

Trattative interrotte. L'Observer: forni crematori per la pulizia etnica

I generali serbi si impuntano

«Non vogliamo truppe Nato in Kosovo»

IL SALVADANAIO EUROPA PER I BALCANI

Mario Deaglio

QUANDO finalmente cesseranno le ultime dilazioni dei generali serbi e Milosevic cederà in Jugoslavia, la Nato si troverà di fronte soltanto a centinaia di fosse comuni e a migliaia di villaggi distrutti dalla pulizia etnica ma anche a ponti spezzati e fabbriche in macerie: e a dieci milioni di persone di modesto benessere che rischiano di precipitare nella miseria con il prossimo inverno. E non solo la Jugoslavia, ma l'intera area balcanica si scopre più povera, e potenzialmente più instabile, a seguito di un conflitto che ha ostacolato la produzione, impedito commerci e rovinato aziende.

La dimensione economica del dopoguerra è un libro ancora chiuso che rischia per di più di essere aperto nel modo sbagliato. Si parla infatti di «ricostruzione», il che può significare purtroppo la continuazione dell'instabilità e dell'emarginazione.

Occorre invece andare ben oltre la ricostruzione e progettare i Nuovi Balcani e questo è compito squisitamente europeo: dopo aver lasciato agli Stati Uniti il peso principale di una guerra - e il privilegio di determinarne i tempi e i modi - l'Europa deve almeno avere la forza di costruire la «sua» pace, e di pagarne il costo, stimato da Banca Mondiale e Fondo Monetario in almeno centomila miliardi di lire.

Queste risorse in Europa ci sono: la creazione dell'Euro ha reso largamente eccedenti le riserve valutarie e tanto la disoccupazione europea quanto le distruzioni balcaniche impongono di utilizzarle per assicurare crescita e stabilità. Possono, per esempio, costituire la garanzia per la concessione di prestiti a tempi lunghissimi e a tassi bassissimi all'area balcanica. E va considerato che ogni miliardo in più di prestiti oggi può significare, oltre a maggiori commesse per le industrie europee, minori ondate di profughi domani.

Per rinnovare veramente i Balcani, i prestiti europei dovrebbero essere concessi non già a singoli Paesi bensì a consorzi di Paesi per la realizzazione di progetti economici comuni che permettano di superare animosità secolari.

Il primo «mattoncino» di questi Nuovi Balcani non può che essere il Danubio. Dalla Germania alla Romania, si dovrebbe realizzare la libera circolazione fluviale delle merci, così come nell'Europa Occidentale degli Anni Cinquanta si realizzò la libera circolazione del carbone e dell'acciaio. Per far questo, i ponti e le altre infrastrutture fluviali danubiane, motore potenziale di crescita, dovrebbero essere posti sotto il controllo di un ente internazionale, al quale partecipino tutti i Paesi rivieraschi.

Il secondo «mattoncino» per costruire i Nuovi Balcani deve riguardare l'energia elettrica. Anche prima del conflitto, il suo costo e la sua scarsità frenavano la crescita di tutta l'area; e pare assurdo pensare a una rete elettrica jugoslava, o magari kosovara, montenegrina o croata. Anche in questo caso, i Paesi dell'area, riuniti in consorzio dovrebbero gestire unitariamente centrali ed elettrodotti finanziati dall'Europa.

Non basta, insomma, ricostruire ponti che congiungano rive infide o ripristinare villaggi abitati dalla paura. Occorre la visione di un'area che, grazie alla crescita economica, superi contemporaneamente povertà e odio: «onza questa visione», ogni cosa che si spenderà nei Balcani sarà inevitabilmente un euro bucatto.

INTERVISTA SEVERINO: E' IN GIOCO IL DESTINO DELL'EUROPA

«La rivalità Est-Ovest non è finita. Il conflitto è stato la prosecuzione della guerra fredda»

Maurizio Assano a PAG. 5

ANALISI «COMPLIMENTI BLAIR MA NON PROVACI PIU'»

«Il trionfo dell'arma aerea è una svolta nell'arte della guerra. Ma la vittoria è stata colta per un soffio»

John Keegan a PAG. 5

BELGRADO. Il filo della trattativa al confine macedone tra i generali jugoslavi e quelli della Nato sembra essersi spezzato, dopo una giornata cominciata all'insegna dell'ottimismo con i portavoce dell'Alleanza pronti a dichiarare che in realtà non sarebbe stata necessaria alcuna trattativa. Ma l'incontro tecnico, sul ritiro serbo dal Kosovo e l'ingresso dell'Armata Mondiale, si è rivelato tutt'altro che una formalità. Il contrasto sarebbe su temi «sostanziali», come la presenza delle truppe dell'Alleanza in Kosovo, alla quale gli inviati di Milosevic si sono ribellati, e la richiesta serba di una risoluzione Onu che preceda la firma dell'accordo. La situazione è seria, tanto che all'ultimo istante il mediatore europeo Ahtisaari ha rinviato il suo viaggio a Pechino dove avrebbe dovuto discutere la bozza di una risoluzione Onu sul conflitto. Il generale Svetozar Marjanovic ha sostenuto che alcune clausole imposte dall'Alleanza sono semplicemente irrealizzabili: «Sette giorni per ritirarsi sono pochi - ha detto -, avete distrutto le nostre strade ed i nostri ponti,

adesso ditemi come è possibile muovere in così poco tempo un'intera armata». Un altro elemento, sul quale i serbi si sono impuntati avendo per altro dalla loro il diritto internazionale, è grottesco: Belgrado infatti pretende che tutti i 50.000 soldati stranieri che entreranno in Kosovo paghino il visto di ingresso. In questo quadro l'arma dei bombardamenti continua ad essere brandita. Ieri su Belgrado è continuata la calma, mentre in Kosovo si sono contati 418 sortite e 153 bombardamenti.

Intanto, secondo testimonianze raccolte dall'inglese Observer, nel Kosovo in fiamme si leva anche l'odore acre di un improvvisato forno crematorio, una miniera di cromo in cui i serbi starebbero bruciando, per cancellare le prove delle loro atrocità, migliaia di cadaveri di albanesi trucidati negli ultimi mesi. E Tony Blair promette che a fianco delle prime unità militari britanniche a entrare nel Kosovo ci sarà anche una équipe con il compito di indagare sui delitti di guerra prima che le prove svaniscano.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Aspre polemiche nel governo belga. La Bindi: regole comuni sui controlli

Si allarga l'allarme diossina Sequestri di carne in Liguria

SINGAPORE RINASCE LA TIGRE DEL PARADISO FISCALE

Viaggio nella terra del boom prossimo venturo dove le tasse per le società sono al 26 per cento e possono scendere a zero

Ugo Bettina a PAGINA 17

SUD AFRICA DALLE URNE IL FLOP DEGLI ULTIMI BOERI

Il voto ha fatto cadere anche le residue roccaforti dei bianchi. Molti non accettano che un tempo della storia sia finito per sempre

Mirco Candelà a PAGINA 10

ROMA. Malgrado le rassicurazioni del ministero della Sanità, l'allarme diossina in Italia rimane. A Genova e Savona sono stati sequestrati tra sabato e ieri prosciutti, carne di maiale, uova e formaggi sospetti. Sono state di nuovo controllate anche le società di catering che riforniscono le mense scolastiche e ospedaliere. La catena di fast food McDonald's ha invece deciso di non servire più gelati e frappe perché il latte che usava proveniva dal Belgio. Nel governo di Bruxelles infuriano le polemiche. Il premier Jean-Luc Dehaene ha abbandonato gli impegni di campagna elettorale e ieri ha accusato pubblicamente i due ministri dimissionari per lo scandalo dei mangimi alla diossina di essere venuti meno al loro dovere di tenere informato il governo. Dall'Italia, Rosi Bindi rilancia la proposta di regole comuni sui controlli nei Paesi dell'Ue per prevenire gravi emergenze sanitarie.

Mancini a PAG. 13

POLEMICA



TORNIAMO A CASA
«Ma sì, chiudiamo le frontiere mangiamo di meno ma meglio e godiamoci i sapori di casa nostra»

Edoardo Raspelli a PAGINA 15

IL TORO TORNA IN A. IL TITOLO IN ANTICIPA CON IL VERONA



Migliaia di tifosi in festa Il Torino si riaffaccia in serie A dopo tre anni, promosso con una settimana di anticipo assieme al Verona. E la festa, cominciata sul campo di Benevento subito dopo la vittoria per 4-1 sulla Fidelis Andria, è esplosa per le strade cittadine con caroselli di auto, corse e migliaia di tifosi esultanti con gran finale in piazza San Carlo.

SERVIZI NELLO SPORT

CONTRO I GOBBI, FUORI I SOLDI

Massimo Gramellini

CAIO gobbi, siamo tornati. Era ora: per il Toro e per Torino, che riprende il suo posto fra le metropoli europee capaci di esprimere due squadre di prima categoria. E allora sotto, che si ricomincia: coi derby, gli scontri e il piacere dimenticato di vedere il Toro a «Novantesimo minuto» senza più attendere la mezzanotte, neanche fossimo un film porno. Tre anni di B sono stati una prova tremenda, il culmine di una fase sciagurata della nostra storia che in poche stagioni ci ha portati a smembrare un vivaio da scudetto: Fuser, Dino Baggio, il miglior Lentini, Venturini, Cois, Carbone, Vieri, Falcone, Mezzana: ogni nome un colpo al cuore. Prima abbiamo rischiato l'estinzione e poi il suicidio, in quel ma-

ledetto spareggio del giugno scorso che oggi ci sembra così lontano, quando perdemmo il paradiso per colpa del solito palo, una delle nostre due maledizioni fisse. L'altra, com'è nota, sono i soldi. Eccoli al punto. Il Toro che ritrova la serie A dopo mille giorni di purgatorio può contare un tifo fantastico, giocatori dignitosi, un

allenatore smozziato e dirigenti entusiasti, ai quali va il nostro ringraziamento. Cosa ci manca per essere felici? Un pacco di miliardi. Quanti ne servono per allenare una squadra competitiva e mettere le ali al progetto di ricostruzione del «Fladelfia». Il Toro non sarà mai l'Inter o la Juve che si contendono un Vieri a cifre iperboliche. Ma non può neppure continuare a essere il Piacenza o l'Udinese, che i Vieri li costruiscono ma poi non sono in grado di tenerli. I tifosi granata non pretendono acquisti folli, ma non vogliono neanche più vivere di elemosine, cessioni dolorose e giocatori in prestito. Soffrire ci piace, ma solo se serve a vincere. Per chi - come Giribaldi o Lavazza - fa pochi proclami ma possiede soldi veri, è arrivato il momento di uscire allo scoperto.

LA VITTORIA

Un poker di gol travolgente davanti a mille fedelissimi

Bruno Bernardi a PAGINA 34

VIDULICI

In serie A per restarci. Non venderò questa squadra.

Roberto Condo a PAGINA 35

Un articolo di giornale si trasforma in canzone e mito

Usa, la saggezza in pillole diventa mania di massa

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori anche a Disoccupati che hanno avuto disguidi

da 3 a 15 milioni entro 24 ore a casa vostra

167-266486

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.30 alle 14.30

FORUS

La nuova mania di massa americana è il tesoro di una rubrica giornalistica avventurosamente trasformata in canzoncina. La scrittrice Mary Schimich non sapeva come riempire la sua rubrica sul «Chicago Tribune», quando vide una ragazza che si spalmava di crema solare. «Mettetevi la lozione...», cominciava il suo articolo, che continuava con suggerimenti di paradossale saggezza quotidiana tipo: «Conserva le vecchie lettere d'amore. Butta i rendiconti bancari. O «Pa ogni giorno una cosa che ti spaventa». Un lettore rilanciò l'articolo su Internet, attribuendolo al grande Kurt Vonnegut. Le pillole di saggezza simil-zen fecero il giro del mondo in rete. Un regista ne ha acquistati i diritti e un discografico ne ha tratto una canzone. Così «Lozione solare» è diventata la Bibbia dei trentenni americani.

Gabriele Romagnoli a PAGINA 10

Fiorentina, 20 anni

La bella Eva torera italiana incanta la Spagna

MADRID. Una torera italiana fa impazzire gli spagnoli. Si chiama Eva Florencia (Bianchini è il vero cognome), è nata a Firenze. Nelle «plazas de toreros» dei paesini andalusi non parlano che di lei. Vent'anni, occhi e capelli marroni scuri, corpo da top model, in meno di sei mesi ha avuto i più grandi riconoscimenti attribuiti al matador.

Orlani a PAG. 14

L'ipotesi dei giudici è che i macchinari degli esami siano stati manomessi

Sospetti sulle analisi di Pantani

Gotti vince il Giro: «Marco, ti aspetto al Tour»

COMPUTER SHOPPER

La prima guida al mondo del computer

Inchiesta

Dove il PC costa meno

Guida Software

100 programmi per ogni esigenza

Test

In prova 6 cellulari e 14 monitor

Guida all'acquisto

1000 prodotti in vetrina

A sole 5900 lire

IN REGALO

650 MB di software per tutti

MILANO. Si è concluso con il successo di Ivan Gotti il Giro d'Italia, avvelenato dal caso Pantani. E mentre il vincitore ha lanciato un messaggio al grande assente («Marco, ti aspetto al Tour») il Pirata è rimasto rintanato nella sua casa di Cesenatico. Pantani ha fatto filtrare soltanto l'intenzione di «assunzione sul serio del ciclismo», ma una coda giudiziaria potrebbe riservare sviluppi imprevedibili. La Procura di Trento ha aperto un'indagine d'ufficio per accertare se qualcuno abbia manomesso le provette o le apparecchiature con cui sono stati effettuati i controlli del sangue sui corridori del Giro. L'ipotesi di reato è quella di «truffa aggravata».

Comello

Ormezzano, Rimini e Sappigo NELLO SPORT





Vincenzo Testanderi
Invia da TIRANA

Sono gli ultimi fuochi, forse. In ogni modo paiono i peggiori e danno l'impressione di trovarsi non all'epilogo ma al prologo della grande tragedia. Così aumenta l'intensità dei combattimenti sulla linea di confine come più numerose paiono le bombe e i proiettili che cadono sul cuore del Kosovo. Ed è anche il momento degli indici puntati, Belgrado è rapida ad accusare gli albanesi per un attacco ribelle a colpi di mortai. Uno dei quali, sostiene l'agenzia di stampa Tanjug, ha centrato un'ambulanza e ucciso quattro uomini e una donna, dipendenti del centro ospedaliero; correvano, le sirene spiegate, a portare aiuto a cittadini di etnia albanese feriti dalle bombe Nato, si sottolinea. E c'è dell'altro: a Djakovica hanno sentito 13 botti, e altrettante bombe sono state sganciate su Suva Reka, altre otto contro Grekovo, e ancora dieci sono cadute a Dekani, altre ancora a Urosvac. E poi, alle 14, è stata colpita la stazione degli autobus di Klinë. I bombardamenti hanno raggiunto anche la Serbia meridionale. A Bijelo Polje, presso il confine con il Montenegro, sono cadute bombe a grappolo e missili hanno raggiunto la cima del monte Kopsanik, a Sud di Kraljevo, che dà il nome a un gran parco naturale. Il ministero dell'Ambiente serbo non ha perso tempo a sottolineare come siano andati distrutte molte rare specie di flora e fauna, compreso il Pino di Pantic. La tv di Belgrado ha annunciato grandi vittorie: in un servizio dalla frontiera è stato rivelato che oltre 500 terroristi, cioè militanti dell'Uck, che negli ultimi giorni avevano tentato di penetrare in Kosovo sono stati liquidati.

Ma la risposta dell'Alleanza non si è fatta attendere e così la contro accusa dice che pure l'artiglieria serba ha commesso i suoi peccati: non ha cessato di sparare un secondo oltre la linea della frontiera, tanto da giustificare 431 sortite dei cacciabombardieri Nato. Il tutto mentre a Kumanovo si cerca la formula per dire «pace».

I soldati serbi non hanno abbassato la guardia, dunque, o lo dimostrano i continui cannoneggiamenti non lontani dai campi profughi, soprattutto dell'area di Kukes. Ed è il vero grande incubo che un proiettile, o nel peggiore delle ipotesi una pioggia di colpi, si abbatta in mezzo alle tende affollate. Quando finirà? Per gli esuli, certo, non con la firma di un trattato: per loro, soltanto quando sarà possibile il ritorno. Ma nei campi, la gente è scettica, osserva Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati. Perché, spiega, «stretti vorrebbero tornare ma non ci credono che sia una cosa breve. Così pensano di organizzarsi: per prima cosa manderanno in esplorazione una delle famiglie, un uomo, a verificare la situazione. E anche l'Unhcr entrerà in Kosovo per fare la sua valutazione sullo stato delle distruzioni, per controllare i pozzi, per esempio, che si teme siano stati avvelenati. Quindi, seguiranno le operazioni di disarmamento, prevedibilmente complesse».

Colpita un'ambulanza, cinque morti. Belgrado: abbiamo eliminato 500 terroristi dell'Uck

Albania, la grande battaglia del confine

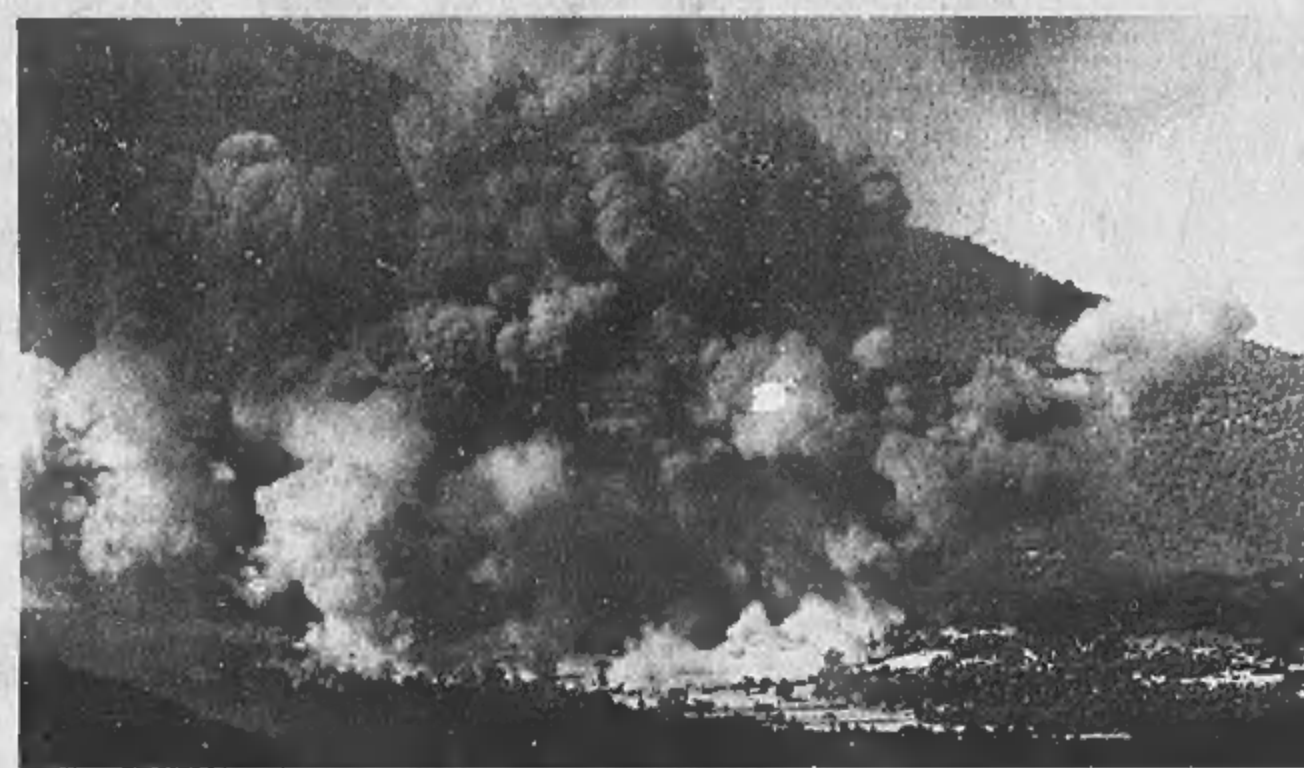
I serbi bombardano, la Nato replica con centinaia di raid

In questa situazione si fanno dei tentativi, si allontana la gente dalle zone più pericolose, nei dintorni di Kruma, alcuni chilometri a settentrione di Kukes, 19 mila fra gente del posto e profughi sono stati mandati via perché gli intervalli fra un colpo e l'altro si erano pericolosamente accorciati. L'esercito jugoslavo, lungo tutta la linea, sembra alla ricerca dello scontro diretto con quelli dell'Uck, l'esercito di liberazione. I villaggi albanesi di Vlahena e Morria sono stati presi di mira dall'artiglieria e sotto la pressione serba Cahan è stato abbandonato da quelli dell'Uck che,

due settimane fa, pieni di speranza, avevano dato il via all'operazione «fraccia» che puntava a respingere i serbi dalla frontiera. Anche l'aviazione di Belgrado è della partita, cosa sorprendente, tenuto conto che le piste degli aeroporti sono obiettivi di primaria importanza per i caccia della Nato.

I piloti serbi avrebbero concentrato gli attacchi sui boschi del Monte Psahtrik nei quali si è attestato l'Uck. E Belgrado accusa i separatisti albanesi di avere attaccato a colpi di mitra un autobus, nel villaggio di Resnje, presso Pristina. Cinque i feriti, due gravi. E un sindacalista di un'azienda di Krusevac è morto sotto i colpi dell'Uck a Mitroviça.

Il villaggio kosovaro di Goroshubli sotto il pesante attacco dei B-52 della Nato che tentano di far tacere l'artiglieria pesante serba che martella i villaggi di confine albanesi



Il villaggio kosovaro di Goroshubli sotto il pesante attacco dei B-52 della Nato che tentano di far tacere l'artiglieria pesante serba che martella i villaggi di confine albanesi

I pacifisti fermano la guerra

Da Aviano per sette ore nessun decollo

AVIANO

Non è stata la festa della tregua dei raid Nato sulla Jugoslavia, come i promotori avevano sperato, ma si è svolta comunque in un clima disteso e civile - anche grazie alla sospensione di circa sette ore dei decolli concordata dal governo italiano con i vertici dell'Alleanza - la manifestazione pacifista davanti alla base Usa di Aviano, alla quale hanno partecipato ventimila persone, secondo gli organizzatori (15 mila secondo la Questura di Pordenone).

«Tregua e trattativa subito, una pace giusta nel Kosovo e nei Balcani» sono le richieste espresse nell'appello unitario lanciato al termine della manifestazione dal portavoce del Consorzio Italiano di Solidarietà, Giulio Marcon, che ha anche letto un messaggio del subcomandante Marcos inviato agli organizzatori via Internet. «Non si può parlare di soddisfazione con una guerra in fatto ancora in corso», ha com-

Alla manifestazione davanti alla base hanno partecipato ventimila persone

mentato il portavoce dei Centri Sociali del Nord Est, Luca Casarini, «ma la manifestazione di oggi ha dimostrato, anche a chi se ne è dissociato, che si può dare voce al dissenso e che gli atteggiamenti da prima donna non servono alla pace».

Beppe Caccia, consigliere comunale dei Verdi di Venezia, ha evidenziato come l'iniziativa abbia avuto l'effetto di interrompere temporaneamente i raid, «anche se avevamo sperato e continuavamo a sperare in una sospensione definitiva».

Fra i politici che hanno partecipato alla manifestazione, presentata alla vigilia, a Roma, da Fausto Bertinotti, vi erano i

Qualche isolato incidente provocato da una trentina di autonomi

parlamentari di Pro Ramon Mantovani e Franco Giordano.

Il corteo è partito dalla zona industriale di Aviano in anticipo rispetto all'orario previsto, scortato da circa duemila uomini in divisa e altri in borghese, oltre che da un rigido servizio d'ordine organizzato dai promotori. Alcuni pacifisti veneti sono arrivati in lieve ritardo e si sono ritrovati a sfilare dopo il cordone di polizia. Striscioni, bandiere, slogan contro il Governo italiano e la Nato, lanci di petardi e palloncini, hanno contrassegnato gran parte del corteo che ha vissuto qualche attimo di tensione solo al passaggio di fianco alla base

Usaf di una trentina di autonomi toscani, piemontesi e napoletani, col capo coperto da caschi e che si facevano scudo con pneumatici coperti di stoffe. Il gruppo ha lanciato sassi e petardi contro la camionetta delle forze dell'ordine e oltre la rete di recinzione della base blindata e apparentemente deserta fin da ieri rompendo i vetri di due postazioni di vedetta in disarmo, all'altezza dell'aeroporto «Pagliano e Gori». Le forze dell'ordine, schierate in gran numero lungo il perimetro della base, hanno comunque rispettato la consegna di non rispondere alle provocazioni e ad atti di vandalismo di lieve entità.

Agli autonomi non è stato comunque consentito di avvicinarsi alla recinzione delle base, anche se in un breve tratto qualcuno è riuscito a spaccare la rete verde che occulta alla vista il recinto metallico e le tendopoli retrostante.

I decolli degli aerei da guerra sono ripresi pochi minuti dopo le 19.

OSSERVATORIO

L'Europa ne esce più forte di prima

Aldo Rizzo

L'EUROPA sta per uscire dalla guerra nei Balcani meglio di quanto vi sia entrata. Tre mesi fa, tra Rambouillet e l'inizio dei bombardamenti, fu necessaria tutta la spinta degli Stati Uniti per convincere i governi europei, con l'eccezione di quello britannico, già convinto di no, a passare all'uso della forza contro la Serbia di Milosevic. Ma poi, a operazioni iniziate, il vocante e spesso discorde fianco europeo della Nato ha dato una buona prova di sé.

I governi hanno tenuto fede alla parola data, spesso senza problemi con le frange pacifiste della propria maggioranza, specie in Italia e in Germania.

E ora il neopresidente della Commissione di Bruxelles, Romano Prodi, pensa a un'Europa addirittura protagonista della pace, anche se sforse nella guerra ha avuto un ruolo secondario. Prodi ha un suo piano lungimirante di ricostruzione dei Balcani, con uno sforzo politico ed economico dell'Unione europea, nella quale bisogna pensare d'insistere, gradualmente ma decisamente, i Paesi sconvolti dalla tragedia della ex Jugoslavia, Serbia compresa. «Una Serbia democratica, d'intende».

Questa è la strada, non c'è dubbio. Ma per percorrerla fino in fondo (perché sarà una strada lunga ed impervia, per le macerie del passato e gli ostacoli e i trabocchetti del futuro) l'Unione europea dovrà in qualche misura ripensare se stessa, capire finalmente che l'efficacia di ogni sua azione, anche di pace, è legata a una sua credibilità complessiva, nella quale entra anche la forza militare. La speranza, naturalmente, è che non ci siano più guerre in Europa (nell'Europa instabile del postcomunismo), ma questo sarà tanto più vero quanto più l'Unione apparirà e sarà una potenza per suo conto, senza dover delegare i suoi problemi al grande alleato d'oltreoceano.

Il vertice di Colonia dei giorni scorsi ha dato una prima risposta a tale questione, avviando le procedure di un'Europa dalla politica estera e della sicurezza (l'ormai famosa «Pesc»).

E' anche significativo che l'altro grande tema del vertice, pur se affrontato con più discrezione,



sia stato la debolezza dell'euro rispetto al dollaro. Possono sembrare cose molto diverse, ma in realtà si tratta di una specie di proiezione economica dello squilibrio strategico tra Europa e America. L'egemonia finirà esercitata dal dollaro sul sistema finanziario mondiale non è solo il frutto della forza dell'economia americana, ma anche il risultato di una credibilità, di un'influenza globale della superpotenza. E quindi l'Europa può accontentarsi di essere un gigante commerciale (la più alta quota del commercio mondiale) senza una vera sostanza politico-strategica?

Infine una breve osservazione sul caso Solana, cioè sulla nomina, decisa a Colonia, dell'attuale segretario della Nato a titolare della «Pesc». Credo sia un'ottima scelta, molto impegnativa per l'Ue e per Solana. Si dice: ma non è l'uomo degli americani? In realtà c'è una logica nel ruolo, alla quale un grande professionista della politica come Solana non potrà sfuggire. Se finora non ha potuto non riflettere il peso americano nella Nato, come eminente degli Esteri dell'Ue egli risponderà ad altri impulsi. E' troppo ricordare un grande precedente storico (le letterature)? E' quello di Thomas Becket, il Cancelliere di Enrico II nell'Inghilterra di otto secoli fa, diventato arcivescovo di Canterbury per proteggere gli interessi della Corona verso la Chiesa, e che invece fece il contrario per una totale fedeltà al suo nuovo ruolo. In verità finì ucciso, verosimilmente su ordine del re. Ma si può sperare che lo stesso non accadrà a Solana, magari ad opera della solita, perfida Cia...

Scherzi, e memoria storica, a parte, il caso è inimmaginabile e comunque improprio. L'autonomia dell'Europa non potrà mai essere rivolta contro l'America, dovrà piuttosto cementare meglio un'alleanza insostituibile.

L'esodo dei serbi

Il Pentagono: via dal Kosovo

BELGRADO

Per un milione di albanesi del Kosovo in attesa di tornare alle loro case, cantomili serbi si preparano a partire: da dieci anni ogni crisi nei Balcani produce migliaia di profughi: croati, bosniaci, serbi, albanesi, uniti nella disperazione di fuggire con una piccola valigia lasciandosi alle spalle identità e memoria, verso un futuro con poche speranze.

Dei centomila serbi che ancora si trovano in Kosovo, rimarrà qualche vecchio come è sempre accaduto nella ex Jugoslavia. Tutti gli altri - ha valutato ieri il Pentagono - lasceranno la regione dietro alle forze di Belgrado in ritirata. «Non credo che il Kosovo sarà un posto molto felice per i serbi ha detto il portavoce Kenneth Bacon. Sottolineando che «nessuno li costringerà», Bacon ha, però, lasciato capire che è molto probabile che gran parte di essi se ne andrà».

Per tentare di dare protezione ai serbi del Kosovo il presidente del partito democratico (Dp) Zoran Djindjic ha reso noto ieri una lettera inviata ai tre mediatori, il russo Viktor Cernomyrdin, l'americano Strobo Talbott e il finlandese Martti Ahtisaari: «Temo - ha detto - che l'arrivo di colonne di profughi albanesi coincida con la partenza di profughi ser-

bi. Vi prego di impegnarvi personalmente per garantire sicurezza alla popolazione serba».

Secondo Djindjic i rappresentanti dei serbi e i religiosi ortodossi temono che l'arrivo della pace significhi per loro un'altra catastrofe. «E' chiaro - ha aggiunto il presidente Dp - che l'accordo di smilitarizzazione dell'Uck (l'esercito di liberazione del Kosovo, ndr) non sarà totale e i serbi hanno paura delle rappresaglie degli estremisti albanesi».

Il leader del partito per il rinnovamento serbo (Spk) Vuk Draskovic ha detto, invece, che «non c'è alcuna ragione che un solo serbo lasci il Kosovo dopo l'accettazione del piano».

Secondo Draskovic il primo impegno delle forze che lui definisce «dell'Onu» (senza mai citare la Nato) «è di disarmare i terroristi albanesi e permettere solo l'ingresso di coloro che hanno la cittadinanza jugoslava». «Dopo un mese - ha aggiunto - le forze Onu capiranno a chi appartiene il Kosovo e i serbi non avranno ragione di dubitare della protezione delle forze di pace». Sono pochi in Kosovo i serbi che condividono l'ottimismo di Draskovic; la maggior parte delle persone cristianizzate a Pristina è terrorizzata e sta già pensando di partire, anche se non se ne deve.

D'Alema tra i profughi

«Dobbiamo aiutarli a tornare»

LECCE. «Quando comincerà la pace in Kosovo, noi cercheremo di convincere i profughi a tornare e li aiuteremo fornendo loro i mezzi per farlo», il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, dopo la visita al centro di accoglienza di San Foca «Casa Regina Pacis», che ospita 527 profughi in gran parte kosovari, ha commentato: «Non sarà facile convincerli a tornare, non è facile convincere chi è stato strappato alla sua casa, chi ha vissuto tragedia. E' comprensibile che vogliono lasciarsi tutto questo alle spalle, che vogliono andare alla ricerca di una nuova vita altrove. Io credo che dobbiamo incoraggiarli a tornare, ma il problema vero è che dev'esserci una pace sicura, che li faccia sentire garantiti».

D'Alema si dice poi convinto che dobbiamo continuare a batterci per dare un ordine a questa immigrazione, il che significa programmare i flussi legali e scongiurare gli scafi. Anche per questo abbiamo aperto uffici a Durazzo e a Valona. Quindi ha lodato lo «spirito di umanità di cui tanta prova ha dato la gente del Salento», parlando delle trattative di pace in corso, ha detto di considerarsi «un fatto importante che alla rappresentanza della Nato e lo Stato Maggiore jugoslavo, si aggiunge la presenza dei militari russi».

D'Alema, che nel pomeriggio aveva avuto un cordiale colloquio telefonico con il

presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha voluto ancora aggiungere che «ci sono ancora difficoltà da superare e che i negoziati militari sono complessi perché si devono discutere tempi, modalità del ritiro, dispiegamento delle forze in Kosovo, strutture di comando». Secondo il presidente del Consiglio, si tratta di sprofondare nei riavvolti politici, di prestigio, di immagine. «Se - ha concluso - che sono stati fatti passi in avanti ma ci sono ancora punti di dissenso».

Anche il presidente designato della Commissione europea, Romano Prodi, in visita elettorale a Bari, ha parlato del dopoguerra in Jugoslavia. «L'Europa non può dare ricambi ad alcun Paese che non sia democratico - ha detto -. E' una questione che non riguarda solo la Jugoslavia: si pone il problema delle regole dell'Europa, che sono chiare». Per quanto riguarda i tempi di un piano per la stabilizzazione dei Balcani, ha detto: «Intanto facciamo la pace. Alla notizia delle nuove difficoltà, ha commentato: «Spero che sia una frenata provvisoria. Purtroppo la guerra ha una sua forza, ma fortunatamente ne ha una anche la pace». Quindi ha commentato che l'attuale svolta diplomatica in Jugoslavia può essere considerata un successo dell'Europa solo adesso. Prima no. Ci siamo ripresi solo in corners.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Condirettore
Gianni Riotta
Vicedirettore
Vittorio Sabatini, Dario Cresto-Dina
Redattori capo centrali
Franco Troppe, Roberto Bellato
Redattori capo Roma
Ligo Magri
Redattore capo Milano
Chiara Beria di Argentine
Art director
Cristina Spallanzani

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
TIPOGRAFIA
20126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5656111, fax 011/5656106; Roma, via Barberis 30, tel. 06/4761, fax 06/4860317; 06/484883; Milano, p.zza Corvetto 2, tel. 02/7621181, fax 02/760045; Internet: www.lastampa.it
ABONNAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958; Italia 6 numeri (€ 950/105) consegna dec. posta annua L.368.000 (€ 159.000); Estero: L. 677.000 (€ 349.440); Arrivati L. 3000 (€ 1.540); Una La Stampa (€ 64-950) pubblicata daily in Torino, Italy; 500 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedtypes Usa Inc. - 3502 48th Avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

COMMISSIONARIA PUBBLICITÀ: Pubblicità Compagnie Spa, Direzione: Milano 20120 v. G. Carducci 29, tel. 02/2442411, fax 02/2442440; Torino 10126 c. M. d'Angelo 50, tel. 011/5645521, fax 011/5645300; Napoli v. Amendola 144/5, tel. 081/5485111, Bologna v. Amendola 12, tel. 051/253992, Padova v. Garzanti 104, tel. 049/8073144, Catania v. Sicilia 27/43, tel. 095/706331, Firenze v. Don Minzoni 44, tel. 055/561192, Genova v. C. R. Cacciari 12/4, tel. 010/549184, Palermo v. Nicolosi 19, tel. 091/4335100, Roma v. Barberis 36, tel. 06/4200891, fax 06/4201564.

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Vicepresidenti
Vittorio Calissotti di Chivasso
Umberto Cuccia
Amministratore delegato
e direttore generale
Paolo Paoletti
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Martelli
Alberto Nicoletti

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 numeri: L. 308.000 (€ 159/00) L. 3000 a copia € 0,31. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958, tramite posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10126 Torino, per telefono: 011/56381; indicazione: Categorie: Roma, Italia, Europa, Cap. Telex: Roma. Ricorda di pagare l'abbonamento e corrente postale 58905; bonifico bancario sul c/c n. 126014 dell'editore, intestato a Paolo Paoletti, C/c di Credito: indicazione al n. verde 165-033322; direttamente presso gli sportelli del Salame La Stampa, via Roma 80, Torino.

UFFICIO INFORMAZIONI
Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

STAMPA IN FACCIA
e La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Sulle reti, via Carlo Poissati 130, Roma
Sulle reti, viale della Repubblica 35, Catania

© 1999 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 813/1936
Certificato n. 3649 del 9/12/1998
La tiratura di domenica 6 giugno 1999 è stata di 524.497 copie



Giuseppe Zaccaria
inviato a BELGRADO

Dopo una giornata di tensione, il filo della trattativa tra i generali jugoslavi e quelli dell'Alleanza, in un'enorme tenda piantata all'aeroporto di Kumanovo, al confine macedone, sembra essersi spezzato. Una fonte Nato anonima sostiene che il contrasto sarebbe su temi sostanziali, come la stessa presenza delle truppe dell'Alleanza in Kosovo. La situazione è seria, tanto che all'ultimo istante il mediatore europeo Ahtisaari ha rinviato il suo viaggio a Pechino dove avrebbe dovuto discutere la bozza di una risoluzione Onu sul conflitto.

La giornata era invece cominciata all'insegna dell'ottimismo. «Questa non sarà una trattativa», aveva fatto sapere la Nato. Questo però accadeva prima che fra generali occidentali ed ufficiali serbi si aprisse l'incontro tecnico sul ritiro dal Kosovo e l'ingresso dell'Armata Mondiale su quello che ha cominciato a trasformarsi in un territorio di sabbie mobili.

Bene: l'incontro tecnico prosegue da due giorni e si è bloccato proprio mentre si avviava a slittare verso il terzo. L'ostacolo di Belgrado è evidente, ma mentre le ore trascorrono anche i piani Nato paiono rivelare un pressapochismo disarmante. Il generale Svetozar Marjanovic aveva sostenuto che alcune clausole imposte dall'Alleanza erano semplicemente irrealizzabili, e che altre richiedevano adempimenti cui semplicemente nessuno aveva mai pensato.

Sette giorni per ritirarsi sono pochi, ha detto Marjanovic. «Avete distrutto le nostre strade ed i nostri ponti, adesso ditemi voi come è possibile muovere in così poco tempo un'intera armata». Da Washington, il vice segretario di Stato William Cohen faceva sapere in un'intervista che questa scadenza non è significativa: «dunque potrebbe dilatarsi».

Ma, secondo quanto hanno riferito fonti diplomatiche all'agenzia francese «Afp», il vero ostacolo posto dagli inviati di Milosevic sarebbe un altro: la richiesta che la firma dell'accordo sul ritiro delle forze serbe sia preceduta da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il generale Mike Jackson, che guida la delegazione alleata a Kumanovo, avrebbe proposto senza successo la firma di un «documento provvisorio sul ritiro delle forze serbe, in attesa della risoluzione dell'Onu».

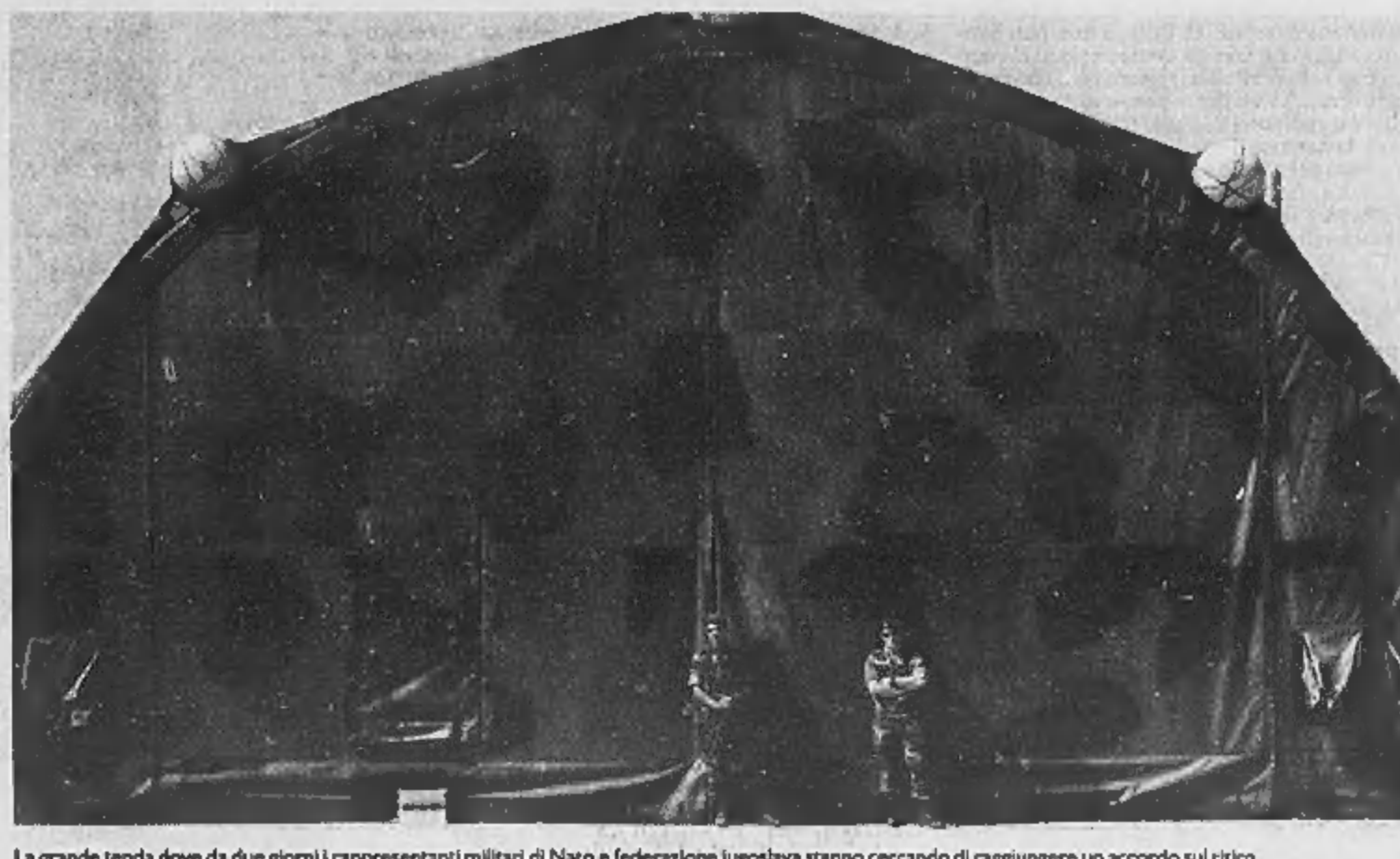
In discussione poi un altro elemento del tutto grottesco, sul quale i serbi si sono impuntati avendo per altro dalla loro il diritto internazionale. Il discorso di Marjanovic si può riassumere così: «La piattaforma del G8 afferma che la Jugoslavia mantiene piena sovranità sulla regione: dunque, chiunque voglia farvi ingresso ha bisogno di un regolare visto sul passaporto».

Ma può la Nato accettare di prendere possesso di una regione pagando i visti d'ingresso per i suoi soldati? Cinquantamila sol-

Belgrado respinge la presenza Nato e chiede che la firma sia preceduta dalla risoluzione dell'Onu

I serbi abbandonano il tavolo di pace

Interrotte dopo 12 ore le trattative al confine macedone



La grande tenda dove da due giorni i rappresentanti militari di Nato e federazione jugoslava stanno cercando di raggiungere un accordo sul ritiro



I DUELLANTI



L'UOMO DELLA NATO
«Macho» Jackson

«Macho» Jackson, il generale britannico Michael Jackson, è l'uomo che guida la delegazione Nato nei colloqui con i responsabili serbi per concordare il ritiro delle truppe di Belgrado. Comandante della forza alleata che metterà piede nel Kosovo, Jackson è stato comandante delle truppe britanniche in Bosnia. Sguardo truce, sempre abbronzato, viene chiamato dai suoi uomini anche «Principe delle tenebre» o «Darth Vader».



L'UOMO DI SLOBO
Kovacevic il duro

La delegazione delle forze jugoslave impegnata nei colloqui con i colleghi avversari della Nato è guidata dal generale Blagoje Kovacevic. Vice capo di Stato maggiore dell'esercito serbo, Kovacevic ha fama di essere un duro. Orgogliosissimo dei suoi baffi alla Saddam Hussein, il generale è considerato un fedelissimo del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, che lo ha recentemente elevato alle massime cariche militari del Paese.

deti? Bene: cinquantamila visti. Da concedere nei tempi più stretti che la ben nota burocrazia serba possa sostenere, e soprattutto da pagare in base alle tariffe che la Federazione applica a qualsiasi straniero.

Una media delle tasse richieste ai cittadini dei vari Paesi calcola il costo del visto in circa trenta dollari. In sostanza, per far entrare in Kosovo la propria l'Alleanza Atlantica dovrebbe versare alla Serbia distrutta un milione e mezzo di dollari, costo non previsto ma soprattutto insostenibile dal punto di vista dell'immagine.

Se non si era mai vista una forza

d'occupazione che mostra i passaporti al confine, non si era mai sentito di un Paese che fosse costretto a mantenere le proprie truppe su luoghi prefissati del proprio territorio. Questa è stata un'altra delle preoccupazioni di Belgrado: nei piani della Nato il rientro verso Nord delle truppe serbe non dovrebbe fermarsi ai confini del Kosovo ma almeno venticinque chilometri più in là. Secondo i generali serbi è un'imposizione che viola i limiti dell'accordo appena approvato dal loro Parlamento, ed ancora in via di definizione da parte delle Nazioni Unite.

Altro argomento sul tappeto è stato il disarmo dell'Uck, che a giudizio dei serbi dovrebbe essere fissato da scadenze precise, da un inizio una fine così come si sta facendo per le truppe jugoslave.

Il pantano del Kosovo comincia appena ad offrire i primi assaggi delle difficoltà che ci attendono. Ed è su questo terreno che la Nato rischia di scivolare quando ancora si tratta solo di definire tempistiche di un ingresso di un ritiro.

In questo quadro l'arma dei bombardamenti continua ad essere brandita, ma con sempre minore convinzione. Ieri su Belgra-

do è continuata la calma, mentre in Kosovo si sono contati 418 sortite e 153 bombardamenti.

Ieri si è continuato a discutere per più di dodici ore sotto la tenda piantata nell'aeroporto civile di Kumanovo. Nel primo pomeriggio il generale Marjanovic è stato raggiunto dall'addetto militare russo a Belgrado, il pari grado levgheni Barminev, a dimo-

strare del fatto che la delegazione Nato non trovava le obiezioni serbe del tutto trascurabili.

Nel tardo pomeriggio i colloqui sono stati sospesi. Può darsi che si riprenderà domani, ma ormai regna una sinistra incertezza.

«Forni crematori a Trepca»

«Bruciati cadaveri di albanesi»

Una terribile immagine di uno dei tanti massacri della pulizia etnica. Ora nuove denunce affermano che i serbi stanno cercando di cancellare le prove.

Fabio Galvano
corrispondente da LONDRA

Da tempo se ne parlava, ma oggi ci sono precise testimonianze: nel Kosovo in fiamme si leva anche l'odore acre di un improvvisato forno crematorio, una miniera di crum in cui i serbi starebbero bruciando, per cancellare le prove delle loro atrocità, migliaia di cadaveri di albanesi trucidati negli ultimi mesi. Secondo quelle testimonianze, raccolte dall'Observer, la miniera di Trepca pare destinata ad accrescere il perverso catalogo della crudeltà umana. Ma il governo di Tony Blair reagisce con fermezza:

promettendo, per voce del ministro degli Esteri Robin Cook, che a fianco delle prime unità militari britanniche a entrare nel Kosovo ci sarà anche un'équipe con il compito di indagare sui delitti di guerra prima che le prove svaniscano.

Secondo le fonti citate dall'Observer la forza paramilitare serba starebbero bruciando, ormai da due mesi, circa 100 corpi al giorno. «Settecento negli ultimi giorni», ha precisato un vecchio che dal carcere del Kosovo è riuscito a parlare per telefono satellitare con la figlia, rifugiata a Tetova.

I conti sono presto fatti. Si tratterebbe di corpi bruciati da fosse

comuni nella valle della Drinica, ma anche di prigionieri uccisi nel carcere di Smrekovnica, tragico feudo di un capo della polizia serba - un uomo massiccio con una grossa cicatrice sulla tempia destra - soprannominato «Vukcina», ossia d'uomo lupo.

Sarebbero, per lo più, cadaveri di uomini e di ragazzi che sono secondo i serbi «in età militare». Vengono portati con camion a Trepca spiega l'Observer, e subito cremati nella fonderia o in una specie di ossario. Le ceneri sono poi disperse in pozzi abbandonati della miniera, che appartiene a un gruppo di uomini d'affari serbi e greci con interessi vicino a Milosevic. Secondo il giornale il governo di Belgrado desidererebbe che quella zona rimanga, dopo il ritiro delle forze serbe, sotto il controllo di militari russi: per poter continuare a sfruttare i giacimenti di cromo, ma anche per poter celare il massacro.

La testimonianza più attendibile appare quella di un albanese di 36 anni, che si fa chiamare Faton, che si è dato alla macchia nelle montagne attorno a Trepca. Già alla fine di marzo, ha riferito, un gruppo di albanesi in fuga gli aveva detto dei cadaveri cremati in miniera. Dopo la sua fuga da Durnica, ad aprile, altri rifugiati provenienti da Kosovo Mitrovica gli hanno raccontato le stesse orrende storie. Altro testimone è un ufficiale dell'Uck. «Va trattato con cautela», ammette il giornale. Ma poi ne riferisce il racconto: «Giovvedì scorso abbiamo visto quattro o cinque camion arrivare alla miniera. I serbi hanno scaricato i cadaveri e poco dopo il fumo si è levato dalla fonderia».

Tali rivelazioni coincidono con l'urgente appello, lanciato all'Aia del Tribunale per i Delitti di Guerra, affinché si impedisca alle forze serbe di distruggere le prove dei loro delitti: «È una questione della massima urgenza. I serbi non hanno perso tempo, eliminando i cadaveri e spostando le fosse comuni. Non c'è motivo per ritenere che questa volta si comportino in modo diverso».

«Milosevic, restiamo pronti a colpire»

La Nato minaccia: non tolleremo saccheggi e uccisioni

Francesco Manacorda
corrispondente da BRUXELLES

Il braccio di ferro tra Nato ed esercito serbo si gioca a Kumanovo, ma è qui a Bruxelles che l'Alleanza mostra i muscoli. «Non sospenderemo le operazioni aeree finché non vedremo davvero le forze serbe che se ne vanno», dice il portavoce Jamie Shea, «non ci basta una firma in fondo a un foglio di carta, cioè all'accordo sul ritiro delle truppe. E ieri pomeriggio, quando non solo il ritiro, ma anche l'accettazione del documento Nato da parte dei massimi gradi dell'esercito serbo appariva ancora lontana, la Nato minacciava. I bombardamenti negli ultimi giorni hanno avuto un ritmo meno intenso, tra sabato e domenica le missioni sono scese a 431 di cui 153 azioni di bombardamento, ma se i serbi continueranno a tergiversare possono riprendere da un momento all'altro con la stessa potenza delle settimane passate. «Le nostre forze», dice il generale Walter Jertz, portavoce di Shape, «sono pronte e disponibili per rafforzare

qualsiasi azione necessaria». Del resto, aggiunge, ci piloti sono ancora là e gli aerei anche. E Shea disegna anche il dubbio che in questo momento decisivo tra gli Alleati ci possano essere dei contrasti sulla decisione di proseguire i bombardamenti: «Non siamo arrivati fino a questo punto per fermarci all'ultimo ostacolo».

Di un ritiro delle forze serbe comunque, affermano le voci dell'Alleanza, non c'è traccia. Gli unici segnali incoraggianti sono qualche macchina civile che lascia il Kosovo in direzione della Serbia e un treno che è partito da Uroševac nella stessa direzione e che dovrebbe essere stato carico di soldati. Ma in queste ore che sembrano precedere il ritiro la preoccupazione della Nato è che le forze militari e paramilitari di Belgrado non facciano - ancora di più che nelle settimane passate - terra bruciata al loro passaggio. «Abbiamo notizie di saccheggi di massa attorno a Pristina e nella città stessa», dice Jertz, mentre Shea parla di saccheggi che si sono verificati il 4 e il 5 giugno sia a Pri-

stina sia a Pristina. E ancora la Nato parla di bombardamenti contro gli «sfollati» che ancora si aggirano nel Kosovo, in particolare a Mitrovica, o dei colpi di artiglieria tirati al di là del confine con l'Albania. Il caloroso consiglio alle forze militari jugoslave, dice il portavoce dell'Alleanza, è di non utilizzare queste ultime ore prima della loro inevitabile partenza dalla provincia per commettere altri atti di questo genere. Se così fosse - è l'avvertimento - la risposta militare sarà immediata: «Se ci sarà qualsiasi esitazione durante il ritorno, in particolare per effettuare dei saccheggi, quelle forze serbe saranno naturalmente oggetto delle operazioni aeree della Nato», dice ancora Shea.

Se il momento in cui sospendere e non cessare i bombardamenti resta nella discrezionalità della Nato, come ancora ieri ha voluto ricordare Shea, meno chiare sono le cose per quel che riguarda l'ingresso in Kosovo della «Kforce plus», la forza di terra di circa 50 mila uomini. Il ritiro serbo dovrebbe presumibil-

mente cominciare poche ore dopo la firma dell'accordo militare, ma quando la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu - che sancisce la conclusione politica del conflitto - non sarà ancora pronta. Le forze della Nato si troveranno così strette tra la necessità di controllare da vicino il ritiro dei serbi in Kosovo per evitare proprio i saccheggi o le ultime uccisioni, e quella di attendere la decisione dell'Onu che darebbe una legittimazione formale al loro ingresso nella provincia serba. Nelle prossime ore il Consiglio atlantico, che riunisce gli ambasciatori delle 19 nazioni Nato, studierà la questione qui a Bruxelles, ma l'orientamento prevalente è già quello di entrare in Kosovo mentre le truppe serbe si stanno ritirando, che ci sia o no la risoluzione Onu. E' una linea su cui insistono soprattutto Stati Uniti e Gran Bretagna e su cui sembrano essere d'accordo molti altri membri dell'Alleanza. A opporsi è invece la Francia, che teme di infliggere così un altro colpo all'autorità del Consiglio di Sicurezza Onu.

CEPU
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

Promosso o Rimborsato

Se non superi l'esame ti rimborsano il costo sostenuto per la preparazione dell'esame. E un'esclusiva Cepu in collaborazione con

M. AIPPO
AMMINISTRATORI
Gruppo Generali

Per informazioni Numero Verde 800-321188

*per chi si iscrive entro il 30/7/99

LUNEDÌ
tuttosoldi

MERCOLEDÌ
tuttoscienze

GIOVEDÌ
tuttolibri

I supplementi de
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.



Ma Blair chiede che sia processato. Fonti tedesche: l'Alleanza vuole che vada in esilio in Russia

«Non inseguiremo Milosevic»

Solana: non è compito della Nato

BRUXELLES

Quale sarà, una volta scoppierà la pace, il destino di Slobodan Milosevic? Javier Solana, il Segretario generale della Nato, dice che del suo destino dovranno decidere i serbi, perché le forze alleate «non andranno certo a cercarlo a Belgrado per arrestarlo». Il Tribunale penale internazionale per i crimini nell'ex Jugoslavia (Tpi) ha messo in stato d'accusa Milosevic, ma come ha ricordato Solana, i 50 mila militari della Nato che occuperanno il Kosovo garantendone la sicurezza, non avranno alcun diritto di esconfinarlo in Serbia.

Questo non significa che l'Occidente sia rassegnato a vedere Milosevic restare alla guida del suo Paese. Gli stessi serbi «cercheranno di liberarsene», ha detto Solana, perché sanno che la sua presenza sarà di ostacolo alla ricostruzione di cui il Paese ha disperato bisogno. Cosa c'entra? L'ha spiegato Romano Prodi, presidente designa-

to della Commissione europea: «L'Europa non può dare risorse ad alcun Paese che non sia democratico». E visto che sarà l'Europa a sopportare il maggiore peso economico della ricostruzione, ciò vuol dire che se Milosevic non se ne va i serbi non vedranno una lira, o meglio, un euro.

Per il premier britannico Tony Blair conferma: «Deve essere nell'interesse del popolo serbo che egli se ne vada». E comunque Londra «farà tutto il possibile» affinché Milosevic sia processato. Graham Blewitt, vice procuratore del Tpi, è del resto convinto «che prima o poi sarà consegnato alla giustizia».

Potrebbe aver ragione. Ieri Milorad Dodik, primo ministro della Repubblica Srpska di Bosnia, ha detto che Milosevic «è accolti devono dimettersi, perché loro è la responsabilità per le migliaia di vittime di questa guerra e per lo smembramento della Jugoslavia». E precedentemente Milosevic ha inviato il figlio Marko, proprietario di una megadiscoteca e trafficante (si dice) di droga, in

Sud Africa, dove il venticinquenne avrebbe depositato cinque miliardi di lire in marchi tedeschi. La notizia è stata pubblicata ieri dal «Sunday Times», secondo cui Radu Markovic, capo dei servizi di sicurezza serbi e (si dice) fidanzato della figlia di Milosevic Marija, si sarebbe informato con discrezione sulle procedure per ottenere i visti d'ingresso e sulle vaccinazioni necessarie.

È chiaro che, partendo Milosevic padre, dovrebbero seguirlo anche la moglie Mirjana e i due figli. La famiglia ha già ville ad Atene, Corfù e Creta, ma appare impossibile una fuga in Grecia, Paese che, pur simpatizzando con la causa serba, è membro della Nato. Sud Africa a parte, dunque, l'ipotesi più probabile resta la Russia. Secondo il tedesco «Bild am Sonntag», che cita fonti anonime dei vertici Nato, l'Alleanza sarebbe disposta a chiudere un occhio se Milosevic e famiglia si rifugiassero all'ombra del Cremlino dove, tra l'altro, vive già il fratello Borislav, ambasciatore serbo a Mosca. [f. sq.]



Il leader serbo Slobodan Milosevic

«Ecco le prove contro i capi serbi»

I dossier che hanno portato all'incriminazione

Gian Antonio Orighi

MADRID

Undici giorni dopo l'incriminazione del presidente della Federazione Jugoslava Milosevic, del presidente della Serbia Milutinovic, del generale Ojdanic, del ministro degli Interni Stojiljkovic e del vicepremier Sainovic per delitti contro l'umanità, deportazione di 740 mila kosovari, omicidio di trecentoquaranta persone, violazione delle leggi e delle consuetudini di guerra e persecuzione, il quotidiano madrilenio «El País» ha pubblicato ieri in esclusiva le parti salienti dell'accusa del Tribunale internazionale Penale dell'Aia (Tpi) per la ex Jugoslavia. Imputazioni circostanziate e precise.

L'ordinanza di rinvio a giudizio è basata sia sulla testimonianza dei profughi kosovari sia sui rapporti dei servizi di intelligence del-

l'Alleanza Atlantica. La ha ammesso giovedì scorso, sempre su «El País», lo stesso procuratore capo del Tpi, Louise Arbour: «Utilizziamo un sistema elettronico che incrocia le informazioni con una base di dati di carattere segreto, partendo dalla informazione dei governi. «Elaboriamo rapporti verificabili, molto documentati, con relazioni scritte, fotografie, nastri videoregistrati. C'è un equilibrio tra le informazioni dei rifugiati e quella che ci forniscono gli Oo7 delle Nato».

Il terrificante atto di accusa parte dal 15 gennaio con il massacro di 45 persone a Račak. Gli altri omicidi, 295, si sono verificati tra il 24 marzo scorso, il primo giorno dei raid della Nato, ed il 13 aprile.

E, si legge, «Milosevic, Milutinovic, Sainovic, Ojdanic e Stojiljkovic, progettavano, istigavano, ordinarono, com-

Il País pubblica la documentazione fornita al tribunale internazionale dell'Aia

misero, aiutarono ed incitarono in ogni modo la campagna di terrore e violenza dirottati contro i civili albanoslovaci che vivevano dentro il Kosovo, regione della Repubblica Federale di Jugoslavia. Ecco alcuni casi.

Račak, 15 gennaio. Alle prime ore del mattino, le forze serbe attaccarono Bela Crkva. Molti dei residenti scapparono nella foce del vicino fiume e si nascessero sot-

Episodi di pulizia etnica, massacri caccia ai profughi violenze nei villaggi del Kosovo

to un ponte ferroviario. Quando stavano arrivando altri residenti della località, una pattuglia della polizia aprì il fuoco su di loro uccidendo 12 persone, tra cui 10 tra donne e bambini. Poi la polizia ordinò ai sopravvissuti, dopo aver diviso gli uomini dalle donne, di denu- darsi. Quindi intimarono a donne e bambini di andarsene. Il medico del paesino cercò di parlare con il co-

mandante. Lo fecero fuori insieme al nipote. Agli uomini ed ai ragazzini ordinarono poi di entrare in una casa disabitata. Qui la polizia aprì il fuoco. Il bilancio fu l'assassinio di 105 tra bambini ed adolescenti.

Orahova/Rahovec, 25 marzo. Di mattina le forze serbe circondarono il paesino di Celina con carri armati e blindati. Dopo aver bombardato il paesino, entrarono le truppe saccheggiando tutto quello che incontrarono nelle case. La maggior parte della popolazione era scampata nei boschi vicini prima dell'arrivo delle truppe, dell'esercito e della polizia. Il 28 marzo la polizia serba obbligò gli abitanti ad uscire dai boschi. Le donne furono separate dagli uomini e furono picchiate e derubate.

Dakov/Gjakve, 28 marzo. I miliziani serbi entrarono in una casa di via Ymer Grezda. Le donne furono separate da-

gli uomini, cui fu ordinato di andare al piano superiore. Poi i killer serbi spararono uccidendo sei kosovari (i nomi sono inclusi nella parte finale del rinvio a giudizio).

Negate, 22 aprile. Le forze serbe cominciarono a bombardare i paesini, uccidendo parecchie persone che stavano dormendo. I sopravvissuti si diressero verso la frontiera con l'Albania. Quando passavano per altri paesi distrutti, furono pro-

vocati dai soldati serbi. E quando raggiunsero la frontiera, vennero loro tolti tutti i documenti.

Davinava/Gjakove, 22 aprile. Prime ore del giorno. Per variare con la polizia entrò con la forza nelle case del distretto Gerim, uccidendo gli occupanti e poi bruciando gli edifici. In un seminterrato la polizia sparò ai venti occupanti, uccidendoli: diciannove erano donne e bambini. Poi incendiò la casa.

DAEWOO

Svergognata

Ancora fino al 30 giugno
tua **17400.000** lire

Lanos. Bella e possibile. Si fa avanti con i modi gentili della sua guida e il carattere spregiudicato dei suoi motori (1.4i da 75 CV e 1.6i da 106 CV), la linea indimenticabile e molte doti innegabili. Porta in giro la sua bellezza incurante della sua preziosità. In questo, rompe certamente ogni regola.

Anche con DaeWoofacile lire 190.000 al mese per 22 mesi

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO: LANOS SE 3 PORTE LIT. 17.400.000; ANTICIPO LIT. 6.535.000; 22 RATE MENSILI DA LIT. 190.000 E SCELTA TRA MAXIRATA FINALE AL 23° MESE DI LIT. 8.321.250 (T.A.N. 7,56% T.A.E.G. 9,40%) OPPURE 36 RATE MENSILI DA LIT. 245.400 (T.A.N. 7,56% T.A.E.G. 8,80%). SPESE ISTRUTTORIA PRATICA LIT. 250.000. SALVO APPROVAZIONE DAEWOOFIN.

OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE DAEWOO CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA. VALIDA PER LE AUTO DISPONIBILI IN RETE.

VERSIONE	PREZZO LISTINO	PREZZO SPECIALE	PREZZO LISTINO	PREZZO SPECIALE	PREZZO LISTINO	PREZZO SPECIALE
3 PORTE	19.454	17.400	22.277	19.900	24.193	22.200
5 PORTE	21.563	18.200	23.386	20.500	25.403	22.800
4 PORTE	21.269	18.200	24.092	20.500	26.109	22.800

Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa in migliaia di lire

Keegan: ma il trionfo dell'arma aerea

Una rivoluzione bellica analoga alla comparsa del carroarmato nel '17 e all'affermazione della portaerei nel '39-'45



è una svolta nell'arte della guerra

L'aeronautica ottiene lo status agognato per tutto il secolo. Non sarà mai più ancella degli eserciti e delle marine

«Bravo Blair, ma non provarci più»

John Keegan

Ci sono date nella storia della guerra che segnano delle svolte. Ne è un esempio il 20 novembre 1917, allorché a Cambrai il carroarmato mostrò che la tradizionale predominanza di fanteria, cavalleria e artiglieria sui campi di battaglia era giunta alla fine. Un'altra è l'11 novembre 1940, quando l'affondamento della flotta italiana a Taranto dimostrò che le portaerei e i loro velivoli avevano liquidato l'antica supremazia sui mari delle navi da battaglia. Ora abbiamo una nuova data-simbolo: 3 giugno 1999, la capitolazione di Milosevic prova che una guerra può essere vinta con la sola forza aerea.

Questo evento rivoluzionario ha richiesto parecchio tempo per manifestarsi. 81 anni fa la Gran Bretagna costituì la prima arma aerea indipendente del mondo, nella convinzione che gli aerei non fossero più semplici ausili agli eserciti e alle marine, essendo invece idonei a conseguire risultati decisivi per conto proprio. Questo divenne il credo della nuova Royal Air Force, come di quella che sarebbe diventata la assai più poderosa Us Air Force. L'idea della evitività attraverso la forza aerea sarebbe stata perseguita come un articolo di fede, una dottrina alla quale i fedeli aderivano a dispetto di ogni smentita.

Dopo il 1945 le due aeronautiche condussero una indagine sul bombardamento strategico per verificare quanto l'arma aerea avesse contribuito alla sconfitta della Germania nazista. I risultati non confermarono la tesi. All'epoca della guerra del Golfo, le forze aeree erano tornate alla posizione da cui erano partite, cioè di ancelle degli eserciti e delle marine militari. Le loro pretese di recitare un ruolo indipendente venivano trattate con sufficienza a malapena dissimulata da generali e ammiragli.

Non più. I guru del bombardamento verranno ascoltati con estrema attenzione, quando verranno discusse le future campagne di guerra. Certo c'è ancora molto da fare, prima che la teoria aeronautica venga pienamente integrata nella diplomazia e nella strategia di mantenimento dell'ordine mondiale. Non possiamo neanche dire come abbia funzionato la campagna aerea, in che modo abbia costretto Milosevic ad accettare le condizioni che aveva respinto dieci settimane fa. Ci sarà una nuova inchiesta sul bombardamento strategico e forse ci vorranno anni prima che le aeronautiche militari e i governi capiscano bene che cosa precisamente hanno ottenuto e perché i raid abbiano conseguito determinati risultati. Cionondimeno, la forza aerea ha ottenuto un trionfo, merita ogni applauso e può pregustare il nuovo status di cui godrà nelle comunità degli strateghi, ottenuto grazie ai suoi sforzi esclusivi.

Tutto questo può essere detto senza riserve. Tuttavia, ci sono ancora delle critiche da rivolgere alla conduzione della guerra. La prima concerne la sua progressione temporale. In realtà ci sono state due guerre aeree, la prima durata un mese, la seconda le rimanenti sei settimane. Nella prima guerra la Nato ha condotto solo 80 missioni al giorno, non abbastanza per far abbassare la cresta ai serbi e per indurre Belgrado a

riconsiderare la sua politica di espulsioni. Durante questo primo mese un milione di kosovari sono stati costretti ad abbandonare le case riducendosi a profughi. Nella seconda guerra la Nato ha decisamente intensificato gli attacchi aerei, che alla fine avevano toccato le 600 missioni al giorno. E' stata la distruzione sistematica delle centrali elettriche e dei depositi di carburante a far arrivare il messaggio. Se questo ri-

Un errore nei raid la gradualità. Meglio partire subito con 600 missioni al giorno anziché solo 80

mo sostenuto fosse stato imposto fin dall'inizio, la guerra avrebbe potuto finire col primo mese. Questa è una lezione per la futura gestione del potere aereo: le mezze misure non funzionano.

C'è anche una lezione da trarre, per questo tipo di guerra, in tema di public relations. Continuo a considerare deplorevole il modo in cui la guerra è stata presentata. Il portavoce della Nato, James Shea, non

aveva né i modi né la spresenza necessari a impressionare il pubblico dei Paesi dell'Alleanza, profondamente diviso sul conflitto e bisognoso di più ispirazione di quanto gli sia stata data. E' stato forse per questo che il generale Clark, comandante della Nato in Europa, che lo stesso ho criticato (ora lo riconosco: ingiustamente), non è apparso come l'uomo che stava vincendo la guerra, cosa che adesso sappiamo sta-

va succedendo. Ci voleva più aggressività verso l'incredulità dei mass-media, una maggiore dimostrazione di sicurezza di sé, una più completa spiegazione dei fatti. Una piena e aperta illustrazione dei danni inflitti non compromette l'intelligenza, allorché il nemico non è in grado di contrattaccare e si sta vincendo.

Infine, anche il premier britannico Blair deve imparare una lezione. E' l'eroe politico di questa guerra e ciò gli va riconosciuto. Ha capito, correttamente, che se la Nato non avesse condotto l'operazione al succes-

so, la reputazione dell'Alleanza, e quella degli stessi Stati Uniti, sarebbe stata pericolosamente compromessa. I «cattivi» in Europa sarebbero stati incoraggiati a sfidare il nuovo. Quelli nel resto del globo si sarebbero sentiti autorizzati a sfidare l'ordine mondiale di cui gli Usa sono alfieri e garanti. Il presidente Clinton deve a Tony Blair più di quanto gli dovesse allorché la guerra è iniziata. Sono lieto di aver scritto, durante la guerra, che il primo ministro mostrava del coraggio. Ma rimango altrettanto convinto di un'altra cosa che ho scritto, cioè che Blair stava correndo dei rischi terribili. Per questa ragione: se la comunità degli analisti militari indipendenti, di cui faccio parte, ha dubitato quasi fino all'ultimo minuto che il potere aereo potesse funzionare, il primo ministro britannico, che non pretende di essere un esperto militare, non aveva giustificazioni razionali per impegnarsi così, senza riserve, nel sostenere l'opinione contraria. Nessuno dubitava delle sue convinzioni morali. Tuttavia, se la Nato non avesse vinto - e ha vinto contro la saggia convenzione, contro l'evidenza storica e per un soffio - Blair e la Gran Bretagna sarebbero apparsi guidati dal cuore anziché dalla testa.

Il successo nell'esercizio del potere è, in ultima analisi, una questione di freddo calcolo. Si dovrebbe permettere ai principi morali di prevalere sulla forza della ragione soltanto in circostanze eccezionali. Il Kosovo, forse, era una di tali circostanze eccezionali. Per favore, primo ministro, non corra questo rischio un'altra volta. Copyright Daily Telegraph-La Stampa

IL FILOSOFO E LA TRAGEDIA BALCANICA

Severino: è in gioco il destino dell'Europa

intervista

Maurizio Assalto

Inviato a BRESCIA

«Hanno vinto gli Stati Uniti, perché sono riusciti a coinvolgere l'Europa in una operazione militare in funzione anti-russa. Ma ha visto anche la Russia, perché ha svolto una mediazione decisiva. Chi pensava che con la fine del Muro di Berlino sarebbe cessata la conflittualità Est/Ovest, dovrà ricredersi: la guerra contro la Serbia è un prolungamento, in forma nuova, della guerra fredda. Il destino dell'Europa ne è la posta».

Adesso che l'emergenza tragica balcanica è in vista della conclusione, c'è chi non riesce a essere soddisfatto: Emanuele Severino, il filosofo «meparmenideo» che ha sempre combattuto il mondo delle apparenze, sposta l'attenzione dalla guerra alle condizioni della pace. E qui cominciano i problemi. Il professore riflette pacatamente, con una certa distanza dai fatti della cronaca, come se le scosse contingenti non fossero che la manifestazione superficiale di un movimento magmatico più profondo: il conflitto in cui sono stati coinvolti la Serbia e i Balcani è la parte di una contesa più ampia fra Est e Ovest.

E le ragioni umanitarie, professor Severino?

«Le ragioni umanitarie sì, possono avere avuto il loro peso, ma come ha scritto Robert Kaplan, sul New York Times, c'è in gioco qualcosa di più importante del Kosovo. Ed è l'Europa: se cioè debba perpetuare la sua alleanza dipendente dagli Stati Uniti, oppure andare verso Est. Non dimentichiamo che per noi europei la Russia è più vicina geograficamente e per molti aspetti anche culturalmente. Stringere i rapporti fra Europa e ex Unione Sovietica vorrebbe dire avvicinare un grande potenziale economico a un grande potenziale nucleare. Sarebbe l'intensificazione di quella Ostpolitik avviata molti anni fa soprattutto dal ministro degli Esteri tedesco Genscher,



«Chi pensava che la rivalità Est-Ovest fosse finita dovrà ricredersi. Il conflitto è stato la prosecuzione della guerra fredda»

Emanuele Severino

la cui fine politica è sempre stata misteriosa».

Ma la Russia è ancora un antagonista credibile per l'Occidente?

«Sottovalutarla è diventato un luogo comune: è una tigre di carta, si dice, anzi non ha neppure più la sembianza di tigre. Che le cose non stiano così lo vado dicendo da dieci anni. E gli Stati Uniti ne sono ben consapevoli. Lo dimostra la loro politica nei Balcani: hanno fatto di tutto per smembrarli, hanno creato le condizioni perché la Slovenia e la Croazia possano aderire all'Unione europea, hanno favorito l'emancipazione di Montenegro e Macedonia, sciolto la Bosnia dalla Serbia. E ora il Kosovo. E' un modo di cautelarsi rispetto al pericolo rappresentato dalla presenza della Russia nei Balcani».

Un pericolo più attuale, ora che Mosca parteciperà alla forza di pace?

«Non è solo questo. E' strano che non si sia dato adeguato rilievo a una notizia che è forse la chiave per interpretare quello che sta succedendo. Poco dopo l'inizio delle ostilità la Serbia ha chiesto di essere ammessa nell'Unione Slava di Russia e Bielorussia. Qualche giorno dopo la Duma di Mosca ha approvato la richiesta: lei questo lo sapeva? quanti lo sapevano?».

Ma poi non se ne è fatto nulla.

«Mancava l'approvazione del Consiglio dell'Unione. E in ogni caso il governo russo ha subito fatto sapere che non avrebbe mandato armi ai serbi. E' chiaro che la richiesta di Milosevic era utopica, perché se fosse stata accolta la Nato si sarebbe trovata a bombardare uno Stato associato con la Russia: una patata bollente che Mosca si è ben guardata dal prendersi, com'era ovvio. Ma non è utopia, anzi sarebbe un fattore di stabilizzazione una presenza nei Balcani che non si riduce all'invio di truppe per la forza di pace. Era probabilmente questo l'intento segreto di Milosevic, su cui mi stupisce che non si sia riflettuto, e che spiega perché abbia resistito finora».

Lei dunque sarebbe favorevole a una sorta di Superstato slavo?

«Non sono io che lo vagheggio, è un processo in atto. In genere si dà per scontato che sia l'Europa il Superstato inserendosi nel quale la ex Jugoslavia potrebbe trovare la pace. E' l'errore del progetto elaborato dall'ex cancelliere tedesco Kohl: unire i serbi al Superstato abbagliato, a quelli che sono i loro tradizionali nemici, e che lo sono di più ora, dopo questa guerra. E quanto all'Europa, lei da



quale parte preferirebbe...

«No, io non preferisco, io cerco di comprendere i fenomeni. Ma per questo non ci sono ancora abbastanza elementi. Piuttosto posso fare una previsione. Come tempo fa avevo immaginato che la fine della contrapposizione ideologica non avrebbe comportato la fine della conflittualità fra Est e Ovest, perché questa si sarebbe perpetuata in termini di competizione per la gestione della potenza tecnologica, così ora si può prevedere che anche questa conflittualità non più ideologica sia destinata a una volta a dissolversi. E' in atto un grande rovesciamento di mezzo e fine: la tecnica, che ci si illudeva lo strumento per realizzare scopi ideologici, diventa essa stessa scopo, perché le forze ideologi-

che - siano la democrazia, il socialismo reale, il capitalismo, il cristianesimo, l'islamismo - hanno tutto l'interesse a fare in modo che lo strumento con cui possono prevalere in una sulle altre sia in piena efficienza. Ma quando prevale questa preoccupazione lo scopo non è più quello ideologico, bensì è l'incremento indefinito della capacità della tecnica di realizzare scopi. E' accaduto nell'ex Unione Sovietica, come ha capito Solzenicyn: quando è stato chiaro che la filosofia marxista intralciava il funzionamento dell'apparato tecnologico, quella filosofia è stata accantonata. Questo dominio assoluto della tecnica è la forma più rigorosa dell'atteggiamento originario da cui ha preso le mosse l'intera civiltà occidentale».

nel sostenere l'opinione contraria. Nessuno dubitava delle sue convinzioni morali. Tuttavia, se la Nato non avesse vinto - e ha vinto contro la saggia convenzione, contro l'evidenza storica e per un soffio - Blair e la Gran Bretagna sarebbero apparsi guidati dal cuore anziché dalla testa.

Ogni cinque secondi un automobilista scopre il valore di Genertel.



Tu cosa fai?

Numero Verde
800-20.20.20



Genertel®

L'assicurazione al telefono.

Cresce la polemica tra i leader a 6 giorni dal voto. Casini pompiere nel Polo

Fini: se vinciamo noi, via il governo

Veltroni: sciocchezze, dopo il voto faremo le primarie

ROMA

Ultima domenica di campagna elettorale e polemiche dai toni sempre più alti tra i partiti. Tra Cossiga e Dini si è ormai arrivati agli insulti: «Questo ministro degli Esteri sta sputtanando l'Italia», «L'ex presidente della Repubblica è stato malato e ogni tanto delirava». Succede anche questo quando le contrapposizioni tra i politici trascinano nell'astio personale.

Sul piano più puramente politico, invece, le novità di giornata vengono soprattutto da Fini e da Veltroni, e riguardano più il dopo elezioni che non le europee vere e proprie.

Il leader di An, che ieri ha tenuto una manifestazione elettorale insieme a Mario Segni a Macomer (Nuoro), ha fatto propria la «tesi Berlusconi» secondo la quale se il Polo dovesse vincere le europee il governo D'Alema dovrebbe dimettersi. «Ricordo a D'Alema - ha detto Fini - che guida una maggioranza che non è uscita dalle urne, mentre il voto che potrebbe consegnare al Polo una maggioranza verrebbe dalla volontà degli elettori».

Il leader di An ha poi spiegato che l'alleanza con Segni è nata dalla volontà di continuare a battersi, anche dopo il mancato raggiungimento del quorum del Referendum, per una riforma in senso maggioritario e bipolare del sistema. «Il cammino delle riforme - ha rilevato - non può essere interrotto».

Sul tema delle riforme è intervenuto anche Veltroni nel corso di una intervista che esce oggi su alcuni quotidiani. «Dopo le elezioni del 13 giugno - ha detto il leader Ds - proporrò alle forze politiche di governo e di opposizione un documento comune sulle riforme

L'EUROPA ALLE URNE				
	abitanti	elettori	segi al PE	abit/seggio
BELGIO	10.215.000	8.041.700	25	408.632
DANIMARCA	5.312.200	4.177.900	16	332.613
GERMANIA	82.098.800	66.290.900	99	829.247
GRECIA	10.545.100	6.490.600	35	421.804
SPAGNA	39.427.800	21.607.300	64	616.058
FRANCIA	56.956.900	45.420.400	87	677.666
IRLANDA	3.736.000	2.701.300	15	249.067
ITALIA	57.437.700	47.435.100	87	662.502
LUSSEMBURGO	429.100	333.900	6	71.817
OLANDA	15.752.300	12.293.400	31	508.139
AUSTRIA	8.080.500	6.416.100	21	384.786
PORTOGALLO	9.977.000	7.888.700	25	399.080
FINLANDIA	5.162.900	4.806.300	16	322.681
SVEZIA	8.850.100	6.906.300	22	402.277
REGNO UNITO	59.247.000	45.578.000	87	681.000



Prodi: rilanciamo l'Ulivo per mettere alle corde il centrodestra

A sinistra Gianfranco Fini
A destra Walter Veltroni



da attuare attraverso il 136, con la garanzia che non si procederà a colpi di maggioranza».

Veltroni, che ieri ha tenuto un comizio a Modena, ha anche replicato alle richieste di Fini sulle eventuali dimissioni del governo D'Alema: «E' una pretesa che non ha senso - ha detto il leader Ds - perché si vota per l'Europa e non si può

utilizzare questo voto per scardinare il Parlamento italiano. Non bisogna dimenticare poi che in Italia si vota col maggioritario e per l'Europa col proporzionale; per cui non si può desumere quali orientamenti avrebbe il Paese al momento delle elezioni politiche».

Inoltre - ha osservato Veltroni - considero assurda l'idea che dopo il 13 giugno noi fac-

ciamo una crisi di governo con scioglimento delle Camere e campagne elettorali che coinciderebbe con la finanziaria. Il Paese rischierebbe molto dal punto di vista economico, è una totale assurdità e la stragrande maggioranza degli italiani ha voglia di stabilità».

Nel corso di un'altra intervista concessa all'Unità, il leader Ds ha replicato direttamente a

Di Pietro sulla proposta di elezioni primarie per la scelta del prossimo leader nello schieramento di centrosinistra. «Sono disponibile a fare le primarie - ha detto Veltroni - Di Pietro non ha inventato nulla. Già tre mesi fa avevo avanzato questa proposta d'accordo con D'Alema. Questa di Di Pietro cos'è, la scoperta della settimana prima del voto? D'Alema secondo me - ha osservato ancora Veltroni - sta facendo bene il presidente del Consiglio. Io sono dell'idea che se si può andare a fare una verifica del consenso con le primarie è giusto farlo».

Il tema delle primarie, però, sembra essere foriero di nuove divisioni all'interno del centrosinistra. «E' pura retorica - ha detto il socialista Roselli - Qualsiasi riforma che includa o meno le primarie richiede una trasformazione radicale di tutta l'architettura istituzionale. Fare le primarie con un meccanismo puramente di partito o di coalizione, senza un quadro di garanzie istituzionali, non sarebbe una cosa né seria, né credibile né tanto meno affidabile, ma una pura operazione propagandistica».

Ecco, dunque, un altro tema di possibili scontri che sembra autorizzare il Ccd Casini a lanciarsi in un nuovo attacco all'«epo- lo avversario»: «L'elenco delle divisioni nel centrosinistra è lungo ormai come le pagine gialle». Affer-

mazione che induce Prodi all'immediata replica: «Il Polo sta manifestando tutte le sue contraddizioni, è una ragione in più per rilanciare l'Ulivo, il soggetto politico di tutti i riformisti, che è stato duramente ferito anche se il suo spirito è sopravvissuto nella gente e mostra la sua vitalità nel governo locale».

[x.i.]

IL PALAZZO

Adesso in tv conta soltanto chi se ne va

Filippo Ceccarelli



BASTA, ma ne vado. Nuovi gesti estremi: l'abbandono della trasmissione. In diretta, s'intende, ma senza lasciare nulla all'improvvisazione, anzi secondo un modulo che girerà dopo giorno, abbandonando dopo abbandono, va consolidandosi.

Un tempo, infatti, la protesta più esasperata trovava in tv sbocchi prestabiliti e sequenze, alla lunga, addirittura prevedibili - la scena madre, il pugno sul tavolo, l'auto-immbrigliamento, la torta in faccia - oggi occorre manifestare il proprio sdegno in un solo modo: andandosene via.

Tonino Di Pietro, la scorsa settimana, ha dato un bel saggio di come si va via da Porta a porta, perfezionando quel che è apparso un autentico rituale di esasperazione, come direbbero gli antropologi - nonostante egli fosse già fisicamente separato dal collegamento esterno. In ogni caso, per protesta contro Bruno Vespa, che non gli faceva dire quanto lui credeva opportuno dire, Di Pietro si è alzato in piedi; si è tolto la giacca, su cui spiccava la vistosa insegna dell'asinello; ha staccato e si è staccato solennemente il microfono; e addio.

La poltroncina vuota sul monitor ha simboleggiato per il resto della trasmissione la forza del gesto, ricordando la persona che l'aveva portata a compimento. Non si valuta qui se Di Pietro ha fatto bene o no. Si nota che Manconi, altro ospite di Porta a porta, tra il serio e il faceto ha detto che anche lui avrebbe voluto andarsene. Così come ci si limita ad osservare che sui giornali e nei commenti del giorno dopo solo l'uscita di scena di Di Pietro - quel togliersi la giacca tanto simile al togliere la toga di qualche sarto fa - aveva fatto sensazione.

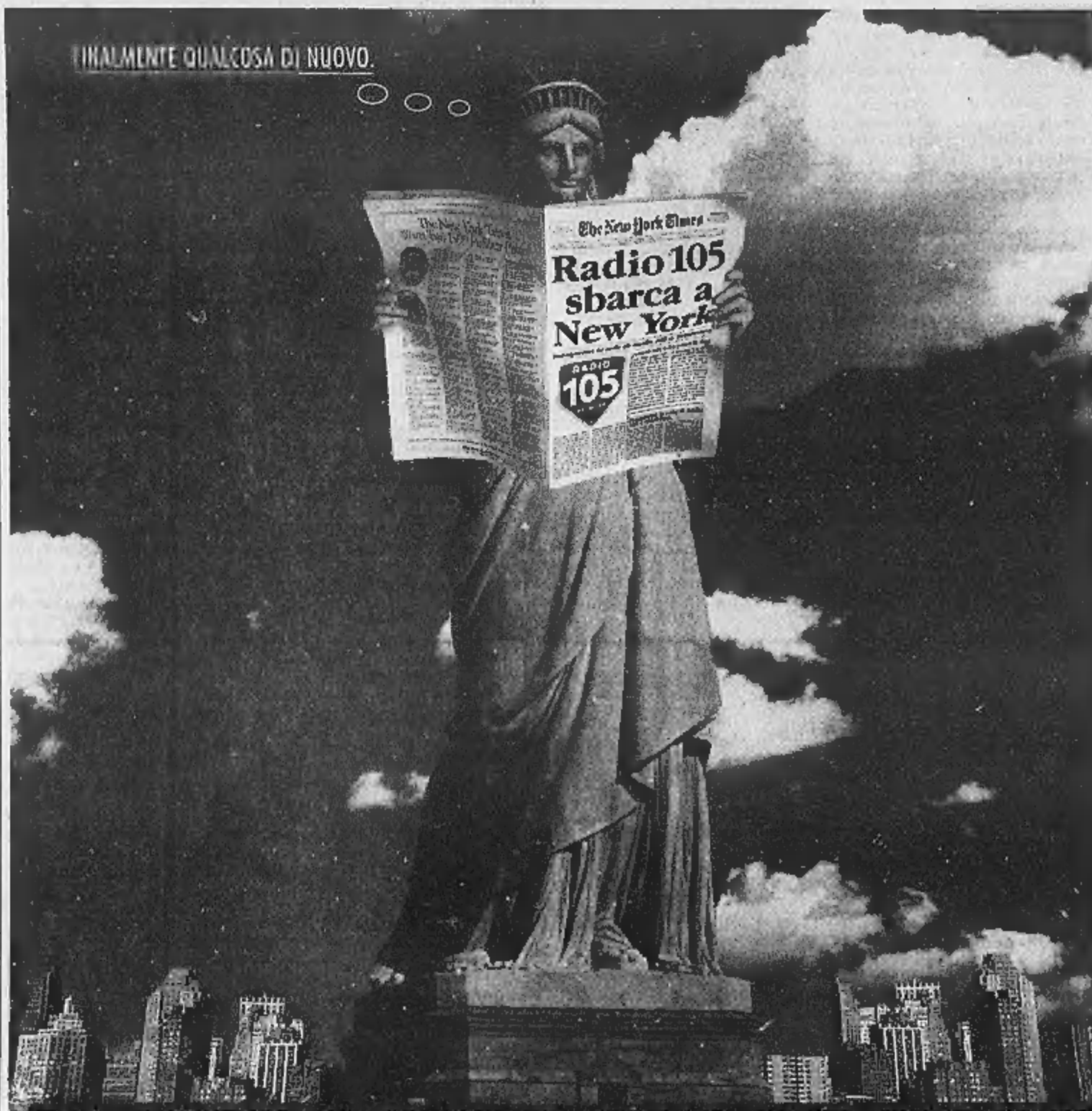
La tv è troppo affollata: ormai quasi solo chi va via fa notizia. Ed è già abbastanza vasto

il repertorio degli abbandoni, più o meno strategici: da Barbara Alberti (aggredita da Marina Ripa di Meana) e Emanuele Macchuso (stanco di assistere in silenzio a un rodeo Sgarbi-Bosco), da Pannella (due volte) a Pilo (intimidito dai fans di Rosy Bindi), dal ginecologo Antinori (poi richiamato in studio da Cucuzza) a Funari (per protesta contro Ferrara: «A' Giuda, te saluto»), fino al tele-venditore di giocelli che prima di andarsene - e poi di rientrare, armato di torta - ha scagliato manciate di anelli contro Lubrano.

Vari e variabili sono i motivi e le opportunità di abbandono. Di Pietro ha poi spiegato che non voleva fare «la bella statua», si è ribellato a una situazione in cui Vespa era il principe e noi i nanetti, lui il pre-sidente e noi gli scolari. L'ex direttore del Tg1 gli ha risposto per le rime promettendo che non lo inviterà più. Ma il punto vero, al dunque, il messaggio di questo fuori-programma ad alto impatto emotivo è o almeno sembra - che dal punto di vista televisivo fa lo stesso - una specie di profittevole contraddizione in termini. Alzandosi, insomma, dalla sedia su cui stava seduto e oscurando il riflettore che vanamente lo illuminava, come ogni altro abbandonatore, Di Pietro ha cercato di togliere al conduttore il governo della trasmissione, il controllo della performance. Sembrava dicesse: «Me ne vado per restare». Non l'ha detto, l'ha fatto.

Ancora una volta prima di tutti.

Proprio così, da oggi accendi 105 dalle 18.00 alle 20.00 e sei a New York. Tra la folla multietnica della Grande Mela, tra il traffico e il colore dei taxi, tra i suoni e i rumori della più grande metropoli del mondo, tra le elettrizzanti evoluzioni della moda e le universali tendenze musicali d'oltreoceano. Da casa tua o dalla tua auto, come d'incanto, ti sentirai proiettato nel cuore di Manhattan, in mezzo ai grattacieli della 5ª strada, al 23° piano della nostra nuova sede in Avenue of Americas. Da lassù, tutti i giorni, i nostri DJ ti porteranno in diretta con loro tra le strade di New York e ti faranno vedere, ascoltare, sentire e vivere tutto: i quartieri, la moda, la musica, i grandi magazzini, i personaggi, gli artisti, la cultura, lo show, i locali, i ristoranti, la gente, gli stili di vita... Scoprirai per primo ogni cosa, perché tutto ciò che accade in America da oggi potrai viverlo contemporaneamente su 105. Ancora una volta prima di tutti.



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 18.00 ALLE 20.00. L'AMERICA IN DIRETTA DA N.Y. CITY
RADIO 105 USA CORP. 1370 AVENUE OF AMERICAS 10019 NEW YORK - NEW YORK / USA TEL. 001 212 833-7067 FAX 001-212-833 8490



Si chiama Giorgio Guazzaloca, ha 55 anni e possiede una macelleria il candidato che per la prima volta fa paura alla Quercia e ai suoi alleati politici

Fabio Martini

Inviato a BOLOGNA

E tutto d'un colpo, Bologna la rossa scopre di aver paura di un macellaio. A sei giorni dalle elezioni, la città votrina, la stupor mundi del comunismo all'italiana, la roccaforte che si immaginava inespugnabile, comincia ad avere un sospetto: che non sia così scontata la vittoria della candidata Ds, la trentaseienne Silvia Bartolini, rossa nei capelli, nel cuore e nella testa. Un dubbio lo ha instillato persino Massimo D'Alema in piazza Maggiore: «Avvertiamo che a Bologna è come se si fosse incrinato qualcosa, e ci sentiamo sfidati proprio dove credevamo di essere più forti...». Curioso, semmai, che l'insidia si incarni nel viso rasserenato di un Poujade al ragù, un signore di 55 anni che ha fatto della bolognesità il suo cavallo di battaglia: Giorgio Guazzaloca, proprietario della omonima macelleria. Niente di più sbagliato che immaginarlo come un naïf: Guazzaloca è uno che con il Pds ha condiviso il potere (presidente dell'Associazione commercianti e poi della Camera di Commercio), è uno che parla diretto ma lo fa con proprietà. E quando è il caso si esprime con la prudenza del politico: «La mia vittoria? Penso sia possibile: stavolta l'alternativa non è traumatica, tende a migliorare senza buttarne quel che di buono è stato fatto. Ma se uno fa appello alla sincerità (a Guazzaloca, dica la verità, alla fine lei ce la fa o no?), lui ti stupisce: «Se spiega il registratore glielo dico...». Guazzaloca si guarda attorno come temesse che qualcuno lo potesse ascoltare e poi dice: «Perderanno. Ogni giorno la candidata dei Ds fa guffes, mi regala voti. Ecco i numeri...». E sempre con l'aria un po' circospetta fa capire che se la Bartolini non passa al primo turno, lui può farcela.

Guazzaloca dà la sensazione di uno che vuole vincere, ma attraverso anche da una inquietudine opposta: quella di farcela per davvero. Bologna è «spazza» troppo importante per non alimentare colpi bassi negli ultimi giorni? «Prima di partire mi sono guardato indietro e mi sono chiesto: si può fare? Mi sono risposto: si può fare». Ma le incognite della discesa bolognese non riguardano soltanto i possibili colpi bassi, su entrambi i fronti. Per esempio, quanti voti prenderà l'Asinello nella città di Prodi e quanti ne tratterà ai Ds e ai popolari? Ed è vero che molti elettori di Prodi voteranno per Guazzaloca? Negli ultimi giorni di campagna elettorale la colta sinistra bolognese ha mostrato un volto un po' classista. Nella festa in piazza per la Bartolini, Sabina Guzzanti in D'Alema ha spiegato: «Non fatevi tentare dalla voglia di votare per un macellaio...». Ha dato il suo contributo anche il professor Carlo Flamigni, il padre italiano della fecondazione assistita, capolista Ds-Due Torri: «Ho affetto per chi, come Guazzaloca, ha cominciato a lavorare a 15 anni. Anche io l'ho fatto, ma non è un'esperienza che ricordo con piacere perché si faceva una grande fatica fisica e in ogni caso a volte Guazzaloca mi sembra il Chance di "Oltre il giardino", il giardiniere che ripete sempre le cose...».

Domenica prossima la roccaforte del comunismo all'italiana potrebbe essere espugnata

LE AMMINISTRATIVE DEL 13 GIUGNO

• Si rinnova il Consiglio regionale della Sardegna (1.424.473 elettori)

• 67 Consigli provinciali (31.429.312 elettori)

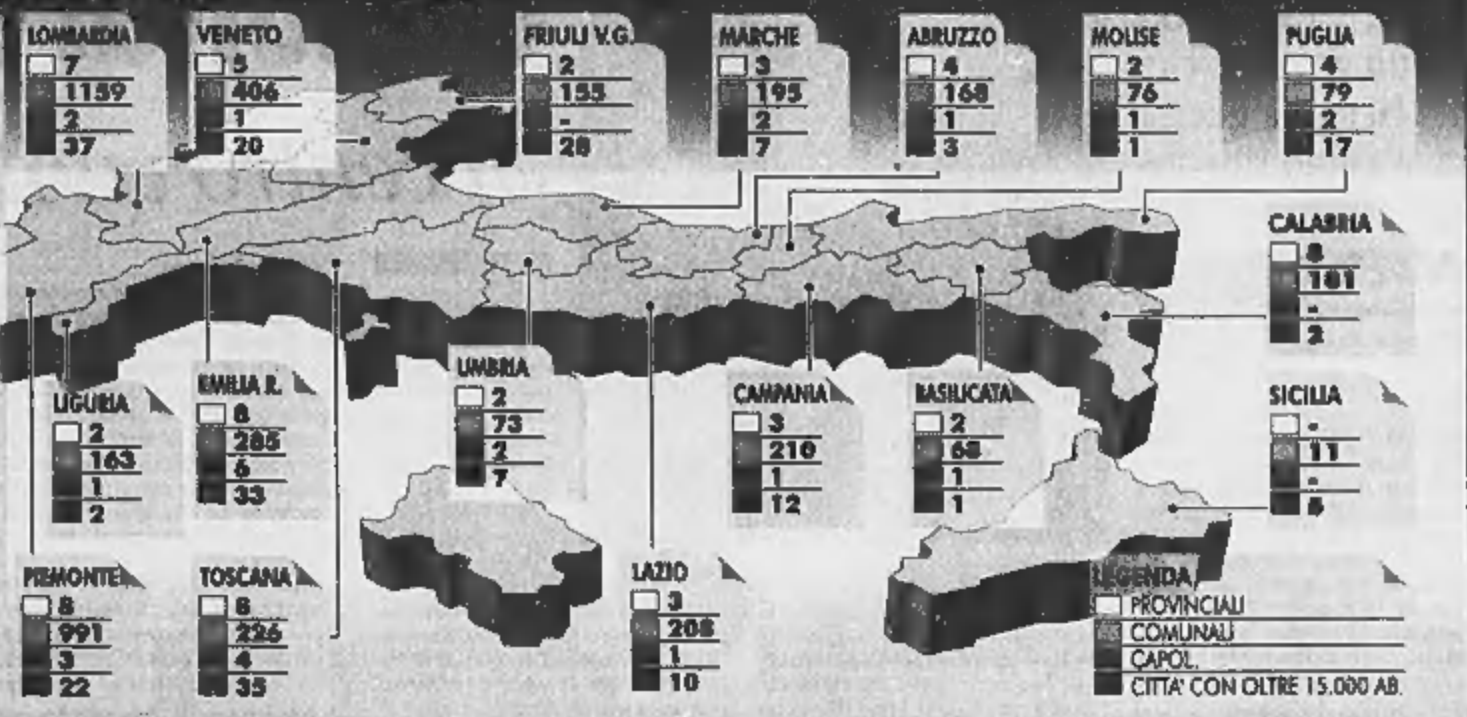
• 4.654 Consigli comunali: 244 con oltre 15 mila abitanti e 28 capoluoghi di provincia (18.709.249 elettori)

• Le 67 Province

Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Sondrio, Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Udine, Pordenone, Imperia, Savona, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo, Campobasso, Isernia, Avellino, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia.

• 128 Comuni capoluogo

Vercelli, Biella, Verbano, Bergamo, Cremona, Padova, Imperia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Pesaro, Viterbo, Teramo, Campobasso, Avellino, Bari, Foggia, Potenza.



E Bologna la rossa si scopre in bilico

Lo sfidante di centrodestra: «Stavolta i Ds perderanno»



Giorgio Guazzaloca (Polo)

Anche Massimo D'Alema lo ha ammesso: «Siamo sfidati proprio dove credevamo di essere più forti. Avvertiamo che qualche cosa ormai si è incrinato». Per Augusto Barbera «la vittoria alle Comunali non è indiscussa»

COSI' IL 23 APRILE 1995			
	voti	%	seggi
WALTER VITALI	145.664	59,4	2
FED. DEL VERDI		2,2	2
CENTRO SINISTRA		3,3	2
LISTA CIVICA		38,7	22
FILIPPO BERSELLI	52.127	18,0	6
ALLEANZA NAZIONALE		17,4	6
UNIONE FEDERALISTA		0,5	
GIUSEPPE GAZZONI FRASCARA	44.615	16,8	4
LISTA CIVICA		16,6	4
UGO BOGHETTA	20.452	7,1	2
RIF. COMUNISTA		7,7	2
GIOVANNI SALIZONI	10.569	3,7	
LISTA CIVICA		3,4	
LUIGI PASQUINI	4533	1,6	
LEGA NORD		1,7	
CARLO MONACO	3880	1,3	
PANNELLA-RIFORMATORI		1,4	
IVONNE STEFANELLI	1465	0,6	
LISTA CIVICA		0,6	
MARCANTONIO BEZICHERI	1041	0,4	
MOV. SOC. TRICOLOR		0,4	
ALDO DINACCI	439	0,2	
LISTA CIVICA		0,1	
VOTANTI	245.935	57,1	

Tocca a Silvia Bartolini 39 anni, ex assessore il compito di fermare la resistibile ascesa dell'uomo appoggiato dall'opposizione. Che farà l'Asinello? Domani sullo stesso palco si ritroveranno Prodi e Veltroni



Silvia Bartolini (Ulivo)

cisa Arturo Parisi.

L'altra faccia della resistibile ascesa di Guazzaloca si chiama Silvia Bartolini, un passato da assessore e un primo posto alle primarie. Franco Prodi, che di Bologna conosce segreti e sfumature, dice di lei: «Al cliché vuole che Silvia sia una donna di partito - spiega l'ex deputato Psi ora docente di Storia economica dell'Europa - ma chi conosce la Bartolini sa che lei è una movimentista: ha fatto cose molto belle con i Rom, con gli zingari, con le lesbiche. Ma a Bologna la tradizione dice che questa è una città conservatrice, che tollera le diversità, ma non le accetta. Silvia continua a marciare alla testa degli emarginati, ma ora è al potere. A Bologna e a Roma. E' rimasta comunista, ma a Bologna i sindacati non sono stati mai comunisti classici».

Ma i Ds restano convinti che la Bartolini ce la farà: «Certo, per la prima volta la vittoria non è indiscussa, certo la competizione non è stata esaltante - dice Augusto Barbera, un intellettuale che ha sempre mantenuto un distacco critico dal

partito - ma in una città con una perdita di identità come Bologna il senso della novità la dà più la Bartolini che è giovane ed è donna, piuttosto che Guazzaloca che è stato parte integrante del governo consociativo della città. Per non parlare delle sue proposte, quella insensata di bucare la collina o quella incomprensibile di un assessore alla Sicurezza...».

Ma anche se la Bartolini, come probabile, alla fine la spunterà, il declino della sinistra a Bologna, come sostiene un bolognese d'adozione come Arturo Parisi, sembra legato a motivi strutturali: «Ci sono almeno quattro fatti grossi che si sono dati appuntamento a fine secolo: la città è invecchiata; vive una crisi da compimento, con l'integrazione di gruppi sociali che si sono allontanati dalle matrici di origine, operaia e contadina; Bologna era la vetrina di una capacità di governo del Pci-Pds che ora è uscito dal "negoziato", facendosi carico di responsabilità più ampie. E il bipolarismo è un detonatore che arriva ovunque».

IL «BONUS» A SCUOLA

La Malfa attacca Berlinguer

ROMA. Il caso dell'istituto Cossa di Pavia, dove chi ha frequentato l'ora di religione avrà un «bonus» che contribuirà ad alzare il punteggio scolastico, è gravissimo ed è la conferma di quanto avevo denunciato nell'interpellanza con cui sollevavo una questione di illegittimità della ordinanza n. 128 del 14 maggio del ministro Berlinguer, che prevede la partecipazione dell'insegnante di religione cattolica alla formulazione del giudizio globale sugli alunni e del relativo punteggio. Lo afferma il segretario del Pri, on. Giorgio La Malfa, aggiungendo che il ministro aveva risposto

con dichiarazioni alla stampa minimizzando, e dicendo che per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale esiste il giudizio dell'insegnante di materia alternativa. «Chi non ha scelto né l'uno né l'altra, lascia intendere il ministro, è un fannullone. A parte il fatto - rileva La Malfa - che in moltissimi casi la scelta della materia alternativa è semplicemente impossibile, perché tali corsi non sono attivati, è gravissimo che il ministro ignori dei sentenze della Corte Costituzionale, che hanno affermato il diritto di non scegliere».

(Ansa)

Il Polo torna unito dopo la spaccatura di quattro anni fa e lancia l'ex rettore

Francesco Mattioli

corrispondente da FIRENZE

Con i dubbi sul risultato finale pressoché inesistenti, la città attende il responso delle urne curiosa di sapere se sarà chiamata al suo primo ballottaggio. L'onorevole Leonardo Domenici, 44 anni a luglio, responsabile nazionale degli enti locali dei disastri (ora dimissionario da quest'incarico), candidato a sindaco della coalizione di centro sinistra, non dovrebbe avere problemi a conquistare Palazzo Vecchio. Ma il suo contendente il professor Franco Scaramuzzi, 73 anni, ex rettore dell'Università di Firenze, candidato del Polo, potrebbe comunque ritenersi soddisfatto se riuscisse ad arrivare al ballottaggio. Sondaggi e previsioni dei candidati, Domenici compreso, puntano su questa ipotesi. Ed in effetti tutto fa pensare per il candidato del centro sinistra ad un arrivo al fotofinish rispetto alla faticosa sglia del 50 per cento del

COSI' IL 23 APRILE 1995			
	voti	%	seggi
MARIO PRIMICERIO	108.673	59,89	19
PDS		24,81	12
INTESA PER FIRENZE		0,76	
UNITI PER FIRENZE		2,52	1
ASINELLI		1,93	1
LISTA DEL DEMOCRATICO		1,93	1
RIFONDAZIONE COMUNISTA		12,24	1
VERDI		2,43	1
GIORGIO MORALES	64.430	22,93	3
FORZA ITALIA - CCD		16,88	3
LISTA PANNELLA		1,19	
PP		4,25	2
MARIO CELLAI	42.210	15,99	7
AN		16,11	7
DOMENICO VALENTINO	1784	0,67	
FIRENZE VIVA		0,50	
PAOLO VECCHI	1343	0,51	
ALLEANZA UMANISTA		0,46	
ALESSANDRO MAZZARELLI	2368	0,95	
MAT		0,94	
VOTANTI	277.832	52,52	

voti. Quattro anni fa l'attuale sindaco Mario Primicerio sfiorò il 50 per cento (59,89 per l'esattezza) sbaragliando il campo avversario. Questa volta però ci sono due elementi di non poco conto a favore di un miglior risultato all'ultimo voto, con la coalizione di centro sinistra protesa ad oltrepassare, seppure di un frammento di punto percentuale, il fatidico 50 per cento e quella di centro destra impegnata a raggiungere il primo, storico, ballottaggio. Il cui risultato finale, però, appare scontato. A diffondere in giro aria di ballottaggio

c'è anche l'incredibile frantumazione del quadro politico che si presenta agli elettori, con un fortissimo rischio di dispersione, almeno al primo turno, per alcune migliaia di voti. Dodici sono i candidati a sindaco in doppio rispetto alle passate amministrative, 24 le liste che si contenderanno i 46 posti di consigliere comunale. Sette appoggiano Leonardo Domenici: Ds, Verdi, Ppi, Democratici, Comunisti Italiani, Sdi, Rinnovamento Italiano; sei appoggiano Franco

Scaramuzzi: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd, Pensionati, Liberali-Sgarbi, più Azione per Firenze che è una lista creata apposta dal sindaco Scaramuzzi con candidati di sua fiducia. Gli altri aspiranti sindaco in corsa, senza alcuna possibilità di inserirsi nel gioco della vittoria finale, ma con la speranza di ottenere un risultato che li renda in qualche modo appetibile in caso di ballottaggio, sono: Giovanni Pallanti, che ha già ricoperto la carica di assessore e

vice sindaco in passate amministrazioni, che ha allestito una lista civica battezzata «insieme per Firenze» alla quale si è aggiunto l'appoggio di quella formata da liberali e repubblicani; Enrico Falqui, all'fiere di Rifondazione Comunista, che punta a confermare il risultato di quattro anni fa nonostante la scissione con i consueti; Alessandro Mazzarelli per il Mat, il movimento autonomista toscano che già parlava di Granducato quando Bossi era un signor nessuno; la Lega Nord con Simone Cossiga; l'Ms Fiamma con Gianluigi Peppi; il Partito Umanista con Paolo Vecchi; la Lista Indipendente con Stefania Ferretti; Unità Nuova con Ugo Barozzetti. A queste vanno aggiunte due liste nel segno dell'amarcord: il partito socialista che candida Giuliano Sottani e la rinascita democrazia cristiana di Donato Farfoglio, che è riuscita a passare indenne i ricorsi presentati dal Ccd contro la riproposizione dello scudocrociato co-

me simbolo sulla scheda elettorale. Il dibattito fra i candidati, soprattutto i molti faccia a faccia fra Domenici e Scaramuzzi, hanno messo in luce una certa commistione fra i programmi dei due schieramenti. Anche perché nessuno si è voluto sbilanciare più di tanto sui problemi specifici che affliggono la città e, soprattutto, sulle soluzioni che intendere adottare se nessuno è eletto. Entrambi, inoltre, hanno teorizzato l'opportunità di non svelare prima del voto la formazione della squadra di governo. Per Domenici non sarà semplice scordare i suoi fra i sette partiti che lo sostengono, ognuno dei quali ha precise ambizioni, quindi meglio rinviare possibili attriti al dopo voto, quando saranno più chiari anche i rapporti di forza. Per Scaramuzzi sarebbe inutile alimentare possibili polemiche all'interno del suo schieramento, quasi certamente destinato al ruolo di opposizione. La loro discrezione, insomma, non è pretesto ma prudenza.



A sinistra il candidato del Ds Leonardo Domenici. Qui accanto il candidato del Polo Franco Scaramuzzi

I COMUNISTI DOPO IL 13 GIUGNO «GARANTIRE LE CONQUISTE E SALVAGUARDARE I DEBOLI»

«Abbiamo patito a stare con un governo che faceva la guerra ma ci siamo riusciti»

intervista

Antonella Rampino

ROMA

ARMANDO Cossutta, i sondaggi vi danno alle europee forza residua, tra i Democratici di sinistra e Rifondazione. Preoccupato?

«Non so di quali sondaggi lei disponga, ma gli ultimi che ho visto dicono che in Italia e in Europa sono in crescita tutte quelle forze di centro-sinistra che si sono battute per la pace, e in calo netto invece il cosiddetto "partito della guerra". Comunque capisco la sua domanda, e devo dirle che vedo invece in questo giro che ha condotto per l'Italia, stima, simpatia e rispetto nei nostri confronti. Siamo diversi da Rifondazione che ha accentratissimo il carattere di propaganda ed è una aggregazione di forze estremistiche. E diversi anche dai Ds che finiscono per subire troppo i condizionamenti delle forze moderate di centro».

Infatti le elezioni ancora non ci sono state, e lei già lancia una sfida: il patto di stabilità?

«Vangelo, ha detto».

«No, io veramente ho detto che il patto di stabilità non è un tabù».

Comunque lei rimette in discussione la politica economica del governo, il che è poi quel che faceva anche Rifondazione, quando era nella maggioranza.

«Guardi, Massimo D'Alema rispondendo al ministro del Tesoro, ha assicurato che le pensioni non si toccano, lo sostiene che non se ne deve neanche parlare».

E come sarà possibile, visto che dobbiamo rimanere nei parametri europei?

«Sarà possibile per due ordini di motivi, il primo è politico: la sinistra deve tornare a farsi sentire. Anche nelle questioni civili: è inaudito quel che è successo con la legge sulla fecondazione assistita, è incredibile che, così la sinistra al governo, le forze di centro cerchino di far tornare il Paese al passato. Verrrebbero cancellare la legge sull'aborto, di questo passo cercheranno di togliere agli italiani pure il divorzio. E in quanto alla politica economica, quel



Cossutta: sinistra, alza la voce

«Il centro vuol rimandare indietro il Paese»

Il fondatore del Partito dei Comunisti Italiani
Armando Cossutta

che Berlusconi...

«Niente affatto, non disconosco il pericolo che le destre costituiscano per il nostro Paese basti pensare a cosa sarebbe successo se non ci fossimo scesi, dolorosamente, da Rifondazione, se non avessimo sostituito il governo. Ci saremmo trovati Berlusconi a Palazzo Chigi, ci saremmo trovati in una guerra con un presidente del Consiglio che scattava sull'attenti, per dire alla Nato: "signori!"».

Qualcuno dice che, se i serbi accettano la forza di interposizione che prevede la presenza dei russi, finalmente Mosca sarà riuscita a mandare dei militari in Jugoslavia.

«Se la pace è stata raggiunta è so-

prattutto perché l'Europa, la Germania, la Francia e l'Italia avevano detto categoricamente di no all'invasione delle truppe di terra. Mettendo dunque gli Stati Uniti e la Nato nell'impossibilità di continuare».

Lei rivendica, come è noto, il ruolo di pinguolo giocato dai comunisti italiani verso il governo, perché spingesse per la pace. Potrebbe sottrarre voti in quella parte di Botteghe Oscure che giudica la politica di Veltroni troppo moderata?

«A parte il consenso elettorale, io rivendico la fermezza della nostra posizione, perché pur con i vincoli che ci derivavano dall'adesione alla Nato, l'Italia è stata la prima a chiedere il coinvolgimento della Russia, la

prima a chiedere che il G8 si riunisse, la prima a dire di no all'invasione di terra della Jugoslavia. Sono molti nel centro sinistra ad approvare la guerra. Del 190 parlamentari che hanno firmato la mozione perché si fermassero i bombardamenti solo 27 sono comunisti, altrettanti verdi e gli altri sono popolari e diessini. Ma se ho potuto fare una sorta di pellegrinaggio di pace nelle capitali europee, a Parigi, a Mosca, a Belgrado sotto le bombe, è perché sono leader di una forza che sta in questa maggioranza di governo».

Un governo che era tutto favorevole alla guerra...

«Abbiamo patito a stare con un governo che faceva la guerra ma ci siamo riusciti. Altrimenti, avremmo

avuto un gabinetto di guerra, sostenuto dai voti della destra, sempre sull'attenti di fronte alla signora Albright».

Dopo le elezioni, ci sono ipotesi di rimpasto?

«Vedo che Berlusconi insiste molto su questo punto: Sono proprio contento, perché in Italia c'erano persone che si erano dimenticate che pericolo sia la destra. Ci sono elezioni europee, costituzionalmente non c'è collegamento con la maggioranza che sostiene il governo, ma se le destre vincono questo peserà, politicamente. Dopo il 13 giugno no, non ci saranno né verifiche né rimpasti ma dobbiamo avviare una seria riflessione sul centro-sinistra. Questo sì».

Dini: Cossiga? Ogni tanto delira

«Nei Balcani ha vinto la linea italiana»

Giuseppe Sangiorgio

ROMA

«L'Italia ha fatto la sua parte, e con onore», dice il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, a Torino, nello storico teatro di piazza Carignano, di fronte ai suoi, simpatizzanti e candidati al Rinnovo italiano in Provincia e per Strasburgo. Al suo fianco il senatore Alessandro Meluzzi e Rolando Picchioni. Il leader, sollecitato dai giornalisti, risponde a Cossiga che sui media l'ha accusato di essere fra i ministri dei Paesi aderenti alla Nato il più filo Milosovic.

Spiega: «La soluzione che si profila per mettere fine alla guerra nei Balcani è la vittoria della linea italiana. Ossia di un'impostazione seria che ha sposato fermezza e lealtà verso l'Alleanza Atlantica. Sempre cercando la soluzione negoziata della crisi».

Poi a Cossiga: «Quando è stato ammalato, gli ho fatto visita, purtroppo ogni tanto delira. Mi

JERVOLINO SUI MINISTRI: «DECIDA IL PARLAMENTO»

MESTRE. Sulla riforma dei ministeri il governo sarà attento al parere del Parlamento. Lo ha rilevato ieri il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, a margine di un incontro elettorale a Mestre. «C'è un principio nella nostra Costituzione - ha detto il ministro - che è quello della sovranità popolare che si esprime attraverso il Parlamento». «Si tratta di un decreto legislativo - ha aggiunto Jervolino - comunque il Parlamento

dovrà esprimere il suo parere, cui il governo sarà molto attento».

Jervolino non ha invece voluto entrare nel merito delle polemiche su un possibile rimpasto dell'esecutivo dopo le elezioni europee. «Non ho tempo nemmeno per leggere i giornali - si è limitata ad osservare il ministro - la mia posizione è lavorare, le polemiche sono cose lontane e non mi interessano».

(Ansa)

spiace, perché ho sempre avuto rispetto nei suoi confronti». Ancora: «Lui, pur essendo cattolico, ha detto molte cose: che Dio lo perdoni». Dini non vuole approfondire il contrasto con l'ex Presidente della Repubblica. Dal palco preferisce dare conto dell'azione italiana nella Nato, annunciando che oggi i ministri degli Esteri del «G8» si riuniranno a Bonn per consultarsi sui prossimi passi per la risoluzione del conflitto in Kosovo.

Alla domanda se, a guerra conclusa, gli aiuti per ricostruire la Serbia siano o no «vincolati» dalla presenza al potere di Milosovic, Dini risponde (senza citare il personaggio) osservando che «la pace nei Balcani sarà un potente strumento di cambiamento delle istituzioni e della stessa società serba, nella quale emergerà gradualmente il desiderio di un governo più democratico».

Anche la questione dell'embargo, secondo il ministro, potrà essere valutata soltanto quando ci sarà l'accordo fra Nato e Belgrado, ovviamente, avallato dall'Onu. «Lo valuteremo nell'ambito della riunione dei 15 dell'Unione europea». Vertice che dovrebbe svolgersi entro le prossime due settimane.

Si augura che i militari (della Federazione Jugoslava e della Nato) riuniti in Macedonia possano trovare al più presto un'in-



Il leader di Rinnovamento Italiano e ministro degli Esteri Lamberto Dini

grado».

Comunque, precisa Dini, se il ritiro dei serbi «potrà incominciare questa sera o, al più tardi, domattina (oggi per chi legge, ndr), avremo l'immediata cessazione dei bombardamenti».

Subito dopo il ministro affronta gli argomenti della campagna elettorale. «Non esito ad affermare - spiega - che se avessimo avuto un governo diverso dall'attuale e che, se a Palazzo Chigi ci fosse stato il centro destra, non saremmo entrati nell'Europa dell'euro e non avremmo risanato il Paese».

Adesso, aggiunge, si tratta di costruire il centro. Il progetto c'è, spiega, ed è in direzione di Marini e dei popolari. «Per realizzarlo è però necessario che ognuno faccia un passo indietro, mettendo da parte egoismi e protagonismi. Il Ppi, per esempio, credeva di poter avere un rapporto privilegiato con i Ds, ma la vicenda dell'elezione del Presidente della Repubblica l'ha smentito».

Nuovi accertamenti

Interrogatori inchiasta Tav

Tocca ai politici

ROMA. Si apre una settimana molto importante per l'inchiesta giudiziaria sugli appalti Tav relativi alla tratta Roma-Napoli e su alcuni contratti del Giubileo. Oggi sono in programma gli interrogatori dell'ex assessore regionale della Campania Marcello Tagliatale e al suo collaboratore Domenico Zaccaroni; entro domani saranno sentiti tutti gli altri indagati finiti agli arresti domiciliari. Venerdì sarà la volta di manager e imprenditori.

Inoltre il pm Pietro Savio, che attende i primi risultati degli accertamenti bancari e patrimoniali disposti nei confronti degli indagati, intende chiarire in base a quali criteri la società Icla di Agostino Di Falco e il consorzio di imprese interessato ai lavori ferroviari abbiano ottenuto, nel novembre del 1997, circa 700 miliardi di nuovi finanziamenti nonostante il «marchio» esiguo delle prove di carico, che in tre casi erano risultate addirittura negative, compiute due mesi prima su alcune strutture.

Al vaglio del magistrato romano, che nei prossimi giorni potrebbe decidere anche la convocazione delle numerose personalità chiamate in causa nel capo di imputazione, ci sono poi i documenti relativi alle attività di Di Falco sequestrate dai carabinieri del Ros presso la direzione centrale della Banca di Roma e nell'agenzia 98 dello stesso istituto.

(Ansa)

«Come Berlinguer»

Diliberto

«Non si tratta con i terroristi»

PADOVA. «Fu Enrico Berlinguer a insegnarci che con il terrorismo non si tratta e non si dialoga». Il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, in visita elettorale a Padova, ha ricordato ieri l'insegnamento dell'ex segretario del partito comunista - morto proprio quindici anni fa nella città euganea mentre teneva un comizio elettorale - per ribadire la linea della fermezza contro il riemergere del terrorismo.

Diliberto ha poi sottolineato che è necessario «distinguere sempre tra coloro che lanciano sassi e coloro che sparano».

«I terroristi - ha aggiunto il ministro Diliberto - scelgono lucidamente di essere contro la sinistra, e indicano negli ultimi volentieri degli obiettivi chiari: Massimo D'Alema, al primo posto, poi Bassolino, Cossutta ed anche me».

Il responsabile del dicastero della Giustizia ha affermato, comunque, di non credere all'ipotesi di un'unica mente pensante dietro l'omicidio di Massimo D'Antona.

«Non lo credevo - ha spiegato - nemmeno quando Moro venne rapito dalle Brigate rosse». Piuttosto penso a gruppi che coordinano tra loro varie strategie, ma che sia un uomo solo a decidere, per taluni addirittura dall'estero, mi sembra fantascienza».

(Ansa)

Improvvisamente è mancata

Franca Gatto Cimma
Addolorati lo annunciano il marito Pier Luigi e i figli Arianna. Per orario funerali telefonare allo 011-6087274.
Torino, 4 giugno 1999.

Marisa, Franca, Gianni, Gianfranco, Carlotta, Alberto, Luisa, si sbrighino a Pierluigi ed Arianna nel dolore e ricordo della cara FRANKA.

E' mancata ai suoi cari

Fulvia Spirito in Bertone
Lo annunciano con dolore il marito Angelo, il figlio Ivan, mamma, sorella, parenti ed amici. Un grazie a Carlo che l'ha sempre seguita. Per orario funerali telefonare allo 011-8190477 dopo le ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 7 giugno 1999.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Bosco ved. Novallet
di anni 78
Ne danno il triste annuncio il nipote Davide, la figlia Rosella e Anna con il marito Bruno.
Torino, 6 giugno 1999.

Dolcemente, come era vissuta, si è spenta

Anna Rago De Luna
La impietosa con infinita tenerezza i figli Angela, Rosanna e Giovanni con le famiglie e parenti tutti. Per orario funerali telefonare allo 011/4575455.
Torino, 6 giugno 1999.

L'unico al dolore della famiglia per la scomparsa del suo maestro

prof. Silvio Ronconi
Rovelli, 6 giugno 1999.

E' cristianamente mancata

Giuseppe Musolino
L'annuncio la moglie Eridania, il figlio Salvatore con Maria Teresa, Silvia e Fabrizio. Funerali martedì 8 c.m. ore 10 chiesa parrocchiale San Giuseppe Cafasso, corso Grossotto angolo via Chiesa della Salute.
Torino, 4 giugno 1999.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pier Gaspare Capello
di anni 80
Lo annunciano la moglie e i figli. I funerali avranno luogo martedì 8 c.m. alle ore 10 nella parrocchia di S. Stefano Beilo.
S. Stefano Beilo, 8 giugno 1999.

Giuliana e Federica sono vicini con affetto a Mily e famiglia

Munite dei conforti religiosi, ha raggiunto la sua Mili

Giuseppe Rosso
Ne danno il doloroso annuncio i figli Giovanni con Franco, Mario con Alessandra; i nipoti Andrea con Marina, Katina, Mikiel; Marco con Laura, Mikiel; Stefano e Laura; la sorella Lidia. Funerali martedì ore 10 parrocchia Crocetta.
Torino, 7 giugno 1999.

ANNIVERSARI

1992 **dot. Mario Rubatto**
Cavaliere del Lavoro
Era bello volare con te nel mondo.

1992 **GRAND' UFFICIALE DOTTOR**
Mario Rubatto
Cavaliere del Lavoro
Vivi nell'etereo ricordo. Pina.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 80
Lunedì/Venerdì 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21
Domenica e festivi 18,30-21

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in caso alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.

ADDESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia.

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

Cito a spese di trasmissione, iva 20% per invio.

TELECOM
ITALIA S.p.A.

Sede Legale in Torino Via Bertola n. 34
Direzione Generale, Sede Secondaria in Roma Corso d'Italia n. 41
Capitale sociale L. 7.421.251.726.000 interamente versato
Iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese al n. 286/33 - Tribunale di Torino
Codice Fiscale n. 00471850016

Si rende noto che dalla data odierna sono a disposizione del pubblico, per la consultazione, gli elenchi trasmessi ai sensi della vigente normativa CONSOB, dalle seguenti Associazioni di Azionisti di Telecom Italia S.p.A., costituite ai sensi dell'art. 141, D. Lgs. n. 58/1998:

A.D.A.T.I.	Associazione Dipendenti Azionisti Telecom Italia
A.A.D.T.	Associazione Dipendenti Azionisti Gruppo Telecom Italia
A.S.A.T.I.	Associazione Azionisti Telecom Italia
ADAS	Associazione fra i Dipendenti di Gruppo Azionisti della STET
A.T.I.	Associazione Dipendenti Azionisti Gruppo Telecom Italia
A.G.T.A.	Associazione Gruppo Telecom Italia Azionisti
A.S.A.T.	Associazione SNATER Azionisti Telecom Italia
L.A.N.A.T.I.	Libera Associazione Nazionale Azionisti Telecom Italia

I predetti elenchi sono consultabili, dalle ore 9.00 alle ore 18.00, presso:

- la Sede legale di Torino, Via Bertola n. 34
- gli uffici di Roma, Via Flaminia n. 189

Informazioni potranno essere richieste:

- ai Numeri Verdi:
- 800-020220 dall'Italia
- 06000569030 dal Regno Unito
- 18886892286 dagli USA

Dagli altri Paesi è possibile chiamare i numeri:

+39-0636001273/0636001274/0636001275

Internet e-mail
affarisocietari@telecomitalia.it

Il presente avviso è reperibile all'indirizzo Internet: <http://www.telecomitalia.it>



Quest'estate
promette bene.



Mica male, come inizio di stagione. Guardate un po' qui sotto. Non a sinistra, qui sotto. Fiat ha preparato per voi una festa indimenticabile. Non lasciatevi sfuggire l'opportunità. La signorina a sinistra? Beh, potreste sempre incontrarla. E se dovesse succedere, meglio al volante di una Fiat nuova, no? *Ad esempio, se avete un usato che vale zero, potete avere:*

**Fiat Seicento Young da
L. 10.900.000**

**Fiat Punto Sole 55 3P a
L. 14.250.000**

**Fiat Palio Weekend TD a
L. 19.500.000**

**Tutti i giovedì di giugno
siamo aperti fino alle 23.**

*Pressi chiusi in mano esclusiva I.P.T.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

IL SUD AFRICA DEL DOPO MANDELA TRÀ RINASCITA E PROBLEMI

Il flop degli ultimi Boeri

Anche gli irriducibili si sono arresi

reportage

Mimmo Candito

inviato a CITTA' DEL CAPO

NELLA vecchia strada degli antiquari, la barba rossa di Martin Van Wyk la cattura tutti. Se cercate una irresistibile pompa di benzina degli Anni 30, o un distributore smaltato della Coca Cola d'anteguerra, o anche un elmo tedesco portato via con qualche ammaccatura dai terrapieni della Maginot, garantito che tutti vi manderanno da lui: «Martin ce l'ha di sicuro», vi diranno. Il suo negozio è la caverna incantata del Mago Morlino (c'è soltanto un po' di polvere in più, non molta comunque), e bisogna saper cadere alla voglia di perdersi dentro quell'affascinante hric-à-brac della storia.

Ma Martin non è solo un rigattiere di grandi risorse: lui è l'ultimo discendente d'uno dei 90 olandesi che arrivarono qui nel 1652 a fondare una stazione di posta per i velieri che s'avventuravano nella rotta delle Indie (è il vecchio orto della Compagnia, che coltivava le verdure per quei marinai mangiati dal sale, è ora il Giardino botanico, al di là di Orange Street). Di quel tempo lontano, Martin il rosso ha conservato la sua bella barba fulva e gli occhi chiari come il mare; forse anche la sua «scientifica cortezza» che ognuno deve stare al suo posto. Che, tradotto in lingua locale, significa che i neri non saranno mai bianchi.

Delle 9 province nelle quali

è diviso il Sud Africa, le sue terre più a Sud, che tra mare e vigneti girano dolci attorno alla penisola del Capo della Buona Speranza, sono da sempre la roccaforte del vecchio potere bianco. Johannesburg è lontana un mondo da qui, lassù sulle montagne del Continente, e qui la notte puoi girare senza paura per le strade di Capetown a caccia di barotti dove il jazz è una musica senza razza. Ognuno sta al suo posto, qui. E fino all'altro ieri questa era l'unica provincia dove a governare erano i neri dell'African National Congress, ma il partito che ha inventato l'apartheid, il National Party.

La filosofia dell'apartheid l'aveva semplificata in modo assai efficace il suo fondatore, Hendrik Verwoerd. «A che serve insegnare la matematica a un bimbo Bantu? Lui non avrà mai occasione di metterla in pratica: noi piuttosto, fin dalla scuola elementare, dobbiamo educare questa gente che l'eguaglianza non è un discorso che li riguarda». Oggi, nelle stradine della vecchia Capetown, ci sono molti di quei ragazzi Bantu che tra-

scinano sui marciapiedi i loro giorni senza storia, e chiedono cent d'elemosina per comprarsi la colla da sniffare in una borsa di plastica. «Un solo cent, sir, un cent non è nulla per lei». E ti seguono come un'ombra triste.

Da quando in Sud Africa c'è il potere nero (anche se aveva la faccia sorridente e conciliatoria del vecchio Mandela), il Western Cape valeva come la speranza che comunque si può resistere al rovesciamento della Storia. E se qualcuno non s'andava invece convincendo che no, che l'unico progetto possibile ormai è fondare un Volkstaat bianco, tagliando di netto la dipendenza da Pretoria, il National Party sceglieva invece - ma tra molti conflitti e divisioni aspre - la strada della «inclusività», la strada della partecipazione. C'era chi aveva commentato con scetticismo che «un Np che apre le braccia ai neri è credibile quanto un partito della Gestapo nelle elezioni israeliane». Ma per il voto di mercoledì scorso i vecchi mangianeri si erano comunque riputati la faccia e

s'erano anche aggiunto in ditta un aggettivo, «Nuovo Np», per rendere pubblico che il passato era una storia chiusa: anche i bianchi ex-cattivi costruiranno il nuovo Sud Africa, dicevano nei loro manifesti, «ci mettevano su anche la faccia del nuovo leader, un giovanotto grande grosso e occhialuto come un boy scout fuoricorso».

Dev'essere che i manifesti non li leggono in molti, o che il boy scout non lo sopportano, ma il Np che aveva il 20 per cento dei voti nazionali ora che è diventato Nnp ne ha presi a stento il 7 per cento, di quei voti; e il suo eroico governo di questa regione - ultimo Fort Alamo dei pronipoti di Jan van Riebeck - è caduta ingnomiosamente anch'essa, perché l'Anc che mercoledì ha dominato in ogni altro angolo del Sud Africa è riuscito a essere il primo partito perfino qui (nemmeno parlarsi, poi, di quelli che vanno predicando la secessione e il Volkstaat: con i suoi 424 mila voti, il Freedom Front non è riuscito a farsi scegliere nemmeno dalla metà del milione di bianchi che qui si esprimono solo in Afrikaans, la vecchia lingua del separatismo boero).

Un flop totale, insomma. «Siamo alla fine di una storia durata 50 anni», spiega Vincent Maphai, professore all'Università di Capetown. Ma la fine del Nnp ha coinciso con il trionfo (relativo) del Democratic Party, che nel vecchio parlamento aveva appena l'1,5 per cento dei voti e che nel nuovo ne ha arraffati, invece, più del 10 per cento. «Sono sicuramente vo-



Militari neri e bianchi nel nuovo esercito sudafricano: la minaccia all'ordine non viene dai confini ma dal crimine in strada

Il voto ha fatto cadere anche il Western Cape Fort Alamo dei pronipoti dei coloni olandesi

Ma ancora molti tra i bianchi non accettano che un tempo della Storia sia finito per sempre

ti strappati al Nnp, dice Maphai, ed è credibile perché il Dp, che un tempo era il partito dei bianchi buoni, quelli liberali e con il cuore aperto verso i poveri neri, ora invece ha indossato i panni del «vecchio» Np ereditandone la sfrontatezza, l'aggressività, il messaggio fortemente antighovernativo (e quindi antinegro).

Trasformismo elettorale, o bisogno di posizionare su una linea comunque più moderna il voto bianco - la realtà comunque è che molti tra i 4 milioni di sudafricani di pelle chiara stentano ad accettare che un tempo della Storia è finito per sempre. Queste resistenze (quasi) luddiste sono però molto pericolose: di fronte a un partito-regime

che vince con quasi il 70 per cento dei voti, una opposizione chiusa alla «partecipazione» alla politica rischia di portare il Sud Africa verso una deriva simile a quella dello Zimbabwe. Il neopresidente Thabo Mbeki predica un Rinascimento africano; si rischia d'avere piuttosto una Restaurazione africana.

Corro dalla tipa col Vagary!

Metti al polso la tua firma. Vagary è come te, diverso dagli altri e sottolinea la tua personalità, col suo design frutto della più alta tecnologia. Sarà un caso, ma di Vagary ci si innamora.

VAGARY
Firma il tempo

L.105.000 L.160.000 L.98.000

GARANZIA 24 MESI
www.citizen.it
Garantito da CITIZEN

L'opposizione potrebbe accettare una sconfitta e reagire con la forza

Indonesia tra democrazia e caos

Oggi 130 milioni di elettori vanno alle urne

Intensa vigilia ieri in Indonesia dove oggi 130 milioni di elettori vanno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento in quella che è considerata la consultazione più libera del Paese.

In lizza ben 11 partiti, ma presumibilmente solo quattro si divideranno i maggiori consensi. Si tratta del partito governativo Golkar del presidente B.J. Habibie, del Partito Lotta Democratica (Pdi-Struggle) di Megawati Sukarnoputri, del Partito del Mandato Nazionale (Pan) di Amien Rais e del Partito Risveglio Nazionale (Pkb) di Abdurrahman Wahid.

Gli ultimi tre hanno formato una coalizione incerta per meglio batterli contro il Golkar, e secondo gli accordi intrapresi il leader del partito che otterrà più voti sarà il candidato comune presidenziale previsto a novembre.

Anche notoriamente inattendibili, i sondaggi hanno già proclamato vincitore il Pdi e Megawati prossimo presidente dell'immenso arcipelago, 13 mila isole e 210 milioni di abitanti che ne fanno il più popoloso Paese islamico al quarto nella graduatoria mondiale dopo Cina, India e Stati Uniti.

Una previsione data quasi per scontata è che nessuno dei partiti in lizza ottenga la maggioranza assoluta, e quindi i vincitori dovranno formare un governo di coalizione. C'è anche chi crede che i tre partiti di opposizione possano superare, globalmente, il 50 per cento, dopodiché bisognerà vedere se riusciranno a trovare un accordo. Il Golkar, strumento di oppressione usato per più di trent'anni dall'ex presidente Suharto, è pronosticato prossimo alla sua fine.



Il presidente indonesiano B.J. Habibie stringe la mano all'ex presidente americano Jimmy Carter, nell'arcipelago come osservatore

ma la previsione potrebbe rivelarsi azzardata, soprattutto perché nelle zone rurali la popolarità è quasi intatta e conserva un efficiente macchina elettorale oliata da larghe disponibilità di fondi.

Quelle di oggi sono le preannunciate elezioni più equilibrate degli ultimi 50 anni, e da molti considerate quelle che crocevia potrà portare alla democrazia e al caos. I maggiori timori derivano da un eventuale risultato poco esaltante per i tre principali partiti di opposizione, e un exploit migliore delle aspettative il Golkar, cui i sondaggi pro-

lettorali attribuiscono non più del dieci per cento di preferenze. Il nuovo Parlamento si riunirà a luglio e presterà giuramento in agosto. Poi, a novembre, i parlamentari eletti, i militari ed altri delegati di varia provenienza riuniranno nell'Assemblea Consultiva del Popolo per eleggere il nuovo presidente.

A Giacarta i seggi si aprono alle 8 (le 3 italiane), e i tre fusi orari indonesiani i primi a votare (all'1 italiana) saranno quelli delle Molucche e di Irian Jaya. I risultati ufficiali dovrebbero essere resi noti mercoledì o giovedì, quelli ufficiali a luglio.

L'Indonesia si estende cinquemila chilometri lungo l'equatore. La popolazione è formata da etnie che parlano una moltitudine di dialetti diversi. Cattolici, protestanti, buddhisti, induisti ed animisti costituiscono le minoranze religiose. Gli indonesiani di origine cinese, tre per cento della popolazione, controllano l'85 per cento dell'economia.

Colpita gli altri Paesi del Sud-Est asiatico dalla crisi economica 1997, l'Indonesia è oberata da un debito estero di 170 miliardi di dollari - stenta ad uscire nonostante l'intervento del Fondo Monetario Internazionale con un

pacchetto di aiuti pari a 40 miliardi di dollari. Le previsioni di uscita nell'esercizio 1999-2000 sono piatte, mentre l'inflazione è salita al 17 per cento annuo. Tra il 14 e il 15 per cento 210 milioni di abitanti sono alla fame e la disoccupazione non accenna a diminuire.

Unico membro asiatico dell'Opec, l'Indonesia è tra le principali fonti di greggio per il Giappone ed il primo esportatore mondiale di gas naturale. Altri prodotti esportati sono legname e derivati, gomma, olio di palma, caffè e

Dopo la caduta dell'ex presidente Suharto nel maggio dell'anno scorso, violenti disordini etnici e religiosi sono avvenuti in parti dell'arcipelago con bilancio di migliaia di morti.

L'Indonesia ha ottenuto l'indipendenza nel 1945 dopo 350 anni di dominio coloniale olandese. Le elezioni del 1997 furono seguite da una instabilità politica e il presidente Sukarno assunse il potere assoluto fino alla sua destituzione nel 1965 da parte di Suharto, che governò fino al 1998.

voto nel più piccolo Land tedesco

Brema premia Spd e Cdu

capitombolo dei verdi

Un seggio anche alla destra xenofoba
Cresce l'astensione al 40 per cento

Grande successo dell'Spd, che resta il primo partito e guadagna quasi 10 punti rispetto a 4 anni fa (dal 33,4 al 42,8%); ma vittoria anche per la Cdu, che ne guadagna oltre 4 secondo le prime proiezioni di ieri sera (dal 32,6 al 36,9%); premiando i due maggiori partiti nazionali e punendo soprattutto i Verdi (precipitati al 13,1 all'8,7%) le regionali a Brema, il più piccolo Land tedesco, inviano un messaggio politico denso di ricadute nazionali.

La prima riguarda l'Spd e Gerhard Schröder, Cancelliere ma insieme leader del partito (erano le prime elezioni in questa funzione, dopo l'abbandono di Oskar Lafontaine). Il trionfo a Brema va ascritto soprattutto alle ottime prestazioni politico-manageriali del borgomastro uscente, Henning Scherf, oltre che alla crisi del gruppo socialdemocratico ribelle, l'Arb, e al capitombolo degli ecologisti, ma a una settimana da un voto europeo che non si presenta altrettanto favorevole, il risultato ieri è un ottimo tonico politico.

Il secondo elemento di rilievo è il governo del Land: Brema è retta da una Grande Coalizione Spd-Cdu, il risultato di ieri lascia aperta la possibilità di una alleanza rosso-verde. Con una riedizione locale del modello federale, la riconqui-

sterrebbe la maggioranza assoluta al Bundesrat - la Camera delle regioni - perduta dopo la sconfitta di febbraio in Assia: o per il governo federale, costretto oggi a compromesso sui temi di maggior rilievo (la legge sulla nazionalità ne è l'esempio più vistoso), i vantaggi politici sarebbero evidenti. Ma a Brema la Grande Coalizione ha funzionato bene, e recuperare i Verdi puniti dagli elettori potrebbe essere controproducente: senza contare che a Schröder potrebbe far comodo tenere aperto in periferia un modello alternativo, come monito a un partito ecologico spesso indisciplinato e motivo d'affanno per il Cancelliere. Per i Verdi, la lezione è bruciante: il partito spaventa i moderati, con scelte avventate su tasse o nucleari, e allontana i pacifisti, schierandosi per la guerra nel Kosovo.

Le elezioni di ieri, che confermano l'esclusione liberale, infine, danno segni inquietanti: l'ingresso nel parlamento locale della DvU, una formazione di estrema destra con intonazioni xenofobe (ha avuto solo il 3%, ma nella regione è sufficiente superare il quorum del 5% in una circoscrizione). E un'astensione di dimensioni storiche, intorno al 40%: un sintomo che la stamata disaffezione dalla politica sta risorgendo, fra gli elettori tedeschi? (a.n.)



Il borgomastro Henning Scherf

Quattro anni fa perse l'impiego di programmatore, ad aprile quello di autista part-time

Disoccupato il fratello del Cancelliere

«Gerhard mi ha trovato un lavoro, ma era a termine»

Emmanuel
corrispondente da Bonn

Quattro anni fa ha perso l'impiego di programmatore, due mesi fa quello di autista part-time in un'agenzia di recapiti celeri: dallo aprile Lothar Vesseler, 55 anni, fratello-astro del cancelliere Schröder, è del quattro milioni e 150 mila disoccupati ufficialmente registrati nelle liste di collocamento. Senza rapide prospettive di impiego, racconta in una intervista alla «Bild am Sonntag», affettuosa soprattutto in apparenza ma in più un'occasionalità. Lothar, che anni vive a Detmold, in Vestfalia, è uno dei figli nati dal secondo matrimonio di Erika Vesseler, 55 anni, rimasta vedova nell'aprile del '44: quando suo padre morì in guerra, Gerhard, pochi mesi. Rispondendo, mamma Erika gli avrebbe dato, oltre a Lothar, tre sorelle. Günhild, 59 anni, impiegata nella sorveglianza in una sala giochi; Heiderose, 49, insegnante; Ilse, 44, insegnante in una scuola per ciechi.

«Siamo sempre andati d'accordo. Il fatto di avere due padri diversi non ha avuto nessuna influenza sui nostri buoni rapporti», spiega Lothar, sposato da 32 anni con Gisela, che lavora a tempo parziale in distributore di benzina («il nostro testimone? Gerhard»). Soprattutto negli anni della giovinezza, segnati da una relativa indigenza nel villaggio renano di Talle (la madre lavorava come donna delle pulizie): «Da ragazzi abbiamo condiviso praticamente ogni cosa, giocavamo nella stessa squadra, la A-Jugend, lui centravanti io da mezz'ala destra, ma il più bravo era lui». In seguito, i rapporti si diversificano meno frequenti, anche se mentre Gerhard studiava lo ha aiutato finanziariamente. Quando il fratello è diventato avvocato, le visite si sono diradate: «E quando poi ha sposato Hillu, ci visiti ancora di meno. Al telefono, Hillu ci dice sempre, a me e al resto della famiglia: "Ma chi siete voi, che

cosa volete voi da Gerhard?». Le cose sono migliorate con Doris, da un anno quarta moglie del Cancelliere: «Per lei la famiglia è molto, il tanto gentile, Doris». E con Gerhard, oggi? Anche alla Cancelleria? «Gentile», risponde Lothar, che ammette di riuscire soltanto di rado a parlare al telefono con il fratello che, lo capisco, non ha tanto tempo per via dei suoi lavori. Ma quando lui c'è, allora parliamo anche per dieci minuti.

Nella di un impiego, nessun appoggio? «Naturalmente sì: quando nel '95 Lothar venne licenziato, insieme a 160 colleghi, dall'azienda Duesseldorf presso la quale lavorava e che aveva avviato

ristrutturazione, l'allora presidente della Bassa Sassonia lo aiutò a trovare posto all'«Bericht» di Duesseldorf. «Ma era limitato a due anni, e soltanto per il trasloco e la cauzione dell'appartamento avrei dovuto spendere 10 mila marchi. Troppi, per due anni appena».

All'ultimo incontro - per festeggiare tutti insieme con le sorelle il compleanno di mamma Erika, lo scorso ottobre - si è parlato naturalmente di politica (Lothar e tutta la famiglia sono «da sempre per l'Spd»), anche di ricordi. Di quella volta, per esempio, in cui Gerhard, che da studente aveva pochi soldi e io mi ero comprato un vestito da 300 marchi, mi disse che ero troppo grande

per me, e me lo disse finché glielo regalai. Lui non ne aveva, allora. Di quell'altra che Gerhard aveva anche la patente, a vent'anni, e io con 18 già ce l'avevo e avevo anche la macchina: uscendo da un caffè, lui mi disse «non puoi guidare perché hai bevuto», si sedette al volante, innestò la marcia indietro e fraccassò la recinzione del vicino. Il giorno dopo, l'abbiamo rimessa a posto insieme.

Insomma, se non era per me, suona un po' asprigno la morale. Con una punta per finire: «Quando leggo che adesso Gerhard può darsi più di 4 a una non provo compassione. Lo sapeva bene a che cosa andava incontro».

L'arcivescovo di Mosca invita il Papa

«Santità, la Russia ha bisogno di te»

VARSAVIA

«Santità, la aspettiamo a Mosca! Il nostalgico viaggio di Papa Wojtyla lo porta ai confini della Russia, a Elblag, a due passi dalla base militare di Kaliningrad, che stragola il porto di Elblag negando il diritto alle navi polacche di passare l'istmo fra la foce della Vistola e il Baltico. Ma Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo di Mosca, ha portato un migliaio di fedeli fin qui per salutare il Papa e rinnovargli l'invito per il viaggio più difficile e desiderato. «Tutti noi stiamo sognando e anche pregando, specie dopo la visita del Papa in Romania, il giorno in cui il Santo Padre potrà venire in Russia e mettere piede sulla Piazza Rossa, a San Pietroburgo e anche a Kaliningrad. Così si è espresso l'arcivescovo di Mosca, i cui fedeli sono giunti con ogni mezzo per ricordare il viaggio di Sant'Adalberto, grande evangelizzatore di queste regioni. Anzi, una cittadina nel distretto di Kaliningrad, Tencity, si disputa con Elblag l'onore del martirio del vescovo che ha fornito il millenario della morte, per mano dei pagani Pruteni il pretesto per la settima visita del Pontefice in patria».

A Elblag Giovanni Paolo II ha officiato una cerimonia su un altare certamente inedito: una pietra secolare granito appena sgrossato - la forma più elementare di altare, usata dalle tribù primitive - collocata su una collinetta.

«Stop al terrore». Il Gia: traditori

Algeria, si arruola l'Esercito islamico

ALGERI

L'Esercito islamico di salvezza (Eis), braccio militare del Fronte islamico di salvezza (Fis), ha rinunciato definitivamente alla lotta armata in Algeria. In una lettera diretta al presidente della Repubblica Abdelaziz Bouteflika, il cui testo è stato divulgato ieri, l'organizzazione si è sottomessa all'autorità dello Stato e si è pronta a difendere il Paese.

Il responsabile nazionale dell'Eis, Madani Mezrag, ha fatto il passo: la risposta positiva delle autorità all'offerta di pace è stata al capo dello Stato giovedì scorso. L'organizzazione aveva manifestato la disponibilità a collaborare per sconfiggere il terrorismo islamico, a patto che Bouteflika rispettasse le promesse fatte durante la campagna elettorale. L'Esercito islamico di salvezza era stato accusato di tradimento dal Gia (Gruppo Armato islamico), il movimento radicale colpevole dei più gravi massacri compiuti nel Paese.

Bouteflika ora si accinge a sottoporre l'iniziativa di legge al Parlamento per favorire la riconciliazione nazionale e mettere fine alla violenza. (Agi-Efe)



Un
MARTINI
per
Mister
HEMINGWAY

ERNEST HEMINGWAY
HA CENT'ANNI.
È STATO L'AMERICA
DELLA SCITTURA,
ELLE PASSIONI,
DI UN INIMITABILE
STILE DI VITA.

A LUI DEDICHIAMO
QUESTA SERATA,
UN VIAGGIO
TRA LE PAROLE
CHE HA SCRITTO,
LA MUSICA
CHE HA AMATO
E I SUOI COCKTAILS,
PREPARATI
DAL BARMEN DELLA
MARTINI & ROSSI.

PER ENTRARE
IN UN'EMOZIONE.
PERCHÉ LA
SUA STORIA È ANCHE
LA NOSTRA STORIA.

UN MARTINI PER MISTER HEMINGWAY

STORIA DI UN CACCIATORE ■ S ■

Terrazza Martini - Pensione di Chieri
mercoledì 16 giugno 1999 - ore 21.15



Informazioni:

Il numero dei posti è limitato.

Per prenotare,
telefonare allo 011.8108301-250
entro lunedì 14 giugno.

Biglietto per la serata lire 50.000.

Il ricavato sarà
interamente devoluto alla
Fondazione «Specchio dei tempi».

Come arrivare:

La Terrazza si trova a 20-30 minuti
da Torino.

Percorso:
tangenziale per l'autostrada
Torino-Piacenza, con uscita a Santena.
Alla rotonda seguire le indicazioni
per Poirino.
Prima di entrare in paese,
bivio a sinistra per Pensione.

Il primo evento borsistico nell'area dell'Euro: arrivano le azioni Deutsche Telekom.

Adesso è il momento di investire nel numero Uno in Europa.

Deutsche Telekom, la più grande forza europea delle telecomunicazioni, continua a crescere alimentando il capitale.

Una novità assoluta: un'offerta di azioni europea.

L'aumento di capitale di Deutsche Telekom è un'emissione di azioni che, per la prima volta nella storia della borsa, potrà essere sottoscritta alle stesse condizioni in tutte le nazioni aderenti all'Euro. Potrete quindi sottoscrivere anche in Italia dal 7 al 24 giugno 1999 presso le Banche incaricate del collocamento.

Sconto e azioni gratuite per gli investitori privati. Solo fino al 15 giugno.

Gli incentivi sono riservati ai risparmiatori che sottoscriveranno le azioni Deutsche Telekom nel periodo fra il 7 ed il 15 giugno: sconto di 2 Euro e un'azione gratuita ogni 10 possedute, senza limiti di quantità, per chi le conserverà per almeno 14 mesi alle condizioni previste nel Prospetto.

Un investimento che ha dato risultati importanti.

Le azioni Deutsche Telekom hanno quasi triplicato il loro valore dall'autunno 1996, momento della quotazione in borsa. Nel 1998 - il primo anno di libera concorrenza sul mercato tedesco delle telecomunicazioni - il valore delle azioni Deutsche Telekom è aumentato di circa il 60%, quattro volte l'indice azionario tedesco (DAX).

Andamento delle azioni Deutsche Telekom

■ Titolo Deutsche Telekom
■ Indice DAX



Ecco altri motivi per diventare azionisti Deutsche Telekom.

Deutsche Telekom ■ la maggiore società europea di telecomunicazioni ■ la terza nel mondo*; offre una gamma completa ■ prodotti e di servizi ad alto contenuto tecnologico per la trasmissione di voce, dati ed immagini; leader del mercato mondiale nel settore ISDN con più collegamenti di USA e Giappone insieme; maggiore online-provider europeo e uno dei maggiori fornitori europei ■ telefonia mobile.

*Fonte: elaborazioni Deutsche Telekom.

L'aumento di capitale accelera il programma di crescita.

Deutsche Telekom intende sviluppare il processo innovativo ed ampliare la posizione sul mercato internazionale. L'offerta pubblica di azioni ■ l'occasione per tutti i risparmiatori europei ■ partecipare a questo futuro.

Potete acquistare le azioni Deutsche Telekom presso tutti i soggetti incaricati del collocamento.

Banca d'Intermediazione Mobiliare IMI S.p.A., che collocherà anche per il tramite ■ Banca Fideuram S.p.A., San Paolo IMI S.p.A., San Paolo Invest SIM S.p.A.

Banca Commerciale Italiana S.p.A.

Banca di Roma S.p.A.

Caboto SIM S.p.A. che collocherà anche per il tramite di Banca Carime S.p.A., Banca Popolare Friuladria S.p.A., Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., CARIPO - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Cassa ■ Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

UniCredito Italiano S.p.A., che collocherà anche per il tramite ■ Banca CRT S.p.A., Cassa ■ Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A., Cassamarca S.p.A., Cariverona Banca S.p.A., Rolo Banca 1473 S.p.A.

Deutsche Bank S.p.A., che collocherà anche per il tramite di Finanza e Futuro Consulenza Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A., Banca Popolare dell'Alto Adige S.C. a R.L., Banca Popolare di Cividale S.C. ■ R.L., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile presso il proponente l'investimento.

Deutsche
Telekom **T** . . .



McDonald's blocca gelati e frappé prodotti con latte belga. La Bindi: regole comuni sui controlli

Diossina, è ancora allarme in Italia

Sequestri anche in Liguria

Stefano Mancini
ROMA

Le rassicurazioni su carne, uova e latte contaminati in realtà rassicurano poco. Il ministero della Sanità garantisce che tutti i prodotti italiani sono in regola, senza diossina né pcb. Ma poi si è scoperto che una partita di grassi animali da Bruxelles era finita nel Cuneese (ed è sequestrata). McDonald's non serve più gelati e frappé perché il latte che proveniva dal Belgio. Nel mercato unico, chi può essere certo che altri derivati di uova o latte provenienti dal Belgio siano arrivati alle industrie alimentari? Una cosa, comunque, le autorità e i produttori sono pronti a giurarla: se contaminazione c'è stata, l'Italia è stata coinvolta in maniera marginale e i controlli sono stati rigorosi.

Funzionari del servizio veterinario della Usl, tra sabato e ieri, hanno bloccato prodotti alimentari di provenienza belga in provincia di Genova e nel Savonese. Si tratta di prosciutti, carne di maiale, uova e formaggi. I controlli sono scattati in seguito alla circolare diffusa dal ministero della Sanità secondo la quale tutta la merce arrivata dal Belgio negli ultimi sei mesi potrebbe contenere diossina. A Genova sono stati sequestrati una partita di vitelli già macellati e alcuni quintali di carne di maiale destinati anche ai supermercati. Controlli, in collaborazione con i carabinieri del Nas, anche in un magazzino di prodotti provenienti dall'estero: in questo caso è stata ritirata una partita di prosciutti. Sono state di nuovo controllate anche le società di catering che riforniscono le mense scolastiche e ospedaliere. Le ispezioni proseguiranno nei prossimi giorni. Nel Cuneese sono stati sequestrati prodotti di carne e latte giunti dal Belgio. I dirigenti dell'Asl, nonostante il superlavoro di questi giorni, spiegano che la situazione è sotto controllo e

LA MAPPA DEI SEQUESTRI ALIMENTARI

VALLE D'AOSTA. Sequestrato un bovino non ancora macellato e importato regolarmente dal Belgio. Sequestrati inoltre carne di maiale e di pollo provenienti dal Belgio.

PIEMONTE. Qui sono avvenuti i primi sequestri di pollame, uova e derivati provenienti dal Belgio in aziende di Vercelli, Rivoli, Bra e Tortona. Controlli ad Asti e Alessandria.

LOMBARDIA. Sospeso nella mense scolastiche di Milano l'uso di derrate alimentari provenienti dal Belgio. Sequestrate carni di pollo e derivati in centri commerciali di Mantova; pollame e carne suina congelata sequestrata a Lecco dopo controlli in supermercati e magazzini.

EMILIA. Sequestrate oltre 20 tonnellate di carne suina e circa 35.000 cosce di maiale provenienti dal Belgio, dopo controlli in aziende per la lavorazione delle carni.

VENETO. I controlli hanno interessato in particolare Vicenza e si sono estesi a latte, formaggi e yogurt. Finora hanno riguardato la grande distribuzione; da lunedì nel mirino le mense scolastiche.

LAZIO. Sequestrati pollame, uova e prodotti derivati, carne suina e derivati, carne bovina, latte e derivati.

ABRUZZO. Sequestri di carne bovina e suina, prosciutti, uova e formaggi a Genova e Savona. Controlli i magazzini del porto in cui sono stoccati i prodotti provenienti dall'estero destinati a società di catering che forniscono le mense scolastiche e ospedaliere.

TOSCANA. Sequestri di carne suina provenienti dal Belgio a Pisa e di maiale ad Arezzo.

LIIGIA. Controlli in corso a Roma, Latina e Frosinone.

MARCHE. Controlli a Perugia.

MARCHE. Controlli 30 Ancona e sequestri di carne suina congelata e suini vivi provenienti dal Belgio in un mattatoio di Fermo e in salumifici a Jesi, Monte San Vito e Camerata Picena. Nel mirino anche i mangimi.

ABRUZZO. Sequestri di suine all'Aquila e Pescara. Controlli in corso in alcuni allevamenti.

CONTROLLI A ISEMA.

CONTROLLI A CASERTA.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

CONTROLLI A RIGIARDATO CARNI, PRODOTTI DERIVATI DEL LATTE E MANGIMI CONSERVATI.

imprese che hanno utilizzato prodotti contaminati dalla diossina. Il premier Jean-Luc Dehaene ha interrotto la campagna elettorale nel fine settimana, concentrandosi sulla crisi della diossina, che rischia di pesare molto sui risultati delle elezioni di domenica prossima. Secondo Dehaene, i due ministri dimissionari non avevano intenzione di avvertire il governo. L'altro vice-premier, Jean-Pol Poncelet, ha invece definito «sproporzionata» la reazione della Commissione europea, che ha bandito tutti i prodotti belgi che teoricamente possono essere stati contaminati dalla diossina. Ma è soltanto l'Ue a essere intervenuta: tutto il mondo ha steso un cordone sanitario: dagli Usa all'Egitto, che ha bloccato l'import di tutti i prodotti alimentari europei, dall'Algeria, al Kuwait, dall'Oman al Bahrein, dal Qatar fino a Singapore, tutti rifiutano il «made in Belgium».

La settimana sarà scandita da una serie di incontri volti a dar sicurezza ai consumatori e ossigeno ai produttori belgi, alcuni dei quali hanno già cominciato a licenziare i loro dipendenti. Si attendono oggi le decisioni del comitato veterinario della Commissione europea, mentre domani i ministri della Sanità e Lussemburgo ascolteranno le spiegazioni del belga Luc Van den Boss sulla crisi.

agli hamburger e al pollo, ma niente gelati e frappé nei fast food di McDonald's. Mentre carni rosse e pollame sono di produzione italiana, il latte per i gelati proveniva dal Belgio, così come alcune partite identificate già in sede di distribuzione di pancetta. Da qui la decisione di evitare la vendita di determinati prodotti, annunciata con un cartello esposto in tutti i punti vendita italiani. Sull'argomento è intervenuto ieri il «Centro per lo sviluppo e valorizzazione del gelato artigianale italiano»: «Il gelatiere artigianale - si legge in un comunicato - utilizza materie prime italiane di alta qualità».



Nel fast food McDonald's in Italia gelati e frappé per ora non vengono serviti

E ADESSO TORNIAMO A CASA

Edoardo Raspelli

Ma, chiudiamo 'ste frontiere una buona volta; ma sì, restiamo soli con noi stessi e goderci i sapori di casa nostra: piantiamola di seguire i modelli alimentari altrui. I sapori sono più? Ed allora cerchiamo quei pochi che ci rimangono; godiamoci fino all'ultima stilla le leccornie che fanno di questa nostra bistrattata Italia un percorso della gioia e della gola. Speriamo che non ci tradiscano i gamberoni di San Remo, la milza di Palermo, il capretto di Carsoli, i calzoncelli di Melfi, il lattume di Favignana.

Il nostro nemico l'omologazione, il tentativo della super-industria di imporre a noi, ed a tutto il mondo, modelli e prodotti tutti uguali, indifferenziali. Non è uno slogan, ma la storia belga dimostra ancora più il: «Mangiare sano, mangiare italiano». Ci sono controlli così capillari e provvidenziali, a casa nostra, che anche le bugie straniere sono stroncate.

Accettiamo pure di mangiare cose che in Italia non abbiamo, se il prodotto di casa nostra esiste, perché portarlo a tavola? Perché metterlo a tavola le uova delle galline spuntate a 500 lire l'una? Perché quelle di batteria costano la metà. Visto che, ormai, l'Italia è un Paese che mangia (anche troppo), visto che l'italiano medio è tra gli europei, al secondo posto per obesità, ed allora anche tutto questo ci insegna che dobbiamo mangiare di meno, ma meglio, accettare di spendere di più, ma con la garanzia di sapere, attraverso le marche di qualità, che quel pollo, quel aglio, quel pesce di mare, hanno sanità gusto buongustoso.

Controlli uguali per tutti

Rosy Bindi: l'Unione europea stabilisce regole alimentari

BELLUNO. Il ministro della Sanità Rosy Bindi è tornata ieri ad auspicare l'adozione, da parte dei Paesi dell'Unione europea, di regole comuni per evitare l'esplosione di emergenze sanitarie e alimentari come quella che si è verificata con le carni contaminate da diossina e polibromofenili in Belgio. «Servono controlli uguali dappertutto a livello europeo - ha detto il ministro - a margine di un incontro elettorale organizzato a Feltre (Belluno) - con gli stessi standard da applicare in tutti i Paesi dell'Unione. Adesso che siamo arrivati alla

moneta unica è possibile sfidare anche questo ulteriore obiettivo».

Ieri, malgrado la giornata festiva, sono proseguiti i controlli a tappeto del Nas, che hanno sequestrato trecento tonnellate di carne suina e altri prodotti (tra i quali pollame, alimenti che contengono uova, latte in polvere e gelato). Alcuni campioni sono stati già portati nei laboratori di analisi, al fine di accertare l'eventuale presenza di diossina. I controlli, precisano i carabinieri del Nas, proseguiranno anche nei prossimi giorni. [Ansa]

Hai mai provato a dare a tuo figlio un gelato fatto con latte fresco e panna fresca della Centrale?

Ecco dove gustare i gelati creati dai maestri gelatai.

Arcobaleno
Corso Peschiera, 206
Torino

Azzurra
Corso Brunelleschi, 97
Torino

Baires
via Buenos Aires, 78
Torino

Chiappuso Loredana
Corso Vercelli, 11
Torino

Dolce Dolcissima
Corso Romania, 460
Torino

Dolce Vita
Corso Montegrappa, 31
Torino

Eurodole
Piazza Rivoli, 12
Torino

Fili Raimondo
Via Borletta, 122
Torino

Gel. Crepes dell'Angelo
Via Card. Massaro, 117/E
Torino

Gelateria del Lingotto
Via Spolito, 55/A
Torino

Gelateria Navanta
Via Borletta, 11
Torino

Gelati Artide
Corso Trapani, 11
Torino

Gelatomania
Via Lemmi, 1
Torino

Il Capriccio
Corso Casale, 203
Torino

Il Gelatone
Via Pio VII, 11
Torino

Il Mago di Oz
Via Cesalpino, 35
Torino

Il Pinguino Rosa
Via Gorizia, 94
Torino

Il Tulipano
Corso Lecce, 1
Torino

Il Vero Gelato
Piazza Sofia, 13/A
Torino

La Lotteria della Centrale
Via Filadelfia, 212/A
Torino

L'Estasi
Via Tunisi, 67
Torino

Il Folle Gelato
Via Rubino, 64
Torino

Medica
Via Martiri della Libertà, 4
Torino

Olga
Via San Donato, 45/D
Torino

Principo
Via Tallengo, 61/bis
Torino

Rosario
Corso Sansovino, 121/A
Torino

Le Glacier
Via Ticino, 2/bis
Cascine Vica

Cremiera Satta i Portici
Piazza Umberto I, 11
Chieri

Gelati Artide
Via Stura, 72
Cirié

Gelateria Konnick
Piazza Gramsci, 24
Coazze

King's
Corso Montello, 25/A
Collegno

Gelateria Whisky
Via Boselli, 44
Cumiana

Cinzia
Via Circonvallazione, 25
Foletto

La Coccinella
Piazza San Lorenzo, 11
Giaveno

Guido Caffè
Via XX Settembre, 3
Giovane

Caffè del Centro
Shopville Le Gru-Via Crea, 10
Grugliasco (TO)

Lollipop
Via Don Bosco, 4
Pianezza

Gelateria B. & B.
Via Martiri della Libertà, 11
S. Mauro Torinese

Caffè Italia
Via Italia, 7
Settimo Torinese

Gelateria Dany
Piazza Michelangelo, 17/A
Venaria

Bar Rosa
Via Generale Cerna, 2
Villastellone

Gran Bar
Piazza Martiri della Libertà, 1
Villastellone

Gelateria Papillon
Corso Reg. Margherita, 71/B
Volpiano

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.

Quel
solo gelato
con latte fresco e
panna fresca della
Centrale del Latte di Torino.



Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

QUANDO IL MATADOR E DONNA ARRIVA DA FIRENZE

personaggio

Dino Antonicelli

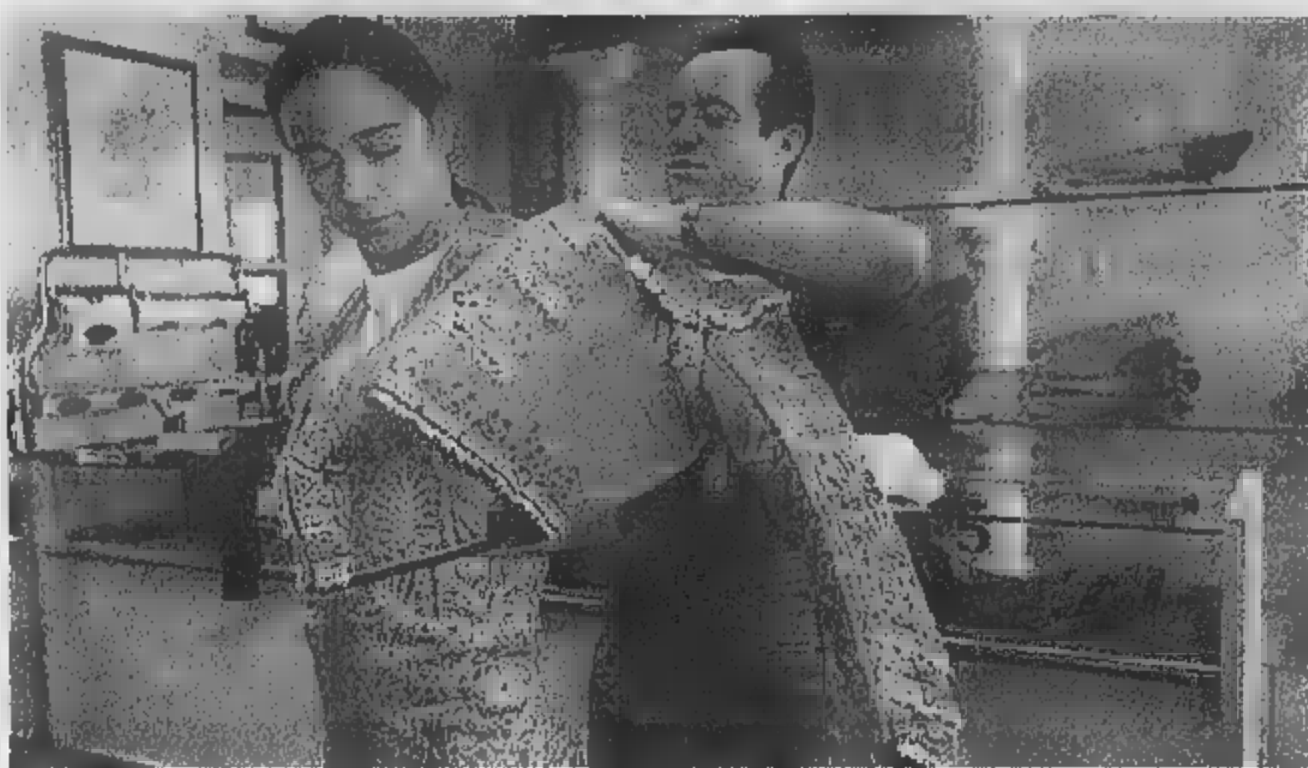
MADRID

A torera più bella del momento si chiama Eva ed è italiana: nata a Firenze (il cognome è Blanchini), vissuta per anni a Chiavari, ora si gode un meritato successo a Spagna. Per via del suo strano lavoro si è stabilita a Higuera la Sierra, e nelle «plazas de toros» dei paesini della montagna andalusa di Huelva, non parlano che di lei, della torera Eva Florencia (cognome d'arte che in spagnolo significa Firenze).

Vent'anni, occhi a capelli marroni scuri, corpo da top model. In meno di sei mesi ha avuto grandi riconoscimenti: 12 oracchie e tre code di toro (quest'ultimo trofeo è considerato il top per un matador). Ma non è diventata famosa solo per la sua bellezza e per la sua bravura: Eva è infatti la prima italiana - e la prima straniera - nella storia della tauromachia femminile.

La sua nazionalità incuriosisce le tv andaluse, che fanno gara per intervistarla. Mecca delle corride le donne fanno parte della «fiesta» fin dal '30, quando trionfò, a 11 anni, la solitana, la celeberrima Juanita Cruz. Ma il franchismo proibì le donne nell'arena fino al '74. A partire dal '96 un'altra torera ha infiammato gli animi degli «aficionados»: la conturbante e bionda Cristina Sanchez. Di recente ha annunciato il ritiro, perché nessun torero vuole scendere nell'arena con lei.

Eva è un caso più unico che raro. Così racconta la sua vita: «Cominciai ad interessarmi alla Spagna a 14 anni, quando già vivevo a Chiavari e frequentavo l'Istituto Tecnico del Turismo. Il perché non lo so, ma credo al destino. Leggevo i giornali spagnoli e mi imbattevo nelle cronache delle corride, che mi colpirono subito. Poi un giorno comprai un libro, "Fiesta" di Hemingway. Una lettura fonda-



Eva Blanchini in arte Eva Florencia mentre si prepara ad entrare nella plaza de toros

Eva, una torera italiana fa impazzire la Spagna

mentale.

A 18 anni Eva convinse i genitori - padre rappresentante, madre insegnante d'inglese - ad andare in Spagna in vacanza. «Mi innamorai subito di Siviglia. E della corrida». Nel frattempo il mito Cristina Sanchez fu il «del mondo». Eva decide di seguire i suoi passi. Ricorda: «A 17 anni avevo già voglia di provare cosa significa mettersi davanti ad un toro. Chiesi ai miei genitori, nel luglio di 3 anni fa, il permesso di tornare a Siviglia. Lo risposero su un no. Allora scappai di casa e me ne andai a Siviglia. Ma ogni volta telefonavo ai miei. Una volta rivelai a mia madre dove

Bellissima e brava per le corride è scappata di

Due giorni dopo arrivò mio padre con il nostro console e mi riportò a casa. Quella fuga durò solo 15 giorni.

La passione per i tori però prevale. La futura Eva Florencia decide di mollare la scuola. Prima si trasferisce a Firenze dalla sorella per sfuggire ai genitori, che naturalmente non ne

vogliono sapere di una figlia torera. Eva fa la cameriera fino al luglio '96 quando, ormai maggiorenne, con 2 milioni di lire in tasca appena guadagnati, incomincia la sua «fiesta». A Siviglia.

«Nel capoluogo andaluso cominciai a frequentare gli ambienti delle corride. Mi iscrissi alla scuola per toreri. Il giorno seppi che un allevamento organizzava una "fiesta", una corrida con vaccherelle. Finalmente mi trovavo davanti un animale, una sensazione fortissima e sconvolgente - continua Eva -.

Ripetevi l'esperienza della "fiesta" fino a quando il torero José Luis Parada, 49 anni, ed il ban-

derillero Antonio Vazquez, 34 anni, mio attuale convivente, mi chiesero di seguirli nella tenuta di Higuera de la Sierra. Accettai subito. L'11 ottobre dell'anno scorso ho debuttato da "novillera" (il matador di tori con meno di tre anni di esperienza - ndr).

Da allora è cominciato il mito di «Eva Florencia». Il figlio del Cordobes le ha regalato un «stato da matador». Il signor Doménico, il padre, soffre per la figlia. La madre, la signora Mirella, ha accettato la strada della figlia ed è andata persino a vederla nell'arena. Qualche settimana l'Agenzia Surland ha organizzato una «plaza de toros» a Guillema una corrida con Eva unica protagonista, da cui ad una platea di 600 bancari italiani in vacanza in Andalusia.

Lei è felice, anche se per sbarcare il lunario e coltivare la sua passione d'estate è costretta a lavorare come cameriera. «Quando uccido un toro, provo una grande sensazione. Non mi impressiona il sangue, e mi sento al settimo cielo».

Ricerca di alcuni scienziati americani

«Soltanto il primo bacio non si può dimenticare»

«E' indelebile, più di un rapporto sessuale e anche più della morte di un genitore»

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

Il primo bacio, vuole la tradizione romantica, non si dimentica mai. Ma ora lo dicono anche un gruppo di scienziati americani che a quel bacio hanno dedicato un'attenta ricerca e addirittura un rapporto - come registra la stampa inglese - presentato all'annuale congresso dell'American Psychological Society. Essi dicono - metodologia scientifica alla mano - che quel bacio lo ricordiamo nei minimi particolari, molto più delle grandi gioie e tragedie della vita. Addirittura, dicono, è l'esperienza più indimenticabile: persino più del primo sessuale o della morte di un genitore.

Per dare valore scientifico alla loro ricerca gli studiosi della Rush University di Indianapolis, guidati dal professor John Bohannon, hanno consultato centinaia di persone, giovani e meno giovani. Per giungere alla conclusione che mediamente ricordiamo il primo bacio per cento dei particolari di quel primo bacio: il colore di un vestito e la pettinatura, la pioggia battente e l'impermeabile bianco, la luce di un lampione e la strada buia. Ma perché?

Qui le spiegazioni si fanno meno sicure. Del bacio sanno tutto o quasi tutto, gli scienziati americani coinvolti nel progetto. Sanno che dura mediamente 45 secondi, che coinvolge 34 muscoli, che crea alterazioni chimiche nell'amilgala (parte del cervello associata alla emozione), che fin dal tempo dei romani è gradatamente in voga sebbene gli schiavisti e talune popolazioni polinesiane non l'abbiano ancora scoperto. Ma il perché dell'importanza del primo bacio sfugge. Azzarda il professor Bohannon: «Forse il cancello» che

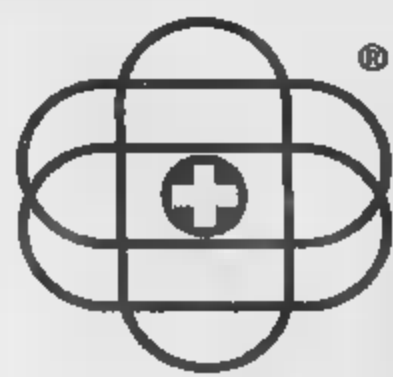
separa la fanciullezza dalla sessualità adulta, e che neppure l'atto sessuale completo può ripetere. E' un'occasione unica, che porta con sé l'enorme peso di una comunitaria mitologia sociale e che, a differenza del primo amplesso, raramente delude. A differenza del sesso e dei ricordi dolorosi, inoltre, il primo bacio è qualcosa di cui i protagonisti parlano volentieri con gli amici; e questo li aiuta a ricordarne i particolari.

Testimone d'eccezione è stato l'attore «rubacuori» Brad Pitt, il quale ha ricordato il suo primo bacio a 12 anni, con una ragazza di 15 che gli aveva promesso di insegnargli, appunto, a baciare: «Mi ci volle mezz'ora per trovare il coraggio. Così verso di lei, la baciai e scappai. Fu una cosa strana e meravigliosa. Certo, non potrei dimenticarlo».

I ricercatori hanno anche scoperto che poco è cambiato, per quanto riguarda la circostanza del primo bacio, negli ultimi cinquant'anni. Un genere - spiega Sarah Fisher, che ha collaborato con il professor Bohannon - avviene in un luogo semi-pubblico, per esempio in un'automobile davanti alla porta di casa della ragazza o in discoteca. E viene ricordato come più gradevole del primo rapporto sessuale completo: un bacio che molte volte coinvolge il consumo di alcol e che forse per questo può essere ricordato in tutti i particolari.

C'è un rovescio della medaglia, però. Di quel primo bacio si ricordano sì quasi tutto, rimarrà impresso in modo indelebile nel bagaglio della propria giovinezza. Ma non si può dire lo stesso nome della persona baciata. Quello, a differenza di un profumo o di un riccio, è più facile da dimenticare.

* BADE



ISTITUTO HELVETICO SANDERS

COMPLICE DI SALUTE E BELLEZZA

In alcuni periodi dell'anno la salute del cuoio capelluto e dei follicoli è particolarmente provata dai continui attacchi di agenti esterni. Il vento, la smog, i continui lavaggi, l'uso eccessivo di pratiche cosmetiche possono determinare

■ sensibile indebolimento, desquamazione, diradamento e fragilità dei capelli e del cuoio capelluto.

ECCO UNA GUIDA UTILE ALLA SALUTE E AL BENESSERE DEI CAPELLI.

ESAMI APPROFONDITI NON INVASIVI

L'Istituto Helvetico Sanders è in grado di effettuare analisi approfondite finalizzate a fornire una valutazione dello stato di salute dei capelli e del cuoio capelluto e stabilire l'eventuale presenza di alterazioni per individuare tempestivamente il trattamento adeguato grazie a metodologie d'avanguardia.

Il Tricogramma

Analisi della radice e dei fusti su di un prelievo di capelli, effettuata al microscopio ottico per valutare lo stato dei follicoli piliferi e l'entità del ricambio (e della perdita) dei capelli. Il prelievo può anche essere visualizzato su un monitor collegato al microscopio e l'immagine può essere stampata: Fototricogramma.

Il Mineralogramma

Indagine che valuta con precisione le quantità di minerali presenti nell'organismo e individua le eventuali carenze che possono determinare la caduta dei capelli.

I GLUCOSINT

I Glucosint: sono

Grazie alla pluriennale esperienza e al supporto dell'avanzatissima ricerca svizzera, l'Istituto Helvetico Sanders ha messo a punto nei suoi laboratori i Glucosint (glucosaminoglicani di sintesi di ultimissima generazione) che grazie alla loro struttura simile a quella dei normali costituenti follicolari, oltre ad essere perfettamente tollerati, hanno la capacità di fungere al tempo stesso sia da principi attivi che da carrieri (trasportatori) di sostanze fondamentali per il metabolismo dei follicoli quali aminoacidi, vitamine e oligoelementi. Tali caratteristiche ne garantiscono la piena efficacia e permettono un ampio spettro d'azione.

I Glucosint: le caratteristiche

Regolazione della durata delle fasi del ciclo vitale dei capelli. Eliminazione di cataboliti e tossine, e cattura dei radicali liberi responsabili dell'invecchiamento cellulare. Stimolazione dell'attività mitotica della matrice del capello per favorire la biosintesi cellulare.

DHT E ALOPECIA ANDROGENETICA:

Per saperne di più

L'alopecia androgenetica è una delle forme di calvizie più diffusa e colpisce i soggetti geneticamente predisposti, prevalentemente uomini, proprio per questo è anche detta alopecia maschile.

La progressiva caduta di capelli, senza ricrescita e quindi permanente, trova la sua causa nel DHT, diidrotestosterone, prodotto dalla trasformazione del testosterone, ormone maschile che raggiunge i livelli massimi negli uomini di età compresa tra i 15 ed i 25 anni. Il DHT va ad accumularsi nei depositi di sebo provocando la progressiva atrofia dei follicoli con conseguente caduta dei capelli. Anche in questo caso è importante non sottovalutare i componenti d'allarme e rivolgersi tempestivamente a personale competente prima che la situazione si aggravi.

PROBLEMI DI CAPELLI AL FEMMINILE?

LE CAUSE PIÙ FREQUENTI

Tinture frequenti - Dieta squilibrata - Permanenti - Continui lavaggi - Stress - Disturbi ormonali

CONSEGUENZE

Sensibile indebolimento dei follicoli piliferi - Alterazione dell'equilibrio fisiologico del cuoio capelluto - Alopecia - Calvizie

I SINTOMI

Forfora - Prurito - Eccesso di sebo - Capelli secchi - Caduta eccessiva

CONSIGLI

Rivolgersi tempestivamente a personale specializzato e competente - Effettuare un'analisi approfondita per conoscere lo stato di salute del cuoio capelluto - Sottoporsi ad esami specifici e mirati

Numero Verde
800-283838



(La ricerca svizzera ha dato i suoi frutti)

CAMPANELLI D'ALLARME

Presenza di forfora: segnale di un'alterazione dell'equilibrio del cuoio capelluto.
Capelli punti e capelli sfibrati.
Capelli eccessivamente secchi ed opachi.
Prurito eccessivo.
Seborrea

NON È MAI TROPPO TARDI

Capute eccessiva (oltre 50/100 capelli al giorno).
Diradamento: segnale di irregolarità nel normale ricambio fisiologico dei capelli.
Alopecia.
Stempiatura evolutiva.
Calvizie precoce.

SE È GIÀ TROPPO TARDI

Autotraspirante monobulbore con capelli dello stesso individuo.

Con orgoglio oggi, l'Istituto Helvetico Sanders può affermare che: il 91,58% di clienti uomini e il 98,54% di clienti donne È SODDISFATTO!!!

Indirizzo: Via Roma 1778 (dall'uscita dell'autostrada al 13° km del casello dell'autostrada Svizzera, (dalla uscita prima la Svizzera))

ROMA
06 6877170

PERUGIA

ANCONA
07157333

PESCARA
085 4217330

TORINO
0115682044

GINEVRA
Switzerland

Ieri mattina in mille contro il rumore dei decolli, passeggeri ■ piedi con i bagagli

Manifestanti bloccano Malpensa

«Ci difendiamo da soli, il governo non ci tutela»

MALPENSA

■ mille schierati davanti a Malpensa con il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, Provincia di Novara, trenta sindaci anche lombardi e un drappello di parlamentari. E' la quinta mobilitazione in un anno, quella di ieri mattina, ad essere partita dall'Ovest Ticino: venticinque Comuni, metà del territorio compreso nel parco naturale lungo il fiume. In questi giorni, il luglio '97 si è iniziata la battaglia delle rotte.

La protesta ha diversi motivi. I decolli solcano il cielo a Ovest penalizzando il Piemonte e pochi centri lombardi; l'inquinamento non è debitamente monitorato; l'aeroporto cresce in volume di traffico senza una valutazione d'impatto ambientale.

Ieri la mobilitazione era che contro il Governo «sordo all'appello di quattrocentomila persone di due regioni. Viene lesa il nostro diritto alla salute. Ci difendiamo da soli dicono sindaci e comitati in trincea».

Il presidio si è svolto dalle dieci al Terminal 1. E' finita qui: per domenica 20 giugno si parla di una fiaccolata attorno allo scalo, il 1° luglio altra adunata ■ cittadini e amministratori.

Ieri non ci sono stati grandi disagi per i passeggeri. La direzione ha fatto entrare i viaggiatori al piano inferiore dell'aeroporto. Qualche gruppo ■ vacanzieri ■ è stato ■ ha percorso la rampa dell'area partenze trascinandosi appresso i bagagli.

Davanti all'ingresso c'erano un gazebo e tanti striscioni preparati dal Comitato Ovest Ticino, organizzatore con gruppi lombardi. Numerosi i politici presenti, da An a Rifondazione. Malpensa è ora anche terreno di campagna elettorale: domenica ■ vota in molti paesi ■ per la Provincia di Novara. Con Ghigo c'erano il vice presidente Antonino Masaracchio e consiglieri di diversi partiti.

Ghigo ha rilanciato la proposta: «Caselle potrebbe assorbire una parte del traffico dei cargo così da "alleggerire" Malpensa. Questo popolazione non si arrendono e ha ■ le ragioni. La strumentalizzazione politica va però evitata. Pensiamo piuttosto a rivedere il sistema aeroportuale del Nord. Lo ripeto ■ una volta: il Piemonte non vuole lo scontro con la Lombardia ■ un'intesa».

I sindaci dell'Ovest Ticino chiedono ■ Ghigo anche finanziamenti per monitoraggio ad hoc. Marina Ughetta del Comitato Ovest Ticino: «Malpensa è partita senza la necessaria valutazione d'impatto ambientale. Adesso la eseguono ■ è affidata alla Sea che gestisce lo scalo. Intanto continuano a trasferire voli da Linate come previsto dal decreto Burlando. Come possiamo fidarci?».

Gli amministratori



sono impegnati anche al dicastero dei Trasporti. Al tavolo voluto dal ministro Tiziano Treu c'è pure la delegazione lombarda. E' arrivata in settimana la conferma sul blocco dei voli notturni, provvedimento ■ Sea ■ compagnia ■ avverso. Sul resto il confronto è definito insoddisfacente.

Alcune risposte ieri sono arrivate dal vice direttore dell'aeroporto, Gianni Scapellato: «Malpensa è stato pensato come aeroporto hub. Ne esistono altri in Europa e la convivenza funziona. Pensiamo a Londra Heathrow: in media conta 90 milioni ■ passeggeri all'anno. Si sono adottate ■ per li-

mitare l'impatto e nessuno si sogna di far ridurre il traffico. La valutazione sarà pronta a fine giugno. Si può decidere ancora tutto. Non è la quantità di voli a generare i disagi: la proposta di Ghigo non si attaglia al problema. I cargo sono aerei come altri. Spostarne una parte vuol dire spostare il problema».

Ghigo, presidente Regione Piemonte: «Caselle potrebbe assumere parte del traffico»

Il vicedirettore dell'aeroporto: «In Europa esistono scali simili nessuno si lamenta»

Un momento ■ manifestazione di protesta ieri a Malpensa

Zaccaria e Celli rispondono alle critiche

La Rai: «Marta Russo è un fatto da spiegare»

«"Porta a Porta" andrà in onda domani non possiamo tacere e neanche rinviare»

ROMA

Il presidente della Rai Zaccaria e il direttore generale Celli rispondono ai rilievi mossi alla trasmissione «Porta a Porta» condotta da Bruno Vespa sul caso Marta Russo (programmata per domani) ribadendo che «i grandi fatti che attraversano la società non possono essere trattati, ■ ti e approfonditi dal servizio pubblico radiotelevisivo», il quale «tenendo o rinviando, come si dice, a tempi migliori, si sottrarrebbe al suo ruolo e alla sua funzione nei confronti del pubblico».

La dichiarazione congiunta del presidente e del direttore generale ■ diffusa ieri dalla Rai ■ ribadisce altresì che ■ trattamento dei grandi fatti deve avvenire «con le regole sancite in quella carta dei diritti e dei doveri varata dal consiglio di amministrazione e che ■ basa sui principi della completezza dei punti di vista, l'imparzialità, il rispetto delle diverse opinioni e della sensibilità dei telespettatori. Anche in questo ca-

so ■ prosegue la dichiarazione ■ sentiamo le nostre responsabilità ■ con noi le sentono i professionisti che operano in azienda ■ che sono ■ grado di valutare le situazioni e le ■ te da fare. Sull'applicazione di quei principi vigiliamo anche in ■ preventiva gli stessi direttori ed ■ direttore generale che sono pronti a trarne le debite conseguenze».

Il vertice aziendale ■ continua la dichiarazione ■ è astipito fin qui dell'intervento per rispettare chi ha l'obbligo ■ lavorare ■ queste ■ in una distinzione dei ruoli che va sottolineata e difesa».

E conclude: «Concordando con molti dei giudizi espressi e prima di tutti quelli del presidente della commissione parlamentare ■ vigilanza e del segretario della Federazione nazionale della stampa, rileviamo che ■ questa, come in altre occasioni, non ci sia stata un'approfondita ■ riflessione, al di là delle emozioni ■ pur rispettabili, sul dovere di informazione ■ sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo».

(Ansa)



Marta Russo

Si indaga ■ le sue amicizie, forse è stata eliminata per i soldi

Pensionata uccisa a bastonate

Salerno, il cadavere sepolto dagli assassini

NAPOLI

Un cadavere nascosto ■ metro di terra, una macchia di sangue e un bastone. Sono questi gli ingredienti del giallo ■ cui protagonista e vittima Iolanda Caroppoli, una pensionata di 71 ■ scomparsa ■ 2 maggio scorso a Sant'Angelo a Fasanelle, in provincia di Salerno. Il corpo è ■ scoperto ieri mattina dai carabinieri in località Serra Nera, una zona di campagna alle porte ■ paese. ■ ritrovamento ha confermato l'ipotesi dell'omicidio, che gli inquirenti avevano formulato dopo aver individuato una pista precisa sulla quale viene però mantenuto il riserbo. Sul cadavere della donna, in avanzato stato di decomposizione, il medico legale ha notato numerosi segni di violenza, come se l'assassino ■ o gli assassini si fossero accaniti sul corpo prima di nascondere nella campagna non lontano dal centro abitato.

Con il ritrovamento della vittima, gli inquirenti ritengono di avere messo al suo posto l'ulti-

mo tassello prima ■ chiudere il cerchio attorno ai responsabili. Alcune persone risulterebbero già indagate, ■ sono esclusi sviluppi nelle prossime ore. Con ■ passare dei giorni, gli investigatori hanno infatti maturato ■ convinzione che la pensionata non si fosse allontanata volontariamente, ■ come ha perso credibilità l'ipotesi di un incidente. E si aff ■ un sospetto: l'assassino sarebbe da cercare fra i familiari di Iolanda Caroppoli, che viveva sola in un appartamento in via Madonna di Fatima dopo la separazione dal marito avvenuta negli anni passati. Poche le indiscrezioni sul possibile ■ del delitto. In paese, però, gira voce che ■ pensionata sia stata ■ per motivi di interesse.

■ certo c'è solo che Iolanda Caroppoli ■ ammazzata lo stesso giorno in cui si è allontanata da casa, ■ che l'omicidio è avvenuto in un luogo non distante da quello in cui ■ stato sepolto ■ cadavere. I carabinieri tacciono sulle modalità del delitto, ■ non vengono ■ momento

confermate le indiscrezioni secondo le quali ■ pensionata ■ sarebbe ■ ascoltata dopo essere stata stordita con un bastone. La donna non aveva più dato notizie di sé dalla sera di domenica 23 maggio. A denunciare la scomparsa furono ■ martedì ■ l'ex marito ed il figlio. Carabinieri, vigili del fuoco, guardie municipali ■ squadre di volontari con l'aiuto dei cani poliziotto hanno cercato per giorni la pensionata fra le campagne ■ ridosso del piccolo centro abitato. In ■ viottolo, durante la ricerca, sono state trovate tracce di sangue e un bastone. ■ sivamente le indagini si sono indirizzate ■ l'ipotesi di omicidio, suffragata da elementi acquisiti dagli investigatori e confermata dal rinvenimento del cadavere avvenuto ieri mattina».

In serata, i carabinieri hanno condotto in caserma due persone per ■ lungo interrogatorio. Dalle loro dichiarazioni potrebbe venire definitivamente a galla la verità sulla morte di Iolanda Caroppoli.

FIDANZATA DI EDOARDO



Il «Sun» ■ per ■ Sophie

LONDRA. Per la famosa e controversa foto con il seno nudo il tabloid «Sun» ha versato nel massimo riserbo ■ Sophie Rhys-Jones ■ indennizzo di 75 mila sterline, pari a circa duecentocinquanta milioni di lire. La fidanzata del principe Edoardo darà la somma ■ beneficenza, così ha detto un collega che lavora con Sophie in un'agenzia londinese di relazioni pubbliche. La 75 mila sterline sarà ■ il guadagno fatto dal «Sun» con la vendita all'estero della foto, vecchia di undici anni, dove si vede ■ bella Sophie che ride durante una vacanza in Spagna mentre un amico le sfilava il reggiseno. Il tabloid è stato subissato di critiche per la pubblicazione dell'istantanea ed ha chiesto scuse due volte dopo che la regina Elisabetta ha tuonato contro la «crudeltà premeditata» dell'iniziativa e ha minacciato causa. Sophie sposa l'ultimogenito della ■ il 19 giugno nel più atteso matrimonio dell'anno ed è rimasta particolarmente sconvolta dal fatto che una sua amica ■ vecchia data, Kara Noble, l'ha tradita vendendo al «Sun» la ■ foto in to- press per circa trecento milioni ■ lire

Ricoverati ■ La Spezia

Ultimo ■ ■ ■ da cibo avariato

LA SPEZIA. Circa 80 marinai sono ricoverati nel reparto di medicina dell'ospedale militare della Marina di La Spezia dopo un'intossicazione da cibo avariato. La notizia si è ripresata da alcuni parenti dei marinai ricoverati, i quali hanno riferito che i loro congiunti da qualche giorno soffrono di diarrea, vomito, forti mal di pancia e febbre. Uno dei parenti, da Napoli, ha riferito: «Ho ricevuto una telefonata da ■ nipote di 21 anni. Mi ha detto che è stato molto male con i sintomi tipici delle intossicazioni. Mi ha raccontato che ■ mangiato del pollo avariato. Mio nipote mi ha pure detto che mentre mangiava gli era sembrato che il pollo avesse ■ cattivo odore». Nel nosocomio della Marina Militare la notizia è stata confermata. Secondo quanto si è appreso i marinai sarebbero stati male dopo aver mangiato alla mensa ■ Marcentro, ma sulle cause dell'eventuale intossicazione, per ■ momento, non si sa ancora nulla di preciso. Oggi saranno resi noti i risultati degli ■ laboratorio effettuati sui residui del cibo mangiato dai marinai. ■ ■ ■ minata anche l'acqua che hanno bevuto. (c.g.)

pago

piacere puro

Paura in California per il buco nell'ozono: i dermatologi consigliano il «massaggio colorante»

Dagli Usa arriva la moda degli autoabbronzanti per garantire una tintarella perfetta

Torra
ROMA

Arriva dall'America, naturalmente. Siamo parlando di una nuova moda, il tema questa volta è la tintarella. Basta sole, largo agli autoabbronzanti. I dermatologi Usa non hanno dubbi: il sole più sicuro è questo. Negli Stati Uniti, infatti, i ricettori ed esperti ribadiscono che il buco dell'ozono, le radiazioni o le latitudini pericolose sono i peggiori nemici della pelle e consigliano, a giovani e meno giovani, di non esporsi ai raggi solari, affidarsi agli autoabbronzanti per avere una «tintarella mozzafiato».

In California, la paura dei raggi Uv e le possibili malattie che l'atmosfera malata può causare, hanno creato una vera e propria tendenza ed hanno contribuito a far sorgere decine e decine di centri specializzati in massaggi-autoabbronzanti. I prodotti che abbronzano artificialmente, infatti, sono molto difficili da spalmare in modo uniforme ed occorrono mani esperte per avere risultati brillanti. L'abbronzatura artificiale, dunque, dilaga dai grandi alberghi della costa Nord della California sino ai centri specializzati di Beverly Hills.

Una moda salutistica approdata anche in Europa e nelle sue capitali. A Parigi, a Londra, a Berlino, infatti, gli istituti di bellezza si sono ormai specializzati in questo nuovo tipo di «massaggio-colorante» ed i più grandi e noti centri estetici propongono, a prezzi più che accessibili, un'abbronzatura a tutto corpo fatta con alghe e creme idrattanti, senza uso di raggi o qualsiasi altra macchina.

In Italia si guarda con diffidenza alla tintarella artificiale. «Una delle espressioni dell'origine calvinista degli anglosassoni», commenta Stefano Calvini, direttore dell'Istituto di clinica dermatologica dell'Università La Sapienza di Roma. Che aggiunge: «Il sole è buono, basta saperlo esporre. Bandire l'abbronzatura da spiaggia è esagerato anche se americani ed australiani hanno le loro buone ragioni per avere paura». «Prima di tutto il fatto che in America e in Australia hanno il problema del buco dell'ozono», spiega lo specialista. In secondo luogo, la loro carnagione è molto più chiara. Noi siamo tipi mediterranei.

In Italia si guarda con diffidenza alla tintarella artificiale. «Una delle espressioni dell'origine calvinista degli anglosassoni», commenta Stefano Calvini, direttore dell'Istituto di clinica dermatologica dell'Università La Sapienza di Roma. Che aggiunge: «Il sole è buono, basta saperlo esporre. Bandire l'abbronzatura da spiaggia è esagerato anche se americani ed australiani hanno le loro buone ragioni per avere paura». «Prima di tutto il fatto che in America e in Australia hanno il problema del buco dell'ozono», spiega lo specialista. In secondo luogo, la loro carnagione è molto più chiara. Noi siamo tipi mediterranei.



Tintarella finta, made in Usa

«Solo autoabbronzanti, il sole fa male»

l'organismo ne guadagnerà. Migliore la produzione di vitamina D, il calcio e di fosforo. E le lampade Uva, magari per prepararsi all'abbronzatura da spiaggia? «Sono sconsigliate, se non vengono effettuate sotto controllo medico. Se si vuole un'abbronzatura artificiale,

allora è meglio ricorrere agli autoabbronzanti, che non hanno effetti collaterali. L'importante è scegliere un buon prodotto, in farmacia».

E' tutto qui il segreto di una bella abbronzatura, nei prodotti utilizzati. «Mai esporsi senza protezione,

non è vero che ci si abbronzano di meno», avverte Maria Letizia Albanese, responsabile formazione di Beauty Import, l'azienda che produce i cosmetici delle Terme di Saturnia. E gli autoabbronzanti, la nuova moda americana? «Nessuna controindicazione», dice la specialista.

«Ma se si è un'abbronzatura che non ha nulla a che vedere con quella originale, perché interessa soltanto gli strati superficiali della pelle. Dura tre o quattro giorni, poi bisogna ripetere il trattamento. Qualche neo anche per gli autoabbronzanti, però. «Se in alcuni punti

la pelle è più cheratinizzata, ossia più «spessa», si colora di più. E bisogna ricordarsi di lavarsi molto bene le mani, subito dopo avere messo la crema per evitare che diventino gialle. Ma anche secondo l'esperto di estetico il sole è una vera fonte di beneficio, a cui non bisogna rinunciare. «L'importante è proteggersi sempre, anche quando si è abbronzati. Così si evitano pericolose scottature e irritazioni della pelle». Semaforo rosso ai lettini Uva anche dall'esperto di estetica. «Non ci sono leggi specifiche in Italia e adeguati controlli. Se proprio non si può fare a meno, limitare ad una, massimo due sedute la settimana. E ricordarsi, anche in questo caso, la protezione», dice Maria Letizia Albanese.

PRO E CONTRO LA PELLE DORATA

Simona Ventura: i raggi fanno bene e poi io sono un tipo mediterraneo

Corti
ROMA

A Simona Ventura l'abbronzatura piace. Fa parte del suo look, un po' aggressivo, un po' ragazza della porta accanto, con qualche tocco di «femmine fatale».

Ma allora lei non teme l'effetto dannoso del sole sulla pelle?

«Io prendo delle precauzioni».

Quali?

«Mi preparo alla stagione estiva con qualche mese di anticipo facendo una cura per la pelle che mi ha dato il mio dermatologo. Sono pastiche in base ai raggi che proteggono la pelle e evitano le scottature. Medicine naturali. Poi uso delle creme con protezione alta all'inizio dell'esposizione».

Ma sa che dagli Stati Uniti gli esperti consigliano di evitare l'abbronzatura? Meglio gli autoabbronzanti, dicono. «Basta avere un po' di buon senso. Non esagerare, come in tutte le cose».

Simona Ventura



Mara Venier: fanno invecchiare amo la pelle chiara, è più luminosa

ROMA

Mara Venier ama vestire di bianco e mantenere una pelle chiara.

Allora niente sole e niente mare per lei? «No, mare e poco sole. Sono da poco tornata dalla Polinesia - dove ha raggiunto l'attore americano Armand Assante, suo fidanzato, n.d.r. - e mi sono protetta con grandi cappelli. E una crema con filtro totale».

Ma questo solo per paura di rovinare la pelle. Io sono proprio insoddisfatta al sole. Più di dieci minuti resisto».

Lei dunque crede all'allarme lanciato dagli Stati Uniti sui rischi del sole?

«Ci ho sempre creduto. Basta vedere in giro quante persone, anche giovani, hanno la pelle rovinata, avvizzita, quelle rughe classiche da chi si espone ore».

Come si prepara all'estate, segue una dieta?

«Sì, un'alimentazione disassolata. Carboidrati a pranzo e proteine con verdura a cena. Ma senza esagerare. A volte davanti al dolce non resisto. Poi faccio ginnastica o massaggio».

Mara Venier



22 morti nel weekend

ROMA. E' di 22 morti, 10 ieri e 12 sabato, il bilancio degli incidenti stradali nel primo week-end di giugno. Un fine settimana all'insegna del caldo, con traffico molto intenso e rallentamenti segnalati su tutte le autostrade. (r. cri.)

Cade ultraleggero muore una donna

FROSINONE. Un ultraleggero biposto, che doveva fare un lancio di volantini elettorali, è caduto ieri mattina alla periferia di Sant'Apollinare (Frosinone) per una improvvisa manovra. Ferito il pilota, mentre la passeggera, Paola Terilli, 29 anni, è morta. (c. p.)

montagne per il figlio

MASSA CARRARA. Un escursionista, Ettore Durando, 64 anni, è morto sulle alpi Apuane quattro mesi dopo che il figlio Luca, 35 anni, era sugli stessi monti. L'uomo è colpito da un staccarsi dalla parete, il figlio era scivolato da un lastrone di ghiaccio. (c. g.)

«Oscar» del vino alla Castello Banfi

La migliore azienda vitivinicola italiana? La Castello Banfi, leader nella produzione del Brunello di Montalcino. Ha ricevuto il prestigioso «Oscar del vino» dell'Associazione italiana sommelier. (Ansa)

«Geni si diventa non si nasce»

LONDRA. Geni si diventa. Un professore inglese di psicologia, Michael Howe, è giunto a questa conclusione dopo uno studio di dieci anni sulle persone eccezionalmente dotate. In un libro in uscita, «Genius Explained», Howe porta l'esempio di un classico «enfant prodige», Mozart, per dimostrare che solo applicandosi con tenacia si raggiunge la «vetta della genialità». (Ansa)

«La burocrazia è una bestemmia»

CATANIA. «La burocrazia, specialmente quella regionale, è una bestemmia sociale bene organizzata e lautamente stipendiata». Lo ha detto l'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito, nel corso della festa della Corpus Domini. (f. a.)

Convegno sull'handicap

ROMA. «Handicap: dalla carità ai diritti», è il titolo del convegno che si svolge domani, organizzato in occasione dell'uscita del libro «Il coraggio di una vita normale» di Giovanni Godio per i 40 dell'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali. (Ansa)

IL TEMPO

IL TEMPO Cambia tempo e tipo di aria in circolazione. Dalla circolazione depressionaria, che da giorni incombe sulle isole britanniche e sull'Europa centrale, dove imperverano freddo e maltempo, si dipartono delle propaggini nuvolose. La prima delle quali ha raggiunto le regioni settentrionali e procede lentamente verso Sud.

Per i prossimi tre giorni quindi ci attende un tempo incerto ed a tratti temporalesco anche di forte intensità, specialmente sulle regioni settentrionali. La temperatura subirà una flessione, specialmente al Nord ed al Centro e rinforzeranno i venti.

Entro la giornata di giovedì, l'aumento della pressione consentirà schiarite più o meno ampie e la temperatura tornerà a salire, non loss altro che per l'insolazione.

La prospettiva però, tra la giornata di venerdì e sabato, si ripresenterà l'occasione per l'insorgenza di altri piovoschi e temporali, quanto meno sulle alpi e prealpine ed occasionalmente su alcune località padano-venete. Un miglioramento è comunque previsto la giornata di domenica.



CITTÀ ITALIANE					
	min	max		min	max
Aosta	11	27	Bologna	17	31
Bolzano	11	27	Como	15	31
Verona	17	29	Forlì	13	28
Trieste	20	27	Genova	17	30
Venezia	22	27	Parigi	14	29
Milano	15	29	Praga	18	29
Torino	18	29	L'Aquila	11	24
Cuneo	np	np	Roma Urb	15	28
Genova	np	np	Roma Camp	15	27
Imperia	np	np	Campobasso	15	27
CITTÀ ESTERE					
	min	max		min	max
Amsterdam	12	17	Londra	15	21
Atene	21	34	Los Angeles	15	21
Bangkok	28	32	Madrid	12	27
Berlino	12	24	Mosca	17	25
Bucarest	11	17	New York	15	25
Budapest	15	25	Nizza	15	23
Buenos Aires	-1	13	Parigi	11	17
Copenaghen	8	15	Pechino	22	28
Dubino	18	18	Praga	14	25
Frankfurt	18	31	Rio de Janeiro	20	23
Ginevra	11	21	Sofia	12	24
Helsinki	11	18	Sydney	12	21
Johannesburg	5	18	Tokyo	21	29
Il Cairo	25	38	Varsavia	18	26
Istanbul	18	24	Vienna	14	27

CLIMATIZZATORI SUPER SILENCE ARIAGEL

Portano il clima ideale tutto l'anno in casa tua

SILENCE
PORTATILE
disponibile in 5 modelli

ARIAGEL
IL FRESCO SILENZIOSO

ARIAGEL S.p.A Via Simonis, 11 - Candiolo (TO)
www.ariagel.it E-mail: ariagel@ariagel.it

CE

SUPER SILENCE A
PARETE

La formula dei parchi industriali fa crescere Singapore ormai nuova capitale del Sud-Est asiatico che sta rialzando la testa dopo la tempesta del '97

re...

nostro inviato a SINGAPORE

INDONESIA, isola di Batam. Le mille bandiere della campagna elettorale scompaiono, come per incanto, davanti al recinto dell'Industrial Park. Questa, sulla carta, è ancora l'Indonesia. Ma qui, il parco industriale di Batam, che comanda, per accordo tra i governi, è Singapore. Nelle fabbriche vale la legge dell'ex colonia britannica; le forniture di energia elettrica, di acqua, l'assistenza sanitaria, la formazione del personale, i contratti di lavoro. Tutto qui ha la garanzia di Singapore.

Batamindo - spiega Ng Chip Ming della SembCorp, la società che gestisce i parchi industriali - un operaio altamentemente specializzato costa 110 dollari al mese, di cui 47-48 come salario netto. Il resto? L'alloggio, l'assistenza sanitaria, la scuola, le spese per l'energia, in certi casi il vitto. E' senz'altro il più di investimento diretto. Ma qui l'azienda non corre sorprese e non deve preoccuparsi nulla. A tutto, anche ai campi di golf per i manager, ci pensa Singapore. E la formula funziona, se si pensa che a Batam ci sono 90 imprese di gran conto (da Sony a Siemens, Thomson, Abb, Ciba eccetera) che hanno investito oltre un miliardo di dollari e che danno lavoro a 69 mila persone.

Singapore, negli anni scorsi, ha aperto parchi del genere in Cina, Indonesia e pure in Vietnam. Poi, a tutto, la crisi, violenta e improvvisa come un monson, ha investito le economie asiatiche. All'improvviso, anche quelli di Singapore, potenza finanziaria leader di quest'area del mondo, hanno dovuto rivedere i conti: la crescita del pil (+8% nel '97) si è ridotta a +1,5% nel '98, mentre dai Paesi vicini, Indonesia in testa, arrivavano notizie cupe di disordini sociali e di miseria trionfante.

Ora le cose sembrano andare meglio nella regione. La Malaysia è in piena ripresa economica. Mahathir ha potuto lanciare un'obbligazione per 10 miliardi di dollari; la Thailandia, primo focolaio della crisi, ha registrato una crescita boom nei primi mesi del '99; a Singapore torna a salire l'indice degli acquisti di case e di automobili; resta il



La Tigre del paradiso fiscale Singapore guida la rimonta asiatica

bubbone dell'Indonesia, ma la campagna elettorale è stata meno violenta del previsto. E, dopo il crollo della rupia indonesiana, anche a Giacarta l'economia sembra in ripresa.

Vista da qui, la grande crisi dell'economia globale sembra quasi alle spalle. «Resta l'inco-

gnita un dei tassi Usa - ammonisce Khor Hoe Ee, direttore degli studi economici del Mas, l'autorità monetaria centrale - ma la situazione di controllo perché le aziende si sono rafforzate, e c'è maggior trasparenza in Thailandia o Corea. Ora si può puntare a

una maggior efficienza».

Già, a Singapore nessuno è accontenta dello «stellone». La crisi è stata affrontata con una determinazione spietata. Subito è stato creato un comitato per la competitività, composto da governo, sindacati e imprese, che ha elaborato una strategia di taglio dei costi: calati i salari reali (intorno al 5%) e gli oneri per la previdenza, sono state ridotte le tasse sulle società. Ed è proseguita l'attrazione dei capitali stranieri.

«Paradiso fiscale? Siamo orgogliosi di esserlo - ribatte Daisy Goh, responsabile per l'Europa dell'agenzia governativa per lo sviluppo economico - Da noi le tasse per le società si aggirano sul 26%. Ma il «tax holiday», nei casi più interessanti, può scendere fino a zero. Porte aperte, infine, a Internet e alle sue applicazioni e contributi generosi per chi promette di avere

buone idee». Di fronte alle esigenze della «Rete» cade perfino la censura. E il sistema scolastico si apre alla fantasia e alla creatività. «Solo così - dice Raymond Tan, presidente della Lucent, un miliardo di dollari investito in questa zona - avremo gli uomini giusti per la nuova economia».

«Prosto - continua con orgoglio la signora Goh - la nostra sarà un'economia intelligente». In primavera, infatti, tutta Singapore sarà cablata, per la gioia delle 5 università Usa che hanno aperto una sede a queste parti o per i quartieri generali delle multinazionali che hanno scelto l'isola. Tempo 5 anni, il sistema bancario sarà del tutto liberalizzato («qualcuno follia», forse - dice Hoe Ee - ma è più importante l'efficienza), la Borsa già si sta sottoponendo a una severa regolamentazione. Dalla recessione, nel mondo, si esce così.

E l'Italia resta a guardare

Vanno a ruba pizze e torte gelato ma le nostre imprese non ci sono

nostro inviato a SINGAPORE

«Signori, le imprese italiane possono essere il vostro partner ideale. Non abbiamo l'alta tecnologia, ma quella media sì...». Ciriaco Offeddu, numero uno della Conceive di Milano, parla così davanti al Mandarin di Singapore a un centinaio di manager e funzionari governativi locali.

Intanto, nel salone a fianco, i cuochi già sfornano le pizze surgelate della «Rolli» di Parma e dispongono a contro sale le torte gelato di «Rachelli». Anche le pentole, marchio «Frabosk» arrivano da Lumezzane. Tutti qui per fare affari, naturalmente, magari per riprodurre quella formula dei distretti industriali, che Offeddu, da cinque anni impegnato a spingere le imprese italiane a investire da queste parti, cerca di spiegare ai banchieri di Singapore. «Da americani e giapponesi - spiega - potete ricevere l'alta tecnologia. Ma noi disponiamo della media tecnologia, quella che serve di più ai consumatori asiatici».

In realtà, banchieri e tecnocrati di Singapore conoscono benissimo le meraviglie dei distretti italiani. Alla Permasteelisa di Conegliano Veneto, piccolo colosso della facciata di grattacioli, hanno affidato le opere più prestigiose, tra cui anche le due torri che ospiteranno la Borsa, oggi la quarta al mondo (ma l'obiettivo è il terzo posto) per volume di scambi su valute e titoli. E la Permasteelisa si è quotata a Singapore due anni fa, alla vigilia della crisi asiatica, ben prima di tentare l'avventura in Piazza Affari, dal mese prossimo. «Che fatica - spiega Giampiero Alessandrini, nume-

uno a Singapore - star dietro alle richieste dello Stock Exchange o degli analisti... Ma i numeri ora ci danno ragione».

Già, ma Permasteelisa è un'eccezione. La famosa «delocalizzazione» dell'industria italiana, vista da qui, appare più una grande incompiuta che non un fenomeno. Non mancano le banche italiane, otto su più di 150 istituti stranieri, e nemmeno l'attenzione dei tecnocrati dell'isola («Speriamo - spiega Daisy Goh, direttore per l'Europa dell'onnipotente ufficio dello sviluppo dell'export - di dar vita al più presto a una joint-venture nel design»). Ma l'attenzione delle imprese è modesta.

«E' un peccato - commenta Giorgio Porcu dal quartier generale della Comit - perché la crisi asiatica è stata un'ottima occasione di acquisto: nel corso del '98 gli americani hanno effettuato in quest'area affari per circa 20 miliardi di dollari, sfruttando il brusco calo dei prezzi (anche il 70% in meno). Nello stesso periodo gli italiani sono scomparsi. «Tornano adesso - continua il responsabile della Comit - perché il mercato riprende a tirare. L'Italia non conosce l'Asia. Qui le imprese vengono a vendere e basta».

«Ma è miope puntare sul semplice export - commenta Andrea Tiana del Mediocredito - Oggi conviene decisamente venire a produrre qui. Così si levano posti e opportunità all'Italia... E' vero l'opposto. Con la vecchia logica si rafforzano i concorrenti di domani. O di oggi, perché l'export di plastelle dall'Indonesia, ad esempio, già si fa sentire...» (u. b.)

LE CIFRE DEL MONDO	
ABITANTI	1.000.000
Reddito pro capite '98	4.350 dollari
Reddito pro capite '60	435 dollari
LAUREATI (popolazione oltre i 18 anni)	34%
DIPLOMATI (popolazione oltre i 18 anni)	91%
DI CASA	
Auto*	32%
Telefono	28%
Lavatrice	21%
Condizionatore	23%
Personal Computer	41%
BANCHE	
Locali	123
Straniere	173
Patrimonio	310 miliardi di dollari
TRANSAZIONI VALUTARIE (media quotidiana)**	11 miliardi di dollari
INVESTIMENTI	
di cui stranieri	11 miliardi di dollari
CON PIU' 10	
DELL'INDUSTRIA	356.000***

*L'acquisto dell'automobile è subordinato a licenza governativa (il numero chiuso a tenere sotto controllo l'inquinamento)

**La Borsa di Singapore è la quarta al mondo per volume di scambi

***L'industria rappresenta il 11% del Pil

Dati a fine 1998.

Fonte: Ministero dell'Industria di Singapore

Obiettivo: preparare un piano Marshall per sconfiggere la grande sete

Torino prepara il summit dell'acqua

In ottobre vertice euro-mediterraneo con 27 Paesi

Luigi Grassia

TORINO

La consapevolezza si sta diffondendo: istituti di ricerca, libri e mass-media lanciano l'allarme sulla crisi idrica che incombe sul pianeta. Il millennio che viene le guerre si faranno per l'acqua più che per il petrolio. E il problema è acuto soprattutto in Medio Oriente e Nord Africa: Siria e Iraq sono ai ferri corti con la Turchia che controlla a monte i loro grandi fiumi e minaccia di trattenerne la maggior parte con un sistema di dighe; Egitto ed Etiopia hanno un contenzioso analogo sul Nilo, e la pace fra Israele, Giordania e palestinesi potrebbe naufragare nel Giordano. Ma dopo tanto parlare, sarebbe utile sapere che cosa si può fare per le nuove sorgenti, gestirle meglio e farle acquiferare, organizzare il trasporto in acquedotto minimizzando perdite e rendere disponibile l'acqua dove serve gente, all'agricoltura e anche all'industria (che ne beveva moltissima).

A livello politico un'iniziativa di portata tricontinentale è prevista il 18/19 ottobre a Torino della prima Conferenza ministeriale del partenariato euro-mediterraneo sull'acqua (che si affiancherà a quelli già varati per i trasporti e per l'energia), con 16 Paesi europei e 12 della sponda Sud del «Mare Nostrum». In agenda c'è nientemeno che una specie di piano Marshall dell'ac-

qua per realizzare grandi progetti di struttura e di formazione, in quei Paesi nordafricani e mediorientali che avvertono deficit: ma soprattutto la cultura dell'acqua, da quando l'esplosione demografica ha reso inadeguata l'antica e sofisticata sapienza tradizionale nella gestione delle risorse idriche, e le tecnologie non sono ancora assimilate.

La scelta della sede torinese per il meeting di ottobre dipende dal fatto che l'intero progetto è stato suggerito al ministro degli Esteri Dini dall'ing. Franco Manassero, presidente dell'Azienda acque metropolitane di Torino (che è la seconda in Italia dopo quella di Roma). Oltre ai grandi progetti di struttura, le «AA» torinesi punta a realizzare presso il locale centro di formazione dell'Onu dell'Organizzazione internazionale del lavoro una Scuola dell'acqua, con corsi di 6 mesi per 25 allievi per volta - spiega Manassero - finanziati da borsa di studio di 50 milioni l'una, per le quali contiamo sul supporto di enti e imprese. Anche le risorse per organizzare la Conferenza andranno per metà reperite localmente (la Comunità europea ne dà l'altro 50% mentre dal governo italiano - previsto alcuni contributi). Un'altra iniziativa a Torino sarà il Congresso internazionale dei gestori di servizi idrici, che nel maggio del 2000 riunirà gli operatori europei e l'Awa nordamericana.

In un ambito geografico più ristretto, ma sempre con forti proiezioni esterne (anche internazionali), l'Azienda delle acque di Torino - oggi Spa posseduta al 99,9% dal Comune - prepara alla liberalizzazione, che la legge 142 prevede per questo come per gli altri servizi. Il primo passo, che si sta realizzando, è la costituzione dell'azienda Po-Sangone per il trattamento delle acque reflue in collaborazione con altri 24 Comuni, esempio di quel che sta avvenendo anche in altre zone d'Italia, sulla base dell'indicazione di legge che la dimensione provinciale, piuttosto che comunale, è quella minima per operare con efficienza. Ma Manassero non vuole fermarsi qui: «Il business delle acque - spiega - è quello più forte potenziale di sviluppo nel medio e nei prossimi 10/20 anni e stiamo studiando inserirci una serie di iniziative internazionali, delle quali però, per il momento, rivela i particolari. In questa arena Manassero rivendica per la sua «AA» un know-how all'avanguardia (fra l'altro, siamo gli unici in Italia a fare le condotte in acciaio inox allo stesso prezzo di quelle in plastica) e rivela quanto la sua Azienda faccia gola: «Un petroliere di Houston ci ha chiesto se eravamo in vendita. Abbiamo risposto di no. Allora il texano ha comprato un'azienda britannica analoga alla nostra. E l'ha pagata 4 mila miliardi di lire».

Bruciore di stomaco?



Maalox® Plus

Scarsopiene 200 ml

Maalox® Plus

200 ml

Quando lo stomaco non riesce più a mantenere la regolare attività, lancia precisi segnali: acidità, bruciore, dolore gastrico, sensazione di gonfiore. Maalox Plus, farmaco a automedicazione, può esservi di aiuto in questi casi. Neutralizza l'eccesso di acidi, riequilibrando il pH dello stomaco, allevia il bruciore ed il senso di gonfiore. Maalox Plus agisce rapidamente e resta efficace a lungo, restituendo allo stomaco il suo benessere.

Maalox Plus aiuta a togliere il bruciore.

PHÔNE-POULENC

Rhône-Poulenc France

Bassolino tenta una mediazione. Cossutta: «Pretendiamo un'intesa entro 48 ore»

Meccanici, volata per il contratto

Trattativa notturna e posizioni ancora distanti

Raffaello

ROMA. Se la notte avrà porto consiglio, il contratto dei metalmeccanici potrebbe vedere luce. Il partito, in ogni caso, non è stato né semplice né indolore. I motivi del contendere restano sostanzialmente due: la flessibilità e l'orario di lavoro (con il corredo, ovviamente, dello straordinario), mentre pare ormai assodato un accordo sulla parte salariale. Dopo una maratona di trattative durata fino a notte fonda, la giornata domenicale di ieri si è aperta con una riunione degli organi direttivi di Federmecanica per fare il punto sulla vertenza. L'appuntamento con i sindacati era fissato per le 14 al ministero del Lavoro. Le delegazioni erano sempre al massimo livello: i tre leader di Cgil, Cisl e Uil (Cofferati, D'Antoni e Lanzetta) più i tre segretari di categoria (Sabatini, Caprioli e Angelilli).

Per la controparte c'erano Andrea Pininfarina (presidente di Federmecanica), il direttore generale della medesima federazione Michele Rignani e il numero due di Confindustria Carlo Colla. «Noi pretendiamo che il contratto sia firmato nelle prossime 48 ore», intimò il comunista Armando Cossutta: «Non è ammissibile che Confindustria e Federmecanica facciano opposizione in modo così assurdo a richieste assolutamente legittime e ragionevoli».

La rappresentanza imprenditoriale si presentava forte di un mandato del presidente Giorgio Fossà a «dare», in quanto aveva detto Fossà parlando il giorno precedente a Santa Margherita Ligure: «si potevano concedere o il salario o l'orario, ma andava assolutamente evitato un cedimento su entrambi i fronti, in quanto avrebbe recato grave nocumento alla competitività delle aziende, specie quelle più piccole».

In effetti, appena la riunione è cominciata, le posizioni sono subito apparse assai distanti, tant'è che Federmecanica ha chiesto una sospensione di un'ora quasi subito, per mettere a punto strategie e valutare l'atteggiamento dei sindacati. Quindi le trattative si sono riprese: «arbitro sempre il ministro Bassolino - fino a notte inoltrata».

CRAMPO. Secondo le ultime indiscrezioni sullo stato della vertenza, in materia di orario di lavoro, il sindacato sarebbe disponibile a concedere al massimo 64 ore di lavoro in caso di prodotto stagionale contro le 96 chieste dalla Federmecanica. Ma comunque l'orario settimanale potrebbe variare secondo Fiom, Fim e Uilil al massimo all'interno della «forbice» di 32-44 ore. Per quanto riguarda la riduzione di orario i sindacati chiedono che oltre alle 11 ore di riduzione proposte da Federmecanica per i turni diurni, l'appuntamento elvetico misurerà il grado di attenzione che le autorità monetarie rivolgo-



Un momento della protesta della Tute blu

per i turnisti (cioè che le ore vengano effettivamente godute e non pagate, da qui la parola «monetizzazione»).

STRADORDINARIO. Le posizioni invece più vicine sullo straordinario. I sindacati sono disponibili ad un aumento di 50 ore del tetto previsto che è di 150 ore per le grandi aziende e di 200 ore per le piccole purché tutte le ore di straordinario vengano versate

nella banca delle ore. Federmecanica chiedeva invece che venisse versato su un conto ore individuale solo la metà. Nelle aziende con meno di 100 dipendenti il sindacato chiede che il 60% dello straordinario sia pagato mentre il 40% venga trasformato in ferie.

FLESSIBILITÀ. Ci sarebbe un'intesa sostanziale sul ruolo delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) nella gestione della flessibilità, ma anche questa materia

deve essere messa a punto, dal momento che l'idea degli industriali è che comunque spetti a loro decidere quando avvalersi degli strumenti della flessibilità, dal momento che sono loro che conoscono le esigenze della produzione. Il sindacato la pensa in maniera diametralmente opposta. L'ipotesi di un possibile accordo lascia, dunque, ben spera-

ma lire) e una seconda ad aprile 2000 (42 mila lire). Accettato (sembrerebbe) anche il reintegro del calcolo della tredicesima mensilità sul trattamento di fine rapporto a far data dall'anno prossimo. Le parti dovrebbero anche d'accordo sulla riforma degli scatti di anzianità e sulla concessione di un'«una tantum» di 120 mila lire per il periodo di «vacanza» contrattuale.

Vertice dei governatori G-10 dopo la difficile settimana della moneta unica

Riparte il match euro-dollaro

Banchieri a caccia di ricette per la stabilità

MILANO

Governatori delle banche centrali dei Paesi più industrializzati (G-10) a gran consulto oggi a Basilea. Un appuntamento annunciato (si celebra l'assemblea generale ordinaria della Bri, la Banca dei Regolamenti Internazionali) ma che assume una maggiore importanza visto il delicato momento attraversato dal mercato dei cambi. La caduta libera dell'euro (venerdì quotato a 1,0315 contro il dollaro), cui tra l'altro è scesa improvvisa ma fragile - una cortina di silenzio anche dall'euro-vertice di Colonia, sarà con tutta probabilità all'ordine del giorno della riunione che lunedì mattina nella città svizzera vedrà confrontarsi i supertecnici monetari delle grandi potenze. Al di là delle ricette che i governatori potranno mettere a punto per sostenere la moneta unica, scesa ai minimi storici, l'appuntamento elvetico misurerà il grado di attenzione che le autorità monetarie rivolgo-



Il presidente della Banca centrale europea Wim Duisenberg

so la semplice raccomandazione emessa dall'eurovertice tedesco: quella cioè di sostenere lo sviluppo produttivo e l'occupazione con il simultaneo concorso di una politica macroeconomica orientata alla crescita e alla stabilità e di ampie riforme strutturali.

Non ci saranno comunque solo i cambi e l'euro debole a tenere desta l'attenzione degli operatori a Basilea: crescita, patto di stabilità e riforme strutturali, c'è da scommetterci, torneranno bandiere. In più, un anno dall'avvio della crisi asiatica, è probabile che i governatori forniranno un «ecosistema» sui costi del ciclone che ha travolto buona parte del mondo finanziario. I timori preventati a lungo tra le economie industrializzate, soprattutto per il possibile impatto sui mercati finanziari mondiali, non si sono avverati e, forse, oggi vi è un po' più di ottimismo di 12 mesi fa. L'importante, si dirà, sarà di tenere sempre alta la guardia perché il pericolo non è passato.

Al via il negoziato

Il telelavoro nel futuro

del lavoro

ROMA

Rivoluzione in arrivo nel modo di lavorare del travet. Annunciano tempo, il telelavoro potrebbe diventare tra breve una realtà per il dipendente pubblico. Parte dopodomani la trattativa tra l'Aran (l'agenzia per la contrattazione) e i sindacati con l'obiettivo di arrivare alla definizione di un accordo quadro. «Sono le stesse amministrazioni che ci chiedono di fare presto - afferma il presidente dell'Aran, Carlo dell'Aquila - è il caso della sanità o degli enti locali». L'obiettivo delle parti è quello di stringere i tempi - conferma il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo - anche in considerazione dei vantaggi per il decongestionamento del traffico in vista del Giubileo. In Europa i telelavoratori sono passati a 1 milioni, pari al 3% della forza lavoro. Ai primi posti ci sono la Danimarca (9,7%) e l'Olanda (9,1%), agli ultimi l'Italia (1,2%) e la Francia (1,1%), dove la pratica stenta a decollare.

OLTRE LA LIRA

Tagliare le pensioni? Solo se si crea lavoro

UN imprenditore che intenda metter su una nuova impresa produttiva - che sia italiana o straniera non ha più la benché minima rilevanza - ha di fronte a sé diverse possibilità alternative, ciascuna fatta da una infinità di componenti. Facciamoci a quella fiscale: anche se oggi la comparazione con altri Paesi (europei, s'intende) è abbastanza neutrale, rimane una emargina la scelta dell'Italia. Abbiamo un debito pubblico notoriamente molto alto ed un livello di spesa pubblica anch'esso molto alto.

E allora quell'imprenditore concluderà che, sia pure in una generale tendenza verso la riduzione dei carichi fiscali, se effettuerà il suo investimento all'estero avrà maggiori probabilità di beneficiare di future riduzioni di imposte che non in Italia dove, al contrario, non può essere escluso il rischio - con quella opprimente combinazione di debito accumulato e livello di spesa corrente - che le imposte possano aumentare.

Nasce da qui l'ipotesi di politica economica, che seppure a fatica si va facendo strada anche nel centro-sinistra. L'ipotesi assume che, indipendentemente dalle condizioni in atto, gli investimenti sono frenati da una situazione di finanza pubblica inaccettabile equilibrio, certo, ma al limite, ossia priva di quei margini di elasticità che sono necessari per poter sostenere possibili eventi avversi come - è l'esempio che viene più immediato - un aumento dei tassi di interesse. Così si delinea una sorta di scambio: una riduzione di spesa, ma compensata da una riduzione delle entrate. La riduzione della spesa serve per i motivi appena detti. Quella delle entrate serve per evitare che si produca un effetto restrittivo della domanda che, con la stagnazione in atto, sarebbe deleterio. Anzi, dal momento che la riduzione della spesa è destinata a rendere più favorevoli i calcoli sull'opportunità di investire in Italia, la riduzione di entrate dovrebbe essere destinata a sostenere la domanda di consumi, anche qui al fine di offrire una prospettiva di mercato al prodotto degli investimenti stessi.

A beneficiare della riduzione delle entrate, dunque, dovrebbero essere soprattutto le famiglie, nei confronti delle quali verrebbe così compensato l'effetto della riduzione della spesa che avverrebbe - lo si incomincia a dire - rotolando anticipando la riforma Dini per quel che riguarda le pensioni di anzianità.

Ai fini del consenso politico, lo scambio tra riduzione di spesa e riduzione di entrate diventa così lo scambio tra pensioni di anzianità meno ge-



nerose da una parte, e maggiori investimenti, maggiore sviluppo, maggiore occupazione dall'altra.

Può funzionare? Indipendentemente dalla risposta che può essere data, è detto che nell'immediato non ci sono tentativi alternativi da mettere in atto per scuotere il torpore che ha avvolto l'economia produttiva. Senza una decisa ripresa degli investimenti, anche l'aumento della domanda servirebbe a poco. Noi dati sul nostro commercio con l'estero, infatti, si può leggere che i prodotti maturi a bassa tecnologia la stanno facendo da padrone le importazioni dai Paesi emergenti, mentre nei prodotti innovativi e tecnologici l'industria italiana è scarsamente presente.

L'operazione, dunque, non offre certezze, tanto più in quanto non può rinviare quella che oggi sembra essere il vero e sostanziale impedimento alla redditività prospettica degli investimenti, ossia l'euro e, quindi, la fissità del cambio con i principali partner commerciali. In effetti, il fatto più rilevante che si ritrova all'origine della scarsa propensione ad investire non è fiscale (le imposte sulle imprese si sono ridotte), non è finanziaria (il costo del capitale non è mai stato così basso), non è il lavoro (la produttività si è ridotta, ma solo a motivo della riduzione dei volumi prodotti). L'unico fatto nuovo, dunque, è la moneta unica che penalizza la competitività di prezzo sulla quale l'attività produttiva italiana è ancora prevalentemente impostata. Quando si lamentano perdite di competitività e si chiedono minori in realtà si chiede una compensazione per una perdita di competitività di origine diversa da quella fiscale.

Di conseguenza, la riuscita della manovra che si ipotizza non è tanto sul volume di investimenti che potranno essere attivati, ma sulla parte di essi volta ad accrescere le produzioni con un elevato valore aggiunto fatto di innovazione, di tecnologia, di esclusività. Se servirà solo a dar slancio alla competitività di prezzo, non si andrà molto lontano e ben presto in concorrenza dei Paesi emergenti tornerà ad avere la meglio. Per sapere come potrebbe andare a finire, com'è, non rimane che provare le alternative da tentare - lo abbiamo già detto - non se ne vedono.

I NOMI E GLI AFFARI

Monti sfida Fazio e le banche centrali, l'Eni piace ai libici

Valeria Sacchi

A Milano Mario Monti, riconfermato commissario europeo, dà fuoco alle polveri del dibattito sulle banche centrali e sulla vigilanza le cui decisioni dovranno, a suo dire, essere appellabili. A stretto giro di posta gli risponde il capo della vigilanza di Bankitalia Bruno Bianchi, per ricordare che le regole sono le regole. Il duello è appena agli inizi, ma il problema è posto, gli interessi in gioco sono enormi, gli schieramenti agguerriti. Il successo di Monti alla Bocconi, Roberto Ruotzi, seppur garbo difende la vigilanza di casa nostra, mentre il rappresentante della commissione Finanze della Camera, Mauro Agostini, partecipa apertamente per il commis-

sario Cen.

A Santa Margherita Ligure, il convegno giovanile imprenditoriale - sia la presidente del Giovani Emma Marcegaglia che il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro, tifano Monti. Ma sarà interessante vedere chi sarà il «capitano coraggioso» che in Italia, davanti a «noi» del governatore, avrà il foglio di ricorrere per primo a Bruxelles e alla Banca centrale del-l'Euro presieduta da Wim Duisenberg, nei cui board c'è Tommaso Padoa Schioppa, un signore non particolarmente amico di Antonio Fazio.

Continua il corteggiamento delle grandi banche tedesche per le grandi banche italiane (e del resto non sono stati i capitali tedeschi a dar vita in passato ai maggiori istituti del Nord?). Dopo la Deutsche di

Rolf Breuer presente in Comit Unicredit, dopo la Commerzbank di Martin Kohlhassen ormai legata a filo doppio alla Generali, ecco affacciarsi un pretendente bavarese per Montepaschi, disposto a diventare in prospettiva importante azionista: la Hypo Vereins, seconda banca di Germania guidata da Albrecht Schmidt, il cui azionista di riferimento è, guarda caso, la Allianz presieduta da Lucio Rondelli.

Dovrebbe essere una questione di giorni, poi sapremo chi l'advisor prescelto dal Tesoro per la privatizzazione del Banco di Sicilia presieduto da Al-Notò. Un advisor che, prima di tutto, dovrà sciogliere un dilemma: se mandare sul mercato il

Banco direttamente, o attraverso la privatizzazione del suo maggiore azionista: il Mediocredito Centrale guidato da Gianfranco Imperatori. Una soluzione, questa, che appare al momento vincente.

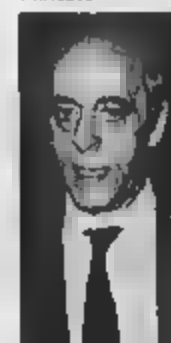
E sempre il Tesoro, o meglio il direttore generale Mario Draghi, starebbe studiando un altro dossier assai complesso che riguarda l'Eni, dove da due giorni Renato Ruggiero ha sostituito alla presidenza Guglielmo Moscati. I libici della Lafinco entrerebbero volentieri nel capitale del Cane. Sei Zampe attraverso l'apporto di asset petroliferi che interessano l'amministratore delegato Vittorio Mincato. Al ministro Giuliano Amato il compito di risolvere il rebus del «come».

A Bruxelles guardano anche

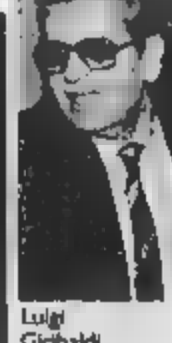
l'industria della moda, delle calzature e della pelletteria che, per difendere i loro distretti produttivi e evitare la delocalizzazione selvaggia, chiedono all'Unione europea una politica di sgravi fiscali attraverso un documento firmato da Federtessile, da Alimpe e dall'Ancc, dove al vertice è appena salito Antonio Brotini.

Buffe coincidenze della vita: due promessi sposi che si sono abbandonati alla soglia dell'altare, Hdp e Marzotto, hanno oggi qualcosa in comune: un importante membro di Confindustria nel consiglio di amministrazione. Per l'Hdp si tratta niente meno che del presidente Giorgio Fossà (la cui parte parole, Paolo Vito, è del resto già pronta ad approdare tra qualche mese nel gruppo guidato da Maurizio Ro-

Vittorio Mincato



Luigi Giribaldi



mitti), mentre alla corte di Valdagno arriva ora il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Innocenzo Cipolletta. Non c'è pace per Sna Visconti. Dopo l'arrivo della nuova cordata guidata da Interbanca, nella quale ci sono bresciani come Gianni Gnatti, il presidente di Sna Umberto Rosa e forse lo zampino di Mediobanca, l'ex scalatore ora azionista di riferimento Luigi Giribaldi contro ogni previsione sembra intenzionato a non mollare, e aumenta la sua partecipazione di oltre un punto. Il mercato per adesso non capisce, ma segue con attenzione le mosse del fortunato re-

der. Continua lo shopping nelle mode, non solo. Reduce da una vittoria legale importante sul padrone di Vuitton Bernard Arnault, il padre-padrone di Gucci, Domenico De Sole (la cui vera carta vincente è quella di portare la sede del gruppo in Olanda, e questo forse sarà un tema del futuro per il commissario Monti) guarda alla conquista di Yves Saint Laurent, mentre gli americani di Texas Pacific Group, dopo le moto Benelli, hanno nel mirino il gruppo delle sorelle Fendi.

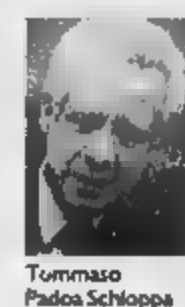
Nel mondo spiriti Ferrelli Cippo, amministratore delegato della Campari, vuol invece far conquistare al gruppo controllato dalla famiglia Caravoglia la leadership mondiale nel brandy. Un'offerta all'inglese Diageo. Se vincerà la scommessa torneranno italiani marchi come Vecchia Romagna, Anì e Vermouth Cinzano.



Mario Monti



Bruno Bianchi



Tommaso Padoa Schioppa



Lucio Rondelli



Gianfranco Imperatori



Domenico De Sole

Dalla rubrica «Un libro al giorno»
saltate ieri ■ firma ■ Marco Rocco
recensore del volume ■ sistema de-
l'arte contemporanea di Francesco
Poli. Ce ne consigliamo ■ l'autore
con i lettori.

Scoop storiografico: fu ■■ seducente signora avida di gioielli ■■ ordire la trappola diabolica

La donna aveva accusato ■■ partigiano, suo ex amante. In realtà lo ■■ stregato e poi fatto catturare perché lui parlasse per poter tornare da lei

Benedetto
corrispondente da Parigi

Cherchez la femme. Elementare Watson, eppure in mezzo secolo d'indagine, libri, trasmissioni radiofoniche e scoop più o meno attendibili sull'enigma Jean Moulin, nessuno ci aveva pensato. Invece fu proprio una donna a tradire - facendolo arrestare dalla Gestapo - l'uomo che incarnava la Resistenza francese. E come non bastasse, la Muta Ilari transalpina (spentasi nel 1994 a Parigi) conobbe nel dopoguerra uno straordinario successo quale occultista-ippnotizzatrice seducendo con ritmi da insaziabile vamp uomini e donne, inclusa Eleanor Roosevelt. Peggio: tra una copertina e l'altra ■■ Paris-Match dichiarava: ■■ chi ha compromesso Jean Moulin, consegnandolo a Klaus Barbie. E' il mio ex ■■ René Hardy. Lavoravano entrambi per la Francia libera. Ma lui era uno spregevole doppiogiochista. Purtroppo me ne accorsi ■■ ritardo.

Lydie Bastien, professione mantide. Bruna, slanciata, occhi neri da magnetizzatrice, profilo alla Cleopatra. Parafra-stando il celebre film che rese immortale Simone Signoret, Pierre Pénon le dedica un volume torvo e pruriginoso ■■ dal cristallino rigore storiografico: *La diabolique de Caluire* (Fayard editore), il nome è anodino per il pubblico italiano. Ma in Francia ogni scolaro sa che ■■ Caluire - nella banlieue lionesa - il 21 giugno 1943 Jean Moulin cade in trappola. Per gli 007 del Reich, arrestarlo con 6 «camerades» irrompendo nella loro riunione top secret è un giochetto. De Gaulle perde il suo furo nella lunga notte del vichismo. ■■ Goebbels brinda.

Sebbene a pezzi, il «Conseil national de la Résistance» reagisce lanciandosi nella caccia al delatore. ■■ i sospetti cadono proprio su René Hardy. Il suo pedigree resistenziale è ottimo, però la sua fortunosa evasione (era con Jean Moulin) lascia perplessi gli altri maquisards. Subirà due processi nel dopoguerra, cavandosela con un'assoluzione dubitativa.

Ma oggi Pénon rivela l'insospettabile verità. E con prove inoppugnabili. Ossia la confessione postuma di madame Bastien. La storia cui la Francia deve un libro bomba sul Mitterrand collaborazionista - e la non meno celebre fotografia in cui Philippe Pétain decora il futuro leader ps - pubblicò l'autunno ■■ un volume ■■ Moulin. Sello, e tuttavia non risolutivo. Sul giallo di Caluire, in particolare, gettava la spugna migrando il ponderoso lavoro di ricostruzione. Ma quella ricerca gli volta: una telefonata preziosa. Lo chiamò ■■ curatore tu-



Jean Moulin, catturato a Lione dalla Gestapo il 21 giugno 1943. A fianco: soldati tedeschi fatti prigionieri dai partigiani francesi nel '45

Una mantide per Moulin

Così fu tradito l'eroe della Resistenza francese

stamentario di madame Bastien. Spiegandogli di aver ricevuto una ■■ speciale dalla medesima. «Qualora trovi "buone orecchie", l'autorizzo a svelare l'affaire Moulin adducendo le prove», lo istruì. L'incredulo storiografo ■■ poteva ■■ approfittare della ghiotta occasione. Morale, oggi sappiamo, Lydie Bastien ■■ aveva una relazione sentimentale con il vice di Klaus Barbie, Harry Stengritt. E gli recò in dote Jean Moulin più - per far buon peso - il generale Delestraint che dirigeva l'Armée Secrète. Ma non per amore. Si faceva pagare in gioielli, facilmente commerciabili anche negli anni

della svalutazione quotidiana. Abbordò Hardy in ■■ café, stregandolo. Dieci giorni dopo già conosceva ruoli, organigrammi e rendez-vous segreti delle formazioni clandestine. Poi gli fece tendere un tranello. I «servizi» tedeschi intercettarono Hardy, promettendogli la libertà se rivelava il nascondiglio di Moulin. Su lui risponde souis, è per rivedere la sua fiamma. Lydie l'aveva sedotto. E non fu l'unico. Ernest de Gengenbach, ■■ religioso riconvertitosi nel surrealismo, la frequentò a lungo. Riassume l'esperienza in un'autobiografia erotica dal significativo titolo *L'expérience démontaque*.

Si, Lydie Bastien fu un'anima nera, ■■ solo per i tailleur e le calze scure. Il soggiorno adolescenziale in una scuola cattolica scatenò in ■■ libidine blasfema e profanatoria, cui dovevano soccombere a decine gli spasimanti. Il più celebre fu Samuel Ogus, finanziere specializzato nell'import-export ■■ l'Europa orientale nonché l'«grand argentier» del pcf. Si uccidono nel 1955. Lei coglierà l'occasione per abbandonare la haute société parigina, ormai stufo - peraltro - della neovestita ammassatrice. De colla ■■ l'India. Atterrerà nel letto di un nababbo locale. Lydie Bastien diviene Ananda

Devi. Fonda il Centro Internazionale di ricerca sulla natura umana. Yoga, ipnosi, teosofia. Poi abbandona il suo maraja trasferendosi negli ■■ la ritroviamo ■■ Aldous Huxley: lavoreranno insieme sulla psicologia sperimentale dell'esperienza. Al ritorno in Francia apre un bar-discoteca nel quartiere caldo Montparnasse. Fa da copertina alla sua ultima vocazione: mediatrice commerciale Europa-Africa. Leggi corrotte. Morirà settantunenne, incensurata e rispettabile. ■■ rimpugnando che la storia ■■ ignorasse le malefatte più gravi. Ora può dormire tranquillo.



Lorenze Soria
LOS ANGELES

Quando qualche mese fa ha avuto l'ormai lontanissimo impeachment ■■ Presidente Clinton, il senatore che ha battuto il martelletto con ■■ quale si è ufficialmente aperto il processo è stato Strom Thurmond, della South Carolina, scelto perché a 96 anni è il più anziano tra tutti ■■ colleghi. L'architetto Philip Johnson, che di anni ■■ ha 92, continua a progettare palazzi o grattacieli. Poi c'è James Russell Higgins, un passato a New York alle Nazioni Unite ■■ a Washington come giornalista del Washington Post, che a 96 anni vive nella cittadina di El-

Sempre più numerosi gli anziani inseriti nella vita produttiva

La nuova America ha novant'anni

Un esercito di giudici, architetti, negozianti, medici

lsworth, nel Maine, e si infila ogni giorno giacca di tweed, farfallino e apparecchio auricolare per andare a occupare la sua poltrona ■■ direttore del settimanale *Ellsworth American*. Sembra la realizzazione del sogno del film *Cocoon*. Invece è la realtà. Grazie al progresso nella medicina e nella salute pubblica, l'età media nei Paesi industrializzati è passata nell'arco di un secolo dai 45 ai 75. Gli ultracentenari non ■■ più un rarità: solo negli ■■ se ne contano 66 mila, mentre il numero degli ultranovantenni è vicino ai due milioni. E si calcola che almeno 50 mila di loro passano le giornate ■■ a ricordare il passato e a lamentarsi per ■■ acciacchi del presente ma a lavorare produttivamente. «Ciò che oggi ci ap-

pare eccezionale diventerà sempre più la norma», sostiene Helen Denzin, una specialista sulla terza età alla Andrus School of Gerontology della University of Southern California. «Panno parte di una categoria sempre più diffusa di gente che ha il desiderio di avere una vita piena e soddisfacente fino all'ultimo giorno. Un ■■ in crescita che contiene architetti e giornalisti, negozianti e bibliotecari, guide di musei e anche medici. Gente che invece di accettare il sogno diffuso di andare in pensione e di passare una vecchiaia ■■ ozio ha scelto una strada diversa. Victor Borge, per esempio, 42 anni fa è diventato violinista dell'Orchestra sinfonica di Boston, vicino a Boston. E adesso, compiuti i 94, suona con lo stesso impegno e la stessa gioia di quando ha iniziato. ■■ anche più bravo di un tempo, dice. «Ho bisogno di lenti triple per

leggere gli spartiti, ■■ proprio per questo presto più attenzione. Un ■■ come quando canunim: vado piano, ma sto molto attento e dove metto i piedi. Sull'altra costa c'è Ida Engel, ■■ insegnante, cinque anni fa è stata invitata a partecipare a un documentario sulla vecchiaia e così, vedendosi sullo schermo, le è preso il pallino della recitazione. E' andata a scuola, in compagnia di altri aspiranti attori che potrebbero essere i suoi nipoti e bisnipoti, arrivati a Los Angeles con il sogno di Hollywood. Ha preso a intrattenere e a far ballare gli anziani delle case di riposo. Sinché, un paio di mesi fa, la Holiday Inn l'ha voluta per uno spot. Le hanno dato 500 dollari al giorno per cinque giorni, più i diritti su ogni nuovo passaggio. E la Engel, 95 anni, adesso è raggiante. Per il gruzzoletto inaspettato che continua a crescere? ■■. «Recito, dice, «sconosciuto. E questo mi tiene viva».

PAROLAIO

Pierluigi ■■■■

SE TELEFONANDO. Impegnarsi per un lodevole scopo giustifica ogni genere di fanatismo? Difendere i bambini maltrattati ■■ malmenati autorizza ogni genere di fanatismo censorio? Il direttore di «Telefono Azzurro», Ernesto Caffo, in una lunga intervista concessa al *Giornale* esprime ■■ modo ■■ esemplare la parabola involutiva di una buona intenzione, il ricorso a metodi discutibili ■■ la scusa di sostenere una buona ■■ l'elogio della ■■ e della proibizione come illusorio e illiberale rimedio per arginare il male. Bisogna censurare lo *Zecchino d'oro*? Risposta di Caffo: sì, «è una trasmissione da ripensare, ■■ dalla parte dell'infanzia. E il remake di *Lolita*? Io non l'ho visto ■■ pellicole simili non devono avere diritto di cittadinanza sugli schermi. Sono incompatibili con la civiltà. E la trasmissione di Paolo Bonolis? «Purtroppo esiste questa cultura degli adulti che ■■ vedere i bambini esibirsi. Andrebbero ■■ estirpati». E ■■ società apertive? Spesso evasivi per pedofilia. E *Ladri di biciclette*, dove il piccolo Enzo Staiola venne «indotto» per esigenze di copione a piangere a dirotto: «fosse dipinto da lei - domanda l'intervistatore - non ■■ capolavoro del neorealismo»? «Probabilmente non l'avremmo. Probabilmente: ma di che colore dovrà essere il telefono per difenderci dai censori ■■ fin di bene».

FAST FOOD. Perché il pur apprezzato giornalista sportivo Gianni Mura s'è voluto cacciare in questo guaio? Antiche e solide sono le rivalità tra enogastronomi. ■■ Mura ha avuto l'imprudenza ■■ scrivere a Paganini ■■ per negare con fierezza, ■■ invece aveva suggerito nel numero precedente il settimanale mondadoriano, di coltivare alcun genere di civiltà per Edoardo Raspelli.

POTREI, MA NON ■■■■. Sull'Unità Giulio Ferroni premette che bisogna «parlare della guerra con molta esitazione e molta cautela». Ma poi va avanti per ben 214 riguardabili righe, circa 1300 ragguardevoli parole, per dimostrare di ■■ brillantemente superato ogni «esitazione» e ogni «cautele» parlando di guerra Besto lui.

CRITICONI. Esiste la critica ma anche la critica della critica, o meglio la critica che più che il critico ■■ critica gli altri critici. Per esempio sul *Giornale* il poeta e scrittore Giuseppe Conte sembra che voglia criticare l'opera ■■ di Alessandro Baricco ma in realtà ■■ vuole togliere qualche sassolino dalla scarpa parlando dei critici che hanno scritto ■■ Baricco (e della ■■ opera omnia). Primo esempio: «Non posso che ridere di Goffredo Pofi, che ha esaltato il Baricco degli esordi per poi attaccarlo livorosamente al mo-

mento del successo». Secondo esempio: ■■ posso che compiangere Enzo Siciliano che, nonostante l'età e il potere ■■ giunti, ha dovuto dedicare ■■ City una ragnatela che è tutta ■■ un tuono, grulinoso esempio ■■ gesuitismo reticente e ipocrita. A quando la critica della critica?

EDUARDO RASPELLI. Imprudente perché troppe dettagliate: anzi: l'enogastronomia non arriva all'1 per cento di quanto attivo in un ■■ Sarò. ■■ per Raspelli che, fittata la preda, ha preso ■■ quaderno a quadretti per osservare sul numero di Paganini ■■ successo ■■ quello ■■ incalza precisazione di ■■ Mura: «Facendo un poco di ■■ ti e pensando cioè ai 50 pezzi sui ristoranti per il Venerdì ■■ gente. E questo mi tiene viva».



Edoardo Raspelli

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI D. & B.

Dall'herpes al tumore, e il ministro dov'era?

Egregio Oreste del Buono, nel 1974 assumendo la presidenza medica, un vaccino che rispondeva al nome di vaccino antierpetico Diamant, distribuito in Italia dalla Recordati Spa con sede a Milano in via Civitali 1. A distanza di qualche mese, i sanitari dell'ospedale San Filippo Neri di Roma mi raccontavano una notevole riduzione dei globuli bianchi. Questa ■■ leucopenia ■■ epifenomeno di abbassamento delle difese immunitarie, durò alcuni anni al termine dei quali sono stato vittima di un tumore maligno. Ho dovuto, pertanto, essere sottoposto a un intervento chirurgico, a cui sono seguiti mesi e mesi di sofferenza.

Il nesso vaccino-tumore mi affiorò alla mente quando, qualche anno più tardi, ripassando ai lavori sui virus erpetici condotti da Giulio Tarro, non mi colse il dubbio che il vaccino antierpetico Diamant potesse contenere virus erpetici oncogeni. Quel dubbio venne condiviso dallo stesso Giulio Tarro alla cui autorevolezza scientifica lo sottoponevo. E da quel momento ■■ per via ■■ di elementi che potessero provare la cancerogenicità del vaccino antierpetico

Nel 1984 feci scrivere da un collega francese ■■ casa produttrice, che si trovava a Parigi, e ottenevamo una risposta che succumava così: «L'esistenza del vaccino risale agli anni 60 e non è più in commercio a partire dal 1976. Abbiamo cessato di fabbricarlo per due ragioni: una, per problemi di contaminazione del ceppo germinativo, due perché l'evoluzione della virologia impone nuovi test...». Il che faceva supporre che il ceppo germinativo si era inquinato con virus oncogeni e che i nuovi test imposti da una virologia moderna potevano evidenziarli.

Nel 1985 il senatore Quintino Cantis presentò al ministro della Sanità dell'epoca, onorevole Degan, un'interrogazione parlamentare sollecitando dei chiarimenti sul vaccino in parola. La risposta veniva data nella seduta 361ª del 12 novembre '85: «L'amministrazione sanitaria francese - diceva il ministro Degan - ha al riguardo precisato che l'autorizzazione al commercio del vaccino antierpetico Diamant fu sospesa il 30 marzo 1976 in relazione a difficoltà tecniche di rinnovamento del vaccino virale e a presunti rischi cancerogeni». Finalmente il veniva a sapere che il vac-

no antierpetico poteva essere cancerogeno, dunque non andava somministrato. In Italia, come già riferito, il vaccino in parola veniva posto in commercio dalla Recordati Spa di Milano che non solo lo ha tenuto in commercio prima che venisse sospeso, ma addirittura anche dopo, cioè fino al 1979. Nel 1995 ho fatto causa alla Recordati, ma il tribunale di Milano nel febbraio di quest'anno ha respinto la causa per inattuata prescrizione del diritto azionario.

Egregio signor del Buono, il vaccino antierpetico ■■ produzione ■■ trovò all'epoca facile ingresso nella catena di distribuzione del mercato italiano e vi rimase nonostante la casa produttrice lo avesse sospeso dalla produzione per presunti rischi cancerogeni. Però mi chiedo come sia stato possibile che il ministro della Sanità italiano pare non essersi accorto di nulla. Spero che questa mia domanda arrivi al nostro attuale ministro della Sanità perché si possa far luce su una vicenda che non ha avuto mai chiarimenti, saporite richieste, a suo tempo, da un nutrito numero di medici dell'ospedale di Cuneo.

dr. Vittorio Ettore Busceni, Cuneo

Allegato A: lettera di un gruppo di medici dell'Ospedale di Cuneo al direttore della Recordati Spa, datata 2 luglio '85. «Egregio direttore, a proposito del vaccino antierpetico Diamant, che la Recordati Spa distribuisce in Italia fino a qualche anno fa, è sorto un prelievo polemico esatto, per il momento, in una interpellanza parlamentare.

«Come lei sa, la produzione del vaccino antierpetico Diamant venne sospesa dalla stessa casa francese nel 1976 per problemi di natura...».

«Le perplessità, a riguardo, da parte di alcuni medici francesi, si scontrarono con una possibile azione cancerogena del vaccino in questione.

«Considerato che la Recordati Spa non si allineò al sopradetto provvedimento francese del 1976 e continuò a distribuire il vaccino in Italia fino al 1979, ci sorgono gli stessi interrogativi che vengono espressi nell'interpellanza parlamentare di cui alleghiamo fotocopia.

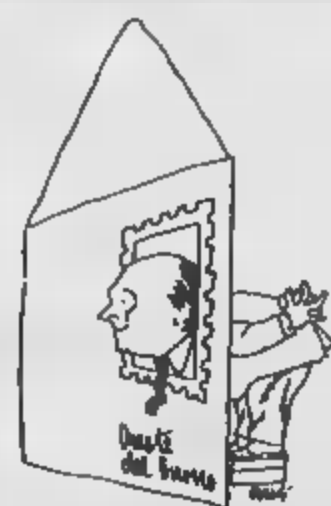
«Potrebbe lei, signor Direttore, ragguagliarci su questa vicenda, il fine di porre termine ai dubbi che ci sono sorti sulle responsabilità della ■■ Spa?».

(Lettera firmata da Romeo Surinino, del Comitato di segreteria del Tribunale per i diritti del malato, e da 16 medici di Cuneo).

Allegato B: estratto della risposta del ministro della Sanità Degan all'interrogazione del sen. Cantis (12 novembre '85). «Proprio al fine di appurare se vi siano state irregolarità nel comportamento dei laboratori Diamant e della società Recordati, il ministero della Sanità ha chiesto al ministero della Sanità francese notizie sulla data in cui fu revocata l'autorizzazione del prodotto in questione, nonché sui motivi che l'hanno provocata.

«L'amministrazione sanitaria francese ha al riguardo precisato che l'autorizzazione al commercio del vaccino antierpetico Diamant fu sospesa il 30 marzo 1976 in relazione a difficoltà tecniche di rinnovamento della fonte virale e ai presunti rischi cancerogeni.

«De quanto fatto presente dalla predetta autorità esata e da quanto già documentato dalla società Recordati, emerge comunque che non vi fu una produzione per l'Italia del farmaco in epoche successive alla sospensione del



l'autorizzazione da parte del ministero francese. Appare peraltro utile sottolineare che, sul piano pratico, gli effetti della sospensione della produzione da parte della ditta estera si sono necessariamente ripercossi anche nel mercato italiano. A tale riguardo deve precisarsi che già nel gennaio 1978 del vaccino Diamant non esistevano più giacenze. Pertanto, il provvedimento di revoca della registrazione, intervenuto in data 14 giugno 1979, si rinunciò alla ditta titolare, ha soltanto sancito sul piano giuridico una situazione di fatto già conclusa.

«Non è superfluo far presente, infine, che da alcuni anni vige tra gli Stati membri della Comunità Economica Europea un sistema di reciproca comunicazione degli effetti indesiderati dei farmaci e dei provvedimenti adottati da ogni Stato membro, sistema questo che dovrebbe impedire il verificarsi di casi analoghi e quello ipotizzato nell'interrogazione del senatore Cantis.

Allegato C: sentenza del Tribunale di Milano in merito alla causa promossa da Vittorio Ettore Busceni.

«Il Tribunale di Milano, VII Sezione Civile, definitivamente pronunciando nella causa causa, ha in epigrafe promossa, ogni contraria istanza ■■ eccezione disdetta, così provvede:

«1) rigetta la domanda attoria, per l'intervenuta prescrizione del diritto azionario;

«2) dichiara l'integrale compensazione della spesa di lite.

«Così deciso in Milano, il 23 gennaio 1999».

E' bene che certe cose si sappiano. Meglio tardi che ■■. [o. d. b.]

IN ITALIA

Roma, si confrontano al Testaccio i nuovi linguaggi giovanili

Marco Vallera
ROMA

VA di moda, in questi tempi, il recupero dei vecchi rascalli. Intraprendenti assessori, dal Nord al Sud (solo Milano risulta un po' slavata), li travestono in spazi privilegiati d'incontro per quella contaminazione tra i modi di cui oggi i Mitici Giovani sembrano particolarmente ghiotti.

Se quello ■ Frato, ■ poco disseminato, gronda ancora dell'odore dolcissimo di sangue, questo al Testaccio, smantellato e inutilizzato da decenni, è diventato lo spazio ideale, camaleontico e labirintico, per accogliere la nona Biennale dei giovani, dedicata, prima di trasferirsi a Sarajevo, all'incontro e alla ■ pacifica tra le varie identità culturali e nazionali. Pa-

radossale nazionalismo non belligerante, che permette al giovane serbo di lavorare accanto all'albanese, e pure ■ fronte ■ palestinese con quella israeliana. E sarà pure l'abilità del curatore sguinzagliato a cercare, ma che sorprendente vitalità rivela, per esempio, l'Egitto!

Così si esce piuttosto gratificati ■ rinfanciati da questa cartellata ■ tra gli scenografici ambienti poveri, dove riverbera il ricco immaginario finalmente in marcia ■ giovani che riescono ad allacciare la Finlandia al Mediterraneo. Né si respira il solito lezzo di morte e di ripetitività che spira spesso intorno all'arte contemporanea: anche se poi ■ spesso omaggiato è quello funebre: allarmanti micro-accampamenti, biblioteche in fiamme, orridi corpi mutanti o mu-

tilati. Come nel meraviglioso Selva ■ Passo di Fassbinder, passeggiando attraverso questi baracconi ■ lager redento, che portano ancora iscritti marchi di violenza, come Reparto Mundie Indomito e tout court Tripperia, si ■ dagli esperimenti teatrali del Fura da Baus alle lezioni di Montalban, dalla moda, all'architettura alla fotografia, con le divertenti immagini di pesci travestiti ■ casalinghe, che ■ di una fetta di bresola, fantasiose dentiere e vas-

■ Biennale ■ Giovani ■ Mediterraneo. Roma. Ex-Macello di Testaccio. Apertura: tutti i giorni, dalle ■ 13.00. Fino al 22 giugno.



«Tanat est déprimé» di Becker

NEL MONDO

Londra, come cambia Rembrandt nei suoi trenta autoritratti

Fabio Galvano
corrispondente da LONDRA

ARTE come big business. Sull'onda del grande successo anche ■ ciale di Claude Monet a Jackson Pollock, che dalla Royal Academy e dalla Tate Gallery hanno dominato il panorama londinese degli ultimi mesi, ■ la sfida di Rembrandt. Da mercoledì la National Gallery ospita un'eccezionale mostra, destinata ■ autunno anche alla Mauritshuis dell'Aia ma per ora mirata a nuovi primati e nuovi ■. Sono gli autoritratti del grande fiammingo: 30 dipinti, ■ disegni, 29 incisioni (alcuni opera dei ■ allievi, anche se precedentemente attribuiti a lui) ■ ripercorrono l'esistenza e l'evoluzione

artistica. Fermo il soggetto, cambiano interpretazione e stile.

Rembrandt morì a 63 anni. Eppure alcuni dipinti, anche dei suoi anni cinquantenni, lo ritraggono vecchio. L'alcol, i debiti, la morte di poste delle persone a lui più care: forse la spiegazione è questa. Ma viene anche il sospetto - gli incolti capelli grigi, i baffetti radi, le guance cadenti, le papaline contro il freddo - che dipingendo quegli autoritratti già pensasse ai posteri: che toccando la tela con ■ eccesso di compassione, come osserva il critico John Berger, Rembrandt avesse la vaga speranza, forse l'intuizione, che con quella stessa compassione altri in futuro l'avrebbero guardato.

Si dipingeva o disegnava almeno una volta l'anno: più - che

si sapeva - di qualsiasi altro artista. Era quasi un'ossessione; e chissà quanti altri schizzi distrutti, regalati a parenti e amici, affidati agli allievi perché li copiassero, oppure semplicemente andati persi, avrebbero potuto completare questa rassegna. Come stanno le cose, comunque, emerge un documento unico sul suo percorso artistico: dall'insicurezza giovanile al fiducioso successo dell'età matura al doloroso confronto con l'età e ■ la vita.

Rembrandt by Himself
Londra. National Gallery.
Orario di apertura: ■ 10 alle 18 (il mercoledì l'apertura è prolungata alle 22).
Fino al 5 settembre.

Con gli occhi del GIAPPONE

inviato a MODENA

Sue fotografie ti ■ fuori da un vecchio cassetto, pe ■ di memoria ingiallita raccolti in luoghi ■ tempi diversi: una stradina di montagna, l'ombra d'un palo della luce, il vaso di fiori ■ dei vicini, una ragazza sdraiata nella penombra, un gatto o un fiore, un mappamondo il cui globo è rotolato via. A raccoglierte e a distribuirle lungo le pareti di una stanza, con un ordine apparentemente casuale, quasi a disegnare un albero ■ memoria, è il fotografo giapponese ■ Masao Yamamoto. La sua Bar of Izu diventa una sorta di scatola magica dalla quale non vorresti staccarti, inseguendo sempre nuovi minimi particolari. E, per chi in questo periodo è rimasto perplesso di fronte all'algida sperimentazione high-tech di Mariko Mori e del suo Dream Temple alla Fondazione Prada di Milano, è un modo per ritrovare emozioni in una cultura distante dalla nostra come quella giapponese.

Al Giappone e ai suoi artisti dell'immagine è dedicata l'edizione '99 di ■ per la fotografia, curata da Filippo Maggia ■ Walter Guadagnini. Ci ■ nomi ormai affermati della diaspora nipponica come Jun Shiraoka, Hisashi Ogasahara, Keichi Tahara che vivono a lavorare a Parigi ■ Sugiura e Kenro Izu ormai newyorkesi, cinquantenni come Ryuji Miyamoto e trentacinquenni come Taji Matsue, oltre a una folta pattuglia di giovani leve. Le loro immagini sono disseminate fra Modena, Nonantola ■ il Castello di Spessano.

Un sguardo sul Giappone è il titolo della rassegna, ma in realtà chi cercasse volti e situazioni dell'universo nipponico rimarrebbe in parte deluso. Emerge invece d'occhio giapponese sul mondo, una filosofia ■ ricerca del-

Qui accanto
«Cambogia» di Kenro Izu
A destra
«Hibya Movie Theater» di Ryuji Miyamoto



l'immagine, fondata sul rigore compositivo o sulla perfezione tecnica, dalla quale la figura umana e il colore sono per lo più assenti.

C'è chi, ■ Ogasahara, indaga l'architettura ■ periferie parigine, ■ dalle forme ■ dalle costruzioni geometriche. Nelle sue immagini non c'è il pul- ■ vita della banlieue, ma il rigoroso disegno dei palazzi e degli uffici che quella vita contengono.

Le costruzioni talora crollano o vengono distrutte e proprio la fase di crollo o della demolizione affascina Ryuji Miyamoto, che innella nella ■ Apocalisse dell'architettura, immagini ■ teatri, cinema, aeroporti rotti ■ distrutti, con gli scheletri di acciaio che emergono dal cemento. Da ricordare la quasi sbuffelliana istantanea della Nakano Prison: una lunga fila ■ celle abbandonate, ciascuna con la sua tazza di water a pezzi.

A «Modena per la fotografia» una pattuglia di artisti nipponici propone immagini dal forte rigore compositivo

Similitudine e differenza ■ al centro del lavoro di artisti ■ me Naoya Hatakeyama ■ Taji Matsue. Il primo, nelle sue «River Series», propone corsi d'acqua (fogge?) tra alti palazzi: sono luoghi diversi ma asombrano lo stesso luogo. Il secondo ha girato mezzo mondo per contrapporre immagini ■ deserti e pianure, montagne ■ colline. Espone coppie di immagini e proprio non riesce a distinguere, se non per minimi differenze, il Cile del Kenia, Cipro dalle Canarie, i Presidi dell'Islanda. ■ sempre la similitudine (sarà la stessa immagine o saranno immagini diverse?) prende

della stanza dei Mille Buddha di Hiroshi Sugimoto, ■ circondato da una serie di fotografie, con una sola moltitudine di Buddha che si ripetono all'infinito.

Alla natura ■ dedicata la ricerca di Kunie Sugiyama, che propone in chiave attuale ■ teorie di Lezlo Moholy-Nagy. Fiori e petali diventano quasi acrobati da circo: lo appoggia i fiori - così racconta il suo lavoro - sulla carta fotografica, disponendoli in forme geometriche, per analizzarli e comparare le loro morfologie. Stando a dire di esprimere la possibilità di controllare qualcosa che ■ può essere controllato: vale a

dire ■ Natura». E il tentativo di controllare la natura tra posti, acquedotti e dighe si ritrova anche in Toshio Shibata, maglie che prevengono frane, argini ■ bacini idroelettrici, canalizzazioni. In ciascuna di queste immagini le opere in cemento assumono quasi la grazia di un tessuto, sembrano di volta in volta fazzoletti, pizzi o calze a rete. Ma di quanto sia, ■ l'andare del tempo, ■ il tentativo di fermare la Natura offre una conferma Kenro Izu, con i ■ templi cambogiani invasi da radici, che paiono usciti da un film di fantascienza degli Anni 50.

Il corpo umano è esaltato dalle sue fotografie di Keichi Tahara: «La sola storia che voglio raccontare è quella della luce e della ripresa», dice lui. Per farlo riprende statue classiche ■, torsi e volti che fa esplodere in pannelli double-face che accolgono il visitatore nel chiostro di Santa Margherita e pendono dal soffitto

della biblioteca civica di Notantola. Qui fanno da contrappunto all'ombra velata di Jun Shiraoka: «Voglio catturare sulla pellicola - spiega Shiraoka - il sentimento che provo, per esempio la brezza leggera che soffia sulla spiaggia verso la fine dell'estate». Le sue immagini restituiscono così ■ sorta di «sentimento» del tempo, tra ferrovie e luna park, moli e finestre.

Accompagna «Uno sguardo sul Giappone» un catalogo edito da Baldini e Castoldi, che rende però molto parzialmente ■ ricchezza della rassegna (soprattutto nel caso di operazioni come quelle di Yamamoto e Tahara).

Modena per la fotografia '99
Uno sguardo sul Giappone
Modena, Palazzo Santa Margherita
Orario 10/13-16/19
Chiuso il lunedì
Fino al 18/7 e dal 12/9 al 10/10

ASTE

CASORATI SUPERSTAR

Piemontesi all'incanto con cifre da record

LA prima idea del capolavoro di Felice Casorati Una donna, conosciuto anche con il titolo L'attesa che ne sottolinea la struggente malinconia, è stata venduta a un privato all'asta Christie's di Milano il 17 maggio per un miliardo e 357 milioni. La cifra costituisce un top mai raggiunto dall'artista e il record per Christie's in Italia. Ha invece raggiunto la somma di quasi 164 milioni il tardo Uovo e pifferi battuto da Sotheby's il 25 maggio a Milano, confermando la tenuta di questo maestro. Nella stessa serata il soldatore della velocità di Pilla, fondatore del Gruppo futurista torinese, ha radoppiato la stima toccando i 193 milioni. Erano piemontesi anche i migliori lotti dei Dipinti del XIX secolo proposti da Sotheby's a Milano l'1 giugno. Star della sessione era Lorenzo Delleoni presente con due bellissime tele. Mario inver-

ON LINE

SPECIALE VENEZIA

Giorno per giorno la Biennale in rete

Lisa Parola

TUTTA la Biennale via Internet. Il network UnDo.net è uno dei siti italiani d'arte contemporanea più frequentati: oltre 100 mila accessi mensili con il 45% di visitatori stranieri. Un progetto realizzato da un gruppo di artisti che raccoglie notizie e informazioni, invitato alla 48ª edizione della Biennale di Venezia nell'ambito della mostra internazionale presso il Padiglione Italia. UnDo.net ha realizzato per l'occasione uno «Speciale Venezia». Ad ogni ora del giorno, notizie, servizi e immagini in diretta. Un continuo aggiornamento con commenti degli artisti e del pubblico, un lungo percorso attraverso gli spazi tradizionali dei Giardini e delle Corderie dell'Arsenale, fino alle nuove aree appena restaurate. E oltre alla mostra ufficiale UnDo.net raccoglierà anche informazioni sugli eventi collaterali e i protagonisti delle feste not-

turne. Sempre nel ■ sarà trasmesso un racconto virtuale che ■ frutto ■ una visione ravvicinata della cosa, sbirciate in una Venezia turistica ma anche dietro le quinte e fuori dai padiglioni fino ai margini della quotidianità della città. Notizie sulla Biennale si possono ■ trovare online all'indirizzo <http://www.UnDo.net/biennale-veneziana>. Le prime immagini in diretta saranno disponibili l'8 giugno, con gli ultimi allestimenti e i preparativi per la mostra; i giorni dal 9 al 13 saranno interamente dedicati alle inaugurazioni; la diffusione costantemente aggiornata di immagini e notizie proseguirà fino alla chiusura della Biennale, prevista per il 7 novembre. Sul sito sarà disponibile il «Venice navigator» per muoversi e orientarsi tra i «canali» telematici di UnDo che raccolgono informazioni sulla Biennale e sulla città, dalla storia agli spazi per la cultura, dagli eventi alle previsioni meteorologiche e i protagonisti delle feste not-

VIDEO

IL PRAZ È GIUSTO

Tra Zanichchi e Valeri gli scherzi di Vezzoli

ROMA

SAREBBE piaciuto probabilmente alla perfidia soave di Roberto Longhi (che aveva di amare Mina e chiamava confidenzialmente l'Innomine Anglist a «jellatore») e quasi certamente avrebbe fatto roschiare ■ bibetica complicità l'Ingegnere, Gadda. E' un sultano video in cui una lacerta Iva Zanichchi ■ prende spiritosamente per una Pizia romagnola di Canova ■ si atteggia a Lyda Borrelli di Castrocara ■ spronata la ragazzetta atmosferica ■ edermier di Casa Praz, come un cagnolino che lasci un improvviso dono di vesica su ricchi kilim, depositando tra rannoli e conversation piecane zariati, una angelicata esecuzione nazional-baudista di La riva bianca, la riva nera, con tutte le allusioni caporetteste e omoristiche e il sum sum d'ispirazione zuava alla Teodorakis. Ok il Praz è giusto scherza il titolo di questo divertente video d'arte che il giovane France-

sco Vezzoli ha scorporato in una Trilogia del Ricamo (in mostra all'Accademia Britannica di Roma e da Giò Marconi a Milano) aggucciando tra loro alcune dive ■ ■ lasciandosi ogni volta sorprendere sul luogo del delitto, mentre disegna al tombolo tra celebri divi ricamati dallo stesso Praz ■ punto neoclassico o dalla Mangano (quello in casa di Suso Cecchi d'Amico ha conosciuto i decreti più celebri del cinema). Perché è il cinema il vero demone di questa Penelope ■ Camp, che ogni volta delega i suoi deliri di broderie all'occhio di un regista, da Lina Wertmüller a Di Palma all'ottimo Manohar del film su Bacon. Si sa quando deprima chiedere solo l'autografo a un proprio mito: Vezzoli chiede di più, una performance tutta per sé. A Valentina Cortese, Sarah Bernhardt capitanne, che nel kitsch fragoroso della sua casa recita Help del Beatles quasi fosse un dramma elisabettiano o a Franca Valeri, surreale autumate intubata in un Capucci d'epoca (ita. vall.)

Museo d'Arte Moderna. Patologia: ■ donne per ■ (fino al 29 agosto. Orario: mar.-dom. 10-12/15-19. Chiuso lun.). Arte ■ stonche come: Marlene Dumas, Sylvia Selys, Karin Knefel, Antonella Mazzoni, Sera Rossi, Rosemarie Trockel, sono state scelte per la qualità del loro lavoro e per quel surplus di ■ tematica ■ domina ■ loro opere. A ■ ■ L. Siena.

Marini Arte. Federico Severino (fino al 19 giugno). Per la prima mostra torinese dello ■ Masato ■ scultura in bronzo a dieci disegni originali ■ lavoro ■.

Regie Poste degli Utzi. Il ■ gno impresso. Il Bisonta. ■ di ■ stamperia d'arte (fino al 27 luglio. Orario: mar.-ven. 8.30-18.30; dom. 8.30-18.30. Chiuso lun.). Sono esposte 110 opere: incisioni e fotografie, rappresentative degli artisti che hanno lavorato al Biondo dal 1959 al 1983, tra cui Solfoi, Carrà, Severino, Picasso, Moore. Catalogo Giunti a cura di L. Genseri.

Area Arte Contemporanea. Bruno Ceccobelli. Trascorsi d'artista (fino al 3 luglio. Orario: mar.-sab. 10.30-12.30/16-19.30. ■ lun. ■ dom.). Anche questo ultimo gruppo di opere ■ Ceccobelli ■ riferisce ■ simboliche ■ ancestrali. Catalogo a cura di A. Schwyz.

Palazzo. Centro Georges Pompidou. Robert Delaunay: dall'impressionismo all'astrazione ■ (fino al 16 agosto). Delaunay ha contribuito all'affermazione delle Avanguardie Stocliche col suo particolarismo sincretismo, come si può vedere nei suoi celebri quadri che hanno come soggetto la Torre Eiffel. A cura di J.P. Ameline.

Museo Thyssen. Giorgio Morandi (fino al 30 agosto). Questa mostra particolarmente completa, si compone di più di 150 opere, tra cui capolavori come Passaggio 1911, e i quadri della stagione metafisica, fino agli Anni Sessanta. Catalogo Mazzotta, a cura di Pasquelli, T. Lione, J.M. Bonel.

A CURA DI MARIA VIOLETTA

UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Via libera alla cartolarizzazione del credito

La nuova forma di finanziamento recentemente approvata amplia le possibilità di scelta ed offre considerevoli vantaggi al sistema delle imprese

Con l'approvazione della legge 130/99 sulla cartolarizzazione dei crediti, la gamma degli strumenti a disposizione per il finanziamento delle imprese si arricchisce anche in Italia di una nuova opzione, in analogia con quanto avviene da anni nei Paesi dai mercati finanziari evoluti. Le operazioni di cartolarizzazione dei crediti consistono nella cessione, normalmente pro soluto, di una parte del portafoglio crediti ad una apposita società - detta società veicolo speciale - solitamente indicata con la sigla SPV. Tale società emette una serie di titoli (denominati asset backed securities), che vengono collocati nel mercato finanziario e con il cui ricavato l'SPV paga i crediti emessi dalla società veicolo costituendo patrimonio separato rispetto a quello dell'azienda cedente i crediti, creando una sorta di "paratia stagna" fra i titoli emessi sul mercato e il patrimonio aziendale.

I principali vantaggi di questa forma di finanziamento sono:

- trasformazione in liquidità, di attività altrimenti illiquide;
- anticipazione dei flussi di cassa relativi alla parte dei crediti ceduti;
- cessione del rischio di insolvenza a soggetti terzi (nel caso della cessione pro soluto);
- diminuzione del capitale investito netto (effetto fuori bilancio) pari all'ammontare dei crediti ceduti;
- aumento del ROE, a parità di altre condizioni;
- fonte alternativa di finanziamento a breve o medio termine;
- diminuzione dell'esposizione verso il sistema bancario;
- diminuzione dei costi di finanziaria.

mento in presenza di cessione di crediti di clienti di standing finanziario più elevato del cedente;

possibilità di finanziare flussi di esportazioni.

La legge 130/99 prevede la possibilità di cartolarizzare crediti sia esistenti, sia futuri, cioè non ancora giuridicamente sorti, consentendo alle aziende di ottenere finanziamenti anche a fronte di semplici previsioni di generazione di crediti (future cash flow securitization).

Per quanto riguarda la cessione dei crediti, la legge rimanda alla disposizione dell'art. 58 del Testo Unico Bancario, che permette di cedere in blocco i crediti (senza doverli identificare singolarmente e comunicarli alla cessione al ceduto), rendendo la cessione opponibile nei confronti dei terzi a partire dalla pubblicazione del relativo atto sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda il trattamento fiscale dei titoli emessi per finanziare le operazioni di cartolarizzazione, l'art. 6 della legge prevede le stesse condizioni vigenti per le obbligazioni emesse da parte di società quotate, e cioè l'imposta sostitutiva del 12,5% prevista dal D.lgs. n. 239 del 1996. Ai titoli si applica inoltre l'imposta di registro in misura fissa.

Per illustrare più approfonditamente le caratteristiche della nuova legge la possibilità di utilizzo per la impresa, la Confindustria e l'Unione Industriale di Torino organizzano un incontro mercoledì 14 giugno presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, cui prenderanno parte imprenditori, rappresentanti politici, esperti e meteo-

Per informazioni ed adesioni, Ufficio Economico dell'Unione Industriale, tel. 011.5718.322.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO
CONFINDUSTRIA

Mercoledì 14 giugno 1999
ore 14.15

Francesco Devalle - Presidente Unione Industriale di Torino
Sul via ai partecipanti e apertura lavori

Roberto Pinza - Sottosegretario al Tesoro
Intervento introduttivo

Ferdinando Targetti - Parlamentare
L'iter di approvazione del provvedimento

Antonio Colombo - Confindustria
La legge sulla cartolarizzazione, contributo ad una finanza moderna

Mario Miscali - Docente Università di Castellaneta
Gli aspetti giuridici e fiscali delle operazioni di cartolarizzazione

Andrea Del Mottino - Mediocredito Centrale
Aspetti finanziari delle operazioni di cartolarizzazione e vantaggi per le imprese

Cecchi de Rossi - Rating DCR S.p.A.
Metodologia di assegnazione del rating nelle operazioni di cartolarizzazione

Giorgio Bado - FIAT
L'esperienza della FIAT nelle operazioni di cartolarizzazione

Giacinto Casertano - Pirelli
Profilo bilanciistico di valutazione nelle operazioni di cartolarizzazione

Centro Congressi Unione Industriale di Torino
v. Fanti, 17 - Torino

Incontri alle imprese

Martedì 1° giugno il neo-Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha nominato 25 Cavalieri del Lavoro. Tra coloro che hanno ricevuto l'ambito riconoscimento, vi sono i torinesi Giorgetto Giugiaro, designer torinese che ha contribuito in maniera determinante all'affermazione del gusto italiano nel panorama mondiale della produzione automobilistica, e Gabriele Galateri, Genola e Suniglia, che nel 1986 ricopre la carica di amministratore delegato dell'IFIL.

Tali riconoscimenti confermano la tradizionale vivacità economica della nostra area e attestano il successo che da sempre l'imprenditoria torinese consegue lavorando con impegno e creatività.

Incontri alle imprese

Arrivano due importanti novità nell'ambito delle agevolazioni finanziarie per le imprese.

INCENTIVI FISCALI ALLA RICERCA E SVILUPPO (LEGGE 140/97).

A partire dal prossimo 1° luglio si riaprono i termini di presentazione per la domanda di accesso ai benefici previsti dall'art. 13 della legge 140/97.

L'agevolazione, che varia dal 10 al 25%, consiste in un contributo a fondo perduto sotto forma di "bonus fiscale". Per escludere le imprese nell'utilizzo di tale strumento, l'Unione Industriale organizza un incontro giovedì 10 giugno, alle ore 10.00, presso il Centro Congressi di via Fanti, 17.

PATTO TERRITORIALE DEL PINEROLESE.

Entro il 30 giugno potranno essere presentati i progetti di investimento da realizzarsi in uno dei Comuni aderenti al Patto Territoriale del Pinerolese. Entro il successivo 30 settembre, quindi, dovranno essere predisposte le domande definitive, sul modello di quanto previsto dalle procedure stabilite dalla Legge 488/92.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto in conto capitale che varia dal 7,5 al 15%.

Allo scopo di approfondire i contenuti di questa iniziativa, è stato organizzato un incontro Lunedì 14 giugno, alle ore 16.00 presso Corteo SpA, C.so Torino 420, Pinerolo.

Per informazioni ed adesioni in merito ad entrambe le iniziative, telefonare: 011.5718.322.

TRAGUARDI

Vecchia S.a.s., 10 anni di produzione

Un raro esempio di come un'azienda possa crescere ed affermarsi sul mercato internazionale mantenendo la dimensione familiare

Nei prossimi giorni giungerà al significativo traguardo dei cinquant'anni di attività un'azienda del torinese, la Vecchia S.a.s. di Fogliizzo produttrice di macchine utensili speciali a di sistemi di lavorazione.

Purtroppo a festeggiare la ricorrenza non sarà il fondatore, cav. Giovanni Vecchia, scomparso sei mesi fa. Da questa esemplare figura di imprenditore, dal suo ingegno e dalla sua intraprendenza, nel 1949 è nata la Vecchia S.a.s. che è subito specializzata nella produzione di macchine utensili di precisione.

Le macchine per la realizzazione di valvole per l'automobile e, negli anni Sessanta, il gruppo svizzero Oerlikon da un accordo per la produzione e la rappresentanza macchine speciali. Proprio questo primo accordo internazionale è fondamentale per consentire a Giovanni Vecchia di espandere la propria attività e dare all'azienda un respiro veramente internazionale. Si aprono così i mercati dell'Est europeo, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina, della Cina. Le macchine diventano

tecnologicamente più avanzate, vengono soluzioni innovative ad ogni esigenza produttiva e dallo stabilimento di Fogliizzo escono trasferite di grandi dimensioni, isole di lavoro, sistemi flessibili per la produzione di basamenti motore, valvole, teste cilindri, cingoli, porta iniettori destinati in particolare ai grandi gruppi dell'auto e ovunque siano produzioni meccaniche.

Dagli originari 300 metri quadrati, attraverso otto ampliamenti successivi, lo stabilimento si espande fino agli attuali 16.000 metri quadrati, di cui 8.500 di superficie coperta. Questo è il percorso della Vecchia S.a.s. che ha saputo mantenere per 50 anni le caratteristiche positive dell'azienda: conduzione familiare.

Oggi tocca al figlio del fondatore, Orazio Vecchia, e ai tre nipoti continuare la sfida alla globalizzazione in atto, puntando come sempre sull'alta tecnologia, sull'innovazione, su macchine in grado di produrre sempre più velocemente e flessibili al punto tale da riconfigurare altrettanto rapidamente i parametri di lavorazione e variare la tipologia di produzione. Senza trascurare la qualità e la rapidità dell'assistenza.

Club
Comunicazione
d'Impresa

A novembre 1999 verrà diffusa la 2ª EDIZIONE di



"...Più Comunicazione"
I fornitori d.o.c.
per comunicare l'azienda
edizione 1999/2000

Questa guida, realizzata per la prima volta nel 1998, si è rivelata un importante strumento di comunicazione per orientarsi tra i fornitori dei servizi per la comunicazione d'impresa e creare un ponte tra domanda e offerta.

CATTERISTICHE DELLA PUBBLICAZIONE

- suddivisione: per categorie principali con sottovoci
- Indice Alfabetic dei Fornitori
- stampa: 5.000 copie
- Distribuzione: gratuita
- Destinatari: responsabili imprese industriali, commerciali e di terziario, professionisti, associazioni, collegi e ordini professionali, banche, enti pubblici, pco nazionali, soci nostro club.

Per inserimento ed altre informazioni:
Segreteria Club, Tel. 011.544578

Candidati a confronto

Il Gruppo Giovani Imprenditori promuove un dibattito sui programmi per le elezioni provinciali ed europee

La duplice scadenza elettorale del 13 giugno, per la scelta del Presidente della Provincia di Torino e per il rinnovo del Parlamento Europeo, è ormai prossima. Nell'occasione, il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino organizza un incontro-dibattito che avrà luogo Giovedì 10 Giugno.

La prima parte dell'incontro materà a confronto due principali candidati alla Presidenza della Provincia - Mercedes Bresso ed Alberto Ferrero - sui temi di particolare rilievo per l'attività delle imprese: l'ampliamento tangenziale, il nuovo piano territoriale per rifiuti, l'aeroporto di Caselle, l'Alta Velocità e la riforma della Pubblica Amministrazione.

Nella seconda parte dell'incontro i rappresentanti delle più significative forze politiche coinvolte nelle elezioni europee dovranno vita ad una discussione intorno ai grandi progetti di riforma politico-istituzionale ed alle sfide del dopo-Euro che vedranno impegnata l'Unione Europea nei prossimi anni.

Per informazioni ed adesioni: tel. 011.5718.319.

Programma

Ore 17.30
Mercedes BRESSO
Alberto FERRERO
Candidati alla Presidenza della Provincia di Torino

Moderatore:
Giampiero PAVOLO
Caporedattore de "La Stampa"

Cocktail
Ore 21.00
Raffaele COSTA
Enza Italia
Ricardo GAROSCI
CCI
Carla SPAGNUOLO
Socialisti Democratici
Gianfranco VATTIMO
Democratici di Sinistra

Candidati al Parlamento Europeo

Moderatore:
Gigi PADOVANI
Caporedattore de "La Stampa"



Torino Imprese 1899 - 1999 ringrazia tutte le aziende e gli operatori economici che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa organizzata nell'ambito del centenario di fondazione della FIAT e nell'anno mondiale dell'anziano, contribuendo alla sua promozione ed alla sua riuscita.

Per tutti coloro che sono già in possesso dei biglietti d'ingresso l'appuntamento è per

Martedì 15 giugno 1999 - ore 21.30
Stadio delle Alpi - Strada Alesano, 131

Segreteria Comitato Festeggiamenti presso l'Unione Industriale di Torino, Via Fanti 17, ore 9.30/12.30 - 15.00/17.00: tel. 011.5718.249/450.

Tredici miliardi per il Canavese

IMPEGNO DELLA PROVINCIA INFRASTRUTTURE

La Giunta provinciale ha approvato uno stanziamento di oltre tredici miliardi per il finanziamento delle opere infrastrutturali previste dal Patto Territoriale del Canavese. Il provvedimento fa seguito ai precedenti accordi tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e il Comune di Ivrea.

Le nuove disposizioni prevedono che i 100 miliardi di finanziamento previsti per il Patto Territoriale del Canavese siano suddivisi in 70 miliardi, destinati a sostenere gli investimenti delle imprese finanziati all'occupazione, a carico del CIVE o in 30 miliardi, riservati a interventi infrastrutturali, a carico degli Enti Locali (Regione, Provincia, Comuni).

Il Patto Territoriale del Canavese era stato presentato nel settembre scorso al Ministero dell'Industria del Comune di Ivrea e dei Comuni del Canavese, con la partecipazione della Provincia di Torino, per individuare interventi di sostegno allo sviluppo e all'occupazione dell'area canavesana.

PROPRIO

Conta ormai cinque di attività il servizio promosso dalla Provincia di Torino per chi vuole avviare in proprio una nuova attività professionale. E' sufficiente avere un'idea o un progetto di impresa da sviluppare e poi mettersi in contatto con l'apposito sportello presso il quale è possibile ricevere informazioni e consulenze specializzate a parte degli esperti della Provincia. Gli incontri possono essere fissati telefonando al numero verde 800-148766.

"Mettersi in proprio" offre orientamento e informazioni sul lavoro in proprio, sostegno nella definizione dell'idea imprenditoriale, consulenza nell'elaborazione del piano di fattibilità e accompagnamento fino all'avvio dell'impresa. Dalla nascita questo servizio ha fornito consulenza a più di duemila persone e ha seguito mille progetti che hanno generato oltre trecento nuove attività.

PER SCOPRIRE LE NUOVE FUNZIONI PROVINCIA

Con l'avvento della legge Russinelli alla Provincia sono state trasferite nuove importanti funzioni di programmazione e di gestione dei servizi. Così ai tradizionali compiti svolti già da tempo in settori come la viabilità, la scuola, l'ambiente e l'assistenza, la legge sul decentramento ha aggiunto di nuovi. Per il cittadino oggi è possibile conoscere i ruoli e le funzioni della Provincia di Torino attraverso l'attività di uno sportello istituito per questo scopo.

Per saperne di più:

URP
Ufficio Relazioni - Il Pubblico
Tel. 011.8812611

Sedi dei Circondari della Provincia di Torino:

Ivrea 0125.834066
Lanzo 0123.320500
Pinerolo 0121.393205
Susa 0122.623115

Val Susa Industrial Park (VIP) e Bari Industrial Park (BIP)

due poli industriali analoghe agli standard della produttività

nell'entroterra torinese all'estero inizia a diffondersi anche in Italia grazie all'iniziativa di BCE e Italia Italia

a Didero, nord-ovest di Torino in Val Susa, dove Philia e BCE stanno progettando un parco attrezzato (VIP) che prevede la realizzazione di 35.000 mq coperti distribuiti su di un fronte autostradale di 400 m, in una posizione logistica invidiabile con uno scalo ferroviario a 2 km e il casello autostradale a 500 m. Sono previsti servizi comuni per migliore organizzazione e maggiori risparmi gestionali. L'inizio dei lavori è previsto entro il 2000 contando su una sollecita approvazione dello strumento urbanistico attualmente al vaglio degli organi competenti.

di aderire al progetto di sviluppo del Business Plan e l'assistenza tecnica al progetto.

Bari Industrial Park: BIP srl - Tel. 080.531.38.17 - Fax 080.531.15.57 - E-mail: orlogbce@bip.it
Val Susa Industrial Park: Philia Italia - Tel. 011.966.46.46 - Fax 011.967.25.62 - E-mail: philia@philia.it

Gli spettatori del canale musicale assegnano i loro Oscar cinematografici Mtv generation, tutti pazzi per Cameron Ma è Gwyneth Paltrow l'attrice che bacia meglio

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Il 1998 sembra ormai lontanissimo e quando si parla di premiazioni cinematografiche si parla ai primi Oscar del nuovo millennio, quando verranno riconosciuti i film dell'anno in corso. Ma nella notte di sabato in un hangar dell'aeroporto di Santa Monica, Mtv ha voluto celebrare i suoi «Movie Awards», in onda in Italia il 18 giugno. È il grande vincitore della serata a stato «Tutti pazzi per Mary», che ha vinto come «Best Film» per la performance di Cameron Diaz e anche nelle due speciali categorie di «miglior sequenza di lotta» e di «miglior cattivo». La prima premiazione è andata a Ben Stiller, per la feroce e dolorosa colluttazione con il cattivo Puffy. La seconda a Matt Dillon, che ha dovuto condividere il riconoscimento con Stephen Dorff per «Blade» e la cui vittoria è stata annunciata appropriatamente da Jake Lloyd, il giovane Anakin dell'episodio I di «Guerre stellari» che grande diventerà il cattivissimo Darth Vader.

Scelte singolari, questa di Mtv. E dopo un anno di Oscar, Golden Globes e decine di festival a «altre manifestazioni che incassano gli stessi film» gli stessi protagonisti in categorie identiche, delle premiazioni sicure strane e originali. «Shakespeare in love», grande trionfatore della notte degli Oscar, si deve accontentare qui solo di un riconoscimento per il «miglior bacio». Jackie Chan e Christ Tucker hanno vinto per la miglior «coppia cinematografica». E «Armageddon» ha avuto la «miglior sequenza d'azione», quella dell'asteroide che distrugge New York. Una premiazione insomma che non si prende troppo sul serio, a cominciare dagli stessi trofei che sono una scultura di metallo che raffigura un dentro del pop, in cui il voto viene dato non attori, registi, agenti e giornalisti che finiscono spesso per rispondere a logiche di interesse di vario tipo ma direttamente dai fans, che votano collegandosi a un sito speciale n. verde.

L'aspetto più piacevole degli Mtv Awards è il fatto che si tratti di una serata dove non c'è alcun tipo di pressione, ha spiegato Samuel Jackson. «Siamo qui per i fans. Il risultato è che un'atmosfera più libera e spesso irriverente. Quando Cameron Diaz ha vinto come «migliore attrice», non ha avuto esitazioni a dire: «Beh, sono contenta di non essere riconosciuta per il miglior bacio o per il miglior lavorante le mie mani». E quando Jim Carrey è salito sul palco riconosciuto «migliore attore» per «The Truman Show», lo ha fatto vestito come una rock star un po' strafatta degli Anni Settanta, puntando prima il dito contro la «Academy» che lo ha ignorato e poi lasciandosi andare a pesanti allusioni alle donne in sala, si

Lo sberleffo di Jim Carrey contro i membri dell'Academy che l'hanno ignorato



A destra Cameron Diaz e Ben Stiller in una scena di «Tutti pazzi per Mary», sopra un momento della cerimonia

loro organi privati e in particolare a quelli della protagonista del video di Ricky Martin.

Le settima edizione degli Mtv Movie Awards è stata presentata da Lisa Kudrow, la protagonista di «Friends» ed è stata seguita da vari musicali. Will Smith, per esempio, è arrivato sul palco in sella a un cavallo

accompagnato dalle note de «Il buono, brutto e il cattivo» e poi si è lanciato in un balletto ispirato al suo prossimo film, «The Wild West». Si sono esibiti anche Robbie Williams, Dru Hill e Kid Rock. Tra le stelle del cinema, nel ruolo di presentatori o di protagonisti di piccoli sketch comici, si sono visti Ben

Affleck, Hugh Grant, Keanu Reeves, Catherine Zeta-Jones, Jennifer Lopez, Ricky Martin, Jackie Chan. C'era anche una scollatissima Courtney Love, che non ha saputo nascondere in pubblico la sua passione per l'attore James Van Der Beek. E che poi ha rivelato di essere diventata una studiosa del cinema degli Anni

Trenta. In omaggio a quel periodo, ha anzi deciso di usare la società di produzione che ha in piedi Drew Barrymore per fare un film dedicato alla vita della di Clara Bow: «Il psicanalista ripete pre che la mia fantasia è quella di voler salvare tutte le donne del mondo».



MIGLIOR ATTORE JIM CARREY <i>«The Truman Show»</i>	MIGLIOR ATTRICE CAMERON DIAZ <i>«Tutti pazzi per Mary»</i>	MIGLIOR CATTIVO MATT DILLON <i>«Tutti pazzi per Mary»</i>
MIGLIOR BACIO G. PALTROW e R. FENNES <i>«Shakespeare in love»</i>	MIGLIOR SEQUENZA D'AZIONE L'ASTEROIDE DISTRUGGE NEW YORK <i>«Armageddon»</i>	MIGLIOR SEQUENZA DI LOTTA BEN STILLER contro il cane PUFFY <i>«Tutti pazzi per Mary»</i>

CHE FANNO

Nella Serbia distrutta restano 11 cinema

IN Serbia l'industria dello spettacolo azzerata dalla guerra avrà una ricostruzione faticosa. Reti televisive e stazioni radio hanno smesso di funzionare, distrutte o ammutolite dai bombardamenti. I cinema scampati al disastro 11 in tutto il Paese. Quasi tutti i film e show televisivi sono stati eliminati dai pochi cinema aperti e dai programmi. Pure l'atteso film nazionale «Noz» (Coltello), tratto da un best seller scritto da Vuk Draskovic, politico di Belgrado, è stato un fiasco, rimasto in distribuzione appena una settimana.

Johnny Depp e l'attrice-cantante francese Vanessa Paradis hanno deciso quale nome dare alla loro bambina da poco nata a Parigi: Lily-Rose Melody.

Quincy Jones e Morgan Freeman si sono associati per realizzare «Juneteenth», film intitolato alla data del decreto d'emancipazione degli schiavi americani che verrà diretto da David Mamet. Tratto da un romanzo incompiuto di Ralph Ellison, il film racconta la storia di un mulatto, figlio di una madre bianca e di un padre linciato dai bianchi, allevato da uno zio sacerdote nero, che si dà alla politica e sfrutta i problemi razziali per venir eletto al Senato.

Virgilio si è sposato a Roma nella chiesa di San Giovanni

a Porta Latina, nascondendosi a ogni passaggio all'esterno sotto un telone bianco: per proteggere l'esclusiva fotografica concessa a un settimanale, dicevano i maligni. Sabato prossimo si sposano Vittoria Belvedere e Vasco Valerio.

Hugh Grant, Tracy Ullman, Michael Rapaport sono stati scritturati per il nuovo film ancora senza titolo che Woody comincia a dirigere e interpretare in luglio a New York.

Catherine Deneuve è la protagonista, dimessa da Renzo Jacquot, de «La récompense d'une mère» (La ricompensa d'una madre), film americano tratto da un testo di Edith Wharton e girato in inglese.

Robert Carlyle di «The Full Monty», diretto da Antonia Bird de «Il prete», interpreta in «Benny Lynch» la storia vera d'un pugile scozzese degli Anni Trenta e del suo destino dopo esser diventato campione del mondo.

Brad Pitt e Jennifer Aniston hanno prolungato di alcuni giorni il loro viaggio sentimentale in Spagna; hanno passato molto nei bellissimi giardini dell'Alhambra a Granada.

Depples, Morgan Freeman, Tobey Maguire sono gli interpreti di «The Wonder Boys», film sull'angoscia dello scrittore al momento del secondo romanzo, diretto da Curtis Hanson, il regista di «L. A. Confidential».

Diploma Honoris Causa all'università Ben Gurion Israele «laurea» Benigni è il nuovo Charlie Chaplin

TEL AVIV

Con una fastosa cerimonia, l'Università Ben Gurion di Beer Sheva (nel Negev) ha insignito ieri di Laurea Honoris Causa il regista-attore italiano Roberto Benigni in segno di riconoscimento per aver prodotto il film «La vita è bella» sull'Olocausto.

Malgrado la solennità dell'evento - sottolineato dal fatto che il nuovo «Dottore» ha ricevuto la pergamena da Viola Terek, una studiosa dell'ateneo israeliano scampata ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau - Benigni era frizzante e impetuoso come sempre, per niente impacciato dalla toga nera. Il presidente della «Ben Gurion», Avishav Braverman, ad un certo punto ha esclamato: «Roberto Benigni è il nuovo Charlie Chaplin, anzi mi piace più di Chaplin».

Dopo aver rilevato che la tragedia del Kosovo non è paragonabile alla «Shoah», il comico italiano

ha voluto abbracciare il pubblico israeliano - fra cui spiccavano Shimon Peres e Leah Rabin - con un diluvio di aggettivi: «Siete il popolo più voluttuoso che io conosca» ha esclamato guardando il corpo accademico, «siete di certo i più palpitanti».

Il regista del film che sta battendo in Israele tutti i record d'incasso, in un'intervista senza precedenti, ha proseguito: «Sono pieno di felicità, come un coccone». Non so come descrivere la gioia che mi bombarda il corpo».

All'ingresso del campus ha ribattezzato l'Università Benigni-Gurion. Poi, rivolto al pubblico, ha ironizzato sul fatto che tutti gli ospiti di Israele si sentono in dovere di citare brani della Bibbia. «Ma qui in Israele - ha tagliato corto - la stessa vita quotidiana è una citazione della Bibbia, anche quando voi dite: «Che bella giornata»...» (a.b.)

Nove sale, bar e giochi Nasce il Curno multiplex da 2500 posti

MILANO. Nove sale per cinquecento posti, un investimento da trenta miliardi di lire. Aprirà a Curno, in provincia di Bergamo, entro fine anno, il primo multiplex italiano dell'Uci, un circuito cinematografico legato a Universal e Paramount. Tutte le sale saranno provviste di schermi giganti e sistemi sonori digitali, platee a stadio, sedili ergonomici alti schienali.

Il megacomplex offrirà alcuni servizi tra cui la formula della prenotazione e della vendita telefonica dei biglietti, e sistemi di visualizzazione interattivi informati i clienti sugli orari degli spettacoli e la disponibilità dei posti. Sarà così possibile prenotare o scegliere posti numerati evitando le consuete code.

Non mancheranno punti vendita di merchandising, bar e spazi adibiti a giochi elettronici per adulti e bambini, per ingannare l'attesa tra una proiezione e l'altra.

Vince anche in settimana La Rai s'aggiudica il duello auditel del sabato sera

ROMA. Con uno share del 58,79%, pari a 11 milioni 561 mila telespettatori, la Rai si aggiudica il successo del primo tempo di sabato. Le reti Mediaset hanno registrato uno share del 34,77% (con 6 milioni 837 mila telespettatori). La partita Italia-Gallia ha ottenuto 7 milioni 354 mila telespettatori (37,02). «Serata Tg1» ha ottenuto il 20,42% di share con un milione 874 mila spettatori.

In seconda serata, da registrare, l'ottimo ascolto di «Palcoscenico», su Raidue, con un milione 253 mila telespettatori che hanno seguito Dario Fo in «Discorsi su Leonardo» e il Canale 5 (9,60%). La diretta dell'arrivo della penultima tappa dell'82° Giro d'Italia, su Raiuno, ha ottenuto 4 milioni 406 mila telespettatori (46,70%).

Le reti Rai si sono aggiudicate il primo tempo della settimana con il 51,14% di share contro il 40,33% di Mediaset.

«Carovana99» a Venezia Grillo e Paoletti per i contadini venuti dall'India

MESTRE. Metti Beppe Grillo e Marco Paoletti in stadio, insieme a contadini poveri dell'India venuti in Europa per testimoniare i problemi del Sud del mondo: si può star certi che si finirà per ridere, e anche gli indiani si faranno coinvolgere, benché non capiscano una parola di italiano.

È accaduto a Mestre, dove si è fermata «Carovana99», l'associazione multietnica che in questi giorni sta toccando varie città europee per sensibilizzare sui problemi dello sviluppo diseguale tra paesi ricchi e poveri del pianeta.

Grillo e Paoletti in una personalissima interpretazione dei problemi sul tappeto con un'energia oratoria che ha finito per travolgere anche il più imperturbabile indiano. L'ultima tappa del viaggio - già passato per Milano e Roma - sarà a Colonia il 18 giugno, per la riunione del G8.

DRIZZA le ANTENNE!

Stanziatevi sui nuovi business con Millionaire. Questo magazine vi ha già dato, e darà, tante idee concrete per avviare un'attività sfruttando i nuovi media.

E ANCORA, DI GIUGNO:

- Colloquio: la tecnica per colpo sui primi 5 minuti
- Quattro formule in franchising nel settore ristorazione
- In proprio importando prodotti indiani
- Un piano completo per avviare un asilo nido

Questo MILLIONAIRE vi regala BUSINESS, il primo magazine italiano che vi spiega come fare internet.



Le parolacce di Paola e Chiara contro i paradossi di Elio & C

Bruno Gambaretti

Si è chiuso, dopo le previste tre puntate, il ciclo di *Palladium Live*, l'esperimento più audace tentato finora da Radio 2 Rai per agganciare i giovani, offrendo dei concerti gratuiti di musica dal vivo. Debuttavano come presentatrici le sorelle Paola e Chiara, le Cristine d'Arena del rock, che nell'ultima puntata si sono esibite con tre pezzi come supporter di Elio & C. *Storie Tese* tesi a promuovere il loro ultimo CD, intitolato *Gracacracrac*. Il loro visivo acqueo a saponi, gli sguardi luminosi e innocenti, la dizione corretta, sdegnano in chi le ascolta istinti sadici e perversi. Forse per la loro pretesa a fare musica rock pulita e per bene, da un'allegra festa di circolo. Il chitarrista di Vasco Rossi muore di overdose a tu per tu, ascoltando le loro canzoni, che Paola e Chiara non snifano neanche il barattolo dell'origano. Peggiora ancora il risultato quando P.B.C. si adeguerà al clima: nell'ultima puntata le due sorelle si sono esibite in un dialogo immediato e spontaneo come la testimonianza

di un pentito, nel corso del quale Paola che stava dicendo: «Tu hai una visione della fig...» è stata interrotta da uno strillo acuto di Chiara: «Sei pazza, sei completamente pazza!». Paola riprende: «Hai una visione della figura mitica un tantino antiquata». Chiara: «Pensavo che dicessi le parolacce!». Poi, nel loro primo pezzo, *Elio e le Storie Tese* cantano: «Mentre Davide resta in disparte e pensa a Santa-naque quel giorno a Bologna c'è Paolo che pensa alle fregnate». Ecco: fra la Fig di P.B.C. e la Fregna di Elio & C. c'è un abisso. Pur alludendo al medesimo oggetto del desiderio (quello di Antonio Gramsci, un sardo trapiantato a Torino, chiamava il *Pettignone*) si rifanno a due mondi radicalmente diversi e incommuniabili. Non che Elio & C. siano più veri e autentici, almeno non sono eterodiretti: hanno una loro coerenza, una coerenza che li inchioda a un eterno infantilismo e li rende patetici quando devono annunciare i

brani. Uno di loro afferra il microfono e annuncia: «Niente, adesso dovremmo fare...», dal pubblico arriva un grido di scontento: «Dai Elio!». Lui, subito: «Ma vai a fanculo tei Dicevo, dovremmo fare una lunga serie di brani contro. Contro chi? Contro tutto a tutti. Adesso ascolterete un brano che dice: il rock and roll è una figura pazzesca e tutto il resto fa schifo». «Adesso un brano contro l'America visto vari lati, compreso l'amore intellettuale, senza il cachibio». E cantano: «Hai voglia a mettergli la lingua nell'orecchio, il ditino nel culcicchio, non ha bisogno del suo...» chissà. Signora mia, si sentono di quelle cose! E dire che ero già contenta perché i ragazzi ascoltavano Radio Rai Elio & C. si riscattano nel finale, quando arrivano le domande del pubblico. Marco: «Volevo chiedere a tutti quanti quanto donne della vostra vita e perché no gli uomini abbiano influito sul vostro nuovo e sessualmente maturo lavoro». Risposta fulminea: «Esattamente» l'1,8%.

M DI OGGI IN TV

Amor e litigi in commedia

1987, Canale 5 21; dur. 104'

Discreta commedia bozzettistica di e con Simona Izzo, reduce di «Maniaci sentimentali». Tante scene e battute, di spicco nel cast: oltre alla regista, Diego Abatantuono, Maria Grazia Cucinotta, Ricky Tognazzi, Giobbe Covatta e la sorella Giuppy Izzo. Maddalena e Dario si amano ma vengono ostacolati dai turni di lavoro e dai bambini; Sandro rivede la sleva Tatiana e per lei vince la sua maniacale avarizia; gli attori Margherita e Fabrizio portano in tournée i loro litigi matrimoniali; Lorenzo tenta di distrarre la nonna rompicapote per poter far l'amore con la timida (vergine) Luisa.

FUPPER

1996, Raiuno alle 20.50; dur. 55'

Paul Hogan, il fortunato protagonista dell'australiano «Crocodile Dundee», nel remake di un'avventura (con tanto zucchero e buoni sentimenti) anni Sessanta, firmata Alan Shapiro con l'adolescente Elijah Wood e Chelsea Field. Durante una vacanza in Florida con lo zio Porter, il quattordicenne Sandy

fa amicizia con un delfino ma anche con una graziosa coetanea. Però c'è un perfido inquinatore...

1983, Rete 4 alle 16; dur. 103'

Uno dei capolavori dell'attore-autore comico Jerry Lewis che rivisita con intelligenza il classico «Dottor Jekyll e Mr. Hyde». Timido e scimmiesco professore, per conquistare le ragazze, crea una pozione che lo trasforma nell'affascinante perfido Buddy Love... ma l'amore è un'altra cosa.

1995, Italia 1 alle 20.45; dur. 95'

Il superpoliziotto Sylvester Stallone diventa fantapoliziotto vestito da Versace in un film, tra fantascienza e azione, di Danny Cannon con Diane Lane e Armand Assante. Nel terzo millennio la giustizia e l'ordine sono assicurati da giudici-giustizieri. Dredd il migliore ma viene incastrato...

1994, Rete 4 alle 22.40; dur. 116'

Western moderno, fra videoclip e nostalgia, di Michael Karbelnikoff con Mickey Rourke e Lori Singer. Frank T. Wells, campione di rodeo appena uscito dal galera, si innamora di una rapinatrice in fuga...

1990, Tmc alle 20.40; dur. 95'

Tentativo di rinverdire il cinema al botteghino di Al... Vitali. Pierino, che non è riuscito a prendere la licenza elementare, cerca di trovare un lavoro fisso ma...

Watt Radio

PREVENTIVI GRATUITI

397.25.62

PROGRAMMI DI OGGI

- 6.00 Euronews (3736)
- 6.30 Tg1 - Rassegna stampa (anche alle 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00)
- 8.30 Tg1 flash (7737)
- 9.30 Tg1 flash (7737)
- 9.40 Sarabanda Film (dramm., 1994) con K. Engelbrecht, G. Brogi, Regia di R. Martinelli (10410)
- 11.35 La vecchia storia "Il maglio" con L. Sordani, J. Majello, Regia di L. Carbone (710607)
- 12.25 Che tempo fa (706158)
- 12.30 Tg1 flash (706158)
- 12.35 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 13.35 Tg1 flash (736533)
- 13.55 Tg1 flash (736533)
- 14.05 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 14.10 Mamma mia... impressioni Film (1991) con A. Sordi, G. Pata, Regia di M. Veronesi (722200)
- 14.15 Giorni d'Europa (1991)
- 14.20 Soli (1992) (1992)
- 14.25 Soli (1992) (1992)
- 14.30 Soli (1992) (1992)
- 14.35 Soli (1992) (1992)
- 14.40 Soli (1992) (1992)
- 14.45 Soli (1992) (1992)
- 14.50 Soli (1992) (1992)
- 14.55 Soli (1992) (1992)
- 15.00 Soli (1992) (1992)
- 15.05 Soli (1992) (1992)
- 15.10 Soli (1992) (1992)
- 15.15 Soli (1992) (1992)
- 15.20 Soli (1992) (1992)
- 15.25 Soli (1992) (1992)
- 15.30 Soli (1992) (1992)
- 15.35 Soli (1992) (1992)
- 15.40 Soli (1992) (1992)
- 15.45 Soli (1992) (1992)
- 15.50 Soli (1992) (1992)
- 15.55 Soli (1992) (1992)
- 16.00 Soli (1992) (1992)
- 16.05 Soli (1992) (1992)
- 16.10 Soli (1992) (1992)
- 16.15 Soli (1992) (1992)
- 16.20 Soli (1992) (1992)
- 16.25 Soli (1992) (1992)
- 16.30 Soli (1992) (1992)
- 16.35 Soli (1992) (1992)
- 16.40 Soli (1992) (1992)
- 16.45 Soli (1992) (1992)
- 16.50 Soli (1992) (1992)
- 16.55 Soli (1992) (1992)
- 17.00 Soli (1992) (1992)
- 17.05 Soli (1992) (1992)
- 17.10 Soli (1992) (1992)
- 17.15 Soli (1992) (1992)
- 17.20 Soli (1992) (1992)
- 17.25 Soli (1992) (1992)
- 17.30 Soli (1992) (1992)
- 17.35 Soli (1992) (1992)
- 17.40 Soli (1992) (1992)
- 17.45 Soli (1992) (1992)
- 17.50 Soli (1992) (1992)
- 17.55 Soli (1992) (1992)
- 18.00 Soli (1992) (1992)
- 18.05 Soli (1992) (1992)
- 18.10 Soli (1992) (1992)
- 18.15 Soli (1992) (1992)
- 18.20 Soli (1992) (1992)
- 18.25 Soli (1992) (1992)
- 18.30 Soli (1992) (1992)
- 18.35 Soli (1992) (1992)
- 18.40 Soli (1992) (1992)
- 18.45 Soli (1992) (1992)
- 18.50 Soli (1992) (1992)
- 18.55 Soli (1992) (1992)
- 19.00 Soli (1992) (1992)
- 19.05 Soli (1992) (1992)
- 19.10 Soli (1992) (1992)
- 19.15 Soli (1992) (1992)
- 19.20 Soli (1992) (1992)
- 19.25 Soli (1992) (1992)
- 19.30 Soli (1992) (1992)
- 19.35 Soli (1992) (1992)
- 19.40 Soli (1992) (1992)
- 19.45 Soli (1992) (1992)
- 19.50 Soli (1992) (1992)
- 19.55 Soli (1992) (1992)
- 20.00 Soli (1992) (1992)
- 20.05 Soli (1992) (1992)
- 20.10 Soli (1992) (1992)
- 20.15 Soli (1992) (1992)
- 20.20 Soli (1992) (1992)
- 20.25 Soli (1992) (1992)
- 20.30 Soli (1992) (1992)
- 20.35 Soli (1992) (1992)
- 20.40 Soli (1992) (1992)
- 20.45 Soli (1992) (1992)
- 20.50 Soli (1992) (1992)
- 20.55 Soli (1992) (1992)
- 21.00 Soli (1992) (1992)
- 21.05 Soli (1992) (1992)
- 21.10 Soli (1992) (1992)
- 21.15 Soli (1992) (1992)
- 21.20 Soli (1992) (1992)
- 21.25 Soli (1992) (1992)
- 21.30 Soli (1992) (1992)
- 21.35 Soli (1992) (1992)
- 21.40 Soli (1992) (1992)
- 21.45 Soli (1992) (1992)
- 21.50 Soli (1992) (1992)
- 21.55 Soli (1992) (1992)
- 22.00 Soli (1992) (1992)
- 22.05 Soli (1992) (1992)
- 22.10 Soli (1992) (1992)
- 22.15 Soli (1992) (1992)
- 22.20 Soli (1992) (1992)
- 22.25 Soli (1992) (1992)
- 22.30 Soli (1992) (1992)
- 22.35 Soli (1992) (1992)
- 22.40 Soli (1992) (1992)
- 22.45 Soli (1992) (1992)
- 22.50 Soli (1992) (1992)
- 22.55 Soli (1992) (1992)
- 23.00 Soli (1992) (1992)
- 23.05 Soli (1992) (1992)
- 23.10 Soli (1992) (1992)
- 23.15 Soli (1992) (1992)
- 23.20 Soli (1992) (1992)
- 23.25 Soli (1992) (1992)
- 23.30 Soli (1992) (1992)
- 23.35 Soli (1992) (1992)
- 23.40 Soli (1992) (1992)
- 23.45 Soli (1992) (1992)
- 23.50 Soli (1992) (1992)
- 23.55 Soli (1992) (1992)
- 24.00 Soli (1992) (1992)

- 7.00 I ragazzi del muretto Telegiornale "Sono amico" (706158)
- 8.00 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 8.30 Tg1 flash (7737)
- 9.30 Tg1 flash (7737)
- 9.40 Sarabanda Film (dramm., 1994) con K. Engelbrecht, G. Brogi, Regia di R. Martinelli (10410)
- 11.35 La vecchia storia "Il maglio" con L. Sordani, J. Majello, Regia di L. Carbone (710607)
- 12.25 Che tempo fa (706158)
- 12.30 Tg1 flash (706158)
- 12.35 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 13.35 Tg1 flash (736533)
- 13.55 Tg1 flash (736533)
- 14.05 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 14.10 Mamma mia... impressioni Film (1991) con A. Sordi, G. Pata, Regia di M. Veronesi (722200)
- 14.15 Giorni d'Europa (1991)
- 14.20 Soli (1992) (1992)
- 14.25 Soli (1992) (1992)
- 14.30 Soli (1992) (1992)
- 14.35 Soli (1992) (1992)
- 14.40 Soli (1992) (1992)
- 14.45 Soli (1992) (1992)
- 14.50 Soli (1992) (1992)
- 14.55 Soli (1992) (1992)
- 15.00 Soli (1992) (1992)
- 15.05 Soli (1992) (1992)
- 15.10 Soli (1992) (1992)
- 15.15 Soli (1992) (1992)
- 15.20 Soli (1992) (1992)
- 15.25 Soli (1992) (1992)
- 15.30 Soli (1992) (1992)
- 15.35 Soli (1992) (1992)
- 15.40 Soli (1992) (1992)
- 15.45 Soli (1992) (1992)
- 15.50 Soli (1992) (1992)
- 15.55 Soli (1992) (1992)
- 16.00 Soli (1992) (1992)
- 16.05 Soli (1992) (1992)
- 16.10 Soli (1992) (1992)
- 16.15 Soli (1992) (1992)
- 16.20 Soli (1992) (1992)
- 16.25 Soli (1992) (1992)
- 16.30 Soli (1992) (1992)
- 16.35 Soli (1992) (1992)
- 16.40 Soli (1992) (1992)
- 16.45 Soli (1992) (1992)
- 16.50 Soli (1992) (1992)
- 16.55 Soli (1992) (1992)
- 17.00 Soli (1992) (1992)
- 17.05 Soli (1992) (1992)
- 17.10 Soli (1992) (1992)
- 17.15 Soli (1992) (1992)
- 17.20 Soli (1992) (1992)
- 17.25 Soli (1992) (1992)
- 17.30 Soli (1992) (1992)
- 17.35 Soli (1992) (1992)
- 17.40 Soli (1992) (1992)
- 17.45 Soli (1992) (1992)
- 17.50 Soli (1992) (1992)
- 17.55 Soli (1992) (1992)
- 18.00 Soli (1992) (1992)
- 18.05 Soli (1992) (1992)
- 18.10 Soli (1992) (1992)
- 18.15 Soli (1992) (1992)
- 18.20 Soli (1992) (1992)
- 18.25 Soli (1992) (1992)
- 18.30 Soli (1992) (1992)
- 18.35 Soli (1992) (1992)
- 18.40 Soli (1992) (1992)
- 18.45 Soli (1992) (1992)
- 18.50 Soli (1992) (1992)
- 18.55 Soli (1992) (1992)
- 19.00 Soli (1992) (1992)
- 19.05 Soli (1992) (1992)
- 19.10 Soli (1992) (1992)
- 19.15 Soli (1992) (1992)
- 19.20 Soli (1992) (1992)
- 19.25 Soli (1992) (1992)
- 19.30 Soli (1992) (1992)
- 19.35 Soli (1992) (1992)
- 19.40 Soli (1992) (1992)
- 19.45 Soli (1992) (1992)
- 19.50 Soli (1992) (1992)
- 19.55 Soli (1992) (1992)
- 20.00 Soli (1992) (1992)
- 20.05 Soli (1992) (1992)
- 20.10 Soli (1992) (1992)
- 20.15 Soli (1992) (1992)
- 20.20 Soli (1992) (1992)
- 20.25 Soli (1992) (1992)
- 20.30 Soli (1992) (1992)
- 20.35 Soli (1992) (1992)
- 20.40 Soli (1992) (1992)
- 20.45 Soli (1992) (1992)
- 20.50 Soli (1992) (1992)
- 20.55 Soli (1992) (1992)
- 21.00 Soli (1992) (1992)
- 21.05 Soli (1992) (1992)
- 21.10 Soli (1992) (1992)
- 21.15 Soli (1992) (1992)
- 21.20 Soli (1992) (1992)
- 21.25 Soli (1992) (1992)
- 21.30 Soli (1992) (1992)
- 21.35 Soli (1992) (1992)
- 21.40 Soli (1992) (1992)
- 21.45 Soli (1992) (1992)
- 21.50 Soli (1992) (1992)
- 21.55 Soli (1992) (1992)
- 22.00 Soli (1992) (1992)
- 22.05 Soli (1992) (1992)
- 22.10 Soli (1992) (1992)
- 22.15 Soli (1992) (1992)
- 22.20 Soli (1992) (1992)
- 22.25 Soli (1992) (1992)
- 22.30 Soli (1992) (1992)
- 22.35 Soli (1992) (1992)
- 22.40 Soli (1992) (1992)
- 22.45 Soli (1992) (1992)
- 22.50 Soli (1992) (1992)
- 22.55 Soli (1992) (1992)
- 23.00 Soli (1992) (1992)
- 23.05 Soli (1992) (1992)
- 23.10 Soli (1992) (1992)
- 23.15 Soli (1992) (1992)
- 23.20 Soli (1992) (1992)
- 23.25 Soli (1992) (1992)
- 23.30 Soli (1992) (1992)
- 23.35 Soli (1992) (1992)
- 23.40 Soli (1992) (1992)
- 23.45 Soli (1992) (1992)
- 23.50 Soli (1992) (1992)
- 23.55 Soli (1992) (1992)
- 24.00 Soli (1992) (1992)

- 8.00 Rai News 24 (50405)
- 8.30 Rai educational La storia siamo noi: "Kosovo perché?" in studio L. Caracciolo (148278)
- 9.05 Rai educational La storia siamo noi: "Piazza" (441736)
- 10.00 La fortuna viene dal cielo Film (1942) di V. Cami, A. Magnani, Regia di A. Reihony (105674)
- 11.15 La clinica Film foresta nera Telegiornale "Il clandestino della baia" (506376)
- 12.00 Tg1 - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 12.30 Tg1 flash (706158)
- 12.35 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 13.35 Tg1 flash (736533)
- 13.55 Tg1 flash (736533)
- 14.05 Telegiornale - Telegiornale "L'Espresso" con P. Brosnan, M. Zimbalist (736533)
- 14.10 Mamma mia... impressioni Film (1991) con A. Sordi, G. Pata, Regia di M. Veronesi (722200)
- 14.15 Giorni d'Europa (1991)
- 14.20 Soli (1992) (1992)
- 14.25 Soli (1992) (1992)
- 14.30 Soli (1992) (1992)
- 14.35 Soli (1992) (1992)
- 14.40 Soli (1992) (1992)
- 14.45 Soli (1992) (1992)
- 14.50 Soli (1992) (1992)
- 14.55 Soli (1992) (1992)
- 15.00 Soli (1992) (1992)
- 15.05 Soli (1992) (1992)
- 15.10 Soli (1992) (1992)
- 15.15 Soli (1992) (1992)
- 15.20 Soli (1992) (1992)
- 15.25 Soli (1992) (1992)
- 15.30 Soli (1992) (1992)
- 15.35 Soli (1992) (1992)
- 15.40 Soli (1992) (1992)
- 15.45 Soli (1992) (1992)
- 15.50 Soli (1992) (1992)
- 15.55 Soli (1992) (1992)
- 16.00 Soli (1992) (1992)
- 16.05 Soli (1992) (1992)
- 16.10 Soli (1992) (1992)
- 16.15 Soli (1992) (1992)
- 16.20 Soli (1992) (1992)
- 16.25 Soli (1992) (1992)
- 16.30 Soli (1992) (1992)
- 16.35 Soli (1992) (1992)
- 16.40 Soli (1992) (1992)
- 16.45 Soli (1992) (1992)
- 16.50 Soli (1992) (1992)
- 16.55 Soli (1992) (1992)
- 17.00 Soli (1992) (1992)
- 17.05 Soli (1992) (1992)
- 17.10 Soli (1992) (1992)
- 17.15 Soli (1992) (1992)
- 17.20 Soli (1992) (1992)
- 17.25 Soli (1992) (1992)
- 17.30 Soli (1992) (1992)
- 17.35 Soli (1992) (1992)
- 17.40 Soli (1992) (1992)
- 17.45 Soli (1992) (1992)
- 17.50 Soli (1992) (1992)
- 17.55 Soli (1992) (1992)
- 18.00 Soli (1992) (1992)
- 18.05 Soli (1992) (1992)
- 18.10 Soli (1992) (1992)
- 18.15 Soli (1992) (1992)
- 18.20 Soli (1992) (1992)
- 18.25 Soli (1992) (1992)
- 18.30 Soli (1992) (1992)
- 18.35 Soli (1992) (1992)
- 18.40 Soli (1992) (1992)
- 18.45 Soli (1992) (1992)
- 18.50 Soli (1992) (1992)
- 18.55 Soli (1992) (1992)
- 19.00 Soli (1992) (1992)
- 19.05 Soli (1992) (1992)
- 19.10 Soli (1992) (1992)
- 19.15 Soli (1992) (1992)
- 19.20 Soli (1992) (1992)
- 19.25 Soli (1992) (1992)
- 19.30 Soli (1992) (1992)
- 19.35 Soli (1992) (1992)
- 19.40 Soli (1992) (1992)
- 19.45 Soli (1992) (1992)
- 19.50 Soli (1992) (1992)
- 19.55 Soli (1992) (1992)
- 20.00 Soli (1992) (1992)
- 20.05 Soli (1992) (1992)
- 20.10 Soli (1992) (1992)
- 20.15 Soli (1992) (1992)
- 20.20 Soli (1992) (1992)
- 20.25 Soli (1992) (1992)
- 20.30 Soli (1992) (1992)
- 20.35 Soli (1992) (1992)
- 20.40 Soli (1992) (1992)
- 20.45 Soli (1992) (1992)
- 20.50 Soli (1992) (1992)
- 20.55 Soli (1992) (1992)
- 21.00 Soli (1992) (1992)
- 21.05 Soli (1992) (1992)
- 21.10 Soli (1992) (1992)
- 21.15 Soli (1992) (1992)
- 21.20 Soli (1992) (1992)
- 21.25 Soli (1992) (1992)
- 21.30 Soli (1992) (1992)
- 21.35 Soli (1992) (1992)
- 21.40 Soli (1992) (1992)
- 21.45 Soli (1992) (1992)
- 21.50 Soli (1992) (1992)
- 21.55 Soli (1992) (1992)
- 22.00 Soli (1992) (1992)
- 22.05 Soli (1992) (1992)
- 22.10 Soli (1992) (1992)
- 22.15 Soli (1992) (1992)
- 22.20 Soli (1992) (1992)
- 22.25 Soli (1992) (1992)
- 22.30 Soli (1992) (1992)
- 22.35 Soli (1992) (1992)
- 22.40 Soli (1992) (1992)
- 22.45 Soli (1992) (1992)
- 22.50 Soli (1992) (1992)
- 22.55 Soli (1992) (1992)
- 23.00 Soli (1992) (1992)
- 23.05 Soli (1992) (1992)
- 23.10 Soli (1992)



Marco Sartorelli

«Serie A, serie A, serie A». Liberatorio, gigantesco, il coro alzato dallo sciamano di migliaia di tifosi del Toro ha riempito ieri pomeriggio via Roma, piazza San Carlo e via Po e poi via Bogino e di nuova piazza San Carlo. A mezzanotte erano in 10 mila a Caselle a festeggiare il ritorno della squadra: l'aeroporto è stato letteralmente preso d'assalto, traffico impossibile sulla tangenziale, mentre un gruppo di tifosi granata ha portato in aeroporto il loro vivo. Nel pomeriggio, il Cavallo bronzo era stato esaltato da un lentissimo free climber granata che, sotto il controllo degli agenti della polizia, ha issato e annodato una bandiera tanto semplice quanto simbolicamente importante per i sostenitori torinisti a naso in su: «Forza Toro».

Alle 18 e 20 minuti il Toro dopo 3 anni tornava... la vittoria. Fidis Andria, nella categoria superiore; alle 18 e 21 dai bar del centro con muxischermo collegato con lo stadio di Benevento uscivano i primi gruppi di tifosi. Alle 18 e 30 via del centro... no già un solo clacson, una sola colonna di auto e moto... furgoni, un solo colore (indovinate quale), e un solo slogan ripetuto: «Serie A, Serie A». In piazza Carlo Felice, sguardi perplessi degli albanesi verso motociclisti incredibilmente addobbati e guidati da irrisconoscibili sagome color granata; occhiate esterrefatte verso automobili stipate all'incrociatore di donne-uomini-bambini-anziani dai volti finalmente sorridenti a tutti, nonostante la paralisi totale del traffico.

I vigili urbani... già pronti all'invasione (le prime auto sono arrivate dieci minuti dopo la fine della partita), come le forze dell'ordine.

Per loro, due sole preoccupazioni: controllare che non si andasse oltre una pacifica conquista dello status equestre più ambita dai tifosi in queste occasioni, e che all'angolo di via Po con via Bogino non succedesse nulla di grave. Perché il presto detto. Qui, infatti, la sede del club juventino Augusto Taurinorum, che espone perennemente una bandiera bianconera, è andato tutto bene: la sosta sotto il solitario vessillo ha offerto il solito spunto per cori classici del repertorio della tifoseria curviosa, qualche insulto più esplicito ai giocatori della Juve e relativo famiglie, e il faticoloso divertimento (pensavano istintivo di attaccarsi al campanello della Sede Augusta Taurinorum fino allo sfinimento).

Con i più agitati a scandire ritmi da far cantare al mondo inte-

Al gol di Artistico esplode la gioia: in 10 mila a Caselle hanno atteso il rientro della squadra

Ore 18,20: Torino si tinge di granata

La festa per il ritorno in A

IL SINDACO

«Ora pensiamo al Filadelfia»

«Il Toro in serie A è una vittoria tutta la città esulta il sindaco, Valentino Castellani. In che senso, scusi? «Mi pare che nel cinquantenario di Superga la città tutta si sia stretta intorno a questa squadra, riconoscendo il merito di rappresentare, al di là della sua tifoseria, la storia del calcio italiano. Mi sembra che, al di là di tutto, questo aspetto renda più bello il ritorno del Toro in A». Castellani si complimenta poi con Mondino («Nei suoi confronti provo grande stima e simpatia umana»), con il presidente e i giocatori. Ma avverte: «Mi auguro che a questo punto smorzino le polemiche attorno alla squadra. Il Filadelfia si può e si deve ricostruire. Occorre mettere d'accordo squadra e eventuali finanziatori. Partendo da un dato di chiarezza: il Toro non può diventare un oggetto dei desideri per progetti poco trasparenti. Il ritorno in A va festeggiato imparando a smarrire i colori granata».

ro, si sono miscolate in una perfetta miscela tutte le sfumature del tifo granata. Piero Gho, ad esempio, 66 anni, è arrivato a piazza San Carlo a berretto granata, maglia granata col numero 1 che Casagrande l'anno in cui il Toro andò in finale con l'Ajax, pantaloni granata e non uno, due, foulard bianchi con trolley rampanti. Gli occhi luccicavano sotto gli occhiali.

«Erano tre anni che aspettavo questo giorno. Finalmente festa anche noi. Siamo usciti dal purgatorio e adesso si vuole soltanto una nuova dirigenza che faccia squadra ancora più forte». Si è fermato ed ha aggiunto la sua medaglia, quella che ormai pochi hanno appuntata sul cuore: «Io ho visto il Grande Torino. Io l'ho visto giocare al Filadelfia...». Giulia non

ha mai visto il Grande Torino perché, semplicemente e incolpevolmente, i suoi iari d'era... lei, mamma e papà, Sergio, 38 anni: «Pensavo che questa volta potesse essere quella buona, e così è stato».

Ma la metà di chi si è spinto fin contro a urlare una gioia trattenuta mille giorni era se del Torino Calcio, che si affaccia su piazza San Carlo. Qui le braccia si sono alzate ad accompagnare i cori, e il corpo granata si è dimenato, ha inveito contro (al, contro la solita squadra...), e si è messo a saltare perché «chi salta bianconero è». Poi la fiamma ha riflettuto, si è ricompattata e infine si è lanciata correndo verso piazza Castello. Per i passanti, spettacolo invero rumoroso ma di festa alla buona, fatta soltanto di baccano genuino e, finalmente, violenza. Così anche «nonno Angelo», 72 anni, ha potuto unirsi al brancaleonense corteo, bandiera comparsa per l'occasione: «Sono arrivato a Torino nel '41. Un amico mi disse: qui ci sono due squadre: una, dei ricchi, l'altra, dei poveri. Non avevo molta scelta...».



La squadra granata è stata accolta all'aeroporto di Caselle da migliaia di sostenitori: la grande festa è proseguita per tutta la notte

«Spinti alla vittoria dai tifosi»

Caselli: ma adesso serve chiarezza sul futuro

«Quattro a 11» risponde Diego Novelli al telefonino. Neanche chiedere chi parla. La partita che per il Toro vale la promozione in Serie A è appena finita, e da bravo giornalista l'ex sindaco sa già chi lo cerca, perché. Commenti? «Mah, non vorrei dire le solite banalità...». Parliamo del Filadelfia, in via? «Ecco, ora che la squadra è tornata in A occorre pensare al futuro. Per il Filadelfia non dovrebbero esserci problemi: in settimana ci saranno incontri importanti con il credito sportivo e con le banche torinesi. A questo punto, spero che arrivino i rinforzi per la prossima stagione. Come dicevo, buon Planelli, non vorrei affrontare un altro campionato con il patè d'autunno».

Nella domenica che riconsegna il Toro alla massima serie, i tifosi che cantano hanno tutti i cellulari accesi. Sono reperibilissimi e ansiosi di seguire sulla giostra della celebrazione mediatica. Giancarlo Caselli, pro-

curatore capo a Palermo, parla di «gioia immensa». Per ragioni: «Perché è stata una promozione meritata, conquistata anche dai tifosi come dimostra il numero di punti raccolti in casa. Perché arriva dopo 3 anni di B, nel cinquantenario di Superga. E perché per la prima volta c'è qualche prospettiva concreta di ricostruzione per il Filadelfia: a questo proposito, mi auguro che svaniscano le incertezze e le ambiguità che ci sono state e che qualche volta hanno persino messo a rischio il cammino della squadra in questo campionato».

Il fatto è che, come riconosce il critico televisivo Aldo Grasso, il calcio romantico, il calcio del Torino, è finito da tempo: non diventi impresa, è davvero dura restare in serie A. Vero. Ma perché scivoliamo su questi discorsi seri proprio oggi che dovrebbe essere soltanto una giornata di festa? «Perché la sofferenza è la cifra del Toro. E



perché dopo tutto quello che è successo negli ultimi anni, è inevitabile pensare a... risarcire il futuro. Secondo lei? «Il calcio funziona con il più: i giovani stanno con il più forte, stanno le mode. Ha bel dire Ormezzano che

meglio la B perché tra i cadetti il calcio è più forte del business: lo ha scritto per consolarsi. La verità è che ci auguriamo una squadra all'altezza delle sfide che dovrà affrontare. In attesa di vedere... andrà, ci rifugiamo nel Filadelfia, l'ulti-

Il procuratore
Gian
Caselli e il critico
tv Aldo



E nel giorno più bello si guarda al domani
Aldo Grasso: «Accade perché siamo abituati a soffrire»

La festa ha bloccato a lungo il traffico nelle strade del centro

mo sogno del Toro, la nicchia dentro la quale la squadra e i tifosi possono trovare la loro vera dimensione. «Felice» per la promozione, anche Bruno Gambarotta. Per il Toro, certo: «Ho sentito la raddoppiata in auto: ho temuto

sorprese fino all'ultimo minuto. Ma anche per se... «Finisce» tormentone. Quello della... che, incontrandomi in bicicletta o sul tram, si avvicinava per avere da me una parola di conforto. «Che dice, faranno quest'anno?». «Secondo lei ci sono buone probabilità?». E lei, Gambarotta, che cosa rispondeva? Non sapevo che dire. Con tutti questi alti e bassi... Stavo sul vago, più che altro per scaramanzia. Qualche incoraggiamento, un po' di ottimismo. E adesso? «Staremo a vedere. Certo bisognerà lottare per restare in A, non voglio pensarci. Non vedo l'ora di arrivare a... per godermi questa sospirata promozione dopo tre anni di B. Ma ci pensa? Il Toro è in Serie A! E Ferrante, capocannoniere!»

BOLLETTINO

Lunedì 7 Giugno

TEMPO

Previsione: Valtellina d'Adda: cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti nelle ore pomeridiane e possibili temporali. Visibilità buona. Temperature stazionarie. Venti deboli da Sud.

Critici collaboratori del Comando Militare Regionale Piemonte

TERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA 21,2

MINIMA 16,3

UMIDITA' (ore 14) 82%

PRECIPITAZIONI

FINO ALL'1 ORE 19 22,5 mm

TOTALE DI QUESTO MESE 22,5 mm

MEDIA (1913-1994) 66,3

OGGI

IL SOLE: si alza alle ore 5 e 43 minuti; tramonta alle ore 21 e 13 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 7 e 9 minuti; cala alle ore 13 e 28 minuti.

Ultimo quarto 7 giugno ore 6

Luna nuova 13 giugno ore 21

Primo quarto 20 giugno ore 11

Luna piena 28 giugno ore 24

AEROPORTO DI CASELLE

TEMPERATURE

MASSIMA 23,7 MINIMA 14,3

PRESSIONE (ore 20) 1010 hPa

RECORD: mese ultimo 50 anni

MASSIMA 35,2 25/8/91 - 12/6/96

MINIMA 4,7 3 giugno 1953

ANNO FA

MASSIMA 26,8 MINIMA 19,4

MERCURIO: osservabile per breve tempo alla sera a Nord-Ovest

VENERI: molto ben visibile alla sera in direzione Nord-Ovest

MARS: osservabile come stella brillante dalla sera fin quasi all'alba

GIUVI: a 839 milioni di km dalla Terra che si avvicina

SATURNO: si trova nella parte inferiore della costellazione dell'Aquila

IL SOLE: si alza alle ore 6 e 20 minuti; tramonta alle ore 13 e 28 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 7 e 9 minuti; cala alle ore 13 e 28 minuti.

Ultimo quarto 7 giugno ore 6

Luna nuova 13 giugno ore 21

Primo quarto 20 giugno ore 11

Luna piena 28 giugno ore 24

Specchio del tempo

«Ozegna... per ricordare l'ideatore del Lingotto» - «Scatta la pausa, sportello chiuso in faccia a chi è in coda» - «Ad ogni temporale è allagamento» - «Ritardi per maltempo»

Comune, il Circolo Meteo Trucco, la Fro Loco e gli altri enti ozegnesi cercheranno di... conoscere più da vicino le iniziative dell'ingegnere, contemporaneo si terrà la Sagra dei Prodotti Tipici Enogastronomici della Regione».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Il giorno dello sciopero ferroviario, dovendo partire per la ore 8 del mattino sperando di trovare un mezzo, per arrivare a destinazione mi reco alla stazione di Porta Nuova».

«Tutti i treni importanti sono soppressi... a rimproverare la partenza. Mi viene detto che ho diritto al rimborso totale del biglietto e che mi devo... agli sportelli 1-3-4».

«Trovo sperto soltanto lo sportello numero 3 e sono le ot-

to meno dieci minuti. Quando arriva il mio turno chiedo l'addetto il rimborso del biglietto, ma questi mi risponde che da quel momento l'inizio la sua pausa e che quindi mi ripresenti allo sportello dopo venti minuti, cioè quando terminerà la sua pausa, oppure alle 8,15 quando riaprirà lo sportello».

«Chiedo questo comportamento sia regolare, dato che ero già in coda da circa dieci minuti davanti allo sportello... un minimo di gentilezza e di cortesia professionale non avrebbe richiesto che l'addetto risolvesse il mio problema prima di iniziare la sua pausa di venti minuti, che penso scattasse alle otto, in considerazione del fatto che mancavano ancora alcuni minuti alle otto, che ero già in coda, e che... utente avevo subito un grave

disagio. Purtroppo non sono... accontentata ed ho dovuto perdere altro tempo per tornare in possesso del mio denaro. Non si poteva fare altrimenti?».

Annunziata Cipriani

Una lettrice ci scrive: «Nel mese di febbraio/marzo 1999 il Comune ha provveduto, tramite ditta appaltatrice, alla riassetatura delle "corsie preferenziali", in entrambi i sensi di marcia, di corso Vittorio Emanuele, compreso il tratto antistante il palazzo in cui abito».

«Da... che, durante i lavori, sono stati costruiti dei... in eccesso la quasi totalità dei tombini di raccolta acqua piovana situati su questi tratti di strada. E' forse per questo motivo che corso Vittorio è... quanto pare anche il re-

ato della città) ad ogni piovuta si trasforma nel letto... tor-

«O forse quest'opera rientra in realtà in un grande piano di incentivamento per chi, come me, preferisce la barca all'automobile?».

«I posteri, a meglio ai... fragili, l'ardua sentenza».

Paola Forcella

Il direttore dei Servizi Cimiteriali ci scrive: «In risposta alla lettera apparsa su "Specchio del tempo" il 17 maggio scorso, in cui un lettore lamentava lo stato di incuria in cui versa il Campo Evangelico presso il Cimitero Munimentale, si precisa che in detto campo molte tombe sono abbandonate e non curate dai familiari... defunti, per cui la manutenzione è detta tombe è a carico del Comune».

«Il programma manutentivo delle sepolture private prevedeva l'inizio del primo ciclo di manutenzione già il 17 maggio».

«Le avversità climatiche hanno costretto il servizio a operare con continue sospensioni ritardando le operazioni programmate sul territorio e perciò il primo intervento è stato effettuato il 29 maggio».

Maria Franca Montini

**Un lavoro subito.
E un negozio tutto tuo.**

Telefona oggi stesso senza impegno al:

Numero Verde _____

167-239650

(dal lunedì al venerdì orario continuato 9/19 - sabato 9/13)

**Grande
marvin**
DIVISIONE FRANCHISING

Piazza Lepanto - Torino

Vieri-Inzaghi i nuovi gemelli

Zoff li paragona a Bettiga e Pablito Rossi

GINEVRA. La Nazionale azzurra, reduce dal 4-0 di Bologna sul Galles, è giunta a Svizzera in vista del match di mercoledì a Losanna, contro i rossocrociati, che potrebbe assicurare la qualificazione dell'Italia agli Europei del prossimo anno. Viaggio aereo con un'ora di ritardo, poi trasferimento in pullman a Nyon, dove gli azzurri rifiniranno la preparazione. E ieri, a Bologna, il ctf Zoff lesinato le lodi ai suoi, paragonando i nuovi gemelli Vieri e Inzaghi a una storica coppia azzurra che lui conosceva bene, quella formata da Roberto Bettiga e Pablito Rossi, che fece le fortune dell'Italia a cavallo degli Anni 70 e 80.

Ma i due attaccanti (che dovrebbero giocare mercoledì contro il Pippo) hanno una distorsione al polso destro, bloccato da una doccia gelata, e Christian lamenta una contrattura all'inguine. Hanno parlato più di mercato che di Nazionale. Il bianconero si offre per le voci che lo vorrebbero usato come merce di scambio dalla Juventus: «Se scoprirei che è vero, dopo aver segnato cinquanta gol in due anni in bianconero, chiederei di andarmene».

Il laziale invece precisa: «Non sono io che ho chiesto di andarmene, è stato Cragnotti a scatenare questo pandemonio: non so dove finirà, ma scatenato un paio di settimane e saprete».

Analisi, Rocchetti e Vergara A PAGINA 33



Per Inzaghi un gol e un positivo «duetto» con Vieri in Nazionale

Biaggi cor di leone al Mugello

Secondo nella 500 con una mano dolorante

SCARPERIA. Resiste con grande tenacia al dolore e guida praticamente con una mano la Yamaha nella gara delle 500, rischiando di soffrire all'ultimo giro la vittoria allo spagnolo Criville. Con una prestazione da cor di leone Max Biaggi è il re del Gran Premio d'Italia nel Motomondiale. Sul circuito Mugello, i tifosi hanno vissuto un'edizione a due facce: esaltante a una da «cronaca». Sempre con protagonisti italiani. Nel primo, oltre all'ammirazione per Biaggi, c'è gioia per la vittoria di Valentino Rossi nella (un ritorno al vertice) Locatelli nella 125. Entrambi in sella a moto Aprilia.

Il risvolto negativo vede coinvolti altri due piloti. Purtroppo uno è ancora Loris Capirossi, che alla partenza dello ha travolto Lucchi e Honma, rischiando di provocare un incidente ancor più disastroso. Non contento, ha ignorato la bandiera nera e si è fermato ben oltre i canonici giri previsti dal regolamento. Squalifica per Loris, recidivo in fatti del genere, anche per il prossimo Gran Premio a Barcellona. Alla fine della gara secondo Biaggi: Franco Battaia compie un giro di pista una bandiera tricolore «anomala», visto che ad è legato un sfillo plastico. Per lui una multa di 1000 franchi svizzeri.

Biasi A PAGINA 37



Dai box anche il tifo scatenato di Anna Falchi per Max Biaggi

Lunedì sport

LA STAMPA

7 Giugno 1999 29

Dopo tre anni in B i granata, nel cinquantenario di Superga, risalgono finalmente nel massimo campionato

TORO Bentornato in A

Marco Ansaldo

CON la vittoria di Inzaghi, l'impidissima e più esaltante di quanto si potesse sognare, il Torino torna nella sua sede naturale, la serie A, dopo un viaggio fuori porta che è durato anche troppo. Quando venne retrocesso, nel '96, pensavamo che sarebbe stata una breve parentesi, con l'era stata quella precedente, e in fondo l'avevamo accettata come un anno sabbatico nel quale il Toro si sarebbe ripulito le gestioni Calleri per ripresentarsi più forte nella nuova serie A. Sono state invece tre stagioni terribili e quasi devastanti. Il primo temuto che non se ne venisse fuori, così è stato per il Genoa, come accadde al Napoli, per quella vocazione autodistruttrice che è nei geni del Toro, quanto lo sono il calore, la fede e la capacità di sopportazione della sua gente.

Sono stati anni di illusioni e burrasche, euforia durante lo di un mattino. L'ultimo fallimento, lo scorso anno nello spareggio con il Perugia, puzza di pietra tombale. Poi fortuna, delle tante che si sono smarrite in questo calcio, il Toro non ha perso il caso. A ogni mazzetta cresceva la voglia di non lasciarsi abbattere. Alla fine è arrivato il premio. Senza avere il miglior attacco né la difesa più impenetrabile, ma con l'equilibrio che Mondonico infonde alle sue squadre, e che fa impazzire i suoi detrattori, la promozione è arrivata con il primo posto alla pari Verona e una giornata dalla fine. Una promozione legittima, senza un'ombra.

E' giusto godere il presente. Una grande stagione del Toro, una piccolissima stagione della Juve: per chi è granata non c'è miele che possa essere più dolce, per chi non lo è valga la considerazione che la serie A senza il Toro era monca di storia, di fascino e di una tifoseria che si espande ovunque, con una diffusione che non hanno Lazio o Parma, per dire due che vanno forte. Questo valore ritorna al campionato, proprio mentre c'è chi lavora per farne la forestiera della Champions League, dove si spartisce il grande bottino.

E' giusto godersi la festa e non bruciarsi in un attimo come il fuoco di un cerino. Poi verranno i giorni duri. Chi sostiene che, uscito dalle sabbie mobili, il Toro entrerà subito in una grande dimensione è un irresponsabile. Chi fomenta illusioni spropor-

La squadra di Mondo promossa con 1 turno di anticipo: grande stagione, ora occorre consolidare il successo

zionista è un mestatore. Chi pensa che basti ricostruire l'identità per ricreare il Toro ignora la nuova realtà del calcio. Si dovranno trovare parole operative. Rispetto al '90, quando ci fu l'altro ritorno in serie A, l'unica cosa inalterata è la presenza di Mondonico in panchina. Ma allora fu possibile lanciarsi subito verso la zona Uefa, la vittoria Coppa Italia e la finale europea Amsterdam perché il Toro si era in B una tecnica in grado di sopportare bene il salto, con pochi ritocchi.

Di questa squadra, bravi, ma a cogliere la promozione, po-

chi entrerebbero in una formazione da zona Uefa e qualcuno probabilmente neppure in una per salvarsi. In più è cambiato il contesto, è impazzito il mercato. Non c'è oggi un Martin Vazquez da scollare alla concorrenza con qualche miliardo: se Esmalder ne vale 11 e Simone Inzaghi, dopo un anno in A, ne costa già ventotto, quanto si dovrebbe investire per tenere il passo dell'Udinese delle ultime stagioni? Insomma l'euforia di questa domenica non deve annebbiare la vista. L'obiettivo serio del Toro è di consolidarsi in serie A, ritrovarne la forza e i suoi giovani, crescere nel tempo per non affondare, com'è già successo, nell'avventurismo.

Che questo compito tocchi a Vidulich (al quale si deve come minimo riconoscenza perché ha fatto la promessa) o ad Aghemo, lo saprà presto. La strada non può essere che una: chiara, realistica e non denica. E se richiederà pazienza, i tifosi del Toro hanno dimostrato di possederla. Basta non prenderli in giro.



Il Toro batte l'Andria a Barnevito (4-1) e riconquista la A: Lentini (suo il secondo gol) esulta con i tifosi granata

AGNELLI:



«Sono molto contento»

"Sono molto contento per il ritorno in serie A del Torino. Meritava già la promozione l'anno passato. Ma non andrò a vedere i derby, come sempre. Juventus-Torino è la partita che mi fa meno piacere vincere, ma che mi irrita di più perdere. Dunque auguri granata"

Gianni Agnelli

LA CORSA ROSA ENTRA NELLE AULE

Nasce il sospetto d'una manipolazione delle attrezzature usate nei controlli

Pierangelo

inviato a GENEVICO

Le notizie più clamorose sul Giro sembrano arrivare lontano da qui. La Procura di Trento ha aperto un'indagine d'ufficio per accertare se qualcuno abbia manomesso le prove o le apparecchiature con cui sono stati effettuati i controlli del sangue sui corridoi del Giro d'Italia. L'ipotesi di reato è quella di truffa aggravata. Il sostituto procuratore Bruno Giardina, il magistrato che si è occupato dell'inchiesta sulla fuoriuscita di Carmis abbattuta da un aereo Usa, ha inviato ieri un fax a Marco Pantani per convocarlo (come ipotizza la parte lesa) a Trento. A che cosa può portare quest'inchiesta? Se salteranno fuori testimonianze o prove sulla manipolazione delle prove o delle apparecchiature, allora, lasciano capire gli inquirenti, una seria ipotesi graverebbe sulla validità



Il Giro d'Italia si è concluso con il successo di Gotti, il caso di Marco resta aperto

Pantani «truffato»? Il magistrato indaga

La Procura di Trento convoca il Pirata come parte lesa

Ombra e dubbi sul caso Pantani (a lato) nel Giro d'Italia finito ieri a Milano

portato gli stessi valori di ematocrito accertati sabato mattina. E quindi superiori alla norma. Ma, fanno capire ancora gli inquirenti, il discorso dei valori non è quello decisivo. E' più importante stabilire se le tarature delle macchine sono state manipolate. Potrebbe significare, per di più, che con quelle macchine nei casi precedenti il valore di sangue avrebbe potuto essere diverso, una tolleranza più alta quella che è stato notificato. E che quindi anche altri corridori avrebbero dovuto essere fermati prima, come l'altro giorno è stato deciso per il Pirata. Per fare un esempio: il 52, ematocrito di Pantani di sabato mattina sarebbe 49, se effettuato con la macchina tarata in maniera diversa, il giorno prima. E dunque, tutti quelli che avevano 49 quel giorno avrebbero potuto continuare il Giro.

D'altro canto, ormai, che il

lore del sangue di Pantani accertato sabato mattina dall'Uci fosse irregolare, lo ammette anche il dottor Roberto Rompi, il medico della Uci. Uno che l'altro giorno continuava ripetere di non riuscire a capire quel che era. Ieri, invece, diceva: non sono in dubbio i valori di Madonna di Campiglio. Però, nel caso di Pantani, quello che non si capisce, controllando le sue cartelle cliniche di questi ultimi tempi e degli ultimi giorni, è come abbia potuto avere questo sbalzo.

I risultati, dicono a Trento, resti noti oggi. Bruno Giardina, che è titolare fra l'altro anche della più clamorosa inchiesta sul «infetto» mai fatta in Italia, vorrà forse oltre a Pantani pure molti protagonisti di questo Giro. Sembra un destino dello sport di questi ultimi anni quello di finire nei corridoi dei Palazzi Giustizia.

IL VINCITORE

Gotti: forza Marco ti aspetto al Tour

Gianluigi Rossi A PAGINA 36

LA FOLLA

Milano, che tristezza manca il vero idolo

Piero A PAGINA 32

RETROSCENA

La corsa ha perso i gadgets griffati

Gian Paolo Orvieto A PAGINA 32

Giro
82
d'Italia

Gianni
inviato a MILANO

Ivan Gotti, trent'anni compiuti a fine marzo, segno dell'Ariete, uno che fa a cornate prima di rinunciare all'obiettivo. Ivan Gotti, bergamasco, San Pellegrino, tipo molto riservato, un omino che sembra tentato di nascondersi quando lo guardi, parla con il contagocce e dice anche le cose importanti, perché le sa dire, in tono di messo, come non volesse disturbare. Ivan Gotti, il vincitore abbattezza a sorpresa del Giro 1997, professionista scolorito. Ivan Gotti, sparito nel 1998 nelle nebbie dell'anomalia per colpa di un paranoico che attacca lo stomaco e l'intestino, difficile da debellare ma soprattutto difficile da scoprire. Ivan Gotti, la Maglia che ieri ha avuto gli applausi (tiepidi) di Milano, alla fine del Giro '99. Ma prima, alla partenza da Boario Terme, aveva firmato due maglie rosa per una coppia che si sposerà la prossima settimana vestita come ieri era vestito lui. Insomma, sa toccare il cuore dei tifosi, pur con la sua riservatezza.

Partiamo da quel buio, Ivan. Lei aveva allentato delle chiacchiere con quel black out, dopo il successo del '97...

«C'è sempre, nello sport, la cultura del sospetto. Ma io avevo vissuto un anno infernale. Non si riusciva a scoprire che cosa mi togliesse le forze, che cosa mi faceva diventare uno scheletro come se avessi disputato il Tour anche quando stavo in poltrona. Poi per fortuna arrivò la diagnosi giusta, arrivarono le cure giuste. Ed eccomi qui».

Qui a vincere il secondo in anni. L'ha aiutata, quella sofferenza?

«Le spinte giuste arrivano sempre in situazioni negative, se uno le sa cogliere...».

Anche Pantani vive una situazione negativa. Potrà girarla in positivo?

«Mi auguro, gli auguro che sia così. Dopo le prime giornate terribili vedrà più chiaro davanti a sé. A quel punto dovrà trovare la forza per risalire».

Vuole dirgli qualcosa?

«Desideriamo tutti che resti nel gruppo, perché noi abbiamo bisogno di lui e lui ha bisogno di noi. Gli siamo vicini. Anzi, dico di più: caro Marco, ti aspetto al Tour, per vederti vincere come sai solo tu».

Belle parole, che lei ha vinto il Giro. Ma ci sono state scintille fra di voi. O no?

«Scintille, certo. Lo sport è battaglia. Pensavo che in non fossi leale perché non tiravo, quel giorno con Savoldelli in fuga, pensavo che toccasse a lui visto che era il più forte. Ma quando è passata la nube d'ira, tutto si ricompone. Sono cose che accadono in corsa, bisogna saper capire e perdonare».

Già allora però Pantani diede l'impressione di essere sereno, quasi che un'ansia interna lo divorasse...

«Non lo so, non posso leggere dentro gli altri. Il ciclismo è così faticoso che già a volte non capisci te stesso. Ma sarebbe il parlare anche di me, oltre che di Pantani?».

Cos'è questa vittoria rispetto a due anni fa?

«Le ricordate come due anni fa? Molto diversa. Devo ammettere che questo Giro non è stato reso come nel '97».

Non ci voleva, la decapitazione di Pantani...

«Non è compito mio dare giudizi. Non so che cosa sia successo. So però che esistono delle regole e vanno rispettate. E so che non ho rubato nulla, perché ho lottato per 22 giorni e mi sono trovato puntuale all'appuntamento quando la sorte mi ha chiamato».

Lei ha ricevuto dei fischi, per strada. Le hanno dato fastidio?

«Mi hanno gridato anche ladro. Ma non ho rubato niente. L'effetto? Pannini s'è muto in quest'ultima tappa, non è stata la festa di sempre. Ma che colpa ne avevo, io?».

C'è stato nessuno scrupolo ad attaccare, a cercare la maglia rosa, sabato, con l'ombra di Pantani incombente su tutti voi?

«Sabato, il mio primo pensiero è stato per il drummer che stava vivendo Marco. Il secondo, è stato per il ciclismo che subiva una botta tremenda. Ne abbiamo parlato in gara. Poi abbiamo pensato a quei terribili 190 km che ci attendevano... Sì, a quel punto bisognava combattere per la maglia rosa».

Qualcuno ha detto «maglietta rosa». Non lo ritiene minore?

«Non mi amminuito. Ho

Il bergamasco, che ha ricevuto applausi tiepidi per il suo 2° successo al Giro, manda un messaggio Gotti: «Caro Marco, ti aspetto al Tour» La Maglia Rosa: e vincerai alla grande, come sai fare tu

«Abbiamo bisogno di lui, ma anche lui ha bisogno di noi. Troverà dentro di sé la forza per risalire».

«Mi hanno fischiato e persino accusato di essere un ladro. Ma io non ho colpe, non ho rubato nulla».

combattuto a cronometro, dove ho gareggiato di sopra delle mie possibilità. Sono stato fra i primi in montagna. Ho sofferto molto ad Oropa, è stato il momento più duro, e lì ho capito che avrei potuto lottare solo per il 2° posto. Poi è successo il fatto che sapete. E ieri ho passato in rosa a Bergamo, davanti alla mia gente. Ero contento e fiero. Pensavo di non aver rubato proprio nulla».

Questo colore rosa sa dunque dare ancora emozioni... «Non mi vergogno a rispondere sì. Quando ho parlato a mia moglie Francesca, dopo il Mortirolo, piangeva al telefono. E piangeva anche lei, dall'altra parte. C'è qualcuno che vuole ringraziare, ora? Vireque, ad esempio? «No, prima di Vireque c'è Gian Luigi Stanga, che mi ha rico-

struito. E mia moglie, che mi ha aiutato a cambiare squadra. Vireque lo ringrazierò facendogli il Tour da secondo, come lui ha fatto me al Giro».

Un Tour da protagonista? «Da secondo, ha detto. Ma è una corsa che mi affascina. Già la maglia gialla per due giorni, nel '95. Ci riproverò».

Ci lasci un'ultima immagine di questa corsa.

«Un solo, il Mortirolo. Perché è la montagna del mio destino, dove io mi sento un leone. Vinsi lì la tappa del '96 e capii che potevo essere un corridore vero. Li rafforzai il mio rosa nel '97. Li ho conquistato questo Giro. Ma sto dicendo cose minori, banali. Il Mortirolo è il Giro, la gente che bivacca due giorni per vederci passare, è un'emozione che prende gola. Per questo non dobbiamo rovinare il ciclismo».



IN BIS AL GIRO. Ivan Gotti è nato il 28 marzo 1969 a S. Pellegrino Terme (Bergamo); a Zogno, in Val Brembana, è sposato con Francesca. Gareggiò per il Team Pold diretto da Gian Luigi Stanga. Professionista dal '91, vincitore di due tappe al Giro (una nel '96, una nel '97), vincitore del Giro '97 con 9 giorni di ritardo, due giorni maglia gialla al Tour '96.

L'ultimo guizzo è di Guidi Ma i tifosi hanno disertato la corsa

MILANO. Non c'è stata la grande folla ad applaudire il Giro nella tappa cosiddetta «passarella», da Boario Terme a Milano. Sarà la giornata che già invitava alle gile, sarà soprattutto l'effetto Pantani. Soltanto Bergamasco le schiere dei «Gotti fans» si sono fatte sentire. Tappa naturalmente come da copione, tutti rigorosamente in gruppo salvo gli scatti finali andati puntualmente a vuoto nel circuito milanese. Figueras, Trenti, Tafi... Il volatone conclusivo ha premiato un toscano 27enne, Fabrizio Guidi, che aveva già avuto ottimi piazzamenti e ieri approfittato di una concorrenza meno folta, dopo i ritiri di Cipolini, Bljlevens, Quaranta. Guidi ha rimontato all'ultimo Dario Pieri. Fra l'altro della Polti, la squadra di Ivan Gotti.

Ordine d'arrivo dell'ultima tappa, la Boario Terme-Milano di 170 km: 1. Guidi in 4h 29'43" alla media di 37,817 km orari (abb. 12"); 2. Pieri (abb. 8"); 3. Strazzer (abb. 4"); 4. Smetanine (Rus), 5. Schiavino, 6. Piccoli, 7. Klor (Ger), 8. Fagnini, 9. Edo (Spa), 10. McKee (Usa); segue il gruppo, con il tempo del vincitore.

Classifica finale: 1. Gotti, km 3757 in 55'56", media 37,659 km orari; 2. Savoldelli a 3'35"; 3. Simoni a 3'36"; 4. Jalabert (Prl) a 5'16"; 5. Hervas (Spa) a 7'47"; 6. Axelsson (Sve) a 9'39"; 7. Gontchar (Ucr) a 12'07"; 8. De Paoli a 14'20"; 9. Clavero (Spa) a 16'53"; 10. Spambelluri a 17'31"; 11. Camenzind (Svi) a 17'39"; 12. Zintchenko (Rus) a 20'14". Maglia azzurra (interiori): 1. Guidi, 2. Strazzer. Maglia verde (montagna): 1. Gonzales, 2. Piccoli. Maglia ciclamino (arrivi): 1. Jalabert, 2. Guidi.



Paolo Savoldelli ha stupito un po' tutti, salvando in extremis il suo secondo posto.

L'ALBO D'ORO DELLA CORSA ROSA

1909	GAUL Luigi (Lussemburgo)	1968	GAUL Charly (Lussemburgo)
1910	GALETTI Carlo	1969	ANQUETIL Jacques (Francia)
1911	GALETTI Carlo	1970	PAMBIANCO Arnaldo
1912	a squadre: ATALA	1971	BALMAMION Franco
1913	GALETTI Carlo	1972	BALMAMION Franco
1914	CAZZOLARI Alfonso	1973	ANQUETIL Jacques (Francia)
1915	Costante	1974	ADORNÒ Vittorio
1916	BELLONI Gaetano	1975	MOTTA Gianni
1917	BRUNERO Giovanni	1976	GIMONDI Felice
1918	BRUNERO Giovanni	1977	MERCKX Eddy (Belgio)
1919	GIRARDENGO Costante	1978	GIMONDI Felice
1920	ENRICH Giuseppe	1979	MERCKX Eddy (Belgio)
1921	BINDA Alfredo	1980	PETERSON Gösta (Svezia)
1922	BRUNERO Giovanni	1981	MERCKX Eddy (Belgio)
1923	BINDA Alfredo	1982	MERCKX Eddy (Belgio)
1924	BINDA Alfredo	1983	MERCKX Eddy (Belgio)
1925	BINDA Alfredo	1984	MERCKX Eddy (Belgio)
1926	BINDA Alfredo	1985	BERTOLU Fausto
1927	BINDA Alfredo	1986	Felice
1928	MARCHISIO Luigi	1987	POLLENTIER Michel (Belgio)
1929	CAMUSSO Francesco	1988	DE MUYNCK Johan (Belgio)
1930	PESENTI Antonio	1989	SARONNI Giuseppe
1931	BINDA Alfredo	1990	HINAULT Bernard (Francia)
1932	GUERRA Leardo	1991	HINAULT Bernard (Francia)
1933	BERGAMASCHI Vasco	1992	SARONNI Giuseppe
1934	BARTALI Gino	1993	HINAULT Bernard (Francia)
1935	BARTALI Gino	1994	SARONNI Giuseppe
1936	BARTALI Gino	1995	MOSER Francesco
1937	VALETTI Giovanni	1996	HINAULT Bernard (Francia)
1938	VALETTI Giovanni	1997	VISENTIN Roberto
1939	VALETTI Giovanni	1998	ROCHE Stephen (Irlanda)
1940	COPPI Fausto	1999	TEN Andrew (Usa)
1941	BARTALI Gino	2000	FIGNON Laurent (Francia)
1942	COPPI Fausto	2001	BUSNO Gianni
1943	MAGNI Fiorenzo	2002	CHIOCCIOU Franco
1944	COPPI Fausto	2003	Miguel (Spagna)
1945	KOBLET Hugo (Svizzera)	2004	INDURAIN Miguel (Spagna)
1946	MAGNI Fiorenzo	2005	BERZIN Eugeni (Russia)
1947	COPPI Fausto	2006	ROMINGER Tony (Svizzera)
1948	COPPI Fausto	2007	TOKOV Pavel (Russia)
1949	COPPI Fausto	2008	GOTTI Ivan
1950	COPPI Fausto	2009	PANTANI Marco
1951	COPPI Fausto	2010	GOTTI Ivan
1952	COPPI Fausto		
1953	COPPI Fausto		
1954	COPPI Fausto		
1955	COPPI Fausto		
1956	COPPI Fausto		
1957	COPPI Fausto		
1958	COPPI Fausto		
1959	COPPI Fausto		
1960	COPPI Fausto		

Savoldelli promosso con lode Ha deluso invece l'iridato Camenzind

Ha dato un'anima al Giro, ha attaccato Pantani nel tappone cuneo, ha quasi paragonato lo specialista Gontchar a... E anche sabato, sul Mortirolo, ha mostrato raggio come nessun altro, pur dovendo portarsi dietro dieci chili più degli specialisti da montagna. «Faccia di bimbo si è battuto un leone per mantenere il secondo posto. E' la nota nuova del ciclismo italiano. Ha anni, l'età giusta per fare un ultimo salto di qualità».

GOTTI. Ha avuto la pazienza e soprattutto la concentrazione di attendere che qualcosa desse. Se non fosse successo nulla avrebbe preso un u stento, in pagella, perché fino al Mortirolo aveva mostrato personalità. Un secondo posto anonimo non sarebbe stato un granché. Ma è importante esser pronti quando arriva l'occasione. Così ora Gotti è l'unico italiano in attività ad aver vinto due Giri, anche se questo è arrivato senza neppure un successo di tappa.

Non diceva nulla questo ai tifosi, fino alla partenza. E' un corridore che da dilettante rivaleggiava con Gotti e Pantani, alla pari. Ma le strade della crescita sportiva sono lastricate a trabocchetti. Sembra averli superati, in montagna non ha ceduto un metro. Adesso il famoso di suo, non soltanto perché è fidanzato con un nome importante del ciclismo, la nipote di Moser.

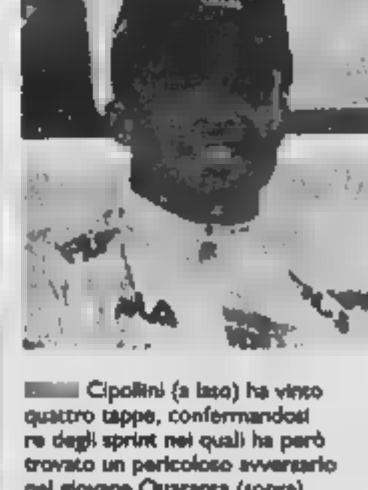
JALABERT. Cosa sarebbe stata la prima metà del Giro senza il francese? Una noia mortale. Lui ha tenuto a lungo la maglia rosa e anche quando le strade non erano adatte alle sue caratteristiche, vedasi sabato, ha affrontato la battaglia con dignità.

Quel emozioni continue a suscitare le sue violente.



Gotti, il merito di essere pronto al momento giusto. La sorpresa Simoni.

Ne ha vinte 4, in totale 29 tappe nel suo archivio, da quando cominciò nel 1987. Sembrava un maturo, superato dagli sprinter emergenti come Bljlevens e Quaranta, ma alla fine ha ancora avuto ragione lui. E la carica «du patia» trasmette ai tifosi di sempre un bel carburante, per il ciclismo.



Per metà della corsa Jalabert da applausi. Bocciato Jimenez. E la Rai merita un 4.

Ha ballato soltanto mezzo Giro. Perciò, malgrado due successi di tappa, raggiunge appena la sufficienza. Troppo comodo dare tutto per pochi giorni e sparire di... Vada un po' meno in discoteca e si faccia rivedere.

A fianco da sinistra lo svizzero campione iridato Camenzind, uno dei più deludenti, e il francese Jalabert, protagonista soprattutto nella prima parte del Giro.

l'avversario più temibile per Pantani. Il Giro era il suo obiettivo prima della stagione. L'aveva mai visto? Ha avuto l'onore titoli sui giornali il giorno in cui si è saputo che dormiva in una speciale camera ipobarica che ricreava le condizioni dell'altitudine, e evidentemente è una camera che gli ha guastato il sonno.

4/E (sarebbe) il miglior specialista spagnolo della montagna. In un Giro tutto salite, si è classificato trentatreesimo a un'ora e venti minuti da Gotti. Forse non l'hanno mai avvertito che il Giro era cominciato.

FRANCESCO. Significa non giudicabile, e lo diciamo con molta tristezza. Una brutta caduta ha tolto di mezzo il giovane che avrebbe rivaleggiato con Savoldelli e Simoni, con un po' di fortuna.

PANTANI. Anche Marco non è giudicabile. Sapete perché. Vorremmo poterlo giudicare presto, alle prossime corse. Pensare di ritirarsi sarebbe un torto enorme fatto a se stesso e ai tifosi.

LA RAI. Fallite le riprese del Gran Sasso e della Favosites, nel Cuneo, fra le tappe più belle, accampando misere di maltempo quando in realtà non erano stati impiegati i mezzi necessari. Scadente, molti particolari sfuggivano regolarmente, le immagini migliori saltavano. Pochissimi sono stati i riferimenti grafici, soprattutto nelle tappe a cronometro. Un bel passo indietro rispetto al recente passato.

Il campione del mondo era annunciato.

Il campione del mondo era annunciato.

Il campione del mondo era annunciato.

Il campione del mondo era annunciato.

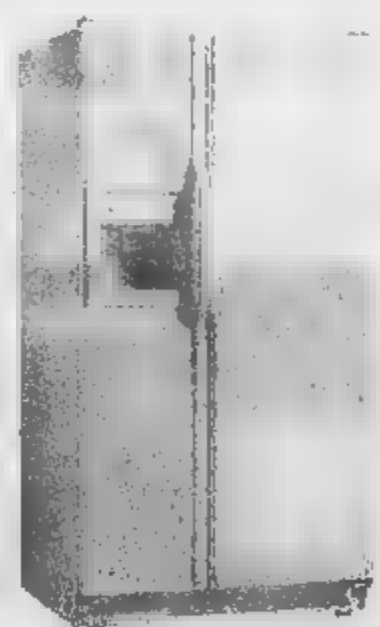
NO FROST

oggi ti puoi permettere un **General Electric**



General Electric mod. TFG 20JR WW
Misure: h. 171,8 - L. 80 - prof. 77,5
MAXI capacità 547 litri
dispenser meccanico con funzioni di distributore di acqua fredda, ghiaccio tritato e a cubetti
cassetti indistruttibili
ripiani a prova d'urto in cristallo temperato
Sistema NO FROST: STOP alla BRINA
Frutta e Verdure fresche x 15 giorni
Carne e Pesce per un'intera settimana!

3.490.000



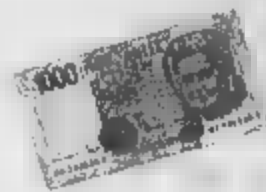
La Speciale formula
"aggiungi MILLE lire"
a "SENZA UNA LIRA"
vale solo per
primo 100 clienti !!!

Speciale formula
"SENZA UNA LIRA"

NESSUN ACCANTO
PAGHI DA DICEMBRE
349.000
AL MESE X 10 MESI
SENZA INTERESSI

Speciale formula
"aggiungi MILLE lire"

Se paghi subito, aggiungi MILLE lire
e ti porti a casa questo HI FI !!!



Super hi fi Awa micro
LCX150RDS - CD -
equalizzatore grafico
elettronico - 3 bande
con telecomando



TO VENEGONO

tel. 0331/441111

via C. Marconi 11 - 0331/441111

Vandino 101 1011-441111

TO SETTIMO TORINESE

Centro Commerciale tel. 011/221111

TO PINEROLO

PANFILI RINE Abbona Alpi

tel. 0331/441111

TO ORBASSANO

via Rosa dei Molli 1011-441111

AO AOSTA

tel. 0321/441111

IN B.S. DALMAZZO

via Roma 1011-441111

IN CASTAGNITO

tel. 0331/441111

IN ROVERETO di Chivasso

tel. 0331/441111

IN GENOVA

via Dante 1011-441111

IN MONDOVI

via Roma 1011-441111

IN ASTI

tel. 0331/441111

IN VERCELLI

via Roma 1011-441111

IN GALLIARDO

via Roma 1011-441111

IN PONTEDASSIO

via Roma 1011-441111

IN VALLECROSA

via Roma 1011-441111

IN BOLZANETO

via Roma 1011-441111

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

IN ...

TELE + D +

CENTRO TIM

MONITORIA

CELESTIA

Finconsunto

Finconsunto

Finconsunto

Finconsunto

Finconsunto

Finconsunto

Finanziamento valido solo es. Scorte, errori ed omissioni TAN 0,75% - costo pratico lire 30.000/000 in 12 rate TAN 0,75% - TAEG 5,97%

mezza è qui!

TORINO E PROVINCIA

C.so Belgio, 62/A
C.so Casale, 115
C.so Francia, 280/C
C.so Giulio Cesare, 157
C.so M. D'Azeglio, 60 H
C.so Regio Parco, 20/D
C.so S. Maurizio, 61
C.so Trulano, 4
C.so Vercello, 143
C.so Vinzaglio, 19/F
Largo Mentana, ■
P.za Madonna Cristina, 7
P.za Savoia, 2
Str. Antica DI Collegno, 194
Via Alassio, 30
Via Astengo, 6/A
Via Asinckon, ■
Via Bartetta, 85/B
Via Belluno, 12/C
Via Bollanda, 35/37
Via Bologna, 94/F
Via Brivio, 4
Via Breglio, 65
Via Cavallermaggiore, 10
Via Cecchi, 63/A
Via C. Furesi, 27
Via Chianiso, 12/20
Via Chiesa della Salute, 38
Via Claudini, 27
Via Claudino, 6
Via Danteo Chiesa, 38
Via Della Basilica, 2
Via Don Grazzoli, 26/A
Via Don Marzullo, 20/C
Via Duchessa Juliana, 9
Via Felsio, 6/H
Via Giulio DI Barolo, 32
Via Guido Reni, 96/1-101
Via Istigilo, 19/B
Via Maria Vittoria, 11
Via Mangione, 18/H
Via Mangione, 237
Via Monte Sei Busi, 24 ang. V. Poma
Via Montevercello, 11
Via N. Mincbi, 45/A
Via O. Vigliani, 38
Via Puccibionti, 5H
Via Ravasio, 15
Via Rossalacqua, 3/1
Via Pettiti, 8/B
Via Pinelli, 13/A
Via Princes, B
Via Ruffi, 19
Via S. Teresa, 19
Via Santillo, 28
Via Santorre DI Santarosa, 6/B
Via Tarliut, 40
Via Ticheto, 10
Via Tafano, 3
Via Traza, 18/C
Via Turisti, 124/B
Via VII Comune, 57
Via V. Corvara, 111
Via Valpurga, 14

BARDONECCHIA -
P.za Medati, 57
P.za Des Ambrais, 1

BORGARETTO -
P.za Martiri Della Libertà, 5/2

MORGARO -
Strada Lanza, 177

BORGOFRANCO D'IVREA -
Via Austa, 49

BRANDTZZD.

BUSSOLENO -
Via Trujaro, 21

CAUSO -
Via Nuova Circonvallazione, 5

CANDIOLO -
Via Torino, 311

CARIGNANO -
P.zza C. Alberto, 14

CARMAGNOLA -
Via Torino, 72

CASELLE -
Via Prato Fiera, 1
Via Canvera, 8
Via Martiri Della Libertà, 42

CASTELLAMONTE -
Via Tenente Marzotto, 1

CASTIGLIONE TORINESE -
Via Torino, 20
Via Brovario, 8

CAVAGNOLA -
Via C. Colombo, 100/B

CHIERI -
Via C. Alberto, 4

CHIVASSO -
Strada Nuova, 84
Via Corti, 1
Via Torino, 37
Via Isonzo, 1

CIRIÉ -
P.zza Castello, 25

COLLEGNO -
Via Allegri, 14
Viale Dei Partigiani, 58

CUORGNÉ -
C.so Dante, 33
Via Torino, 50

DRUENTO -
Via Roma, 29

FOGLIZZA -
Via E. Emanuele, 13

FORNO CANAVESE -
Via Truccheti, 35

FROSSASCO -
Via Perrval, 5/B

GASSINO -
Via Circonvallazione, 30

GIAVENO -
Via Canonico Pio Rolfo, 51
Viale Regina Elena, 16

IVREA -
Via Parenti, 1
Via Giobetti, 9
Via Castinelle, 20

LA LOGGIA -
Via Della Chiesa, 1

LANZO -
Via Martiri Libertà, 4
Via Cossasse, 2

LEINI -
C.so Marconi, 19/21

MATHI -
Via Tenente Barbi, 17

MONCALIERI -
Via Sestriere, 8
P.zza Caduti Libertà, 3/2

MONTALTO DORA -

Via Anstis, 3
MONTANARO -
Via C. Battisti, 52
NICHELINO -
Via Biella, 14
Via XXV Aprile, 97
NONE -
Via Brignone, 30
ORBASSANO -
Via Rieti, 6
OULX -
C.so Montenapoleone, 41
PINEROLO -
P.zza Roma, 13/15/17
Via Giustetta, 9 Fraz. Abb. Alf.
PIONASSCO -
Fza Flume, 15
PONT CANAVESE -
Via Marconi, 15
ROVA DI CHIERI -
Via Contà 5/7
RIVALTA -
Via D. Alighieri, 2
RIVOLI -
Via V. Veneto, 8
RIVOLI/CASCINE VICA -
Viale Carrù, 12
Via Scritiva, 23
Via G. Camandona, 12 A/B
ROMANO CANAVESE -
Via Romanella, 12
S. AMBROGIO -
Via Umberto I, 97
S. ANTONINO DI SUSA -
Via Malsanetta, 4
S. BENIGNO CANAVESE -
Via Giovanni XXIII, 24
SAN MAURIZIO CANAVESE -
Via Paolo Testa, 34/A
SAN MAURO -
Via Spensazza, 41
Via XXV Aprile, 114
Via Murizi Della Libertà, 2-3
SANTENA -
Via Cavour, 45
SAIVE D'OULX -
Fza 3° Reggimento Alpini
SETTIMO TORINESE -
Via Cavour, 65
Via Asti, 12
Via Mazzini, 11
Viale Piave, 7
TESTONA -
Strada Genova, 130
TORRAZZA PIEMONTE -
Via Mazzini, 25
TROFARELLO -
Via Roma, 42
VENARIA -
Fza Michelangelo, 1
Via S. Alarciope, 3-1
VEROLENCO -
Via Delfo Aterna, 1
VINOVO -
Via EMI Corio, 11
VOLPIANO -
Via S. Guglielmo, 9
Fza Madonna Delle Grazie, 20

ALESSANDRIA E PROVINCIA

VI
Via Guasco, 84
Via Cordara, 69
Via Vochieri, 20
Via Galtmani, 38
ACQUI TERME
Via Nizza, 9
BORGIO S. MARTINO
Fza V. Emanuele, 7
CASTELLAZZO BORMIDA
Via Spalto Palestro, 41
FRASSINETO PO
Fza V. Veneto, 15
NOVI LIGURE
Via Principe Lucedio, 13
PONTECURONE
Via Milano, 17/8
POZZOLO FORNIGARO
Fza Italia, 5
SALE
Via Bellisomi, 6/8
IL SALVATORE
Via Panza, 49
TICINETO
Via Battisti, 11
TORTONA
Via M. Silla, 5/II
VALENZA PO
Via Tortrino, 32
ASTI E PROVINCIA
Via S. Evasio, 63
Via Corridoni, 65
C.so Venezia, 67
C.so Alfieri, 472
Fza Alfieri, 26
CASTEL NUOVO D. BOSCO
Via G. Marconi, 53
COSTIGLIOLE D'ASTI
Viale Marconi, 1
SAN DAMIANO
Fizza Camisola, 2
BIELLA E PROVINCIA
Via L. Cucco, 12
Via Gramsci, 11
ANDORNO MICCA
Via Cav. Di Vittorio Veneto, 32
CANDELO
Via Sandigliano, 49
COSSATO
Via XXV Aprile, 8
PRAY BIELLESE
Via B. Sella, 29
VIGLIANO BIELLESE
Via Santadura Aregadrea, 2
VIVERONE
Via Roma, 50
CUNEO E PROVINCIA
C.so Francia, 40
BAGNOLO VERMONTE
Via Don Berardi, 1
BRA
Via Crimea, 31 ang. C.so Vittorio
CARAMAGNA P.TE
Via S. Sebastiano, 35
CENTALLO
Via Torino, 97

FOSSANO -

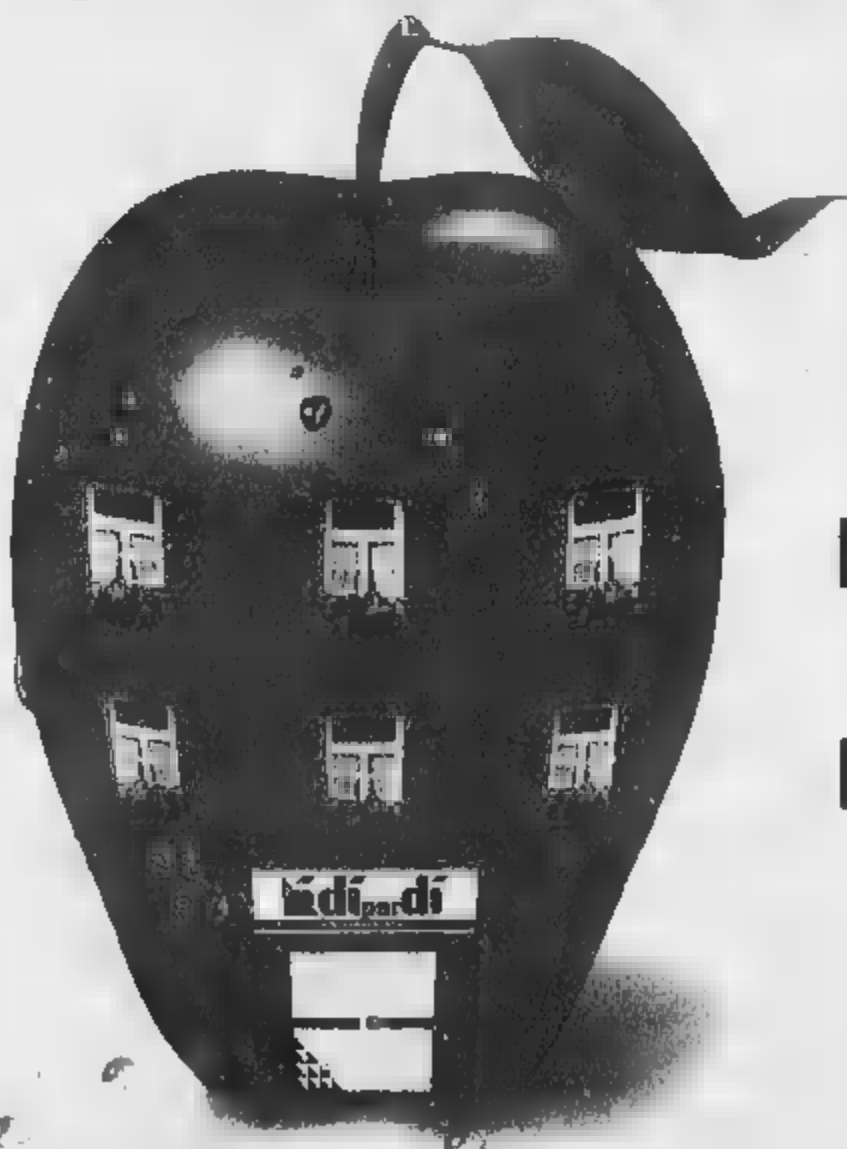
Via Sarmatoria, 4
Eza S. Maria Del Salice, 1
■■■■■
Eza Regina Elena, 5
SALUZZO -
Via Magbelona, 2
SAVIGLIANO -
Eza Turletti, 3
Via Novelli, 21/D
VENAKKA -
Via Prov. Plasco, 73
VERZUOLO -
Eza Martiri, 4/A
NOVARA E PROVINCIA
Via Gallardo Del Parigiani, 1
ARONA -
Via XXIV Maggio, 25
BORGOMANERO -
Via Roma, 106
GHEMME -
Via Gallarini, 2
GOZZANO -
Via Dello, ■
TREGATE -
C.so Roma, ■■
PROVINCIA DI VERBANIA
CANNOBIO -
Viale V.Veneto, 8
PROVINCIA DI VERCELLI
CIGLIANO -
Eza Caveni, 12
CRESCENTINO -
Via Faldella, 5
GATTINARA -
Via V. Veneto, 15
LIVORNO FERRARIS -
Eza G. Ferraris, 2
SALUGGIA -
Via G. De Maria, 35
SANTHIA -
C.so Beato Ignazio, 17
AOSTA E PROVINCIA
Via M. G. Carvignat, 3
C.so Padre Lorenzo, 15
CHATILLON -
Via Chavoux, 180
PONT S. MARTIN -
Via Chavoux, 136
Via Circonvallazione, 22
VERRES -
Via Delle Scuole, 3
MILANO E PROVINCIA
Via Bertoni, 2
Ego Scudabrini, 1
Via Primiticcio, 131/A
Via Paolo Verger, 41
ABBIATEGRASSO -
Ego Charlie Chaplin
CONCOREZZO -
Via Libertà, 81
SESTO S. GIOVANNI -
Via Slopanti, 11

BUCCINASCO.

Centro Emilia V. Romagna, 1
LIMBIATE -
Via Mascheroni, 11
BRESCIA E PROVINCIA
Via Zanelli, 11
RUDIANO -
Via Fenilazzo, 1
PROVINCIA DI CREMONA
CREMA -
Via Boschetto ang. Via Urbino
PROVINCIA DI LODI
ZELO BUON PERSICO -
Via Morandi, 14
PAVIA E PROVINCIA
Viale Libertà, 9/B
Via Francuina, 17
Via Aselli, 16
CASSOLNOVO -
Via Ronia, 28/A
GROPELLO CAIROLI -
Via Libertà, 154
PALESTRO -
C.so Umberto, 18
VIGEYANO -
Via Dante, 3
Via Marconi, 1
Via Graceliona, 30
Via Mons. Dell'Orbo
Viale Leopardi, 21
GENOVA E PROVINCIA
Via Bertuccioni, 50 Rosso
Via Molassana, 124/B Rosso
Via Nino Bixio, 13/15 Rosso
Via Limone, 330/338
Via Vesuvio, 7/9/11 Rosso
Via Clatini, 27 Rosso
Via Saredo, 6
CHIAVARI -
Via Parma, 310/E
Via Ruffino, 22/F
NERVI -
Via Oberdan, 158/C Rosso
Via Del Commercio, 20/I - 20/L
QUARTO -
Rza Parri, 2/16
Via delle Erliche, 64
RAPALLO -
C.so Munnelli, 234
SAMPIERDARENA -
C.so Marthinetti, 139
SENTI -
Via S. Alberto, 43 Rosso
PROVINCIA DI IMPERIA
BORDIGHERA -
Via V. Emanuele, 331
SAVONA E PROVINCIA
Via Guidobono, 135
ALBENGA -
Via Dalmazio, 10
CELLE LIGURE / PIANE -
Via Venezia, 1/3/7
CERIALE -
Via Aurelia, 77
PIETRA LIGURE -
Rza Sudat, 4

Cerchiamo Superfici per creare Punti di Vendita.

In Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria,
Lombardia ed Emilia.

[illegible]

Uno dei più grandi Gruppi della distribuzione alimentare, presenti ■ tutto il territorio nazionale.

Conclusions

- Locali piano terra di 250/700 mq.
- Ubicati in città e comuni con almeno 3.000 abitanti.
- Situati in zone centrali o commerciali, oppure vicino ad altre attività complementari (giornali, bar, tabacchi, farmacie, scuole, poste, ecc.).

Ediperdi

IL SUPERMERCATO

• Costa Express - affitti roulotte - location sedili
 • Ventes roulotte - tel. 01 47 07 1346 - Fax 01 46 07 1347
 • Ouvert: 9h00 - 12h30 / 14h30 - 17h30



giro 82 d'Italia

Pierangelo Sapegno
inviato a CENENATICO

E' una domenica d'amarcord, le maglie rosa appese agli alberi, gli striscioni che dicono «Marco non mollare», la gente che va in bicicletta davanti a casa sua con le bandiere gialle e le bandiere rosse, e le macchine che suonano i clacson e i razzi che volano lo stesso dal bar dei Pini, con la televisione che è ancora accesa sul Giro, così, sbadatamente, raccontare una cosa non esiste. E' domenica un po' struggente, e Pantani non viene sulla soglia a salutare. Da tanti al villone di via Fiorentino, nella mattina di sole, fra i campi di grano e i prati tagliati, c'è sempre l'immane drappello di giornalisti. Ma stavolta è diverso. Ecco papà Ferdinando, sulla Chrysler. Microfono in faccia. E lui: «Passi lunghi a pedalare». Quando ritorna è ancora più arrabbiato: «E' qua, chissà, i carabinieri. Imparata a fare il vostro mestiere». E i carabinieri arrivano poco dopo. Contrattano con la famiglia. Escano e annunciano: «Pantani terrà una conferenza stampa domani». Beppe Martinelli, il da della Mercatone, quando lo viene a sapere, cade dalle nuvole: «Ma chi ve l'ha detto? Marco adesso non deve parlare. Non è il momento. So già cosa dirà: che lascia».

E invece proprio questo non deve dire. La società, i compagni, famiglia, tutti stanno facendo quadrato attorno a lui. Per ora, spiegano gli amici, l'unico problema è quello di tirargli il morale e di fargli cambiare idea. «Lo» la Mercatone quando si farà la conferenza stampa, chiarisce Martinelli. Se parlasse ora, il Panta direbbe che la sua tragedia, della sua voglia di mollare tutto, ed uscire da un mondo che m'ha tradito, come ripete agli amici ancora incredulo, inebetito. «Noi invece vogliamo che lui faccia il Tour. Io sto lavorando per convincerlo», promette Martinelli. «E' duro, ma ci devo provare». Però, non oggi? Pantani continua: «Non darsi pace, pensa alla sfida che lo perseguita, una congiura, e un che non riesce a capire». Martinelli prende fiato, dice: «Lui le pensa tutte, secondo me c'è stato qualcosa che ha funzionato nel suo fisico. E' uno che beve poco, questo lo sanno tutti, è arrivato disidratato a duemila metri a qualcosa di dentro di lui. Nessuno di noi è stato in grado di capirlo. Il dottore la sera prima aveva manifestato una preoccupazione. Ma me resta negli occhi come un incubo quell'attimo quando mancavano dieci alla no». Coccioni m'ha chiamato: vieni, qua c'è un problema. Quando sono andato lì non ho capito più. Tutto il giorno, ieri, non ho capito più niente. Quel viaggio in macchina, Marco pre immobile, sempre in silenzio, mai una parola, una. Io due lacrime, non le ho mai viste, mai, nemmeno quando m'è rotto il gamba a Torino. Lì le ho viste. Ma ieri ha pianto. Però, posso dire che ci hanno bidonato, fregato, fatto un tranello. E che l'amatocrito può non voler dire niente per certuni.

Dire tutto questo, mentre il Giro sta arrivando a Milano, la maglia rosa di in passerella e quell'atmosfera attorno a festa mancata. Come qui, a Cenenatico, hanno riempito il chiosco di striscioni, messaggi, cartelli. «Marco, noi sappiamo che sei pulito e ti vogliamo bene», pregare dei tifosi: «Marco non mollare, tu sei il Giro, tu sei il Tour, tu sei il ciclismo mondiale». Le invocazioni della gente: «Dimostraci al mondo la tua innocenza». E le certezze di una città che ama i suoi figli e i suoi pasticcini: «Noi il Giro l'hai vinto tu. Solo che lui, in questi giorni, è una persona invisibile, quasi irreale, solo evocata nelle mura», manifesti, nelle parole, nelle memorie. La condanna dell'Uci e quella dei giornali non riescono a cancellare tutto questo. E alle 16,30, in questa domenica d'amarcord, sono in centinaia sullo slargo e diventeranno mille per la bicicletta in onore di Pantani organizzata da Vittorio Savini. E passeranno nei luoghi del Comandante Panta, fra due ali di bagnini, turisti e famiglia che continuano ad applaudire. La verità è che ha il coraggio di rinunciare al piccolo che

A Cesenatico mille in bici in onore del Pirata e tanti striscioni: «Marco, non mollare» Pantani insiste: «Basta, non corro più» «Tradito dal mio mondo»

Il ds Martinelli: «Ho visto Marco piangere, era mai successo, neanche dopo la caduta a Torino. E' capitato qualcosa di strano»

«Quei valori alti? Per certi corridori non significano nulla. Ora devo fargli cambiare idea. Voglio che partecipi al Tour»

Marco Pantani con la braccia al cielo in segno di giubilo, un'immagine che alla fine del suo amaro Giro sembra invece più un gesto di resa di fronte all'esito dei controlli effettuati dai medici dell'Uci



spianava le montagne a che portava un pezzo di nostri sogni impuntati su quelle cime. E l'altra verità, quella che non dice Martinelli, è che non dice nessuno, è che l'amatocrito alto non è solo un problema di Pantani o Loda, tutto il Giro, e forse non solo. Ha pagato il piccolo uomo per tutti. E in questo, che piaccia o no, ha ragione da vendere Pantani quando dice: «Sono stato sacrificato. Ma non è giusto, dopo tutto quello che ho dato a questo sport. Sono molto amareggiato. Con tutto quello che ho fatto in questi anni, speravo mi trattassero meglio. Speravo lo facessero tutti, anche i giornali e la televisione. Voglio più salire in bici».

Nella bicicletta che percorre

la città fino alla villa del Comandante Panta, tutto questo non conta. Per loro, è stato un errore e basta. E 16 urli nei cori, mentre sfilano per le vie di Cesenatico. Poi arrivano in via Fiorentino. Gridano: «Non è giusto, il Giro è tuo». Altri: «Forza Marco, che ti vogliamo vedere in Francia, ti fregli tutti in Francia». Cantano: «Grande campione, sei un grande campione». E quattro ragazzi intonano «Affacciatvi alla finestra...», su un rap di Jovanotti. Alla fine, scende al cancello papà Ferdinando, maglietta nera e occhi rossi: «Grazie a tutti, ma Marco non è in casa. E' uscito con il suo amico Andrea». Cronista: come sta Marco? Il babbo si commuove, si gira e torna dentro.

Stanno tutti po' davanti alla grande con la maglietta gialla. La maglia del Tour. Continuano a cantare, a intonare cori. Poi riprendono il viaggio verso la città, tutti in bici dietro una vecchia macchina della Mercatone guidata da Vittorio Savini. Ci sono tanti bambini, famiglia intera, molte donne. C'è un'anziana signora che vende il pesce al mercato, i capelli grigi e una trombetta. Passano davanti all'ultimo cartello, in via Garibaldi: «Marco, ti hanno sabbotato». La domenica dell'amatocrito si così, con questi umori di Romagna, questa baldoria un po' allegria e un po' struggente. Come dice Savini: «L'importante è convincere Marco a cambiare idea».

I consigli di Virenque: aspetta a decidere «Io posso capire cosa prova, ma so anche che reagirà»

MILANO

A Marco Pantani, Mercatone Uno non aver potuto chiudere il Giro, milioni di lire. E questa la tariffa dei premi per la vittoria nelle tre classifiche finali (generale, Gp della montagna e graduatoria a punti) di cui il Pirata era leader al momento dell'esclusione. Più difficile, invece, calcolare il danno economico derivante dall'indotto che potrebbe far salire il guadagno a tutt'altro ordine di grandezza, su cifre decisamente miliardarie. Alla somma mancata, il direttore si arriva calcolando che, per regolamento, il vincitore del Giro 2000, 62.100.000 lire, milioni al titolare, la maglia ciclamino, simbolo classifica a punti, 25 milioni per la classifica finale del Gpm, oltre ai due milioni al giorno per la maglia rosa, a 100.000 per quella ciclamino e 700.000 per la verde del Gp della montagna. Tuttavia, non è certamente sul piano economico il danno maggiore: il quello legato all'immagine e alla popolarità del

il francese Richard Virenque, che prima del Giro aveva avuto i suoi guai con la magistratura francese ed era incriminato (per questo aveva rischiato di non partecipare alla corsa rosa) manda un invito al Pirata e ai suoi tifosi: «Continuate a incitarlo. Conoscete i momenti difficili, so che reagirà, ma deve farlo. Deve rimanere tranquillo e tra 15 giorni potrà decidere più serenamente sul futuro. Non deve pensarci ora».

Anche la Saeco, squadra di Cipollini e Savoldelli, incita l'escluso: «Marco è il vincitore morale di questo Giro», commenta il da Antonio Salustini. «Sono addolorato per quanto gli è accaduto. Serve una legge che punisca gli stregoni, dei quali tutti conosciamo i nomi e i cognomi. E serve anche pulizia».

Pure Beppe Sarconi manda un messaggio a Pantani: «Non smettere. Il ciclismo ha bisogno di te».

Paolo Rossi: «Storia che farà soffrire»

TUENTO. Il mondo calcio reagisce in modi differenti al caso Pantani. Pablito Rossi, campione del mondo nell'88, che ai suoi tempi aveva problemi di altro con la giustizia sportiva, ritiene che la vicenda romagnolo «farà soffrire tutto il movimento sportivo, non solo il ciclismo. Un episodio deleterio per la credibilità di tutti. Con simili vicende la gente arriva a credere più a nulla. Purtroppo il problema doping ha raggiunto livelli inimmaginabili e non è di facile soluzione. Dietro vi sono anche gli interessi delle aziende produttrici e indirettamente delle aziende sponsor che spingono i campioni ad imprese sempre più eclatanti. Oggi, se non prendi niente

arrivi sempre ultimo». Gli azzurri Paolo Maldini e Panucci, invece, invitano a lottare: «Sono molto colpito», dice Maldini, «da questa storia. Aspetterei ancora prima di dare giudizi definitivi. Di certo c'è che Pantani non deve smettere di correre». Panucci: «Pantani ha rappresentato una persona non un motivo d'orgoglio e ci ha fatto appassionare. Deve trovare la forza per non mollare. Una battuta da parte di Adriano Galliani, vicepresidente del Milan: «Mi dispiace per Pantani e per il ciclismo. Mi sembra che ci sia discordanza pure tra i medici. Penso che se Marco avesse voluto stare al passo dei più forti in salute, gli sarebbe bastato usare una Graziella».

Ematocrito: Panta da rivalutare

Secondo gli esperti di diagnostica l'Uci dovrebbe fare altre analisi

FIRENZE

I valori dell'ematocrito sono molto variabili, anche nelle persone normali, e negli atleti si spaziano più alti della media e per questi motivi si rivedere le regole dell'Unione ciclistica internazionale sui controlli questi parametri. E' quanto hanno affermato esperti di tutto il mondo di diagnostica riuniti a Firenze per il loro congresso annuale, nel quale la vicenda Pantani è entrata di prepotenza, anche se solo punto di vista puramente scientifico.

In particolare il professor Andrea Moccia, docente di biochimica clinica all'Università di Milano, ha citato uno studio olandese, pubblicato lo scorso dicembre dalla Lancet, che

ha dimostrato che molti atleti, fra i quali alcuni olimpionici, di norma valori ematocritici superiori a 50. E in Australia uno screening durato 10 anni su 360 corridori ha rilevato che per il 5 per cento di essi il valore naturale era ben oltre la soglia limite imposta dall'Uci. Altri hanno, inoltre, rilevato valori al di sopra di persone che non praticavano alcun sport o che mai avevano usato eritropoietina.

Il prof. Moccia ritiene che al limite del 50% il troppo basso e rischia di far escludere atleti che naturalmente vicino o oltre questo valore e Pantani potrebbe essere fra questi.

Gli esperti di diagnostica rilevano poi che le modalità e le condizioni dei prelievi di sangue possono far cambiare mol-



La pedalata di protesta per Pantani

to i valori dell'ematocrito, mentre la disidratazione lo può far salire anche del tre per cento in alcuni casi particolari.

Secondo questi tecnici bisogna rispettare 15 minuti di riposo previsti prima del prelievo perché in qualche occasione il titolo può salire anche del 10 per cento. Anche se non vi sono dichiarazioni sottoscritte, molti degli esperti del congresso di Firenze ritengono che è ingiusto bloccare Pantani, proprio per tutte queste variabili.

Lo conferma anche il professor Carlo Franzini, primario di laboratorio dell'ospedale Sacco di Milano, il quale rileva che gli esami di laboratorio su una stessa persona possono variare in modo anche sensibilissimo nel giro di poche ore a causa del fenomeno della variabilità biologica: e lo stesso esame fatto in tempi differenti può dare risultati diversi, come dimostrerebbero quelli del pomeriggio, ben dentro i limiti previsti.

E proprio in base a queste serie di variabili il giudizio degli scienziati sulla necessità di rivedere le norme dell'Uci in pratica è in discussione.

Il Pirata in castigo: è stato costretto a lasciare anzitempo un Giro ormai praticamente vinto

Sport a rischio

Ancora credibile come testimonial?

MILANO

Echi del caso Pantani anche nel mondo della pubblicità, dove alcuni considerano il corridore romagnolo «abrucciato» come testimonial di prodotti «cattivi», mentre altri parlano soltanto di incidente di percorso. Il pubblicitario Klaus Davi parla addirittura di «danno-Pantani» e ritiene che debbano essere tutti gli spot che riguardano il Pirata, in attesa del rilancio del ciclismo, settore che non ha alcuna credibilità, ha tradito i tifosi e non offre garanzie di immagine e di

Lillo Perri, direttore del settimanale Pubblicità Italia, considera la vicenda «grave danno di cultura generale» e invita sportivi, sponsor, giornalisti e agenzie pubblicitarie a «lavorare intorno a un tavolo affinché si svolga, un salto di qualità nella concezione del ciclismo, non inteso soltanto come emanazione di processo di marketing e di denaro». Al contrario per Felice Lloy, direttore generale dell'Associazione aziende che investono in pubblicità (Upa), il caso Pantani «non compromette la credibilità del ciclista, e del resto visono state altre analisi mediche che di fatto potrebbero smentire quelle che hanno causato la squalifica».

Il commento a fine gara dell'avvocato Carmine Castellano, direttore della corsa: «Senza Pantani, al Giro manca qualcosa. Come uomo, capisco il suo dramma». Anche ieri il Pirata ha diviso i tifosi e sul percorso dell'ultima tappa si leggevano cartelli contraddittori come «Pantani, vittima di un complotto», «Marco non mollare», ma anche «Pantani campione senza valore».

VELTRONI: FORZA MARCO. La vicenda del Pirata ha fatto breccia anche fra i politici, primo fra tutti Walter Veltroni: «Massima solidarietà a Pantani», si speranza che ritorni al ciclismo - ha detto - ma anche grande determinazione nel continuare senza riserve la lotta contro il doping. Veltroni ha comunque ribadito la propria simpatia per il corridore romagnolo, che rimane un grande campione, protagonista di tantissime

corse e essere trovato positivo. Ma questa vicenda non può certo portare a un abbassamento di guardia nella lotta contro il doping. Pantani è stato formato anche per la sua salute - ha continuato Veltroni - e io penso anche ai ragazzi, ai dilettanti, agli amatori ai quali ogni tanto vengono somministrati sostanze proibite per farli andare più veloci. Così gli si rovina la vita». Il segretario dei democratici di sinistra è voluto entrare nel dettaglio: «Mi incuriosisce, ma ha sottolineato che il problema doping sta angosciando tutta l'Europa. La trasformazione dello sport in una grande macchina industriale - ha concluso Veltroni - spinge spesso a portare gli atleti al di là delle loro possibilità naturali» deve destare l'allarme in tutti noi.

CRANZINI. Simpatia e solidarietà per Pantani ha espresso anche Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, presente alla premiazione del Giro: «Spero proprio che il risultato delle analisi sia sbagliato, anche perché fosse invece attendibile vorrebbe dire che Pantani rischia anche per la sua salute. E' sicuramente un campione di prima grandezza che ha bisogno di aiuti chimici, tuttavia da troppo tempo nello sport succedono cose strane e vuole assolutamente chiarezza. Non dimentichiamo che milioni di giovani guardano ai campioni a modelli da imitare».

ha aggiunto Formigoni - bisognerebbe prendere in seria considerazione la proposta di quella squadra (Amore e Vita, ndr) che suggerì di rendere noti ogni giorno i valori dell'ematocrito di tutti i corridori, dando per prima l'esempio. Solo così si potrebbero valutare anche gli inevitabili sbalzi negli esami di laboratorio e si individuerebbero più facilmente eventuali errori di analisi.

**Tocca questa
pagina, è...
molto fredda.**

Trony offre ■ piu' vasta gamma di condizionatori fissi ■
portatili al prezzo piu' basso garantito e, ■■■■ ■■■■ lira ■■
acconto, in ■■ rate ■■■■ interessi ■■■■ prima ■■■■ dopo sei mesi
■■■ ritiro. Trony installa ■■■■ i condizionatori con personale
specializzato ■ perfetta regola d'arte.

Prima di prendere decisioni ...passa da Trony.

... ■ se proprio vuoi pagare subito, vedrai che sorpresa!



Promozione valida entro ed esclusa TAN 0 / TAEG = costo pratica fissa 30.000 (ca. Lit. 1.000.000 in 12 rate TAN 0 / TAEG 5,97)

(AT) ASTI c.so Alessandria
ang.343giorra tel. 0141/476768
(TO) Venaria
c.so Garibaldi 260 tel.011/4530042-43
(TO) TORINO via Cacciotti,112
ang.C.Maroncelli LOI/1863888
(TO) TORINO
C.so... 1.011/4033993
(TO) SETTIMO Torinese
C.so... Pasorina tel.011/2238337
(TO) PINEROLO
PINOPOLIGNE Abbazia Alpini
v.Giulio... 41 tel. 012/2720210

(TO) ORLANDO
c/o Roma del Mobili S.P.A. di Biadene
tel.011/9017400

(AO) AOSTA QUART
loc. Amerigue, 103 L.D.165/765010
(NO) S. DALMAZZO
Interni Borgomercato tel. 0171/261190

(CN) CASTAGNITO
tel.0173/211224

(CN) RORETO
Di Cherasco
via Cuneo 34 tel.0172/495433

(CN) GENOVA
Strada Statale tel.0172/68611

(CN) MONDOVI
via Langhe 54 tel.0174/40423

(VC) VERCELLI
tang. Ovest ☐ Continente
Tel.0161/294692

(BI) GAGLIANICO
via Cavour tang. Via Cassinetta
☐ 5/2544255

(IM) PONTEDASSIO
C. Commerciale IPERVALLE
via Nazionale tel.013/779670

(IM) VALLECROSA
via Roma, 67 tel. 0184/290294

(GE) BOLZANETO
via Sardorella, 2 019/749078

(SV) CAIRO MONTENOTTE
Vermetti, 5 tel. 019/505378

(SV) ALBENGA Giano sul Neva
Via Benesca 3/2 tel. _____

(MI) Trezzano S. Naviglio
Solla tangenziale Ovest
nucleo Nuova Vigevanese tel. 02/487771

(PC) PIACENZA
via Emilia Pavese 40/42
tel.0523/498170

(BG) STEZZANO
Citta' Convenienza
via Solto, 8 tel.035/593781

(BO) MODENA Uni Euro
v. S. Caterina, 9 tel.0182/584747

(GE) CHIARAVALLE Uni Euro
v. Tripoli, 12 tel.0185/324909

(AL) ACQUA TERME Uni-Euro
Centro Acquisti La Torre
Loc. Castagnola, 46 tel.0144/336910

TRONY

NON CI SONO PARAGONI.

Giro 82
Obbello

Soltanto la modella australiana entusiasma una platea distratta e i venditori di gadget delusi Un brivido finale, è la pantera Megan

Milano è triste: manca l'idolo

Colonnello
MILANO

Quasi lo giura appena mette i piedi giù dai pedali: «Oggi voglio festeggiare la mia vittoria e non pensare più a Pantani o all'ematocrito». Poi però, quando sul podio stappa la bottiglia e il tappo non è il botto, quando anziché alzare la coppa del Giro bacia quella dello sponsor, quando infine, a sentire il suo nome la folla esplode con un «Pantani, Pantani, Ivan Gotti, campione del Giro d'Italia, fa una faccia, direbbe Paolo Conte, triste — una solita, Vittoria amara, vittoria avvelenata».

«L'anno scorso — dice uno degli organizzatori pelati come il Pirata e sfottuto come un mai — con la pioggia a dirotto e l'orario sballato, c'era il doppio d'entusiasmo e di pubblico». Conferma un venditore di magliette e cappellini: «E adesso quelli con la faccia di Pantani a chi li vendiamo? Ci aspettavamo l'apoteosi e invece è una noia».

L'unica vera emozione è a dieci minuti — a fine del Giro quando, dal recinto degli sponsor, sbucca sulla pista in tutta la sua vertiginosa bellezza, Megan Gale, la pantera australiana del telefonino. Il pubblico inizia ad agitarsi, la «moscerina» sparisce, i cori si compattono: «Oh le là, oh le là, fanciulla...». Fanciulla in un tubino nero, la modella percorre i metri che la separano dal recinto «autoritista» con un ancheggio che nemmeno Pantani potrebbe oscurare, nel delirio — soluto dalla folla che tiene alla polizia l'unica vera invasione di campo. La donna scompare dietro le spalle del servizio d'ordine e dietro le transenne intorno al traguardo torna la noia, il molleggio incartognato, lo schiamazzo scontato.

Saranno le nubi pesanti, l'afa opprimente, ma il clima che si respira in questa finale di Giro tradito è più deprimente che mai, un po' falso. Come la truppa di personaggi, politici (pochi) e bellone (tanti) che affolla il parterre vip, sorvegliato da gorilloni truci che fanno selezioni da discoteca. Lo scricchiolio Gotti lo sa, lo sente: dicono di essere lì per lui ma vorrebbero qualcosa d'altro. E bastano le belle miss che gli scaricano in braccio fiori, coppe e pupazzotti (ma senza bacio, a farglielo dimenticare. Non basta il presidente della Regione Roberto Formigoni che gli stringe la mano e gli infila la maglia rosa guardando i fotografi. E nemmeno i complimenti frettolosi del presidente della Federazione, Giancarlo Ceruti, che sospira in continuazione e incrocia i braccia da boxer sconfitto.

Lui, Gotti, rimane da solo sul palco, alza la coppa sbagliata e regala un sorriso tirato in faccia ai tifosi della tribuna che innalzano cartelli giganteschi in nome del «Pirata» e applaudono con avarizia la sua maglia rosa. Al diavolo il sangue, le urine e i globuli rossi impazziti. Qui si aspetta l'eroe, si voleva il pelato, il divo già consacrato dalle mille apparizioni tivù. E invece c'è Gotti che non ha l'orecchino e le donne non sanno chi è.

«Mancano 5 giri, l'ultima volta...», grida lo speaker tentante di riscaldare la folla distratta protesa sulle transenne per sbirciare il recinto delle miss («Ma la Megan dove l'è?». Niente da fare, l'atmosfera non si scalda. C'è un gruppaccio che litiga con alcuni leghisti piazzati in prima fila



A sinistra i tifosi ■ Pantani esprimono solidarietà al Pirata sperando che il loro idolo non decida davvero di ritirarsi

Un organizzatore: l'anno scorso pioveva, qui c'era il doppio di gente e ben altro entusiasmo

Anche il tappo non fa il botto e Gotti si ribella: ora voglio festeggiare soltanto la mia vittoria

A fianco, il podio del Giro d'Italia: da sinistra, Savoldelli (2°), il vincitore Gotti e Simoni (3°). Per alcuni fans (sotto), il trionfatore è però Pantani



che coprono la vista con le loro bandiere: «E allora? Qual è il problema? Siamo o siamo in Padania?». Saranno gli unici a essere davvero soddisfatti per la vittoria del bergamasco: «Vun de' nostri, fermi ura, tenete».

Il sindaco di Milano Gabriele Albertini, che invidiatissimo riesce a farsi fotografare insieme alla bellona australiana, si schernisce: «Cosa volete che dici? Non posso dire la mia su tutto». Di ciclismo capisco poco, da sportivo mi piace per Pantani. Più argomentato il presidente della Regione, Roberto Formigoni, tifosoissimo di ciclismo: «Pantani resta comunque campione assoluto e per me non ha bisogno di questi aiuti "sintetici". Comunque aspettiamo



vedere se le analisi del sangue hanno detto il vero. La verità è da troppo tempo nel mondo del ciclismo e dello sport in generale circolano notizie preoccupanti. Se le cose stanno così bisogna andare fino in fondo: sono milioni di giovani che credono nello sport e bisogna dare loro valori certi. Bisogna avere il coraggio di — alla trasparenza assoluta, ripartire da zero. Più che il doping c'è — avvelenamento davvero sono i sospetti.

Urlano i tifosi del Pirata: «Baffoni, baffoni». Alzano i cartelli: «Marco è sano». Li riabbracciano, ammiratissimi: l'australiana, dagli occhi smeraldo per una frazione di secondo torna a farsi vedere. Poi svanisce, come una chimera. Come il Giro.

Prima del fallaccio il Giro di Pantani era: la riproduzione del celebre manifesto di Bartali e Coppi che si scambiano la borraccia, ma al posto di Bartali c'era lui, il Pirata; la immagine rimpicciolita e un po' ritoccata (un fondale di vigna romagnola), diventando l'etichetta — una bottiglia di vino sangiovese; un gruppo — tifosi che percorrevano le strade della corsa pitagorica di scritte pro Pantani esclusivamente in vernice rosa (lo stesso gruppo è rimasto al Giro negli ultimi due giorni, ma soltanto per scrivere, in verticale, ad —, un «Vergogna» teoricamente violento, in effetti disarmato dal colore gentile; la consegna a quelli della troupe delle Rai di — mediamente — venti poesie al giorno scritte — di lui (inani, italiani, domini, sovrumani le rime più usate, ovviamente — Pantani; nulla di tentato per fare rima con Marco); la scritta «ciao mio meraviglioso pirata» che appariva, — un cartone rosa, a circa metà di ogni tappa; il padre, cioè Pantani senior, che mostrava a tutti, con la — persona, come sarà esattamente Marco fra un trent'anni; una rossa per — l'autografo di Marco, a Gianni Ippoliti che diceva «ve lo faccio io per lui, col suo nome e cognome», e tutti felici di averlo, a lui Marco della suppletiva; il miracolo dell'assenza quasi totale di giochi di parole sul — nome che è una moneta a il — cognome che è due o più stregoni melmosi; la voglia che lui vada al Tour per fargliela vedere ai francesi (nessuno casomai c'è la voglia che ci veda per fargliela vedere agli italiani, cominciando magari da se stesso); la voglia che lui non vada al Tour per fargliela vedere ai francesi; la proliferazione inquietante dei sosia, cranio — e orecchio al lobo sinistro; il ballo del pirata, in onore di Pantani, tutto saltelli a punta di



Fabrizio Gukli viene premiato dall'affascinante modella australiana Megan Gale, quella del telefonino nella pubblicità in tivù

Il Giro chiude senza i feticci con la griffe di Supermarco

Gian Paolo Ormezzano
MILANO

L'ultimo giro del Giro d'Italia ha visto la quasi sparizione o comunque il vistoso dimensionamento di quello che potremmo chiamare l'insieme-Pantani, la grafica-Pantani, il kit-Pantani. Da Madonna di Campiglio all'Aprica qualcosa è rimasto, ieri da Boario — Milano è proprio cambiato al Giro, nel complesso — nei dettagli, il panorama-Pantani, e dunque una bel — striscia d'Italia è risultata spantata.

Prima del fallaccio il Giro di Pantani era: la riproduzione del celebre manifesto di Bartali e Coppi che si scambiano la borraccia, ma al posto di Bartali c'era lui, il Pirata;

la immagine rimpicciolita e un po' ritoccata (un fondale di vigna romagnola), diventando l'etichetta — una bottiglia di vino sangiovese; un gruppo — tifosi che percorrevano le strade della corsa pitagorica di scritte pro Pantani esclusivamente in vernice rosa (lo stesso gruppo è rimasto al Giro negli ultimi due giorni, ma soltanto per scrivere, in verticale, ad —, un «Vergogna» teoricamente violento, in effetti disarmato dal colore gentile; la consegna a quelli della troupe delle Rai di — mediamente — venti poesie al giorno scritte — di lui (inani, italiani, domini, sovrumani le rime più usate, ovviamente — Pantani; nulla di tentato per fare rima con Marco); la scritta «ciao mio meraviglioso pirata» che appariva, — un cartone rosa, a circa metà di ogni tappa; il padre, cioè Pantani senior, che mostrava a tutti, con la — persona, come sarà esattamente Marco fra un trent'anni; una rossa per — l'autografo di Marco, a Gianni Ippoliti che diceva «ve lo faccio io per lui, col suo nome e cognome», e tutti felici di averlo, a lui Marco della suppletiva; il miracolo dell'assenza quasi totale di giochi di parole sul — nome che è una moneta a il — cognome che è due o più stregoni melmosi; la voglia che lui vada al Tour per fargliela vedere ai francesi (nessuno casomai c'è la voglia che ci veda per fargliela vedere agli italiani, cominciando magari da se stesso); la voglia che lui non vada al Tour per fargliela vedere ai francesi; la proliferazione inquietante dei sosia, cranio — e orecchio al lobo sinistro; il ballo del pirata, in onore di Pantani, tutto saltelli a punta di



Ferdinando Pantani, papà di Marco

Il Pirata ha ispirato una ricca oggettistica che ha ornato la corsa fino alla penultima tappa: ieri il vuoto

piedi, una faccenda terrificante, da fratelli della filibusta ucraini fradici e un po' gay; il classico diavolo della risaputa iconografia ciclotelevisiva sovrachiaro per la strada dai numerosissimi tifosi abbigliati come pirati autentici, compres-

sa la benda nera di rigore sull'occhio a pazienza se così si vedeva soltanto mezzo Marco; l'avvento sulle strade di montagna, — un oroscopo proprio ■ Pantani, di un antidoping visto da babbo natale; l'idea forte che la piscina con prosciutto sia meglio — pane nero con ostriche, il sangiovese caldo dello champagne ghiaccio; la decifrazione e lo studio del dialetto romagnolo, per dire frasette che gli piacesse e gli facessero respirare l'aria di Cesenatico;

uno scultore veneto annunciatore a tutti di essere impegnato da e per alcuni anni in una statua lignea alta sei metri, una enorme freccia rosa con una banda da pirata — punta; l'abbreviazione-Pantani e l'uso in un cartello del «panta reia» (tutto scorre) ■ Eracito greco ■ «Panta reia», Pantani ■ alla spagnola;

I finti frati spauriganti ■ avuto Marco ■ chierichetto ■ Cesenatico, pur di essere così chiamati al Processo alla tappa;

le donne bellissime pronte per lui a imbruttirsi di tifo urlato, scomposto, volgare;

le donne brutissime fatte belle da come sussurravano con Marco;

■ naturalmente era Pantani.

Petrucchi: questa storia non me la spiego Ma per il presidente Coni «lo sport italiano è pulito»

Enrico Biordi
inviato a SCARPERIA

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ieri di buon mattino è arrivato al circuito ■ Mugello per godersi la pace di una giornata di sport, ■ nel mondo delle due ruote a motore. Peccato che intanto, da almeno un paio ■ giorni, le FVG ■ motore ■ facendo parlare di sé fra mille polemiche e ■. Petrucci, accolto da decine di giornalisti, non ha potuto esimersi dal commentare il caso Pantani, rispondendo peraltro con grande disponibilità ■ tutte le domande.

Presidente Petrucci, il un ■ molto difficile per lo sport italiano.

«Quello di sabato è stata una giornata brutta, ma ■ e rimango ottimista: anche da episodi come questi il mondo del ciclismo saprà trarre effetti positivi. In ogni caso, prima di dare valutazioni troppo severe, dobbiamo seguire tutta l'evoluzione della vicenda. Non dimentichiamo che Pantani non è solo un campione di ciclismo ma anche un personaggio che rappresenta lo sport italiano ai massimi livelli. Per ora, ■, comunque, non colpevolizziamo nessuno.

Però ■ è certo una ■ pubblicità per il nostro ciclismo.

«Certo, la ■ si ha amareggiato tantissimo, ma quanto accaduto deve essere anche di ■

gnamento a tutti coloro che ■ avviciano a questo meraviglioso sport. Dobbiamo essere uniti, parlare con ■ Federazione internazionale di ciclismo e metterci d'accordo sui controlli. ■ Coni sta facendo le cose seriamente e lo stiamo dimostrando. ■ vogliamo fare né i primi della classe, né i secondi: dobbiamo prendere atto di questa realtà e andare avanti.

Oltre al danno ■ immagine, c'è anche ■ problema che ora Pantani minaccia di lasciare il ciclismo.

Il presidente ■ Coni non deve fare il moralista, ma prendere atto di certe realtà. Questa è ■ pagina grave e triste. Naturalmente mi auguro che Pantani ci ■ e non si ritiri, ma adesso non è il caso di quantificare il danno causato da questa vicenda. Per noi è importante avere al più presto delle certezze.

Qualcuno però mette addirittura in dubbio tutto il movimento sportivo.

«Non scherziamo, signori. Lo sport italiano è pulito e posso dirlo a chiare lettere. Non è il caso di fermarsi al singolo caso, basta guardare le statistiche. Dopo quello che il successo nei laboratori dell'Acquafredda, stiamo dimostrando di fare le cose seriamente. E i dati sono sotto gli occhi di tutti. Siamo l'unica nazione al mondo che fa i controlli antidoping sangue-urina. Certo che, ■, i cerchi, le sostanze proibite ■ la trovi di sicuro negli atleti. Su questo punto ■

noi italiani non possiamo rimproverare proprio nulla. Ci ■ Paesi che sono partiti soltanto l'anno scorso con i controlli. Non dimentichiamo che noi nel mondo del calcio abbiamo iniziato ■ anni fa con l'antidoping.

■ sono stati, però, molti fondati sospetti ■ come venivano fatti i controlli...

«Bene, allora facciamo chiarezza. ■ scandalo era ■ per gli arabizzanti, ■ da un anno a questa parte tutti i campioni inviati all'estero non hanno rivelato alcun caso se non quello, mi pare, ■ un calciatore ■. L'occasione aveva usato uno spray.

Ma non controlli così meticolosi, ■ spiega una vicenda come il caso Pantani? ■ effetti non ■ lo spiego.

Siete preoccupati per quanto ■ dando nelle categorie giovanili? Pare che il problema stia degenerando.

«La preoccupazione c'è sempre, quando si ha una responsabilità come la mia. Sarei un folle se dicessi che non sono preoccupato. Ma ripeto: stiamo facendo i controlli, siamo disposti anche a affidarci a istituti esterni e non vogliamo più ■ dei controllori controllati. E' un discorso che abbiamo fatto anche al ministro Bindi, e pure ■ disegno di legge Melandri si legge la nostra volontà di non voler gestire a tutti i costi i test antidoping. Ben vengano, quindi, ministeri della Sanità, Asl e Regione.

Radio-pirata

Un tifoso sabota la voce ufficiale

MILANO. Il Pirata non era più in corsa, ma c'è chi lo ha ■ ugualmente protagonista in radio-corsa. Un tifoso di Marco Pantani, che si diletta a fare ■ radiamatore, è entrato nelle frequenze di radio-corsa ■ e ha lanciato messaggi alle amministrazioni. Lo ha fatto a intervalli, per ■ due ore, da quando ■ cominciato il collegamento televisivo sul Giro. Un pirata dell'etere, l'amico del Pirata. «Non vi accorgete che la maglia rosa non è ■ gruppo?», ha gracchiato ■ frequenze di radio-corsa. Pausa. Le trasmissioni sono proseguite regolarmente, ■ dopo alcuni minuti ■ altra interferenza: «Non mi rendete conto che avete ucciso il ciclismo? Nelle prossime gare scorrono sangue». E quando i corridori sono entrati in circuito a Milano: «Giri di noia senza Pantani. Tira Pantani, ti fa bene. Casani e De Zan in tv commentavano la gara ricordando i vincitori di tappa, e la radio: «Ricordiamo che il ciclismo è finito. Il ciclismo ■ bisogno di Pantani, non lui dal ciclismo. Mettetevi in ginocchio parlando ■ Marcos».

Dalla Francia

I giornali: «Come il caso del Tour»

PARIGI. Il caso visto dalla Francia, dove è partita la grande offensiva al doping. Le Journal du Dimanche, l'unico quotidiano francese ■ nazionale che esce la domenica: «A un mese dal Tour, il peggio probabilmente deve ancora arrivare per il ciclismo. E ancora: «I carabinieri da Pantani! Con il viso tinto e gli occhi rossi — ■ commento alla foto col campione disperato — il Pirata esce dal suo albergo accompagnato dai poliziotti. E' accaduto alla vigilia d'un finale che si annuncia trionfale. Chiedendosi se l'italiano riuscirà a superare anche questa disavventura, il foglio domenicale francese afferma che «Pantani ■ non si rende di ciò che gli ■ accaduto poche ore fa. Questo Giro era fatto per lui, ma come il Tour vinto da Pantani l'anno scorso, anche il Giro '99 passerà alla storia come quello del doping». Commenti simili dai giornali tedeschi, secondo cui oggi non si possono più prendere sul serio gare ciclistiche come il Giro d'Italia e il Tour, vittime di amenzogne come programmi.

La partita di Bologna ripropone un'accoppiata vincente che ricorda a Zoff quella storica di fine Anni Settanta



La grinta di Superpippo Inzaghi

INZAGHI VIERI come BETTEGA ROSSI

INVIATO A BOLOGNA

INZAGHI e Vieri come Rossi e Bettega. La lettura critica dell'allegro 4-0 inflitto al Galles riparte da un paragone impegnativo. E' Dingo Zoff ad accettare la sfida, e a

L'affascinante profumo: «Premesso che Inzaghi sembra proprio il caso di passare da un eccesso all'altro, e cioè da un tandem che rischiava di pestarsi i calci alla più del mondo, premesso tutto ciò, Inzaghi mi ricorda Paolo Rossi, stesso fiuto, stessa voracità, e Vieri, il primo Bettega, il Bettega pre-malattia, quello che faceva l'attaccante puro, disegnando memorabili stacchi. Il c.t. ci va con i piedi di piombo, salvo accodarsi, serio, all'ossessante processione dei cronisti. Può, ma già fuori porta come quella di sabato sera, diventare materia studio? Una come il Bologna chiedere l'elemosina di una partita alla Figg e poi disertare vigliaccamente lo stadio, il presidente Gazzoni? Teste? Può la Lazio, dopo la Juventus e l'Atletico Madrid, privarsi del nuovo Piola?

Evidentemente, in questo calcio, si può tutto. Dedicimola paganti e, a mezzogiorno di ieri, trentotto gradi al sole: sino all'ultimo, Bologna picchia duro. Schivare le trappole non significa votare scheda bianca. Zoff sorride: «Sì, ho i migliori attaccanti del mondo. Vieri, Inzaghi, ma anche Chiesa, Montella, Totti, Delvecchio, Roberto Baggio. E, natu-

ralmente, Del Piero. Sapete la penso: conta il rendimento globale, non il numero. Che senso ha impiegare tre se poi gli equilibri ne escono martoriati? Prendete Vieri e Inzaghi. L'ho sempre detto: insieme, possono giocare. Qualcuno non ci credeva. Detemi tempo. Zagabria, Bologna. Due indizi, due gol. L'importante è che, a turno, rientrino in appoggio al centro-campo: e che Inzaghi, in area, e Vieri, al centro, amico di Vieri... Viceversa, Inzaghi e Montella siamo già su altri livelli: loro sì che, talvolta, si tamponavano. Questione di feeling. Non sarà elegante come Bettega, Vieri, ma che spirito guerriero, e che magnetismo. Di tridente non si parla più. Peccato. L'attuale Vieri potrebbe diventare il garante. Al posto di Zoff, ritorneremmo alla carica: con Del Piero e Inzaghi (o Totti) a supporto. Abbiamo miniera d'oro: perché sfruttarla a metà?

Nel frattempo, avanti tutta. Mercoledì, a Losanna, ci attende il derby con la Svizzera. Gli Europei si annidano dietro i cespugli di un pareggio: «Non mi sono mai sentito il primo della classe» brontola Zoff. «Abbiamo battuto il Galles, ma la selezione di Marta. Gli svizzeri rappresentano un duro: come sempre, andremo in campo per imporre il nostro gioco: sempre, dipenderà anche dai nostri avversari. Non sono presuntuoso da dire: "dipende esclusivamente da noi". Gli stenti dell'Inghilterra, il k.o. casalingo della Francia, e scuotono, e si sorprendono. Mondiale si paga: è una leg-

antica, ma eterna. Quanto a il calcio italiano si conferma all'avanguardia: non il solo, fra i primi. Iesi che sostengo da mesi. In Nazionale c'è più scelta, che discorso: la Juventus può inventarsi altro del Piero, ho più frecce, più alternative. E questo, effetti, rimane il progetto di fondo: forgiare un gruppo di venticinque elementi, in maniera da poter sopportare qualsiasi tipo d'infortunio. Una base solida, una felice e assorbita, che agevoli al suo interno cambi e rotazioni: tizio sta male? dentro caio, e occhi chiusi. Siamo a buon punto.

Vieri è, oggi, l'attaccante più forte del mondo. Da Maldini a Dingo Zoff: impossibile non farne il totém della Nazionale. «Anche se io, borbotta il c.t., l'ho avuto poco, due volte con il Galles, e in Croazia. Se la squadra gira, a sabato girava, i rifornimenti sé». Neppure un formidabile tenore come Vieri può rinunciare all'orchestra. Se mai, chi ha Vieri maschera meglio i suoi difetti: tattiche e tecniche, di reparto e di uomini. Zoff non spreca sospiri: «Se davvero Negro ha dichiarato che si trova più a suo agio con me che con Eriksson, permettetemi di ringraziarlo. Alla Lazio, magari, c'è più concorrenza: nel suo ruolo, almeno. Per tradizione, la Svizzera non ci ha mai offerto l'altra guancia. E Vieri lamenta un dolorino a un'inguine. Tranquilli: giocherà. Il campionato è finito; nessuno, Roma, gli suggerirà di darsi per morto.



La gioia di Christian Vieri dopo il gol

Pippo, ultimatum alla Juve

«Non accetto di essere merce di scambio»

INVIATO A BOLOGNA

POICHE' le bruciature non si sanano in una notte, Pippo Inzaghi ripete la domenica quanto aveva esposto sabato sera, dopo la vittoria sul Galles: «Se scoprirò che la Juve mi ha offerto in qualche trattativa di scambio, mi sentirò offeso e chiederò di andarmene. Non faccio la merce di scambio, dopo che ho segnato per la Juve cinquanta gol in due anni. All'improvviso, nuove nuvole si addensano sull'orizzonte di Moggi. Sarà difficile convincere Tia, il manager del centravanti, che le voci sulla cessione di Superpippo alla Lazio per arrivare a Vieri fossero il parto di menti fantasiose, tanto più che la Tri- bianconera si è proprio Cragnotti.

Come minimo Inzaghi coltiverà il dubbio che il sicuro sia in partenza e valuterà cosa fare: c'è in ballo il rinnovo del contratto, con un sostanzioso ritocco dell'ingaggio, e il malumore dell'attaccante aiuta la trattativa. «Ho letto che mi hanno dato fastidio - insiste - Mi imbestialirei se fossero vere. Ho chiesto al mio procuratore di indagare e lo farò. Nei prossimi giorni anche perché i giornali non la raccontano sempre giusta però il difficile credere che siano tutte invenzioni. Qualcuno avrà detto certe cose».

Insomma c'è burrasca alla Juve?

«No. Rinverbero il contratto, almeno io penso di farlo. Ma non vorrei scoprire che pensavano di vendermi».

Che sia Ancelotti a spingere per cambiare centravanti?

«Lui non c'entra. Noi parliamo del passato perché abbiamo chiarito tutto e siamo in ottimi rapporti».

Nonostante i suoi gol, è come se la Juve cercasse qualcosa di nuovo. Si sente senza sponsor?

«Sponsorizzazioni non ne ho, però non mi sembrano importanti: credo che la stima si guadagni con il rendimento, partita dopo partita. E il mio rendimento è stato alto negli ultimi due anni».

Eppure in Nazionale ha faticato a farsi strada. Come mai?

«E' vero, ho aspettato molto e soltanto Zoff mi ha permesso di giocare con continuità. Sono alla sesta partita».

La coppia Vieri-Inzaghi avrebbe dovuto decollare al Mondiale in Francia?

«Al Mondiale stavo benissimo e con tutto quello che avevo fatto nella Juve, uno scudetto vinto, una Coppa dei Campioni sfiorata, pensavo di recitare un ruolo da protagonista. Non è successo. Ma l'importante era giocare un giorno con Vieri e ci sono arrivato».

Siete la coppia del futuro?

«Zoff avrà sempre da scegliere, io sì che visto a Bologna con Montella e con Chiesa, io credo che con Christian siamo una buona coppia, abbiamo sfatato la leggenda che due prime punte non stanno bene insieme, forse perché la nostra amicizia è così forte da uccidere l'istinto egoista di ogni uomo-gola».

In che senso?

«Ogni attaccante ha nel sangue la voglia di segnare ma io, se gioco con Christian, sono più contento dei suoi gol che dei miei. E viceversa. Dopo l'1-0 lui è venuto ad abbracciarmi e mi ha detto: Pippo, adesso devi farne uno tu».

Come nasce la vostra amicizia?

«Della giovanili della Nazionale, poi ci siamo inseguiti a lungo senza raggiungerci: siamo stati nella stessa squadra 10 giorni, virtualmente, nel periodo tra il mio arrivo e la sua partenza dalla Juve. In realtà non ho mai avuto molte speranze che restasse, c'erano già voci strane. Ora ci telefoniamo spesso e anche quest'anno passeremo insieme le vacanze».

Lei perché Vieri non riesce a piantare la radice in una squadra?

«Succedeva anche a me, prima di arrivare alla Juve: ogni anno cambiavo. Ora non vorrei doverlo fare an-

cora ma questo è il mercato e se Christian che Cragnotti potrebbe accettare di cederlo è giusto che si comporti di conseguenza».

Invidia Simone, suo fratello, che va alla Lazio e potrebbe giocare con Vieri la settimana?

«Più che altro ho paura che la Lazio è troppo forte, quella difesa, un centrocampista rafforzato Veron e, credo, Seedorf e soluzioni in».

Sì, Lazio mi preoccupa davvero.

Forse dovrebbe preoccuparsi del mercato della Juve, che non decolla.

«Ma io credo che ci sia il tempo per rimediare: questi dirigenti hanno voglia di vincere, sono ho fiducia che facciano grande squadra. Con o senza Inzaghi?».

Il bomber juventino:

mi sentirei offeso

mi volessero scaricare

dopo che ho segnato

50 gol in 2 stagioni

Il laziale: stato io a mettermi

sul mercato; il

pandemonio è stato

scatenato da Cragnotti

Bobo: cambia per migliorare

«Tornare in bianconero? Sarebbe bello»

FABIO VERGANO

INVIATO A BOLOGNA

L sole marciava come se fosse già Ferragosto. Sudano i rincalzi sul prato del Dall'Ara, riposano Inzaghi e Vieri i due protagonisti della cometa vittoria sul Galles. Per loro una mattinata di relax, anche perché entrambi sono infortunati. Strano destino: i due gemelli gol che soltanto per Cesare Maldini non sono adatti per giocare insieme, fanno tutto in coppia: segna va in gol anche l'altro; se Pippo si fa male al polso, Bobo ha un dolore alla caviglia sinistra. Nulla di grave, mercoledì li rivedrà anche con la Svizzera.

Ora dell'aperitivo. Vieri si accomoda su una poltrona dell'hotel Jolly, a pochi metri non poteva che esserci Inzaghi. Un solo sullo stinco il cer-

travanti più forte del mondo, ha un sorriso largo e stampato sul volto. Segna gol quanto cambia squadra e dopo un anno alla Lazio, di nuovo sul mercato. Da quanto a intuisce non resterà a Roma nonostante abbia altri 4 anni di contratto. Fosse per lui tornerebbe alla Juve. Uno zingaro del pallone, un giocatore nato per arricchire i presidenti, oltre che se stesso.

Vieri, il pronto a cambiare non una squadra in otto anni?

«Di sicuro non sono più incredibile. Però so dirvi cose succedute. Aspettate».

Ha parlato con Cragnotti?

«Non mi ha detto nulla. La verità è che ogni c'è chi mi cerca, se poi cambio è perché voglio».

Ha sentito che quotazioni ha? Per Vieri ci vogliono miliardi e forse non bastano.

«Mi pare esagerato, i miliardi non sono bruciolini».

Lei si sente ormai un ex della Lazio?

«No, sento ancora laziale, a Roma mi sono trovato benissimo. Tuttavia di fronte a tanti soldi capisco che tutto diventi possibile».

Ma neppure lei si accontenterebbe di un tozzo di pane. Per l'ingaggio annuale ora ci vogliono miliardi netti.

«Il denaro non c'entra. A questi livelli un miliardo ir più o in meno non cambia la vita. Contano i presidenti che di fronte a certe offerte non possono restare insensibili. E poi se volessi arricchirmi davvero andrei in Giappone».

Come mai riesce a rimanere per più di una stagione nella stessa squadra?

«Non io a chiedere d'addio. L'ho fatto».

«Volevo solo, quando me ne sono andato dalla Juve, e poi mi piace migliorare. Ravenna in poi ho sempre fatto un salto di qualità. Ho preferito la Spagna alla Juve proprio per provare esperienze».

Dopo queste voci, crede che sarà praticamente impossibile rimanere alla Lazio?

«Sono io a offrirmi, a scatenare queste pandemonio. Ho fatto tutto Cragnotti dicendo che mi avrebbe ceduto. E, scusate, se mi sono grossi club che mi vogliono, mi devo buttare da un ponte per la disperazione. Garantito che se avessi giu-

mle non mi avrebbe cercato nessuno».

Forse piace più a Eriksson?

«Non ci sono problemi tecnici alla base della mia partenza. Il calcio è così, devi mai aspettarti nulla. Per questo vivo nel mondo e non prendo mai troppo sul serio questo ambiente. Comunque, ripeto, quando circolano certe cifre è giusto pensarci».

Diamo per scontata la sua cessione. Le piacerebbe tornare alla Juve?

«Perché no? Sarebbe bello giocare con il mio Inzaghi non soltanto in Nazionale».

La favorita sembra l'Inter. Ne è convinto?

«Confermo, nulla. Sentite il mio procuratore Sergio Bert. Per quel che mi risulta in questo momento sono ancora al 10 per cento della Lazio».

All'Inter ritroverebbe Lippi, con cui non ha sempre avuto ottimi rapporti.

«E' un grande allenatore, ci siamo sentiti spesso dopo l'incontro, chiamiamolo così, che avremmo quando alla Juve».

Intanto Inzaghi è felice Zoff.

«Pippo è bravo, però ci vuole pazienza e qualche allenamento in più».

Qualcuno sosteneva che non eravate compatibili perché tutti e due della prima punta.

«Nel calcio attuale non ci sono più distinzioni. Gli attaccanti giocano in ogni zona del campo. Il Milan ha vinto lo scudetto con Bierhoff e Wehr».

Quando capiremo dove andrà Vieri?

«Pazienza un paio di settimane e saprete tutto».



DAL 31 MAGGIO.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

IN VIA CAVOUR 17

IL REPARTO INTERNO E

DAL 7 AL 15 LAVORATORI ALBI REGIONALI

TRANSPARENZA DEL MERCATO.

Questo nuovo indirizzo è il punto di riferimento per Commercialisti, Agenti e Rappresentanti, Mediatori, Promotori Finanziari, Spedizionieri, Panificatori, Periti ed Esperti, Imprese che operano nel settore rifiuti e, infine, per consumatori e imprenditori interessati agli strumenti di regolazione del mercato. Gli orari degli uffici restano i medesimi, mentre i numeri di telefono interni cambiano indicato a fianco. Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito internet www.to.camcom.it.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA DI TORINO

RITAGLIA RICORDA.

Dal 31 maggio al 7 giugno si trasferiscono in via Cavour 17 i reparti: Commercio Interno, Albi regionali e Trasparenza del Mercato.

Per i numeri interni dell'ufficio comporre lo 011.5716 seguito dalle tre cifre indicate:

Albi e Ruoli	911/915
Albo Prom.	921/922
Finanziari	
Ambiente	944/945
Albo	
Spedizionieri	960
Periti	
ed Esperti	971
Regolazione del Mercato	971

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA DI TORINO



La squadra di Mondonico conquista la A travolgendo la Fidelis Andria sul neutro di Benevento

Toro, poker di gol per la promozione

Dopo Sommelese a segno Lentini, Ferrante e Artistico



L'allenatore Mondonico e il bomber Ferrante festeggiano negli spogliatoi la sospirata promozione

FIDELIS AN.	1	4
3-4-3	1	4
MERCIER	6,5	7,5
BONOMI	6,5	6,5
FASCE	6	6,5
CORRADO	6	6,5
PIZZOLI	4,5	6,5
(Russo 12' s.l.)	n.v.	6
MARCO	5,5	6,5
TASSO	5	6,5
LASALANDRA	5,5	6,5
TRAPELLA	5	6,5
(Mancini 1' s.l.)	5,5	6,5
FLORIANCI	6	6,5
(Fiorini 12' s.l.)	n.v.	6,5
DONNINI	6	6,5
AR	6	6,5

Arbitro: TROISI B.S.

Preti: p.l. 10' Sommelese, 47' Lentini, s.l. 7' Mer-

cier, 20' Ferrante, 41' Artistico. Ammonizioni: Co-

motto, Pizzoli, Corrado, Lasalandra.

Bruno Bernardi

inviato a BENEVENTO

Serie A. Strameriata. Il Toro, dunque, torna in paradiso dopo tre anni, lunghi e sofferti. I gol di Sommelese, Lentini, Ferrante e Artistico a Benevento sono stati il coronamento della migliore partita della stagione che ha consentito alla Mondo Band di anticipare di una settimana la festa per la promozione e rendere una passerella l'ultima partita al Delle Alpi contro la Reggina. Per la Fidelis Andria la salvezza passa da Terni.

Era dal 7 marzo, a Verona con il Chievo, sesta giornata di ritorno, che il Toro non vinceva in trasferta. In mattinata, Mondonico aveva avuto un ripensamento sulla formazione da mandare in campo ed anziché Asta pazzesca Scienza. Un'idea che gli era già venuta in mente durante la settimana e,

poi, sembrava aver accantonato per privilegiare Asta e Sommelese alla maniera dei gemelli Filippini nel Brescia. Ma, per il più equilibrato alla squadra, optava per Scienza, tanto più che la Fidelis Andria decise di rischiare Florjancic.

Rumignani, con sciarpa bianca e nera in mano a mò di talismano portafortuna, schierava una specie di tridente con Corrado e Florjancic appoggiati da Trapella. Chiara la volontà di vincere per conquistare tre punti vitali.

Osare tutto, tutto, tutto, standosi sul ritmo e sulla temperatura assai più pugnili, dopo qualche minuto di studio il Toro a prendere l'iniziativa facendo pesare il tasso tecnico superiore.

Dopo appena dieci minuti, il Toro sbloccava la partita. Sommelese raccoglieva un rinvio corto e sbagliato di Pizzoli e, sulla soglia dell'area di rigore, sparava un destro ben angolato che s'inscriveva a fil di palo proprio sotto la curva dei tifosi granata. Un bel gol che

in delirio il migliaio di fedelissimi, in minoranza rispetto ai sostenitori andriesi (almeno il triplo). Il resto dello stadio, che presentava vuoti, da spettatori beneventani, neutrali.

Incassato il gol, la Fidelis Andria si rovesciava nella metà campo granata. Un destro di Florjancic, un ex, sorvolava di poco la traversa. Stessa per un colpo di testa Pizzoli su punizione di Trapella. Il Toro si sedeva (un po' troppo) sul vantaggio solo in contropiede riusciva a rendersi pericoloso. Come al 32' quando Somme-

seleziona un bel pallone a Ferrante il cui violento destro, angolato, deviato miracolosamente in da Lupatelli. Il portiere bloccava una punizione di Scarchilli e poi, su un calcio d'angolo dallo Scarchilli evitava danni su un'incursione di Comotto con una doppia parata sulla linea di porta.

Brivido per Partine al 42'. Il portiere ben piazzato su un tiro-gol di Corrado, ostacolato Bonomi. Poi l'estremo difensore granata si superava al 45' su un'incursione ravvicinata di Corrado, ben servito da una punizione di Fasce.

A questo punto era Sommelese, il migliore in campo, a costruire l'azione decisiva, quella del ko per i pugliesi. Un dribbling prolungato sul fondo, un delizioso cross che Lentini, di testa in tuffo, depositava in rete.

Nello stesso istante, Pastine veniva colpito alla schiena da un fumogeno (che gli bruciava un pezzetto di maglia ed era uno dei tanti oggetti piovuti nelle sue vicinanze) e cadeva a terra. Per fortuna nulla di grave ma il gesto costerà molto caro alla società pugliese.

Si riprendeva a giocare, dopo l'intervallo. E un razzo veniva lanciato nei pressi di Lupatelli.

dei suoi tifosi. La Fidelis non era affatto rassegnata alla sconfitta e accorciava la distanza al 7'. Su corner di Florjancic, sbucava nel mucchio la testa di Mercier che trafiggeva Pastine.

Toro sfutava il rischio di compromettere la partita contrattaccava, sfiorando il 3-1 con un colpo di testa di Ferrante. Rumignani inseriva Todisco a Rumignani appoggiati da Pizzoli. Freschezza e muscoli in più ai quali il Torino opponeva la maggiore saggezza tattica.

E al 28', su bella combinazione Maltagliati-Ferrante, un gran diagonale di Sommelese era deviato in angolo da Lupatelli. Di Ferrante (29'), con un destro, il ko. Stupendo il poker di Artistico (41') che aveva dato il cambio a Ferrante, ad un passo dal record di Fanello.

Alla fine, invasione campo dei torinisti e lancio di lacrime e uso di idranti nella curva andriese. Ma nulla turbava la grande festa del popolo torinese.

TOTOCALCIO

1	Brescia	Reggina	1-0
2	Caserta	Genoa	1-0
3	Catania	Ravenna	1-0
4	F. Andria	Torino	1-0
5	Lecco	Pescara	1-0
6	Lucchese	Cosenza	1-0
7	Monza	Chievo Verona	1-0
8	Reggina	Ternana	1-0
9	Treviso	Atalanta	1-0
10	Verona	Napoli	1-0
11	Italia	Gallia	1-0
12	France	Russia	1-0
13	Inghilterra	Svezia	1-0

Montepremi L. 3.882.992.021
Agli 13 L. 1.941.496.000
Al 43 L. 45.151.000

PARTITE DEL 13 GIUGNO	
1	Atalanta
2	Chievo Verona
3	Cosenza
4	Genoa
5	Napoli
6	Reggina
7	Ravenna
8	Verona
9	Treviso
10	Verona
11	Atalanta
12	Verona
13	Verona

TOTOCALCIO	
1-3-4-9-11-19-26-30	
Montepremi L. 3.462.157.629	
Al 369 L. 2.611.700	
Al 13 L. 75.400	

TOTOCALCIO	
0-1-0-1-1-1-1-0-0-0-0	
Montepremi L. 432.718.516	
Al 6 L. 17.462.000	
Al 321 L. 324.900	

CLASSIFICA MARCATORI

25 reti:	Ferrante (Torino).
20 reti:	Hübner (Brescia).
16 reti:	Francioso (Genoa).
15 reti:	Cacciari (Atalanta); Artico (Reggina).
14 reti:	Comandini (Cesena); Cammarata (Verona).
13 reti:	Gelsi (Pescara); Borgobello (Ternana).
12 reti:	Tati (Cosenza).
11 reti:	Giardello (Cremone); Esposito (Pescara); Bilotti (Ravenna).
10 reti:	De Cesaris (Chievo V.); Dell'Anna (Ravenna).
9 reti:	Nappi (Genoa); Casale (Lecco); Maltagliati (Reggina); Possanzini (Reggina); Beghetto (Treviso).
8 reti:	Doni (Atalanta); Corrado (Fid. Andria); Todisco (Fid. Andria); Tassinari (Lucchese); Tassinari (Napoli); Artistico (Torino); Rossi (Treviso); Guidoni (Verona).

TURNO

19° DI RITORNO (19.00 - ORE 19.30)	
ATLANTA	MONZA
CHIEVO V.	LECCE
COSENZA	CESENA
GENOA	VERONA
NAPOLI	CREMONENSE
RAVENNA	BRESCIA
REGGINA	TREVISIO
TERNANA	LUCCHESI
TORINO	FID. ANDRIA

Ferrante, un cannoniere da record

Maltagliati-Fattori coppia di giganti, Bonomi super

BUCCI 7. Parate decisive a qualche errore, anche determinante, nel quadro di una stagione in chiaroscuro tormentata da due fratture, una per mano, che l'hanno costretto a due lunghe soste forzate.

7. I sacrifici o l'applicazione feroce negli allenamenti pagano nel calcio o il portiere, pronto al momento giusto, ha ottenuto un premio alla sua professionalità riconquistando un posto al sole.

7. La miglior stagione granata del «pelato», simbolo della grinta e del cuore Toro, autore dei suoi primi tre gol, tutti pesanti, impresa quasi rara per uno che di mestiere, lo stopper.

7. Un rendimento costante, con un piccolo record: segnare una rete da tre punti a Lecce, all'ultimo minuto, e farsi espellere per aver esultato sotto in curva grunito di tifosi torinisti.

7. Una garanzia come stopper. Firmando il terzo gol, il primo da professionista, quello del 3-3 con il Monza, ha evitato una sconfitta e, soprattutto, una crisi psicologica al Toro.

6.5. Un jolly difensivo che si è adattato a giocare sia sul centro come stopper che sui lati della retroguardia, come terzino marcatura o fluidificante, senza far rimpiangere i titolari assenti.

6.5. Una rivelazione come libero d'emergenza per il senso della posizione e la capacità di dirigere la difesa; una frattura al polso l'ha bloccato nel momento migliore ma si è ripreso bene.

6.5. A Castelfranco si è coperto di gloria, siglan-



Il bomber Fattori

do l'1-1, premessa per una vittoria d'oro, ma stagione è macchiata da due espulsioni che, con un pizzico di autocostruzione, poteva evitare.

6.5. Partito titolare, ha sofferto in seguito la panchina ma, quando Mondo l'ha gettato in mischia, ha fatto il suo dovere, con l'umiltà del gregario. Un cartellino rosso a Cosenza non cambia il giudizio.

7. Ha all'attivo poche reti personali (tre), ma soltanto una volta ha inciso sul risultato, ma ha fatto segnare molto, con lanci e assist precisi per i compagni, dando buoni contributi sul piano dinamico, anche in copertura.

6.5. A otto del delicato intervento al ginocchio è tornato in campo con un discreto profitto, dimostrando di essere recuperato, anche se, gioco lungo, ha scontato una preparazione incompleta.

6.5. Partito slancio, ha poi avuto problemi fisici e non ha più ritrovato lo smalto iniziale anche se il mestiere gli ha permesso di puntellare il centrocampo. Una espulsione sulla fedina, ma anche un gol all'attivo.

6.5. Ultimo rinforzo settembrino, espulso nel match del debutto, ha dato equilibrio alla squadra coprendo Lentini sulla fascia sinistra e spingendosi all'attacco, sino a provare la gioia del primo gol in granata.

ASTA 7. Generosissimo, ha avuto un periodo strepitoso, prestazioni eccellenti coronate da due gol a mezzo lautorate di avversario, poi ha accusato

calo atletico pur rendendosi sempre utile.

6.5. Sognava una maglia di titolare e la panchina l'ha mandato in crisi. L'allenatore con la società, comunque ha lasciato la impronta del bel gol. Lecca, quello che ha dato l'1-1.

7. Prezioso nel finale di stagione. Un vero e proprio «acquisto», un campionario ritrovato, temprato dalle sofferenze per l'operazione al ginocchio e la dura riaddezione. Due reti nelle ultime due giornate, con Brescia a Fidelis Andria.

9. L'uomo in più del Toro nel quadro della sua miglior stagione in tutta la carriera, l'accoppiata promozione e titolo di capocannoniere: 25 gol, 12 dei quali su 12 rigori calciati, nuovo record granata.

7.5. Rivelatosi ben presto un doppiogolista di Ferrante si è sacrificato in campo per non pestare i piedi al bomber, mettendosi al servizio e rendendosi utile alla squadra rinunciando al gol (con quello, fantastico, realizzato ieri a Benevento contro l'Andria, sono 8 in totale).

GLI ALTRI: 6.5. Comotto 6.5; Crippa 6.5; 4.5. Lopez 4; Scarchilli 4; 4.5. Scarchilli sv. Mai utilizzati Sorrentino, Citterio, Bacci, Pellissier e Pedroni (entrambi ceduti al Varese).



Il tornante Asta



Il playmaker Scarchilli

SERIE B	
BRESCIA	0
REGGINA	1
CASERTA	2
GENOA	2
CREMONENSE	0
VERONA	1
LECCE	0
PESCARA	1
LUCCHESI	0
COSENZA	0
MONZA	0
CHIEVO V.	0
REGGIO TERNANA	1
TREVISIO	1
VERONA	1
NAPOLI	0

IN CASA						FUORI CASA						BOLAGORE	■	TOTALE						
PARTITE						PARTITE								PARTITE						OFF
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	
18	13	3	2	38	17	19	■	5	8	19	17	TORINO	■	37	19	8	10	57	34	23
19	13	4	2	41	16	18	5	7	6	16	19	UDINESE	65	37	18	11	8	57	35	22
19	9	9	1	22	10	18	6	7	5	21	21	■	61	37	15	16	6	43	31	12
19	12	3	4	25	14	18	■	7	6	20	24	LECCE	61	37	17	10	10	45	38	7
18	10	5	3	21	10	19	7	4	8	26	■	PESCARA	80	37	17	■	11	47	40	7
18	10	8	0	27	10	19	3	11	5	15	17	ATALANTA	58	37	13	19	5	42	27	15
19	■	6	4	26	14	18	5	■	5	16	16	BRESCIA	56	37	14	14	9	42	30	12
19	10	■	1	30	15	18	4	■	8	20	24	TREVISO	58	37	14	14	9	50	39	11
18	7	■	3	21	15	19	4	7	8	18	22	NAPOLI	48	37	11	15	11	39	37	2
18	7	4	7	21	23	19	■	11	4	15	15	CHIEVO V.	48	37	11	15	11	36	38	-2
18	8	7	3	23	14	19	4	■	10	21	■	RAVENNA	48	37	12	12	13	44	49	-5
18	8	8	2	32	19	19	2	7	10	18	31	GENOA	45	37	10	15	12	50	50	—
19	8	7	4	25	16	18	2	■	8	11	23	CESENA	45	37	10	15	12	36	■	-3
19	6	8	6	11	13	18	5	7	6	21	23	MONZA	■	37	10	15	12	32	36	-4
18	8	7	3	22	16	19	1	■	10	15	■	TERNANA	■	37	9	15	13	37	49	-12
18	7	6	5	25	22	19	■	4	12	14	■	COSENZA	40	37	10	10	17	39	52	-13
19	6	7	6	20	22	18	3	6	9	12	25	FID. ANDRIA	40	37	9	13	15	32	47	-15
■	5	■	4	23	20	19	3	5	11	14	27	REGGIANA	38	37	8	14	15	37	47	-10
19	6	8	5	21	18	18	2	5	11	12	24	LUCCHESI	37	37	8	13	16	33	42	-9
19	3	7	9	18	31	19	0	4	14	11	36	■	20	37	3	11	23	29	67	-38

CLASSIFICA MARCATORI

25 reti:	Ferrante (Torino).
20 reti:	Hübner (Brescia).
16 reti:	Francioso (Genoa).
15 reti:	Cacciari (Atalanta); Artico (Reggina).
14 reti:	Comandini (Cesena); Cammarata (Verona).
13 reti:	Gelsi (Pescara); Borgobello (Ternana).
12 reti:	Tati (Cosenza).
11 reti:	Giardello (Cremone); Esposito (Pescara); Bilotti (Ravenna).
10 reti:	De Cesaris (Chievo V.); Dell'Anna (Ravenna).
9 reti:	Nappi (Genoa); Casale (Lecco); Maltagliati (Reggina); Possanzini (Reggina); Beghetto (Treviso).
8 reti:	Doni (Atalanta); Corrado (Fid. Andria); Todisco (Fid. Andria); Tassinari (Lucchese); Tassinari (Napoli); Artistico (Torino); Rossi (Treviso); Guidoni (Verona).

TURNO

19° DI RITORNO (19.00 - ORE 19.30)	
ATLANTA	MONZA
CHIEVO V.	LECCE
COSENZA	CESENA
GENOA	VERONA
NAPOLI	CREMONENSE
RAVENNA	BRESCIA
REGGINA	TREVISIO
TERNANA	LUCCHESI
TORINO	FID. ANDRIA

Una proposta tecnologica che risolve il problema vista con praticità Comodità? Lenti progressive

Un solo occhiale corregge tutti i difetti

Ottica al passo ■ i tempi. E' questa la proposta, da sempre, del marchio Ottica Salva. Le offerte della tecnologia, in ■ settore sempre in espansione, ■ infatti di anno in anno, e diventano più sofisticate. Occorre dunque restare emoderni e informati. Per questo, nei quindici centri Ottica Salva, in Torino ■ nei comuni limitrofi (corso Siracusa 67, corso De Gasperi 27, via Tripoli 45, via ■ dama Cristina 60, via Mongine-

viro 44, via Nizza 372, via Nizza 60, corso Giulio Cesare 63, piazza Statuto 26, corso Traiano 3, corso Vercelli 64, via Garibaldi 43; e fuori Torino, ad Asti in via Cavour 99, a Chivasso in via Torino 45, e a Moncalieri in viale Stazioni 1), l'organizzazione è a largo raggio.

Tra ■ offerte più ■ della tecnologia, ci ■ gli occhiali progressivi, un tipo di occhiale che ■ per tutte le esigenze. La ■ lente infatti,

permette di vedere bene a tutte le distanze, dall'infinito al punto più vicino, il cosiddetto punto prossimo, la lettura. Un esempio? Quando si guida ■ macchina, ■ questo occhiale si vede bene la strada e insieme, abbassando gli occhi, ■ può guardare il ■ fa- ■ studi visivi.

Le lenti progressive possono risolvere tutti i difetti visivi, dalla miopia all'astigmatismo, all'ipermetropia e ■ presbio-

pia. Sono ■ personalizza- ■, si costruiscono cioè sempre ad hoc per ■ cliente, perché devono appunto correggere ogni singolo e diverso caso.

Quella progressiva, insomma, è la lente del momento, proprio per la sua versatilità. «In pratica serve per evitare la scomodità di utilizzare più occhiali al posto di uno, quelli per guardare vicino, per le mezze distanze ■ quelli per veder bene lontano ■ spiegano da Ottica Salva. Per questo ■ lenti progressive sono sempre più richieste: non ■ il cliente le scopre non le abbandona più, perché si accorge subito della loro praticità. Noi in realtà le consigliamo da quindici anni, ma adesso, ■ la tecnologia di oggi, possiamo dire che sono davvero perfette».

Le lenti progressive, inoltre, si possono creare con varie soluzioni, ad esempio antiriflesso ■ anti-infortunistica. E ancora, possono ■ costruite con ■ fotocromatiche, lenti cioè che cambiano ■ seconda della luce, dando così una protezione dalla luce solare o da quella dell'ambiente di lavoro, ■ esempio il neon.

Tra le ultime proposte dell'avanzatissima tecnologia del settore, ci sono poi le lenti polarizzate. Anche questi tipi di lenti ■ costruiscono personalmente ■ vengono incontro a tutti i problemi ■ visiva; ■ molto utili per gli sportivi - per chi ad esempio pratica pesca, sci, vela - perché tolgono la riflessione della luce. Sono ideali, ad esempio, contro l'effetto di abbagliamento che si crea sull'acqua di un fiume o sulle superfici innestate di ■ montagna in inverno, perché appunto diminuiscono lo stress visivo.

Esistono poi, filtri solari ■ in resina organica colorati, ■ scopo di protezione da danni fo-



tochimici. Anche qui ■ può correggere qualsiasi tipo di problema visivo: ■ lenti particolari che aumentano il contrasto rendendo ■ possibile una migliore definizione dell'immagine. Si tratta di lenti ideali anche per forme più gravi di patologia oculare, ■ particolare casi di ■ pigmentosa.

Ottica Salva insomma propone ■ cliente tutti le migliori soluzioni nel campo. Ma insieme al problema-vista non dimentica-

la questione dell'estetica. Per questa ragione, propone nei ■ quindici negozi tutto quello che c'è di meglio sul mercato. Montature griffate per tutti i gusti, firmate dai più bei nomi della moda: da Cartier a Trussardi, da Christian Dior a Calvin Klein, da Armani a Ferré, da ■ e Vogue, ■ Dolce & Gabbana ■ Ferragamo, da Biblos a Diesel. Non manca poi una linea giovane e sportiva, che offre occhiali targati Nike, Adidas e Killer Loop.

Per le montature, inoltre, Ottica Salva propone in alcuni dei ■ centri un'esposizione con i modelli ■ a tutta vista. Rimane naturalmente ■ vendita assistita per chi vuole un consiglio esperto, ma accanto a questa c'è appunto una mega esposizione ■ permette al cliente di scegliere da solo la montatura preferita, provando con calma i modelli che più gli piacciono e che più si adattano al suo viso e alle ■ personalità.



MAI SPESO COSÌ POCO PER COSÌ TANTO!



OTTICA SALVA

Per festeggiare l'apertura del **NUOVO CENTRO DI VIA GARIBOLDI, 43 - TORINO** ■ solamente fino al 31 luglio (o esaurimento scorte) in tutti i 15 Centri Ottica Salva potrete acquistare i Vostri nuovi occhiali all'esclusivo prezzo "offerto per l'occasione" scegliendo tra un'ampia gamma di proposte di alta qualità, come da regolamento interno.

TORINO • VIA MONGINEVRO 44 - TEL. 011/33.11.11 • VIA TRAIANO 3 ANG. CORSO U. D'AMICO - TEL. 011/33.11.11 • VIA GARIBOLDI 43 - TEL. 011/33.11.11	• VIA MONGINEVRO 44 - TEL. 011/33.11.11 • VIA DE GASPERI 27 - TEL. 011/33.11.11 • VIA TRIPOLI 45 - TEL. 011/33.11.11	• PIAZZA STATUTO 26 ANG. VIA C. LARIO - TEL. 011/33.11.11 • VIA MONGINEVRO 44 - TEL. 011/33.11.11 • VIA TRIPOLI 45 - TEL. 011/33.11.11	• VIA CAVOUR 99 - TEL. 011/33.11.11 • VIA TRIPOLI 45 - TEL. 011/33.11.11 • VIALE C. LARIO - TEL. 011/33.11.11
---	--	--	---



XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

VIVI LA GRANDE AVVENTURA ITALIANA



La città che ospiterà i Giochi Olimpici Invernali del 2006 verrà scelta il 19 giugno.

E l'Italia è scesa in pista con una candidatura prestigiosa e autorevole: quella di Torino 2006.

La capitale delle Alpi rappresenta il sogno dell'Italia intera,
che non vive da protagonista la grande avventura olimpica dai tempi di Roma 1960.

TORINO 2006: L'ITALIA PER I GIOCHI



CITTÀ DI TORINO



PROVINCIA DI TORINO



REGIONE PIEMONTE

FIAT

SINCRONIMI

TELECOM
ITALIAFONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Torino

FILA

ITALCER

MILANO

CASA DI COMMERCIO
Società Assicurativa e Assicuratrice
di TorinoSTOLA
gruppo

INTESA

cuki

at&n



TORINO CALCIO

INDUSTRIE ITALIANE TORINO

CASA DI COMMERCIO
Società Assicurativa e Assicuratrice
di TorinoPARTNER
TECNOLOGICO

IBM

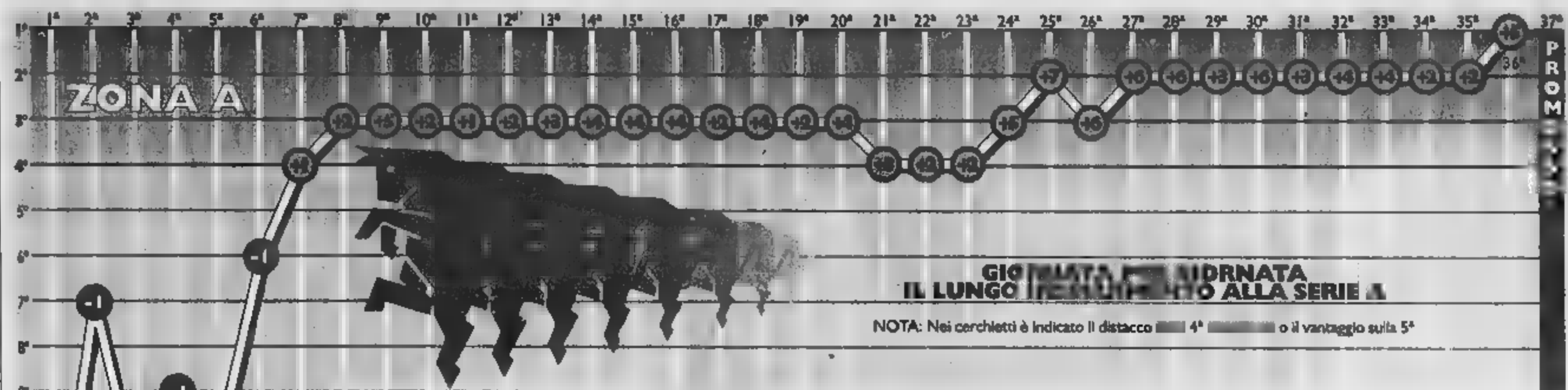
MEDIA
PARTNER

LA STAMPA

TUTTOFOOT

TUTTOFOOT

Nella gioiosa baraonda del dopo-gara, il più calmo è il presidente che ribadisce l'intenzione di non vendere



«In serie A, per restarci»

Vidulich: prepariamo una stagione tranquilla

Il sottile piacere di saper attendere

ALBERT Einstein sosteneva, dimostrandolo in termini fisici matematici, che tutto è relativo. Come dire, in parole povere, che un medesimo fatto può essere visto diversamente a seconda del momento e del luogo in cui si consuma.

L'anno passato, proprio di questi giorni, in quel di Reggio Emilia, se le maledizioni inviarono Tony Donigo, reo di aver calciato sul palo il rigore decisivo nel match finale contro il Perugia, avessero avuto il potere di attecchire, il povero giocatore avrebbe fatto una triste fine. Chi allora avrebbe detto che oggi, a soli dodici mesi di distanza, ci si sarebbe potuti compiacere di quell'episodio contrario e penalizzante? Nessuno, credo.

Ebbene, mi piace invece proclamare che la benefica tisanella della relatività ha il suo prodigioso effetto.

Vedere il Torino riprodurre in serie A proprio quest'anno, nella cadenza così importante dei 50 anni di Superga, è per me una tale soddisfazione; costruisce per i nostalgici romantici del calcio come me, una tale gioia da arrivare a dirmi d'essere lieto di aver rimandato di una stagione la risalita (che la dirigenza granata mi perdoni!).

Se è vero, come sono convinto, che non dobbiamo farci stritolare, che esiste ancora nel calcio, e maggior motivo nella vita, un angolino, un piccolo spazio per

chi ancora sa sognare; per chi non vede solo miliardi e profitti, ma ha ancora un cuore intenerito dall'illusione che certe cose accadono non per caso, ma per seguire un filo sottile ma intenso fatto anche di amore e passione, ebbene: sono felice che la resurrezione avvenga in così significativo per la storia del Torino Calcio.

Una storia che pone nel Grande Torino le sue radici più piene e rigogliose, una storia che deve come il grande affetto mostrato nel corso delle celebrazioni ha ampiamente dimostrato - deve assolutamente coagularsi, farsi sempre più solida attorno a quell'evento, non per compiacersi in modo languido, ma per trarne energie pulsanti, forti, quelle che il mito, ed esso solo, sa trasmettere, indifferente al tempo.

Miglior conclusione non avrebbe potuto immaginare l'ipotetico regista chiamato a predisporre le celebrazioni dei Campionissimi. Bello persino arrivare fino alla fine del torneo per poter giocare. Voltandosi un attimo indietro, bello persino aver stolidamente sperperato qualche punto prezioso lungo il cammino. Bello persino aver sofferto l'intera stagione, gara dopo gara, senza tregua. Bello, domenica di sera, una volta tanto placato. Bello, alla fine, poter dire, una volta di più «bravo» al Toro e gridare, finalmente, tutta quella gioia da troppo tempo compressa.

Roberto Comito
Inviato a BENEVENTO

C'è stato bisogno di 1134 giorni, 114 partite (compreso il maldetto spareggio dell'anno scorso contro il Perugia), 153 gol, 49 vittorie, 60 giocatori, 5 allenatori e 2 presidenti, ma alla fine il Toro è riuscito a riprendere quella serie A che gli è scappata di mano il 28 aprile '96, dopo un inutile 1-0 rifilato alla Cremonese. E come sempre capita quando l'attesa è così lunga e la sofferenza così intensa, a traguardo raggiunto la gioia è incontenibile. Inevitabile la pacifica invasione di campo: migliaia di tifosi giunti un po' dappertutto, di rito i gavettoni nello spogliatoio.

Il più misurato, anche nel momento più felice, è Massimo Vidulich. Aspettava questa ora dal 18 marzo '97, quando diventò presidente granata. Ma il fischio finale di Treossi, dopo aver abbracciato Palazzetti, Regia Milano e Pavarese che hanno visto la partita al suo fianco, è riuscito a mantenere un aplomb perfetto. «Grande

promozione pienamente meritata visto che fra le prime quattro della classifica. E' un traguardo che tutta la società dedica alla curva, ai nostri meravigliosi tifosi che ci hanno sempre sostenuto magnificamente: ecco, questa serie A è la ricompensa per gli sforzi e i sacrifici che hanno fatto in questi anni duri. E mentre lo dice, dirigendosi a passo spedito verso gli spogliatoi per festeggiare con la squadra, gli si fanno incontro uno, due, cinque, dieci, venti granata doc del Sud. Tutti tendono la mano al presidente, gli fanno i complimenti e porgono con gentilezza una sola richiesta: «Facciamo una squadra buona, presid. Noi qui siamo stanchi di soffrire, di farci sfottare dagli juventini. Vidulich sorride, stringe mani a raffica e garantisce: «Tranquilli, anche la no-

stra intenzione è quella di soffrire più». Poi, di nuovo solo con i giornalisti, precisa meglio il concetto: «La prima stagione in A sarà di transizione, giocheremo per salvarci, anzi per non dover mai rischiare la retrocessione. La miglior garanzia è la solidità di questo gruppo: dirigenti, tecnico, giocatori. Marcando tutti compatti siamo riusciti a sconfiggere voci, insinuazioni, bordate destabilizzanti. Il calcio è fatto di piccoli equilibri, qualcuno ha cercato di spezzarli. Ma noi avevamo

una grandissima fiducia nell'equipe che è stato creato. Abbiamo combattuto e vinto. Adesso, lasciateci gustare per un giorno questa promozione. Poi, da martedì cominceremo a lavorare per la serie A».

Allora, presidente, ufficialmente: restate lei e i suoi uomini al timone del Toro? La trattativa con Aghemo è da considerarsi abortita? «No, per il semplice fatto che non c'è mai stata nessuna trattativa per la vendita della società. C'è stata un'offerta, è vero, ma a noi non interes-

cedere. E cambiamo idea». Da registrare, a tal proposito, le dichiarazioni che contemporaneamente lo stesso Aghemo rilasciava a Torino: «Sono felice, ma voglio mantenere questa gioia come tifoso, senza aggiungere altro. Certo, sono contento della prova di carattere della squadra. Mi sono sentito orgoglioso della partita disputata dal Toro. Ma, ripeto, è una gioia da semplice tifoso».

Torniamo a seguire Vidulich, che saluta ed entra nello spogliatoio granata. Pochi minuti dopo ne uscirà lavato da capo a piedi. Fuori, a urlare la sua gioia, resta Gigi Pavarese, il di di Avellino che a Benevento ha praticamente giocato in casa. Ha gli occhi rossi per la commozione e parte subito in quarta: «Dedico questa promozione ai miei detrattori, e chi mi ha criticato dall'inizio alla fine della stagione». Una pausa, un bel respiro e poi un'altra dedica, più dolce: «A questo momento riesco soltanto a pensare a me stesso, alla mia famiglia, ai miei cari. E con loro che passerò le prossime ore, non verrò a Torino a festeggiare. E per favore non dite che Pavarese pensa già a cambiare aria. Lasciatelo 24 ore di libertà. Poi penserò ad altro che a costruire un Toro competitivo, una squadra che fare proclami e senza illudere nessuno dovrà conquistare senza tremare il primato nell'élite del calcio italiano».

Pavarese non può più parlare perché vengono a prenderlo l'amministratore delegato Palazzetti, l'accompagnatore delle giovanili Tantarini e lo stesso di peso nello spogliatoio dal quale provengono i cori dei giocatori scatenati: «Si va, si va, si va in A».

Il ds torna un quarto d'ora dopo, addosso ha soltanto un paio di mutandine bianche. Schizza sul pullman della squadra a mettersi qualcosa addosso tra l'ilarità generale. In un giro del genere si può concedere tutto.

Con il futuro

Con Morfeo ecco Pecchia

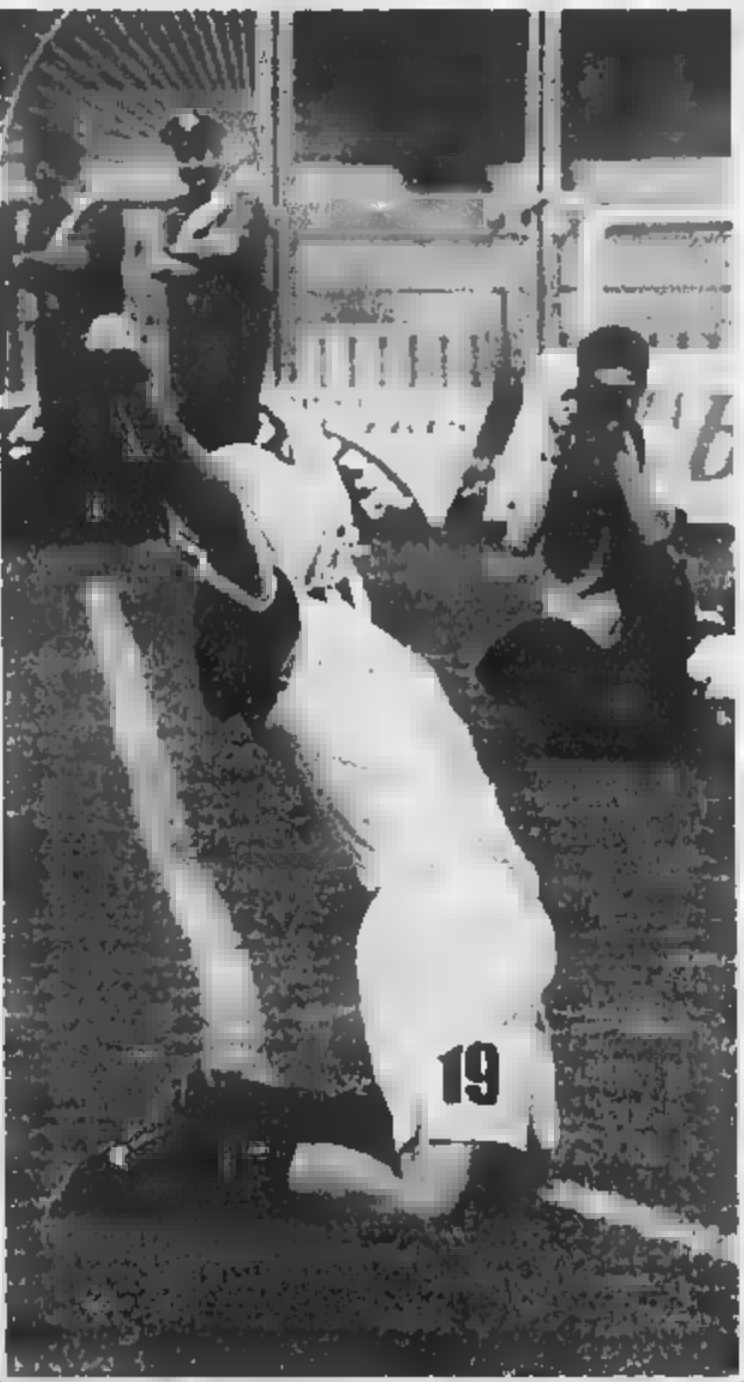
Il cinquantenario della tragedia del Grande Torino è stato onorato in bellezza dal ritorno in serie A dopo tre lunghissimi anni e al culmine di una stagione alquanto sofferta che la squadra di Mondino ha concluso alla grande centrando la promozione a una giornata dalla fine. I granata sono primi e danno il braccio di Verona ma vantano una miglior differenza reti rispetto agli scaligeri e potrebbero arrivare soli sul traguardo battendo anche la Reggina, qualora i veneti non dovessero battere il Genoa a Marassi. Ma per Lentini e compagni, c'è anche la ciliegina sulla torta perché Ferrante, con 25 reti (anche se l'interessato ancora non ha segnato), dopo essere andato in gol nel match-verità di Benevento, ha esibito sulla maglietta un visetto 26, ha la possibilità di eguagliare e migliorare il record assoluto di Fanfani che ne vanta effettivamente 26.

A parte ciò, è scontato che il Toro pensi già alla prossima stagione. I granata respirano il profumo della A e del derby e adesso che Vidulich e C hanno vinto la loro scommessa, sembrano intenzionati a resistere alle offerte di Aghemo. In settimana ne sapremo di più.

Tanto per cominciare, la prodigiosa granata una spesa di almeno 30 miliardi per rinforzare la squadra. Dove andrà migliorato? Lo schieramento granata, per affrontare la massima divisione senza grossi affanni? Oltre ai due svedesi Lantz e Edman, sarebbero in arrivo il fantasista Morfeo e Pecchia, rifinitore talentuoso ed esperto, il libero Cruz e l'attaccante liviano dell'Olympiakos Pireo. Difficilmente, invece, si riaprirà la trattativa con il River Plate per il regista Astrada.

Il Toro ha deciso comunque al Perugia il centrocampista Olive e fa una corte serrata al bomber Solskjaer del Manchester United. Si parla anche del ritorno di Silenzi, come alternativa alle punte, a meno che si proponga alla Salernitana uno scambio. Artistico con Michele Previsto, il settimana, il rinnovo del contratto di Scarchilli.

Certo, è bello sognare l'Europa, ma l'esempio della stessa Salernitana, dominatrice due stagioni fa in B e retrocessa quest'anno, deve insegnare che c'è una notevole differenza tra i due campionati. Lo stesso Venezia, che era stato brillante protagonista tra i cadetti, per salvarsi ha dovuto centrare due acquisti: Maniero e, soprattutto, Recoba. Il Torino, per riuscire a fare altrettanto, deve irrobustire la difesa, mantenere il tasso tecnico e centrare campo e trovare, in attacco, un partner che si sposi con Ferrante. Non il necessario sia un matrimonio d'amore. Nel calcio contano molto le unioni d'interesse. (b. b.)



Sommese esulta dopo aver segnato il gol che ha dato il via al successo granata

Mancino: pochi come Ferrante

Il presidente del Senato ieri in tribuna

BENEVENTO

Alla terza giornata di campionato andò a Terni e vide il suo Toro perdere. Ieri, Nicola Mancino, presidente del Senato e tifoso granata, ha voluto badare al precedente infuocato. Ieri, penultima di campionato, aveva l'evento tanto atteso da tre anni e due passi da casa e non se lo è voluto perdere.

«Speravo in una vittoria e nella promozione e sono stato accontentato. In più, sono stato visto giocare bene. E' stata una splendida domenica, rovinata soltanto dagli incivili gesti di tifosi troppo spavalidi (e alcuni incidenti causati dagli ul- dell'Andria alla fine dei due tempi, ndr)».

Adesso, però, comincia il difficile... «Vero, la serie A ha ben altra anima rispetto alla B. Qui serve una decisa campagna di rafforzamento, per affrontare una stagione che ci consenta non soltanto di non perdere, ma

anche di toglierli qualche bella soddisfazione. C'è sicuramente bisogno di qualche giocatore di classe, ma soprattutto quel che deve fare il Toro è tornare a investire in un massiccio sul vivio che tradizionalmente è stata la sua forza».

Presidente, qual è stato l'ultimo in più? Toro in questo campionato? «Il pubblico, indubbiamente. E' sempre stato un pubblico di giocatori? «Beh, a me piace molto Ferrante».

Sono sicuro che continuerà a segnare anche nella massima categoria: uomini d'area come lui non ce ne sono molti in giro. Riferiamo al bomber la parola di Mancino. Visto che la promozione ha come d'incanto fatto terminare al 12° giorno il silenzio stampa dei granata, il Marco che segna a raffica può finalmente replicare: «Ringrazio per le belle parole: spero di tradire la fiducia del presidente del Senato, anche se in A sarà tutto molto più difficile vi-

sto che le difese non mi concedano certo gli spazi di cui ho potuto godere in B. Ma di questa cadetteria proprio potevo, non potevamo più. Sono già qui che aspetto il derby: non ne ho mai fatto uno e a sentirmi parlare mi espone a brividi addosso. Qui, davanti ai miei genitori, a due passi da casa mia, 15 giorni prima del mio matrimonio, ho fatto il gol più importante della mia carriera: il 3-1 chiuso partita, campionato e sofferenza».

E, badate bene, continuo: «E' stato il mio 26° gol stagionale: quello col Chievo il gol tutto mio, non autorizzato. Sul retro della maglietta avevo pronto anche il 27: vuol dire che lo storico record di Ferrante lo batterò domenica con la Reggina. Intanto, però, sapete che l'ho già eguagliato».

Domenica prossima, con o senza gol, sarà comunque una grande festa: mi vedo correre come un cavallo. E' quella meravigliosa dell'amichevole

del maggio. Poi, però, aspetto gli ultimi tempi hanno giocato di più la serie A. Ci vogliono programmi ambiziosi, acquisti, un certo peso: partire con il solo traguardo della salvezza è una strategia troppo rischiosa. Parla anche Bonomi, in boxer firmati Calvin Klein. Il Palato della Maratona, due dediche da fare: i tifosi (finalmente li abbiamo ripagati) e ai

compagni che soprattutto negli ultimi tempi hanno giocato di più (Penso soprattutto a Sanna e Scienza), ma non hanno mai fatto polemiche confermando di essere grandi professionisti. «Questa - assicura il cremonese - è stata la grande forza del Toro: il gruppo, i ricambi. E adesso vogliamo in A, un campionato che non altro ci darà più stimoli. (r. con.)

Festa a Verona

Scaligeri in A
Il centro invaso

VERONA. Grande festa dei tifosi gialloblù per il ritorno della squadra in serie A con una giornata anticipo. La festa annunciata, addirittura anticipata dal gruppo di tifosi che ha invaso il campo del Bentegodi - peraltro già diffidato - due minuti prima della fine, è esplosa in serata nel centro città con un tripudio di bandiere gialloblù.

Caroselli di auto e di bicimini in scooter, ma anche in bicicletta, hanno iniziato a far rotta sul centro della città immediatamente dopo il fischio di chiusura della partita vittoriosa con il Napoli. Fulcro della festa è stata, come sempre piazza Bra, davanti all'Arena, dove sono stati pochi i tifosi che, anche per rinfrescarsi, si sono riversati nella fontana dei giardini. Cori e festeggiamenti anche per i giocatori della squadra scaligera, che in serata, dopo essere stati a cena in un ristorante cittadino, hanno poi concluso la loro magnifica giornata in una discoteca sul lago di Garda.

Roberto Cordio
inviato a

Nonostante la promozione, c'è un Toro che non riesce a gioire fino in fondo. È quello di Luca Pastine, il vice-Bucci rivelatosi determinante nelle ultime partite, e di Emiliano Mondonico, il mister che al primo tentativo ha riportato in alto il vessillo granata nel 50° anniversario della tragedia di Superga. Il malumore Pastine è da capire. Subito dopo il gol di Lentini, a primo tempo scaduto, si è beccato un fumogono sulla schiena, piovuto dalla curva dei sostenitori del Fidelis Andria.

«Mi ha bucato la maglia. Ho avuto paura - confessa il portiere toscano -. E' in questi attimi terribili che capisci come il calcio possa diventare davvero una piccola guerra. Per lei, però, questo dovrebbe essere un giorno particolare, l'ora delle rivincite... lasciamo stare. Di me, eventualmente, parlerò più avanti».

L'amarezza del Mondo, invece, è già più difficile da intendere. Anche perché è lui per primo a dire: «Ci sono troppe cose che voi non potete sapere, ma che hanno fatto molto male all'uomo Mondonico». Certo al professionista che, da due anni a questa parte, ha capito che nel mondo del calcio non si può e non si deve più guardare in faccia nessuno.

Resta il fatto che, dopo aver sfogato la sua gioia al microfono di Tele+ subito dopo la partita (e adesso voglio tutto il popolo granata a Casale) e aver fatto baldoria per un'ora buona nello spogliatoio con i suoi ragazzi, il tecnico granata si presenta all'appuntamento

Nella notte della festa l'allenatore mette le mani avanti: «Il Toro è casa sua, io non so» Mondonico: qualcuno mi vuole cacciare



Il presidente del Senato, Nicola Mancino, ha assistito in tribuna alla promozione in A del Toro

con la stampa quasi senza sorriso. «Certo perché lui alle promozioni dallo A alla A ci è ormai abituato (è la quarta su sei campionati interi). Impossibile paragonare questa soddisfazione a quella della Coppa Italia vinta col Toro nel '93. Allora c'era il vero Toro, questo è fatto di troppi poche». La scorsa stagione l'Atalanta e questa in granata mi hanno cambiato. Sono successe troppe cose brutte, tanta gente ha rotto contro. E il silenzio stampa che la squadra a un certo punto ha deciso di adottare è stato l'urlo più forte che si poteva fare per cercare di far capire che qualcosa non stava più

funzionando, per manifestare il disagio nei confronti di una situazione che rischiava di destabilizzare tutto l'ambiente». Il tecnico non fu nessun nome, ma i riferimenti appaiono trasparenti. Ora, però, il peggio è passato. «Sì, il Toro è tornato a casa sua. La serie A aveva bisogno di ritrovare le migliori granaie. E io, finalmente, ho saldato il mio debito con la Maratona, la gente torinese: tutti sanno che se io sono tornato, era proprio per riconoscenza verso di loro. Adesso vedremo quel che ci riserverà il futuro: sento dire in giro che potrei andarmene. Io ho la massima fiducia in Vidu-

lich, ci siamo sempre parlati in modo molto chiaro. Attendo sempre un professionista deve avere il pelo sullo stomaco. E' così. Però sappiate che se ne andrà, sarà soltanto perché qualcuno ha voluto cacciarmi. Restano poche parole di ringraziamento per la squadra: «Ha fatto un'autentica impresa: 37 spareggi consecutivi e in mezzo soltanto pochi momenti di black-out. La festa è meritissima. Speriamo di tenere con la testa fino a domenica». Anche perché, battendo all'ultima giornata la Reggina, Mondonico riuscirebbe finalmente a vincere il primo campionato della carriera.

Pastine colpito: che paura

L'ESPRESSO CORSA GIANFRANCO PER DUE PROMOZIONI

A 90' dalla conclusione della serie A resta aperta tanto corsa alla A quanto quella per la salvezza. In vetta, promossa Torino e Verona, si contendono gli ultimi posti. La Reggina ha lasciato un punto a Lecce, è soddisfatta: la Reggina ha lasciato un punto a Ternana pur giocando in casa e non è riuscita a vincere. Treviso dopo andata in vantaggio e aver giocato per quasi tutta la ripresa è stato in più per l'espulsione del veneto Colombo, pareggiato solo negli ultimi minuti. La Reggina ha lasciato un punto a Ternana pur giocando in casa e non è riuscita a vincere. Treviso dopo andata in vantaggio e aver giocato per quasi tutta la ripresa è stato in più per l'espulsione del veneto Colombo, pareggiato solo negli ultimi minuti. La Reggina ha lasciato un punto a Ternana pur giocando in casa e non è riuscita a vincere. Treviso dopo andata in vantaggio e aver giocato per quasi tutta la ripresa è stato in più per l'espulsione del veneto Colombo, pareggiato solo negli ultimi minuti.

1-1. BRESCIA (3-5-2): Rosini; Adani, Diana, Savino; A. Filippini, E. Filippini, Javoric (36' st Barresi), Forlani (1' st Caputo), Kozminski, Marino, Hubner. AL: Baldini. REGGINA (4-4-2): Pegolito; Cappellacci, Mozzini (1' st Parisi), Shapoke, Pozzo, Carbone, Oriol, Otterio, Morello (12' st Cavoli); Margiotta (27' st Neri), Protti. SP: Spezziglin-Gregucci. ARBITRO: Uggli. TE: pt Margiotta.

1-2. (3-5-2): Scatellari (11' st Amelini); Mantelli, Baronechelli, Rivata; Monticciolo, Supperi, Bianchi, Salvetti, Manzo; Bonazzoli (1' st Graffiedi), Comandini (5' st Romano). AL: Cavasini. GENOA (1-3-4-2): Soverio; Tangorra (28' st Giuda); Rossini, Paccorri, Mamocco; Bonetti (31' st Pirri), Ruotolo, Mutarelli, Menet; Francioso, Nappi (34' st Tabbiani). AL: Cagni. ARBITRO: Branzoni. RETI: pt 24' (G); st 1' Graffiedi (C), 9' Monticciolo (C), 10' Nappi (G).

1-1. CREMONENSE (4-4-2): Guelco, Ungari, Zoppelli, Castellini; Collauto, Gamba (18' st Serafini), Brncic (1' st Passolunghi), Pizzi (1' st Manfredi); Ghirardello, Puca. AL: Salvemini. RAVENNA (4-4-2): Sestini; Dall'igna, Cristante, Alzori, Pergolizzi; Rossi (25' st Bertarelli), Bergamo, Rovinelli, Biliotti (34' st Cavallari); Mingazzini, Zo Albert (30' st Agostini). AL: Santarini. ARBITRO: Castellani. RETI: pt 13' Alzori, 45' Zo Albert.

1-1. LECCE (4-4-2): Lorieri; Zamboni (1' st Doga), Ferrari (25' st Bissi), Cyprien, Traversa; Contic-

chio, Giannini, Piangerelli, Casale; Cimarelli (1' st Campolongo), Stefane. AL: Sonetti. PESCARA (4-4-2): Bordon; Galeotti, Cannara, Zanatta, Lamberini; Bardi, Gelati, Melosi, Sufio (47' st Caruso); Luiso (28' st Pisano), Esposito (40' st Rachini). AL: De Carlo. ARBITRO: Rossi. RETE: pt 10' Sufio.

1-1. LUCCHESSE (4-3-3): Proietti; Longo, Ricci, Franceschini, Guzzo; (20' st M. Ferrara), Gorgone (34' st Colascone), Belloni; Giampa, Tarantini, Paci (23' st Fogli). AL: Burgnich. COSENZA (4-4-2): Ripa; Colli, Mazzoli, Moscardi, Mialgo; Montalbano, Apa (39' st Malusci), Riccio, Manfredini (43' st Occhuzzi); Alfieri, (13' st Maricone). AL: Sonzogni. RETE: Pini. ESPULSO: 12' st Alfieri (C).

1-1. MONZA (4-4-2): Adegani; Zanetti, Castorini, Sadotti, Oddo; Cordone (32' st Cavali), Masolini, D'Aversa, Annoni (32' st Bianchi); Greco, Lemme (37' st Vignaroli). AL: Frosio. CHIEVO (4-3-3): Giannelli; Photof, D'Anna, Franchi (22' st D'Angelo), Sulica; Franceschini, Corini, Zironi, Zanchetta; Veronesi (15' st Cossato), Marazzina (32' st Chiopris). AL: Miani-Balestro. ARBITRO: Preacher.

1-1. REGGINA (4-4-2): Orlandoni; Martini (28' st Cirillo), Zillani, Giacchetta, Sassi; Pinciarelli (32' st Campo), Firmani (24' st Briano), Poli, Cozza; Arico, Possanzini. AL: Bolchi. TERNANA (4-4-2): Sterchela, Grava, Silvestri, Servadei, Onorato; Bacchi, Brevi, Cuccieri (24' st Bellotti), Fabris (6' st Monetti); Buonocore (6' st Turati), Borgobello. AL: Guerini. ARBITRO: Bertini. RETI: pt 38' Borgobello (T); st Arico (R). ESPULSO: 2' st Servadei (T).

1-1. TREVISO (4-5-1): Di Sarno; E. Rossi, Susic, Colombo, Ardenghi; Bonavina, Longhi, M. Rossi (1' st De Poli), Bosi, Lanignotti (10' st Moscelli); ghetto (35' st Varicchio). AL: Bellotto. ATALANTA (4-4-2): Fontana; Bonacini, Sottil, Gallo, Carera; D. Zenoni (27' st Pontavoli), C. Zenoni, Doni, Siviglia (27' st Cossato); Caccia, Zanini (43' st Dunderski). AL: ARBITRO: Bonfrisco. RETI: pt 46' Siviglia (A); st 13' Moscelli (T). ESPULSO: 2' st Colombo (T); 40' st Gallo (A).

1-4. VERONA (4-4-2): Battistini; Foglio, Laurson, Filippini, Falsini; Brocchi (13' st Ferraresi), Marasco, Colucci, Molis (24' st Glandabeggli); Cammarata, Guidoni (15' st Aglietti). AL: Prandelli. NAPOLI (4-4-2): Coppola; Daino, Nilsen, Sbrizzo, Pesaresi (40' st Carnavaro), Turini, Rossitto (1' st Goretli), Magori, Scapellato, Schwach, Murgia (31' st Paradisi). AL: Monteluco. ARBITRO: De Santis. RETE: pt 23' Marasco.

Cragnotti mette Vieri sul piatto ■ detta legge nel mercato Seedorf o Davids alla Lazio? Balbo, Chiesa e Simone nel mirino di Trap

Nino Sormani
MILANO

Il ritorno dal Brasile di Cragnotti, che si è già incontrato con il patron del Parma Calisto Tanzi, promette i prossimi giorni molti colpi di mercato. Perché attorno alla Lazio e al suo piovolo Vieri si muovono molte società. Juve, Parma e Inter le principali pretendenti. Domani e mercoledì, ai margini dell'assemblea generale di Lega a Milano, i contatti decisivi. Cragnotti per Vieri parte da una richiesta minima di 80 miliardi in contanti: non accetta contropartite tecniche. Cifra giudicata eccessiva dallo stesso Vieri che dal ritiro della Nazionale ha fatto sapere che gli piace girare per migliorare ma che il futuro lo decide lui. Se Lazio, con cui ha ancora 4 anni di contratto, vuole davvero cederlo, mi pare che 80 a 100 miliardi siano davvero troppi. L'inter di Lippi? Con lui mi sento spesso, i nostri rapporti sono ottimi.

E questo sentiva le pretendenti: si dice a Roma che Moggi e Bettoga oggi possono piombare nella sede della Lazio proponendo Davids, Turchinardi e tanti soldi (oppure Davids e Del Piero) per Vieri: questo prima che la Lazio si accordi, sempre quest'oggi, con il Real Madrid per avere Seedorf (sul quale vi è buttata anche la Roma). Inoltre Cragnotti sta concludendo l'ingaggio di Simone Inzaghi dal Piacenza per 20 miliardi più Morone: il giovane bomber firmerà un quinquennale a 3 miliardi a stagione. Come alternativa a Vieri, la Lazio si è già fatta promettere dal Parma, dal quale ha già acquistato Vozniak, l'attaccante Chiesa, inseguito anche dalla Fiorentina.

Nell'attesa il Parma sta definendo con l'Udinese gli acquisti di Amoroso e Appiah e puna al trequartista francese Dhorasoo, del Lione. La Roma ha mandato emissari in Spagna per trattare con il Deportivo la Coruña il centrocampista brasiliano (ma con passaporto comunitario) Flavio Conceicao, inseguito anche dalla Juve. E Sen- tratta il brasiliano difensore Gamarra e Corinthiano.

L'inter nel frattempo non sta guardando: concludendo l'ingaggio di Candela, Roma per 15 miliardi, quello di Kenneth An-

dersson inserendo come contropartita tecnica al Bologna Dabo e Camara. E oggi presenta il nuovo allenatore Marcello Lippi. Il tecnico non troverà più nella rosa Beppe Bergomi, 35 anni. Moratti non gli rinnoverà il contratto.

Dal mercato si chiama fuori il Milan. Ieri il vicepresidente Galliani ha dichiarato che la sua società ha già terminato tutte le operazioni: resta solo da rinnovare fino al 2001 il contratto di Sebastiano Rossi, contento di restare come alternativa. Abbiati, mentre Morfeo è restituito per fine prestito alla Fiorentina. Confermato anche Ziege, nonostante un'offerta del Barcellona, mentre restano in dubbio il rinnovo dei contratti di Donadoni e di Ba, che ha richiesto dell'Inghilterra.

In movimento anche la Fiorentina che, in attesa di sapere se potrà avere Chiesa dal Parma, ha chiesto all'Udinese il difensore Pierini e il centrocampista Walon, sta trattando con lo stesso Parma l'attaccante Balbo, richiesto espressamente da Balotista, e ha bloccato Simone del Paris SG e Signori del Bologna. Il Perugia, subissato di richieste per Nakata (l'ultima, di 60 miliardi, è del Manchester United), ha chiesto alla Juve Birindelli (5 soldi) in cambio di Rapajc. Gauci punta sul difensore Stefanovic dello Sheffield Wednesday e sull'attaccante norvegese Iversen del Tottenham. E sta valutando le offerte del Toro per Oliva e del Napoli per Bernardini. Il Torino, inoltre, sta trattando con il Manchester United l'attaccante Solskjaer.

Atletica: migliorato il record italiano di 6 cm

La Dolcini sale a 4,26
La sua asta a 1,10

RIETI. Francesca Dolcini, 25enne romana, ex ginnasta, ha ottenuto la prestazione più significativa della 2ª giornata campionati societari (fase regionale) migliorando di 6 cm il record italiano del salto con l'asta che già apparteneva: ha superato infatti l'asticele a 4,26, ad è questa per lei il terzo miglioramento quest'anno dopo il 4,17 a Bari (15 maggio) e il 4,20 a Roma (23 maggio).

Sempre a Rieti discrete le prove di Laurent Ouzo sui 400 ha (49"55) e di Luca Caputi (20"99) mentre, nelle altre sedi, si segnalano soprattutto i risultati di Marco Chiavarini, vincitore a Modena degli 800 in 1'47"38. Adesso l'interesse degli appassionati si sposta sull'Arena di Milano dove mercoledì sera si disputerà una notturna per la quale sono annunciati grandi nomi: primi tutti quelli dello sprinter statunitense Maurice Greene (100) e del mezzofondista marocchino Hicham El Guerrouj (1500).

JOHNSON VUOLE SYDNEY

SYDNEY. Ben Johnson, 37 anni, spera di poter partecipare alla finale dei 100 metri alle Olimpiadi di Sydney 2000. «Con un tempo di 10" non vincerei la medaglia d'oro, ma potrei qualificarmi per la finale», ha detto il velocista canadese, squalificato a vita per doping, che spera in una reintegrazione. «Non so cosa deciderà la IAAF, spero che la fortuna giri dalla mia parte», ha aggiunto Johnson in un'intervista al giornale australiano Sunday Telegraph. «Ho impiegato 15 anni per diventare il numero 1, posso aspettare ancora un po' per tornare a gareggiare». La Commissione della IAAF deciderà il 17 agosto a Siviglia se eventualmente cancellazione della squalifica a vita del canadese, comminata nel '93 dopo che Johnson era risultato positivo nei Giochi di Seul '88 e di una gara a Montreal '93.

NON È DETTO CHE PER STARE FRESCHI DOBBIATE RESTARE NELL'OMBRA.



ROVER 414i 4 PORTE CON CLIMATIZZATORE DI SERIE.

Mettetevi in mostra. Guidare una Rover 414i 1.4 16V 103CV berlina 4 porte, da oggi con climatizzatore di serie, è come viaggiare in un'auto superiore, sempre piacevole ed emozionante. Oltre al climatizzatore anche il doppio airbag, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto e immobilizzatore sono di serie. Rover 414i, un'auto che non vorreste mai smettere di guidare, a L. 24.900.000*.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento. Rover 400 una berlina unica anche nel prezzo. A partire da L. 21.900.000*.

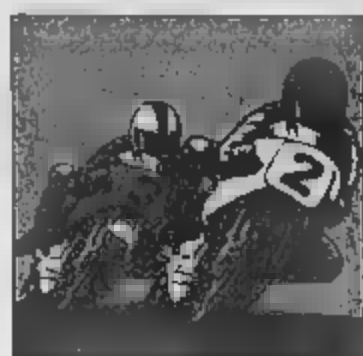
*Rover 414i 4 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. esclusa. **Rover 414i 3 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. esclusa. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 31 luglio 1999.

Rover Autostar
per anni di
assistenza stradale
gratuita
24 ore su 24
in tutta Europa.

800-557700



VIAGGIARE NELLO STILE



Enrico Biondi

inviato a SCARPERIA

Indimenticabile. Non c'è altro aggettivo per qualificare il Gran Premio d'Italia '99, disputatosi ieri sul circuito del Mugello di fronte a 60 mila scatenatissimi tifosi, indimenticabile per le vittorie italiane di Roberto Locatelli (Aprilia) nella classe 125, la seconda consecutiva e di Valentino Rossi (sempre Aprilia) nella 250 che torna alla vittoria 15 giorni dopo l'incidente (caduta da catena) che a Le Castellet lo aveva privato di un altro successo. Indimenticabile anche per un'altra grande impresa messa a segno da Max Biaggi, capace di soffrire, stringere i denti, guidare a 300 orari per 45' sorreggendo con una sola mano un bolide da 160 chili e salire sul podio, giungere secondo alle spalle dello spagnolo Criville e sfiorare anche la vittoria dopo un sensazionale ultimo giro. Ma il GP d'Italia rimarrà nella storia anche per altri due casi.

Il primo (che riportiamo a parte) che hanno riguardato Loris Capirossi e il giovane pilota bresciano Battaini. Torniamo alle note l'evento da chi è arrivato secondo, perché l'impresa di Biaggi è di quelle da consegnare alla storia del motociclismo.

Per il primo volta abbiamo visto il campione in lacrime. Non per la gioia, ma per il dolore che le ferite alle mani gli procuravano dopo il terribile sforzo sostenuto. Un dolore tale da farlo svenire una volta abbandonata la moto ai tifosi, saltato dai cronometristi e essersi rifugiato ai box. Qui, stramato, è oggi stato colto da un leggero collasso, adagiato su un lettino, liberato dal casco e guanti e rianimato dal dottor Costa e dai medici della sua clinica mobile. Tanto spavento, ma per fortuna tutto è risolto in pochi minuti. Max ha quindi affrontato la conferenza stampa che, per motivi, è stata

più breve del previsto, proprio per permettere al pilota di riprendersi con calma: «finiva, non finiva mai la gara - ha detto Biaggi, facendo numerose pause -». «Volevo che venerdì mattina, quando mi hanno tolto il chiodo, mi è venuto da perdere e andare a casa. Invece non potevo fare uno scherzo del genere a miei tifosi. Ho resistito ma in pista proprio non riuscivo a concentrarmi. Sabato, poi, il giorno più brutto, con quella partenza dalla quattresila e il 13° tempo...». E proprio qui ha cominciato il Biaggi: «al via subito secondo, dietro Harada. Poi Criville prende il comando e io che sono restato in scia, ma a dieci giri dalla fine mi sono detto: è finita, non ce la faccio più, adesso sfilano tutti. Invece mi ha passato solo Okada. Mi ha passato solo Okada. Mi concentro sulla guida di Criville e quando ho visto che solo tre giri al termine, ho capito che non potevo mollare, ho stretto i denti e sono arrivato al traguardo».

Totamente diversa la gioia di Locatelli: per lui una corsa meravigliosa, conclusa con una staccata mozzafiato che ha tagliato le forze ai suoi avversari. «Se in Francia era stata una vittoria casuale, qui ho dimostrato di essere cresciuto. Ho vinto con la testa: a due giri dalla fine ero ottavo, all'ultimo quarto ero alla fine ero primo. Bravo io».

Valentino Rossi ha rinunciato alla festa finale: ed anche questa è una notizia. «Ma era un po' prosto. Solo che la folla non ci ha permesso di mettere in pratica lo scherzo che avevamo preparato. Se mi fermavo, pioveva. La gara? Bella, peccato che Lucchi sia caduto, mi sarebbe piaciuto batterlo con lui. Quando hanno dato la bandiera nera, esposta per il numero uno, sono stato lì un po' a pensare. Poi mi sono detto: non sono io a perdersi certo di essere il 46 mi sono sporto oltre il cuneo per guardare il numero. Solo allora mi sono tranquillizzato e sono andato a vincere. Il solito fantastico Valentino».



Agassi in lacrime dopo il trionfo

di Las Vegas, alla prima occasione, nel 6° gioco, gli ha strappato il servizio uscendo dall'inferno e dando una scossa al match e ai fedeli della racchetta che hanno preso a scandire a gran voce il suo nome. A questo punto, il gigante di Kiev, forse, ha cominciato a perdere quella sicurezza in se stesso che fino ad allora aveva reso invulnerabile come una specie di divina correa.

Andre Agassi è tornato. E' tornato ieri vincendo nove anni dopo la finale persa con Jim Courier l'unico torneo dello slam che gli mancava unendosi al piccolo gruppo di eroi del tennis che ci sono riusciti in passato, Don Budge e Rod Laver nello stesso anno, Fred Perry e Roy Emerson nel corso della carriera. Ed è tornato al grande tennis, che è la sua vita, dopo un lungo periodo di crisi psicologica e fisica. Andre, sceso due anni fa al numero 140 delle classifiche mondiali (oggi passerà dal 14 al 4), per un certo periodo aveva dovuto ricorrere allo psicanalista per togliersi di dosso, e anche di dentro, i vistosi panni, quasi da ro-

LA CLASSE 125 SUL PODIO

Classe 125. 1. Locatelli (Ita-Aprilia) in 40'52"67; 2. Melandri (Ita-Honda) a 0,272; 3. Ueda (Gia-Honda) a 0,295; 4. Sanna; 5. Vincent (Fra); 7. Azuma (Gia); 9. Cecchinello; 10. Borsari; 11. Giansanti; 13. Poggiali; 15. Gori; 16. Sabbatini; 20. Brannetti; 23. Petroni. Ritirati: Chiarello, Lanzi e Scalvini. Mondiale piloti: 1. Azuma a 97; Alzamora 78; Locatelli 61; Vincent 50; Scalvini 42; Sanna 38; Cecchinello 37; 9. Melandri 30. Marche: Honda p. 111; Aprilia 83; Derbi 16; Yamaha 11. Classe 250. 1. Rossi (Ita-Aprilia) in 40'52"83; 2. Waldmann (Ger-Aprilia) a 2'64; 3. Ukawa (Gia-Honda) a 2'68; 4. McWilliams (Gbr); 5. Nakano (Gia); 6. Battaini; 8. Perugini; 10. Ritirati: Lucchi, Roffo, Mengozzi e Clementi. Bandiera nera: Capirossi. Mondiale piloti: Ukawa p. 1101, Nakano 72, Rossi 70, Capirossi 57, Battaini 46, Perugini, Lucchi 29. Marche: Honda p. 108, Aprilia, Yamaha 76. Classe 500. 1. Criville (Spa-Honda) in 44'05"52; 2. Biaggi (Ita-Yamaha) a 0,283; 3. Okada (Gia-Honda) a 6'052; 4. Harada (Gia-Aprilia) a 6'042; 5. Roberts (Usa-Suzuki); 10. Cedralora. Ritirati: Locatelli, Bayle. Mondiale piloti: Criville p. 104, Roberts 64, Checa e Gibernau 56, Okada 48, Biaggi 47. Marche: Honda p. 111, Yamaha 87, Suzuki 64, Aprilia 32. Prossima gara: giugno, GP Catalunya a Barcellona.

Battaini sventola una bandiera oscura

Capirossi butta a terra Lucchi: squalificato per una gara

SCARPERIA

Loris Capirossi e Franco Battaini, i due protagonisti in questa gara, si sono scontrati in una delle fasi più delicate della gara del Mugello, entrambi colpiti dalla severità delle regole che sono entrate in vigore al termine dello scorso campionato.

Per Battaini la gara è stata una mossa di soli 1000 franchi svizzeri, poco più di 1 milione e 200 mila lire, ma il suo gesto è stato davvero quello riproverato: oltre che di dubbio gusto, è stato anche di dubbia legalità. Il fatto che Lucchi sia passato a lucido, gli è passato addosso e lui, inavvertitamente e senza guardarlo, ha detto, il partito per il giro d'onore. Senza

guardare, appunto: peccato che, attaccato al tricolore ci fosse un enorme, vistosissimo simbolo fallico di plastica.

Il Presidente Zerbi ha sudato le proverbiali per evitare che Battaini finisse nei guai, di ordine penale, per vilipendio alla bandiera. Per fortuna del pilota bresciano si è risolto con una durissima ammonizione ed una multa: «Giuro, d'ora in poi starò più attento e, soprattutto, guarderò che cosa porto».

Loris Capirossi, invece, l'ha fatta combinata grossa. Alla partenza della 250 ha improvvisamente scartato sulla destra, si è affiancato a Lucchi e con una micidiale spallata ha buttato per terra. La cosa ha provocato

il capotombolo del giapponese Honma e per fortuna la cosa è finita lì, perché gli altri 25 piloti che seguivano, riusciti ad evitare di travolgere i due.

Lucchi, nell'impeto ha riportato la frattura del piede destro e contusioni varie alla spalla e al gomito (illeso Honma), ma la direzione di non poteva le impuntare la cosa. E difatti, dopo 6 giri, è stata esposta la bandiera nera a Capirossi. Il quale, per fermarsi (giurarsi di non averla vista se non dopo molti passaggi) impiegherà molto più dei tre, canonici giri previsti dai regolamenti.

Sembrava di assistere a una riedizione del finale in Argentina lo scorso anno (contro Harada a titolo a Capirossi) o del

caso Biaggi del '98 in Catalogna. La differenza è che a 5 giri dal termine Loris è rientrato ai box togliendo di mezzo il suo avversario. Lucchi senza farlo apposta e tradito dalla sventura che è morto Marcellino si fosse spenta.

I giudici, dopo sette ore di camera di consiglio, hanno usato la mano pesante: per Capirossi esclusione dal campionato d'Italia e, soprattutto, esclusione dal prossimo GP di Catalogna, tra 15 giorni a Barcellona. Nonostante il provvedimento, Loris in serata è piuttosto calmo: «Ci sono delle regole, bisogna accettarle. Ripeto, però: non mi sento colpevole di quanto avvenuto. Lucchi? Non l'ho visto, ma gli telefonerò personalmente per rin-

novargli le scuse». [a. b.]



Thin Line: la linea che rispetta l'anima della figura

DIMAGRIRE OGGI

L'ESTATE È ALLE PORTE: FATTI TROVARE IN FORMA

DURANTE QUESTO MESE ANALISI DELLA FIGURA GRATUITA E POSSIBILITÀ DI USUFRUIRE DEL "PACCHETTO ESTATE"

Così tutti ben sappiamo durante il periodo invernale siamo portati a condurre una vita sedentaria e ad eccedere con il cibo; spesso non ci preoccupiamo né di quanto mangiamo né di come mangiamo. Molto spesso tutti ci lascia dei pesanti segni sul nostro corpo e ci troviamo con dei chili in più e dei cuscinetti di grasso in quei punti dove vorremmo averli. Ci guardiamo allo specchio e quello che vediamo proprio non ci piace. Facciamo quando non indossiamo più maglioni e pantaloni che ci mascherano il tutto? Non dobbiamo inoltre dimenticare che il problema del sovrappeso e dell'obesità non è solo un problema estetico, ma ha anche serie conseguenze a livello di salute. Infatti, è più che accertato che i chili in più provocano al nostro organismo a vari stadi, come ad esempio problemi a livello cardiocircolatorio, problemi connessi al diabete e all'ipertensione, danni alle articolazioni dovuti al peso in eccesso.

Un eccellente aiuto ci viene dalla Thin Line Lineale che nei suoi centri applica in esclusiva il trattamento F.M.S. Fat Management System, in base al quale viene messo in moto un processo di smaltimento dei grassi che ha la funzione, attraverso una serie di processi biologici, di "bruciare" i

grassi superflui proprio in quei punti dove è più necessario. Tutto ciò che è sotto stretto controllo dei tecnici Thin Line obbliga le persone a praticare ginnastica, iniezioni e a ingerire pillole e seguendo un piano di educazione alimentare che insegna alle persone a modificare abitudini alimentari sbagliate, spesso responsabili di sovrappeso e obesità. In questo periodo è possibile usufruire del "PACCHETTO ESTATE" che prevede l'Analisi della Figura gratuita e agevolazioni al pagamento. È sufficiente telefonare e fissare un appuntamento con uno dei tecnici della Thin Line che, durante la prima consultazione gratuita, eseguirà un'accurata Analisi della Figura prospettandovi la soluzione più adatta al Vostro caso.

Chiamate oggi al numero 011.66.93.088 per un'analisi gratuita della Vostra figura

SENZA GINNASTICA
SENZA DIETE
SENZA FARMACI

MILANO - Tel. 02.78.42.34
MONZA - Tel. 039.32.28.66
COMO - Tel. 031.28.93.88
PAVIA - Tel. 031.30.40.92
BERGAMO - Tel. 035.22.22.35
Tel. 041.98.02.65

PADOVA - Tel. 049.68.01.08
LIVORNO - Tel. 0586.88.93.88
ROMA - Tel. 06.67.96.971
NAPOLI - Tel. 081.55.12.221
In Thin Line in Svizzera si trova a:
LUGANO - Tel. 004191.96.72.184

Orari:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 10 alle 19,30
sabato dalle 9 alle 13

Thin Line
linea ideale
E-mail: svenson@tin.it

Tennis: Agassi rimonta 2 set a Medvedev e s'impone al Roland Garros

Il Kid risorge da un incubo

Così ha conquistato tutti i tornei dello Slam

CARLO COSCIA

inviato a PARIGI

Per più di un'ora, braccato senza pietà dal nemico, Andre Agassi è sceso in campo pieno di vapore velenoso e di spettri. Davanti a lui, terribile nella sua ferocia potenza, c'era un gigante armato di una enorme martella. Il gigante picchiava forte, fortissimo, picchiava con il servizio, la risposta, con dritti e rovesci che scuotevano il mondo. Dopo 50 minuti di impari lotta, il Kid di Las Vegas, pallido e smarrito, era sotto di due set e il popolo del Roland Garros, che faceva un tifo pazzo per lui, aveva quasi perso la speranza di vedere il suo eroe sul palco, premiato da Laver con una coppa e un assegno di 4 milioni di franchi (circa 1 miliardo e 200 milioni), di assistere al trionfo di un ragazzo, anzi di un uomo, che ha viaggiato molto, furri e dentro se stesso, partendo da lontano, per essere pronto e felice all'appuntamento con la gloria.

Andre Medvedev, il gigante di Kiev, il tennista innamorato, sembrava per la verità avvistato verso un'impresa clamorosa, il raggiungimento di un record, vincere da numero 100 al mondo, dunque con la classifica più bassa dopo Guga Kuerten (numero 66) il torneo sulla terra più importante del mondo. Filosofi e poeti sono d'accordo: l'amore è la forza che muove il mondo. Nel suo piccolo, ieri, l'amore ha mosso anche il braccio del gigante, seguito dalla tribuna con occhi adoranti e smarriti dalla sua donna, la tennista tedesca Anke Huber, uno dei due amori ritrovati in queste due settimane per lui esaltanti. L'altro amore è il tennis, che Andre ha esibito in tutte le sue ricche sfumature per più di un'ora, diavolo, fino alla metà del terzo set, quando il Kid



Agassi in lacrime dopo il trionfo

ckstar, che i mercanti di immagini gli avevano cucito su misura per colpire l'immaginazione dei giovani. Undici anni fa, qui a Parigi, si presentò con la zazzera bionda e i pantaloni di jeans, oceanato dalla ragazza e seguito per le strade del mondo da una specie di corte dei miracoli. Oggi Andre ha il cranio rasato e gli occhi che scintillano, veste come tutti i tennisti a viaggio con due sole persone, amici, il coach Gilbert e il preparatore atletico Gil Reyes che, la stazza, è anche da guardia del corpo.

Dopo la separazione da Brooke Shields, Andre, parole sue, ha ritrovato nuovi stimoli. Il tennis è tornato a essere una parte importante della sua vita. E così vincere a Parigi, dove aveva già perso nel '90 con Andre Gomez e nel '91 con Jim Courier, è diventata quasi una missione. Qualcosa che in qualche modo, ha detto lo stesso Agassi, aveva a che fare con la religione. Andre Medvedev (che tornerà nei primi 30 nella nuova classifica), bravissimo e ispirato da un altro sentimento, l'amore, non è riuscito a fermare l'onda, una volta che il fiume ha preso a crescere. Ha avuto due palli break pressoché decisivi sui 4-4 del terzo set, poi malgrado 23 ace è stato prima colpito al 5 e poi annullato dopo quasi tre ore del suo ininterrotto rally. Incredulo perché non aveva mai pensato di alzare questo trofeo dopo tanti anni ha detto Andre dopo la vittoria. Piangeva. Aveva pianto anche sulla spalla di Andre, come fosse un fratello, continuava a farlo parlando alla folla e guardandosi attorno come estordito da quel che gli stava accadendo. «Non dimenticherò mai, non dimenticherò mai. Nemmeno il vecchio Kid».

Finale maschile: Agassi-Medvedev 1-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4.



Esperia campione regionale

CANDIA. Si sono svolti sul lago di Candia i campionati piemontesi del remo. Assenti perché impegnati nel raduno azzurro a Piediluco per le regate internazionali di Bled, Lucerna e Plovdiv, Maura e Sara Carando, Carla Gariglio (Armidal), Vitale (Ceres), Walter Bottega (Sport Fiat Avio), Elisabetta Brugo (Esperia) e Stefano Basalini (Orta), che è il campione del mondo singolo pesi leggeri.

Si sono presentati atleti, gara per

equipaggi e 13 società (invitate anche la Elpis di Genova). L'Esperia (428 punti) ha conquistato 12 titoli regionali ed ha vinto la classifica a punti per la Coppa Montù, davanti alla Sisport Fiat Avio (270 punti). Undici titoli sono poi andati alla Sisport Fiat Avio, sette alla Caprera, sei all'Armidal, cinque a Candia e Ceres, tre a Orta, Pallanza e Amici del Fiume e uno ai Vigili del Fuoco Salza.



Il «Pernigotti» alla Juventus

NOVI LIGURE. La Juventus ha vinto il torneo internazionale Paolo e Lorenzo Pernigotti, riservato ai giovanissimi, organizzato dalla Novese. La formazione allenata da Schincaglia ha superato 5-4, ai calci di rigore la scuola calcio Gabetto, una succursale del Torino. L'incontro dopo i tempi regolamentari era finito 0-0. Un derby assai acceso: la partita ha visto un predominio territoriale della Juve con Gabetto in difesa e ad in contropiede.

All'ultimo minuto il portiere bianconero è stato autore della parata decisiva che ha consentito alla sua squadra di accedere alla lotteria dei rigori. Nella finale per il 3° e 4° posto la Pro Vercelli ha battuto i padroni di casa della Novese per 3-1. Nella prima delle due semifinali il Gabetto, che può considerarsi la squadra rivelazione del torneo, aveva superato 1-0 la Vercelli, nella seconda la Juventus aveva rifilato un perentorio 6-0 alla Novese.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 7 Giugno 1999 194 AL TORINO 38



Renato Ambiel
NOVARA

Vince il Novara, per 1-0, in virtù di un gran gol messo a segno da Petrone, dopo appena 11 minuti e così sono gli azzurri a guadagnare la permanenza in C2. Per il Voghera, invece, si aprono le porte dei dilettanti. A giustiziare i pavesi è stato Petrone autore di entrambi i gol partita.

Bisogna dire che, nel doppio confronto di play out il Novara è sicuramente la squadra che ha meritato di più. È andata a in trasferta per 1-0, (rigore all'87') aveva dalla sua la migliore classifica finale e così la sarebbe bastato pareggio o anche una sconfitta con il minimo scarto. Gli azzurri, invece, hanno voluto concedersi dal loro pubblico (1610 paganti per un incasso di 28 milioni) con un successo convincente che doveva servire a mitigare parzialmente la delusione di una stagione che ha tradito le attese. Qualche coro di contestazione nei confronti di società e dirigenti è parso un fuori luogo ma l'inizio di stagione è stato promettente ed aveva illuso un po' tutti.

Non ha mantenuto le promesse neppure il Voghera che addirittura allestito una formazione per puntare decisamente in alto ed alla resa dei conti si trova declassato con una squadra completamente da rifare.

Quella di ieri non è stata una gran partita. Troppo alta la po-

Gli azzurri di Marchetti che si erano già imposti all'andata con lo stesso risultato (1-0) erano i favoriti Il Novara si è salvato, retrocede il Voghera Petrone si ripete con un gran gol, è lui il giustiziere dei pavesi



NOVARA. Petrone è l'autore del gol decisivo che ha messo in crisi il Voghera

sta in palio anche se il repentino vantaggio degli azzurri ha finito poi per condizionare lo svolgimento dell'incontro. Se domenica scorsa, a Voghera, i padroni di casa avevano fallito un rigore dopo sette minuti, ieri Petrone, al 4' ha saputo sfruttare da campione assistito da Garofalo abile a difendere palla in

mezzo all'area. Ha allargato sulla sinistra e, fetti tre passi, ha scaricato il sinistro in diagonale che non ha lasciato scampo a Cortinovis. La partita così si è messa subito bene per i padroni di casa che potevano limitarsi a controllare la situazione contenendo lo sfurto degli ospiti ed agendo a loro

volta di rimessa fino ad arrivare a rendersi pericolosi.

Il Voghera, privo di elementi importanti come Barbieri, Ricci e Cattaneo squalificati, non ha avuto la forza e la lucidità per organizzare la necessaria reazione. È gettato in avanti istintivamente con grande coraggio creando paurose mischie nell'area novarese, dove succedeva di tutto, senza però arrivare ad insidiare da vicino Blanchessi. L'occasione pareggiare, gli ospiti l'hanno avuta al 73' quando l'arbitro ha concesso il rigore per un'uscita precipitosa di Blanchessi su Russo al limite dell'area. Dal dischetto però Gay ha fallito calciando allo stelle. Anche quello è stato interpretato come il segno del destino: una stagione tutta da dimenticare per i pavesi.

A fine gara i novaresi hanno festeggiato a lungo. Il presidente Paolo Beroggioli, che in persona rassegnò il mandato al consiglio, ha voluto ringraziare pubblicamente Marchetti che si è assunto un onere difficile in un momento delicato ed ha portato avanti il suo compito con grande coraggio.

Novara. Bianchessi; Morganti (68' Crataz); Zocchi; Gissi; Marchetti; Corvato (83' Rossi); Morlacchi; Cavallieri; Petrone; Garofalo (58' Liperoti); Preti. Voghera. Cortinovis; Mozzoni (28' Greco); Fagnoni (72' Viscia); Graziano; Dozio; Angeloni; Lupatini (46' Orlandi); Franchi; Russo; Frua; Gay. Arbitro: Perena. Reti: 4' Petrone.

I granata contro la Pro Patria sono crollati nella ripresa: 0-3

Il Bergosesia scivola ancora e dà un amaro addio alla C2

Ottavio Tognoli

BUSTO ARSIZIO

Come all'andata. Forse un po' più di Pro Patria, forse un po' di Bergosesia. Ma pur cambiando l'ordine degli addendi il verdetto resta uguale: i titolari di Bergosesia rimangono (meritabilmente) in C2 mentre i granata lasciano mestamente quel mondo professionistico che giusto dodici mesi fa avevano raggiunto per la prima volta nella loro storia. Anche allo Speri team del duo Scienza, a guardare bene, per l'intero primo tempo ha giocato discretamente. Ma il guaio è sempre il solito: i granata di gol non fanno neanche a parlarne. Basti dire che nei due scontri consecutivi (ultima di campionato e doppio match del play out) il Borgo la Pro Patria ha subito la bellezza di nove reti senza segnare alcuna.

Giannini, Guatteo e Pellegrino bravi a tenere palla, a creare spazi e offrire assist ai compagni.

E la gara con il biancoblu varesino lo ribadisce per l'ennesima volta, tanto che stupisce non poco il mancato impiego di Sizzu. Che di occasioni ne sbaglierà tante, ma che almeno quando può punta deciso verso la porta avversaria.

Così anche questo secondo incontro è stato molto differente dal primo. La Pro è partita forte tanto che Bonomi al 4' si è visto sventare da Dan ghiotta occasione, ma poi il gioco è stato sostanzialmente equilibrato, specie a centro-

campo, tanto che i granata hanno mostrato buone doti di palleggio e intesa. Peccato che al momento di concludere apriti cielo: l'unica pallagol è capitata al 21' a Giannini, ma Visentin è riuscito a neutralizzare il grosso pericolo.

Per il resto la di casa, sormonta come poche altre volte, si è limitata a controllare l'andamento della gara, forte del 2-0 del primo incontro, anche se in taluni frangenti è andata al tiro come al 26' (bella conclusione di Guerra alta) e al 37' (parata a terra di Dan staffetta di Centi).

Ma il match è cambiato radicalmente all'inizio della ripresa, quando in appena quattro minuti la Pro ha sferrato un doppio uppercut al volto del Bergosesia, mandandolo definitivamente al tappeto. E' lì, quando Olivari, ben imbeccato da Guerra fulminea Dan sul primo palo: 1-0.

Gli ospiti il colpo e al quarto d'ora ecco il raddoppio: Bonomi un bel traversone pesca Mezzini che di testa realizza il 2-0.

In campo ora c'è solo la Pro Patria e al 26' Casabianca, appena entrato, fa il tris: sul terzo angolo il difensore, al ritorno in squadra, stacca più alto di tutti e firma la terza rete.

Pro Patria: Visentin; Faccio, Dato; Tagliaferri, Tiozzo, Salvaggio (67' Casabianca); Olivari, Canti (77' Calvio); Mezzini, Bonomi, Guerra (61' Nardi); Bergosesia: Dan; Paganini, Panella (61' Danini); Galeazzi, Dotti, Rubino (83' Zito); Giannini, Nicolini, Guatteo, Miso, Pellegrino (46' Casul. Arbitro: Gilardi. Reti: 56' Olivari, 60' Mezzini, 73' Casabianca.

La sfida contro il Borgovercelli per il titolo del campionato si è conclusa sullo 0-0

Il San Giorgio si laurea con i rigori

I vercellesi dominatori del girone B con 73 punti

Paolo Accossato

CRESCENTINO

Non bastano 120' minuti di gioco per incoronare la regina di Prima Categoria. Tra San Giorgio e Borgovercelli il match finisce 0-0 e solo ai rigori i torinesi si impongono per 3-1 anche grazie al portiere Bassani che neutralizza due penalities dei vercellesi. Nella semifinale giocata in settimana il Borgovercelli aveva superato il Plover mentre il San Giorgio si è sbarazzato del Piossasco. Sul neutro di Crescentino nella serata di sabato si incontrano pertanto i vercellesi veri e propri dominatori del girone B vincenti con 73 punti e ben 14 di vantaggio sulla seconda e torinese, primi nel raggruppamento C. Impressionante soprattutto il cammino del Borgovercelli, imbattuto da ben 45 incontri tra queste stagioni e quella passata. La partita, pur giocandosi in serata, è subito condizionata dal caldo. Nel primo tempo le due formazioni si equivalgono con un tiro al 10' di Meestripieri parato da Bassani e una punizione di Viggiano centrale. Nel secondo tempo il San Giorgio ha un'impennata attorno alla mezz'ora quando Stefanetto impugna di testa Beccari. I tempi supplementari sono clienti'altro che lento attesa dei calci di rigori, fatali per Borgovercelli. Basso e Vermonti si fanno infatti parare il tiro da Bassani, Barozzi calcia fuori e solo Chiesa insacca. Molto più preciso San Giorgio che

Al Venaria anche la «Supercoppa»

PIOMBESSE. Saviglianese battuta per 6-1 e titolo regionale in tasca. Dopo il passaggio in Eccellenza, la Venaria si incorona squadra regina della Promozione vincendo anche la «Supercoppa» di categoria. Nel match di sabato pomeriggio con i cuneesi vincitori del raggruppamento D, la squadra di mister Gallo evidenzia come l'appuntamento nell'ultima parte dell'anno era soltanto dovuto alla tensione per un traguardo importante. I verdarancio in questa coda del campionato si dimostrano ancora la squadra più tonica e meglio preparata atleticamente tanto da segnare dieci reti subandone soltanto due. La partita contro la Saviglianese giocata sul campo di Piombese ha motivato di interesse praticamente solo nella prima mezz'ora quando Bennici, Tardivo e Martelli finalizzano tre occasioni d'oro sventate dal bravo Ribaud mentre i verdarancio si primo all'andata vanno in gol con Rametta. I cuneesi protestano con vigore l'arbitro Spina per un fallo di ostruzione a centrocampo non fischiato, i deconcentrano e subiscono poco dopo il 2-0 di Vastapane.

Dopo l'espulsione di Gilotta per proteste la Sa-

viglianese in dieci all'ultima partita di una stagione tiratissima non riesce più a reagire a tutto il resto match solo a Ciancaglini (su rigori), ancora Rametta e Vastapane a infine Sottol a rendere tennistico un punteggio che diventa per i cuneesi solo in parte meno amaro grazie al gol Tardivo. Alla della partita Bedino, che sostituisce in panchina lo squalificato Gallo esalta il lavoro dello staff: la Venaria è stato protagonista di grande stagione sotto tutti i punti di vista. Siamo ai primi posti dell'Oscar del settore giovanile e la prima squadra è tra le più giovani in assoluto.

Venaria: Ribaud, Spand, De Virgilio, Biancardi, Ferri, Morra, Ciancaglini (85' Ocorato), Tosta (60' Sgori), Vastapane, Sottol, Rametta (58' Triunfo). Saviglianese: Boscolo, Panero, Gilotta, Bono, Mattalia, Morone, Martelli (80' Tolve), Mazzafra (18' Burzio) (75' Sabena), Bennici, Tardivo, Sasia. Arbitro: Spina di Alessandria. Reti: 21' e 49' Rametta, 40' e 78' Vastapane, 45' Ciancaglini (rig.), 59' Sottol, 80' Tardivo. Note: espulsi al 42' Gilotta proteste al 60' Sottol. Bono per reciproche scorrettezze.

In gol con Manca, Viggiano e Torrisi a sbaglia solo con De Marinis. Alberto Desimone del San Giorgio parla di un'annata praticamente perfetta: «Siamo partiti per vincere il nostro girone e ci siamo riusciti rimanendo in testa dalla seconda giornata. Questo titolo è qualcosa di più anche se pienamente meritato poiché Piossasco e Borgovercelli sono state avversarie degnissime. Il prossimo anno dipenderà molto dal no-

stro presidente Franz che valutando in questi giorni se rimanere alla guida della società. In caso positivo continueremo nel programma triennale per approdare in Eccellenza». Per il presidente del Borgovercelli Innocenti la sconfitta è scalfisce l'ottima annata: «45 partite e 75 fette parlano da sole. Per il prossimo anno abbiamo una squadra giovane e cercheremo di far bene».

Giorgio: Bassani, Criniti, Leone, Carnoletto, Soreti (118' Bava), Viggiano, (63' Manca), Puttomati (105' Catucci), Stefanetto, Torrisi, Marinis, Borgovercelli; Beccari, Fiore, Vermonti, Lazzaro, Sella, Bissacco (95' Vaneziano), Fedozzi, Basso, Barozzi, Meestripieri (75' Chiesa), Piolatto. Arbitro: Tombrizzi. Rigori: Manca, Viggiano, Torrisi (S. Giorgio), Chiesa (Borgovercelli).

Delusione per il Vallorco passato in vantaggio per primo: 2-1

Il Susa ha trovato il gol al 93'

E' suo il posto in Promozione

COLLEGNO

Al secondo tentativo il Susa agguancia il treno per la Promozione battendo nello spareggio conclusivo del campionato il Vallorco sul campo neutro di Collegno.

I biancorossi due settimane avevano sfiorato il sogno promozione ma erano stati battuti al momento dei calci di rigore dal Cavour.

E anche con il Vallorco lo spettro dei supplementari e dei rigori si profila quando Gianfranco Manes al 93' di testa su di Perino schiaccia in rete la palla promozione fissando il risultato sul 2-1.

L'inizio del match è assai tirato e dopo un inizio equilibrato Loproietto con un'azione personale batte Bertot. Il Vallorco cresce con i minuti sfiorando il gol prima con Lauretti che non sfrutta un numero dieci che lo stesso numero dieci che in scivolata manda fuori buona posizione.

All'inizio della ripresa il Vallorco spinge sull'acceleratore e va in gol con Grosso di testa dopo un'indesione della difesa. Fino alla fine squadre molto guardie anche se il Vallorco va vicino al gol con Buscaglione con un pallonetto alto di poco. Prima della fine del tempo l'arbitro Di Fiore espelle Zamboni per doppia amminizione e a tempo abbondantemente scaduto Gianfranco Manes punisce la cronica debolezza

del Vallorco sulla palla alta. (acc. pa.)

Susa: Durbiano, Zomer, Andrea Perino, Ferrando, Vottero, Alessandro Perino, Guerino Manes (78' Lampo), 93' Gianfranco Manes, Loproietto (80' Bollettieri).

Vallorco: Bertot, Perona, Chiappello, Vachino, De Fazio, Zamboni, Porro, Buscaglione, Lauretti, Grosso, Parenti. Arbitro: Di Fiore. Torino. 40' Loproietto, 55' Grosso, Guida, Gianfranco Manes, Note: espulso al 70' Zamboni.

Quattro risposte su cinque raggruppamenti per conoscere le squadre promosse in Prima Categoria. L'ultimo dubbio è il girone A dove il match Vogogna-La Cervo è stato al 45' del primo tempo per la forte pioggia quando le squadre erano ancora sullo 0-0. Possibile il recupero sabato prossimo alle ore 18.

Nel girone 2 passa il Bacigalupo (4-1) al Borgata Lesna con un'autorete e gol di Puttinati, Valenti (a Calabrò) e proprio il Borgata dopo che in settimana il giudice sportivo assegnato i tre punti dell'incontro con la Fontanestesse al Bacigalupo. Il Casalello batte l'Esperanza 2-0 (Borrello e Petullà) e proprio con la squadra Ciriè.

Gruppo 4 vinto dal Pancalieri che batte 4-1 il Vanchiglietta Vinovo con gol di Pocaterra, doppietta di Ferrero e punizione di Garbin a cui risponde il solo Griffo. L'Isola supera il Bassignana per 1-1 con gol di Soardo e passa con gli alessandrini che estrinsecono Vignolesse per la migliore differenza.

Triangolare 1: Vogogna-La Cervo sospesa. Ha riposato Lumellogno. Classifica: Lumellogno, Vogogna 3; La Cervo 0. Qualificate: si deve attendere il recupero di Vogogna-La Cervo.

Triangolare 2: Bacigalupo-Borgata Lesna 4-1. Ha riposato Fontanestesse. Classifica: Bacigalupo 6; Borgata Lesna 3; Fontanestesse 0. Qualificate: Bacigalupo e Borgata Lesna.

Triangolare 3: Casalello-Esperanza 2-0. Ha riposato Grandradis. Classifica: Casalello 4; Esperanza 3; Grandradis 1. Qualificate: Casalello ed Esperanza.

Triangolare 4: Vanchiglietta-Pancalieri 1-4. Ha riposato Carverre. Classifica: Pancalieri 6; Vanchiglietta 3; Carverre 0. Qualificate: Pancalieri e Vanchiglietta.

Triangolare 5: Isola-Bassignana 1-0. Ha riposato Vignolesse. Classifica: Isola 6; Bassignana (diff. reti -1) e Vignolesse (diff. reti -2) 1. Qualificate: Isola e Bassignana.



Silvia Garbarino
TORINO

L'essenza è palpabile, il cicaleccio ridotto: il circolo Stampa-Sporting regala sempre una sensazione di vuoto la domenica seguente alla chiusura del torneo internazionale Under 16 di tennis. Una petina di normalità sembra adattarsi, pure quando la manifestazione è stata di tono agonistico minore, rispetto alle passate edizioni. La multietnica carovana di giovani virgulti della racchetta parte da Torino comunque con una immagine estremamente positiva, vuoi per l'organizzazione sistematica ed oliata dall'esperienza, vuoi per la validità dello staff medico e fisioterapico, e ancora il cibo, gli alberghi, la piscinona a libera disposizione. Pochi però anche fra i coach stranieri, s'interrogano apertamente sull'attuale validità tecnica dei tornei Under 16 in generale e, di rimando questo dello Sporting che è il terzo per importanza nel mondo, dopo l'Orange Bowl di Miami e l'Avventure di Milano e che ha visto passare dai suoi campi le mani fatate di Rios, Ivanisevic, Davenport e più recentemente Zabeleta, Puerta, Di Pasquale, Grogan. L'analisi di Victor Crotta, supervisore generale del circuito giovanile, è la più condivisa (e condivisibile). «Fra i ragazzi la differenza tecnica rispetto al passato si nota meno, mentre fra le donne è più evidente. Sono le regole del tennis moderno che tendono ad abbassare sempre più l'età del campione e dunque la selezione è precocissima e netta».

I circuiti Under 16 sono diventati un banco di prove per i tredici-quattordicenni più talentuosi, che a 16 anni faranno già i Futures, e un'esperienza indispensabile per i sedicenni a maturazione tecnica lenta, che non troverebbero altrimenti uno sbocco adeguato alle loro capacità. Lo Sporting, edizione numero 14, ha laureato il romeno Adrian Cruciat e l'australiana Jaslyn Hewitt. Il sedicenne di Timisoara, numero 1 della Romania, era stato eliminato nei quarti da un altro romeno, E. Alenato e seguito dal padre Feltru, decisamente silenzioso e poco invadente, l'opposto insomma di papà Vlasky, il serbo vincitore nel '98. Adrian, indirizzato al tennis all'età di 8 an-

Regole moderne tendono ad abbassare velocemente l'età del campione

Tennisti sempre più giovani

Allo Sporting s'è imposto il romeno Cruciat



TORINO. Al Circolo Stampa-Sporting stretta di mano tra i finalisti: il francese Julien Malgrat e (a destra) Adrian Cruciat

ni, ha studiato per nove anni in una scuola tedesca di Timisoara, mentre adesso frequenta l'Accademia dello Sport. Ha deciso di puntare tutto sul ten-

nis, i risultati mi hanno dato il coraggio per scegliere - racconta - Da un anno non disputo più tornei categoria ma superiori, migliorarmi, però

contento di aver accettato di venire a Torino, che ha portato fortuna a tanti giocatori. tempo libero, Cruciat si dedica a basket, computer, e alla lettura.

ra. Rimpiange un poco la continua perdita di spazi privati, invece, la biondissima e tosta Jaslyn Hewitt, nata a Adelaide con un destino già delineato. Il babbo, grande appassionato di tennis, aveva fatto costruire un bel campo sul retro della casa indirizzandovi prima il figlio maggiore Leiton e poi, la giovane Jaslyn.

Entrambi stanno deludendo il volitivo genitore. Leiton il n°41 ATP, Jaslyn è una delle tre migliori australiane di categoria. «Giocare è una naturale fin da quando avevo 4 anni», spiega. Mi piace, mi diverto, l'unica cosa che comincia a pesarmi è lontananza da casa, sono due che giro per l'Europa e dovrò stare via un mese. E poi avere più tempo per visitare le città, vedere la gente che vi abita, fare shopping... Invece spesso nei miei viaggi vedo solamente campi da tennis e alberghi».

Sacrifici dovuti? «Anche voluti se l'obiettivo è il tennis con la T maiuscola».



TORINO. L'australiana Jaslyn Hewitt che ha battuto la svedese Sofia Arvidsson

Un tabellone è stato riservato esclusivamente agli over 35

Al via la Racchetta d'oro

Da sabato sui campi del Cral La Stampa

DI SILVIA GARBARINO
TORINO

Mandato in archivio l'Under 16 internazionale dello Sporting di Torino, toccherà da sabato prossimo il Cral de La Stampa di piazza Muzio Scavola. L'edizione 1998 vide trionfare tra i B3/C Giovanni Vittorini e Marco Murrone, due piacevole ritorni: la prima, pur solo, reduce in pratica da un'inattività di quattro anni causata da una lesione da tennis e troppa pressione, il secondo riapprodato al successo dopo una brutta frattura al polso destro.

Saranno loro i giocatori da battere nel tabellone più importante, che sarà anche l'ultimo a partire (16 giugno).

Per arricchire ulteriormente il menù fornito agli amanti della racchetta - ecco la sorpresa - l'organizzazione ha quest'anno pensato di istituire un tabellone riservato esclusivamente agli over 35: saranno soprattutto i maestri a cogliere l'occasione di sfidarsi senza magari correre il rischio di sentirsi un po' fuori luogo al cospetto di tanti ragazzini alle prime esperienze in un torneo che gode di grande prestigio.

Per tutta la durata del torneo l'ingresso ai campi Circolo sarà, come per le edizioni passate aperte a tutti e gratuito.

Questi i vincitori della «Racchetta d'Oro» nel singolare maschile fin dalla prima edizione, data 1961: Segato, Tos, Sava, Maino, Carignone, Barbareschi, Marcelli, Bacci, Vieri, Bally, Comba, Casanova, Toscano, Mantelli, Panivello, Mantino, Gazzola, Marzotto, Panivello, Aguggia, Panivello, Marcolongo, Galetto, Raineri, Bertino, Bonatti, Brogginio, Durando, Rolando, Marrone, Siligardi, Murrone, Molta, Rolando, Giunto, Pasce, Simone, Guidi, Marrone.

Per iscriversi, è bene tenere presente le varie scadenze, differenti a seconda del tabellone di riferimento. Singolare maschile NC (al massimo 128 iscritti) e C2-C3 (64 iscritti): iscrizioni entro il 19 di mercoledì 9 giugno. Inizio gare sabato 12 giugno. Singolare femminile C3-NC (64 iscritte), 35 e 35 libero (32 iscritte): iscrizioni entro il 19 di domenica 13 giugno. Inizio gare mercoledì 16 giugno. Singolare maschile B3-C1 (64 iscritti), singolare femminile B3-C1-C2 (64 iscritte), doppio libero maschile (32 iscritte): iscrizioni entro il 19 di mercoledì 16 giugno. Inizio gare sabato 19 giugno.

Le finali del torneo si terranno domenica 27 giugno e lunedì 28 giugno. Per le iscrizioni, la segreteria del Circolo (tel. 011-6614990) è aperta dalla 12 alle 19 di tutti i giorni, compresa la domenica.

Da questa settimana, e sino alla fine del mese, saliranno in passerella i big della racchetta, le migliori giocatrici italiane (forse) anche gli eroi della Davis. Il primo appuntamento all'Alba Marina di Valdengo, dove domani comincia l'edizione '99 del satellite «Futures». A contendersi il montepremi (10 mila dollari) saranno 32 giocatori italiani e stranieri. Non accelse le posizioni in classifica: il migliore è Harel Levy, israeliano e numero 273 ATP. Le altre teste di serie sono il romeno Gianluca Luddi, il francese Guillaume Marx e Ugo Viti.

Della main draw fanno poi parte l'ungherese Kisgyorgy, l'argentino Artoni, il francese Nicolas Kischewitz (finalista a Valdengo nel '98) e gli italiani Tarallo e Gatto.

Il principale, intitolato ad E. Repanati, comincia domani (c'è anche quello doppio). Oggi l'ultimo turno di qualificazione. La finale è in programma domenica. All'Alba Marina si giocherà tutti i giorni.

Uno dei grandi favoriti è Marx, che ha giocato bene in Egitto e negli ultimi tornei satelliti italiani. Le wild card sono andate al biellese Nicolò Cotto e ad Elis Grossi.

Dopo Valdengo, il circo della racchetta si sposta al Tennis Biella, dove da sabato si gioca la dodicesima edizione del tor-

Con i «satelliti», forse arrivano anche gli azzurri della Davis

A Biella tre tornei super

Si incomincia domani col Future '99

BIELLA

Da questa settimana, e sino alla fine del mese, saliranno in passerella i big della racchetta, le migliori giocatrici italiane (forse) anche gli eroi della Davis. Il primo appuntamento all'Alba Marina di Valdengo, dove domani comincia l'edizione '99 del satellite «Futures». A contendersi il montepremi (10 mila dollari) saranno 32 giocatori italiani e stranieri. Non accelse le posizioni in classifica: il migliore è Harel Levy, israeliano e numero 273 ATP. Le altre teste di serie sono il romeno Gianluca Luddi, il francese Guillaume Marx e Ugo Viti.

Della main draw fanno poi parte l'ungherese Kisgyorgy, l'argentino Artoni, il francese Nicolas Kischewitz (finalista a Valdengo nel '98) e gli italiani Tarallo e Gatto.

Il principale, intitolato ad E. Repanati, comincia domani (c'è anche quello doppio). Oggi l'ultimo turno di qualificazione. La finale è in programma domenica. All'Alba Marina si giocherà tutti i giorni.

Uno dei grandi favoriti è Marx, che ha giocato bene in Egitto e negli ultimi tornei satelliti italiani. Le wild card sono andate al biellese Nicolò Cotto e ad Elis Grossi.

Dopo Valdengo, il circo della racchetta si sposta al Tennis Biella, dove da sabato si gioca la dodicesima edizione del tor-

neo nazionale di serie A femminile. Il tabellone è sempre ricco di nomi famosi: da Laura Garbin a Chicca Bonsignori, che dovrebbero giocare anche quest'anno. Mancherà la giovane biellese Silvia Disderi, impegnata in Francia con le azzurre. Nella main draw ci sono anche vecchie conoscenze: Ronald Agener, sulla braccia da Ma la grande attesa è per gli eroi della Davis: in teoria potrebbero giocare a Biella Andrea Gaudenzi, Stefano Pescosolido e Diego Nargiso. [g. bu.]

PROSEGUE IL TORNEO DEGLI ASSI

TORINO

Il 62° Torneo degli Assi di bocce, organizzato da «La Pissa» sui campi di via Broglio 93, che richiama grande affluenza di appassionati, ha esaurito il secondo turno con questi risultati: Girone A: Tubosider Asti-Chiavazza 13-4, Amici Chiavazzesi 13-4, Amatori Sassi Torino 9-13; Tubosider-Amatori Sassi 11-12, Chiavazza-Amici Chiavazzesi 13-5 (si è qualificato ai quarti di finale del 17 giugno Amatori Sassi, eliminato Amici Chiavazzesi, ai recuperi giovedì 10 giugno Tubosider-Chiavazza). Girone B: La Perosina-Auxilium Saluzzo 13-8, Balangere-

se-Ferrero Caudera Vigone 10-13, Auxilium-Balangere 13-8, La Perosina-Ferrero Caudera 2-13 (si è già qualificato Ferrero Caudera, eliminato Balangere, accede ai recuperi Auxilium-La Perosina). Girone C: Ucci Pianezza-Autonomi Fossano 2-13, Brb Olivetti Ivrea-Nitri Auto Aosta 13-4, Ucci Pianezza-Nitri Auto 5-13, Autonomi-Brb Olivetti 13-5 (qualificato Autonomi Fossano, eliminato Pianezza, ai recuperi Brb Olivetti-Nitri Auto). Girone D: Rivolesse-Fucine Ro stagno 13-4, Rivolesse-Dif Asti 13-4 (si è già qualificato Rivolesse, accede ai recuperi Dif-Fucine Rostagno). [g. cap.]

Si è conclusa l'andata della «regular season»

Castelferro vince (13-5) in casa della Cavrianese

Renzo Botti
CASTELLERRO

Il Castelferro-Grafoplast ha concluso ieri il girone di andata della regular season della serie A1, con un'altra netta vittoria, sul campo mantovano della Cavrianese, una trasferta piuttosto ardua ma che ha dato una grande soddisfazione alla squadra.

Il risultato in favore di Dellavalle e C. 13 e 5, è una ulteriore conferma del felice di salute che attraversa la squadra alessandrina, che con il successo di ieri, ha fatto un importante balzo in avanti in classifica.

Infatti, grazie alle vittorie ottenute dai campioni d'Italia Castelferro, sul campo della capollista, San Paolo d'Argon, 6-13, il Castelferro ora occupa la piazza d'onore in classifica: un solo punto della coppia testa, formata appunto da San Paolo e Castelferro.

Una situazione, quindi, che promette particolare interesse per il girone di ritorno, visto che alla San Paolo che Castelferro, dovranno venire a Castelferro.

Degli incontri, degno di nota è la vittoria del Solferino, ai danni del Bardolino, che ha costretto la squadra veronese a perdere ulteriore terreno dal terzetto di testa. C'è forse una crisi?

In serie A2

In serie A2, successo delle due formazioni piemontesi Callia-

netto e Cremolino.

Callianetto ha vinto la Goiteese nell'anticipo sabato 13-7, ed è un risultato che gli permette di mantenere il secondo posto in classifica, ma diviso soltanto con Marino, perché Sabbionara è battuto a Palazzo.

Risultato positivo, anche per Cremolino che è andato a vincere a Tuorno 9-13 ed in classifica ha agganciato il Sabbionara.

Quindi anche per la serie A2, il gruppo di testa formato da 5 squadre, (in A1 sono solo 3) continua a guadagnare terreno nei confronti degli inseguitori. Ed entrambe le classifiche sono divise in due netti tronconi.

La classifica:

SERIE A1 - Risultati: Borgosatollo 9-13; Cavrianese 6-13; Castiglione-Ceresara 10-13; San Paolo-Castelferro 6-13; Bardolino-Solferino 6-13.

Classifica: San Paolo e Castelferro punti 16; Castelferro, 13-7; ed è un risultato che gli permette di mantenere il secondo posto in classifica, ma diviso soltanto con Marino, perché Sabbionara è battuto a Palazzo.

SERIE A2 - Risultati: Ronzo Vidor 13-2; Marne-Botti 13-5; Tuorno-Cremolino 9-13; Callianetto-Goiteese 13-7; Bassa-Castelli Calepio 2-13; Sabbionara 13-10.

Classifica: Callianetto e Marino, 15; Sabbionara e Cremolino, 13; Goiteese, 8; Bassa e Tuorno e Ronzo, 6; Botti e Palazzo, 5; Vidor, 0.

La stagione più lunga per i novaresi che devono battere la Caratese per guadagnarsi la promozione in quarta serie

Borgomanero la «mega-sfida» dura fino al 27 giugno

Sarà Gianpiero Erbetta, già allenatore del Verbania, il nuovo direttore sportivo

Sandra Botti
BORGOMANERO

Ancora settimane di attesa per il Borgomanero, che solo domenica 20 potrà affrontare la prima partita di spareggi con la Caratese (il ritorno 7 giorni più tardi).

La gara di andata si disputerà al Comunale di Borgomanero: la designazione, se casuale o voluta non si sa, ha trovato soddisfatti i novaresi che, in caso contrario, avrebbero avuto scomodo rivale nel Campionato italiano di ciclismo professionisti in programma nella vicina Arona domenica 27 giugno.

Ieri l'allenatore Claudio Brigato ha fatto disputare al Borgo una salutare seduta di allenamento a Castelletto contro i tifici di Mauro Marcolletti, neo promosso in Eccellenza. Un assente il centrocampista Castelli, che per infortunio aveva

PER IL

Le date dei campionati

Il Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della F.I.G.C. ha fissato fin d'ora, nel comunicato diffuso sabato, le date per i prossimi campionati regionali di calcio. Le gare di Coppa Italia di Eccellenza e Promozione scatteranno, come è ormai tradizione, domenica 29 agosto; le partite di campionato per le stesse categorie prenderanno il via dopo quindici giorni, domenica 12 settembre.

Queste le altre decisioni: campionato di prima categoria avvio 12 settembre; campionato regionale juniores 18 settembre. Domenica 26 settembre, infine, scatteranno: campionato regionale di calcio a cinque; campionati regionali juniores; campionati regionali di calcio femminile; campionato di seconda categoria; campionato di terza categoria; campionato juniores provinciale; attività amatoriali.

dovuto disertare anche la partita di ritorno con l'Asti. «Castelli ha detto Brigato - riprenderà la preparazione domani. Spero che recuperi in fretta perché la sua presenza è molto importante per il nostro centrocampo. La Caratese è una squadra forte e noi dovremo essere al meglio con tutti i nostri effettivi».

Gli osservatori del hanno speso un paio di volte

la squadra brianzola, nelle cui fila milita anche l'ex novarese Tagliabue. Al primo spareggio post campionato la Caratese ha eliminato i liguri della Fezzanese senza colpo ferire: 3-1 in trasferta, 4-0 al ritorno. E' anche il Borgomanero che ha realizzato una doppietta contro l'Asti, vincendo 3-2 in trasferta e 2-1 sul proprio campo.

C'è molta carne al fuoco nella società rossoblu. E' rientrato anche l'ex presidente Marco Guidetti, che tuttavia prenderà il posto di Giorgio Pastore, il cui mandato biennale sta per scadere. Un altro Pastore, di nome Danilo, professione ristoratore a Talloano di Invorio, era dato per quasi certo futuro presidente. Un proprio questa settimana anche la sua candidatura sarebbe tramontata. Il direttivo sarà poi rimpolpato da altri esponenti del calcio locale, come Andriani (ex Dormelletto) e Fiorani (ex Va-

runo). Gino Turconi resterà col ruolo di team manager, mentre sarà Gianpiero Erbetta, già allenatore del Verbania e borgomanero, il nuovo direttore sportivo. A Brigato ha ancora detto niente, ufficialmente. Lo spareggio con Caratese, poi si vedrà.

Pallanuoto: Ora battuta a Modena

La Ora è riuscita a ripetere la buona prestazione del Modenese battuto domenica scorsa a Torino, ma vincente ieri per 14-8 nella vasca. Sabato 12 il finale di coda Imperia sarà ospite a Torino della Ora alle 19, piscina Usmiani. Risultati: Imperia-Camogli 9-11; Como-Brescia 8-12; Bogliasco-Padova 9-10; Modena-Ora 14-8; Chiavari-Bergamo 9-5; Nervi-Sori 10-6.



Sulle strade care a Coppi, ennesimo capitombolo della Brunero: solo quarto Marianelli

Cavalli implacabile, Ceralli s'arrende

Coppa Romita, grande prova dei portacolori lombardi

Franco Bocca
NOVI LIGURE

Se nel ciclismo le vittorie fossero assegnate ai punti, come nel pugilato, al termine della Coppa Romita sul gradino più alto del podio sarebbero i lombardi, due giovani corridori piemontesi emigrati ciclisticamente in Lombardia: Gianluca Cavalli, ventunenne, e Christian Ceralli, 22 anni e mezzo, di Borgomanero (Vercelli). Questi due atleti, entrambi portacolori della Viris Vigevano, sono stati gli interpreti più generosi della dura classica novese (40 partenti, solo 10 arrivati) e ciascuno di essi avrebbe ampiamente meritato il successo.

Ma nelle corse in bicicletta, si sa, vince uno solo: e così, per ordini di scuderia che ovviamente hanno lasciato un po' di amaro in bocca al bravo Ceralli, sulla linea d'arrivo è transitato primo Gianluca Cavalli. Il quale, sia detto per inciso, ha pienamente legittimato la sua vittoria (la seconda stagionale, dopo quella ottenuta il giorno di Pasqua a Reda, in Romagna) con la grande sicurezza messa in mostra a tre quarti di gara, quando i concorrenti avevano già affrontato le colline care al Campionissimo Fausto Coppi. Andato in fuga con due corridori della Brunero (Falzarano e Marianelli), che scattavano a turno per liberarsi di lui, il novarese ha risposto con disinvoltura ad ogni attacco, tanto che i due avversari, impressionati dalla sua autorità, hanno preferito rialzarsi e attendere gli inseguitori.

A questo punto è entrato in scena, con grande tempismo, Cristian Ceralli, che ha esi-

Vittoria pari merito al fotofinish

PIASCO. Il Velo Club Esperia ha organizzato la seconda indicativa regionale Esordienti. Nella classe '85, in cui l'anno valido per assegnare il «memorial Daniele Cuniglio» (figlio dell'ex sindaco del paese piacentino), il fotofinish non ha risolto i dubbi e la vittoria è stata assegnata a pari merito a Federico Trombetta ed Enrico Peruffo. La prima delle due batterie si è conclusa in volata, dopo la fuga al quarto giro di Faullis, seguito da Trombetta, Cialdella, Peruffo, Fodde, Ghione, Pizzi, Milani, Castelluzzo. Gli inseguitori sono stati regolati allo sprint da Marco Depetris. Prima delle Ragazze Chiara Campi (Ardene Savignien), seguita dalla compagna di squadra Annalisa Morello. Al via c'erano 60 atleti. La gara della classe '86 (dedicata alla memoria di Domenico Cuniglio, primo cittadino di Piasco) non ha registrato episodi di rilievo fino all'ultimo giro, quando è scattato il valdostano Peter Viana; pedalata agile e sicura, ha racimolato 24". Roberto Frega si è aggiudicato il «erush» per il secondo posto. Leader femminile Chiara Gabusi (Pedale Canellese).

Ordini d'arrivo. Classe 1985: 1. Federico Trombetta (Piosasco Soverplast); 2. Enrico Peruffo (San Marco), km. 36 in 1h00'30" alla media ora-

ria di 35,702 km; 3. Gennaro Castelluzzo (Galliate) stesso tempo; 4. Simone Cialdella (Pedale Biellese) s.t.; 5. Emanuele Milani (Pedale Biellese) s.t. Classe 1986: 6. Massimo Fodde (Borgo Nuovo Collegno) s.t.; 7. Marco Pizzi (Pedale Casolano) s.t.; 8. Mario Ghione (Pedale Canellese) a 8"; 9. Pietro Faullis (Gs Sciolze) a 10"; 10. Marco Depetris (Anpi Sport Valenza), a 33". Classe 1985: 1. Peter Viana (Sinea Val d'Aosta) km. 30 in 51' alla media oraria di 35,294 km; 2. Roberto Frega (Piosasco Soverplast) a 11"; 3. Marco Griggi (Pedale Verbanese Delta) s.t.; 4. Michele De Tullio (Vigori) s.t.; 5. Mirco Bartaro (Rostese) s.t.; 6. Marco Bertolino (Cicli Bosco, Racconigi), s.t.; 7. Luca Mele (Pedale Verbanese Delta), s.t.; 8. Matteo Montanari (Pedale Ossolano), s.t.; 9. Davide Michelis (Sc Vigor Piasco); 10. Stefano Davito (Anpi Sport Valenza) s.t.

GIRO DELLE VALLI MONREGALESI. L'ex professionista Michele Rezzani, valtellinese dell'Atala Campag, ha vinto la seconda edizione del Giro delle Valli Monregalesi per ciclisti, «memorial Piero Gazzola», che si è disputata ieri con partenza a Mondovì, un tracciato di 128 chilometri. Al via si sono presentati circa 600 corridori.

tato a scattare in contropiede, toccando un vantaggio massimo di 45" a 15 chilometri dall'arrivo, nel secondo dei quattro giri del circuito cittadino che costituivano l'inedito epilogo della corsa. Il biondo corridore valsesiano sembrava lanciato verso la prima, meritata vittoria; dilettante, ma proprio in extremis il gruppetto dei nove inseguitori, cinque dei quali in maglia Brunero, ha notevolmente avvicinato il battistrada.

A quattro chilometri dalla conclusione, la svolta decisiva. Dopo aver abilmente sfruttato

il gran lavoro della squadra di Ciriè protesa all'inseguimento, Cavalli e l'ucraino Klymenko, entrambi della Viris, sono scattati a loro volta. Al loro allungo micidiale ha risposto per un tratto il solo Marianelli, della Brunero, che dopo un chilometro ha però dovuto alzare bandiera bianca, mentre gli altri corridori del team canavesano, i grandi sconfitti della giornata, si erano arresi subito.

In poche pedalate Cavalli e Klymenko hanno raggiunto il loro compagno di squadra, che fino all'ultimo ha sperato che lo lasciassero almeno vincere in

volata e invece ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Ordine d'arrivo: 1. Gianluca Cavalli (Viris Lomellina), km. 162 in 3h57', media 41,010; 2. Christian Ceralli (Viris Vigevano); 3. Oleksander Klymenko (idem); 4. Cristian Marianelli (Team Brunero Olio Vezza) a 35"; 5. Gabriele Vandoni (Viris Vigevano) a 1'15"; 6. Omar Pistamiglio (Frangi-Elementari); 7. Alfonso Falzarano (Team Brunero Olio Vezza) a 2'37"; 8. Igor Segala (idem); 9. Davide Zucaro (Brunero Bongioanni Boeri); 10. Davide Griso (Team Brunero Olio Vezza).

La corsa, nonostante gli strappi in salita, poco concede ai tentativi di fuga

Borgomanero, Grillo allo sprint

Al traguardo il comasco precede Mazzola e Modica

BORGOMANERO

Paride Grillo, comasco di Appiano Gentile, 17 anni, studente a Cantù, è il vincitore dell'undicesima edizione del Trofeo Città di Borgomanero. Ha regolato allo sprint l'intero gruppo a conclusione di una gara respiro, che poco o nulla ha concesso ai tentativi di fuga. Un epilogo imprevedibile se si pensa che nei primi 5 giri è inclusa la salita di Maggiora e negli ultimi due lo strappo del Colombaro. Ma l'alta velocità imposta dai passisti nei tratti pianeggianti ha evidentemente bruciato le riserve di quanti avevano programmato l'exploit finale. Al via sono schierati in 107, una settantina gli arrivati. Poco spazio ai piemontesi (che si sono aggiudicati l'edizione dello scorso anno con l'ossolano Paolo Longoborghini): i migliori sono stati Ermanno Streri del Madonna di Campagna e Francesco Giuliani del Pedale Chierese, e settimo rispettivamente.

La corsa, organizzata dal Velo Club Borgomanero, voleva ricordare Dante Nicolini, fondatore dello stesso Velo Club una trentina di anni fa, e due grandissimi campioni locali: Domenico Piemontesi e Pasqualino Fornara. Piemontesi, quello di «O la va o la spacca», era stato uno dei quattro grandi del ciclismo Anni

Tranta con Binda, Girardengo e Guerra. Pasqualino Fornara vinse anche di 4 Giri della Svizzera e numerose corse a cronometro. Un cippo ricorda entrambi in vetta al Mottarone. (s. bot.) Ordine di arrivo: 1. Paride Grillo (U.C. Comense) km 105 in 2 h 37', media 40,127; 2. Fabio Mazzola (C.C. Canturino 1902); 3. Ni-

cola Modica (G.S. Vigorplant Carozzi); 4. Daniele Rossi (S.C. Gerbi 1910); 5. Giuseppe Caccavo (G.S. Vigorplant); 6. Ermanno Streri (Madonna di Campagna); 7. Francesco Giuliani (Pedale Chierese Sassi); 8. Davide Parnagnin (U.C. Comense); 9. Raffaele Frangi (S.C. Gerbi); 10. Daniele Di Maio (C.C. Canturino).

ALLIEVI E GIOVANI PEDOJA SU TUTTI

GALLIATE. Un centinaio di Allievi al Memorial Gian Carlo Pollastro e vittoria per distacco del varesino Patrick Pedoja, portacolori del Gruppo Sportivo Tre Farioli di Busto Arsizio. Si è gareggiato su un circuito pianeggiante di circa 10 km, tra Galliate e la tangenziale, che doveva essere ripetuto 10 volte. La bagarre alla quarta tornata quando Marco Bini ha contestato a Fabrice Piemontesi un traguardo volante; poi scatti e allunghe a ripetizione. Al settimo giro il tentativo di Pedoja al quale il gruppo ha concesso qualche centinaio di metri; ma il ragazzo, guadagnati 20 secondi, ha insistito e coronato tutti i suoi sforzi con uno splendido arrivo solitario. L'altro fortunato tentativo è stato quello di Andrea Brusa, già protagonista domenica scorsa nella Novara-Orta: il giovane della «Piemontesi» è uscito dal gruppo a circa cinque chilometri dal traguardo ed è riuscito a conquistare un brillante secondo posto. Sulla scia di Brusa a piombato il gruppo, in testa al quale si sono messi in evidenza i veloci Marco Bini della Canellese e Angelo Papa della Rostese. La gara, organizzata dalla Società Ciclistica Galliate, era intitolata alla memoria del dirigente Giancarlo Pollastro, deceduto lo scorso anno in un incidente stradale.

Ordine di arrivo: 1. Patrick Pedoja (G.S. Tre Farioli) km 68 in un'ora 51 minuti alla media di 36,767 km/orari; 2. Andrea Brusa (G.S. Piemontesi) a 15 secondi; 3. Marco Bini (Pedale Canellese); 4. Angelo Papa (Rostese); 5. Raffaele Bruno (Polisportiva Besenese).

ECOINCENTIVI?
LA RISPOSTA È
PEUGEOT
306
DA LINE
21.800.000

OPPURE

3 MILIONI
di ecoincentivi per i 1.111 km catalizzato
più
15 MILIONI



Versione fotografata XT

Grazie ai Concessionari Peugeot, se possiedi un'auto non catalizzata, potrai avere una 306 1.4 SP a L. 21.800.000 (I.P.T. esclusa); oppure 3 milioni di sconto su tutti gli altri modelli della gamma 306 (berlina e station wagon; benzina e diesel). Inoltre è a disposizione di 15 milioni a tasso 0 in 12 mesi.

collaborazione Peugeot Finanziaria. Esempio finanziamento: anticipo minimo 20%, importo finanziaria L. 15.020.000 (inclusa imposta di bollo), n. 24 rate mensili da L. 625.900, spese apertura pratica L. 250.000, T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,64%, salvo approvazione Peugeot Finanziaria. L'offerta è valida fino al 30/6/99 per tutte le vetture disponibili in concessionaria.

CONCESSIONARI PEUGEOT DI TORINO E REGIONE

306
PEUGEOT

DAIDOLI

LOCAUTO DUE

CENTRAUTO
2001

CARAUTO

CHIERESE

CHIVASSO

BRICHERASIO

ZACCHIA G.

TORINO

TORINO

RIVOLI

CIRIÉ

NICHELINO

CHIERI

CHIVASSO

BRICHERASIO

IVREA

Via Botticelli, 82
tel. 011/205.44.44
Via Nizza, 50
tel. 011/650.50.04

Corso Francia, 113
tel. 011/433.85.61
Corso Turati, 28
tel. 011/99.05.15

Corso Francia, 227
tel. 011/969.80.76

Via Torino, 129
tel. 011/900.89.20

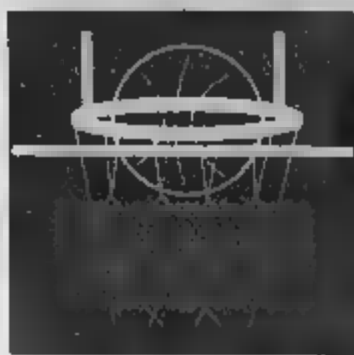
Via Calt. Mirafiori, 2
tel. 011/805.40.39
CARIGNANO
Via Orbasiano, 5
tel. 011/969.72.79

Strada Inferiore, 114
tel. 011/847.22.55
tel. 011/843.99.99

Corso G. Ferraris, 16
tel. 011/810.07.07

Strada Pinerolo, 101
tel. 0121/599.88

C.so Vercelli, 115
tel. 0125/517.000
SCARLIGNO
Via Montebello, 40
tel. 0125/713.707



E' già tempo di bilanci, mentre s'infiama il mercato per i primi cambi sulle panchine

Mai così in basso la Torino cestistica

Ad Alessandria esulta l'Ulka promossa in serie A1

Fabrizio Turi

E' tempo di bilanci per il basket piemontese. Una stagione, quella che si sta avviando alla conclusione, che è stata caratterizzata da risultati altalenanti, ricca di successi ma anche di delusioni.

Detto **Il Filo Biella** che ha **una fantastica stagione d'esordio nel campionato di A2** sfiorando addirittura la promozione nella massima serie, in **B d'Esce** quest'anno **il punto più basso della Torino cestistica**. La Caffarelli, con una forma **giovane ed inesperta**, non ha potuto compiere il miracolo. E così è arrivata **retrocessione annunciata** più riprese, pronosticata da tutti (o quasi), che costringerà la società subalpina a ripartire nella prossima **giornata - a meno** **sorprese dell'ultima** - dalla serie B2.

Di tutt'altro tenore, invece, il campionato della **microlocal Cimberio**. Contro i due emili a Novara per i soliti problemi di palazzetto, il quintetto di Stefano Vanoncini ha centrato al primo tentativo l'accesso al playoff promozione. A quel punto la Cimberio ha dato filo da torcere alla squa-

I RISULTATI DEI TORNEI

Snai Moncalieri profeta in patria

Trofeo Snai Servizi Moncalieri. Questi i risultati della terza giornata: Abet Bra-Snai Servizi Moncalieri 75-78; Dogliani-Serravalle 81-101. In classifica: Snai Moncalieri 6; Serravalle 4; Dogliani 2. Nella finale per il **quarto posto** Dogliani batte Abet Bra 109 a 83. Nella finalissima le Snai Moncalieri ha piegato il Serravalle. Scrive per 81 a 78. Premi speciali: miglior giocatore: Porello (Snai Moncalieri); miglior realizzatore: Patrizia dell'Abet Bra che ha realizzato 70 punti.

Bessone, organizzato Pallacanestro Saluzzo. I risultati della giornata: Icap Cuneo-Fibrac Fossano 89-74 (Caprio 14, Intennimeo 13, Baldoni 10, Comino 29, Bussotti 13, Schellino 10); Cassa di Risparmio Saluzzo-AB Savigliano 68-59 (Riboldi 17, Malacarne 11, Beccaria 15, Brio-

dra più in forma della seconda fase, quel Vicenza che ha poi macinato le

In serie B2 sono arrivate le conferme delle piemontesi: sofferta quella della Sendei Collegno, **si play-off** per conquistare la salvezza ai danni del West San Giovanni; brillanti invece quelle delle neopromosse

luzzo con 5 punti precede Fibrac Fossano con 4, Icap Cuneo con 3 e Savigliano con 2. Finalissima la Cassa di Risparmio Saluzzo batte la Fibrac Fossano di misura: 82-81 (37-45). Cr Saluzzo (17/24): Colmo 14, Lorenzato, Malacarne 8, V. Nicola 4, Riboldi 21, Francione 15, Frandino 13, C. Putetto 4, G. Nicola 2, Brero, All. Bianco. Fibrac Fossano (19/29): Schellino 12, Bussotti 5, Caula, Comino 14, Morra 5, Sandrone 14, Aymer 20, Olivero, Viglietta 11. All. Nan. Questa la classifica finale: 1° Cr Saluzzo, 2° Fibrac Fossano, 3° Icap Cn e Savigliano. Questi i premi speciali. Miglior realizzatore: il risultato: Giancarlo Caprio dell'Icap di Cuneo; miglior realizzatore: 5 punti è stato **Bussotti** (Fibrac Fossano); miglior difensore: Andrea Crocetti (Savigliano); miglior giocatore del torneo: Danilo Riboldi (Cr Saluzzo).

Spagnoli ed Extratour. Alessandria e Carmagnola sono entrati nel playoff, garantendosi così fin dalla conclusione della prima fase la sicurezza della permanenza in cadetteria. Il punto, con la tranquillità dell'obiettivo già conseguito, la Spagnoli Cucine superava anche Cliviale e raggiungeva le semifinali-promozione, prima di cadere al cospetto di quel Monticelli, dopo

dominato la regular season, si confermava conquistando il salto di categoria.

In campo femminile l'Ulka Alessandria ha dato dimostrazione di grande superiorità conquistando la promozione in serie A1. E' invece sfumato sul traguardo il sogno della Palmira di balzare in serie A2: le torinesi, dopo aver regolato al

da Ivrea ed Iscot Collegno, sono state costrette ad issare bandiera bianca al cospetto della Libertas Bologna, capace di aggiudicarsi lo spareggio in due partite.

Intanto il mercato si infiamma con le prime indiscrezioni relative ai cambi sulle panchine in vista della prossima stagione. In **B2** **Bessone Borlengo** lascia **Carmagnola**: il tecnico che ha consentito il salto di categoria all'Extratour cede infatti il proprio posto ad Ivo Tedesco, che dirigerà la **quinta** squadra fin del Memorial Chiarini in programma dalla prossima settimana.

In serie C1 cambiamenti in vista ad Alba e Bra: se è probabile la partenza di Aldo Fiorito dal Giornalino, è ufficiale l'addio di Dario Giandrone, quintetto braiese; al suo posto l'assistente-coach del campionato appena concluso Valeriano D'O.

E sempre in tema di allenatori, è ormai ufficiale - dopo otto anni - la collaborazione - il divorzio fra Massimo Veronesi ed il Galvagno Torino, reduce dalla retrocessione in serie D. Chi invece torna in palestra è Julio Travetto: chiusa la parentesi, il giovane coach sarà il nuovo responsabile del settore giovanile della Snai Moncalieri.

PALLAVOLO

Nella sfida per salire in **cadono Ovada e Oleggio**

Caluso e Piosasco segna negli spareggi

Dominio torinese nelle partite di andata degli spareggi per salire in B2. Erbaluce Caluso e Astra Piosasco sono infatti andate a segno nella gara-1 anche in **piuttosto** **difficile**. Opposta il Piaspol Ovada, la formazione canavesana è stata sempre in vantaggio nel primo set, poi si è fatta superare dagli alessandrini che sul 14-13 hanno anche avuto un **set** ma l'hanno scampato e l'Erbaluce ha aggiudicato la prima frazione 17-15. Il Caluso ha poi vinto il secondo set 15-9 e si è portata sull'8-2 nel terzo. Qui c'è stata la reazione **Piaspol** che ha inflitto un parziale 13-0 che gli ha permesso di vincere il terzo set e di riaprire così il match. Quarta frazione l'Erbaluce ha chiuso 15-11.

A Castelletto Ticino invece era il Corsetta Oleggio a partire **grande** e **primo** set 15-4. A questo punto si ergeva a protagonista **del Piosasco** che divenne insuperabile. L'Astra chiudeva 15-7 il secondo set e 15-5 un terzo parziale ancora senza storie. In avvio di quarto set si spegnava nuova-

mente **luce** per le torinesi ed **il Corsetta** volava sul 10-0. Il tecnico del Piosasco Castellucci avvicinava allora la regista Strona **la Paudice** e le torinesi tentavano reazioni che le portava fino al 13-14 ma cedevano alla fine 15-13 e si arrivava così al tie-break dominato però dalle ospiti.

Venendo alle finali di Junior League l'Alpitour Cuneo ha **ris** **scattato** la brutta figura rimediata **giorni** fa alle finali nazionali **juniores** aggiudicandosi il trofeo a Loreto. In pratica con la formazione titolare della B1 più il regista Sottile, i **si** **aggiudicati** **semifinale** di **3-0** contro **Falconata** che però soprattutto nel secondo e nel terzo set ha impegnato severamente i piemontesi. **finale** di ieri l'Alpitour si è espresso su livelli eccellenti nei primi due set (15-1, 15-4). Poi, sul 10-10 della terza frazione, ha avuto l'unico momento di pausa, e la Lube ha fatto suo il parziale 15-10, ma Spascha e compagni hanno ripreso in mano le redini del gioco dominando il quarto set (15-7).



Alde Scavino

Con perfetto **Riccardo Molinari** ed **Sciorella** continuano a guidare la classifica della serie A di pallone elastico, ma mentre Molinari non **grandi** difficoltà a battere Dogliotti I per 11-6, Sciorella ha dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione di un **Paxone**. Alla fine ha prevalso per 11-10, ma a Papone è andato l'onore della armi per la **difesa**. Contrariamente alle previsioni, è stato questo l'incontro più combattuto della giornata. Sciorella è andato **vantaggio** per 3-1, **è stato** raggiunto sul 3-3. Nuova fuga degli ospiti, arrivati al riposo sul 6-4, ma Papone è riuscito ancora a raggiungere l'avversario. **questo** punto Sciorella ha iniziato quella **sembra** la fuga decisiva ed è arrivato, **10-6**, ad un passo dalla vittoria. Papone con grande orgoglio è riuscito ancora a pareggiare e la soluzione dell'incontro si è avuta solo al 21° gioco.

PALLONE ELASTICO

Pallone elastico: vincono i due leader della A, Dotta strappa un punto a Bellanti

Sciorella fatica col coriaceo Papone

Senza storia la sfida fra Molinari e Dogliotti I

I taggesi sono ancora imbattuti

A tre giornate dal termine del girone di andata, la situazione di classifica incomincia a farsi più definita. Guidano Sciorella e Molinari con 8 punti, ma il solo giocatore imbattuto, è quindi: leader virtuale **graduatoria**, è il taggese Sciorella che deve ancora recuperare l'incontro **Alba** con Dogliotti II. Risultati (9°): Dotta (Magliana Hotel Royal)-Bellanti (Isperside Cuneo) 11-4; Molinari (Conad Nord Italia Imperia)-Dogliotti (Termosanitari Cavenna S. Stefano Belbo) 11-6; Pirero (Residence) Michele Spigno Monferrato)-Corino (Culligan Piemonte Canale) 6-11; Papone (Pro Pieve)-Sciorella (Cassa Olearia Taggiasca) 10-11. Il confronto fra Dogliotti II (Albese) e Danna (Tipografia La Commerciale di Monticello) si gioca stasera al Mermat di

Più agevole il successo di Molinari che, con Dogliotti I, è andato in vantaggio per 5-1, il 6° fatto avvicinare sul 5-4 ed è arrivato al riposo sul 6-4. Nella seconda parte di gara Molinari, un campione ritrovato dopo gli appannamenti **ultime** stagio-

Alba alla 21. **riposato** Vacchetto (Credito Cooperativo Taglio). Sciorella e Molinari 8, Bellanti e Dogliotti I 6, Papone e Danna 5, Iscardi, Corino e Vacchetto 4, Dogliotti II 3, Dotta 2, Terreno 1, Pirero 0. Prossimo turno: martedì 8 giugno, 21 a Canale, Corino-Vacchetto; venerdì 11, 21 a Monticello d'Alba, Danna-Iscardi; sabato 12, ora 21 a Magliana Alfieri, Dotta-Pirero; lunedì 14, 21 a Dogliani, Terreno-Molinari; mercoledì 16, 21 a S. Stefano Belbo, Dogliotti I-Dogliotti II. L'ultimo incontro del turno si giocherà domenica 20 giugno a Taggia fra Sciorella e Bellanti. Riposa il piovoso Papone. Domenica 13 giugno, alle 16, a Pieve di Teco si disputa l'anticipo della prima giornata di ritorno fra Papone e Vacchetto.

mi, aiutato da una squadra che ha giocato molto bene, ha continuato a spingere ed ha vinto senza che i piemontesi riuscissero ad opporsi. Per Dogliotti I contano la maledizione dei campi liguri dove **ad** **esprimersi** secondo **il** **sue** **possi-**

pero dopo l'operazione alla spalla, aveva finora vinto solo l'incontro di Dogliani con Terreno e poi aveva collezionato una **di** **dolorose** **delusioni**. Contro Bellanti, sovvertendo il pronostico, ha vinto per 11-4, approfittando anche delle non buone condizioni fisiche del suo **affetto** da pubalgia. La formazione **è** **apparsa** incerta ed ha commesso parecchi errori. Più efficace il lavoro svolto dai magliesi, con Dotta che è sempre presente in battuta, ma al ricambio si è difeso bene.

Infine a Spigno Monferrato **è** **incassato** l'ennesima sconfitta, questa volta dal giovane Corino. Il canalese ha vinto per 11-8 dopo **partita** condotta sempre all'attacco. All'intervallo la formazione ospite **già** in vantaggio per 8-2. Sul 9-2 Pirero ha operato un'effimera rimonta che si è arrestata sul 6-9. A concludere gli incontri della decima giornata stasera alle 21 al **di** **Alba** si affrontano Dogliotti II ed il monticellesse Danna.

Serie B: Muratore fatica con Marchisio

Trincheri e Bessone in vetta con Novaro

VIGNALE

è **concluso** solo al ventunesimo **gioco** il confronto di **fra** **Muratore** e **Marchisio** gli ultimi due della classifica del campionato di serie B. A Vignale ha avuto la meglio Muratore che ha così lasciato al magliese l'ultima piazza. Il risultato più significativo della settimana riguarda però stato quello di Dolcedo dove Trincheri ha superato Novaro (11-5), dominatore della prima parte della stagione e lo ha così raggiunto in vetta insieme a Bessone della Pro Paschese che ha sconfitto Navone per 11-7.

Largo il successo ottenuto a Roddino **Navoni** per 11-1 contro Milano, vittima di **crollo** imprevedibile. Infine il promettente ligure Leoni ha battuto Taggia Gallarate per 11-5.

Questi i risultati delle settima giornata **andata**: Trincheri (Olio Isardi)-Novaro (Alpe Strade) 11-5; Navone (Pro Paschese)-Navone (Spec

Cengio) 11-7; Muratore (Monferrato)-Marchisio (Hotel Royal) 11-10; Navoni (Adriano Porfido)-Milano (Stagrol) 11-1; Leoni (Taggiasca)-Gallarato (Augusta 53 Bene Vagienna) 11-5. La classifica vede così al comando Novaro, Bessone e Trincheri con 8 punti. Seguono Navone con 4, Milano, Leoni, Navoni e Gallarate con 3. Muratore con 2, Marchisio con 1. Navone e Leoni hanno disputato una partita in meno.

I prossimi turni. Ottava giornata: martedì 8 giugno, **iniziale** alla ore 21, a Roddino, Navoni-Muratore; mercoledì 9, ore 17, a Taggia, Leoni-Trincheri; **21**, a Bene Vagienna, Gallarate-Milano, a Magliana Alfieri, Marchisio-Bessone ed a Cengio, Navone-Novaro. Nona giornata: sabato 12 giugno, **21**, a Dolcedo, Trincheri-Navone, a Madonna del Pasco, Bessone-Navoni; domenica 13, ore 16, a Vallerana, Novaro-Marchisio, a Bene Vagienna, Gallarate-Muratore, a Mondovì, Milano-Leoni.

GIOPPA

Pronostico a sorpresa nel Premio Tokamura **galoppo**: vince Steel Dancer

Gold Valley Hope non delude

Nel Premio Colombiere brucia Girl of Ipanema

Angelo Corti

Neppure sorpresa **Premio Colombiere**, la **rova** **galoppo** a Vignale. Il pronostico diceva Gold Valley Hope, la pista ha confermato: la baia di Martinez non ha avuto sostanzialmente problemi ad avere ragione di una opposizione paraltro ugualmente scontata. Così se Gold Valley Hope ha portato a casa la moneta più pesante (centrando il terzo successo **carriera** **la** **pista** di Vinovo), Girl of Ipanema **il** **diligente** suo **il** **secondo** posto **Entroterra** il terzo. Evento scontato, come ha ampiamente confermato l'addizionale totalizzatore: 16 per il vincente, 11 e 13 per i piazzati, 36 per l'accoppiata.

L'altra prova **qualità** del pomeriggio era il Premio Tokamura, condizionata per soggetti di 3 anni, sulla classica di-

stanza del miglio e mezzo. Qui i favoriti tecnici sono **il** **galoppo** a gambe per aria: nel previsto match Recanatì-Albano si è infatti infilato Steel Dancer, un po' **curioso** nelle previsioni tecniche (ma non al gioco) viste le ultime non esaltanti prestazioni. In realtà il portatore della Raza Accagnano ha messo a frutto la sua migliore qualità imponendosi a Recanatì, poi Albano e Formero. Ritirato Frasco che, almeno sulla carta, avrebbe avuto parecchie cose da dire. Il totalizzatore non ha avuto squilibri: 16 per il vincente, 15 e 1 per i piazzati, 79 per l'accoppiata.

In un pomeriggio con molti ritiri e con, quindi, una certa carenza di partenti, spiccava anche una corsa per cavalli di 2 anni maiden (cioè mai vincitori). In pista c'era una giubba prestigiosa, quella della Conca-cara alla famiglia Bottanelli, e Doctor Roby (24) l'ha di-

fese con onore, andando a vincere (con in sella Garbarota) Luciano Brioschi e Augusta River.

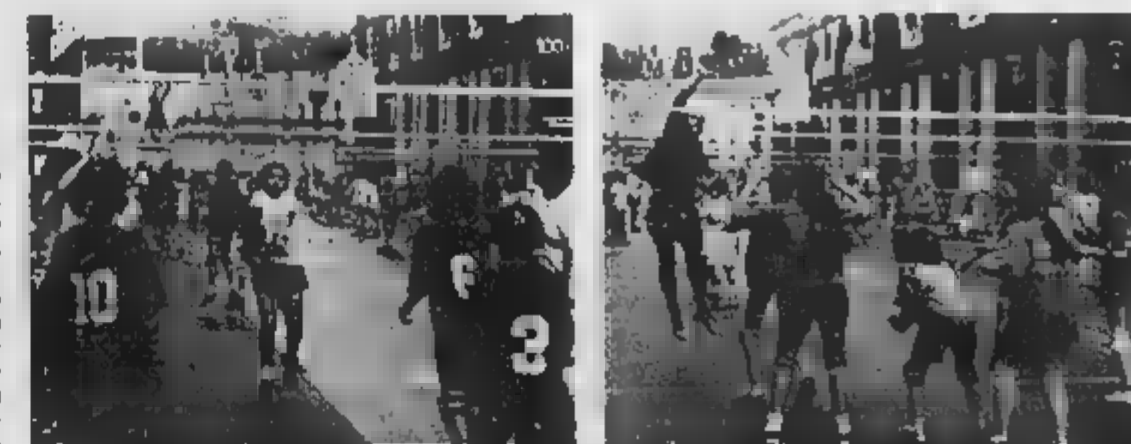
L'allievo di Claudio Guadagnino ha mostrato gambe buone e soprattutto **avanzato** **già** di progresso. Potrebbe rivelarsi una pedina importante nel programma autunnale. Luciano Brioschi, finito secondo, debuttato bene, dopo alcuni recenti lavori. Aragon River ha utilizzato al meglio la esperienza già acquisita staccare il terzo compenso.

Nelle altre corse del pomeriggio successi di Spus (37), Distinctly Air (38), Unflappable (73), Norval (47) e Hamspeed (223).

Nel trotto, archiviato il Gran Premio Federati, andato sabato notte a Toto d'Asolo, c'è ora attesa per la Tris di mercoledì sera, dove sono già annunciati 18 partenti, tutti di quattro anni.

TORINO

Torino e lo sport in piazza: un bimbo che si è confermato vincitore anche ieri, quando il tratto di via Roma che va da piazza Castello a piazza San Carlo è stato chiuso al traffico per consentire di tracciare i 46 campi di pallavolo (dimensioni 4,5 x 4,5 metri) sui quali si sono addetti oltre 1600 mini-pallavolisti di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. La prima Festa Regionale dello Sport, che ha assunto la denominazione di «Trofeo La Stampa - Banca Crt», non ha espresso un vincitore: la formula non prevedeva infatti un vero tabellone di tipo tennis, ma un girone all'italiana per ognuno dei campi di gara. Causa la pioggia caduta ad inizio pomeriggio, il programma degli incontri non è stato in qualche caso scoppato a termine, ma del resto lo scopo della giornata, organizzata in collaborazione con Coni provinciale, Comitato regionale della Federa-



Due immagini della grande festa dello sport che ha richiamato centinaia di ragazzi in via Roma

zione Pallavolo e Provveditorato agli Studi di Torino, non era quello di stabilire un vincitore: più importante far divertire i ragazzi e dare loro appuntamento a settembre per la ripresa della stagione.

agonistica. Pallavolo ma non solo: in piazza San Carlo, è stata infatti allestita una pedana sulla quale si sono esibiti circa 500 atleti della Federazione Ginnastica, mentre pochi metri più in là

un centinaio di ragazzi si sono esibiti con i roller (pattini in linea) e lo Street-tennis. Premi speciali per le società di pallavolo 2D Vallerana e Cuneo Giovane, le più numerose ad avere partecipato.

Premio fedeltà le buone azioni pagano



È ora di agire! Infatti solo se sottoscrivi le azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena dal 14 al 18 giugno e le tieni alle condizioni previste almeno per un anno avrai un'azione gratuita ogni 10: cogli questa opportunità.

Per un banco di lacu pasariani unendosi la una grande banca che annoverava 200 mila soci e 10 mila miliardi di patrimonio, come i grandi patrimoni fin dal 1472, la Monte ha raccolto 4.513 miliardi di raccolta diretta da clienti e 795 miliardi di utile netto consolidato per la prima volta il precedente esercizio. I dati sono quelli della Banca Monte dei Paschi di Siena, conosciuta in tutto il mondo.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.

Il presente documento è

presentato da

ad

ad

ad

ad

ad

ad

qualora

ha presentato

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

L'opposizione potrebbe non accettare la sconfitta e reagire con la forza

Indonesia tra democrazia e caos

Oggi 130 milioni di elettori vanno alle urne

GIARANTIA

Intensa vigilia ieri in Indonesia dove oggi 130 milioni di elettori vanno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento in una consultazione più libera. **Paesà.**

In Indonesia sono ben 10 partiti, ma presumibilmente solo quattro si divideranno i maggiori consensi. Si tratta del partito governativo Golkar del presidente B.J. Habibie, del Partito di Lotta Democratica (Pdi-Struggle) di Megawati Sukarnoputri, del Partito del Mandato Nazionale (Pan) di Amien Rais e del Partito del Risveglio Nazionale (Pkb) di Abdurrahman Wahid.

Ultimi tre hanno formato una coalizione di incerta tenuta per meglio batterli contro il Golkar, e secondo gli accordi intrapresi il leader del partito che otterrà più voti sarà il candidato comune alle presidenziali previste a novembre.

Anche se notoriamente instabili, i sondaggi hanno già proclamato vincitore il Pdi di Megawati prossimo presidente dell'immenso arcipelago. 13 mila isole (di cui però solo 6 mila abitate) e 210 milioni di abitanti che ne fanno il più popoloso Paese islamico e quarto nella graduatoria mondiale dopo Cina, India e Stati Uniti.

Una previsione data quasi per scontata è che nessuno dei partiti in lizza ottenga la maggioranza assoluta, e quindi i vincitori dovranno formare un governo di coalizione. C'è anche chi crede che i tre partiti di opposizione possano superare, globalmente, il 50 per cento, dopodiché bisognerà vedere se riusciranno a trovare un accordo. Il Golkar, strumento di oppressione usato per più di trent'anni dall'ex presidente Suharto, è pro-



Il presidente indonesiano B.J. Habibie stringe la mano all'ex presidente americano Jimmy Carter, nell'arcipelago come osservatori



ma la previsione potrebbe rivelarsi azzardata, soprattutto perché nelle zone rurali la sua popolarità è quasi intatta e conserva tuttora un'efficiente macchina elettorale oliata da larghe disponibilità di fondi.

Quelle di oggi sono le elezioni più spulite degli ultimi anni, e da molti considerate quale un vero crocevia che potrà portare alla democrazia e al maggior timore derivano da un eventuale risultato poco esaltante per i tre principali partiti di opposizione, e un exploit migliore delle aspettative per il Golkar, cui i sondaggi pre-

lettorali attribuiscono non più del dieci per cento delle preferenze. Il nuovo Parlamento si riunirà a luglio e presterà giuramento in agosto. Poi, a novembre, i parlamentari eletti, i militari ed altri 200 delegati di varia provenienza si riuniranno nell'Assemblea Consultiva del Popolo per eleggere il nuovo presidente.

A Giacarta i seggi si aprono alle 8 (le 3 italiane), ma con i fusi orari indonesiani i primi a votare all'Italia saranno quelli delle Molucche e di Irian Jaya. I risultati ufficiali dovrebbero essere noti mercoledì e giovedì, mentre quelli ufficiali a luglio.

L'Indonesia si estende per cinquemila chilometri lungo l'equatore. La popolazione è formata da 300 etnie che parlano una moltitudine di dialetti diversi. Cattolici, protestanti, buddhisti, induisti ed animisti costituiscono le minoranze religiose. Gli indonesiani di origine cinese, che tre per cento della popolazione, controllano l'85 per cento dell'economia.

Colpita come gli altri Paesi del Sud-Est asiatico dalla crisi economica del 1997, l'Indonesia - oberata da un debito estero di 170 miliardi di dollari - stenta ad uscire nonostante l'intervento del Fondo Monetario Internazionale.

pacchetto di aiuti pari a 40 miliardi di dollari. Le previsioni di crescita nell'esercizio 1999-2000 sono piatte, mentre l'inflazione resta al 17 per cento annuo. Tra il 14 ed il 16 per cento dei 210 milioni di abitanti sono alla fame e la disoccupazione non accenna a diminuire.

Unico membro asiatico dell'Opac, l'Indonesia è tra le principali fonti di greggio per il Giappone ed il primo esportatore mondiale di gas naturale. Altri prodotti di esportazione sono legname e derivati, gomma, olio di palma, caffè e cacao.

Dopo la caduta dell'ex presidente Suharto nel maggio dell'anno scorso, violenti disordini etnici e religiosi avvenuti in varie parti dell'arcipelago con un bilancio di migliaia di morti.

L'Indonesia ha ottenuto l'indipendenza nel 1945 dopo 350 anni di dominio coloniale olandese. Le elezioni del 1999 furono seguite da una grave instabilità politica e il presidente Sukarno assunse il potere assoluto fino alla sua destituzione nel 1965 da parte di Suharto, che ha governato incontrastato e col pugno di ferro fino al 1998. [Ansa]

Il voto nel più piccolo Land tedesco

Brema premia Spd e Cdu capitombolo dei verdi

Un seggio anche alla destra xenofoba. Cresce l'astensione al 40 per cento

Grande del Spd, che resta il primo partito a guadagnare quasi 10 punti rispetto a 4 anni fa (dal 33,4 al 42,8%); ma vittoria anche per la Cdu, che guadagna oltre 4 secondo le prime proiezioni di ieri sera (dal 32,6 al 36,9%); premiando i due maggiori partiti nazionali e punendo soprattutto i Verdi (precipitati dal 13,1 all'8,7%) le regionali a Brema, il più piccolo Land tedesco, un massaggio politico denso di ricadute nazionali.

La prima riguarda l'Spd e Gerhard Schröder, Cancelliere ma in leader del partito terminò le sue prime elezioni in questa funzione, dopo l'abbandono di Oskar Lafontaine. Il trionfo a Brema va ascritto soprattutto alle ottime prestazioni politiche del manageriale del borgomastro uscente, Henning Scherf, oltre che alla



Il borgomastro Henning Scherf

del gruppo socialdemocratico ribelle, l'Alb, e al capitombolo degli ecologisti; ma a una settima da un voto europeo che presenta altrettanto favorevole, il risultato di ieri è un ottimo tonico politico.

Il secondo elemento di rilievo è il governo del Land: Brema è retta da una Grande Coalizione Spd-Cdu, ma il risultato di ieri lascia aperta la possibilità di una alleanza rosso-verde. Con una riedizione locale del modello federale, la sinistra riconqui-

sterebbe la maggioranza assoluta al Bundestag - la Camera delle regioni - perduta dopo la sconfitta di febbraio in Asia; per il governo federale, costretto oggi al compromesso sui temi di maggior rilievo (la legge sulla nazionalità ne è l'esempio più vistoso), i vantaggi politici sarebbero evidenti. Ma a Brema la Grande Coalizione ha funzionato bene, e recuperare i Verdi puniti dagli elettori potrebbe essere controproducente, senza contare che Schröder potrebbe far comodo tenere aperto in periferia un «modello alternativo», come monito a un partito ecologista spesso indisciplinato a motivo d'affanno per il Cancelliere. Per i Verdi, la lezione è bruciante: il partito spaventa i moderati, con scelte avventate su tasse e nucleare; e allontana i pacifisti, schierandosi per la guerra nel Kosovo.

Le elezioni di ieri, che confermano l'esclusione liberale, inviano infine due segnali inquietanti: l'ingresso nel parlamento locale della DvU, una formazione di estrema destra con intonazioni xenofobe (ha avuto solo il 3%, nella regione è sufficiente superare il quorum del 5% in una circoscrizione). E un'astensione di dimensioni storiche, intorno al 40%: un sintomo che la «temuta disaffezione dalla politica» sta risorgendo, fra gli elettori tedeschi? [a.n.]

Quattro anni ■ perse l'impiego di programmatore, ad aprile quello di autista part-time

Disoccupato il fratello del Cancelliere

«Gerhard mi ha trovato un lavoro, ma era a termine»

Emanuele

corrispondente da BONN

Quattro anni fa ha perso l'impiego di programmatore, due mesi fa quello di autista part-time in un'agenzia di recapiti celeri: dallo scorso aprile Lothar Vesseler, 52 anni, fratello del cancelliere Schröder, è uno dei quattro milioni di disoccupati ufficialmente registrati nelle liste di collocamento. Senza rapide prospettive di impiego, racconta in un'intervista alla «Bild am Sonntag», effettua soprattutto in apparenza ma in più di un'occasione acida. Lothar, che anni vive a Detmold, in Vestfalia, è uno dei figli nati secondo matrimonio di Erika Vesseler, 85 anni, rimasta vedova nell'aprile del '44: quando suo padre morì in guerra, Gerhard aveva pochi mesi. Rispondendo, mamma Erika gli avrebbe dato, oltre a Lothar, due sorelle, Gunhild, 59 anni, impiegata nella sorveglianza in una sala giochi; Heiderose, 49, commessa; Ilse, 44, insegnante in una scuola per ciechi.

«Sempre andati d'accordo, il fatto di avere due padri diversi non ha avuto nessun'influenza sui nostri buoni rapporti», spiega Lothar, sposato da 32 anni. Gisela, che lavora a tempo parziale in un distributore di benzina («Il nostro testimone? Gerhard»). Soprattutto negli anni della giovinezza, segnati da una relativa indigenza nel villaggio renano. Talvolta la madre lavorava come donna delle pulizie: «Da ragazzini abbiamo condiviso praticamente ogni cosa, giocavamo nella stessa squadra, la A-Jugend, lui come contrattante io da mezz'ala destra, me il più bravo era lui». In seguito, i rapporti sono diventati meno frequenti, anche mentre Gerhard ancora studiava io l'ho finanziariamente. Quando il fratello è diventato avvocato, le visite si sono diradate: «E quando poi ha sposato Hillu, ci siamo visti ancora di meno. Al telefono, Hillu ci diceva sempre, a me e al fratello, «Ma chi siete voi, che

Le cose ■ migliorate con Doris, da un anno quarta moglie del Cancelliere: «Per lei la famiglia ■ molto, è tanto gentile, Doris». E con Gerhard, oggi? Anche alla cancelleria sono tanto gentili, risponde Lothar, che ammette di riuscire esultante di rado a parlare al telefono con il fratello «che, lo capisco, ha tanto tempo per via del suo lavoro». Ma quando lui c'è, allora parliamo anche per dieci minuti.

E nella ricerca di un impiego, nessun appoggio? «Naturalmente sì: quando nel '95 Lothar venne licenziato, insieme a 160 colleghi, dall'azienda di Düsseldorf presso la quale lavoravo, che aveva avviato una

ristrutturazione, l'allora presidente della Bassa Sassonia lo aiutò a trovare un posto all'agenzia di Düsseldorf. Ma era limitato a due anni, e soltanto per il trasloco e la cauzione dell'appartamento avrei dovuto spendere 10 mila marchi. Troppi, per due anni appena».

All'ultimo incontro - per festeggiare tutti insieme con le sorelle il compleanno di mamma Erika, lo scorso ottobre - si è parlato naturalmente di politica (Lothar e tutta la famiglia votano «da sempre per l'Spd»). Ma anche di ricordi. «Quella volta, per esempio, quando Gerhard, che da studente aveva pochi soldi e io mi ero comprato vestito da 100 marchi, mi disse che era troppo grande

per me, e me ■ disse finché glielo regalai. Lui non ■ aveva, allora. O ■ quell'altra che Gerhard non aveva ancora la patente, a vent'anni, e io invece ■ 18 già ce l'avevo e avevo anche la macchina: uscendo da ■ caffè, lui mi disse «non puoi guidare perché hai bevuto?», ■ sedetti al volante, innestò la marcia indietro e fraccassò la recinzione del vicino. Il giorno dopo, l'abbiamo rimessa a posto insieme».

Insomma, se non era per me, suona un po' esagerato il morale. Con una puntura per finire: «Quando leggo che adesso Gerhard ■ può dormire più di 4 ore a notte ■ provo compassione. Lo sapeva bene a che cosa andava incontro».

Il viaggio della memoria e della devozione ieri ha portato Giovanni Paolo II a Elblag

«Santità, la aspettiamo in Russia»

L'arcivescovo di Mosca rinnova l'invito al Papa

Marco Tosatti

invia da ELBLAG

«Santità, la aspettiamo a Mosca». Il nostalgico viaggio di Papa Wojtyła lo porta ai confini della Russia, a Elblag, a due passi dalla base militare di Kaliningrad, che straripa di polacchi negando il diritto alle navi polacche di passare l'istmo fra la foce della Vistola e il Baltico. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo di Mosca, ha portato un migliaio di fedeli fin qui per salutare il Pontefice e rinnovargli l'invito per il viaggio più difficile e desiderato. «Tutti noi stiamo sognando e anche pregando, specie dopo la visita del Papa in Romania, il giorno in ■ il Santo Padre potrà venire in Russia e mettere piede sulla Piazza Rossa, a San Pietroburgo e anche a Kaliningrad». Così si è espresso l'arcivescovo di Mosca, i cui fedeli ■ giunti con ■ mezzo, compresi navi e aerei, per ricordare il viaggio di Sant'A-

dalberto, grande evangelizzatore di queste regioni. Anzi, una città ■ nel distretto di Kaliningrad, Tanki, si disputa con Elblag l'onore del martirio del ■ che ha fornito (è il millenario della morte, per mano dei ■ Pruteni) il pretesto per la settima visita del Pontefice in patria.

A Elblag Giovanni Paolo II ha officiato una cerimonia su un altare certamente inedito: una piastra sacrificale ■ granito appena sgrassetto - la forma più elementare di altare, usata ■ tribù primitive - collocata su una collinetta simile a quella che gli slavi e gli antichi polacchi ■ per commemorare eventi importanti. Questa prima parte del viaggio si svolge in una regione - la Pomerania e le zone vicine - che le due guerre mondiali, in particolare la Seconda, hanno segnato con epurazioni etniche di portata enorme, che ■ l'immenità di quelle compiute altrove ha in parte nascosto. Polacchi ■ tedeschi si sono

cacciati a vicenda ■, quando Stalin ha ridisegnato i confini dell'URSS, i polacchi emigrati a Est, piuttosto che restare ■ il suo dominio, si sono installati da queste parti. Ma Polina, prima polacca e poi prussiana, ha sofferto ■ santamente sotto il dominio nazista: 325 sacerdoti (il 46 per cento del totale) morirono nei campi di concentramento ■ nelle esecuzioni sommarie.

Giovanni Paolo II ne parlerà più diffusamente oggi, ma già ieri ha voluto ricordare all'autunno di Polina: «Se oggi ricordiamo queste sacralità ■ perché fu dalla loro bocca che la nostra generazione ascoltò la parola di Dio e fu grazie al loro sacrificio che sparimmo la sua potenza».

Il Papa, che in questi giorni appare particolarmente sorridente, ha voluto ricordare momenti lieti della sua vita legati a questa zona, come quando, andava in canoa sul fiume Brda, ■ a sapere che sarebbe stato ordinato vescovo.



Un
MARTINI
per
Mister
HEMINGWAY

ERNEST HEMINGWAY HA CENT'ANNI.

È STATO L'AMERICA DELLA SCRITTURA, DELLE PASSIONI, DI UN INIMITABILE STILE DI VITA.

A LUI DEDICHIAMO QUESTA SERATA, UN VIAGGIO TRA LE PAROLE CHE HA SCRITTO, LA MUSICA CHE HA AMATO E I «SCOP» FORTITALI, PREPARATI DAL BARMAN DELLA MARTINI & ROSSI.

PER ENTRARE IN L'ENTUSIASMO, PERCHÉ LA SUA STORIA È ANCHE LA NOSTRA STORIA.

UN MARTINI PER MISTER HEMINGWAY

STORIA DI UN CACCIATORE DI STORIE

Terrazza Martini - Pessione di Chieri
mercoledì 16 giugno 1999 - ore 21.15



Informazioni:

Il numero dei posti è limitato.

Per prenotare, telefonate allo 011.8108301-250 entro lunedì 14 giugno.

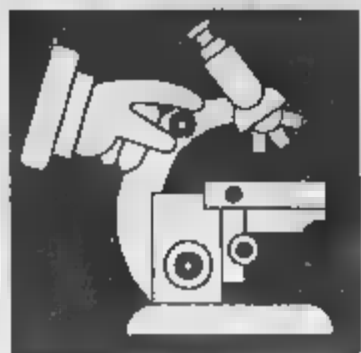
Biglietto per la serata Lire 50.000.

Il ricavato sarà interamente devoluto alla Fondazione «Specchio dei tempi».

Come arrivare:

La Terrazza si trova a 20-30 minuti da Torino.

Percorso tangenziale per l'autostrada Torino-Piacenza, con uscita a Santena. Alla rotonda seguire le indicazioni per Poirino. Prima di entrare in paese, bivio a sinistra per Pessione.



McDonald's blocca gelati e frappé prodotti con latte belga. La Bindi: regole comuni sui controlli

Diossina, è ancora allarme in Italia

Sequestri anche in Liguria

Mancini

ROMA

La rassicurazione su carne, uova e latte contaminati in realtà rassicura poco. Il ministero della Sanità garantisce che tutti i prodotti italiani sono in regola, senza diossine né pcb. Ma poi si è scoperto che una partita di grossi animali da Bruxelles era finita nel Concesse (ed è sequestrata), mentre McDonald's più gelati e frappé perché il latte che usava proveniva dal Belgio. Il mercato unico, chi può essere certo che i derivati di uova e latte provenienti dal Belgio non siano arrivati? Industrie alimentari? Una cosa, comunque, le autorità e i produttori sono pronti a giurarla: se contaminazione c'è stata, l'Italia è stata coinvolta in maniera marginale e i controlli sono stati rigorosi.

SEQUESTRO ■ Funzionari del servizio veterinario delle Usl, tra sabato e ieri, hanno bloccato prodotti alimentari di provenienza belga in provincia di Genova e nel Savonese. Si tratta di prosciutti, carne di maiale, uova e formaggi. I controlli erano scaturiti in seguito alla circolare diffusa dal ministero della Sanità secondo la quale tutta la merce arrivata dal Belgio negli ultimi sei mesi potrebbe contenere diossina. A Genova sono stati sequestrati una partita di vitelli già macellati e alcuni quintali di carne di maiale destinati anche ai supermark. Controlli, in collaborazione con i carabinieri del Nas, anche in un magazzino del porto dove vengono stoccati i prodotti provenienti dall'estero: in questo caso è stata ritirata una partita di prosciutti. Sono state di nuovo controllate anche le società di catering che riforniscono le mense scolastiche e ospedaliere. Le ispezioni proseguiranno nei prossimi giorni. Nel Savonese sono stati sequestrati prodotti caserecci e maiali suine giunte dal Belgio. I dirigenti dell'Asl, nonostante il superlavoro di questi giorni, spiegano che la situazione è sotto controllo e che, in molti casi, c'è la collaborazione dei rivenditori.

LA MARCHIA DEI PRODOTTI BELGIANI

VALLE D'AOSTA ■ Sequestrato un bovino non ancora macellato e importato regolarmente dal Belgio in febbraio. Sequestrati inoltre carne di maiale e di pollo provenienti dal Belgio.

PIEMONTE ■ Qui sono avvenuti i primi sequestri di pollame, uova e derivati provenienti dal Belgio in aziende di Vercelli, Rivoli, Bra e Tortona. Controlli ad Asti e Alessandria.

LOMBARDIA ■ Sospeso nelle mense scolastiche di Milano l'uso di derrate alimentari provenienti dal Belgio. Sequestrato carne di pollo e derivati in centri commerciali di Mantova; pollame e carne congelata sequestrata a Lecco dopo controlli in supermercati e magazzini.

Sequestrate oltre 20 tonnellate di carne suina e circa 35.000 cosce di maiale provenienti dal Belgio, dopo controlli in aziende per la lavorazione carni.

I controlli hanno interessato in particolare Vicenza e si sono estesi a latte, formaggi e yogurt. Finora hanno riguardato la grande distribuzione; da lunedì nel mirino le mense scolastiche.

EMILIA ROMAGNA ■ Sequestrati pollame, uova e prodotti derivati, carne suina e derivati, carne bovina, latte e derivati.

LIGURIA ■ Sequestri di carne bovina e suina, prosciutto, uova e formaggi a Genova e Savona. Controlli i magazzini del porto in cui sono stoccati i prodotti provenienti dall'estero destinati a società di catering che riforniscono le mense scolastiche e ospedaliere.

Sequestri di carne suina proveniente dal Belgio a Pisa e maionese a Arezzo.

Lazio ■ Controlli al corso a Roma, Latina e Frosinone.

UMBRIA ■ Controlli a Perugia.

MARCHE ■ Controlli ad Ancona e sequestri di carne suina congelata e suini vivi provenienti dal Belgio in un macellaio di Fermo e in salumifici a Jesi. San Vito e Camerata Picena. Niente minacce anche i mangimi.

ABRUZZO ■ Sequestri di carni suine all'Aquila e Pescara. Controlli in corso in alcuni allevamenti.

MOLISE ■ Controlli a Isernia.

CAMPANIA ■ Controlli a Caserta.

I controlli riguardano i prodotti derivati del latte e mangimi conservati in grandi esercizi commerciali e magazzini. Finora non sono stati eseguiti sequestri.

CALABRIA ■ Controlli a Catanzaro.

PUGLIA ■ I controlli interessano finora Lecce, Bari e Foggia, con il sequestro di carni suine e insaccati.

SICILIA ■ Controlli a Ragusa e Palermo.

LE POLEMONI IN BELGIO

Il primo ministro belga Jean-Luc Dehaene ha accusato ieri pubblicamente i due ministri dimissionari per lo scandalo dei mangimi alla diossina di essere venuti al loro dovere di tenere informato il governo. I due, Karel Pinxten (Agricoltura) e Marcel Colla (Sanità) si sono dimessi il 1° giugno per le loro responsabilità politiche nello scandalo: nonostante al ministero dell'Agricoltura fosse noto dal 28 aprile che i mangimi erano contaminati dalla sostanza tossica e po-

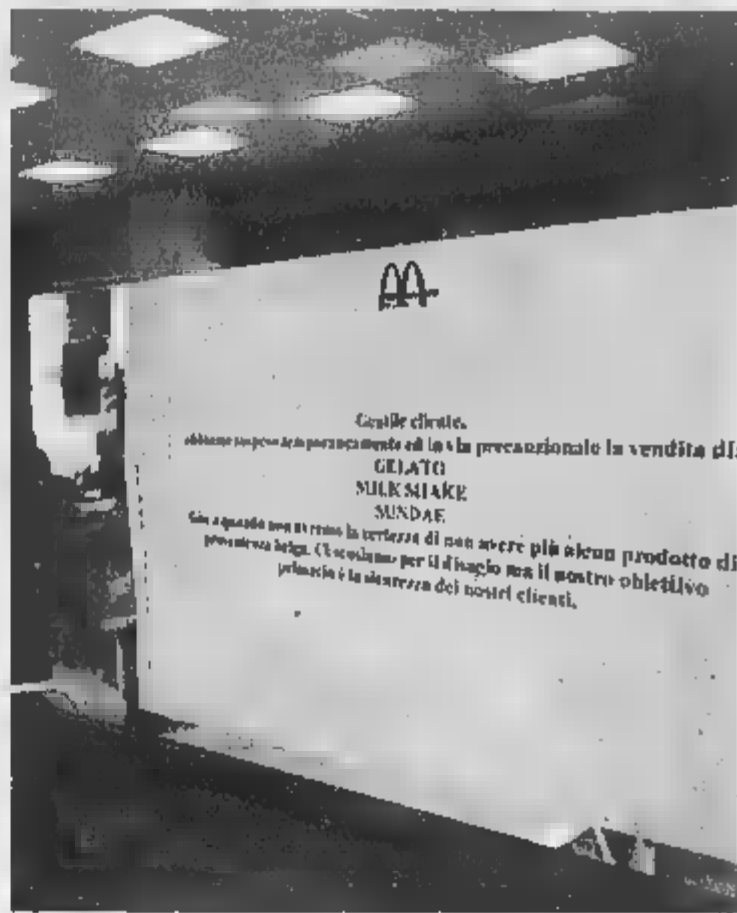
tenzialmente cancerogena, soltanto il 28 maggio i commercianti sono stati invitati a ritirare dalla vendita i polli e le uova sospettati di contenere diossina. Il primo ministro ha annunciato l'intenzione di allestire una commissione parlamentare d'inchiesta. Il vice-primo ministro Elio di Ruvo si è detto scandalizzato che il ministero dell'Agricoltura non sia stato capace di pubblicare una lista dettagliata di imprese che hanno utilizzato prodotti contaminati dalla diossina. Il premier Jean-Luc Dehaene ha interrotto

la campagna elettorale nel fine settimana, concentrandosi sulla crisi della diossina, che rischia di pesare molto sui risultati delle elezioni di domenica prossima. Secondo Dehaene, i due ministri dimissionari non avevano intenzione di avvertire il governo. L'altro vicepremier, Jean-Pol Poncelet, ha invece definito «sproporzionata» la reazione della Commissione europea, che ha bandito tutti i prodotti belgi che teoricamente possono essere stati contaminati dalla diossina. Ma non è soltanto l'Ue a essere intervenuta: tutto il mondo ha un cordone sanitario: dagli Usa all'Egitto, che ha bloccato l'import di tutti i prodotti alimentari europei, dall'Algeria, al Kuwait, dall'Oman al Bahrain, dal Qatar fino a Singapore, tutti rifiutano il made in Belgium.

La settimana scorsa da serie incontri volti a dar sicurezza ai consumatori e assicurarli ai produttori belgi, alcuni dei quali hanno già cominciato a licenziare i loro dipendenti. Si attendono oggi le decisioni del comitato veterinario della Commissione europea, mentre domani i ministri della Sanità a Lussemburgo ascolteranno le spiegazioni del belga Luc Van den Boss sulla crisi. In Italia, il ministro Rosy Bindi è tornata ad auspicare l'adozione da parte dei Paesi europei di regole comuni sui controlli per evitare l'asplodere di emergenze sanitarie e alimentari come questa.

LA SCELTA DI

hamburger e al pollo, ma niente gelati e frappé nei fast food di McDonald's. Mentre carni rosse e pollame sono di produzione italiana, il latte per i gelati proviene dal Belgio, così come alcune parti (identificate già in sede di distribuzione) di pancetta per il bacon. Da qui la decisione di evitare la vendita di determinati prodotti, annunciata con un cartello esposto in tutti i punti vendita italiani. Sull'argomento è intervenuto il «Centro per lo sviluppo e la valorizzazione del gelato artigianale italiano»: «Il gelatiero artigianale si legge in un comunicato - utilizza materie prime italiane di alta qualità».



Nei fast food McDonald's in Italia gelati e frappé per ora non vengono serviti

E ADESSO TORNIAMO A CASA

Edoardo Mapelli

Ma sì, chiudiamo «sta frontiera» buona volta; ma sì, restiamo soli con noi stessi a goderci i sapori di casa nostra; piantiamola di seguire i modelli alimentari altrui. I sapori non ci sono più? Ed allora cerchiamo quei pochi che ci rimangono; godiamoci fino all'ultima stalla le leccornie che fanno di questa nostra bistruttata Italia un percorso dello gioia e della gola. Speriamo che ci trediscano i gamberi di San Remo, la milza di Palermo, il capretto Carsoli, i calzoncelli di Melfi, il lattume di vignana.

Il nostro nemico è l'omologazione, il tentativo della super-industria di imporre a noi, ed a tutto il mondo, modelli e prodotti tutti uguali, indifferenziati. Non è slogan, ma la belga dimostra ancora di più: «Mangiare sano, mangiare italiano». Ci sono controlli capillari e provvidenziali, a casa nostra, che anche le bugie straniere sono stroncate.

Accettiamo pure mangiare cose che in Italia non abbiamo, ma se il prodotto di casa nostra esiste, perché non portarlo a tavola? Perché non mettere a tavola le uova delle galline ruspanti a 500 lire l'una? Perché quelle di batteria? Metà. Visto che, ormai, l'Italia è un Paese che mangia (anche troppo), visto che l'italiano medio è, tra gli europei, al secondo posto per obesità, ed allora anche tutto questo ci interessa: dobbiamo mangiare di meno, ma meglio, accettare di spendere di più, ma la garanzia di sapere, attraverso la marca di qualità, che quel pollo, quel coniglio, quel pesce di mare, hanno sanità gusto buongusto.

Sulle Alpi Apuane, è stato travolto da un masso

More sulle stesse montagne dove ha perso la vita il figlio

MASSA CARRARA

Un escursionista è morto sulle Alpi Apuane quattro mesi dopo che un suo figlio era morto in un incidente sulle stesse montagne. Ettore Durando, 64 anni, socio del Club di Sarzana e che risiedeva a Lerici (Spezia), è deceduto dopo essere stato colpito da un masso staccatosi dalla parete. Lo scorso 31 gennaio il figlio del Durando, Luca, di anni, era scivolato su un lastrone di ghiaccio, finendo in un profondo dirupo. Inutili i soccorsi: in quell'incidente aveva

perso la vita anche un amico di Luca. L'incidente di ieri è avvenuto in tarda mattinata, mentre l'uomo, insieme con altre decine di escursionisti, percorreva il sentiero del versante di Forno delle Apuane, tra le cime dei monti Grondibio e Cavallo, vicino a Foco Rasori. L'improvviso distacco di roccia ha sorpreso Durando tremendo è stato l'impatto: i massi lo hanno colpito alla testa, all'addome e alle gambe. La gravità delle lesioni è stata tale che l'uomo è morto prima di raggiungere dai soccorritori. (c. g.)

SIEMENS

Y2K ...E IL TUO PC?



COUPON consegnare al Rivenditore per la compilazione

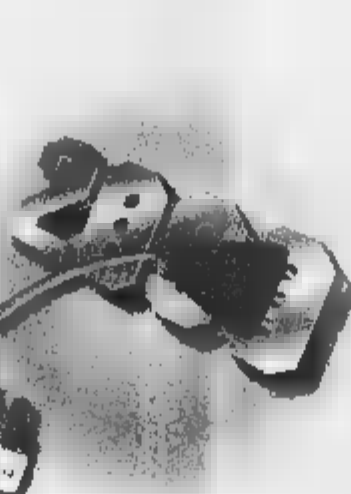
PC scelto (senza monitor)

Valutazione del PC usato

PC Siemens SCENIC 350 acquistato presso

Glied del Rivenditore

COLLEGATI



Fino a 500.000 lire* per il tuo vecchio PC

Molti PC e molti Server smetteranno di funzionare correttamente alla fine del millennio. Approfitta dell'eccezionale operazione «Collegati al 2000» di Siemens Informatica per sostituire subito il tuo PC o il tuo Server. Potrai acquistare uno SCENIC 350, processore Intel® Pentium® II 400 MHz, 32 MB RAM, HD 4,3 GB, CD-ROM 32x (monitor escluso) con una valutazione del tuo usato fino a Lit. 500.000 o un prezzo finale fino a Lit. 1.400.000* (Invece di Lit. 1.900.000, prezzo suggerito al pubblico). Per maggiori informazioni sui Rivenditori Autorizzati che aderiscono all'iniziativa o sull'intera offerta promozionale «Collegati al 2000» visitaci al sito www.prodotti.snl.it/campagna/2000.htm oppure chiama il Numero Verde. L'iniziativa è valida fino al 31 luglio o fino ad esaurimento scorte.

Siemens Computer Systems
La forza dell'innovazione

*Per informazioni sui criteri di valutazione dell'usato rivolgiti al Numero Verde (800-408620) o al Rivenditore Autorizzato. **Le tariffe indicate si intendono IVA inclusa.

Paura in California per il buco nell'ozono: i dermatologi consigliano il «massaggio colorante»

Dagli Usa arriva la moda degli autoabbronzanti per garantire una «doratata» perfetta senza sole

Antonella Torre
ROMA

Arriva dall'America, naturalmente. Stanno parlando di una nuova moda. Il tema questa volta è la tintarella. Basta sole, l'ergo agli autoabbronzanti. I dermatologi Usa hanno dubbi: il sole più sicuro è questo. Negli Stati Uniti, infatti, ricercatori ed esperti ribadiscono che il buco dell'ozono, le radiazioni e le latitudini pericolose sono i peggiori nemici della pelle e consiglia-

no, a giovani e meno giovani, di non esporti ai raggi solari, ma affidarsi agli autoabbronzanti per avere una «tintarella». In California, la paura del raggio Uv e la possibile molefatta che l'atmosfera inquinata può causare, hanno creato una vera e propria tendenza ed hanno contribuito a far sorgere decine e decine di centri specializzati in massaggi-autoabbronzanti. I prodotti che abbronzano artificialmente, infatti, sono molto difficili da spalmare in modo uniforme ed accorrono mani esperte per avere risultati brillanti. L'abbronzatura artificiale, dunque, dilaga dai grandi alberghi della costa Nord della California sino ai centri specializzati di Beverly Hills.

Una moda salustiosa approdata anche in Europa e nella sua capitale. A Parigi, a Londra, a Berlino, infatti, gli istituti di bellezza si sono ormai specializzati in questo nuovo tipo di «massaggio colorante» ed i più grandi e noti centri estetici proporzionano, a prezzi più che accessibili, un'abbronzatura a tutto corpo fatta con alghe e creme idratanti, senza uso di raggi o qualsiasi altro macchinario.

In Italia si guarda con diffidenza alla tintarella artificiale. E' una delle espressioni dell'origine calvinista degli anglosassoni commenta Stefano Calvini, direttore dell'Istituto di clinica dermatologica dell'Università La Sapienza di Roma. Che aggiunge: «Il sole è buono, basta sporsi esposto. Bandire l'abbronzatura da spiaggia è esagerato anche se americani ed australiani hanno le loro buone ragioni per avere paura». «Prima di tutto il fatto che in America e in Australia hanno il problema del buco dell'ozono», spiega lo specialista. In secondo luogo, in loro cartagina il molto più chiara. Noi siamo tipi mediterranei.

In spiaggia senza paura allora? «Non proprio», dice il medico, ma con qualche accorgimento ci si può garantire una tintarella salutare. Ed ecco i consigli: esporti gradualmente, i primi giorni anche solo per pochi minuti se si ha la pelle delicata ed evitare i momenti più caldi, dalle 11 alle 15. Usare una buona crema solare, adatta al proprio tipo di pelle e mangiare frutta e verdura in gran quantità, soprattutto se di colore arancione (carote, pesche, albicocche e meloni per esempio). «In questo modo si altera una abbronzatura salutare».



Tintarella finta, made in Usa

«Solo autoabbronzanti, il sole fa male»

L'organismo ne guadagnerà. Migliora la produzione di vitamina D, di calcio e di fosforo. E le lampade Uva, magari per prepararsi all'abbronzatura in spiaggia? «Sono sconsigliate, se non vengono effettuate sotto controllo medico. Se si vuole un'abbronzatura artificiale,

allora è meglio agli autoabbronzanti, che non hanno effetti collaterali. L'importante è scegliere un buon prodotto, in farmacia».

E' tutto qui il segreto di una bella abbronzatura, nei prodotti utilizzati. «Mi esposti senza protezione,

non è vero che ci si abbronzava di meno», avverte Maria Letizia Albanese, responsabile formazione di Beauty Import, l'azienda che produce i cosmetici delle Terme di Saturnia. «Gli autoabbronzanti, la nuova moda americana? «Nessuna controindicazione», dice la specialista - anche se un'abbronzatura che non ha nulla a che vedere con quella originale, perché interessa soltanto gli strati superficiali della pelle. Dura tre o quattro giorni, poi bisogna ripetere il trattamento. Qualche neo anche per gli autoabbronzanti, però. «Se in alcuni punti

la pelle è più cheratinizzata, ossia più «spessa», si colora di più. E bisogna ricordarsi di lavarsi molto bene le mani, subito dopo avere messo la crema per evitare che diventino gialle. Ma anche secondo l'esperta di estetica il sole è una vera fonte di beneficio, a cui non bisogna rinunciare. «L'importante è proteggersi sempre, anche quando si è abbronzati. Così si evitano pericolose scottature e irritazioni della pelle». Semaforo rosso ai lettini Uva anche dall'esperta di estetica. «Non ci sono ancora leggi specifiche in materia e adeguati controlli proprio non si può fare a meno, limitare ad una, massimo due sedute la settimana. E ricordarsi, anche in questo caso, la protezione» dice Maria Letizia Albanese.

PRO E CONTRO LA PELLE DORATA

Simona Ventura: i raggi fanno bene e poi io sono un tipo mediterraneo

Maria Corbi
ROMA

A Simona Ventura l'abbronzatura piace. Fa parte del suo look, un po' aggressivo, un po' ragazza della porta accanto, con qualche tocco di «femmine fatal».

Ma allora lei non teme l'effetto dannoso del sole sulla pelle?

«Io prendo delle precauzioni. Quali?»

«Mi preparo alla stagione estiva con quattro mesi di anticipo facendo una cura per la pelle che mi dà il mio dermatologo. Sono pastiche a base di carotene che proteggono la pelle e evitano le scottature. Medicina naturale. Poi uso delle creme con protezione alta all'inizio dell'esposizione».

Ma se da gli Stati Uniti gli esperti consigliano di evitare l'abbronzatura? Meglio gli autoabbronzanti, dicono.

«Basta avere un po' di buon senso. Non esagerare, come in tutte le cose».

Simona Ventura



Mara Venier: fanno invecchiare amo la pelle chiara, è più luminosa

ROMA

Mara Venier ama vestire di bianco e ama mantenere una pelle chiara.

Allora niente sole e niente mare per lei? «No: mare e poco sole. Sono da poco tornata dalla Polinesia - (dove ha raggiunto l'attore americano Armand Assante, suo fidanzato, n.d.r.) - e mi sono protetta con grandi cappelli. E naturalmente una crema a filtro totale. Questo non solo per paura di rovinare la pelle. Io sono proprio insoddisfatta al sole. Più di dieci minuti non resisto».

Lei dunque creda all'allarme lanciato dagli Stati Uniti sui rischi del sole?

«Ci ho sempre creduto. Basta vedere in giro quante persone, anche giovani, hanno la pelle rovinata, avvizzita, con quelle rughe classiche da chi si espone ore e ore».

Lei non lo ha mai fatto?

«No. Ma io ho la fortuna di avere un colore olivastro, la pelle ereditata da mia madre».

Il look «super abbronzato», dunque,

non le piace.

«A me sta male e credo, comunque, che non giovi a nessuno perché invecchia».

Ama il look «pallido»?

«Amo un colorito sano. Un po' di sole, ma non troppo. Insomma un look naturale».

E gli autoabbronzanti?

«Non mi piace il colore giallognolo o rossiccio che danno alla pelle e poi macchiano».

E i lettini?

«No, non li faccio».

Sono state queste accortezze «antistole» a mantenerle una pelle così sana?

«Credo di sì, anche se madre natura aiuta sempre. Ho ereditato una bella pelle. E poi quando non lavoro non mi trucco mai di giorno, la lascio respirare».

Mara Venier



IN BREVE

Incidenti stradali 22 morti nel

ROMA. E' di 22 morti, ieri e 12 sabato, il bilancio degli incidenti stradali nel primo week-end di giugno. Un fine settimana all'insegna del gran caldo, con traffico molto intenso e rallentamenti segnalati su tutte le autostrade. (r. cri.)

Cade ultraleggero muore una donna

FROSINONE. Un aereo ultraleggero biposto è caduto ieri mattina, verso le 9, alla periferia di Sant'Apollinare (Frosinone), poco dopo il decollo a seguito di una improvvisa avaria. Alla guida c'era un poliziotto e accanto una giovane di anni. La donna, Paola Terilli, di Roma è morta, mentre il pilota è rimasto ferito. L'aereo doveva fare un lancio di volantini elettorali. (c. p.)

«Oscar» del vino alla Castello Banfi

SIENA. La migliore azienda vitivinicola italiana? E' la Castello Banfi, leader nella produzione del Brunello di Montalcino. Ad assegnare uno dei più prestigiosi «Oscar del vino», che premia la filosofia aziendale di coniugare grandi numeri ed alta qualità e l'immagine dalla cantina di Montalcino per l'affermazione del vino italiano di pregio nel mondo, è stata l'Associazione italiana sommelier. (Ansa)

Geni e non si

LONDRA. Geni si diventa. Un professore inglese di psicologia, Michael Howe, è giunto a questa conclusione al termine di uno studio di dieci anni sulle persone che sembrano dotate di grande talento innato. In un libro di prossima pubblicazione, «Genius Explained», Howe porta ad esempio un classico enfant prodige - Wolfgang Amadeus Mozart - per insistere sul fatto che solo applicandosi con tenacia si raggiungono vette della genialità. (Ansa)

La burocrazia è una bestemmia

CATANIA. «La burocrazia, specialmente quella regionale, è una bestemmia sociale bene organizzata e lautamente stipendiata». Lo ha detto l'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito, nel messaggio alla città per la festività del Corpus Domini. (f. a.)

Convegno e libro sull'handicap

ROMA. «Handicap: dalla carità è diritto», è il titolo del convegno che si svolge domani, organizzato in occasione dell'uscita del libro all'oraggio «Una vita normale» di Giovanni Godio per i 40 anni dell'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali. (Ansa)

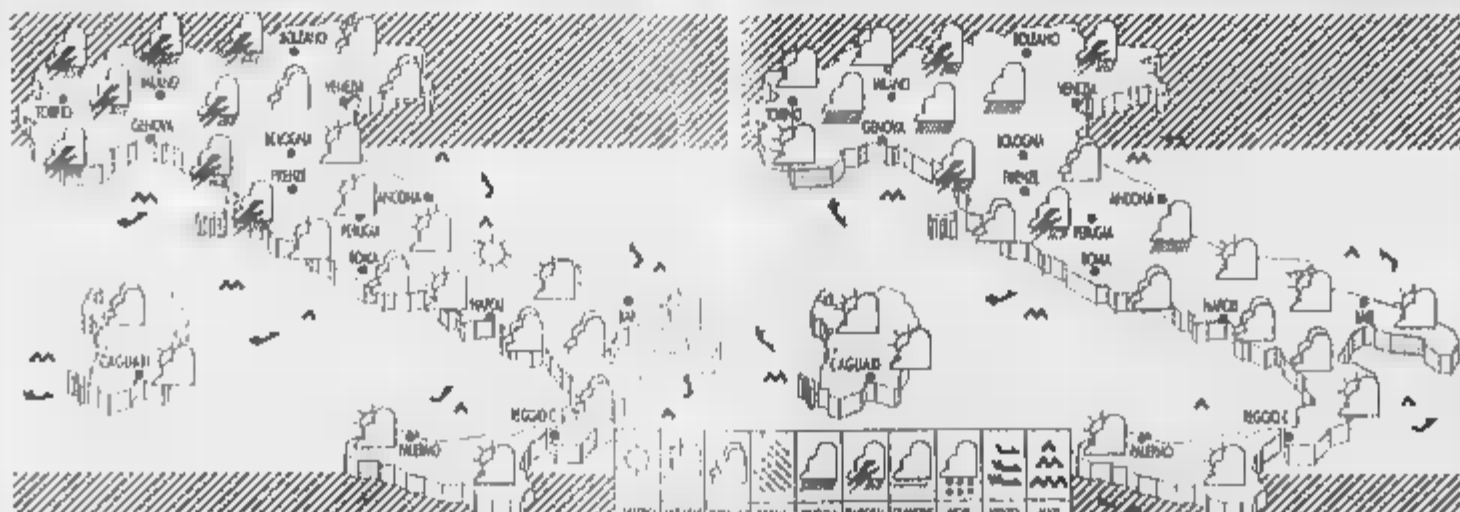
IL TEMPO

UNA SETTIMANA DI TEMPORALI. Cambia tempo e tipo di aria in circolazione. Dalla circolazione depressionaria, che da giorni incombe sulle isole britanniche e sull'Europa centrale, dove imperversano freddo e maltempo, si dipartono delle perturbazioni nuvolose, la prima delle quali ha raggiunto le regioni settentrionali e procede lentamente verso Sud.

Per i prossimi tre giorni quindi ci attende un tempo incerto ed a tratti temporalesco anche di forte intensità, specialmente sulle regioni settentrionali. La temperatura subirà una flessione, specialmente al Nord ed al Centro e rinforzeranno i venti.

Entro la giornata di giovedì, l'aumento della pressione consentirà della schiarita più o meno ampia e la temperatura tornerà a salire, non fosse altro che per l'insolazione.

In prospettiva però, tra la giornata di venerdì e sabato, si ripresenterà l'occasione per l'insorgenza di altri piovoschi o temporali, quanto meno sulle zone alpine e prealpine ed occasionalmente su alcune località padano-venete. Un miglioramento è comunque previsto per la giornata di domenica.



DOMANI. Schiarite sulle regioni di Nord-Ovest. Tempo tra il variabile ed il nuvoloso sul resto della penisola con locali piovoschi temporaleschi, specialmente sul Nord-Est e sulle zone appenniniche del Centro. Tendenza a parziali schiarite sulla Sardegna e sulla fascia costiera di Toscana e Lazio.

DOMANI. Schiarite sulle regioni di Nord-Ovest. Tempo tra il variabile ed il nuvoloso sul resto della penisola con locali piovoschi temporaleschi, specialmente sul Nord-Est e sulle zone appenniniche del Centro. Tendenza a parziali schiarite sulla Sardegna e sulla fascia costiera di Toscana e Lazio.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Acqua	12	17	Bologna	17	21	Bari	17	23
Bolzano	11	27	Firenze	15	31	Napoli	19	28
Verona	17	29	Prato	13	28	Polonia	19	28
Trieste	20	27	Ancona	17	30	S. M. Leuca	22	28
Venezia	18	27	Perugia	14	28	S. Calabria	20	31
Milano	18	28	Pescara	16	29	Palermo	20	29
Torino	16	30	L'Aquila	11	24	Catania	18	29
Cuneo	16	30	Roma Urb.	15	28	Messina	24	29
Genova	20	25	Roma Ciamp.	16	27	Alghero	14	30
Imperia	19	25	Campobasso	15	27	Cagliari	19	29

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max
Amsterdam	12	17	Liborno	13	21
Atene	21	34	Londra	9	19
Bangkok	28	32	Los Angeles	13	21
Berlino	18	24	Madrid	12	27
Bruxelles	11	17	Montreal	17	28
Bucarest	9	25	Mosca	15	26
Budapest	15	25	New York	17	26
Buenos Aires	-1	13	Nizza	16	23
Copenaghen	8	17	Parigi	11	17
Dubino	8	15	Pechino	22	29
Francforte	12	18	Praga	14	25
Ginevra	18	31	Rio de Janeiro	20	23
Ginevra	11	21	Sofia	12	24
Helsinki	11	18	Sydney	12	21
Johannesburg	8	18	Tokyo	21	29
Il Cairo	23	38	Varsavia	13	28
Istanbul	18	24	Vienna	14	27

CLIMATIZZATORI SUPER SILENCE ARIAGEL

Portano il clima ideale tutto l'anno in casa tua

SUPER SILENCE A
PORTATILE
disponibile in 3 modelli

ARIAGEL

IL FRESCO SILENZIOSO

ARIAGEL S.p.A Via Simonis, 8 - Candiolo (TO)
www.ariagel.it E-mail: ariagel@ariagel.it

CE

SUPER SILENCE A
PARETE
disponibile in 10 modelli

SPAZIO AFFARI

PREZZI A PAROLA DELLE PUBBLICITÀ (IVA ESCLUSA)

1. Affari e Capitali
2. Affari e Capitali
3. Affari e Capitali
4. Affari e Capitali
5. Affari e Capitali
6. Affari e Capitali
7. Affari e Capitali
8. Affari e Capitali
9. Affari e Capitali
10. Affari e Capitali
11. Affari e Capitali
12. Affari e Capitali
13. Affari e Capitali

Euro 2,48 (L. 4.800)

Euro 2,77 (L. 4.300)

4. Lavoro Domestico
5. Lavoro Domestico
6. Lavoro Domestico
7. Lavoro Domestico
8. Lavoro Domestico
9. Lavoro Domestico
10. Lavoro Domestico
11. Lavoro Domestico
12. Lavoro Domestico
13. Lavoro Domestico

Euro 1,38 (L. 2.800)

Euro 2,27 (L. 4.300)

Avvisi urgenti, della sera, o a notte: il doppio.
 Avvisi urgenti, della sera, o a notte: il doppio.
 Avvisi urgenti, della sera, o a notte: il doppio.

La Pubblistamp S.p.A. è a tutti gli effetti
 l'unica destinataria delle corrispondenze indirizzate
 alle caselle. Essa ha il diritto di verificare
 le lettere e di inascoltare soltanto quelle
 ritenute meritevoli di pubblicazione, non inoltrando
 agli altri uffici di corrispondenza, stampa,
 circolari o lettere di propaganda. Tutte le
 lettere indirizzate alle caselle debbono
 essere inviate per posta e saranno respinte
 se non sono accompagnate da un'etichetta
 con l'indirizzo e il cognome.

Per una speciale accordo intervenuto
 con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO
 DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi
 al posto essere ordinati presso tutte
 le sedi o dipendenze di tutto questo Ban-
 co esistenti in Italia.

In tema di offerte di impiego a lavoro,
 offro ricordo che la legge n. 303/78
 vieta discriminazioni sul sesso e l'im-
 pugnabilità è impugnabile e rispetta tale
 legge.

FINANZIAMENTI (risposta immediata) €
 10.000.000 - 2.000.000.000. Tassa ca-
 tegorica fucili multi liquidità attendibile.
 Tassati 004/131/890.0455. Registro
 660894833 Londra.

NOTA casa editrice in Torino cedesi quota
 societaria pari al 20%. Per informazioni
 telefonare 0339/298.0514.

NOBILI E AZIENDE ACQUISTO / Cessione

ACQUISTARE o cedere un'attività? Paga-
 mento contante tramite nostra struttura.
 Azienda Italia Spa chiamata gratuita
 800.666.440.

ACQUISTIAMO attività industriali, agri-
 colte, commerciali, agricole, alberghiere,
 immobiliari, aziende agricole, bar, Cien-
 tesca, calzature, calzature, calzature. Tel.
 02/295.18014.

PRIVATO riservato del privato regime
 patrimoniale con immediato paga-
 mento in contanti. Tel. 0348/722.3101.

NOBILI E AZIENDE VENDITA / Cessione

APPRITTATI in gestione ristorante pizzeria
 avviato 200 posti salone ricevimenti. Te-
 lefono 011/787.4794 sera:
 011/788.1132.

BARI bon avviato urgentemente vende per
 011/282.553 ore sera.

ESSE gestione familiare su corso commer-
 ciale, ottima sistemazione, ottimo corso spe-
 cializzato vendite. Tel. 011/265.5288.

CINQUE cedesi avvisiamo per self serv-
 ice zona mercato orario corio. Tel.
 0338/445.8801.

PRIMAARIA azienda grafica specializzata in
 stampa grosse dimensioni e taglio pre-
 speso, assicurato entro 1 miliardo cede-
 al corso stesso. Scrivere: Pubblistamp
 6642 - 10100 Torino.

OPEREI AUTISTI FATTORINI

ACQUISTIAMO stampi lenieri IV V 6-
 vello azienda in Casale d'Alba. Tel.
 011/968.0609.

ASSUMI collaboratore tess. anni 35/50
 conduzione casa e assistenza azienda
 autosufficiente disponibile soggiorni salu-
 tari. Scrivere: Pubblistamp
 7206 - 10100 Torino.

AZIENDA meccanica di precisione Torino
 Sud cerca giovani con esperienza di ma-
 schinatura tradizionale o controllo nume-
 rico. Si richiede buona preparazione te-
 cnica. Tel. 011/340.7277.

AZIENDA ricerca nido elettrico 30cm
 con esperienza, impiantistica industriale.
 Tel. 011/470.4657.

CERCAI carpentieri in ferro e tubi, an-
 che artigiani periodo luglio, agosto. Pre-
 zio. Con. f. 24/24. Scrivere: Pubblistamp
 7206 - 10100 Torino.

DOTTA odontoiatra ricerca assistente
 con esperienza Italia/estero. Tel.
 011/598.9067.

RICERCHIAMO chef di cucina per locale
 di livello medio - alto, inoltre, carrie-
 ra sia con conoscenza vini. Telefonare
 sia 011/590.4721.

PERSONALI PUBBLICI ESERCIZI

COMMERCIALE esperto cerca per ne-
 gozio abbigliamento femminile nel centro
 di Torino. Documentare esperienza nella
 contabilità giornale. Scrivere: Pubbli-
 stamp 82/A - via Carducci 29 -
 10123 Milano.

HOTEL cerca cuoco/col, periodo stagiona-
 le. Tel. 0124/818.019.

IMPRESARI

A. SILENZIOSA ambasciatrice 18 -
 esperta settore turistico, anche 11
 esperienza. Non indispensabile lingue.
 Tel. 011/774.3432.

AZIENDA cerca tecnico conoscenza ap-
 profondita sistema operativo MSDOS,
 sistemi 32bit, nozioni elettroniche, patenti, mi-
 croprocessori.

AZIENDA ricerca diplomata da inserire
 come impiegata amministrativa. Inviare
 curriculum via fax al n° 011/311.0380.

MOBILIFICAZIONE cerca venditori esperti
 nel settore. Telefonare dalle 10.30 alle
 20.30 al 011/627.3852 - 011/625.945.

SELEZIONE RICERCA

giovane venditore area Piemonte per di-
 stribuzione azienda operante nel settore dei
 dispositivi di protezione per l'industria
 con esperienza di almeno 1 anno in set-
 tori analoghi. Inviare curriculum prece-
 dendo il n° 4 a: Selezione - corso Vittorio
 Emanuele II, 84 - 10121 Torino. Fax
 011/581.1488.

SELEZIONE RICERCA

programmatori RPG/AS 400 con alme-
 no 2 anni di esperienza per gruppo in-
 dustriale operante nel settore componen-
 tistica auto, zona Alghero. Inviare cu-
 rriculum precedendo il n° 4 a: Sele-
 zione - corso Vittorio Emanuele II, 84 - 10121
 Torino - Fax 011/581.1488.

SOCIETA' operante nel settore deviate ri-
 cerca giovani 25-35anni per mansioni di ri-
 cerca, selezione e formazione di personale
 amministrativo, con diploma o laurea,
 esperienza nel settore vendite e predi-
 cazione allo sviluppo risorse umane.
 Si offre: ambiente motivante e stimolan-
 te, trattamento economico di sicuro inte-
 resse con incentivi legati al risultato. Te-
 lefonare 011/215.8977. Inviare c.v. al fax
 011/221.6608.

STUDIO notabile ricerca impiegato
 esperto nella redazione di atti di vendita
 e mutui. Si offre una retribuzione supe-
 riore al livello di mercato. Pregati di in-
 viare curriculum a: Pubblistamp 7205 -
 10100 Torino.

TECNICI

ASSISTENTE Tecnico: produciamo mac-
 chine per la molitura del grano e cereali-
 mo tecnici addetti a viaggiare in Italia e
 all'estero, con esperienza su macchine
 operatrici ed utensili, indispensabile la
 conoscenza dell'inglese a buon livello.
 Richiedete a: Biotron S.p.A., Ing. Man-
 gano, Via Sesto, 36 - Torino (TO) - Tel.
 011/534.4700.

AZIENDA In Torino assume tecnico espe-
 rto in riparazioni meccaniche torni panini
 e trapani. Tel. 011/220.7875.

STUDIO tecnico cerca progettista propo-
 nista di prodotti in termoplastici con co-
 noscenza sistemi CAD - preferenza per Ca-
 tia. Inviare curriculum presso: Centro Ser-
 vizi via Cavour 29 - 10026 Sestria TO.

PERSONALI DOMESTICO BARY SITTER

COPIA senza figli conviventi cerca per
 via in Costa Azzurra. Scrivere: Pubbli-
 stamp 5840 - 10100 Torino.

VALI E PARTITIMI

AGENZIA Discovery ricerca giovani
 in moda, pubblicità, spettacolo. Eventuale
 Stage. Tel. 011/585.655.

SEI alta minimo 1,70 oppure alto minimo
 1,80? C'è spazio per la tua moda pub-
 blicità. Tel. 011/397.0937.

operatore massaggiatore-ri-
 scaldamento sportivo tempo 30/70. Corso di
 tecniche per massaggi. Tel.
 011/397.0940.

ADDETTI E RAPPRESENTANTI

APPLICATO Tecnica Studio C.T. Turin
 cerca giovani diplomati, laureati, anche
 prima esperienza. Inviare curriculum
 immobiliare Torino città. Concreta possi-
 bilità di carriera. Tel. 011/434.2208.

AGENZIA di assicurazione in Torino di
 primaria compagnia cerca agente iscritto
 all'Albo con più esperienza commessa-
 riata per inserimento nell'organizzazione
 aziendale con partecipazione agli utili.
 Telefonare 011/688.3486 ore ufficio per
 appuntamento riservato.

AZIENDA elettorale arredamenti fieristici
 cerca uomo donna, qualificato e con
 esperienza in comunicazione e relazioni
 interpersonali. Trattamento economico e
 professionale. Inviare curriculum per ap-
 puntamento. 02/935.8830
 02/935.8834 o 02/935.8835.

AZIENDA in espansione ricerca commes-
 sari ambasciatore con esperienza settore in-
 formatico, età 25/35 anni, autonomia. Si
 offre fissa più interessanti provvigioni.
 Tel. 011/675.511.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

AZIENDA in forte espansione ricerca
 agenti e rappresentanti, età minima 25
 anni, da inserire in uffici di consulenza e
 fornitura aziende. Appuntamento pro-
 fessione, possibilità di carriera in tempi
 brevi. Zona: provincia di Torino, Cuneo
 e Asti. Telefonare per appuntamento
 011/688.5501.

CONSUMATORI D'EUROPA

COME L'U.E. DIFENDE I CITTADINI

PRIMA, DOPO E DURANTE I CONSUMI

IL NUOVO LIBRO DELL'EUROPARLAMENTARE

RICCARDO GAROSCI

Lire 20.000 (Buro 10.33) Marsilio Editore

PER INFORMAZIONI:
 Tel. 011.534759 - 041.240611 - 02.7605343 - Fax 02.7634104

RESPONSABILI commerciale referenziato
 casa editrice cerca: spazi pubbli-
 citari, più interesse sul
 portafoglio. Tel. 011/319.4312.

RICERCHIAMO venditore/ricerca autonoma
 settore immobiliare zona Alta Val di Su-
 sa. Biner 011/43.581.

WINNER TEAM selezione ambasciatore da
 avviare a una carriera professionale. Of-
 ferta fissa mensile, provvigioni, inquadrati-
 mento a corso. Tel. 011/397.0940.

ASSISTENZA SANITARIA

AGGIUNTE potatore, segri-
 onistico, altamente qualificato cer-
 ca. Tel. 011/649.864.

CERCHIAMO infermieri professionali an-
 che part-time per inserimento immediato.
 I.S.A. Tel. 011/771.5999.

AMBIENTE dallo spettacolo ricerca ba-
 cchieri del suono professionisti. Nel possi-
 bile insegnare il mestiere e proporre
 studi di registrazione pubblica doppiag-
 gio audiovisivi case discografiche. Inter-
 esse tramite breve corso di formazione.
 Tel. 011/437.4515.

IMPRESARI

AZIENDA servizi presso
 azienda privata, plurennale espe-
 rienza ricambi. Tel. 011/771.0629.

PERSONALI DOMESTICO BARY SITTER

SIGNORA offesi per compagnia a
 piccolo aiuto signora anziana, ottime re-
 ferenze. Scrivere: Pubblistamp 8847 -
 10100 Torino.

SIGNORA offesi, patenti, offesi sa-
 stenzia bimbi, andrei, luglio spo-
 si. Tel. 011/437.6613.

LAVORI VALI E PARTITIMI

VERRE diplomata offesi part-time lunedì
 dalle 15 in poi, martedì a venerdì dalle 8
 alle 14 per. Tel. 011/435.9555.

oppure collaboratrice domestica
 soc. Telefonare 011.599.293
 011.712.797.

TORINO CITTA'

PROGETTA corso Re Umberto signorile il-
 lario bilione 2 camere cucina 2 bagni box.
 Gabetti 011/581.5338.

GABETTI SPA Aurora via Camino vendi-
 mo appartamento bilione: ingresso saggiato
 no 2 camere cucina bagno. Ag. Giulio-
 sare 011/248.1853.

GABETTI SPA Pozzo Giada via Claviera
 ampio bilione bilione cucina bagno 2
 132.000.000 Ag. Viceri 011/57.872.

ITALGEST GROUP 167.274.274 Esclusiva
 Montecarlo Basiglio vista mare da bri-
 lio appartamento nuovo € 110.000.000
 possibilità reddito garantito.

ITALGEST GROUP 167.274.274 Esclusiva
 Nizza zona universitaria bilione in costru-
 zione da € 85.000.000. Reddito garantito
 9,5%.

NIZZA centro palazzina a pochi passi dal
 mare monobitriciclo ristrutturato gara-
 nte possibilità reddito locatore. Prezzo in-
 teressante. Barchino 0333/453.168.687
 - fax 0333/453.168.620.

NIZZA magnifico bilione vicino mare lu-
 minoso tranquillo. Completamente rinno-
 vato. FF - 195.000. Federico 0333-
 803.833.186.

SOCIETA'

francese vende cartelli asfaltati in
 Canova e sul porto di Antibes. Si
 esaminano collaborazioni con agenzie
 italiane. Per informazioni rivol-
 gersi allo 011/433.3322.

ABBANDONATO max valutazione
 contanti con volume. Via 011/317.7242.

ABBANDONATO max valutazione, pagamento im-
 mediato contanti, permesso Corso Moncal-
 cato 310. Torino. 011/370.1370 -
 0335.919.2716.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

TORINO CITTA'

SOCIETA' cerca in affitto max 150/150 zo-
 na Canova Urban Macchi alloggio per in-
 dimento uffici nel piano terra. Telefonare
 011.539.653 ore 9.30 - 17.

ABBANDONATO max valutazione
 contanti con volume. Via 011/317.7242.

ABBANDONATO max valutazione, pagamento im-
 mediato contanti, permesso Corso Moncal-
 cato 310. Torino. 011/370.1370 -
 0335.919.2716.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

ACQUISTA max 1100 con volume
 massima valutazione. Autocarro D'Elia
 corso Orbassano 241. Tel. 011/351.

Domani sera a Torino Patrizia Ciofi e Giuseppe Sabbatini nella «Traviata» di Verdi

Regio, nasce una nuova Violetta

Patrizia Ciofi e Giuseppe Sabbatini
Accanto: una scena corale dell'opera

Armando Caruso

TORINO

«La Traviata», ovvero, vorticoso valzer della vita, di sentimenti, d'amore, di gioia, di disperazione, di morte. Bruno Campanella, che domani sera alle 20.30 sale sul podio del Teatro Regio per dirigere la più popolare opera verdiana, è un valzer, e non è soltanto una battuta: «Perché dice lo il dal punto di vista drammaturgico ed è il più lungo che sia mai stato scritto: dura tutta l'opera».

Convenzioni sociali d'una borghesia che non tollerava «amori facili» ufficiali; ideali combattuti nella più piena sincerità, sono trattati da Campanella con la leggerezza del balcanista. Si può essere dunque certi che al Regio non si ascolterà quel famigerato «zumppapà» che direttori di certe becche tradizioni e critici superficiali fanno risalire a Verdi. Al Regio tutto il cast è stato scelto in base a questo valutazione: non a caso, soprattutto i due amanti, Violetta e Alfredo, che «vorono il dramma «La dame aux camélias» di Alexandre Dumas figlio, due belcantisti. Patrizia Ciofi, che artisticamente nasce a Pisa, ai corsi di Claudio Desderi, direttore del Teatro Regio, non intende rifarsi agli stereotipi delle grandi cantanti liriche, e cominciare da Maria Callas, che alla Scala con la direzione di Carlo Maria Giulini, ne diede una interpretazione. Sottintesa: «Violetta è l'espressione d'un'anima universale, dentro cui ogni artista deve trovare le proprie emozioni. Non c'è dubbio che Violetta senta il piacere della vita, le gioie dell'anima, l'amore, la disperazione, e con la morte vada incontro alla purificazione, a quella catarsi che, spero, tocchi la sensibilità d'ogni spettatore. Ogni volta con Violetta, si nasce e si muore. Un personaggio complesso, mai felice, sempre cosciente della propria condizione sociale, ma fermamente convinta di dedicare la propria vita all'amore per Alfredo. La formale leggerezza della musica e del libretto sono inequivocabilmente scolpite nelle note e nelle parole. Per questo i «pionieri» in tutto il loro splendore nostalgico, mandano in estasi il pubblico. Per questo Violetta, unico personaggio davvero reale dell'opera, è costantissima».

Uno dei tenori campioni di Belcanto è Giuseppe Sabbatini, il quale dà alla musica la dolcezza d'un fraseggio ormai difficilmente riscattabile, tanto da renderla un vero «canto dell'anima». L'ha capito anche il pubblico televisivo, recentemente, quando Sabbatini, giungendo con Gianni Morandi, teneva un acuto lunghissimo, che iniziava con una mezza voce di struggente valore espressivo, cresceva e diminuiva, fino a renderla esempio vero di ciò che deve intendersi per raffinata tecnica vocale. Se poi queste delicatezze vengono ripartite pari pari in una partitura d'opera, si com-



Campanella sul podio



Il direttore: «E' il valzer più drammatico e lungo che sia mai stato scritto»

Il tenore: «Il mio sogno? Continuare a cantare e impugnare la bacchetta»

prende bene perché i compositori del Settecento e dell'Ottocento italiano scrivevano per «voci» di cui conoscevano possibilità tecniche e espressive.

Sabbatini entra subito in argomento: «Il ruolo di Alfredo se cantato tutti i sentimenti,

così com'è stato scritto da Verdi, allora è sicuramente arduo per qualsiasi tenore. Ci sono stati esempi clamorosi della diversità con cui è stato trattato Alfredo. Io, da musicista (ha suonato il contrabbasso per sette anni in varie orchestre), rispetto piena-

mente ciò che ha indicato Verdi e per farlo, nel corso dei miei studi, ho dovuto affinare agilità, pianissimi, diminuendi, crescendo, fino ad ottenere ciò i compositori giustamente pretendono. Se il duetto «Parigi o cara...» non si canta sussurrando

le frasi tutta la dolcezza possibile, perde quel senso di nostalgia e di speranza che Verdi indicava in partitura».

Alfredo è veramente così superficiale, generalmente viene descritto? «Non credo. Certo era un provinciale, ma anche un giovane onestissimo che non esitava a mettersi con una prostituta d'alto bordo. Inizialmente dimostra quindi coraggio, poi si perde d'animo e infine riacquista coscienza. Se si vuole è una storia attuale. Ma c'è in lui un «buco nero»: non capisce i veri sentimenti di Violetta quando lei grida disperatamente «Amami Alfredo, amami quanto io t'amo». La concitazione affettiva lo confonde anziché chiarirgli la situazione. Matura dopo, quando ormai ormai è tardi».

Giuseppe Sabbatini, che del Belcanto ha fatto la ragione principale della sua attività tenorile, ha un sogno non più segreto, «che realizzerò, spero, al più presto: cominciare la carriera di direttore d'orchestra». E nell'attesa che esca il suo cd «Mitridate di Ponto» si accinge a cantare (il 2 luglio) la «Mamma» di Massenet, che alla Scala era assente da trent'anni, sin dall'ultima edizione con Pavarotti-Preni. La Traviata al Regio è collaudata da una decina d'anni ed è un allestimento dell'Opera di Roma curato dal regista Alberto Fassini, di sobria eleganza, nel pieno rispetto d'un'epoca forse per noi ancora tutta da comprendere. Gli altri protagonisti dell'opera sono Roberto Servile (Giorgio Germont), Federico Proietti, Davide Livermore, Paolo Maria Orecchia, Claudio Ottino, Danilo Sereno. Il coro, come sempre, è curato da Bruno Casoni. Insomma, si annuncia una «Traviata» da non perdere. La pensano così i ventimila e cento spettatori che si sono accaparrati le prime quotidiani recite: non si trova più un biglietto.

La prima al Teatro Goldoni di Firenze

Saramago: alla musica affidò la mia speranza

«Tutta la leggerezza del clavicembalo contro la pesantezza dell'esistenza»

Cappellotto

Dall'orchestra si alza come un vento di tempesta felice che sgombra l'orizzonte, lo schiude al futuro.

La voce di Maddalena Crippa dice intanto una delle immagini più ambigue, tra disillusione e nuova speranza, evocate dalla scrittura di José Saramago: «E un bambino con immensa si avvicina e tende le mani verso l'ombra del corpo svanito conserva i fragili tratti, ma non più l'odore».

Il premio Nobel della Letteratura e il compositore Ario Corgi sono una volta incrociati il proprio lavoro: «... sotto l'ombra che il bambino solleva» il titolo della composizione per orchestra e voce recitante/cantante che debutta in prima esecuzione assoluta domani sera al Teatro Goldoni per la stagione dell'Orchestra Regionale Toscana, attenta sempre a coniugare tradizione e ricerca. Se riuscirà a vincere il timore di esibirsi in scena, sarà lo stesso scrittore a leggere il prologo e la conclusione del lavoro, tratto da «L'anno mille993».

«Non mi piaceva 1992, un anno troppo legato alla scoperta dell'America; novembre 1994, che ricordava il libro di Orwell. E' un anno qualsiasi, in un posto qualsiasi di un paese qualsiasi, per personaggi qualsiasi: quelli di questo poema. Quel numero suonava bene alle mie orecchie».

Nei suoi versi, ricorrono volentieri immagini musicali. E' musicista?

«Non leggo la musica, la ascolto. Quando parlo, spesso penso a Bach, il compositore che ho scoperto da adolescente e non mi più lasciato».

Quasi all'inizio, scrive: «E nient'altro si sente che un'aerea e delicata musica per clavicembalo». «Se c'è una spiegazione è la leggerezza del clavicembalo, che si contrappone alla pesantezza dell'esistenza. Il mio primo Bach l'ho ascoltato negli anni in cui il Portogallo era sotto la dittatura di Salazar».

Dopo «Blimunda» e «Divara», questa è la terza collaborazione con Corgi, l'unico compositore con cui lei lavora. Che cosa vi unisce?

«La musica esprime lo sguardo dall'altro. Corgi legge i miei testi attraverso un guardarsi e cultura. Un modo di guardare speciale: evidentemente, ci sono delle coincidenze. Il testo scritto è lì, chiunque lo può leggere, ascoltare, interpretare. Poi arriva la musica e la possibilità si moltiplicano, imprevedibili».

L'imprevisto, in questo caso, può essere un'invenzione di Bach che attraversa, discende e riconosce, l'intera partitura; oppure una popolare che ricorda il lento, malinconico ritmo del Fado, il canto popolare del Portogallo, dove Saramago è nato

Ancora un'opera scritta con Corgi
Sul palco la Crippa e forse anche il Nobel



Il Nobel per la letteratura José Saramago

nel 1922. Corgi ha finito di scrivere la musica il 3 aprile scorso; guerra, che c'era quando ho iniziato, allora era già scoppiata. Eppure - ricorda il compositore - anche se questo poema di José parla della devastazione della guerra, nei suoi versi ho sempre sentito più forte la speranza».

«Ora la guerra sembra finita - dice Saramago - ma chi ha vinto, chi ha perso? Vivendo ho imparato che nulla è definitivo. Occorre vivere le vittorie con il sentimento che sarà per sempre. Una filosofia fatalista, d'accordo, l'unica che mi permetta non gioire mai troppo per le vittorie, perché come il suo sarà per sempre».

Non mi ha risposto a proposito della speranza, eppure in questo poema scrive: «Il giorno albeggiò su una terra libera. La donna e l'uomo ritornarono alla città».

«E' una storia che raccontiamo a noi stessi ed è per questo che continuo a sopravvivere: se un giorno decideremo che la speranza è finita... Lo dico a me stesso, quando scrivo: lasciare il letto senza speranza, lasciare sopravvivere un uomo e una donna. I primi versi sono del marzo 1974, dopo la sconfitta delle prime manifestazioni anti-Salazar. Questa è la speranza».

L'ombra è un'immagine frequente nella scrittura. Cui, appaiono nel titolo.

«Si dice ombra e si può pensare alla notte, alla morte. Per me è un luogo amabile, che protegge, dà pace. E' come le del mondo, né positiva né negativa del tutto. Come il suo opposto, il sole».

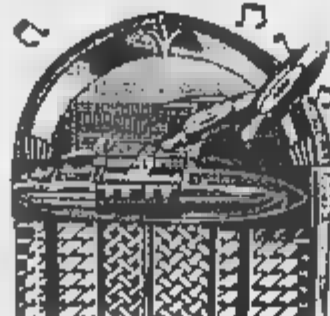
La passione di Roby Lakatos anticonformista del violino

Alessandro Rosa

Il grande Karajan amava molto il mozartiano «Flauto magico». E in particolare quel verso del primo atto: «Agli uomini che avvertono l'appello dell'amore...». Parole magiche quelle del duo Pamina/Papageno, sulle Karajan fondava la sua attività musicale. Dichiarò in un'intervista: «Occorre consacrare alla musica con amore».

Non solo a quella, verrebbe da dire. Ma non siamo così illusi idealisti. Certo è ciò che evidentemente ha smosso le acque, spostato un po' le barriere tra i generi (in fondo più commerciali che culturali), come dimostrano alcuni recenti dischi.

Uno di questi ci ha incuriositi appena preso in mano. Sulla foto di un violinista in un elegante salotto barocco una scritta «Lakatos» e l'inconfondibile marchio giallo della Deutsche Grammophon. E si scopre che il principe della musica classica ha aperto il suo catalogo



ad un anticonformista del violino, Roby Lakatos, e ai quattro componenti del suo ensemble. Discendente del famoso Lajkó János Mihály (in lui pensava Brahms quando abbozzò i temi delle celebri «Danze ungheresi»), studi classici a Budapest, Lakatos vive a Bruxelles e per anni ha suonato nei ristoranti della capitale belga. Ma andavano a cercarlo ed ammirarlo violisti di fama come Pierre Aronovitch, Yehudi Menuhin. Ora viaggia il mondo e offre concerti alla Carnegie Hall o alla Philharmonica di Dresda. Per

Lakatos il violino è un'appendice naturale del corpo. Ci ragiona con l'archetto o la corde. Con la sua straordinaria tecnica percorre la tradizione Lajkó e Brahms (danza n. 5 e 6), la «Csárdás» di Viktor Monti, «La Bohème» di Aznavour, e alcune composizioni di Liszt. Riesce ad esprimere ogni sentimento, illuminato e riscaldato dall'amore per la musica.

Dalla puzza ungherese all'America dei primi anni del secolo, quella degli albori del jazz. Con «Fingerbreakers» (Decca, 1 Cd) il ragtime e i primi jazz per pianoforte entrano in un catalogo classico. Grazie all'abilità e al cuore di Morten Gunnar Larsen scendono le migliori composizioni di uno stile firmato Scott Joplin («The Entertainer», «The Cascades», «Solace»), Jelly Roll Morton («Kansas City Stomp», «Fingerbreakers»), William «The Lion» Smith, James Scott, Eubie Blake, Joseph Lamb. 68 minuti di piano solitario e generoso.

piacere puro

Domenica pre-elettorale con due ministri e il leader comunista

Europee, i big in campo

Le proposte di Dini, Fassino e Cossutta

Maestri Tropeano

Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, al centro Carignano con a fianco Rolando Piccioni e il senatore Alessandro Meluzzi, quello del Commercio Estero, Piero Fassino, il popolo Ds alla sezione della Borgata Vittoria; Armando Cossutta al cinema Eliseo, con i candidati dei Comunisti italiani. L'ultima domenica elettorale si consuma in un intreccio di giudizi sulla guerra nell'ex Jugoslavia, sul ruolo che ha avuto e che avrà l'Italia e, ovviamente, sull'importanza del voto.

Lamberto Dini, prima di salire alla tribuna Carignano, tra la gente di San Salvo con il candidato provinciale della zona, Caetani. Don Gallo, l'imam Bouriki Bouchta, fondatore, undici anni fa della prima moschea di Torino, gli presenta l'identikit dell'immigrazione nel loro quartiere, facendo trasparire qualche dubbio sul rilascio dei passaporti a Casablanca. Poi dal palco del teatro saluta la candidatura alla presidenza per il Centro sinistra, Mercedes Bressa, e risponde a Cossutta sui deliranti attacchi che il senatore a vita ha lanciato contro di lui.

Intanto all'Eliseo, Armando Cossutta con (Manico, Nesi, Chiozzi, Vermea, Tibaldi e Perro) va all'attacco della Nato: «Può darsi che Milosevic debba rispondere al Tribunale dell'Aia per le responsabilità che si è assunto nella persecuzione dei kosovari, ma è certo che il ge-



Armando Cossutta non ha risparmiato critiche alla Nato per le operazioni nei Paesi balcanici

nerale Clark, comandante della Nato, dovrà rispondere al tribunale internazionale della storia dei suoi misfatti, dei danni e dei dolori provocati dai bombardieri. Aggiunge: «Per raggiungere un accordo ci sono ancora ostacoli, in particolare da parte degli Stati Uniti, che male accettano la pace. La pace è dietro l'angolo, eppure si continua a bombardare, è allucinante». Poi conclude: «Ci hanno definito i sentinelle della pace. Da oggi siamo anche i sentinelle del lavoro e dello sociale: si tagli delle pensioni».

Anche Piero Fassino, inaugurando la nuova sede Ds di Borgo Vittoria, ha parlato della «età di eredità irrevocabile l'accordo. Stiamo lavorando con i partner europei a definire una «teoria per la ricostruzione». Poi la difesa del ruolo di D'Alema: «Il primo ministro ha dimostrato di essere credibile anche a livello internazionale. In Italia lo considerano affidabile elettori che votano Polos».

ELETTORE

10.30, mercato Carignano; **11.30**, p. Bengasi; **13**, Mirafiori Porta 2; **21**, Nichelino, Di Pietro e Poggiolini. **Rifondazione Comunista**. Ore 17.30, Nichelino p. Pertini, Naggi. **Ita-Humano Tricolore**. Ore 9, Trofarello; **16**, Mirafiori, Chiappo. **Col. Ore 21**, Quincinetto, Garosci e Valentini. **Logo Nord**. Ore 10, Porta Nuova; **21** Oulx, Borghezio. **Comunisti Italiani**. Ore 21, Coldiretti, Chiezzini. **Pop. Ore 21**, Coldiretti; **22**, Ciriè, Andreis; **18**, Palazzo Barolo, Bergoglio.

Sd. Ore 10, Crocetta, Oliveri; **10**, v. Giordano Bruno, Spagnuolo. **Ore 21**, Galleria d'Arte Moderna dibattito. **Giovani ed Europa con Costa, Ferrero e Dondona**; **10**, via Pio VII, Di Carlo. **PROVINCIALI**.

Ore 11, c. Einaudi, Altamura; **11 e 13**, p. Bengasi, Spazzanza e Cossardo.

Crocetta. Ore 10, p. Gallimorti; **12**, Porta Suva; **14**, Molinette. **Ore 10.30**, mercato Foropi; **13**, Porta 2 Mirafiori e 17.45 Circolo Caprera.

Ore 18.30, Pinerolo; **20**, Trofarello; **21**, Rivaloro Canavese Hotel Europa; **21.30** Ciriè; hotel Gotha; **22.30** Quincinetto, Auditorium.

Ore 18, circolo Caprera, incontro con il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi.

Sd. Ore 10, c. Vercelli, Vullo; **10**, p. Bengasi, Branciforte; **10**, I. Giachino, Gemellaro; **10**, v. Cigna, Rapalino; **10**, c. Brunelleschi, Bozzello; **20** aeroporto, Chiabotto e Buemi.

Pop. Ore 16.30, v. Berta, Olmeto; **16**, parco Tesoriere, Berra. **Comunisti Italiani**. Ore 9.30, mercato Caselle, Mania.

Democristiani. Ore 21, Coldiretti, Vigone.

Col. Ore 10, v. Cernaia 10; **10**, Ribiana, Colomba; **21**, Quincinetto, Angelini e Canale Clapetto.

An. Ore 20, P. Campanella, Galasso.

Rifondazione Comunista. Ore 13, Mirafiori Porta 1, Turigliatto; **12.30**, v. Issiglio, Scariattelli e Coluccia.

Democristiani. Ore 21, a. Casale 13, Viorango e Bevinco.

Forza Italia. Ore 20.30, Ciriè, Mastroni; **21**, Baldissero, Cerchio.

Ore 8, v. Genova, Chiavarino.

Il rave party bloccato dai carabinieri

In duecento occupano i capannoni Ecolinea

Leini, denunciati cinque organizzatori. Giovane aggredito e derubato dell'auto

Gian Giacomo

LEMI

Per trascorrere una notte da abballa, con musica a palla, alcol e sostanze stupefacenti, avevano scelto l'area dove dovrebbe sorgere il polo dell'Ecolinea destinato allo stoccaggio di materiali tossico-nocivi. Un posto isolato, fuori mano, che non avrebbe dato fastidio a nessuno, ideale per un rave party. Per accoppiarlo è bastato forzare la sbarra che ne vietava l'ingresso. Così, in mezzo ad enormi capannoni prefabbricati, più di 200 giovani hanno, bevuto e fumato fino alle prime ore del mattino. In mezzo ai prati che delimitano l'area, fra i capannoni, di Leini, Settimo e Volpiano, li hanno trovati ancora mezzo storditi e addormentati in terra o sui sedili delle auto, ieri poco prima di mezzogiorno, i carabinieri della compagnia di Venaria. I militari, oltre a sequestrare un camion usato per la vendita di bibite e panini, un gruppo elettrogeno, stereo e casse acustiche in grado di sparare musica a centinaia di watt, hanno denunciato per invase di terreni ed edifici privati e svolgimento di spettacoli pubblici senza autorizzazione, i cinque organizzatori del raduno. Un imprenditore, un artigiano, uno studente ed un autista, tutti intorno ai 30 anni e residenti a Torino. Il rave party sarebbe potuto continuare anche durante la giornata di ieri, se un ragazzo di Volpiano,

S.D., di anni, non si fosse presentato in caserma sconvolto, afferendo che stava cercando di andare a vedere succedeva all'Ecolinea, da dove proveniva quella musica. Ha raccontato il giovane. Ero in macchina, all'improvviso, dopo aver innestato la retromarcia, ho urtato leggermente un'autovettura che mi seguiva. Da quel momento per lui cominciano minuti di terrore: «Qualcuno è sceso dall'auto ed assieme a della gente che era alla festa mi ha circondato e ha cominciato a spaccare i finestrini della mia Panda, credevo volessero ammazzarmi. S.D. si fa coraggio, schiaccia il pedale dell'acceleratore, cerca di raggiungere la provinciale ma capotta sulla strada sterrata. Esce illeso dall'abitacolo della sua auto, che ieri non è più stata ritrovata, e fugge a piedi. Questa la versione resa dalla vittima che ieri, accompagnata dai carabinieri in mezzo ai capannoni, non è stata in grado di riconoscere i suoi aggressori. Per far sgomberare l'area industriale da macchine, moto e camion, ieri mattina sono dovute intervenire una decina di pattuglie del 112 delle stazioni di Leini, Volpiano, Ciriè, Rivaloro, Barbania e del nucleo radiomobili di Venaria. L'operazione si è conclusa solo intorno alle 17, quando i militari hanno scovato un'altra quindicina di persone che, per sfuggire al blitz, si erano nascoste in mezzo alla boscaglia.

BIANCA & NERA

Orario 7-19.30 Atrio stazione Porta Nuova. **Orario 9-19.30** (12.30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; corso Pasquero 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; via Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsari 114; via S. Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio Emanuele 34; via San Donato 55. **19.30-9** Corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **19.30-22.30** Piazza Galimberti 7; via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperto 24 ore** Venaria, via L. da Vinci 50. **Informazioni** 011/65.90.1004

Tempo indeter-
minato. 2 aus. spec. serv. socio sanitari. Tempo determinato: 1 aus. spec. serv. socio sanitari; 1 aus. spec. serv. sanitari. 2 bidelli; 2 coad. amm.vo (conosc. datil.) su pol; 2 educatori. Lavori socialmente utili. 1 diploma di ragioniere, perito aziendale, geometra, mal. classica, scientifica o linguistica.

INCIDENTE. Un grave incidente ha coinvolto ieri Peter Simonato, 17 anni, di Arignano. In prossimità di Moriondo il ragazzo ha perso il controllo del suo ciclomotore andando a sbattere contro il guard-rail. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il ragazzo è stato ricoverato in un grave trauma cranico.

Domenico Forneris, 52 anni, residente in Mazzini 36, a Montalengha è rimasto gravemente ferito ieri, poco dopo le 13, mentre stava effettuando dei lavori sulla ringhiera del suo cortile. Era salito su una scala quando fu scivolato ed è rimasto con la gamba infilata nell'inferrata. Per liberarlo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno tagliato parte della ringhiera. Le sue condizioni sono gravi.

FORMA. Dalle 15 alle 18.30 nella sala Giolitti del Centro Congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, seminario su «L'impegno della Pubblica Amministrazione per lo sviluppo della Società dell'Informazione», organizzato dal Centro di coordinamento degli Enti Territoriali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Poesia e Ambiente. Alle 16 presso il Cortile della sede della Circonvallazione Centro Crocetta (in via Arsenale 33) «Festa Poesia e Ambiente» in «Circoscrizione» Saranno anche esposti i disegni sull'«Ambiente» e lette alcune poesie realizzate dai ragazzi delle scuole medie Ugo Foscolo, Lorenzo il Magnifico e Nazario Sauro.

SEMINARIO. Dalle 18 alle 20 presso la sala conferenze della Fondazione Einaudi, via Principe Amedeo 34, in occasione della pubblicazione del libro di M. Pacini «Una cronaca culturale. Le attività della Fondazione Giovanni Agnelli dal 1976 al 1999». Intervengono Gian Giacomo Migone, Gian Enrico Rusconi, Pietro Marchionni.

SUBPOINTE. Domani e mercoledì al Centro Congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, la «Borsa Europea della Subfornitura». L'iniziativa è organizzata dal ministero del Commercio Estero, Regione Piemonte, Istituto nazionale per il commercio estero e la Camera di Commercio - offra alle aziende piemontesi nuovi e selezionati contatti con l'export.

Erano tutti a bordo di una Punto, diretti a Barge per trovare dei parenti. In un'altra sciagura ferita ragazza di Carmagnola

Quattro torinesi morti in uno scontro

Nel Cuneese, fra le vittime un bambino di 11 anni

Accostato Michele Banchi

Quattro torinesi sono morti, fra cui un ragazzo di 11 anni, e altri tre automobilisti sono rimasti feriti in due incidenti stradali avvenuti ieri pomeriggio nel Cuneese. Nel primo scontro, fra Fiat Punto e un'Opel Astra, hanno perso la vita a San Martino di Borge tutti gli occupanti la Punto: Giulio Retenari, 78 anni, la moglie contadina Emilia Merlic, Iseo Boz, 33 anni, e il nipote Gabriele Galione, di 11. Tre ore dopo, a Carmagnola, Elena Arbaud, 23 anni, residente a Carmagnola, è schiantata al volante della Peugeot 106 contro una Hyundai che proveniva dalla direzione opposta: la donna è stata trasportata in elisoccorso al Cto, dove è ricoverata in rianimazione.

La prima e più grave sciagura pochi minuti prima delle 15. Secondo quanto ricostruito dalla polizia stradale di Saluzzo, le quattro vittime provenivano da Cavour, nel Pinn-

roless, in direzione Barge, dove avrebbero dovuto far visita ad alcuni amici. Al volante della Punto c'era il Retenari: l'uomo si sarebbe trovato improvvisamente di fronte sulla carreggiata la Opel Astra guidata da Gianfranco Rossa, 42 anni, di Barge, sbucato da una strada privata laterale per immettersi sulla provinciale.

L'impatto è stato inevitabile e violentissimo: la Punto è stata spinta fuori strada. Morti sul colpo Iseo Boz, che abitava in corso Rosselli 127, e Giulio Retenari, che viveva con la moglie Emilia in corso Einaudi 41. Soccorsi e trasportati all'ospedale Agnelli. Pinerolo, la Merlic e il piccolo Gabriele (che abitava in corso Paschiera 200 con i genitori e una sorella gemella) sono spirati in serata, a delle gravissime lesioni riportate. Praticamente illeso il conducente della Opel.

Una scena agghiacciante quella che si è presentata ai soccorritori della croce rossa, giunti pochi istanti dopo l'al-



Sopra: Retenari, 78 anni, alla guida della Punto: si sarebbe scontrato con la strada privata dell'Astra

Sotto Iseo Boz, è morto sul colpo nel terribile scontro a San Martino di Borge, nel Cuneese



larne dato da un automobilista. Per estirpare i feriti della Punto distrutta e tentare disperatamente - ma inutilmente - la rianimazione dei pensionati è stato l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco e dei medici dell'118 su un'ambulanza di Soccorso Avanzato. La provinciale è rimasta chiusa in quel tratto per parecchio tempo,

così da permettere alla Polizia di effettuare tutti i rilievi del caso. A pochi metri dal punto in cui è stata sbalzata la Punto c'è un ponte e una scarpata.

Il secondo incidente è avvenuto a Carmagnola, all'incrocio con la strada che porta in frazione Gabriellasi. Erano circa le 18. La Peugeot 106 di Elena Arbaud, impiegata, resi-



Al soccorritori si è presentata una scena agghiacciante

ta trasportata al Cto in elicottero. Le sue condizioni sono gravissime, mentre Soro è ferito lievemente.

Ancora tutta da chiarire la dinamica dello scontro. All'origine, probabilmente, l'asfalto bagnato dal violento acquazzone che s'è abbattuto anche a Torino. I vigili

urbani, tuttavia, per il momento non si sbilanciano: hanno fotografato la posizione dei mezzi dopo l'impatto, e solamente nelle prossime ore, confrontando le immagini con gli altri segni sull'asfalto, potranno ipotizzare la dinamica. Non si esclude, comunque, che entrambe le auto viaggiassero troppo spostate a centro strada, a velocità eccessiva.

Arrestato dai vigili Marocchini spacciava droga davanti a scuola

Un marocchino di anni, Abdelhaffif Atouma, è stato arrestato dai vigili urbani della sezione di via Finchia mentre spacciava eroina e due passi dagli uffici della polizia municipale e dalle scuole del quartiere. Atouma è stato notato nascondere in un'aiuto un involucro con un notevole quantitativo di droga: già note alle forze dell'ordine, l'uomo ha tentato la fuga ma è stato fermato e portato negli uffici della polizia municipale, dove si è ferito leggermente sbattendo la testa contro i mobili. In tasca gli sono state trovate circa 380 mila lire e un telefono cellulare. Si è rifiutato di parlare, provando resistenza a pubblico ufficiale. Trasferito al comando corso XI Febbraio prima di essere incarcerato alle Vallette, Atouma ha tentato nuovamente di fuggire, abbattondo la testa contro il muro.

Tra Vinovo e Nichelino

ha lavorato ancora per tutta la giornata di ieri le squadre dei vigili del fuoco impegnate nell'incendio che sabato ha bruciato gran parte del legname accatastato sul piazzale della ditta «Verona Srl» al confine tra Vinovo e Nichelino. La ditta è stata demolita in un'azione di demolizione del legno per fabbricare trucioli. Tonnellate di legname sono andate distrutte nel giro di pochi minuti, innalzando una colonna di fumo intenso che ha invaso tutta la zona. Oltre 24 ore di duro lavoro che hanno però consentito di salvare almeno una parte del materiale. Per precauzione sono stati anche isolati dai tecnici dell'Enel tre tralicci dell'alta tensione che si trovavano sul piazzale. L'incendio sarebbe partito proprio in un punto caldo ad uno dei tralicci, almeno secondo quanto riferito dall'operaio che ha allarmato. Difficile stabilire le cause del rogo. Ingenti i danni.

Categoria a congresso Tabaccai: dataci la ricetta del Lotto

L'Assotabaccai (Confesercenti) ha confermato ieri, nel corso del congresso di categoria, che si impegnerà ancora all'inchiesta Direzione dei Monopoli concessa la ricevitoria del Lotto alle tabaccherie che ne hanno fatto richiesta (20.409 in Italia, 190 a Torino), oltre alla possibilità di anche di sottoscrivere. Il segretario dell'Assotabaccai, Ivo Manecchia, ha ribadito che la Direzione generale di Monopoli deve sbloccare la situazione al più presto: al massimo entro il 2000. Grazie all'incremento delle giocate al Lotto (a Torino: dai 470 miliardi del '96 ai 674 del '97), lo Stato ha potuto destinare fondi per il recupero di beni culturali. Ad appoggiare la Regia di Venaria e, prossimamente Villa della Regina. L'assemblea ha inoltre rieletto, all'unanimità, il segretario Ivo Manecchia e il presidente Assotabaccai Torino Gloria Gonnella.

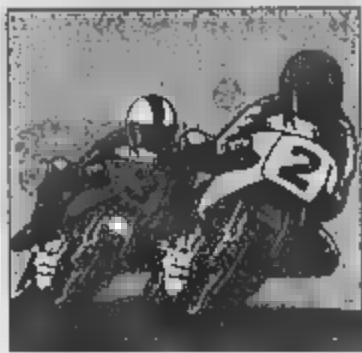
STELLA
CORTESIA
LA STAMPA

***** Residence Guala**
P.zza Guala, 143 - Tel. 011/3179633
Camere climatizzate, TV e Teletext, telefono diretto, frigo, terrazza, parcheggio coperto.
Nella zona residenziale di Torino, Mirafiori, vicino alla stazione Lingotto e ai Centri Pietrini.
Struttura molto funzionale e moderna. Facilitazioni per aziende e agenzie.

***** Hotel Bramante**
Via Genova, 2 - Tel. 011/6964537
Ristorante convenzionale, bar, TV, telefono, frigo, servizio fax, convenzionato, minibus e richiesta, prossimo servizio noleggio auto. Presso l'Ospedale Civile, a 600 mt da Lingotto Fiere e da Torino Esposizioni. A 5 minuti dal centro città.

***** Hotel Venezia**
Via Settembre, 70 - Tel. 011/5623384
Ristorante, camere climatizzate, bar, TV, telefono, frigo, piano, terrazza, sala congressi, parcheggio.
Situato nel cuore del centro storico. Unisce un'antica tradizione ad una moderna organizzazione. Tariffe speciali per aziende e agenzie.

***** Hotel Victoria**
Via Nino Costa, 4 - Tel. 011/5611909
Camere climatizzate, bar, TV, frigo, telefono, terrazza, servizio segreteria.
"Un piccolo gioiello per sentirsi a casa". (Eduardo Raspelli - La Stampa)



Al GP d'Italia il romano, pur guidando con una sola mano, è battuto solo per un soffio da Criville

Biaggi soffre, sfiora l'impresa e sviene

Vincono Rossi e Locatelli

Enrico Bonini

Inviato a SCARPERIA

Indimenticabile. Non c'è altro aggettivo per qualificare il Gran Premio d'Italia edizione '99, disputatosi ieri sul circuito del Mugello di fronte a 60 mila scatenatissimi tifosi. Indimenticabile per la vittoria italiana di Roberto Locatelli (Aprilia) nella classe 125, la seconda consecutiva e di Valentino Rossi (sempre Aprilia) nella 250 che torse alla vittoria 15 giorni dopo l'incidente (caduta della catena) che a Le Castellet lo aveva privato di un altro successo. Indimenticabile anche per un'altra grande impresa messa a segno da Max Biaggi, capace di soffrire, stringere i denti, guidare a 300 orari per 45' sorreggendo con una sola mano un bolide da chili e salire sul podio, giungere secondo alle spalle dello spagnolo Criville «facendo sognare anche la vittoria dopo un sensazionale ultimo giro. Ma il GP d'Italia rimarrà nella storia anche per altri due casi da «memoria nera», che riportiamo a parte) che hanno riguardato Loris Capirossi e il giovane pilota b... Franco Battaini.

Torniamo a... liete: ed una volta tanto è giusto per chi è arrivato secondo, perché l'impresa di Biaggi è di quelle da consegnare alla storia del motociclismo.

Per la prima volta abbiamo visto il campione in lacrime. Per la gioia, per il dolore che le ferite alle mani gli procuravano dopo il terribile sforzo sostenuto. Un dolore tale da farlo svenire una volta abbandonata la moto. Tifosi, saltato il muretto dei cronometristi e essersi rifugiato ai box. Qui, stremato, Biaggi è stato colto da un leggero collasso, adagiato su un lettino, liberato di casco e guanti e rianimato dal dottor C... e dai medici della sua clinica mobile. Tanto spavento, ma per fortuna tutto si è risolto in pochi minuti. Ha quindi affrontato la conferenza stampa che, per ovvi motivi, è stata

più breve del previsto, proprio per permettere al pilota di riprendersi con calma: «Non finiva, non finiva mai la... ha detto Biaggi, facendo numerose pause. E pensare che venerdì mattina, quando mi hanno tolto il chiodo, avrei voluto lasciar perdere tutto e andare a casa. Poi invece non potevo fare uno scherzo del genere ai miei tifosi. Ho resistito ma in pista proprio riuscivo a concentrarmi. Sabato, poi, il giorno più brutto, con quella partenza dalla quarta fila e il 13° tempo... E proprio qui... c'è stato il Biaggi-day: al via subito secondo, dietro Harada. Poi Criville prende il comando ed io che provo a... argli in scia, a dieci giri dalla fine mi sono detto: è finita, non... la faccio più, adesso mi sfilano tutti. Invece mi ha passato solo Okada. Allora mi concentro sulla guida di Criville «quando ho visto che mancavano solo tre giri al termine, ho capito che non potevo mollare, ho stretto i denti e sono arrivato al traguardo».

Totamente diversa la gioia di Locatelli: per lui una corsa meravigliosa, conclusa una staccata mozzafiato che ha tagliato le forze ai suoi avversari: «Se in Francia era stata una vittoria casuale, qui ho dimostrato di... cresciuto. Ho vinto con la testa: a due giri dalla fine ero ottavo, all'ultimo quarto ed alla fine... primo. Bravo io».

Valentino Rossi ha rinunciato alla festa finale: ed anche questa è una notizia. «Ma era tutto pronto. Solo che la folla non ci ha permesso di metterci in pratica lo scherzo che avevamo preparato. Se mi fermavo mi ripulivano. La gara? Bella, p... che Lucchi sia caduto, mi sarebbe piaciuto battergli con lui. Quando hanno dato la bandiera nera, esposto per il numero uno, sono stato lì un po' a pensare. Poi mi sono detto: non sono io e per essere certo di essere il 46 mi sono sporto oltre il cuneo per guardare il numero. Solo allora mi sono tranquillizzato e sono andato a vincere». Il solito fantastico Valentino.

SUL PODIO

Classe 125. 1. Locatelli (Ita-Aprilia) in 40'52"67; 2. Melandri (Ita-Honda) a 0,272; 3. Ueda (Già-Honda) a 0,295; 4. Sanna; 5. Vincent (Fra); 7. Azuma (Già); 9. Cecchinello; 10. Borsari; 11. Giansanti; 13. Poggiali; 15. Gai; 16. Sabbatani; 20. Brannetti; 23. Petrini. **Ritirati:** Chiarello, Lanzi e Scalvini. **Mondiale piloti:** 1. Azuma p. 97; Alzamora 76; Locatelli 61; Vincent 50; Scalvini 42; Sanna 38; Cecchinello 37; 9. Melandri 30. **Marche:** Honda p. 111; Aprilia 83; Derbi 16; Yamaha 11. **Classe 250.** 1. Rossi (Ita-Aprilia) in 40'52"63; 2. Waldmann (Ger-Aprilia) a 2"64; 3. Ukawa (Già-Honda) a 2"68; 4. McWilliams (Gbr); 5. Nakano (Già); 6. Battaini; 8. Perugini; 10. Bocassero. **Ritirati:** Lucchi, Roffo, Mengozzi e Clementi. **Bandiera nera:** Capirossi. **Mondiale piloti:** Ukawa p. 1101, Nakano 72, Rossi 70, Capirossi 57, Battaini 46, Perugini 39, Lucchi 29. **Marche:** Honda p. 106, Aprilia 87, Yamaha 76. **Classe 500.** 1. Criville (Spa-Honda) in 44'05"52; 2. Biaggi (Ita-Yamaha) a 0,283; 3. Okada (Già-Honda) a 6"052; 4. Harada (Già-Aprilia) a 6"842; 5. Roberts (Usa-Suzuki); 10. Cadalora. **Ritirati:** Leoni, Bayle, Barros. **Mondiale piloti:** Criville p. 104, Roberts 84, Checs e Gibernau 66, Okada 48, Biaggi 47. **Marche:** Honda p. 111, Yamaha 87, Suzuki 64, Aprilia 32. **Prossima gara:** 20 giugno, GP di Catalunya a Barcellona.



Battaini gira la bandiera è legato un fallo di plastica: ha rischiato l'incriminazione

SPORT FLASH

SCHEMMA: COPPA ALLA VIOZZA. Valentina Vezzali vincendo il torneo internazionale di fioretto a Rochester, si è matematicamente aggiudicata, per la terza volta e con tre prove ancora da disputare, la Coppa del mondo 1999.

VOLLEY: BENE L'ITALIA. Nuova vittoria degli azzurri sull'Australia nell'ultimo dei quattro confronti per la World League. Ad Andria, la squadra di Anastasi si è imposta per 3-0 (25-22, 25-22, 25-21).

GIUDA. L'azzurra Maria Guida ha vinto il campionato italiano di mezza maratona donne, correndo a Bologna in un'ora 14'24".

BASKET. Ieri sera a Varese l'Italia di Tanjevic ha battuto 119-78 in amichevole una selezione Giba nella quale hanno giocato anche Gentile Esposito, Vescevi e Niccolini.

PILLOLE: PIZZANIGLIO KO. Il campione Mutinella ha conservato a Piacenza il mondiale dei pesi superwelter (WBU), battendo lo sfidante Paolo Pizzaniglio per ko al 1° round del secondo round.

TENNIS: VINCE LO SPORTING. Il Circolo della Stampa-Sporting di Milano ha vinto a Prato il Campionato italiano a squadre femminili categoria B. E' decisivo il doppio: Indemini-Vitali-Sassi-Piñeider 6-1, 3-6, 7-5. Al girone finale hanno preso parte anche Le Pleidi Torino e TC Bolzano.

PALERMO-SAVOIA: INCIDENTI. La delusione dei tifosi per la sconfitta del Palermo in casa contro il Savoia (0-1), ha scatenato una serie di scontri all'interno e davanti allo stadio della Favorita.

OGGI IN Ore 12,20 Studio Sport (Italia); 15,50 RaiSport calcio (Raitre); 18,20 Sportora (RaiDue); 20,10 Tmc Sport (Tmc); 23,00 Tmc2 Sport e Magazine (Tmc2); 0,40 Studio Sport (Italia).

Battaini sventola una bandiera oscura

Capirossi butta a terra Lucchi: squalificato per una gara

SCARPERIA

Loris Capirossi e Franco Battaini, due storie... nera. Entrambi protagonisti in negativo delle gare del Mugello, entrambi colpiti dalla severità delle nuove regole che sono entrate in vigore... termine dello scorso campionato.

Per Battaini... è stata una multa di soli 1000 franchi svizzeri, poco più di 1 milione e 200 mila lire, ma il suo gesto è stato davvero quello riprovevole: oltre che di dubbio gusto; giunto sesto nella gara delle 250, si è fermato accanto ai suoi fans. Qualcuno gli ha passato la bandiera e lui, inavvertitamente, si è guardato, ha detto, è ripartito per il giro d'onore. Senza

guardare, appunto: peccato che, attaccato al tricolore ci fosse un enorme, vistosissimo simbolo fallico di plastica.

Il Presidente Zerbi ha sudato le proverbiali sette camicie per evitare che Battaini finisse nei guai, di ordine penale, per vilipendio alla bandiera. Per fortuna del pilota bresciano tutto si è risolto con... durissima ramanzina ed... multa: «Giuro, d'ora in poi starò più attento e, soprattutto, guarderò che cosa porto in giro».

Loris Capirossi, invece, l'ha fatta combinata grossa. Alla partenza della 250 ha improvvisamente scartato sulla destra, si è affiancato a Lucchi e con una micidiale spallata lo ha buttato per terra. La... ha provocato

il capibombolo del giapponese Honma e per fortuna la cosa è finita lì, perché gli altri 25 piloti che seguivano, sono riusciti ad evitare di travolgere i due.

Lucchi, nell'impeto ha riportato la frattura del piede destro a contusioni varie alla spalla e al gomito (illeso Honma), la direzione di corsa non poteva lasciare impensita la... E difatti, dopo 9 giri, è stata esposta la bandiera... Capirossi. Il quale, per fermarsi (giurerà di non averla vista se non dopo molti passaggi) impiegherà molto più dei tre, canonici giri previsti dai regolamenti.

Sembrava assistere a una riedizione del finale in Argentina lo... (scontro con Harada e titolo a Capirossi) e del

caso Biaggi del '98 in Catalogna. La differenza è che a 5 giri dal termine Loris è rientrato ai box spiegando di aver toccato (sic!) Lucchi senza farlo apposta e tradito dalla sensazione che la moto di Marcellino si fosse spenta.

I giudici, dopo sette ore di camera di consiglio, hanno usato la mano pesante: per Capirossi esclusione... GP d'Italia e, soprattutto, esclusione dal prossimo GP di Catalogna, tra 15 giorni a Barcellona. Nonostante il provvedimento, Loris in serata era piuttosto sereno: «Ci sono delle regole, bisogna accettarle. Ripeto, però: non mi sento colpevole di quanto avvenuto. Lucchi? Non l'ho visto, gli telefonerò personalmente per rinnovargli le mie scuse».

(a. b.)

Al Roland Garros Agassi rimonta due set ■ Medvedev e vince il Kid risorge da un incubo

E ora ha vinto tutti i tornei dello Slam

Inviato a PARIGI

Per più di un'ora, braccato senza pietà dal nemico, Andre Agassi è sceso in un inferno piano di vapori velenosi e di appetiti. Davanti a lui, terribile nella sua ferocia potenza, c'era un gigante armato di un enorme martello. Il gigante picchiava forte, fortissimo, picchiava con il servizio, la risposta, con dritti e rovesci che scuotevano il mondo. Dopo 50 minuti di impari lotte, il Kid di Las Vegas, pallido e smarrito, sotto di due set e il popolo del Roland Garros, che faceva un tifo pazzo per lui, aveva quasi perso la speranza di vederlo lì... sul palco, premiato da Rod Laver con una coppa e un assegno di 4 milioni di franchi (circa 1 milione e 200 milioni), di assistere al trionfo di un ragazzo, anzi di un uomo, che ha viaggiato molto, fuori e dentro se stesso, partendo da lontano, per essere pronto e felice all'appuntamento con la gloria.

Andre Medvedev, il gigante di Kiev, il tennista ucraino, sembrava per la verità avviato verso un'impresa clamorosa, il raggiungimento di un record, vincere da numero 100... mondo, dunque... la classifica più bassa dopo Guga Kuerten (numero 58) il torneo sulla terra più importante del mondo. Filosofi e poeti sono d'accordo: l'amore è la forza che muove il mondo. Nel suo piccolo, ieri, l'amore ha mosso anche il braccio del gigante, seguito dalla tribuna con occhi adoranti e smarriti... donna, la tennista tedesca Anke Huber, uno dei due amori ritrovati in queste due settimane per lui... L'altro amore è il tennis, che Andre ha esibito in tutte le sue ricche sfumature per più di un'ora, dicevamo, fino alla metà del terzo set quando il Kid



Agassi in lacrime dopo il trionfo

di Las Vegas, alla prima occasione, nel 8° gioco, gli ha strappato il servizio uscendo dall'inferno e dando una scossa al match e ai fedeli della racchetta che hanno preso a scandire a gran voce il suo nome. A questo punto, il gigante di Kiev, forse, ha cominciato a perdere quella sicurezza in se stesso che fino ad allora l'aveva reso invulnerabile come una specie di divina corazza.

Andre Agassi è tornato. E' tornato ieri vincendo nove anni dopo la finale persa con Jim Courier, l'unico torneo dello Slam che gli mancava unendosi al piccolo gruppo di eroi del tennis che ci sono riusciti in passato, Don Budge e Rod Laver nello stesso anno, Fred Perry e Roy Emerson nel corso della carriera. Ed è tornato al grande tennis, che è la sua vita, dopo un lungo periodo di crisi psicologica e fisica. Andre, sceso due anni fa al numero 140 delle classifiche mondiali (oggi passerà dal 14 al 4), per un certo periodo aveva dovuto ricorrere allo psicanalista per togliersi di dosso, e anche di dentro, i vistosi panni, quasi da ro-

cicista, che i mercanti di immagini gli avevano cucito su misura per colpire l'immaginazione dei giovani. Undici anni fa, qui a Parigi, si presentò con la zazzera bionda e i pantaloni di jeans, ossessionato dalla ragazza e... to per le strade del mondo da una specie di corte dei miracoli. Oggi Andre ha il cranio rasato e gli occhi che scintillano, 28... come tutti i tennisti e viaggia con due sole persone, amici, il coach Brad Gilbert e il preparatore atletico Gil Reyes che, vista la... gli fa anche... guardia del corpo.

Dopo la separazione da Brooke Shields, Andre, parole sue, ha ritrovato nuovi stimoli. Il tennis è tornato... parte importante della sua vita. E così vincere a Parigi, dove aveva già perso nel '90 con Andre Gomez e nel '91... Jim Courier, è diventato quasi una missione. Qualcosa che in qualche modo, ha detto lo stesso Agassi, aveva a che fare con la religione. Andre Medvedev (che tornerà nei primi 30... classifica), bravissimo e ispirato da un altro sentimento, l'amore, non è riuscito a fermare l'ondata, una volta che il fiume ha preso a crescere. Ha avuto due palle break pressoché decisive sul 4-4 del terzo set, poi malgrado 23 ace è stato prima colpito al corpo e poi atterrato dopo quasi tre ore dal suo incredulo rivale. «Incredulo perché non avrei mai pensato di alzare questo trofeo dopo tanti anni» ha detto Andre dopo la vittoria. Piangere. Aveva pianto anche sulla spalla di Andre, come fosse un fratello, continuava a farlo parlando alla folla e guardandosi attorno come stordito da quel che gli stava accadendo. «Non dimenticherò mai, non dimenticherò mai. Nemmeno noi, vecchio Kid».

Classifica: Agassi-Medvedev 1-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4.

audiweb

Società per la rilevazione dei contatti via Internet

sta avviando una grande indagine continuativa che fornirà i dati quantitativi sui singoli siti alle Aziende che investono in pubblicità, alle agenzie, alle centrali media e a tutti i pianificatori che operano nella comunicazione d'impresa.

La rilevazione verrà realizzata a partire dal settembre 1999 per i siti che si iscriveranno entro il 15 giugno.

Audiweb è costituita da:

UPA

Assocomunicazione

Assomedia

Assodirect

ANEE

Aiip

Commercenet

FCP

Associazione delle principali Aziende utenti di pubblicità

Associazione delle agenzie di pubblicità

Associazione delle centrali media

Associazione delle agenzie di direct marketing

Associazione degli editori elettronici

Associazione italiana degli internet providers

Associazione per lo sviluppo del commercio elettronico

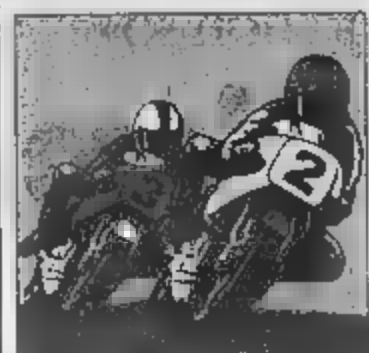
Federazione delle concessionarie di pubblicità

Alle associazioni che costituiscono Audiweb fanno capo oltre mille imprese nazionali e multinazionali interessate alla comunicazione.

I detentori dei siti Internet che intendono aderire all'indagine sono invitati a prendere contatto con gli uffici di segreteria Audiweb (fax n. 02-58327167 oppure e-mail infoaudi@audiradio.it).

IL PRESIDENTE

Felice Liay



Al GP d'Italia il romano, pur guidando con una sola mano, è battuto solo per un soffio da Criville

Biaggi soffre, sfiora l'impresa e sviene

Vincono Rossi e Locatelli

Enrico Biondi

Inviato a SCARPERIA

Indimenticabile. Non c'è altro aggettivo per qualificare il Gran Premio d'Italia edizione '99, disputatosi ieri sul circuito del Mugello di fronte a 60 mila spettatori. Indimenticabile per le vittorie italiane di Roberto Locatelli (Aprilia) e della classe 125, la seconda consecutiva e di Valentino Rossi (terza aprile) nella 250 che torna alla vittoria 15 giorni dopo l'incidente (caduta della catena) che a Le Castellet lo aveva privato di un altro successo. Indimenticabile anche per un'altra grande impresa: a segno da Max Biaggi, capace di soffrire, stringere i denti, guidare a 300 orari per 45' sorreggendosi con una sola mano un bolide da 160 chili e salire sul podio, giungere secondo e spade dello spagnolo Criville e facendo sognare anche la vittoria dopo un sensazionale ultimo giro. Ma il GP d'Italia rimarrà nella storia anche per altri due casi: «cronaca» (che riportiamo a parte) che hanno riguardato Loris Capirossi e il giovane pilota bresciano Franco Battaini.

Torniamo alle note liete: ad una volta tanto è giusto partire da chi è arrivato secondo, perché l'impresa di Biaggi è quella da consegnare alla storia del motociclismo.

Per la prima volta abbiamo visto il campione in lacrime. Non per la gioia, ma per il dolore che le ferite alle mani gli procurano. Dopo il terribile sforzo sostenuto. Un dolore tale da farlo svenire una volta abbandonata la moto ai tifosi, saltato il muretto dei cronometristi e essersi rifugiato ai box. Qui, stremato, Biaggi è stato colto da un leggero collasso, adagiato su un lettino, liberato di casco e guanti e rianimato dal dottor Costa e medici della sua clinica mobile. Tanto spavento, ma per fortuna tutto si è risolto in pochi minuti. Max ha quindi affrontato la conferenza stampa che, per ovvi motivi, è stata

più breve del previsto, proprio per permettere al pilota di riprendersi con calma: «Non finiva, non finiva mai la...» ha detto Biaggi, facendo numerose pause. E pensare che venerdì mattina, quando mi hanno tolto il chiodo, avrei voluto lasciar perdere tutto e andare a casa. Poi invece non potevo fare uno scherzo del genere ai miei tifosi. Ho resistito ma in pista proprio non riuscivo a concentrarmi. Sabato, poi, il giorno più brutto, con quella partenza dalla quarta fila e il 13° tempo...». E proprio qui è cominciato il Biaggi-day: al via subito secondo, dietro a Harada. Poi Criville prende il comando ed io che provo a restargli in scia, ma a dieci giri dalla fine mi sono detto: è finita, non ce la faccio più, adesso mi sfilano tutti. Invece mi ha passato solo Okada. Allora mi concentro sulla guida di Criville e quando ho visto che mancavano solo tre giri termino, ho capito che non potevo mollare, ho stretto i denti e sono arrivato al traguardo.

Totalmente diversa la gioia di Locatelli: per lui una corsa meravigliosa, conclusa con una staccata mozzafiato che ha tagliato le forze ai suoi avversari. «Se in Francia era stata una vittoria casuale, qui ho dimostrato di essere cresciuto. Ho vinto con la testa: a due giri dalla fine ero ottavo, all'ultimo quarto ed alla fine ero primo. Bravo io».

Valentino Rossi ha rinunciato alla festa finale: ed anche questa è una notizia. «Ma era tutto pronto. Solo che la folla non ci ha permesso di metterla in pratica lo scherzo che avevamo preparato. Mi fermavo mi ripulivo. La gara? Bella, peccato che Lucchi sia caduto, mi sarebbe piaciuto batterlo». Lui, quando hanno dato la bandiera nera, esposta per il numero uno, sono stato lì un po' a pensare. Poi mi sono detto: non sono io a perdersi certo. Il 46 mi sono spinto oltre il cupolo per guardare il numero. Solo al 46 mi sono tranquillizzato e sono andato a vincere. Il solito fantastico Valentino.

ARCA MILANO: SUL PODIO

Classe 125. 1. Locatelli (Ita-Aprilia) in 40'52"87; 2. Melandri (Ita-Honda) a 0,272; 3. Ueda (Gia-Honda) a 0,295; 4. Sanna; 5. Vincent (Fra); 7. Azuma (Gia); 9. Cecchinello; 10. Borsari; 11. Giansanti; 13. Foggiali; 15. Goli; 16. Sabbatani; 20. Brannetti; 23. Petri.

Ritirati: Chiarello, Lanzi e Scalvini. Mondiale piloti: 1. Azuma p. 97; Alzamora 78; Locatelli 61; Vincent 50; Scalvini 42; Sanna 39; Cecchinello 37; 9. Melandri. Marche: Honda p. 111; Aprilia 83; Derbi 16; Yamaha 11. Classe 250. 1. Rossi (Ita-Aprilia) in 40'52"83; 2. Waldmann (Ger-Aprilia) a 2"64; 3. Ukawa (Gia-Honda) a 2"68; 4. McWilliams (Gbr); 5. Nakano (Gia); 6. Battaini; 8. Perugini; 10. Boscoscuro. Ritirati: Lucchi, Rolfo, Mengozzi e Clementi.

Bandiera nera: Capirossi. Mondiale piloti: Ukawa p. 1101; Nakano 72; Rossi 70; Capirossi 57; Battaini 48; Perugini 39; Lucchi 29. Marche: Honda p. 106; Aprilia 87; Yamaha 76.

1. Criville (Spa-Honda) in 44'05"52; 2. Biaggi (Ita-Yamaha) a 0,283; 3. Okada (Gia-Honda) a 8"052; 4. Harada (Gia-Aprilia) a 8"842; 5. Roberts (Usa-Suzuki); 10. Cadalora. Ritirati: Laconi, Bayle, Barros.

Mondiale piloti: Criville p. 104; Roberts 64; Checa e Gibernau 56; Okada 48; Biaggi 47. Marche: Honda p. 111; Yamaha 87; Suzuki 64; Aprilia.

Prossima gara: 20 giugno, GP di Catalunya a Barcellona.



Battaini gira la bandiera che è stato legato un falo di plastica: ha rischiato l'incriminazione

SPORT FLAHI

■ **COPPA ALTA VEZZALI**. Valentina Vezzali, vincendo il torneo internazionale di fioretto a Rochester, si è matematicamente aggiudicata, per la terza volta, con tre prove ancora da disputare, la Coppa del mondo 1999.

■ **L'ITALIA**. Nuova vittoria degli azzurri sull'Australia nell'ultimo dei quattro confronti per la World League. Ad Andria, squadra di Anastasi si è imposta per 3-0 (25-22, 25-22, 25-21).

■ **GUIDA TRIKORNI**. L'azzurra Maria Guida ha vinto il campionato italiano di mezza maratona donna, correndo a Bologna in un'ora 14'24".

■ **BASCHI: VALANGA AZZURRA**. Ieri sera a Varese l'Italia di Tanjevic ha battuto 119-78 in amichevole una selezione Gila nella quale hanno giocato anche Gentile, Esposito, Vescevi e Nicula.

■ **PUGILATO: PIZZAMIGLIO KO**. Il tanzaniano Mutamila ha conservato a Piacenza il mondiale dei pesi superwelter, WBU, battendo lo sfidante Paolo Pizzamiglio per KO al 1'15" del secondo round.

■ **VINCE LO**. Il Circolo della Stampa-Sporting di Torino ha vinto a Prato il Campionato Italiano a squadre femminili categoria B. È stato decisivo il doppio. Indamini Vitali-Sassi Pineda 6-1, 3-6, 7-5. Ai girone finale hanno preso parte anche Le Pleidi Torino e TC Bolzano.

■ **INCIDENTI**. La delusione dei tifosi per la sconfitta del Palermo in casa contro il Savoia (0-1), ha scatenato una serie di tafferugli all'interno e davanti allo stadio della Favorita.

■ **OGGI IN TV**. Ore 12,20 Studio Sport (Italia 1); 15,50 RaiSport: calcio (RaiTre); 18,20 Sportsera (RaiDue); 20,10 Tmc Sport (Tmc); 23,00 Tmc2: Sport e Magazine (Tmc2); 0,40 Studio Sport (Italia 1).

Battaini sventola una bandiera oscena

Capirossi butta a terra Lucchi: squalificato per una gara

Loris Capirossi e Franco Battaini, due storie cronaca nera. Entrambi protagonisti in negativo delle gare del Mugello, entrambi colpiti dalla severità delle nuove regole che sono entrate in vigore al termine dello scorso campionato.

Per la pena è stata una multa di soli 1000 franchi svizzeri, poco più di 1 milione e 200 mila lire, ma il suo gesto è stato davvero inqualificabile: oltre che di dubbio gusto: è giunto sesto nella gara della 250, si è fermato accanto ai suoi fans. Qualcuno gli ha passato una bandiera e lui, inavvertitamente e senza guardarlo, ha detto, è partito per il giro d'onore. Senza

guardare, appunto: peccato che, attaccato al tricolore ci fosse un anormale, vistosissimo simbolo fallico di plastica.

Il Presidente Zerbi ha sudato la proverbiale camicia per evitare che Battaini finisse guai, di ordine penale, per vilipendio alla bandiera. Per fortuna del pilota bresciano tutto è risolto con durezza: la manzina ed una multa: «Giuro, d'ora in poi starò più attento. Soprattutto, guarderò che cosa porto in giro».

Loris Capirossi, invece, l'ha fatta combinata grossa. Alla partenza della 250 ha improvvisamente scartato sulla destra, è affiancato a Lucchi e con una micidiale spallata lo ha buttato per terra. La ha provocato

il capitolombolo del giapponese Honda e per fortuna la cosa è finita, perché gli altri 25 piloti che seguivano, sono riusciti ad evitare di travolgere i due.

Lucchi, nell'incidente ha riportato la frattura del piede destro e contusioni varie alla spalla e al gomito (illeso Honda), ma le diressioni di corsa non poteva lasciare impunita la cosa. E difatti, dopo 9 giri, è stata esposta la bandiera nera a Capirossi. Il quale, per fermarsi (giurò di averla vista se non dopo molti passaggi) impiegherà molto più del tre, canonici giri previsti dai regolamenti.

Sembrava di assistere a una riedizione del finale in Argentina lo scorso anno (scontro con Harada e titolo a Capirossi) o del

caso Biaggi del '98 in Catalogna. La differenza è che a 5 giri dal termine Loris è rientrato ai box spiegando di aver toccato (sic!) Lucchi senza farlo apposta e tradito dalla sensazione che la moto di Marcellino si fosse spenta.

I giudici, dopo sette ore di camera di consiglio, hanno usato la mano pesante: per Capirossi esclusione dal GP d'Italia e, soprattutto, esclusione dal prossimo GP di Catalogna, tra 15 giorni a Barcellona. Nonostante il provvedimento, Loris in serata era piuttosto «Ci sono delle regole, bisogna accettarle. Ripeto, però: non mi sento colpevole di quanto avvenuto. Lucchi? Non l'ho visto, ma gli telefonerò personalmente per rinnovargli le mie scuse».

Al Roland Garros Agassi rimonta due set ■ Medvedev e vince

Il Kid risorge da un incubo

E ora ha vinto tutti i tornei dello Slam

Carlo Cecile

Inviato a PARIGI

Per più di un'ora, braccato senza pietà dal nemico, Andre Agassi è sceso in un inferno pieno di vapori velenosi e di spettri. Davanti a lui, terribile nella sua feroce potenza, c'era un gigante armato di un enorme martello. Il gigante picchiava forte, fortissimo, picchiava con il servizio, la risposta, con dritti e rovesci che scuotevano il mondo. Dopo 60 minuti di impari lotta, il Kid di Las Vegas, pallido e amaro, era sotto di due set e il popolo del Roland Garros, che faceva un tifo pazzo per lui, aveva quasi perso la speranza di vedere il suo eroe sul palco, premiato il Rod Laver con una coppa e un assegno di 4 milioni di franchi (circa 1 miliardo e 200 milioni), di assistere al trionfo di un ragazzo, anzi di un uomo, che ha streggiato molto, fuori e dentro se stesso, partendo da lontano, per essere pronto e felice all'appuntamento con la gloria.

Andre Medvedev, il gigante di Kiev, il tennista innamorato, sembrava per la verità avviato verso un'impresa clamorosa, il raggiungimento di un record, vincere da numero 100 al mondo, dunque con la classifica più bassa dopo Guga Kuerten (numero 66) il torneo sulla terra più importante del mondo. Filosofi e poeti sono d'accordo: l'amore è la forza che muove il mondo. Nel suo piccolo, ieri, l'amore ha mosso anche il braccio del gigante, seguito dalla tribuna con occhi adoranti e smarriti dalla sua donna, la tennista tedesca Anke Huber, uno dei due smorti ritrovati in queste due settimane per lui esultanti. L'altro amore è il tennis, che Andre ha subito in tutte le sue ricche sfumature per più di un'ora, dicevamo, fino alla metà del terzo set quando il Kid



Agassi in lacrime dopo il trionfo

di Las Vegas, alla prima occasione, nel 6° gioco, gli ha strappato il servizio uscendo dall'inferno e dando una scossa al match e ai fedeli della schiatta che hanno preso e scandire a gran voce il suo nome. A questo punto, il gigante di Kiev, forse, ha cominciato a perdere quella sicurezza in se stesso che fino ad allora l'aveva reso invulnerabile come una specie di divina corazzata.

Andre Agassi è tornato. È tornato ieri vincendo nove anni dopo la finale persa con Jim Courier l'unico torneo dello Slam che gli mancava unendosi al piccolo gruppo di eroi del tennis che ci sono riusciti in passato, Don Budge e Rod Laver nello stesso anno, Fred Perry e Roy Emerson nel corso della carriera. Ed è tornato al grande tennis, che è la sua vita, dopo un lungo periodo di crisi psicologica e fisica. Andre, sceso due anni fa al numero 140 delle classifiche mondiali (oggi passerà dal 14 al 4), per un certo periodo aveva dovuto ricorrere allo psicanalista per togliersi di dosso, e anche di dentro, i viziati panni, quasi da ro-

ckstar, che i mercanti di immagine gli avevano cucito a misura per colpire l'immaginazione dei giovani. Undici anni fa, qui a Parigi, si presentò con la zazzera bionda e i pantaloni di jeans, osannato dalle ragazzine e seguito per le strade del mondo da una specie di corte dei miracoli. Oggi Andre ha il cranio rasato e gli occhi che scintillano, come tutti i tennisti e viaggia con due sole persone, amici, il coach Brad Gilbert e il preparatore atletico Gil Reyes che, vista la stazza, gli fa anche da guardia del corpo.

Dopo la separazione da Brooke Shields, Andre, parole nuovi stimoli, il tennis è tornato a essere una parte importante della sua vita. E vincere a Parigi, dove aveva già perso nel '90 e nel '91 Jim Courier, il diventato quasi una missione. Qualcosa che in qualche modo, ha detto lo stesso Agassi, aveva a che fare con la religione. Andre Medvedev (che tornerà nei primi 30 nella nuova classifica), bravissimo e altro sentimento, l'amore, non è riuscito a fermare l'onda, una volta che il fiume ha preso a crescere. Ha avuto due palle break pressoché decisive sui 4-4 del terzo set, poi malgrado 23 ace è stato prima colpito al corpo e poi atterrito dopo quasi tre ore dal suo incredulo rivale. Incredulo perché non avrei mai pensato di alzare questo trofeo dopo tanti anni ha detto Andre dopo la vittoria. Piangeva. Aveva pianto anche sulla spalla di Andre, come fosse un fratello, continuava a farlo parlando alla folla e guardandosi attorno come stordito da quel che gli stava accadendo.

«Non dimenticherò mai, non dimenticherò mai. Nemmeno noi, vecchio Kid. Finisce mercoledì: Agassi-Medvedev 1-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4.

audiweb

Società per la rilevazione dei contatti via Internet

sta avviando una grande indagine continuativa che fornirà i dati quantitativi sui singoli siti alle Aziende che investono in pubblicità, alle agenzie, alle centrali media e a tutti i pianificatori che operano nella comunicazione d'impresa.

La rilevazione verrà realizzata a partire dal settembre 1999 per i siti che si iscriveranno entro il 15 giugno.

Audiweb è costituita da:

UPA

Assocomunicazione

Assomedia

Assodirect

ANEE

Alip

Commercenet

FCP

Associazione delle principali Aziende utenti di pubblicità

Associazione delle agenzie di pubblicità

Associazione delle centrali media

Associazione delle agenzie di direct marketing

Associazione degli editori elettronici

Associazione italiana degli internet providers

Associazione per lo sviluppo del commercio elettronico

Federazione delle concessionarie di pubblicità

Alle associazioni che costituiscono Audiweb fanno capo oltre mille imprese nazionali e multinazionali interessate alla comunicazione.

I detentori dei siti Internet che intendono aderire all'indagine sono invitati a prendere contatto con gli uffici di segreteria Audiweb (fax n. 02-58327167 oppure e-mail infoaudi@audiradio.it).

IL PRESIDENTE

Felice Liory

Cuneo, il titolare delle Risorse agricole incontra oggi gli allevatori danneggiati dallo scandalo

Come alla diossina, vertice col ministro

Macellati mille maiali «a rischio» importati dal Belgio

CUNEO

Al culmine della bufera per lo scandalo dei polli e dei suini allevati in Belgio con mangimi contenenti diossina, oggi arriva a Cuneo il ministro delle Risorse agricole Paolo De Castro, invitato d'onore al convegno «Agricoltura 2000» che si apre alle 10 al Centro Incontri della Provincia organizzata dalla Coldiretti e Concooperative in collaborazione con gli altri sindacati agricoli Upa e Cia.

Ieri i veterinari, da quattro giorni impegnati nella ricerca e quindi nel sequestro dei prodotti zootecnici arrivati dal Belgio, per una giornata festiva hanno ridotto i controlli che riprenderanno oggi a pieno ritmo. Devono infatti stabilire dove è finita la carne degli oltre mille maiali regolarmente importati, e poi abbattuti nei macelli di Lagnasco, Narzole e Guarene prima che venisse data notizia del pericolo rappresentato dal mangime alla diossina. Il ministro De Castro si troverà a dover rispondere sui provvedimenti che prenderà il governo per risarcire gli allevatori della «Granda» danneggiati dallo scandalo che ha gravi ripercussioni anche sui prodotti di qualità, uova e carni dei polli e dei maiali allevati in Piemonte.

Una delegazione dei Cobas del latte chiederà inoltre interventi sulle contestate multe delle quote Ue. Nel pomeriggio il ministro sarà a Ceva per l'avvio dei lavori della scuola del Corpo Forestale dello Stato. (g. d. m.)



Si deve... dove è stata distribuita la carne di maiali importati dal Belgio

NEL NOVARESE

Sigilli anche al formaggio

Continuano gli accertamenti e i sequestri anche nel Novarese e nel Verbano-Cusio-Ossola. Sabato scorso i tecnici dell'Asl Novara hanno messo i sigilli a duecentomila chilogrammi di formaggio di produzione belga, che si aggiungono agli ottomila chili di suina sequestrata nell'altra provincia. Si continuerà oggi e anche domani. Massimo Pavella, che è responsabile del servizio igiene e veterinaria, spiega: «Il nostro è diventato un lavoro colossale, dobbiamo setacciare una miriade di impianti distribuiti sul territorio. Nei prossimi giorni conosceremo finalmente i riferimenti delle partite contaminate e quindi sarà possibile procedere al dissequestro dei prodotti sicuri». (r. n.)

Vercelli

Continuano i controlli

VERCELLI. Dopo il sequestro in un'azienda vercellese di oltre 15 quintali di carne, proseguono in tutta la provincia i controlli sui prodotti provenienti da maiali allevati in Belgio. L'intervento è affidato a funzionari e tecnici del Servizio veterinario dell'Asl 11, guidati dal dottor Fabio Chiess. Non è ancora possibile fare un bilancio completo dell'operazione: i dati fine settimana parlavano di mezza dozzina di aziende passate al setaccio, ma anche una situazione in continua evoluzione.

Gli uffici del Servizio di via Dante hanno iniziato i controlli sulle carni suine giovedì pomeriggio, mentre nei giorni precedenti erano state sequestrate, in via cautelativa, circa sei quintali di «nova liquida» (cioè senza guscio e conservate in confezioni del tipo «tetrapack») nei magazzini di un'altra azienda vercellese. I campioni delle uova sono all'esame dell'Arpa, mentre per la suina l'esito delle analisi non conoscerà prima di 15 giorni. (w. ca.)

Alessandria

Nas e veterinari dagli importatori

ALESSANDRIA. I controlli a tappeto carni di suino e di pollo proseguono in provincia di Alessandria e Asti da parte del servizio veterinario multizoonale dell'Asl 20 (che ha competenza territoriale proprio sulle due province), in collaborazione con i carabinieri del Nas.

Finora sono state sequestrate modeste quantità di merce - sia prodotti con carne di pollo che con carne di suino -, si procede analizzando gli stock importati il 15 gennaio in poi. La settimana scorsa era toccato a un importatore di Tortona (Al), che era visto sequestrare seicento chili di prosciutto di pollo alle erbe, poi nella zona dell'Azienda sanitaria Novara, 22, erano stati sequestrati altri venti chili di prodotto simile. Sia i veterinari sia i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni attendono comunque indicazioni dall'assessorato regionale alla Sanità, al quale provengono i fax dal Ministero. Per ora sembra che nelle province ci siano stati altri grossi sequestri di prodotti. (a. m.)

Domani il convegno a Saint Vincent

Turismo del 2000

in Valle d'Aosta



Alcuni villeggianti a passeggio per le strade del capoluogo regionale

VINCENT

Come sarà il turismo del nuovo millennio? E quale dovrà essere l'offerta degli operatori per essere competitivi?

Le risposte verranno date domani a Saint-Vincent nel convegno «Valle d'Aosta-Qualità del turismo e turismo di qualità per l'ospite 2000». L'analisi riguarderà la regione, ma anche esaminerà le prospettive in Europa. Il convegno si terrà nel congresso del Grand Hotel Billia. I lavori cominceranno alle 9,30, con l'intervento dell'assessore regionale al Turismo, Claudio Lavoyer, sulla «Valle d'Aosta - l'ospite del 2000». Alle 10,30, Mirella Cerato, dell'Università di Venezia Cà Foscari, esporrà i risultati dell'indagine compiuta nella regione dal Ciset, il Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'ateneo veneto. Quindi l'intervento sul «Turismo e l'Europa del 2000» di Leonardo Sforza, della Commissione europea per il turismo. Seguirà una tavola rotonda. (g. m.)

no alle 9,30, con l'intervento dell'assessore regionale al Turismo, Claudio Lavoyer, sulla «Valle d'Aosta - l'ospite del 2000». Alle 10,30, Mirella Cerato, dell'Università di Venezia Cà Foscari, esporrà i risultati dell'indagine compiuta nella regione dal Ciset, il Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'ateneo veneto. Quindi l'intervento sul «Turismo e l'Europa del 2000» di Leonardo Sforza, della Commissione europea per il turismo. Seguirà una tavola rotonda. (g. m.)

NOTIZIE FLASH

L'addio al partigiano Roveyaz

Oggi, alle 16, in Duomo, si svolgeranno i funerali di Cipriano Roveyaz, 88 anni: partigiano, fece parte del primo Consiglio comunale del Dopoguerra. E' stato tra i fondatori della Federazione valdostana cooperativa.

CIELLA

A un volo di 15 metri: è grave

Un uomo di 38 anni è in prognosi riservata per le lesioni riportate cadendo da 15 metri d'altezza. E' accaduto in via Cernaia.

ASTI

Torna la staffetta della «Lettura continuata»

C'è attesa per la nuova edizione della «Lettura continuata» che partirà alle 16 di sabato nel cortile di palazzo Alfieri e proseguirà fino a... Alla staffetta si leggerà la vita di Vittorio Alfieri.

BIELLA

Una degustazione 14 produttori

Oggi (ore 14-21) al ristorante «Vittorio Veneto» degustazione coi vini 14 produttori, abbinata a formaggi, salumi e biscotti.

CANE

Cane 14 anni è il «Tabui '99»

Il cane Pippo di 14 anni di Gabriella Turco (Mondovì) è stato proclamato ieri il «Tabui 1999» (il cane di genealogia più ignota).

ARRIVA IL VICE PRESIDENTE SENATO

Il sen. Domenico Contestabile, vicepresidente del Senato, parlerà stasera (ore 21) a Palazzo Plaim per Forza Italia. Interverranno anche Valerio Cattaneo e Ivan Guarducci, candidati a sindaco di Verbania e alla presidenza della Provincia.

In discoteca a Vintebbio si premiano i vincitori

Il gran galà «Golden boys» stasera con i minicampioni

VINTEBBIO

E' il giorno del gran galà del «Golden Boys». Appuntamento nel suggestivo giardino estivo della discoteca «Le Cave» di Vintebbio, a cavallo tra le province di Novara e Vercelli, per la gara di festeggiamenti del referendum-vetrina sul calcio giovanile del Piemonte e Valle d'Aosta, realizzato da «La Stampa». Dalle 21 affileranno i sei vincitori di ogni categoria (Primi Calci, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi e Juniores) per provincia, da Aosta a Vercelli, da Biella a Novara, da Cuneo ad Alessandria. Per loro ci sarà l'ambito trofeo di «Golden Boys».

Per i primi tre, come per tutti gli altri, è riconoscimento a ricordo della serata. Serata che sarà condotta da Lorena Dedovato, giovane aronese reduce dalla trasmissione tv Zona Odeon, presentata a fianco di Anto-

nio Cabrinì. Attesi naturalmente tanti personaggi del mondo del calcio e dello spettacolo: Laura Freddi, ex «velina» e affermatissima showgirl delle reti Mediaset a Claudio Lauretta, imitatore e cabarettista sandrino, leader dei mitici New Trolls, Vittorio De Scalzi. Dal mondo del giornalismo una delle penne più prestigiose, Giampaolo Ormezzano reduce dalle strade del Giro d'Italia. Ospite il presidente della Banca Popolare Novara, professor Siro Lombardini, accompagnato da Dario Lorenzini, responsabile dell'ufficio relazioni esterne della banca che sponsorizza il gran galà.

La «colonna» sarà proposta dalle «Joy Sisters», Glenda e Kathy, con il musicista valsesiano Dante Delzanno. E poi tanti calciatori, oltre a tutti i ragazzi che hanno reso possibile la riuscita del referendum. (m. p.)

Saranno coinvolti volontari, proprietari di case sfitte, avvocati, imprenditori e sindacati

Chiesa novarese aiuterà le prostitute

C'è un progetto di reinserimento sociale delle giovani

NOVARA

chiama «Liberazione e speranza» è il titolo di un progetto lanciato dal Consiglio pastorale del Vicariato di Novara per aiutare le ragazze bianche e di colore che vogliono uscire dal giro della prostituzione di strada. Per la prima volta la Chiesa novarese scende ufficialmente in campo per combattere il fenomeno, che alcuni sta interessando Novara e i centri dell'hinterland. Con un'iniziativa che dovrebbe coinvolgere tutta la città, chiamando in causa il volontariato, i proprietari di immobili sfitti, gli enti di formazione professionale, imprenditori e sindacati. Gli istituti assistenziali e gli avvocati (efficienza assistono gratuitamente nei procedimenti penali), studiosi di scienze umane (per studiare il «cliente»), le forze dell'ordine. Gli enti locali (Comune, Provincia e altri) sono sollecitati ad attuare forme di incentivi economici e progetti di reinserimento sociale previsti dalla legge.



Volontari contatteranno le prostitute che arrivano a Novara con il treno

Insomma, una campagna a vasto raggio, che sarà suona, Anna Pasteris, una delle operatrici della Caritas diocesana. Don Carlo Borasio coordinatore del Consiglio pa-

storale: «Siamo stati sollecitati ad occuparci del problema dopo che parecchie ragazze straniere si erano rivolte a varie strutture ecclesiali per aiuto a uscire da questa schiavitù. Le

tratta delle donne è una nuova forma di povertà e d'ingiustizia che chiede alla comunità cristiana di attivare iniziative che siano condivise e partecipate, e efficaci. E ciò sarà anche un modo reale per vivere il Giubileo».

Il progetto prevede anche la creazione di un «pool» di persone mature disposte a contattare sulle strade e sui treni le donne, che tutti i giorni sbarcano nel Novarese provenienti soprattutto da Torino. Sul fronte della prevenzione anche serie di contatti con la chiesa di Benin City, città della Nigeria da dove provengono la maggior parte delle ragazze ridotte in schiavitù.

Il documento elaborato dal Consiglio pastorale è molto duro nei confronti dei clienti: «La soluzione finale del problema della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale verrà forse quando ad essere incriminati saranno proprio loro: in tal senso esistono in Parlamento condivisibili progetti di legge». (g. l. q.)

Aperta un'inchiesta

Moria di pesci in un torrente ieri a Postua

POSTUA. Moria di pesci nel torrente Strona. L'episodio è stato segnalato nelle prime ore di ieri da pescatori e guardie ittiche, nel tratto del corso d'acqua che scorre nel territorio di Postua, al confine tra le province di Vercelli e Biella. Sono centinaia i pesci rinvenuti nelle lame del torrente, con un notevole danno per il patrimonio ittico. Della situazione è già stata informata l'amministrazione provinciale, ed anche i carabinieri sono intervenuti per una prima valutazione dei fatti: sull'episodio è stata avviata un'inchiesta per accertare le cause che hanno determinato la moria e le eventuali responsabilità.

Il tratto di fiume interessato è quello tra la frazione Roncole e il «Ponte Rosso», a monte dell'abitato di Postua, dove nella giornata di sabato si stavano eseguendo alcuni lavori per la posa di una condotta. Nello Strona, piccolo affluente che a Crovaceo confluisce nel torrente Sessera, già in passato erano stati segnalati casi di inquinamento. (p. q.)

Oggi la vedova dello chef riceve il «Tiglio d'oro»

Il mondo della ristorazione riconferma Guido di Castiglione

COSTIGLIONE D'ASTI

A due anni dalla scomparsa, avvenuta nel settembre del 1997, oggi il mondo della ristorazione riconferma Guido Alciati, il grande ristorante che ha reso famoso nel mondo il nome di Castiglione. Vedeva Lidia riceverla dalle mani del sindaco Guido Boeri il Tiglio d'oro. A Guido Alciati perché con merito, professionalità e originalità nel rispetto della tradizione enogastronomica ha reso famoso il nostro paese in tutto il mondo: è la motivazione del premio, alla sua prima edizione.

Guido Alciati, aveva aperto con moglie e tre figli negli anni Sessanta il ristorante al piano di un caseggiato in piazza Umberto. La sua era una cucina di alto livello, fino a due stelle Michelin e centinaia di citazioni su riviste e guide internazionali. Il premio sarà consegnato, alle 18 alle Cantine dei vini.



Guido Alciati, l'uomo che con il suo lavoro in cucina ha reso famoso in tutto il mondo il paese di Castiglione e nel settembre del 1997

Realizzato realizzato dall'orafo canelasso Franco Zavattaro, riproduce l'albero di Tiglio, da cui deriva il nome di Castiglione. Alla cerimonia ci saranno anche i figli Piero, Ugo e Andrea che hanno seguito le orme del padre. Sono previsti interventi del giornalista Archimede, del ristoratore Piero Fassi, e Beppe Orsini del seminario Veronelli e produttori di vini Aldo Cernero. Sono attesi colleghi ristoratori da tutta l'Italia. (r. s. a.)

Erano diretti a Barge. In un'altra sciagura ferita una giovane di Carmagnola

Quattro ferinesi morti in uno scontro

Nel Cuneese, tra le vittime un bambino di 11 anni

Quattro persone sono morte, fra cui un ragazzo

11 anni, e altre tre sono rimaste ferite in due incidenti stradali avvenuti ieri pomeriggio nel Cuneese. Nel primo scontro, fra una Fiat Punto e un'Opel Astra, hanno perso la vita San Martino di Barge tutti gli occupanti. Punto: Giulio Retenari, 78 anni, la moglie coetanea Emilia Merlie, Iseo Boz, 62 anni, e il nipote Gabriella Gallone, di 11, tutti torinesi. Tre, dopo, a Carmagnola, Elena Arbeud, 23 anni, Carmagnola, s'è schiantata con la Peugeot 106 contro una Yundai proveniente dalla direzione opposta: la donna è stata trasportata in elicottero al Cto. La prima sciagura è alle 15. Al volante della Punto c'era il Retenari: l'uomo si sarebbe trovato improvvisamente di fronte la Opel Astra guidata da Gianfranco Rosta, 42 anni, di Barge, sbucato da una strada privata laterale. L'impatto è stato inevitabile e violentissimo. Il secondo incidente è avvenuto all'incrocio della strada che porta in frazione Gabriellasi di Carmagnola. Erano circa le 18. La Peugeot Elena Arbeud, impiegata, residente in via Valfrè 15 a Carmagnola, s'è scontrata all'uscita di una curva con la Yundai di Alessandro Soro, 35 anni, di Fossano, via San Giovanni Bosco 48, rimasto ferito.

Con l'auto finita nel prato

BORGOMANERO Una ragazza di Borgomanero è morta nel tardo pomeriggio di ieri in un incidente stradale a Briga Novarese. La vittima è Elvira Erbetta, 21 anni, (abitava in via Fratelli Maioni). L'incidente è accaduto in via San Marco, la strada che da Briga Novarese conduce a Borgomanero. La ragazza e un giovane di Briga, in auto, percorrendo la strada in direzione Borgomanero, si sono avvicinati alla curva che porta nella frazione, il veicolo è sbandato ed è finito all'interno del prato di villetta. Elvira Erbetta, a causa del fortissimo urto, è morta sul colpo.

Sul luogo dell'incidente giunti subito l'ambulanza medicalizzata, i carabinieri, la polizia stradale e i vigili del fuoco. Per Elvira non c'era più nulla da fare. La salma è stata trasportata all'obitorio. Il giovane che si trovava con lei ha riportato invece lesioni varie ed è stato ricoverato in ospedale. (m. g.)

Cuneo apre l'estate del Nuovolari Libera Tribù. Dodici band a Donnas Sette giorni tra rock e note occitane

I «Lou Dalfin» attesi sabato a San Damiano d'Asti

Ricco panorama questa settimana di appuntamenti musicali: nella chiesa di Sant'Agnes, ore 21,30, a Vercelli, giovedì, 2ª serata dell'Arco Incantato, con l'Orchestra Camerata Ducale, sotto la direzione di Guido Rimonda (violino) e Cristina Fanzoni (piano). Venerdì nel Salone Duguesc, per «Primavera a Vienna», brani di Mozart, Mahler, Brahms con il Quartetto forestano (ore 21,15). Sabato nel salone Soma di Grignasco, ore 21, gran gala della sezione di violino del concorso internazionale «Viotti Valsesia» con l'Orchestra Oltremonte di Criviera (Romania).



Da sin. Paola del Puertorico, Rimonda e la cantautrice Luisa Rossaro

Stasera, al Politeama civico di Saluzzo, alle 21,15, balletto con il «Tutto l'Inferno». Nella cattedrale di Mondovì, Donnas (ore 21) concerto del «Dowla Choir» del Galles, diretto da Annette Moore. Mercoledì a «Le Baladine di Piosello», ore 22, suona il gruppo australiano Kangaroo Moon. Giovedì a Cuneo s'inaugura la stagione del Nuovolari Libera Tribù con il concerto dei Puertorico. Venerdì suonano i Toubab, sabato festa cubana con i P18 e il di Padullo. Al Palazzetto dello sport di Boves, venerdì (ore 21) la cantautrice Luisa Rossaro pre-

sentia il suo cd «Cartoline». Al Capolinea di Entracque, venerdì i «Senzabenza», sabato gli Snopce. Al Cabaret di Borgo San Dalmazzo, domenica c'è il ballerino di Madonna Baruk con i suoi Adika Pongo. Al Babylon di Piosello, venerdì (ore 22,30), 10 mila lire cover degli Oz con i Tribù. Sabato hardcore ska happening ore 22 (ingresso 20 mila) con Dropkick Murphy (Usa), i Voice of generation (Svezia) e Klasse Kriminale (Italia). Domani (ore 21) gara di 12 orchestre al Palladium di Acqui Terme per il 5º Festival nazionale di musica

da ballo. Sempre domani, a Quarenango, «Patanostada», recital all'aperto (ore 21,45), dell'attore Stefano Rolia. Ingresso 12 mila lire. A San Damiano d'Asti, sabato (ore 21,15), in piazza Libertà, musica d'Oc con i Lou Dalfin. Ingresso libero. Festival rock alla birreria Pianta Grossa, di Donnas, in Val d'Aosta, da mercoledì a domenica (ore 22) con 12 gruppi locali. A Galliate mercoledì nel Castello Sforzesco inizia la rassegna folk con gruppi messicani, russi, turchi, irlandesi e italiani. [v. p.]

VALLE D'AOSTA

MAJOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

DES GARDIES. Tel. 0165-949.473. CHIUSO.

MONTE BIANCO. Tel. 0165-841.206. FERIA.

ANSEI. Tel. 0335 52.58.686. La programmazione riprenderà a fine giugno.

Tel. 0125-425.084.

Tel. 0125-641.480. Terapia e pallottolo. Or. 20; 22. Lin 10.000.

POLITEAMA. Tel. 0125-641.571.

Tel. 0141-701.459. CHIUSO PER FERIE.

Tel. 0171-593.554. Or. fer. 17; 19,30; 22.

Tel. 0171-692.951. Romance. Or. fer. 18; 20; 22.

Tel. 0171-631.771. OGGI RIPOSO.

Tel. 0173-383.021.

Tel. 0173-364.936. OGGI RIPOSO.

Tel. 0173-346.901. Or. 21,15.

Tel. 0171-944.231. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 0171-619.131. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 0171-619.131. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 015-22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

Tel. 015-22.735 - 31.312. SALA 1: CHIUSO PER LAVORI. SALA 2: OGGI RIPOSO.

Tel. 015-22.736 - 31.321. OGGI RIPOSO.

Tel. 015-22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

Tel. 0163-22.696. OGGI RIPOSO.

Tel. 015-253.89.27. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 015-925.620. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

ASTI

LUX. Tel. 0141-594.147. La voce di more. Or. 19,50; 22,30. Lin 7000.

POLITEAMA. Tel. 0141-530.086. Tre amori, un matrimonio e un funerale di M. Reeves con D. Schwimmer, G. Poltrone. Or. 20; 22,30. Lin 7000.

MITZ. Tel. 0141-530.088. Ediz. Or. 20; 22,30. Lin 7000.

NUOVO SPIRIT. Tel. 0141-595.040. Romance. Or. 20,30; 22,30. Lin 7000.

SALA PIETRORE. Tel. 0141-568.457. Celebrità. Or. 20,10; 22,30. Lin 7000.

LUMIERE (POW BOSSO). Tel. 0141 410850. CHIUSO.

Tel. 0141-421.889. RIPOSO.

Tel. 0347-37.90.182. CHIUSO.

Tel. 0141-701.459.

OGGI RIPOSO.

Tel. 0171-211.726. OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 0172-488.324. OGGI RIPOSO.

Tel. 0173-742.321. Incontro finale. Or. fer. 20,30; 22,30.

Tel. 0173-742.321. Pioniera nel cielo. Or. 20,20; 22,30. Fer. 20,20; 22,30.

Tel. 0173-742.321. Pioniera nel cielo. Or. 20,20; 22,30. Fer. 20,20; 22,30.

Tel. 0171-916.393. OGGI RIPOSO.

Tel. 0172-62.407.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

Tel. 0161-259.047. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

Tel. 0161-250.845. Informaspettacolo. Or. 0161-69.633. Or. 21,45. L. 8000.

LE TRAME

ARANCIA MECCANICA. Drammatico. Toma il capolavoro di Kubrick, modello di tutti i film sulla violenza.

LA BALIA. Drammatico. Un'agile coppia di sposi in crisi per la nascita di un figlio che rifiuta il seno materno.

BEST MEN. Commedia. Jesse di prigione, ritrova fidanzata e amici. Ma uno di loro ha un segreto.

BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Documentario. Wenders e Vecchie Docu della musica cubana riuniti da Ry Cooder.

CAMERE E CORRIDOI. Commedia. Nel film della Troche («Go fish») un trentenne rampante s'innamora di un giovane in crisi con la fidanzata.

IL CASO WINSLOW. Drammatico. Il film di Mamel, incentrato sulla questione della giustizia e del diritto, racconta di un cadetto della marina inglese che a un secolo viene accusato di furto.

IL COLORE DELLA LUNA. Nel lavoro di Chabrol la Bruni Tedeschi è un'ispettrice di polizia che indaga su due cadaveri. Una bambinetta strangolata e un divo del talk show in tv.

IL CORPO DELL'ANIMA. Erotico. Il diario di una passione ineluttabile tra un intellettuale quasi vecchio per un giovane cameriera.

Fantasy. Gruppo di uomini destinati a massacrarsi viene chiuso in una fortezza avveniristica a forma di cubo.

DANCING NORTH. Avventura. Un giovane musicista rock, deluso da professione e amore, si avventura nel nord del Canada e in un villaggio inuit scopre un modo diverso di vedere la vita.

DIDIER. Commedia. A Jean Pierre viene affidato un cane d'una amica: che una notte diventa uomo.

DOLCE FAR. Biografico. Le avventure di Stendhal in un viaggio in Italia nel 1807.

Un commesso diventa star tv poiché accetta di far filmare la sua vita ventiquattrore al giorno. Ma la fama ha un prezzo.

PRIMO A PROVA CONTRARIA. Thriller. Giallista in crisi diventa un killer. Eastwood intervista un condannato a morte: si ritroverà a indagare sulla vicenda.

GENERAZIONE PERFETTA. Horror. Uno spacciatore di collage vuole intervenire sul cervello degli studenti per farne modelli di disciplina e di conformismo.

NOVENO SUARE. Drammatico. Istanbul, primi Novecento. La storia di un amore impossibile tra un eunuco e una odalisca nell'ultimo harem.

INCUBO FINALE. Thriller. Jennifer Love è di nuovo la studentessa Julie, alle prese con un'altra avventura di morte sullo sfondo di un paradiso tropicale.

L'INFERNALE QUINLAN. Thriller. Il capolavoro di Welles, sottotitolato. Lui è l'investigatore Quinlan, poliziotto d'una città il confine su cui pesa un'ignota minaccia.

LETTERS FROM A KILLER. Thriller. Swayze è un galeotto che manda lettere d'amore a tre diverse donne, a insaputa di ciascuna di queste. Il giorno lettera viene spedita all'indirizzo sbagliato.

CHIAMATO BRIGANTI. Commedia. Sottile, Squitieri racconta la storia del brigantaggio in Molise dopo l'unità d'Italia, dalla parte dei ribelli.

ORFANI IN FATTA. Biografico. La storia vera di Horst Fantazzini e del suo tentativo di evasione dal carcere di Fossano.

8 MILLIMETRI. Azione. Ilage è un detective privato che indaga su un film pornografico dove viene uccisa una ragazza.

LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO. Sentimenti. L'incontro tra Costner, vedovo inconsolabile, e la giornalista Wright Penn.

PIUVITA DAL CIELO. Commedia. Nella vita di Ben (Ben Affleck), in aereo per raggiungere la fidanzata da portare all'altare, incontra l'eccentrica Sarah.

POLA X. Drammatico. Nella vita di un giovane scrittore borghese ricco e fortunato, irrompe una ragazza che dice d'essere sua sorella.

ROMANCE. Erotico. Maria è una maestra che non ha più rapporti col compagno che ama, e comincia così a darsi ad altri uomini, per poi approdare a un rapporto sadomaso col preside.

SCHERZI DEL CUORE. Sentimentale. La vita, i rapporti, le situazioni di diversi personaggi in una settimana newyorkese.

SITCOM. Commedia. Crisi in una famiglia «normale»: il figlio rivela di essere gay, la figlia di amare i giochi sadomaso, la madre si scopre lesbica.

TERAPIA E PALLOTTOLE. Commedia. De Niro è un gangster di New York che sta per diventare il mega-boss della sua «famiglia» criminale: il suo problema è che soffre di attacchi di panico. Un giorno per il destino gli mette davanti Baby Crystal, uno psichiatra di periferia dalla vita monotona.

THE LEGIONARY - FUGA DALL'INFERNO. Azione. Van Damme come sempre tra avventure e arti marziali.

THE MATRIX. Fantasy. La vita sulla Terra è un enorme programma informatico: ma un hacker, interpretato da Keanu Reeves, si ribella. I TRE AMICI DI UN MATRIMONIO UN FUNERALE. Commedia. Schwimmer («Friends») incontra la Paltrow a una festa.

LA VOCE DELL'AMORE. Sentimenti. Una giovane giornalista in carriera torna a casa, per questioni familiari. Qui trova i genitori di mezza età: imparerà a conoscerli «da adulti».

ALBA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-262.644. Terapia e pallottolo. Or. 20; 22,30. Lin 7000.

Tel. 0131-252.079. Un (posto unico). Or. 20; 22,30. Lin 7000.

Tel. 0131-234.240. Solo Grande. Tel. 0131-234.240. Harem Suare. Or. 20; 22,30. Lin 7000 (posto unico).

Tel. 0131-234.240. Ferraro. Tel. 0131-234.240. Harem Suare. Or. 20; 22,30. Lin 7000 (posto unico).

CONSO. Tel. 0131-268.080. Ediz. di Ron Howard, con Woody Harrison. Or. 20; 22,15. Lin 7000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 0131-262.112. La voce dell'amore. Or. 19,45; 22,15. Lin 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0131-252.707. Matrix, di I. e A. Wachowski con Keanu Reeves. Or. 19,45; 22,30. Lin 7000 (posto unico).

ADULT TRAME. ARISTON. Tel. 0144-322.885. A prima vista. Or. 20; 22,30. Lin 10.000. 7000.

CRISTALLO. Tel. 0144-322.400. In (posto unico). Or. 20; 22,30. Lin 7000.

AQUAY. Tel. 0143-667.516. OGGI CHIUSO.

CANALI. Tel. 0141-624.889. OGGI CHIUSO.

DABALE MONFERRATO. VITTORIA. Tel. 0142-452.291. I miserabili. Or. 20; 22,25. Lin 7000 (posto unico).

POLL. Tel. 0142-452.081. Romance. Or. 20,15; 22,20. Lin 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0142-452.016. Un tè con Mussolini. Or. 20; 22,30. Lin 7000 (posto unico).

CANTERUOLO. MACALE. Tel. 0131-585.001. The hit country. Or. 20,15; 22,15. Lin 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0141-966.376. OGGI CHIUSO.

NIZZA MONFERRATO. LUX. Tel. 0141-702.788. OGGI CHIUSO.

OGGI RIPOSO.

SOCIALE. Tel. 0141-701.496. CHIUSO.

VERDI. Tel. 0141-701.459. CHIUSO PER FERIE.

IRIS. Tel. 0143-321.472. rapia e pallottolo. Or. 20,30; 22,30. Lin 7000.

Tel. 0143-78.290. Incontro finale. Or. 20,20; 22,20. Lin 10.000. 6000.

DTI. Tel. 0143-81.411. Piovra la dal cielo. Or. 20,15; 22,15. Lin 10.000. 7000.

MACALE. Tel. 0143-321.472. Or. 20,15; 22,30. Lin 10.000. 6000.

TORTONA. MULTISALA SOCIALE - Sala 1. Tel. 0131-861.326. A prima vista. Or. 20; 22,30. Lin 7000 (posto unico).

MULTISALA SOCIALE - Sala 2. Tel. 0131-861.326. PROSSIMA APERTURA.

TEGONIERA. ARLECCHINO. Tel. 0383-648.124. Or. 20,10; 22,20. Lin 7000 (posto unico).

NOVARA E VERBA

VIP. Tel. 0321-625.688. La balla, con Fabrizio Bendavoglio. Or. 20,20; 22,30. Lin 12.000. 8000. sab. post. e marc. fer. 8000.

Tel. 0321-474.625. Terapia e pallottolo, con Robert De Niro. Or. 20,15; 22,30. Lin 12.000. 8000; lun. fer. 8000.

Tel. 0321-627.626. Harem Suare. Or. 20,15; 22,30. Lin 11.000. 8000; lun. e sab. post. 8000.

ELOCRADO. Tel. 0321-624.158. OGGI RIPOSO. Or. 20,05; 22,30. Lin 12.000. 8000; mart. fer. e sab. post. 8000.

VITTORIA. Tel. 0321-623.395. Romance. Or. 20,35; 22,30. Lin 12.000. 8000; lun. fer. 8000.

S. Tel. 0321-46.54.84. OGGI RIPOSO. Or. 20; 22,30. Lin 10.000. 8000; mart. fer. 8000.

PREMATE. S. ANDREA. RIPOSO ESTIVO. Or. 16; 21. Lin 8000.

ARONA. SAN CARLO. Tel. or. su seg. tel. 240.556. A prima vista. Or. 19; 21. Lin 10.000. 8000; lun. fer. 8000. 6000.

VANDONI. FERIA. (Apertura ad ottobre).

BOCCOMANERO. Tel. 0322-82.151. Or. 20,15; 22,15. Lin 11.000. 8000; marc. fer. 8000.

SALA 1. Tel. 0322-81.741. Ed. Tv. Or. 20,15; 22,15. Lin 11.000. 8000; marc. fer. 8000.

NUOVO SALA 2. Tel. 0322-81.741. Harem Suare. Or. 20,15; 22,15. Lin 11.000. 8000; marc. fer. 8000.

SALA 3. Tel. 0322-81.741. In dream. Or. 20,15; 22,15. Lin 11.000. 8000; marc. fer. 8000.

CAMERE. Tel. 0321-51.95.23. OGGI RIPOSO. Or. 21. Lin 7000.

DOMODOSSOLA. CORSO MULTISALA 1. Info. su seg. Tel. 0324-740.853. Or. 20; 22,30. Lin 10.000. 6000.

CORSO MULTISALA 2. Tel. 0324-740.853. Piovra dal cielo. Or. 20; 22,30. Lin 10.000. 6000.

CINE 1 SALA 1. Info. su seg. Tel. 0324-242.446. CHIUSO PER RIPOSO ESTIVO.

CINE 1 SALA 2. Info. su seg. Tel. 0324-242.446. CHIUSO PER RIPOSO ESTIVO.

ITALIA. Tel. 0163-84.02.01. OGGI RIPOSO. Or. 20,15; 22,15. Lin 10.000. 7000.

CINE TEATRO. Tel. 0321-31.183. OGGI RIPOSO. Or. 19,50; 22,15. Lin 11.000. 8000.

SOCIALE. Tel. 0323-61.459. RIPOSO. Or. 20,22.

ORATORIO. CHIUSO PER RIPOSO ESTIVO.

S. PELLICO. Info. e prezzi spettacoli al numero di seg. telefonica 0321-777.122. CHIUSO PER FERIE.

ARISTON. Info. e prezzi spettacoli al numero di seg. telefonica 0323-401.940. CHIUSO PER FERIE.

VIP. Info. e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-401.940. SALA RISERVATA.

Info. e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-401.940. The club. Or. 20,30; 22,30.

SOCIALE (PALLANZA) SALA 1. Info. orari e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-501.964. Terapia e pallottolo.

SOCIALE (PALLANZA) SALA 2. Info. orari e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-501.964. OGGI RIPOSO.

VINCI

IMPERO. Tel. 015-22.736

ALESSANDRIA
E PROVINCIA

Lunedì 7 Giugno 1999

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 15, TELEFONO 0131.445.658 / STAMPA IN: 0131.263.360
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.P.A. VIA CAVOUR, 58 - TELEFONO 0131.44.55.22 / FAX 0131.30.05.28

26

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

LUNEDÌ 7 GIUGNO **FRANCO E VALERIANA**
VENERDÌ 11 GIUGNO **FRANCO BAGUTTI**

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

SABATO 12 GIUGNO **KATIA E**
DOMENICA 13 GIUGNO **EZIO GRAY**

Le opposizioni contro il consuntivo di Palazzo Rosso

«Dal Comune troppe tasse»
stasera dibattito in Consiglio

ALESSANDRIA

Il Consiglio comunale è convocato per le 20 di oggi e all'ordine del giorno è la discussione dei bilanci consuntivi '98 del Comune e delle aziende Aspal, Amag, Atm e Amiu.

Il bilancio comunale chiude con un avanzo di 10 miliardi e 600 milioni ma, l'assessore alle Finanze, Maurizio Delfino, solo 3,8 miliardi non sono vincolati.

Si aggiunge un miliardo a 794 milioni per spese di investimento mentre 2.500 milioni sono vincolati al finanziamento dei costi sostenuti dall'Amag per il servizio fognatura e depurazione nel 1998.

Le relazioni dei vari assessori - dice Delfino - mettono in evidenza il buon andamento dell'azione amministrativa e la rispondenza agli obiettivi prefissati, nel rispetto dell'economicità. E dal responsabile delle Finanze voto positivo alle aziende votate per i risultati conseguiti con soddisfazione del cittadino, realizzando gli

Accuse alla gestione delle aziende speciali
«Non hanno reso»
Ma l'assessore: tutti raggiunti gli obiettivi

obiettivi definiti dalla amministrazione a inizio anno.

L'Aspal - dice l'assessore - gestisce la mensa scolastica secondo elevati standard qualitativi; l'Azienda municipalizzata per i rifiuti ha intensificato i propri servizi; l'Atm ha rinnovato e istituito una flotta aerea, la navetta C; l'Amag ha potenziato il servizio di depurazione delle acque reflue.

Ma non sono altrettanto soddisfatti di quanto sono andate le cose i consiglieri di minoranza: senza dubbio questa sera attaccheranno i bilanci, come già hanno anticipato il capo gruppo di sinistra Paolo Bellotti ed

il consigliere Mario Della Volpe. «Emerge dalle cifre - dicono - che i trasferimenti dallo Stato sono diminuiti soltanto di 1347 milioni mentre la giunta ha aumentato le tasse per oltre 10 miliardi: considerato che c'è un miliardo non vincolato di 3800 milioni diciamo che non è il caso di decidere tali aumenti».

Sull'utilizzo dell'avanzo stesso Bellotti e Della Volpe propongono opere pubbliche ed assunzioni di nuovi vigili, per creare distaccamenti in tutti i quartieri. Critiche anche sulle aziende speciali, in particolare Aspal e Amag.

La gestione della mensa - dicono - che doveva portare soldi per i servizi culturali ha reso 22 milioni, ed è stato necessario anche assumere sette dipendenti, inoltre si parla di sopprimere altri posti culturali.

L'unica nota positiva viene, cinema, affidato a Privati. Per non dire dell'Amag, che portava miliardi a chiudere con un passivo di 215 milioni, pur avendo una liquidità di 22 miliardi.

Dopo anni di rinvii e polemiche, improvvisa accelerata ai lavori

Nuovo ponte Fs, cantiere al via
Entro agosto i piloni al centro del Tanaro

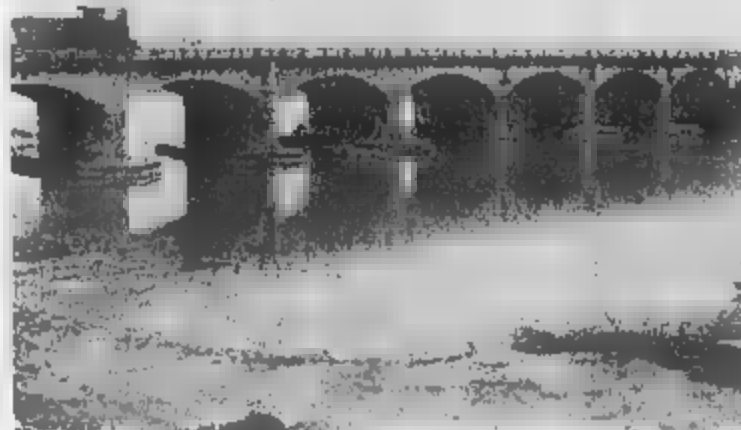
Franco Marchiaro

ALESSANDRIA

Dopo rinvii e polemiche parteciperanno i lavori per il nuovo ponte della Ferrovia che, a fine 2001 o inizio 2002, consentirà di abbattere l'attuale, riconosciuto principale dell'alluvione del 6 novembre '94. Nello stesso tempo sarà completato l'adattamento di tutta la fascia dei binari dal nuovo ponte - più alto di circa un metro dell'attuale - in modo da consentire il deflusso di 100 metri cubi d'acqua al secondo - alla stazione ferroviaria.

I responsabili dell'impresa De Lieto Costruzioni generali spa, con sede a Napoli, che si è aggiudicata l'appalto dell'opera, ed il direttore dei lavori si incontrano con il responsabile della sede alessandrina del Magistrato del Po, ingegner Carlo Condorelli.

Realizzare due gusci per consentire di creare al centro del Tanaro una piattaforma che permetterà l'edificazione dei primi tre o quattro piloni del ponte. Sono quelli



Il vecchio ponte delle Ferrovie: è il principale per l'alluvione '94

centrali, nel punto in cui il fiume ha la portata maggiore e più profonda. Occorre, pertanto, sfruttare al massimo il periodo estivo, in cui il corso del Tanaro ha una minor portata

d'acqua. L'attuale ponte, durante l'ultima guerra, fu uno degli obiettivi principali in città durante i bombardamenti da parte degli aerei alleati, ma non fu colpito.

to. Nei prossimi giorni saranno effettuati controlli per accertare che nella zona ci siano ancora bombe inesplose: ne furono trovate diverse; è ordinato da 500 libbre era stato scoperto nel luglio scorso ed era fatto brillare dagli artificieri con gravi disagi per la popolazione.

Ultimata l'operazione di bonifica partiranno i lavori per i primi pilastri che l'impresa intende ultimare entro luglio ed agosto, proprio per sfruttare il momento massimo di «magra» del fiume.

Secondo le previsioni dei responsabili delle Ferrovie il ponte, con arcate da 10 metri - il doppio delle attuali - potrebbe essere ultimato per l'estate del 2001. Dopo ciò che occorreranno almeno sei mesi per completare l'adattamento con i binari e rendere possibile, quindi, l'abbandonamento dell'attuale. Il progetto del nuovo ponte, per altro, era stato severamente criticato da recenti dal responsabile della sede alessandrina del Politecnico, ingegner Paolo Ferrarini, che a sua volta aveva guidato i ricercatori sulle cause dell'alluvione.

IN BREVE

TORTONA

Arrestato dai carabinieri
indagato ruba un'auto

I carabinieri hanno arrestato, H. A., di 24 anni, tunisino in Italia senza fissa dimora. Era stato sorpreso a rubare una «Uno» in piazza Fiume. E' nelle carceri di Alessandria, in attesa di processo. (s.p.)

VARESE

Sconfitti ma promossi
in Prima Categoria

Pur perdendo 1-0 a Isola d'Asti il Bassignone è stato promosso in Prima Categoria superando la Vigone per la miglior differenza reti. (r.g.)

VALENZA

Gli allievi del Noè

«La piccola città» di Thornton Wilder va in scena stasera alle 10 al teatro dell'Oratorio, con gli allievi dell'Istituto Noè, seguiti dagli insegnanti Silvestro Castellana e Paola Lanzavocchia. (r.c.)

I negozi vincitori

del concorso vetrine

«Il Giglio di Alessia» di corso Garibaldi ha vinto il concorso vetrine precedendo la «Bottega di Giordano Frascosola» di Fo e l'«Abi» di corso Garibaldi. (r.c.)

Dopo lo schianto di venerdì notte. Ieri mattina donati gli organi del ragazzo

Morto anche il giovane di Sale
Oggi i funerali delle due donne di Voghera

Daniela Salarno

VOGHERA

«Il ricordo della sua dolcezza ci accompagnerà ogni giorno». Inizia così il manifesto funebre affisso a Voghera per ricordare la figura di Annalisa Sozzè, 34 anni, l'avvocato che ha perso la vita l'altra notte nel tragico incidente sulla Pontecurone - Castelnovo. Annalisa Sozzè viaggiava sull'Y10 come a Patrizia Politi, 46 anni di Borgo Priolo, anche lei morta nello scontro. Ieri mattina è morto anche il ragazzo che viaggiava sull'altra auto coinvolta nell'incidente: Roberto Arzani di 31 anni, che abitava a Sale.

I funerali del giovane legale vogherese si celebrano oggi alle 15,30 nella parrocchia di Duomo. Il feretro partirà dalla chiesa del Crocifisso di via XX Settembre. Dopo la funzione funebre, i parenti e gli amici si sposteranno nel cimitero di Ghisla di Corna per partecipare alla sepoltura. Riuniti nel dolore il padre Antonio, la madre Antidia Cipizzi, il fratello Marco e la sorella Cristina.

La loro è una famiglia molto religiosa, particolarmente nota a Voghera. Il padre è uno dei membri del consiglio amministrativo della parrocchia.



Da sinistra Patrizia Politi e Annalisa Sozzè

Duomo, retta da Monsignor Angelino Colombo, già responsabile del seminario di Tortona. La madre invece insegna catechismo ai bambini della chiesa. Recentemente Annalisa Sozzè assieme ai suoi genitori, aveva anche partecipato a un viaggio in Palestina per visitare i luoghi sacri della Terra Santa.

Sempre per oggi pomeriggio sono anche fissati i funerali per l'amica Patrizia Politi, l'altra vittima dello scontro. Le due ragazze erano scorse la sera in allegria. Cometa

di Sale. Poi l'incidente durante il ritorno a casa.

Del giovane di Sale per ora si sa solo che ieri mattina è stato espulso dagli organi, una staffetta delle forze dell'ordine ha accompagnato l'ambulanza sino alle strutture sanitarie. Torino. Roberto Arzani non è ancora compiuto 31 anni ed era già stato vittima, nell'autunno del '92, di un gravissimo incidente stradale, successo sulla provinciale Castelnovo-Tortona, alle porte della città.

Anche allora guidava una Mercedes, sulla quale viaggiava con un parente: durante un tentativo di sorpasso si scontrò con un camion. Ripetute lesioni gravissime e un trauma che fece temere per molto tempo per la vita. Riuscì a salvarsi, gli fu ridata la patente di guida e riprese pian piano il lavoro alla «Sirti» di Alessandria, anche se doveva sottoporsi a controlli medici. Il giovane che abita alla frazione Gerbillo, alla madia della Rosana (una sorella sposata, invece vive a Bastida Pancarana, nell'Oltrepò pavese) venerdì era in compagnia di amici in discoteca a Codivilla. Verso le 22 era allontanato, quel giorno gli amici non l'hanno più rivisto. Hanno saputo sabato mattina dell'incidente.

Penna presenta denuncia in Questura: «Atto politico»

Attacco a Barberi ed ai Ds
con manifesti nelle vetrine

ALESSANDRIA

Sabato in alcune vetrine di negozi cittadini sono comparsi manifesti che annunciavano la morte della speranza per una reale soluzione dei problemi degli alluvionati, attribuendone la responsabilità al «vergognoso comportamento» del sottosegretario Franco Barberi e dei «suoi compagni di merenda», i parlamentari del centro-sinistra Penna, Dameri, Soave, Vignolo, Tambursano e Voglino. Manifesti anonimi, ritenuti un attacco politico. Immediata la reazione dell'onorevole Renzo Penna che ha presentato in questura una denuncia contro ignoti, riservando di costituirsi parte civile. Molti manifesti sono scomparsi dalle vetrine.

Ieri Penna, con il segretario dell'Unione comunale dei ds Giancarlo Binelli, ha tenuto una conferenza stampa per denunciare un grave comportamento in campagna elettorale da parte di chi intendeva attribuire colpe che non vi sono. Da parte dei parlamentari del centro-sinistra sono stati presentati emendamenti per ottenere altri interventi a favore degli alluvionati '94, emendamenti richiesti molto superiori sono stati presentati da Lega Nord e Fl. alla commissione - dice Penna - grazie anche al sottosegretario Barberi, sono state già accolte le domande per il rimborso Iva ai privati e le domande per la rilocalizzazione delle aziende in zone a rischio. Nessuno, tanto meno Barberi o noi che veniamo attaccati con il manifesto, abbiamo bocciato gli altri emendamenti: tutti saranno discussi il 14. (f.m.)

ELETTORANDO



Antonio Di Pietro e Jas Gawronski

■ Questo sera dalle 19 alle 23,30, in piazzetta della Lega ad Alessandria, Antonio Di Pietro del Democratici di Prodi presenta Danilo Poggolini capoluogo dei Democratici nella circoscrizione Nord Ovest per le elezioni europee. Invece Fabrizio Palenzona candidato per il Centrosinistra alla presidenza della Provincia, oggi è a Valenza. Alle 17 visita la ditta Grafica Crova, alle 18 la sede Damiani, alle 18,30 incontra gli elettori nell'isola pedonale di Garibaldi. Fabrizio Palenzona sarà accompagnato da Daniela Di Spirito e Paolo Guasco.

■ Per il Polo, questa sera alle 19, alla libreria Fissore ad Alessandria, lo scrittore Jas Gawronski, candidato alle europee, presenta il suo ultimo libro: «Vinti e vincitori». I candidati di Alleanza nazionale Gilberto Cornejo al Parlamento europeo e Aldo Rovito alle provinciali, questa mattina alle 11 in piazza della Libertà, incontrano gli elettori di Alessandria.

■ Questa sera nella sede della circoscrizione Centro in via Venezia 7 ad Alessandria, per i Verdi Pasquale Cavaliere, candidato alla presidenza della Provincia è Mariano Turigliatto per il parlamento europeo incontrano i commercianti e associazioni di categoria per illustrare le iniziative contro la grande distribuzione.

■ Questa sera dalle 21 alle 23,55, a Volpedo, l'onorevole Oreste Rosati, candidato per la Lega Nord alla presidenza della Provincia incontra i cittadini.

■ Il sabato 12 e 26 giugno dalle 18 alle 20, domenica 13 e 27 giugno dalle 10 alle 12, il servizio di manutenzione dei servizi anagrafici.

STAMPATI AL COMPUTER

ALESSANDRIA, Tel. 0131-252.644. **Torale e pallottola**, Or. 20, 22,30. Lire 7000

T. 0131-252.079. Un tè con, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - S. Grande, Tel. 0131-234.240. **Marion Soave**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - Sala Ferrera, Tel. 234.240. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000 (posto unico).

T. 0131-286.080. EdTV di Ron, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

T. 0131-252.112. La, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

MODERNO, Tel. 0131-252.707. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

ARISTON, Tel. 0144-322.685. **A prima vista**, Or. 20, 22,30. Lire 10.000.

TELEFONO, Tel. 0144-322.400. **Dreams**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

0143-687.516. OGGI CHIUSO.

COMMUNALE - S. Grande, Tel. 0131-234.240. **Marion Soave**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - Sala Ferrera, Tel. 234.240. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000 (posto unico).

T. 0131-286.080. EdTV di Ron, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

T. 0131-252.112. La, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

MODERNO, Tel. 0131-252.707. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

ARISTON, Tel. 0144-322.685. **A prima vista**, Or. 20, 22,30. Lire 10.000.

TELEFONO, Tel. 0144-322.400. **Dreams**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

0143-687.516. OGGI CHIUSO.

COMMUNALE - S. Grande, Tel. 0131-234.240. **Marion Soave**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - Sala Ferrera, Tel. 234.240. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000 (posto unico).

T. 0131-286.080. EdTV di Ron, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

T. 0131-252.112. La, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

VERBA, Tel. 0141-701.459. **PER FE**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - S. Grande, Tel. 0131-234.240. **Marion Soave**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - Sala Ferrera, Tel. 234.240. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000 (posto unico).

T. 0131-286.080. EdTV di Ron, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

T. 0131-252.112. La, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

MODERNO, Tel. 0131-252.707. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

ARISTON, Tel. 0144-322.685. **A prima vista**, Or. 20, 22,30. Lire 10.000.

TELEFONO, Tel. 0144-322.400. **Dreams**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

0143-687.516. OGGI CHIUSO.

COMMUNALE - S. Grande, Tel. 0131-234.240. **Marion Soave**, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

COMMUNALE - Sala Ferrera, Tel. 234.240. **Il**, Or. 20, 22,30. Lire 7000 (posto unico).

T. 0131-286.080. EdTV di Ron, Or. 20, 22,30. Lire 7000.

Sfilata con alpini dal Piemonte insieme ad artiglieri, bersaglieri e marinai

Casale in festa con 600 penne nere

Inaugurata la nuova sede in via De Cristoforis

CASALE

«Donare vuol dire questo uno dei tanti striscioni che hanno accolto le oltre 600 penne nere, e anche qualche penna bianca, in occasione della grande festa alpina per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo Casale Nord, in via De Cristoforis, a Oltrepò.

La grande sfilata, con rappresentanze di artiglieri, bersaglieri, marinai, e diverse associazioni cittadine, si è mossa alle 10 in punto da viale Bistolfi, guidata dal presidente del gruppo alpini casalese, Gianluigi Ravera, e dal sindaco Riccardo Cappa, affiancato da numerose autorità civili e militari, locali e provinciali. Il lungo corteo, composto da alpini provenienti da ogni parte del Piemonte e anche da altre regioni, sulle note della fanfara alpina di Alessandria «Generale Ricagno», ha attraversato il centro storico imbandierato.



Sfilata di Alpini ieri a Casale

to da numerosi striscioni e tricolori, fra la gente festante. Il colonnello Paolo Signorini deve essere un esempio splendente per le nuove generazioni: ha sottolineato il presidente Na-

vera durante la cerimonia di inaugurazione della piazza dedicata alla figura dell'eroico ufficiale, caduto in Russia nella seconda guerra mondiale - guida al tempo stesso padre di migliaia di giovani soldati è mancato, vinto da un colpo al cuore, quando dopo il sacco di Givajacka ha constatato il gravissimo perdita delle sue truppe.

«L'esempio degli alpini serve lezione alla città e ai suoi giovani - ha ribadito il sindaco - oggi inauguriamo la nuova sede realizzata con grandi sforzi e fidi degli stessi appartenenti dell'associazione. La cerimonia è conclusa con il taglio del nastro da parte della madrina, Tere Novarese Cerutti, che ha poi inaugurato anche il grande salone delle assemblee, intitolato a monsignor Luigi Lavagna e a Edoardo Novelli, il salone del consiglio, dedicato all'artiglieria alpina Sebastiano Galero. (r.s.a.)

Cuneo, il titolare delle Risorse agricole incontra oggi gli allevatori danneggiati dallo scandalo

Come alla diossina, vertice col ministro

Macellati mille maiali «a rischio» importati dal Belgio

Al culmine della bufera per lo scandalo di polli e dei suini allevati in Belgio, oggi arriva a Cuneo il ministro delle Risorse agricole Paolo De Castro, invitato d'onore al convegno «Agricoltura 2000» che si apre alle 10 al Centro incontri della Provincia organizzata dalla Coldiretti e Confcooperati in collaborazione con gli altri sindacati agricoli Upa e Cia.

Ieri i veterinari, quattro giorni impegnati nella ricerca e quindi nel sequestro dei prodotti zootecnici arrivati dal Belgio, per la giornata festiva hanno ridotto i controlli che riprenderanno oggi a pieno ritmo. Devono infatti stabilire dove è finita la carne degli oltre mille maiali regolarmente importati, e poi abbattuti nei macelli di Lagnasco, Narzole e Guarone prima che data notizia del pericolo rappresentato dal mangime alla diossina. Il ministro De Castro si troverà a dover rispondere sui provvedimenti che prenderà il governo per risarcire gli allevatori della «Granda» danneggiati dallo scandalo che ha gravi ripercussioni sui consumi anche dei prodotti di qualità, di cui e dei polli e dei maiali allevati in Piemonte.

Una delegazione dei Cobas del latte chiederà inoltre interventi sulle contestate multe delle quote Ue. Nel pomeriggio il ministro sarà a Ceva per l'avvio dei lavori della scuola del Corpo forestale dello Stato. (g. d. m.)



■ dove accertare dove è stata distribuita ■ ■ dei maiali importati dal Belgio

NEL NOVARESE

Sigilli anche al formaggio

Continuano gli accertamenti e i sequestri anche nel Novarese e nel Verbano-Cusio-Ossola. Sabato scorso i tecnici dell'Asl di Novara hanno messo i sigilli a duecentomila chilogrammi di formaggio di produzione belga, che si aggiunge agli ottomila chili di carne suina sequestrata nell'altra provincia. Si continuerà a e anche domani. Massimo Favilla, che è responsabile del servizio di igiene e assistenza veterinaria, spiega: «Il nostro è diventato un lavoro colossale, dobbiamo setacciare una miriade di impianti distribuiti sul territorio. Nei prossimi giorni conosceremo finalmente i riferimenti delle partite contaminate e quindi sarà possibile procedere al dissequestro dei prodotti sicuri». (r. n.)

VerCELLI

Continuano i controlli

VERCELLI. Dopo il sequestro in un'azienda vercellese di oltre 15 quintali di carne, proseguono in tutta la provincia i controlli sui prodotti provenienti dai maiali allevati in Belgio. L'intervento è affidato a funzionari tecnici del Servizio veterinario dell'Asl 11, guidati dal dottor Fabio Chiesa. Non è ancora possibile fare un bilancio completo dell'operazione: i dati del fine settimana parlavano di dozzina di aziende passate al setaccio, ma anche di una situazione in continua evoluzione.

Uffici del Servizio di via Dante hanno iniziato i controlli sulle carni suine giovedì pomeriggio, mentre nei giorni precedenti erano state sequestrate, via cautelativa, circa sei quintali di «liquide» (cioè guscio) conservate in confezioni del tipo «tetrapack» nei magazzini di un'altra azienda vercellese. I campioni della uova sono all'esame dell'Arpa, mentre per la carne suina l'esito delle analisi non si conoscerà prima di 15 giorni. (w. ca.)

Alessandria

Nas e veterinari dagli importatori

ALESSANDRIA. I controlli a tappeto sui carni di polli proseguono in provincia di Alessandria e di Asti da parte del servizio veterinario multizionale dell'Asl 20 (che ha competenze territoriali proprie sulle due province), in collaborazione con i carabinieri del Nas.

Fino a oggi sono state sequestrate modeste quantità di prodotti carne di polli che, si procede analizzando tutte gli stock importati dal 15 gennaio. Poi la settimana scorsa era toccato a un importatore di Tortona (Al), che si era visto sequestrare seicento chili di prosciutto di polli alle erbe, poi zona dell'Azienda sanitaria di Novi, la 22, stati sequestrati altri venti chili di prodotto simile. Sia i veterinari sia i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni attendono comunque indicazioni dall'assessorato regionale alla Sanità, al quale provengono i fax dal Ministero. Per ora sembra che nelle due province non ci siano stati altri grossi sequestri di prodotti. (a. m.)

Domani il convegno ■ Saint Vincent

Turismo del 2000 in Valle d'Aosta



Alcuni villeggianti a passeggio per le strade del capoluogo regionale

SAINT VINCENT

Come sarà il turismo del nuovo millennio? E quale dovrà essere l'offerta degli operatori per essere competitivi?

Le risposte verranno date domani a Saint-Vincent nel convegno «Valle d'Aosta-Qualità del turismo» che si terrà presso l'Hotel Billa, 1 lavoro comincerà

no alle 9,30, con l'intervento dell'assessore regionale del Turismo, Claudio Lavoyer, sulla «Valle d'Aosta e l'ospite del 2000». Alle 10,30, Mirella Cerato, dell'Università di Venezia Ca' Foscari, esporrà i risultati dell'indagine compiuta nella regione del Ciset, il Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'ateneo veneto. Quindi l'intervento sul «Turismo e l'Europa del 2000» di Leonardo Sforza, Commissione europea per il turismo. Seguirà una tavola rotonda. (g. m. c.)

NOTIZIE FLAMME

ITALIA

Oggi Paddio al partigiano Rovayaz

Oggi, alle 16, in Duomo, si svolgeranno i funerali di Cipriano Rovayaz, 84 anni, partigiano, feroce parte del primo Consiglio comunale del Dopoguerra. È stato tra i fondatori della Federazione valdostana cooperative.

GIULIA

A un volo di 15 metri: è grave

Un uomo di anni è in gravi riserva per le lesioni riportate cadendo da 15 metri d'altezza. È accaduto in via Cernaia.

ASTI

Torna la staffetta della «Lettura continuata»

C'è attesa per la nuova edizione della «Lettura continuata» che partirà alle 21 di sabato nel cortile di palazzo Alfieri e proseguirà fino a notte. Alla staffetta si leggerà la vita di Vittorio Alfieri.

Una degustazione ■ 14 produttori

Oggi (ore 14-21) al ristorante «Vittorio Veneto» degustazione dei vini di 14 produttori, abbinata a formaggi, salumi e biscotti.

Cane ■ 14 anni è il «Tabù '99»

Il cane Pippo di 14 anni di Gabriella Turco (Mondovì) è stato proclamato ieri il «Tabù 1999» (il cane di genealogia più ignota).

Arriva il vice presidente ■ Senato

Il sen. Domenico Contestabile, vicepresidente del Senato, parlerà stasera (ore 21) a Palazzo Flaminio per Forza Italia. Interverranno anche Valerio Cattaneo e Ivan Guarducci, candidati a sindaco a Verbania e alla presidenza della Provincia.

Saranno coinvolti volontari, proprietari di case sfitte, avvocati, imprenditori e sindacati

Chiesa novarese aiuterà le prostitute

C'è un progetto di reinserimento sociale delle giovani

Si chiama «Liberazione e speranza» ed è il titolo di un progetto lanciato dal Consiglio pastorale del Vicariato di Novara per aiutare le ragazze bianche o di colore che vogliono uscire dal giro della prostituzione. Per la prima volta la Chiesa novarese scende ufficialmente in campo per combattere il fenomeno, che da alcuni anni sta interessando Novara e i centri dell'hinterland. Con un'iniziativa che dovrebbe coinvolgere tutta la città, chiamando in causa il volontariato, i proprietari di immobili sfitti, gli enti di formazione professionale, imprenditori e sindacati. Gli istituti assistenziali e gli avvocati (affinché assistano gratuitamente nei procedimenti penali), studiosi di «clientele», «forza dell'ordine». Gli enti locali (Comune, Provincia e altri) sollecitati ad attuare forme di incentivi economici e progetti di reinserimento sociale previsti dalla legge.



Volontari contatteranno le prostitute che arrivano a Novara con il

Insomma, una campagna a vasto raggio, che sarà affidata a suor, Anna Pasteria, una delle operatrici della Caritas diocesana. Don Carlo Borasio è coordinatore del Consiglio pa-

storale: «Siamo stati sollecitati ad occuparci del problema dopo che parecchie ragazze straniere si erano rivolte a varie strutture ecclesiali per essere aiutate a uscire da questa schiavitù. La

tratta donne una nuova forma di povertà e d'ingiustizia che chiede alle comunità cristiane di attivare iniziative che concrete e partecipate, anche un modo reale per vivere il Giubileo».

Il progetto prevede anche la creazione di un «pool» di persone mature disposte a contattare sulle strade e sui treni le donne, che tutti i giorni sbarcano nel Novarese provenienti soprattutto da Torino. Sul fronte della prevenzione anche una serie di contatti con la chiesa di Benin City, la città della Nigeria da dove provengono la maggior parte delle ragazze ridotte in schiavitù.

Il documento elaborato dal Consiglio pastorale è molto duro nei confronti dei clienti: «La soluzione finale del problema della tratta delle donne è scopo di sfruttamento sessuale verrà forse quando ad essere incriminati saranno proprio loro: in tal senso esistono in Parlamento condivisibili progetti di legge». (g. f. q.)

Aperta un'inchiesta

Moria di pesci

■ ■ ■ torrente

POSTUA. Moria di pesci nel torrente Strona. L'episodio è segnalato nelle prime ore di ieri da pescatori e guardie ittiche, nel tratto del corso d'acqua che scorre nel territorio di Postua, al confine tra le provincie di Vercelli e Biella. Sono centinaia i pesci rinvenuti nelle lame del torrente, con un notevole danno per il patrimonio ittico. Della situazione è già stata informata l'amministrazione provinciale, ed anche i carabinieri sono intervenuti per una prima valutazione dei fatti: sull'episodio è stata avviata un'inchiesta per accertare le cause che hanno determinato la moria e le eventuali responsabilità.

Il tratto di fiume interessato è quello tra la frazione Roncole e il «Ponte Rosso», a monte dell'abitato di Postua, dove nella giornata di sabato si stavano eseguendo alcuni lavori per la posa di una condotta. Nello Strona, piccolo affluente che a Crevinore confluisce nel torrente Sessera, già in passato erano stati segnalati casi di inquinamento. (p. q.)

In discoteca a Vintebbio si premiano i vincitori

Il gran galà «Golden boys» stasera con i minicampioni

VINTEBBIO

È il giorno del gran galà del «Golden Boys». Appuntamento nel suggestivo giardino estivo della discoteca «Le Cave» di Vintebbio, a cavallo tra la provincia di Novara e Vercelli, per la serata di festeggiamenti del referendum-vetrina sul calcio giovanile del Piemonte e Valle d'Aosta, realizzato da «La Stampa». Dalle 21 sfileranno i sei vincitori di ogni categoria (Primari, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi e Juniores) per provincia, da Aosta a Vercelli, da Biella a Novara, da Cuneo ad Alessandria. Per loro ci sarà l'ambito trofeo di «Golden Boys».

Per i primi tre, e per tutti gli altri, un riconoscimento a ricordo della serata. Serata che sarà condotta da Lorena Vedovato, giovane svedese reduce dalla trasmissione Tv Zone Odeon, presentata a fianco di Anto-

nio Cabrini. Attesi naturalmente tanti personaggi del mondo del calcio: dello spettacolo: da Laura Freddi, ex «valina» e affaristissima showgirl delle reti Mediaset a Claudio Lauretti, imitatore e cabarettista alessandrino, leader dei mitici New Trolls, Vittorio De Scalzi. Dal mondo del giornalismo una delle penne più prestigiose, Giampaolo Ormezzano reduce dalle strade del Giro d'Italia. Ospite il presidente della Banca Popolare di Novara, professor Siro Lombardini, accompagnatore da Dario Lorenzini, responsabile dell'ufficio relazioni esterne della banca che sponsorizza il gran galà.

La «colonna sonora» sarà proposta dalle «Joy Sisters», Glenda e Kathy, musiciste valdesiane Dante Dalzanno. E poi tanti calciatori, oltre a tutti i ragazzi che hanno reso possibile la riuscita del referendum. (m. p.)

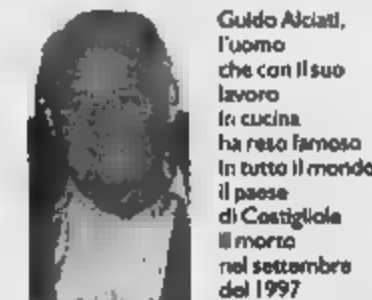
Oggi la vedova dello chef riceve il «Tiglio d'oro»

Il mondo della ristorazione ricorda Guido di Costigliole

D'ASTI

A due anni dalla scomparsa, avvenuta nel settembre del 1997, oggi il mondo della ristorazione ricorda Guido Alciati, il grande ristoratore che ha reso famoso il mondo di Costigliole. La vedova Lidia riceverà dalle mani del sindaco Guido Boeri il Tiglio d'oro. A Guido Alciati perché con merito, professionalità e originalità nel rispetto della tradizione enogastronomica ha fatto il nostro paese in tutto il mondo: è la motivazione del premio, alla sua prima edizione.

Guido Alciati, aveva aperto con la moglie e la negli Anni Sessanta il ristorante al pian terreno di un caseggiato in piazza Umberto. La sua fama era nel tempo, ottenendo fino a due stelle Michelin e centinaia di citazioni su riviste e guide internazionali. Il premio sarà consegnato, alle 18 alla Cantina dei vini. (r. n. a.)



Realizzato realizzato dall'orafo canelasse Franco Zavattaro, riproduce un albero di Tiglio, cui deriva il nome di Costigliole. Alla cerimonia ci saranno anche i figli Piero, Ugo e Andrea che hanno seguito le orme del padre. Sono previsti interventi del giornalista Elio Archimede, ristoratore Piero Fassi, di Beppe Orsini e seminarista Veronelli e del produttore di vini Aldo Conterno. Sono attesi colleghi ristoratori da tutta l'Italia. (r. n. a.)

Erano diretti a Barge. In un'altra sciagura ferita una giovane di Carmagnola

Quattro torinesi morti in uno scontro

Nel Cuneese, tra le vittime un bambino di 11 anni

II

Quattro persone sono fra cui un ragazzo di 11 anni, e altre tre sono rimaste ferite in due incidenti stradali avvenuti ieri pomeriggio nel Cuneese. Nel primo scontro, fra una Fiat Punto e un'Opel Astra, hanno perso la vita un ragazzo di Barge tutti gli occupanti la Punto: Giulio Retenari, 78 anni, la moglie coetanea Emilia Merlic, Iseo Boz, 42 anni, e il nipote Gabriele Gallone, di 11, tutti torinesi. Tre dopo, a Carmagnola, Elena Arbaud, 23 anni, Carmagnola, s'è schiantata con la Peugeot 106 contro una Yundai proveniente dalla direzione opposta: la donna è stata in olivoscuro al Cto. La prima sciagura alle 15. Al volante della Punto c'era il Retenari: l'uomo si sarebbe trovato improvvisamente di fronte la Opel Astra guidata da Gianfranco Rossa, 42 anni, di Barge, sbucato da una strada privata laterale. L'impatto è stato inevitabile e violentissimo. Il secondo incidente è avvenuto all'incrocio con la strada che porta in frazione Gabriellasi di Carmagnola, alle 18. La vettura di Elena Arbaud, impiegata, residente in via Valfrè 15 a Carmagnola, s'è scontrata all'uscita di una curva contro la Yundai di Alessandro Soro, 35 anni, Fossano, via San Giovanni Bosco 48, rimasto ferito.

Con l'auto finita nel prato

BORGOMANERO Una ragazza Borgomanero è morta nel tardo pomeriggio di ieri in un incidente stradale a Briga Novarese. La vittima è Elvira Erbetta, 21 anni, abitava in via Fratelli Maioni. L'incidente è accaduto in via San Marco, la strada che da Briga Novarese conduce a Borgomanero. La ragazza e un giovane di Briga, auto, percorrendo la strada in direzione di Borgomanero. In prossimità della curva che porta nella frazione, il veicolo è sbucato ed è finito all'interno del prato di una villetta. Elvira Erbetta, a causa del fortissimo urto, è morta sul colpo.

Sul luogo dell'incidente sono giunti subito l'ambulanza medicalizzata, i carabinieri, la polizia stradale e i vigili del fuoco. Per l'Elvira non c'era più nulla fare. La salma è stata trasportata all'obitorio. Il giovane che si trovava con lei ha riportato invece lesioni varie ed è stato ricoverato in ospedale. (m. g.)



Marco

«Serie A, serie A, serie A. Libertario, gigantesco, il coro alzato dallo sciamano di almeno cinquemila tifosi. Il Toro ha riempito ieri pomeriggio - fino a notte quando molti si sono spostati a Caselle per attendere e festeggiare la squadra - via Roma, piazza San Carlo e ancora via Po e poi via Bogino e di nuovo piazza San Carlo. Il Cavallo bronzo è stato esaltato da un festissimo free-climber granata che, sotto il controllo degli agenti della polizia, ha assato e annodato una bandiera tanto semplice quanto simbolicamente importante per i festanti torinisti a naso in su: «Forza Toro».

Alle 18 e 20 minuti il Toro dopo 3 anni tornava, con la vittoria sul Fideis Andria, nella categoria superiore; alle 18 e 21 dal bar del centro con maxischermo collegato con lo stadio di Benevento uscivano i primi gruppi di tifosi. Alle 18 e 30 le vie del centro - già un solo clacson, una sola colonna di auto e moto e furgoni, un solo colore (indovinate qual è), un solo slogan ripetuto: «Serie A, Serie A». In piazza Carlo Felice, sguardi perplessi degli albanesi verso motociclette incredibilmente addobbate e guidate da irrisconoscibili sagome color granata; occhiate esterefatte verso automobilisti stipate all'inverosimile di donne-quantini-bambini-anziani dai volti finalmente sorridenti a tutti, nonostante la paralisi totale del traffico.

I vigili urbani erano già pronti all'invasione (Le prime auto sono arrivate dieci minuti dopo la fine della partita), come le forze dell'ordine.

Per loro, due sole preoccupazioni: controllare che non si andasse oltre una pacifica conquista della statua equestre più ambita dai tifosi in queste occasioni, e che all'angolo di via Po con via Bogino non succedesse nulla di grave. Il perché è presto detto. Qui, infatti, ha sede il club juventino Augusta Taurinorum, che espone perennemente una bandiera bianconera. E' andato tutto bene: la festa sotto il solito vessillo ha offerto il solito spunto per cori classici del repertorio della tifoseria curviale, qualche insulto più esplicito a giocatori della Juve e relative famiglie, e il faticoloso divertimento (pensavamo estinto) di attaccarsi al campanello della «Sede Augusta Taurinorum» fino allo sfinimento.

Con i più agitati a scandire ritmi da fur cantare al mondo intero, si sono miscelate in una perfetta mistura tutte le sfumature del tifo granata. Piero Gho-

Al gol di Artistico esplode la gioia dopo oltre 1000 giorni di purgatorio: cortei fino a notte fonda

Ore 18,20: Torino si tinge di granata

La festa per il ritorno in A

IL SIMBOLICO

«Ora pensiamo al Filadelfia»

«Il Toro in serie A è una vittoria di tutta la città» esulta il sindaco, Valentino Castellani. In che senso, scusi? «Mi pare che nel cinquantenario di Superga la città tutta si sia stretta intorno a questa squadra, riconoscendole il merito di rappresentare, al di là della sua tifoseria, la storia del calcio italiano. Mi sembra che, al di là di tutto, questo aspetto renda ancora più bello il ritorno del Toro in A». Castellani si complimenta poi con Mondenico («Nei suoi confronti provo grande stima e simpatia umana»), con il presidente e i giocatori. Ma avverte: «Mi auguro che questo punto si smorzino le polemiche attorno alla squadra. Il Filadelfia si può e si deve ricostruire. Occorre mettere d'accordo squadra e eventuali finanziatori. Partendo da un dato di chiarezza: il Toro non può diventare un oggetto dei desideri per progetti poco trasparenti. Il ritorno in A va festeggiato imperando ad amare i colori granata».

ad esempio, 66 anni, è arrivato a piazza San Carlo - borretto granata, maglia granata col numero 9 che usava Casagrande l'anno in cui il Toro andò in finale con l'Ajax, pantaloni grappa e non uno, ma due, foulard bianchi con torrelli rampanti. Gli occhi luccicavano sotto gli occhiali: «Erano tre anni che aspettavo questo giorno. Finalmente facciamo festa anche noi».

Siamo usciti dal purgatorio e adesso ci vuole soltanto una nuova dirigenza che faccia una squadra ancora più forte. Si è fermato ed ha aggiunto la medaglia, quella che ormai pochi hanno appuntata sul cuore: «Io ho visto il Grande Torino. Io ho visto giocare al Filadelfia...». Giulia invece non ha mai visto il Grande Torino perché, semplicemente, è incolpevol-

mente, ha 8 anni. Ieri c'era anche lei, con mamma e papà, Sergio, 38 anni: «Pensavamo che questa volta potesse essere quella buona, e così è stato». La piccola annuisce e conferma: «Io sono del Toro».

Ma la meta lì chi si è spinto fino in centro a urlare una gioia trattenuta mille giorni era il socio del Torino Calcio, che si affaccia su piazza San Carlo. Qui le braccia si alzano ad accompagnare i cori, e il corpo granata si è dimenato, ha inveito contro (si, contro la solita squadra...) e si è messo a saltare perché «chi non salta bianconero». Poi la fiamma ha rifiutato, si è ricompattata e infine si è lanciata verso piazza Castello. Per i passanti, uno spettacolo invero rumoroso ma di festa alla buona, fatto soltanto di baccano genuino e, finalmente, senza violenza. Così anche monno Angelo, 72 anni, ha potuto unirsi al brancaleonesco corteo, bandiera comparsa per l'occasione: «Sono arrivato a Torino nel '41. Un amico mi disse: qui ci sono due squadre: uno dei ricchi, l'altra, dei poveri. Non avevo molta scelta...».



La festa è cominciata. Dopo il gol della sicurezza i tifosi si sono riversati in strada e hanno dato sfogo alla gioia lungamente repressa

«Spinti alla vittoria dai tifosi»

Caselli: ma adesso serve chiarezza sul futuro

«Quattro a 1» risponde Diego Novelli al telefonino, senza neanche chiedere chi parla. La partita che per il Toro vale la promozione in Serie A è appena finita, e da bravo giornalista l'ex sindaco sa già chi lo cerca, e perché. Commenti? «Mah, non vorrei dire la solita banalità...». Parliamo del Filadelfia, le va? «Ecco, ora che la squadra è tornata in A occorre pensare al futuro. Per il Filadelfia non dovrebbero esserci problemi: in settimana ci saranno incontri importanti con il credito sportivo e con le banche torinesi. A questo punto, spero che arrivino i rinforzi necessari per la prossima stagione. Come direbbe il buon Pianelli, non vorrei affrontare un altro campionato con il paté d'animo».

Nella domenica che riconosce il Toro alla massima serie, i tifosi che contano hanno tutti i cellulari accesi. Sono reperibilissimi e unanisi salire sulla giostra della celebrazione medievale. Giancarlo Caselli, pro-

curatore capo a Palermo, parla di «gioia immensa». Per tante ragioni: «Perché è stata una promozione meritata, conquistata anche dai tifosi» - dimostra il numero di punti raccolti in casa. Perché arriva dopo 3 anni di B, nel cinquantenario di Superga. Il perché per la prima volta c'è qualche prospettiva concreta di ricostruzione per il Filadelfia: a questo proposito, mi auguro che evanescono le incertezze e la ambiguità che ci sono state e che qualche volta hanno persino messo a rischio il cammino della squadra in questo campionato».

Il fatto è che, come riconosce il critico televisivo Aldo Grasso, «il calcio romantico, il calcio del Torino, è finito da tempo: se non diventi impresa, è davvero dura restare in serie A. Vero. Ma perché scivoliamo su questi discorsi seri? Proprio oggi che dovrebbe essere soltanto una giornata di festa? Perché la sofferenza è la cifra del Toro. E



Il procuratore
Gian Carlo
e il critico
Aldo Grasso

perché dopo tutto quello che successo negli ultimi anni, è inevitabile pensare a cosa riserverà il futuro. Secondo lei? Il calcio funziona - la tivù: i giovani stanno con il più forte, stanno con le mode. Ha un bel dire Ormezzano che

meglio la serie B perché tra i cadetti il calcio è più forte del business: lo ha scritto per consolarsi. La verità è che ci auguriamo una squadra all'altezza delle sfide che dovrà affrontare. In attesa di vedere come andrà, ci rifugiamo nel Filadelfia, l'ulti-

E nel giorno più bello
si guarda al domani
Aldo Grasso: «Accade
perché siamo abituati
a soffrire»

La festa ha bloccato a lungo il
traffico nelle strade - centro città

mo sogno del Toro, la nicchia dentro la quale la squadra e i suoi tifosi possono trovare la loro vera dimensione».

«Felice» per la promozione è anche Bruno Gamba. Per il Toro, certo: «Ho sentito la radioriconferenza in auto: ho temuto

surprese fino all'ultimo minuto». Ma anche per se stesso: «Finisce un tormentone. Quello della gente che, incontrandomi in bicicletta o sul tram, si avvicinava per avere da me una parola di conforto. "Che dice, il faremo quest'anno?". "Secondo lei ci sono buone probabilità?". "Lei, Gamba, che cosa risponde? Non sapevo che dire. Con tutti questi alti e bassi... Stavo sul vago, più che altro per scaramanzia. Qualche incoraggiamento, un po' di ottimismo». E adesso? «Staremo a vedere. Certo bisognerà lottare per restare in A, ma non voglio pensarci. Non vedo l'ora di arrivare a - per godermi questa sospirata promozione dopo tre anni di B. Ma ci pensate? Il Toro è in Serie A! E Ferrante, capocannoniere».

BOLLETTINO METEO

Lunedì 7 Giugno

Previsione di Valle d'Aosta: cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti nelle pomeridiane e possibili temporali. Visibilità buona. Temperature stagionali. Venti deboli da Sud.

IN NOTTE	
MASSIMA	21,2
MINIMA	15,3
UMIDITA' (ore 14)	82%
LUNEDÌ ORE 19	
TOTALE DI GUSTO MISI	22,5 mm
MIGLIA (1913-1994)	

OGGI Sorelle alle ore 5 e 43 minuti, tramonta alle ore 21 e 13 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 2 e 9 minuti, cala alle ore 13 e 28 minuti.

- Ultimo quarto 7 giugno ore 6
- Luna nuova 13 giugno ore 21
- Primo quarto 20 giugno ore 20
- Luna piena 28 giugno ore 24

TEMPERATURE	
MASSIMA	23,7
MINIMA	14,3
PIÙ FREDDI (ora 20)	
1010 hPa	
RECORD del mese ultimi 50 anni	
MASSIMA	35,2
MINIMA	4,7
3 giugno 1953	
UN ANNO FA	
MASSIMA	26,5
MINIMA	10,4

osservabile per breve tempo alla sera a Nord-Ovest.
molto ben visibile alla sera in direzione Nord-Ovest.
osservabile come stella
in quasi all'alba
a 839 milioni di km dalla Terra che si avvicina
si trova nella parte inferiore
costellazione dell'Aquila
startellina alle 6 e 20 minuti, la Luna cala, proiettata nell'Acquario è passata per la fase di ultimo quarto.

Specchio dei tempi

«Ozegna mobilitata per ricordare l'ideatore dello stabilimento del Lingotto» - «Scatta la pausa, sportello chiuso in faccia» - «chi è in da» - «Ad ogni temporale è allagamento» - «Ritardi per maltempo»

Comune, il Circolo Matte Trucco, la Pro Loco e gli altri enti ozegnensi cercheranno di far conoscere più da vicino le iniziative dell'ingegnere. In contemporanea si terrà la Sagra dei Prodotti Tipici Enogastronomici della Regione.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Il giorno dello sciopero dei ferrovieri, dovendo partire per le ore 8 del mattino sperando di trovare un mezzo, per arrivare a destinazione mi roco alla stazione di Porta Nuova».

«Tutti i treni importanti soppressi e costretti a rinunciare alla partenza. Mi viene detto che ho diritto al rimborso totale del biglietto e che mi devo agli sportelli 1-3-4».

«Trovo aperto soltanto lo sportello numero 3 e sono le ot-

to meno dieci minuti. Quando arriva il mio turno chiedo all'addetto il rimborso del biglietto, ma questi mi risponde che da quel momento ha inizio la sua pausa e che quindi mi ripresenti allo stesso sportello dopo venti minuti, cioè quando terminerà la sua pausa, oppure alle 8,15 quando riaprirà lo sportello».

«Chiedo se questo comportamento sia regolare, dato che ero già in coda da dieci minuti davanti allo sportello a se un minimo di gentilezza e di cortesia professionale non avrebbe richiesto che l'addetto risolvesse il mio problema prima di iniziare la sua pausa di venti minuti, che penso scattasse alle otto, in considerazione del fatto che mancavano ancora alcuni minuti alle otto, che ero già in coda, e che come utente avevo subito un grave

disagio. Purtroppo non sono stata accontentata ed ho dovuto perdere altro tempo per tornare in possesso del mio denaro. Ma non si poteva fare altrimenti?».

Annunziata Cipriani

Una lettrice ci scrive: «Nei mesi di febbraio/marzo 1999 il Comune ha provveduto, tramite ditta appaltatrice, alla riassetatura delle "corsie preferenziali", in entrambi i sensi di marcia, di corso Vittorio Emanuele, ivi compreso il tratto antistante il palazzo in cui abito».

«E' notare che, durante i lavori, stati ostruiti dal catrame in la quasi totalità dei tombini» raccolta acqua pi situati su questi tratti di strada. E' forse per questo motivo che Vittorio le è quanto anche il re-

sio della città) ad ogni piovuta si trasforma nel letto di un torrente in piena?

«O forse quest'opera rientra in realtà in un grande piano di incentivamento per chi, come me, preferisce la all'automobile?».

«Ai posteri, meglio si naufraghi, l'ardua sentenza».

Paola Forcella

Il direttore dei Servizi Cimiteriali ci scrive: «In risposta alla lettera apparsa su "Specchio dei tempi" il 30 maggio scorso, in cui un lettore lamenta lo stato di incuria in cui versa il Campo Evangelico presso il Cimitero Muniziale, si precisa che in detto campo molte tombe sono abbandonate e non curate dai familiari del defunto, per cui la manutenzione di dette tombe è a carico del Comune».

«Il programma manutentivo delle sepolture private prevedeva l'inizio del primo ciclo di manutenzione già il 17 maggio. Le avversità climatiche hanno costretto il servizio ad operare con continue sospensioni ritardando le operazioni programmate sul territorio» perché il primo intervento è stato effettuato il 29 maggio».

Maria Franca Montini

Per il contratto, altri disagi a Imperia

Poste in sciopero oggi uffici chiusi

Stefano Delfino
IMPERIA

Uffici postali chiusi, oggi, anche in Liguria, per lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da più di un anno e mezzo. E disagi, in particolare, per gli utenti della provincia di Imperia, dove scatta anche un programma di informatizzazione, a seguito del quale saranno inagibili per un giorno alcune agenzie dell'entroterra.

Lo sciopero (24 ore, inizio dal primo turno notturno), come rilevano le organizzazioni di categoria dei posteggiatori (Cgil-Cisl, Uil-Posti), «per non tradire le ragioni della riforma non vanificare i sacrifici del dipendente, oltre che per salvaguardare l'occupazione, meglio la qualità dei servizi, rinnovare il contratto e adeguare il stanziamento del sistema premiale. L'agitazione è stata indetta anche contro la politica dei tagli indiscriminati alla forza lavoro e l'arretratezza del degrado delle relazioni industriali, e per opporsi alla soppressione indiscriminata degli impianti sul territorio, alla caotica ristrutturazione aziendale e alla mobilità selvaggia e clientelare».

Per quanto riguarda il Piemonte, saranno assicurate solo accettazioni di raccomandate e assicurate - ma non l'oltro -



Uffici postali chiusi oggi in Liguria

accettazione e trasmissione di telegrammi e telex, il recapito, tuttavia, potrebbe subire un ritardo di 24 ore, e soltanto negli Uffici postali di Imperia Centro, Albenga, Sanremo Centro e Ventimiglia Città.

Per consentire il processo di informatizzazione, saranno chiuse inoltre al pubblico la succursale 4 di Imperia e Montegrosso Pian Latte (oggi), Pontedassio (domani), Cosio d'Arroscia (mercoledì), Case di Nava e Mendatica (giovedì), Ranzo e Arno (venerdì).

Dopo i 7 colpi di pistola esplosi sabato sera contro un gruppo di albanesi

Guerra tra clan, Savona ha paura

Inchiesta anche su racket della prostituzione

Massimo Numa
SAVONA

Paura, tensione e proteste, tra la gente e i commercianti di piazza. Popolo dopo la sparatoria avvenuta sabato sera alle 21,30. Sette colpi di pistola, calibro 7,65, esplosi da un'un'auto contro il solito gruppo di albanesi che ha da mesi occupato il centro, tra piazza del Popolo, giardini e centro Telecom, e piazza Giulio II, quartier generale di spacciatori e codipendenti. Carabinieri e squadre mobili stanno cercando di ricostruire il movente dell'ennesimo, grave, episodio.

I proiettili esplosi in rapida successione avrebbero potuto colpire anche i passanti. Poche ore prima un albanese era stato aggredito da connazionali di altro clan, e la sparatoria potrebbe essere la prima «risposta» dei rivali.

Si cercano anche collegamenti con il racket che controlla la prostituzione nel comprensorio savonese, che ha ormai strappato il primato ad Albenga: da qualche mese il numero delle prostitute sui marciapiedi da Porto Vado ad Albisola sono in progressivo aumento, mentre l'Aurelia tra Albenga e Ceriale si va lentamente svuotando. A Savona centro, dopo via Stalingrado, le nigeriane stanno inserendosi anche in corso Tardy e Bionch. Altre «duccie» slave



Inchiesta sui clan albanesi di piazza del Popolo dopo la sparatoria di sabato

si sono saldamente divisi il tratto antistante la ex Metalmetron, a Legnino (distributore). Alle nigeriane, «sfatate» non senza violenza (tre sono state accoltellate), sono rimasti i lati opposti del marciapiede di via Stalingrado, lato parco Doria, e l'incrocio corso Tardy e Bionch. Altre «duccie» slave

sono localizzate a Porto Vado e in via Gramsci. La gestione di un business sempre più importante sotto il profilo finanziario, potrebbe avere innescato uno scontro tra i clan, proprio come è avvenuta ad Albenga qualche anno fa. Gli inquirenti hanno fermato una decina di albanesi, altri sono ricercati.

A Genova

Rissa nella notte Cinque denunce

GENOVA. Scontro tra albanesi ed equadoregni l'altra notte a Genova nel quartiere della Foce. Cinque denunce della polizia.

La rissa è scoppiata all'esterno di un locale notturno. A calmare gli animi sono intervenuti gli agenti della squadra volante. In Questura non è stato precisato per quale motivo sia iniziata la zuffa, né se i due gruppi sono venuti in contatto verbalmente già all'interno del locale, magari per un complimento di troppo ad una ragazza o per un bicchiere d'alcol in più. Quel che è stato precisato è che comunque alle mie brevi albanesi ed equadoregni sono passati all'esterno del locale.

Gli agenti hanno diviso i contendenti. Gli albanesi sono riusciti ad allontanarsi. Sono stati invece fermati e identificati i sudamericani, cinque giovani, che sono stati in seguito accompagnati in Questura e denunciati a piede libero per rissa. (f. p.)

NOTIZIE FLASH

NIZZA

Truffa da 10 milioni ■ casinò ■ di credito fasullo

Colpo grosso di due israeliani di origine russa al casinò Rubi di Nizza. Hanno cambiato trenta mila franchi (10 milioni) alla cassa esibendo una carta MasterCard risultata regolare ai controlli. I due hanno subito cambiato i gettoni in valuta di un'altra cassa e si sono dileguati. Soltanto in serata i contabili si sono accorti che la carta di credito era stata abilmente falsificata. (g. p. m.)

IMPERIA

Anziano cade da albero Grave al San Martino

Un pensionato sessantenne è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio a Genova, via Salerno. È caduto da un albero, ha riportato un trauma cranico con fuoriuscita di materia cerebrale. È stato trasportato al San Martino, dove è stato successivamente operato. (f. p.)

GENOVA

Agredito a derubato nel centro storico

Ancora un episodio di violenza nel centro storico genovese. Un pensionato di 62 anni è stato aggredito ieri mattina alle 4 in piazza Acquaverde. È stato avvicinato da tre extracomunitari, di nazionalità presumibilmente marocchina, che lo hanno minacciato e preso a spintoni, e gli hanno rubato il portafoglio che conteneva 50 mila lire. Uno dei tre rapinatori, un giovane marocchino, è stato fermato, accompagnato in Questura e sottoposto a stato di arresto. (f. p.)

IMPERIA

Rissa ■ automobilisti sedati dalla volante

Intervento della polizia di Imperia, l'altra notte a Diana Marina, per sedare una rissa tra automobilisti. L'episodio è accaduto all'incrocio tra via Kennedy e via Minuso, poco dopo un tamponamento. Sono rimaste danneggiate anche alcune auto posteggiate. Sono in corso indagini per identificare i responsabili. (s. d.)

IMPERIA

Bambino di tre mesi muore nella culla

Un bimbo di tre mesi è morto ieri sera a Genova. La madre, abitante in via Borlando, è andata a svegliarlo per la poppata e lo ha trovato pranzoso nella culla. Sono intervenuti l'automedica, un'ambulanza e i carabinieri, il bimbo è stato trasportato all'«Aslino», sottoposto a rianimazione, ma non c'è stato nulla da fare. Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte del piccolo. (f. p.)

Genova: stamane in Assise il delitto dei due metronotte di Novi

Killer, adesso parla «Lorena»

Dubbi e verità in un processo senza «giallo»

GENOVA

Dopo tre udienze (una subito rinviata per grave lutto del presidente Loris Pirozzi) il processo a Donato Bilancia potrebbe far registrare oggi il primo colpo di scena. Sul banco degli imputati dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) John Zambrano, il transsex equadoregno che Bilancia tentò invano di uccidere, il 13 marzo '98 alla Barbellotta di Novi; nello stesso agguato trovarono la morte i metronotte Candido Randò e Massimiliano Gualillo. Zambrano, alias «Lorena», potrebbe chiarire - una volta per tutte - particolari non secondari dell'inchiesta. Da quel fatale 29 marzo al 1° maggio, il giorno dell'arresto, la «38» di Bilancia ha ucciso ancora troppe volte. «Lorena» potrà spiegare ai giudici come mai «mi riuscì» a uccidere subito Bilancia, abituato dei viali della Barbellotta e un paio di altre strazze, peraltro non inconsuete in un'inchiesta che conta 17 morti in pochi mesi. Resta il fatto che



L'aula magna ■ Tribunale ■ Genova dove è in corso il processo al serial killer Donato Bilancia. Nella foto: momento dell'udienza dell'altro giorno alla quale ha preso parte «Lorena», il transsex sfuggito alle intenzioni omicide di Bilancia

l'identikit tracciato dal viado, il primo, era abbastanza somigliante al killer. Nella veloce apparizione di giovedì scorso, il transsex è apparso trasformato: seno prorompente, tacchi altissimi, vestito di maglina con spacco laterale, capelli nerissimi con mech d'oro. «Lorena», tra l'altro, ha ricominciato a

prostituirsi, sempre a Novi. Unico dubbio, la presenza del transsex oggi in aula: l'assalto di cronisti e cameramen l'ha spaventato e potrebbe decidersi, molti altri testimoni, di non presentarsi in tribunale per «difendere la privacy». A Bilancia ha chiesto un risarcimento. (m. nu.)

E' la prima in Italia, allo studio tanti progetti di integrazione

I 60 mila musulmani liguri ora hanno la loro Comunità

IMPERIA

In tutta la Liguria, sono circa 60 mila, metà dei quali concentrati a Genova, hanno in media 3,8 figli a famiglia (un numero significativo per arginare il decremento demografico) e cinque moschee a Genova, Imperia, Albenga, Sanremo e Cengio. Crescono, quindi, gli islamici e anche per questo è stata costituita la «Comunità dei Musulmani della Liguria-Onlus»: come spiega il presidente, Mohamed Foufous, un imprenditore di origine siriana che vive ad Alessio, «è un organismo, nato dalla volontà unitaria delle diverse aggregazioni islamiche presenti sul territorio ligure».

E' la prima comunità di questo tipo in Italia: «Sarà un esperimento pilota per altre analoghe realtà regionali», precisa Hamza R. Piccardo, segretario nazionale dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia. Lo scopo? Ancora Foufous: «Dare rappresentatività all'organizzazione reli-



Hamza Piccardo, leader dei musulmani

giosa e socio-culturale dei musulmani in Liguria, che hanno voluto dotarsi di uno strumento associativo in linea con la tendenza più avanzata del volontariato. Nessuna intenzione, dunque, di sostituirsi alle associazioni sul territorio, ma

somma «di porsi come punto di riferimento, come agenzia di rappresentanza verso le istituzioni, anche per non essere più tagliati fuori da progetti di integrazione multietnica e multiculturali», sottolinea Piccardo.

Quella musulmana è la seconda comunità religiosa (un milione di praticanti in tutta Europa, molto eterogenea, «perché ad arabi, bosniaci e albanesi, si sono aggiunti extracomunitari provenienti da Ghana o Costa d'Avorio»). I bambini, sostiene con forza Piccardo, «devono poter studiare, per non avere alternative tipo l'elemosina o lo spaccio». Ecco quindi il progetto dei corsi di aggiornamento per insegnanti o per la prevenzione della delinquenza minorile, «da realizzare in tre fasi: addestrare 20 indagatori sociali, compiere l'indagine e in base ai dati raccolti stabilire forme di intervento». Un'analisi socio-culturale, quindi, «nel rispetto reciproco e nella convinzione che tale comunità non deve essere isolata dalle altre». (s. d.)

A Genova Quarto

Due ladri scappati svaligiano casa di Paffano

GENOVA. Ancora un colpo dei ladri acrobati a Genova. È stato preso di mira un appartamento di via Roncone, a Quarto.

I ladri si sono arrampicati al quarto piano dello stabile, lungo un tubo. Sono entrati dalle finestre aperte e hanno messo su gioielli, ori e un portafoglio. Nell'alloggio c'erano i proprietari, che non si sono accorti di nulla.

Un furto che ha richiesto abilità. Durante la notte, infatti, i componenti della famiglia sono andati a dormire ore diverse, alle 23 alle 24; i due figli rientrano alle tre del mattino. I ladri hanno atteso evidentemente il momento più propizio, tenendo sotto controllo luci e portone.

Si tratta dell'ennesimo colpo messo a segno a Genova con doti di acrobazia. Tanto che ormai si è diffusa una vera e propria psicosi. (f. p.)

Motociclista di Albenga

Cade con la moto. Ora è grave al S. Martino

BERGEGGI. Incidente stradale ieri alle 18,30 sull'Aurelia a Torre del Mare. Un centauro di 51 anni, Domenico Pistacchio, residente ad Albenga in Negri, è ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Santa Corona a Pietra Ligure. Il motociclista è stato trasferito in un'ambulanza della Croce Bianca di Spotorno al pronto soccorso del San Paolo di Savona. I medici lo hanno sottoposto alle cure e poi un elicottero dei Vigili del fuoco lo ha trasportato a Pietra Ligure. Le sue condizioni sono gravi. L'incidente è stato rilevato da pattuglia dei carabinieri di Spotorno.

Un altro incidente stradale è avvenuto sull'Aurelia a pomeriggio a Ceriale: A. M., 42 anni, di Ceriale, è caduto dal motorino; è in stato di ebbrezza, sull'incidente ora indaga la polizia stradale. (m. nu.)

Il senatore a vita presenta il suo ultimo libro «A non domanda rispondo»

Andreotti domani a Sanremo

Dopo 11 anni torna ai «Martedì letterari» del casinò



Giulio Andreotti ai «Martedì letterari»

SANREMO

Andreotti a Sanremo. Non l'Andreotti senatore a vita, protagonista di anni di storia della Repubblica, ma l'Andreotti inquisito, processato. L'Andreotti «mafioso», personaggio enigmatico tra Belzebù e un seguace di Maria Teresa di Calcutta.

Giulio Andreotti, domani, a Sanremo per presentare il suo ultimo libro «Martedì letterari» del casinò: «A non domanda rispondo». Le mie deposizioni davanti al tribunale di Palermo. Il senatore torna da protagonista a Sanremo undici anni dopo la prima partecipazione agli Incontri con l'autore, quando, nel 1988, ministro degli Esteri, presentò il libro «Onoravola, stin zitta».

Dopo la presentazione di «A non domanda rispondo», Andreotti risponderà al pubblico presente nel Teatro dell'Opera

che si annuncia già fin da oggi grimito.

Scherzosamente dice: «Finalmente anch'io canterò a Sanremo». Un modo per esorcizzare un processo drammatico che investe lo stesso uomo del potere in Italia con tutti i suoi risvolti, le connessioni, gli intrighi, gli scandali. Andreotti racconterà al pubblico in sala quello che non ha potuto dire ai Pm. L'intensa sfida sarà rivissuta nell'incontro letterario. Un'appassionata difesa per rigettare l'accusa di mafia culminata nell'ormai celeberrimo «bacio a Lima», il ruolo fondamentale dei pentiti, la lotta dello Stato, le uccisioni di insigni, eroici, magistrati. E' sufficiente scorrere l'indice del libro per rendersi conto dell'ampiezza dei contenuti: da Moro a Pecorelli, dal generale Dalla Chiesa a Ciancimino, i Salvo, Gelli, gli uomini delle scorte, la Sicilia difficile, la «Piovra». (g. p. m.)

Genova, interviene elicottero dei vigili del fuoco

Anziano muore ad Avegno E' schiacciato da un'auto

RECCO

Incidente mortale a Sall d'Avegno, nell'entroterra di Neco. Un uomo di 72 anni, Angelo Capurro, di Avegno, è stato travolto da un'auto che stava spingendo assieme ad altre persone lungo una strada privata.

È successo nel primo pomeriggio. Secondo alcune testimonianze, il pensionato stava spingendo una Fiat Ritmo lungo una strada privata, molto ripida. Non si sa bene come sia andata, salvo l'epilogo. L'auto è tornata indietro, è stato possibile arrestarla: Capurro è stato travolto e trascinato lungo la discesa.

L'uomo è rimasto schiacciato sotto il veicolo. È scattato l'allarme, sono intervenuti i pompieri e i militi della Croce Verde di Recco. Sestri Ponente si è alzato in volo un elicottero dei vigili del fuoco, personale medico. Con uno

speciale cuscino è stata sollevata l'auto ed è stato liberato il ferito. I medici hanno cercato di rianimarlo. Il cuore ha risposto a battere, si è fermato più volte: i sanitari sono andati avanti per circa un'ora. Finché hanno dovuto desistere.

L'elicottero dei vigili del fuoco nel primissimo pomeriggio era intervenuto anche a Pieve Ligure Alta, dove un genovese di anni, Giuseppe Castagnoli, era caduto in un rio. È stato un altro intervento molto complesso: il medico è stato calato dall'elicottero, è stato possibile arrestarlo: Capurro è stato travolto e trascinato lungo la discesa. L'uomo è rimasto schiacciato sotto il veicolo. È scattato l'allarme, sono intervenuti i pompieri e i militi della Croce Verde di Recco. Sestri Ponente si è alzato in volo un elicottero dei vigili del fuoco, personale medico. Con uno

1000



Hockey, il Liguria avanza

SAVONA. Il Liguria avanza. I biancoblu con 14 punti accedono alla fase successiva del campionato di serie B di hockey. Ieri a Moncalvo la squadra di Carlo Colla ha pareggiato per 2-2 contro il Cus Genova non doppietta di Acerbi, pareggiato per 0-0 contro il Novara e ottenuto i tre punti-qualificazione nell'ultima sfida contro l'He Genova vinta per 3-1 grazie alle realizzazioni di Pavani, Acerbi e Orlando. Domenica il Liguria sarà già in campo per la fase successiva di questo torneo.

I biancoblu dovrebbero giocare contro Triestina o Brescia. Sabato alle 16,30 al "Levante" di Zinola il Liguria giocherà contro la Moncalvese nella prima sfida dei quarti di finale della Coppa Italia. Nel campionato regionale Allievi il Savona di Luciano Pinna si è laureato campione per il terzo anno consecutivo. I biancoverdi giocheranno una partita spareggio, il 27 giugno a Cornusio sul Naviglio contro la formazione di casa. Chi vincerà andrà alle finali di luglio a Roma. [g. a.]



Canottaggio: ecco i vincitori

CHIAVARI. Non si è disputata la quinta e ultima prova della Coppa Liguria di canottaggio a sedile fisso. La società organizzatrice, Pro Scogli Chiavari, ha rinunciato scombuscolando i programmi del comitato provinciale della Fics. Così la seconda edizione della Coppa Liguria va in archivio con i risultati solo quattro prove: tre a Genova (Quinto, Maleda e Nervi), una nel Tigullio (Sestri Levante). Nel gozzo nazionale seniors (vogaatori sopra i vent'anni d'età) ha vinto l'Uges Espe-

ria Sampierdarena che con 38 punti ha preceduto Maleda (34), «Gianni Figari» di S. Margherita Ligure, S. Mario Nervi (24), L.N.I. sezione di Chiavari (23) Murcarolo (19), Speranza Prà (16), Schenone Focè (12), Voltri (7) e Scale Quinto (6). Rione Sturla-Vernazzola e la matricola (è stata fondata nel 1999) Circolo Pescatori Dilettanti Rapallesi (1). Nei gozzi juniores (18-20 anni) dominio della Speranza Prà davanti a Sturla Vernazzola, S. Mario e Circolo Pescatori Dilettanti Rapallesi. [d. s.]

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 7 Giugno 1999 n. 38



Il giovane portiere Pastorino, autentica rivelazione stagionale dell'Athina Savona

Pallanuoto: partenopei ko in Coppa Campioni, per l'Athina sarà dura

A Savona, Posillipo «arrabbiato»

Mercoledì in notturna il recupero della A1

Giancarlo Scariozzoni

Fallito il tentativo del Posillipo di conquistare la terza Coppa Campioni: il fatto di giocare alla «Scandone» non è bastato alla truppa di Paolo De Crescenzo. Posillipo subito fuori, battuto in semifinale dai croati del Posk Spalato (7-6), che diventeranno campioni d'Europa sconfiggendo nella finalissima gli slavi del Becej (8-7).

Napoletani neppure terzi, superati nella finale di consolazione dalla Dinamo Mosca: 9-8. Una vera delusione per il Posillipo, che sarà sicuramente ancora più «arrabbiato» in campionato, e in particolare nella Final Four. È la stagione più assurda della pallanuoto di nostra non a caso si chiude con nessuna società italiana in grado di portare a casa un titolo europeo: un dato da esaminare.

Intanto è stata spostata ad un orario notturno (le 20,30 per permettere la trasmissione su Rai Sat) la partita dell'Athina Savona proprio contro il Posillipo, mercoledì in corso Colombo. Partita valevole come terza ed ultima di andata del girone 1, con Fiorentina e Recco che hanno giocato regolarmente sabato: i toscani non hanno avuto problemi nel regolare i biancoblu di Baldinetti e praticamente assicurarsi l'accesso alle finali. Tutto come previsto.

Nel girone 2, situazione ancora più chiara: Roma (successo alle «Najada» per 8-6) e Pescara vanno alla fase scudetto; Canottieri (battuta in casa dal Bologna 6-5) e gli stessi felsinei fuori gioco. L'unico vero motivo d'interesse di questa fase di stagione è rappresentato dai play-off. Partite vere, tirate, con tanto agonismo e solo la Lazio col destino segnato: A2. Lottano in tre per evitare la seconda condanna: Civitavecchia p. 18; Catania 16 e Palermo 15. Il tentativo delle siciliane di salvarsi in coppia sembra di difficile realizzazione.

Il Civitavecchia è più forte, ed anche il calendario gli sorride: sabato il Catania alla «Sociale», poi altro impegno casalingo con la Lazio.

A2, il Chiavari spera ancora

I verdeblù sognano il 2° posto Il Camogli condanna l'Imperia

Pur senza il conforto della matematica il primo e l'ultimo posto nel girone Nord di A2 sono assegnati. Il Brescia ha cancellato l'ultima possibile minaccia e deciderà le restanti 6 giornate alle tattiche per i playoff. L'Imperia perde l'ennesimo derby e le residue speranze di rimonta su Modena e Torino. La quinta di ritorno riconsegna al Chiavari il titolo di «miglior ligure». L'unico motivo di interesse in un finale di torneo assai fioco è la rincorsa dei verdeblù di Marsili al 2° posto.

Imperia-Camogli 9-11 (1-2 2-4 3-4 3-1). L'Imperia non ce la fa neppure contro un Camogli in calando di forma. Il team di Iarossi riesce a mitigare la sconfitta solo nel quarto tempo, quando gli avversari tirano i remi in barca. All'Imperia non può bastare l'indiscutibile classe del rumeno Georgescu, che fa molto ma non può fare tutto da solo. 4 gol per lui, doppiette per Raveria e Gandolfo, singolo di Milani. Nel Camogli poker di reti per Riccardo Ginocchio, tripletta per Bongini, doppietta per Cristilli, singoli per Fabrizio Ginocchio e Fondelli.

Nervi-Sori 10-5 (3-1 1-2 1-1 5-2). Il Nervi di Chicco Sciacro sta disputando un gran girone di ritorno. Continua a fare benissimo in trasferta ed ora che ha ritrovato la piscina del Porticciolo, inarcia a tutta anche in casa. Il Sori è stato costretto a inseguire dal primo all'ultimo minuto, aveva raggiunto il pari all'inizio del terzo tempo ma ha pagato lo sforzo nell'ultimo quarto di gioco, quando il Nervi ha impresso una brusca accelerata. Soritto. Nel Nervi è salito in cattedra il rumeno Hagiu (5 reti, 1 su rigore); ad ottimi livelli Villa (2), Tropea, Bianchetti e Campa-

nelli (1). Nel Sori si salva De Ambrosio (3 reti), appena sufficienti Trebino (rigore), De Ferrari e Roszdestvenskij (1).

Bogliasco-Plebiscito Padova 9-10 (3-2 3-3 1-4 2-1). Il Bogliasco perde la partita dentro e fuori. I veneti non hanno rubato nulla, hanno saputo attendere e venir fuori quando i biancoblu hanno cominciato a sbagliare e innervosirsi. Inespugnabile il calo fisico e di concentrazione tra la fine del terzo e l'inizio del quarto tempo. Ancora più grave la sguaita contestazione dei tifosi bogliaschini che hanno tirato di tutto dalla gradinata addosso al portiere del Plebiscito. Congia e Tassinari hanno dovuto minacciare la sospensione dell'incontro per farli smettere. Le reti del Bogliasco: 4 reti per Potovary (1 rigore), 2 per Maggioni e Jerebic, 1 per Caserta. Le reti per il Plebiscito: 5 gol di Molena, 2 di Taglia e A. Pisani, 1 di P. Pisani.

Chiavari-Bergamo 9-5 (1-1 3-1 2-1 3-2). Partita non entusiasmante, complicata dalla mancanza di segnalazione elettronica di tempi e punteggio (nel togliere il pallone pressostatico sono stati tranciati alcuni fili). Il Chiavari esce alla distanza con un Bergamo poco motivato, presentatosi al Lido con soli 11 elementi.

La mancanza di Milat e Trusso limita però i verdeblù in avanti. Per il Chiavari 3 gol di Chiari, 2 di Boldrini e Lupo, 1 Buzzurro e Corino (rigore). Per il Bergamo 3 Marcello Rota, 1 Irishce e Marcondelli. Altri risultati: Como-Brescia 8-12; Modena-Torino 14-8. Classifica: Brescia p. 46; Como 32; Chiavari 29; Sori e Camogli 27; Bogliasco 25; Nervi 20; Padova 19; Bergamo 17; Modena 16; Torino 15; Imperia 3. [d. s.]



Gianni Urz è il tecnico di un Camogli che ha inflitto il colpo del ko all'Imperia

Il Rauch Rapallo va in fuga

Bianconeri solitari tra i cadetti In C l'Anpi Molassana fa il vuoto

Ultima di andata per serie B e C, con Rauch Rapallo e Anpi Frantoio Molassana che «girano» al comando.

SERIE B Serie cadetta con la coppia del levante che si separa. Il compito più ostico attendeva la Comer Lavagna, nella vasca dell'ambizioso Quinto. Ed i genovesi hanno vinto l'incontro per 8-6, sfruttando le difficoltà di ambientamento dei lavagnesi alla vasca di Nervi e le assenze, sempre nelle fila ospiti, di Marconi e Terigi. Le reti del Lavagna, che rimane comunque in corsa per la promozione, sono state siglate da Franzoni 2, Fiorelli, Puppo, Thomas Raffo e Sciutto.

Ecco quindi il Rauch Rapallo in fuga: non facile l'impegno contro una Marisport alla ricerca del risultato a sensazione, sfruttando anche il tifo della piscina spezzina «Moris». Invece i ragazzi di Casagrande hanno per tre tempi sofferto nel controllare le manovre avversarie, affondando però i colpi nell'ultimo parziale con un decisivo 3-1 (risultato conclusivo

7-4 per i rientrini). Reti del Rapallo di Cavallini 3, Cichero 2, Martini e Crovetto. Le altre: Mameli-Vallescrivia 5-10; Lerici-Arenzano 5-8. Cl.: Rapallo p. 18; Lavagna, Quinto e Vallescrivia 15; Mameli 9; Arenzano 6; Lerici e Marisport 3. Pr. turno (sabato 12, prima di ritorno): Lerici-Mameli, Marisport-Quinto, Rapallo-Lavagna, Vallescrivia-Arenzano.

SERIE C Unica squadra a punteggio pieno di tutti i campionati, almeno quelli seguiti dagli appassionati liguri: è l'Anpi Molassana, che sabato sera ha sconfitto la più immediata inseguitrice Sestri Ponente per 11-7, portando a 5 le lunghezze di vantaggio sui sestresi. Altri risultati: Sturla-Sori '90 7-3; Andrea Doria-Ponente 11-5; Rapallo '97-Ponte C. 7-7. Classifica: Molassana p. 21; Sestri P. 16; Andrea Doria 14; Ponente 9; Ponte Carrega 8; Sturla 7; Sori '90 4; Rapallo '97 1. Pr. turno (sabato 12, prima di ritorno): Andrea Doria-Ponte, Ponente-Rapallo '97, Molassana-Sturla e Sori '90-Sestri.

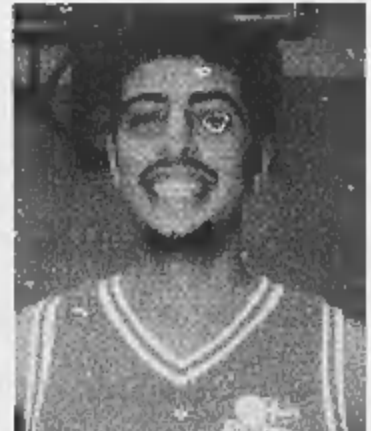
Il tripudio di tifosi e squadra. Un migliaio gli spettatori per la finalissima

L'Autorighi Chiavari sale in C1

Nell'ultima sfida battuto il Comark per 76-61

CHIAVARI

«Possono comprare tutto, ma non il nostro orgoglio». Potrebbe sembrare la frase ad effetto di uno striscione, invece è il pensiero a caldo di Vittorio Vaccaro, coach dell'Autorighi, al termine della vittoriosa gara 5 che per i suoi ragazzi significa C1. Ed ecco allora, visto il tema, in apertura altri titoli di striscioni chiavaresi. «Alcione Chiavari una bandiera», «5 Davide Costantini, per te e con te ovunque», fino allo scontato «Fate C1 i sognare». Sogno diventato realtà sabato sera, facile 76-61 sulla Comark Genova dopo aver però sofferto per un tempo, chiuso 38-36 sempre per l'Autorighi. Ed è da profonda emozione l'abbraccio finale fra i giocatori chiavaresi, compresi tecnici e presidente, e lo sfortunato giocatore Costantini, presente nella prima fila della gradinata. Impianto di



Ricci, tra i migliori del Comark

Sampierdicense stipatissimo, oltre un migliaio gli spettatori. La partita ha riservato qualche emozione fino a metà ripresa, con Comark tenuta in gara dai «soliti noti» Bonino e Ricci,

pur con il primo in serata non proprio da «muro» calda. Autorighi invece concentrata e determinata in tutti gli elementi, e dovendo fare il nome di un protagonista in assoluto, inevitabile ricorrere a Gonfiantini, vero trascinatore, e nel finale autore di un gesto curioso. Un minuto e 45 secondi alla sirena, Autorighi avanti di 14. Cecchetti con le mani aperte chiede l'incantesimo del pubblico. Gonfiantini in lunetta scarica il primo tiro a canestro, poi spiega a modo suo, al pubblico, l'esito dell'incontro: sempre con le mani, indica che la partita è finita. Coach Vittorio Vaccaro riesce anche ad arrabbiarsi, ad una mancata di secondi dalla conclusione, quando Gonfiantini inizia a «non difendere», e Parma subisce un'entrata pesantissima. I genovesi non possono certo lamentarsi per la direzione arbitrale, l'Autorighi raggiunge in C1 Noverasco Alben-



Vittorio Vaccaro coach dell'Autorighi

ga e Tarros Spezia. Arriverà pure la Comark, acquistando i diritti di una società di C1 di Udine? Probabile.

Autorighi: Gorini 11; Cassini 0; Binelli 12; Bensi 3; Tassano 0; Parma 12; Montanari 0; Gonfiantini 26; Cecchetti 10; Costa 2. Comark: Galletto 2; Brozzi 5; Bonino 20; Massata 6; Penco 0; Ricci 15; Aragone 0; Grasso 4; Cioppi 3; Cerboncini 6. Arbitri: Vaccarini di La Spezia e Pezzi di Rapallo. [g. a.]

Il pari con l'Old Rags Lodi riduce però sempre più le speranze di salvezza

Sanremo Baseball «bello di notte»

Al pomeriggio la disfatta, ed alla sera il trionfo

Giulio Gavino

SANREMO

Sanremo Baseball bello, bellissimo di notte ma disastroso di giorno. È una squadra a due facce quella che sabato ha chiuso in parità la doppia sfida casalinga con l'Old Rags Lodi, inquietante nel passivo di 29-4 al pomeriggio e sicura nel successo serale per 8-5.

La seconda giornata di ritorno del Campionato di A2 cambia quindi poche cose per i matuziani che rimangono ultimi in classifica mettendo in archivio la possibilità di risalire una china ormai sempre più ripida. Ma il bel gioco, per i circa duecento spettatori assiepatisi intorno al diamante di Pina di Poma sabato sera, non è mancato. Delusi, invece, quanti al pomeriggio avevano sfidato il sole a picco per sostenere la prova delle casacche biancoazzurre. Una cosa è certa, le

emozioni non mancano anche se la squadra sembra essere maturata, e molto, in fatto di battute valide.

Al pomeriggio le cose si sono messe male fin dall'inizio. Al primo inning il passivo era già di 11-0, con un Lodi sicuro al limite della sfrontatezza e il Sanremo rassegnato, dall'oscurio disastroso, e demoralizzato in un'impossibile rimonta. E l'incontro si è fermato al 7° inning, con l'onta della «manifesta inferiorità».

Quando si sono accesi i riflettori, invece, la musica è cambiata. Ai due punti del Lodi segnati al secondo inning ha fatto seguito una graduale rimonta diventata vittoria alla settima frazione di gioco quando tra battute valide e errori avversari per il Sanremo sono entrati ben quattro punti. A dare lo stimolo all'intera squadra è stata la prestazione eccellente di Federico «Bimbo»

Ruggeri. Pronto e attento in prima base, un cecchino dal piatto dove, valide a parte, ha segnato anche un fuoricampo da 130 metri. La prova egregia di un altro «Fedes», Federico Cuneo, ha consolidato invece la difesa con lanci che hanno messo in difficoltà gli avversari rendendo inefficace ogni eventuale tentativo di rimonta. Pochi errori, aie base e degli esterni, hanno completato un successo meritato e sorprendente alla luce della batosta pomeridiana.

Questi, gli altri risultati della giornata di A2: Piacenza-Codogno 18-5, 4-12; Ustica-Senago 15-14, 11-17; Bollate-Palermo 17-7, 2-19. In classifica il Sanremo Baseball rimane fattalino di coda. Sabato prossimo a Pian di Poma è atteso il Piacenza, lanciaatissimo alla rincorsa dei primi posti. Al di là del risultato ci sarà sicuramente da divertirsi. [d. s.]

Calciomercato. Le ambizioni di Finale e Vado, i piani del Pietra

L'Albenga sta affondando e lo Zinola non sta meglio

Qui Entella

Mezza squadra da ricostruire

La mossa a sorpresa di Riccardo Omar Ciannella, padrone dei destini dell'Entella Chiavari, capace nel giro di un solo giorno (sabato 29 maggio) di lasciare a spasso due terzi della formazione che aveva vinto il campionato di Eccellenza, ha fatto saltare in aria il mercato calcistico genovese.

I chiavaresi restano con sei giocatori (Speranza, Pappo, Russo, Livellara, Venuti e Zaccanti) ma non sembrano preoccuparsi più di tanto. Addirittura l'azionista di maggioranza sta per andarsene in vacanza: partirà a giorni per l'Argentina, tornerà solo tra un mese, alla vigilia della presentazione della squadra che parteciperà al Nazionale Dilettanti.

Si sa che il ritiro dei biancocelesti inizierà il 25 luglio nella tenuta che possiede in Toscana il figlio di Luciano Moggi. E' difficile dire che cosa sta tramando l'imprenditore italo-argentino: è probabile che torni dal paese natio con un nuovo carico di giocatori da provare con la maglia biancoceleste, alcuni verranno ceduti a squadre del circondario per avere in cambio giocatori importanti. Oltre alla nuova infornata di argentini con il doppio passaporto servirà comunque un nutrito gruppo di giovani under 23.

La società attende di sapere se per la stagione 1999-2000 nel Nazionale Dilettanti bisognerà schierare obbligatoriamente dal primo minuto almeno due nati dopo il 1° gennaio 1981 o verrà approvata la deroga che prevede un '80 e un solo elemento della classe '81. Altro interrogativo che potrebbe condizionare i piani di Ciannella è la collocazione della squadra nel girone piemontese-lombardo o nel girone toscano-emiliano.

Poiché è probabile che il gruppo dei club sardi venga ripedito al Nord, l'Entella, con o senza Sestrese, potrebbe finire nel girone toscano-emiliano, forse più forte dal punto di vista tecnico ma più gradito da Ciannella che ha ottimi rapporti con parecchie società toscane.

Di trattative «italiane» dell'Entella si sa poco: l'unico nome che continua circolare con una certa insistenza è quello di Frediani, bomber della Fezzanese che vorrebbe tentare l'avventura nella categoria superiore. Ghiorzo potrebbe rientrare in organico se non avrà eccessive pretese economiche. Ma le sorprese nell'estate dell'Entella potrebbero essere parecchie. Non resta che attendere il ritorno del presidente dall'Argentina. (d. s.)

Albenga in (possibile) caduta libera. E' la compagine ingenua, abbonata alle telenovelas estive, la protagonista, ovviamente in negativo, del calciomercato. Le notizie che, giorno dopo giorno, giungono sui destini del sodalizio bianconero non sono certamente allegre. Dimessosi nei giorni scorsi il presidente De Filippis sono tramontati anche alcuni rapporti con una cordata imperiese interessata alla società. Anche la spinta benedictina del presidente De Filippis è stata così abbandonata, come del resto quella di alcuni interessanti acquisti, possibili grazie alla collaborazione con l'Ortofrutticola. Ieri mattina un dirigente sussurrava che l'Albenga, nei prossimi anni, verrà volutamente fatta scendere di alcune categorie. Non essendoci infatti, almeno per il momento, un salvatore della patria, sarebbero i dirigenti del Ciano, che curano i settori giovanili, a prendere le redini della prima squadra che però, visti i costi, dovrebbe per forza di cose abbandonare l'Eccellenza.

Ma nelle ultime ore voci allarmanti arrivano anche dallo Zinola. La società savonese, se non intervengono rinforzi, non sarebbe in grado di affrontare il torneo di Promozione. Insomma il panorama, almeno per questo primo scorcio di giugno,

non è dei più confortevoli.

Le voci di acquisto arrivano soprattutto dal Finale che ha fretta di ritornare nelle categorie che contano. I dirigenti hanno concluso proprio nelle ultime ore la trattativa con Canistrà, giocatore che si è messo in ottima evidenza nelle fila dell'Audace Campomorone. Il Finale cerca adesso di rinforzare il reparto difensivo che ha dato troppi problemi nella scorsa stagione. Politica dei giovani in casa Loanesi dove alcuni fans volevano la riconferma di Fulvio Piovano: non è stato così considerato che ad allenare i rossoblu è arrivato Soldano (tecnico che certo ha una grande esperienza) affiancato da Meneghini, giocatore che conosce a memoria i collegisti delle altre squadre.

Chi vuole costruire un'ottima squadra è il Vado che adesso si alla ricerca soprattutto di punte: top secret però sulle operazioni di mercato della compagine rossoblu. Infine, il Pietra Ligure ha confermato Leo Cusi-mano alla guida della squadra. Cusi-mano ha preso le redini del team a metà girone d'andata ed il suo rendimento è stato davvero ottimo. Nonostante altre offerte i dirigenti, con in prima fila il presidente Balestrino, hanno voluto averlo ancora con loro per un campionato di Promozione che si presenta difficile. (g. o.)

Sestrese

La retromarcia di Luca Spatarì

GENOVA

Il «tradimento» di Luca Spatarì. Promesso sposo alla Sestrese, ed invece catturato dal ds della Sampierdarenese, Marco Angelillo, seguirà il dirigente in una società da scegliere fra Pontedecimo ed Entella. Perché oltre ai granaia, dove potrebbe finire Angelillo, sulla pista dei bomber si è inserita pure l'Entella, alla ricerca di una punta di valore per il Nazionale Dilettanti. Sestrese quindi bruciata dall'evoluzione della trattativa, e presidente Claudio Gazzo giustamente irritato. «Non sono abituato ad agire così, comunque questo è il mondo del calcio dove dobbiamo vivere ed agire. Eravamo in parola ed anche qualcosa di più con Spatarì, volevamo solo attendere l'apertura delle liste il 1° luglio per mettere nero su bianco, visto che sino a fine mese il giocatore è tesserato per la Novese. Invece il «signor Spatarì» ha pensato bene di affidarsi ad altre persone,



Claudio Marenco, ds della Zinola

e noi non saremo certo a rimpiangerlo: vorrà dire che questo episodio ci spingerà a prendere una punta molto più forte di lui, anzi forse due». Spatarì ha avuto come garanzia un posto di lavoro, impegno che non gli permette di allenarsi al pomeriggio con la Sestrese. Chiaramente una «mossa» di chi tiene in pugno il giocatore, per non farlo approdare ai verdestellati. Gazzo aggiunge: «Avevamo già raggiunto pure l'accordo economico, promettendogli un ingaggio da professionista ed un bonus nell'eventualità che avesse segnato tot reti: più chiari di così». Sfumata la pista Spatarì, la Sestrese è a caccia di un attaccante, che probabilmente provverà dai professionisti. Intanto il stato è a disposizione del riconfermato Antonio Di Pace il terzino sinistro, classe '74, Francesco Bertino proveniente dal Cuneo (18 stagioni in Piemonte), ma il scuola blucerchiata, dove ha fatto tutta la trafila nelle giovanili. (g. s.)

Spotorno: riunione di pugili dilettanti Vinto dalla Carlevarino il 1° trofeo «Sbravati»

In evidenza il savonese D'Alleva prossimo a debuttare tra i «prof»

SPOTORNO

Sono state tre ore di ottimo pugilato quelle del primo «Memorial Paolo Sbravati» organizzato, in maniera impeccabile al palasport, dalla «Pugilistica Carlevarino». La manifestazione ha visto su una serie di sfide tra i pugili liguri e quelli francesi e alcuni combattimenti sono stati di pregevole fattura.

La «scopertina» va al match tra i pesi piuma D'Alleva e Sanchez con il pugile della «Carlevarino» che è ormai ad un passo dal professionismo. Anche sabato sera D'Alleva, seguito all'angolo da Angelo Renesto, ha dimostrato di possedere ottimi colpi.

Impegnato contro un pugile che non era esempio di correttezza il portacolori della «Carlevarino» ha sfoderato tutto il suo repertorio chiudendo la formalità al primo minuto della terza ripresa quando il francese è stato squalificato.

Spiega Angelo Renesto: «Era un test importante per il nostro pugile. Penso che entro la fine dell'anno sia pronto per il professionismo: prima però vogliamo vederlo all'opera ancora con qualche forte dilettante, ma penso che la sua classe non sia in discussione».

Va anche ricordato che la «Carlevarino» ha portato al professionismo Emilio Padolano che, nei prossimi mesi, sarà impegnato in un paio di combatti-

menti decisivi per l'ultimo salto di qualità.

Tornando alla riunione di sabato (ben allestita in ogni dettaglio e presentata da Paolo Allara di Radio Onda Ligure) va ricordato il verdetto pari emesso, nei pesi leggeri, tra Meloni e Naccarà ed il match tra il savonese Raineri e Bellout anche questo terminato con un verdetto di parità.

Nei pesi superleggeri ancora una volta in evidenza Costanten, un rumeno che si è accasato ad una scuderia genovese, il quale ha avuto la meglio su Lopez.

Nella classifica finale la «Carlevarino» ha ottenuto il maggior punteggio, vincendo così il primo «Memorial Mario Sbravati».

Il presidente del sodalizio Giovanni Carlevarino, vecchia gloria dello sport savonese, commenta la riunione: «E' stato un appuntamento di buon livello. Adesso, per la prossima edizione contiamo di ospitare una prelieve con i pugili che saranno impegnati poi nei giochi di Sidney. La riunione ha comunque dimostrato che il pugilato ligure attraverso un buon momento, nonostante le difficoltà economiche».

Prossimo appuntamento a Pallare, in Val Bormida, il 26 giugno con un'altra riunione che opporrà i pugili liguri contro una quotata rappresentativa internazionale. (g. o.)

Il padovano Scarpa è tra i protagonisti. Sul green ingauno buone speranze per il ligure Durante

Golf: anche Rocca all'Omnium di Garlanda

Il fuoriclasse tra i favoriti della gara in programma a metà mese

GARLEDA

Ci sarà anche Costantino Rocca al «Campionato Nazionale Omnium Whirlpool» in programma dal 16 al 19 giugno ed ospitato dal circolo ingauno. In questi giorni i dirigenti del green stanno curando tutti i dettagli per ottenere, come di consueto, un dieci e lode nell'organizzazione. L'Omnium è uno degli appuntamenti più attesi delle stagioni. La Rai, ad esempio, seguirà con due collegamenti al giorno la manifestazione sulle reti generaliste (appuntamenti alle 16.30 e poco dopo mezzanotte) per presentare poi tutto l'avvenimento sul canale satellitare con dirette lungo la giornata dalle 16 alle 20. E considerato anche il numero di richieste di accreditamento dei giornalisti di riviste specializzate (anche a livello internazionale) si può avere l'idea dell'interesse di questa manifestazione che annuncia quattro giorni di grande battaglia.

Gianfranco Costa del Golf Club Garlanda «sgongola» per il

CICLISMO

Vince Fertorani, gli applausi a Cerati

Spettacolare fuga di Carlo Cerati che percorre oltre 100 chilometri prima di essere superato dagli inseguitori proprio sotto lo striscione dell'ultimo chilometro. Finisce così la bella avventura nella media fondo delle Valli Genovesi che vede la vittoria del chiavarese Marco Fertorani davanti al sempre giovane Loreto Valenza, al duo della Quinto al Mare, Mercieri e Benvenuti. Ottimo il quarto posto di Fulvio Folchi. Oltre cento al via nella difficile gara organizzata dall'Udace in collaborazione con Us S. Carlo di Case Pegli, per un percorso molto impegnativo con la scalata del Turchino in partenza (ad andatura controllata) e poi il via volante a Rossiglione. E Cerati va subito in fuga, la sua cavalcata durerà oltre 100 chilometri perché dopo aver scalato in solitudine la Benedetta e i Piani di Praglia, sull'erta di Lencise abbandona ogni velleità di successo crollando a soli mille metri dalla conclusione. Questo l'ordine d'arrivo: 1. Marco Fertorani (Chiavari 2000); 2. Lorenzo Valenza (Borghetto S.S.); 3. Massimiliano Mercieri (Quinto al Mare); 4. Fulvio Folchi (Odonebici); 5. Roberto Benvenuti (Quinto al Mare). Domenica si corre a Savona. Per l'Udace ciclopasseggiata libera pro ospedale Gaslini. Sempre domenica per l'organizzazione Unlac-Diotto a Osiglia il Gp Panificatori Savonesi, turistici con finale agonistico. (n.d.m.)

ghiotto elenco dei partecipanti: «S), la presenza di Costantino garantisce ancora maggior interesse alla manifestazione. Penso che sarà una bella battaglia, visto il valore tecnico degli altri partecipanti». Tra i favoriti per la vittoria finale Massimo Scarpa, portacolori del «Tour Maggiore», padovano, e che oc-

cupa le posizioni di vertice del ranking nazionale. In questo inizio stagione il curriculum di questo talento è già ricco di belle imprese ed è chiaro che l'intenzione è quella di onorarlo con il gradino più alto del podio.

E i liguri? Possono fare una buona figura, a partire da Mar-

co Durante da anni nelle posizioni di vertice delle classifiche nazionali. Pontentino, Marco ha fatto esperienza nei principali green mondiali. Afferma: «Spero di poter disputare un bel Omnium. Certo la concorrenza è davvero di alta qualità. Sicuramente saranno quattro giorni di grande spettacolo».

Altro ligure al via Andrea Canessa: negli ultimi anni ha ottenuto buoni risultati e sicuramente una buona posizione è pronosticabile. Tra i protagonisti della rassegna ingauna anche Mario Tadini, da tutti considerato un cliente davvero pericoloso. Montepremi di 130 milioni a testimonianza degli interessi che gravitano attorno a questa manifestazione i cui sponsor principali sono, oltre ovviamente alla Whirlpool, Porsche, Ina Assitalia, Nuovi Investimenti e N.C.H.: «Grazie a loro - continua Costa - possiamo avere un montepremi decisamente alto. Al vincitore andranno 22 milioni mentre anche agli altri classificati i premi sono decisamente buoni. Siamo sicuri, come Golf Club Garlanda, di fare un'ottima figura, come del resto avvenuto in altre circostanze».

Da ricordare che, Omnium a parte, il circolo pontentino ospita ogni week-end importanti manifestazioni alle quali prendono parte golfisti provenienti da ogni parte d'Italia. (g. o.)

Una gara senza big

Caso-Pantani penalizza l'«Appennino»

GENOVA. Il vento non soffia mai nella direzione giusta al Giro dell'Appennino: i dirigenti dell'U.S. Pontedecimo, gli organizzatori della più prestigiosa corsa ciclistica ligure, si fanno in quattro ogni anno per allestire un'edizione degna della storia e dei ricordi della classifica ma da qualche stagione a questa parte accade sempre qualcosa che li costringe a frenare. La collocazione nel fittissimo calendario delle corse nazionali e internazionali era stata strappata tra mille difficoltà: domenica 13 giugno, a una settimana dalla fine del Giro, a tre dall'inizio del Tour.

L'Appennino avrebbe potuto rappresentare un ottimo banco di prova per i reduci dalla corsa rosa e per coloro che volevano «farsi la gamba» in vista della corsa francese.

La bomba-doping scoppiata sabato scorso attorno a Pantani minaccia di lanciare frammenti sulla corsa genovese: al momento è impossibile dire se la squadra del Pirata, la Mercatone Uno, invierà una rappresentanza all'Appennino, o se preferirà rimanere accanto al corridore, «scaspo» sino al 19 giugno. Come se non bastasse questo c'è da mettere in conto l'infortunio a Michele Bartoli, che aveva manifestato una mezza intenzione di venire a Genova per «assaggiare» la Bocchetta e verificare il suo stato di forma in vista degli impegni di fine estate.

Il toscano, sicuramente il più forte corridore italiano nella corsa di un giorno, rimane a casa a curarsi, sperando di farcela a recuperare per il Mondiale di Treviso.

Resta come stimolo per spettatori e suivre il cambiamento di percorso della corsa. Tommasino Morgavi, carismatico presidente della sezione ciclismo dell'U.S. Pontedecimo, spiega il perché: «Questa è la sessantesima edizione del Giro dell'Appennino, la nostra società ha avuto la Stella d'Oro al merito del Coni, la massima onorificenza sportiva italiana, sentiamo il bisogno di cambiare: la corsa non partirà né si concluderà più in piazza Arimondi a Pontedecimo ma partirà da piazza della Vittoria a Genova, passerà per la Valpolcevera, toccherà egualmente il passo della Castagnola, i Giovi e la Bocchetta ma terminerà dopo un circuito nel centro città da ripetersi due volte, in via XX Settembre». (d. s.)

Ottimo secondo Tagliani. Gara spettacolare, turbata da un paio di incidenti per fortuna non gravi

Ferrecchi domina il «Rally dell'Appennino»

Il pilota di Millesimo concede il bis dopo il successo al «Bormida»

GENOVA

A tre settimane dal successo al «Bormida», Maurizio Ferrecchi e Gianfranco Inerito su Toyota Corolla WRC del team Grifone si aggiudicano pure la terza edizione del Rally dell'Appennino Ligure, gara organizzata dal Team Busalla '90 nell'entroterra di Genova e valida per la Coppa Italia di 3ª zona. Avvincente la lotta lungo le sette speciali (la prima al Palesport in notturna, le altre di giorno) fra il duo Grifone e Michele Tagliani con il navigatore Sergio Rossi, su Peugeot 308 della Alberto Alberti, alla conclusione separati soltanto da 12". Distacco così breve dovuto soprattutto ai molteplici problemi accusati inizialmente da Ferrecchi (guasto alla centralina elettronica durante la 2ª speciale, eccessivo consumo dei pneumatici nella 3ª), problemi brillantemente risolti dai me-

LA CLASSIFICA

Distacco di soli 12 secondi

Questa la classifica finale. 1. Maurizio Ferrecchi/Gianfranco Inerito su Toyota Corolla WRC Scuderia Grifone in 1h 12' 50"; 2. Michele Tagliani/Sergio Rossi (Peugeot 306 Maxi Kit, Alberto Alberti) a 12"; 3. Marco Fuggetta/Andrea Schiaffino (Renault Clio Williams, Grifone) a 3' 28"; 4. Luca Scelti/Fabio Ballari (Clio Williams) a 5' 04"; ed ancora 5. Roberto Pellerino/Fulvio Gangi (Peugeot 106 Maxi Kit, Rally Club Millesimo) a 5' 54"; 6. Furio Giacomelli/Luca Gulfi (Clio Williams, Provincia Granda) a 6' 16"; 7. Giovanni Castelli/Anna Paola Loveno (Clio Williams) a 6' 17"; 8. Roberto Aloia/Maurizio Musetti (Clio Williams, Fontanabuona Rally) a 6' 26"; 9. Maurizio Aiolfi/Maria Isabella Bocchi (Clio Williams, Alberto Alberti) a 6' 40". Dieci gli equipaggi non presentati alle verifiche (Zambetta/Cadore, Leoni/Lizzi e Bianco/Dellacchi); Fra gli abbandonati quelli di Casa/Mina e di Calciuri/Zoppi. (g. s.)

canici con il pilota di Millesimo in grado nella seconda parte del rally di fare esplodere tutta la potenza della sua Toyota Corolla.

Ecco la spiegazione dei vin-

tori. «Nella prima due prove ho accusato problemi di elettronica e di gomme, ma nel complesso sono contento per il risultato finale e la vittoria. Percorso ottimo, come pure la gestione dei

gli organizzatori. Questo successo ha una dedica particolare: a mia moglie ed ai miei figli che ultimamente sto trascurando un po' per dedicarmi ai rally». Millesimo protagonista della 3ª edizione del Rally dell'Appennino Ligure: oltre al vincitore, attivo appunto di Millesimo, ottimo comportamento per l'equipaggio del Rally Club formato da Roberto Pellerino e Fulvio Gangi su Peugeot 106, quinti assoluti pur con una vettura meno potente rispetto ad altre. Spettacolare, nell'ambito della manifestazione, la 1ª speciale disputata all'Palesport della Fiera del Mare: oltre duemila spettatori, vittoria di Ferrecchi con il tempo di 1' 04" davanti a Fuggetta (1' 06") e Scelti (1' 07"). Anche un capotamento, per Gaiaudo/Cirulli su Peugeot 306 GTI.

Dalle note felici a quelle meno. Due gli equipaggi incidentati in maniera grave. Fuori nella



Maurizio Ferrecchi, vincitore del Rally, con Tabeton il manager della «Grifone»

2ª prova speciale i levantini Pier Luigi Malatesta e Renato Gori con la Peugeot 309 del Team Busalla: per Malatesta soltanto contusioni e stato di choc; mentre più grave Gori, visitato al Pronto soccorso di San Martino, con sospette fratture vertebrali (è stato sottoposto ad una Tac). Fuori nella 4ª speciale l'e-

quipaggio tutto al femminile formato dalla savonese Antonella Cavallaro e dalla sanremese Monica Cicognini: visitate al Pronto soccorso di Lavagna, la prima è stata dimessa in buone condizioni, mentre la seconda è stata riscontrata la distorsione della spalla sinistra. (g. s.)



Una suggestiva immagine di imbarcazioni partecipanti al «Giro d'Italia» a vela 1998

Sanremo, via ai corsi di vela

Adulti e ragazzi: lezione sul mare le nuove leve in classe optimist

SANREMO

Adulti, bambini e ragazzi, tutti a scuola di vela. Terminati gli appuntamenti agonistici di primo piano, lo Yacht Club Sanremo si prepara ad un'estate riservata da una parte alla «didattica della vela» e dall'altra alla preparazione per i severi impegni della stagione autunnale. Il panorama delle offerte proposte a chi è intenzionato a imparare l'emozione di regata è ampio. Si va dall'esperienza con la classe «optimist» per i più piccoli per arrivare all'«equipe» per i ragazzi e ad imbarcazioni da 6/7 persone di equipaggio per gli adulti. Ma lo YCS garantisce anche corsi per «470» e «Flying Dutchman». In programma tre lezioni settimanali suddivise tra teoria e

pratica per un totale di circa tre ore a incontro con la garanzia della professionalità degli istruttori federali.

Le acque di Sanremo saranno però meta degli allenamenti di chi si prepara per la prossima stagione agonistica. A questo proposito gli appuntamenti di fine millennio sono importanti. Da metà novembre a fine febbraio si rinnoverà infatti la sfida del Campionato Invernale West Liguria che raccoglie circa 80 imbarcazioni. Dal 27 al 29 dicembre, proprio Sanremo, sarà sede del Meeting del Mediterraneo per classe «optimist», «420» ed «equipe».

Le regate internazionali vedranno le nuove leve della vela ligure confrontarsi con francesi, tedeschi e olandesi. [g. ga.]

Giro d'Italia a vela: lo skipper «Ciccio» Rossi in trattative per gareggiare Gli Europei Tornado ad Alassio La regata anticiperà i «Giochi di Sydney»

Guglielmo Olivero

La grande vela abiterà nel Ponente ligure nei prossimi mesi. La notizia più ghiotta è arrivata ieri mattina con il Circolo Nautico al Mare di Alassio che ha ottenuto l'organizzazione del campionato europeo Tornado del 2000 ad un paio di mesi dai Giochi di Sydney.

Intanto oggi si decide la sorte della partecipazione di Loano al «Giro d'Italia» a vela che scatterà il 20 giugno.

Caccia disperata. E' quella che «Ciccio» Rossi sta facendo agli sponsor per poter partecipare al «Giro d'Italia» a vela che prenderà il via tra una decina di giorni. Forse oggi sarà la giornata decisiva tenendo conto che sono attese alcune risposte. Afferma «Ciccio» Rossi raggiunto telefonicamente a Punta Ala da dove oggi, con «Xa Elena», cercherà di occupare un gradino del podio nei campionati europei IMS: «La percentuale di partecipazione è superiore al 50% almeno per le risposte che ho avuto nelle ultime ore. Se parteciperemo alla manifestazione organizzata da Cino Ricci prenderemo il nome di «Riviera delle Palme». Oggi comunque avremo la risposta decisiva. Sarebbe un peccato, considerato i risultati ottenuti in questi mesi non prendere parte a questo prestigioso appuntamento».

Intanto il Circolo Nautico di Loano ha presentato il «Trofeo Baletto» in programma a luglio e riservato alle classi Optimist. Per questo appuntamento è prevista la partecipazione di circa cinquecento baby-velisti provenienti da ogni parte d'Italia.

Europeo ad Alassio. Sarà

uno degli appuntamenti sportivi più attesi del prossimo anno. Il Circolo Nautico al Mare di Alassio ha ottenuto proprio ieri l'organizzazione dei prossimi campionati europei per la classe Tornado.

Spiega Rinaldo Agostini, coordinatore della formazione olimpica: «Abbiamo strappato questa manifestazione al Portogallo che si era candidato con molto impegno per organizzare l'evento. Ma alla fine l'abbiamo spuntata noi».

Ancora Agostini: «Sarà un grande avvenimento, non soltanto sportivo. Intanto il campionato europeo arriverà a tre mesi e mezzo dai «Giochi» di Sydney e sarà quindi valido quale selezione per la Olimpiade australiana. Ma, sia chiaro, oltre agli europei potranno prendere parte all'evento anche velisti provenienti da altri continenti».

Conclude Agostini: «La manifestazione si svolgerà dal 6 al 12 maggio e sarà circondata da una serie di manifestazioni collaterali atte a festeggiare il 75° anno di fondazione del circolo nautico al mare di Alassio. Chiaro che oltre a questa manifestazione ospiteremo poi altri importanti avvenimenti per festeggiare al meglio l'evento».

Vela per i giovani. Gli altri circoli ponentini saranno impegnati in una serie di importanti manifestazioni in programma nelle prossime settimane. Gli appuntamenti principali, a giudicare dal calendario, riguardano particolarmente le categorie baby.

I circoli invitano inoltre tutti coloro che vogliono iniziare i corsi di vela a mettersi in contatto con le varie segreterie.

La «Giraglia» tira il gruppo nel Tigullio

Dal 21 giugno una delle più importanti regate In vista anche Giro d'Europa e «Italiano» Ims

Lo Yacht Club Italiano ha in serbo per il culmine della stagione agonistica una serie di «chicche» per gli appassionati di vela. Il sodalizio che ha la sede nel porticciolo Duca degli Abruzzi sparerà una dopo l'altra tre grandi manifestazioni. La prima è una delle più classiche regate del Mediterraneo, la Giraglia, in programma dal 21 giugno. Un giorno prima, il 20 giugno, al porto Vecchio verrà dato il via al Giro d'Europa che impagnerà 15 scafi modernissimi tra cotamariani e trimarani. La seconda è il campionato italiano IMS dal 29 agosto al 5 settembre, sfide all'ultimo bordo tra gli yacht delle classi internazionali nel golfo di Genova. Infine il culmine ed anche l'epilogo del calendario dal primo al 9 ottobre con il campionato mondiale dei J24, i monotipi che nell'ultimo decennio hanno conosciuto uno straordinario successo.

Se aggiungiamo a questi eventi quelli già passati in archivio, come il raddoppio delle «Regate di Primavera-Trofeo Zegna» tenutesi dal 7 al 16 del mese scorso a Portofino e Santa Margherita, la stagione dello Yacht club Italiano non può che essere definita «a ventiquattro carati».

Per la Giraglia sarà l'edizione numero quarantasette. Seguen-



Le barche della «Giraglia» saranno tra poco protagoniste della vela nel Tigullio

do la consolidata regola dell'alternanza, quest'anno la flotta dei concorrenti partirà il 21 giugno da La Lavandou, porticciolo della Costa Azzurra ed arriverà a Sanremo dopo aver doppiato l'isolotto della Giraglia posto nel mar Tirreno a nord della Corsica.

Sono circa duecentoquaranta miglia di percorso che vengono coperte dagli yacht e dai prototipi più veloci in meno di trenta ore. La regata venne ideata nel

1952 da Beppe Croce, indiscusso patron della vela italiana e da René Levaillant, fondatore della Union National de Croisiers per cercare di dare una risposta mediterranea alla già famosissima regata d'altura britannica Fastnet. E' diventata la regina della manifestazione veliche d'altura nel Mediterraneo, tanto che nessun skipper di valore può dirsi tale se non vi si è cimentato almeno una volta. [d. s.]

ECOINCENTIVI?
LA RISPOSTA È
PEUGEOT
306
DA LIRE
21.800.000

OPPURE

3 MILIONI
di ecoincentivi per l'usato non catalizzato
più
15 MILIONI
a tasso zero in 24 mesi



Versione fotografata XT

Grazie ai Concessionari Peugeot, se prendi un'auto non catalizzata, potrai avere una 306 XN 1.4 SP a L. 21.800.000 (I.P.T. esclusa); oppure 3 milioni di sconto su tutti gli altri modelli della gamma 306 (berlina e station wagon; benzina e diesel). Inoltre è a Tua disposizione un finanziamento di 15 milioni a tasso 0 in 24 mesi.

In collaborazione con Peugeot Finanziaria. Esempio di finanziamento: anticipo minimo 20%, importo da finanziare L. 15.020.000 (inclusa imposta di bollo), n. 24 rate mensili da L. 625.900, spese apertura pratica L. 250.000, T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,64%, salvo approvazione Peugeot Finanziaria. L'offerta è valida fino al 30/6/99 per tutte le vetture disponibili in concessionaria.

CONCESSIONARI PEUGEOT DI TORINO E ALESSANDRIA

306 
PEUGEOT

DAIDOLA	LOCAUTO DUE	L'AUTO PIÙ	CENTRAUTO 2001	CARAUTO	GARAGE CHIENÈSE	V.A.S.A.S.	L'AUTOMOBILE	ZACCHIA G.
TORINO	TORINO	RIVOLI	CIRIÉ	NICHELINO	CHIERI	CHIVASSO	BRICHERASIO	IVREA
Via Botticelli, 82 tel. 011/206.44.44 Via Nizza, 60 tel. 011/666.90.04	Corso Francia, 113 tel. 011/433.45.01 Corso Turati, 26 tel. 011/89.05.16	Corso Francia, 227 tel. 011/966.96.76	Via Torino, 126 tel. 011/760.88.90	Via Cast. Mirafiori, 2 tel. 011/805.40.39 CARIGNANO Str. Orbassano, 6 tel. 011/999.72.79	Str. Padana inferiore, 114 tel. 011/847.22.59 tel. 011/849.33.99	Corso G. Ferraris, 16 tel. 011/910.07.07	Str. Pinerolo, 101 tel. 011/550.55	Strada Vercelli, 115 tel. 0125/817.000 SCARPAANO Via Montebello, 40 tel. 0125/732.707

Nel pallone elastico al comando la Taggese-Imperiese

Papone sfiora il «colpaccio» ma il successo è di Sciorella

Alberto Sciorella supera per 11-10 Mariano Papone e rimane in vetta assieme a Riccardo Molinari. Allo sferisterio pievese, davanti ad oltre 300 spettatori, le quadrette hanno dato spettacolo nel derby. Ha vinto Sciorella in virtù di quell'esperienza che non fa un campione.

Ma Papone non ha sfigurato. Anzi. Si è battuto con determinazione su tutti i palloni, ben aiutato dalla spalla Arrigo Rosso e soprattutto dall'esperienza di un'altro spalla ora deceduta a terzino: Giuliano Massone. Quest'ultimo ha fermato molti palloni sporchia lanciati con violenza da Riccardo Aicardi. L'incontro ha visto subito Sciorella sul 3-1, poi una serie di palloni favorevoli ed alcuni falli in battuta di Sciorella han permesso a Papone di raggiungere il capitano imperiese. Al riposo le quadrette sono andate sul 6-4 per Sciorella, che alla ripresa è stato nuovamente raggiunto da Papone, dopo due ore e dodici giochi. Il tredicesimo gioco è della Taggese che ne centra poi cinque di fila. La partita, per tutti, sembra finita qui. Ma non è così. Papone, ben supportato dal pubblico, rimette in piedi la sfida. Pallone su pallone, gioco su gioco, raggiunge il pareggio. La partita si decide al 21° gioco. Potrebbe farcela Papone e sarebbe da impresa: ci va solo vicino. Il punto finale è di Sciorella, che avanza con la sua Conad Imperia.



Papone ha tenuto testa a Sciorella

La quadretta di Molinari ha superato intanto a Dolce di Stefano Dogliotti per 11-6. Le altre gare: seconda vittoria stagionale per Dotta che ha superato 11-4 la Subalunco di Giuliano Bellanti. Dotta è ancora lontano dalla miglior forma, batte sui 70 metri ma è efficace al ricaccio. Corino della Canalese ha superato a Spigno per 11-3 Pirero. Ieri sera c'era Riccardo Dogliotti, e ad Alba stasera alle 21 Luca Dogliotti sfiderà Paolo Danna. Classifica: Taggese e Imperiese p. 8; Sanstefano e Subalunco 6; Monticello e Pro Pieve 5; Caraglio, Canalese e Ricca 4; Albese 3; Magliana 2; Doglianesi 1; Spigno 0. [r. p.]

Ecco i risultati tra i cadetti

Taggese ed Imperiese vittoriose
Il Cengio ko con la Pro Paschese

Giornata positiva per Imperiese e Taggese anche nel campionato cadetto. Le quadrette liguri sono uscite entrambe vittoriose dai match validi per la settima giornata di andata.

A Dolce la compagine capitanata da Trinchieri ha superato per 11-5 l'Atpe di Beppe Novaro, leader della classifica, mentre a Taggia Dennis Leoni, portacolori dei giallorossi, ha battuto senza problemi per 11-5 l'Augusta 5.

Trasferta negativa per la Spec Cengio di Gian Luca Navone. La quadretta della Val Bormida è stata superata per 11-7 dalla Pro Paschese al termine di una partita molto equilibrata nella prima parte e tutta di marca piemontese nella ripresa. Negli altri incontri della giornata da segnalare il successo interno della Monferrina. La compagine alessandrina ha superato, al termine di un incontro equilibrato e ben giocato, la Magliana Hotel Royal per 11-10.

Al riposo le quadrette sono andate sul 6-5. E sull'alternanza fi-

no al 20° gioco, quando Alberto Muratore ha stretto i denti chiudendo a suo favore la sfida. Nulla da fare invece per la Monregalese. La formazione di Mondovì è stata battuta per 11-1 dalla Roddinese di Massimo Navoni. Il capitano Bormida ha dimostrato in questo incontro di avere le carte in regola e ben figurare in questa stagione e puntare ai play-off. Prossimo turno. Domani alle 21 Roddinese-Monferrina. Questa la classifica: Atpe, Pro Paschese e Imperiese p. 5; Spec Cengio 4; August, Monregalese, Roddinese e Taggese 3; Monferrina 2; Magliana 1.

Prossimo turno, ottava giornata mercoledì ore 21: Taggese-Imperiese, Augusta 53-Monregalese; Roddinese-Monferrina; Magliana-Pro Paschese; Spec-Atpe. Nona giornata: 12 giugno ore 21,15: Imperiese-Spec Cengio; Pro Paschese-Roddinese. 13 giugno: Atpe-Magliana; August-Taggese. Tutti gli incontri alle 18. [r. p.]

Gli Assoluti estivi non portano fortuna alle savonesi

Syncro, solo due bronzi per l'Athens a Roma

SAVONA

Due medaglie di bronzo per l'Athens Rari Nantes Savona ai campionati Assoluti estivi di nuoto sincronizzato. Le atlete biancorosse sono salite sul terzo gradino del podio negli esercizi della squadra e nel duo. Nella squadra è un bronzo amaro, anzi amarissimo, il giorno dopo la polemica contro i giudici rei di aver penalizzato, non poco, Serena Bianchi negli esercizi del solo. Le ragazze allenate da Patrizia Giallombardo hanno conquistato la terza posizione nella gara a squadra, alle spalle delle due formazioni romane, Villa Flaminia e Roma 70, vittoriose a pari merito. Ancora una volta infatti le formazioni laziali sembrano aver goduto un occhio di riguardo da parte delle giurie. Le biancorosse hanno effettuato il loro esercizio in maniera a dir poco impeccabile, ma i giudici non hanno mostrato di tenerne particolarmente conto, assegnando voti abbastanza bassi alla squadra savonese, favorendo invece le romane.

In vasca l'Athens Savona ha portato Serena Bianchi, Alice Dominici, Clara Porchetto, Laura Vecchiotti, Vanna Vercelli, Barbara Tincani, Carolina Camardella, Perla Visconti, Marcella Bertanasco e Stefania Merloni possono consolarsi di una medaglia di bronzo certamente non disprezzabile e con la consapevolezza di aver ese-



Laura Vecchiotti e Clara Porchetto (Athens) sono state protagoniste agli italiani

guito un esercizio bello e impegnativo, completamente rinnovato rispetto alle precedenti uscite.

Buona è stata anche la prova della squadra B che ha schierato in vasca: Francesca Recagno, Carlotta Falco, Shirley Pastori, Giulia Lapi, Giorgia Balbo, Federica Ciampi, Emanuela Taffi, Serena Sciuto, Silvia Balbo e Tatiana Oregno. Ieri nella giornata conclusiva le savonesi sono ancora salite sul terzo gradino del podio. A conquistare la medaglia di bronzo nel duo sono state Alice Dominici e Serena Bianchi, che sono state premiate nell'ordine da Giovanna Burlando e Cecilia Ronchi della

Polisportiva Sturla, giunte seconde e dalla patavina Giada Ballan e Nadia Cassin, campionesse italiane. Giada Ballan al termine della gara ha ricevuto i complimenti di Serena Bianchi, amica-rivale a questi italiani, una compagna di scuderia in Nazionale. Da segnalare la quinta piazza conquistata, anche qui con qualche polemica nell'assegnazione dei punteggi, conquistata da Clara Porchetto e da Laura Vecchiotti.

Cala il sipario dunque su questi Campionati italiani Assoluti di nuoto sincronizzato con l'Athens Rari Nantes che non centra l'obiettivo prefissato. [r. p.]



Il gruppo dei tre africani che ha dominato la gara: col numero 2 il vincitore Bungei

Solo sesto il primo degli italiani. Tra le donne ha vinto la Cecco, tra i veterani si è imposto Del Vento

Maratona del Faudo: tre africani sul podio

Ha vinto il keniano Bungei stabilendo il nuovo record della corsa

Luca Amerati
IMPERIA

John Bungei, keniano dell'Equipe Demadonna ha trionfato nella 31ª edizione della Maratona al Monte Faudo. La corsa organizzata dalla Maurina Olio Carli è stata infatti ancora una volta dominata dagli atleti di colore, formidabili lungo le rampe che portano in vetta alla montagna che sovrasta Imperia.

I dirigenti del sodalizio imperiese contavano molto su una grande prestazione dei keniani, mai vincenti al «Faudo» e per questo chiamati «mammari» ai nastri di partenza, a anno stati accontentati, con ben tre atleti del Kenia nei primi quattro posti della classifica finale.

John Bungei ha tagliato per primo il traguardo, dopo 24 chilometri e 900 metri caratterizzati da aspre salite, in 1 ora 30'51" e ha battuto, sia pur per un solo secondo, il precedente record della corsa, detenuto da Luca Barzaghi sin dal 1995. Alle spalle del vincitore, giunto

Il Dlf Savona è campione d'Italia

Ancora ottime soddisfazioni per la sezione podistica del Dopolavoro Ferroviario Savona, società che soprattutto in quest'ultima stagione si sta confermando ai vertici dell'atletica leggera ligure.

I «ferrovieri» infatti sono saliti sul gradino più alto del podio al Campionato italiano di categoria svoltosi ad Arezzo. La compagine savonese, che ha dovuto fare i conti con gli atleti di una cinquantina di altre società, era composta da Paolo Bessafontana, Corrado Gaspari, Diego Cigliutti, Paola Cigliutti, Gianfranco Didimo, Renzo Dogliotti, Giorgio Ferraiuolo, Giuseppina Gioseffi, Luca Giusto, Massimo Melis, Marzia Morosi,

mentre il primo degli atleti italiani, Raffaello Allegro del Cus Ferrara, ha ottenuto un buon 8° posto, a 4'52" dal vincitore.

Tra le donne prevedibile successo di Giuseppina Cecco (Fiat Lazio), 54ª assoluta, che ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 2h 5'46", confermando le sue potenzialità nella im-

Flavio Occeci, Marcello Penner, Biagio Rossi, Claudio Schiappacasse, Antonio Tabacchetti, Paolo Traverso.

La gara è stata accompagnata da una temperatura molto elevata. Afferma Paolo Bessafontana: «Non era certo facile conquistare il titolo nazionale per il secondo anno. Ma siamo riusciti in questa impresa. Del resto la sezione atletica del Dlf è in netta crescita anche grazie alla costante possibilità di allenarsi al campo della Fontanasca, da noi gestito. Adesso nel corso dell'estate parteciperemo ad altri importanti appuntamenti, ed in particolare anche ad una serie di riunioni su pista. [g. o.]

lombo.

Soddisfatto Roberto Fontana, presidente della Maurina Olio Carli: «E' stata un'edizione di gran qualità, che ha pienamente rispettato le attese e ripagato tutti i sacrifici compiuti per l'organizzazione. Al nastro di partenza c'erano infatti podisti di valenza internazionale, ampiamente confermata dall'ordine di arrivo.

Gli atleti keniani, alcuni dei quali appena arrivati dall'Africa, hanno dimostrato tutte le loro straordinarie capacità, in una corsa completamente diversa da quelle che finora avevano affrontato.

I podisti hanno trovato le condizioni ideali per una gara particolarmente veloce, con un clima fresco, specie nei pressi della vetta, che ha aiutato i partecipanti nei momenti più impegnativi della gara.

La grande classe di John Bungei ha fatto il resto e il nuovo record della gara conquistato in questa 31ª edizione è la prova tangibile del livello tecnico raggiunto.

Ippodromo, estate record

Tutti i programmi per Villanova con due Tris, novità e spettacoli

VILLANOVA D'ALBENGA

Pubblico delle grandi occasioni ieri pomeriggio all'ippodromo dei Fiori. La riunione, incentrata su nove corse (con la sesta inserita nella schedina Totip) era decisamente interessante, anche se il ghiotto menù della struttura ponentina sarà capitato nei mesi di luglio ed agosto.

Il pubblico, oltre che sulle corse in programma nella struttura ingenua, ha potuto scommettere anche sulle principali riunioni internazionali. Inoltre coloro che erano interessati agli altri avvenimenti hanno potuto vedere l'ultima tappa del Giro d'Italia e il GP d'Italia di motociclismo. Ma tornando alla riunione di ieri il momento più importante era costituito dalla sesto corsa, inserita nella schedina nazionale.

Corsa molto combattuta e che si è decisa in pratica negli ultimi metri quando The Black, guidato da Fanti, è riuscito ad avere la meglio su Ruat e Renne. Nell'altra corsa attesa della giornata, la quarta, affermazione invece di Zevon Mt. Pierangelo Perago, amministratore delegato dell'ippodromo dei Fiori, traccia un primo bilancio della stagione: «Decisione positiva anche perché rispetto alle scorse stagioni abbiamo fatto dei giusti ritocchi.

Ad esempio sono state eliminate le corse del venerdì che portavano pochi introiti. Ma sicuramente una delle novità più gradite è stata l'apertura domenicale anticipata per permettere agli scommettitori di seguire le gare negli ippodromi esteri, come quelli svedesi. Un esperimento che ripeteremo la prossima stagione.

E adesso la concentrazione si sposta sulle riunioni estive, in programma a luglio ed agosto: «Anche per questi due mesi - prosegue Perago - abbiamo introdotto delle novità. Intanto avremo due Tris e questo sappiamo cosa vuol dire per gli appassionati. Il campo dei partenti, per entrambi gli appuntamenti, sarà di quelli davvero di prima qualità. Inoltre abbiamo una serie di appuntamenti davvero da non perdere in riunioni che si disputeranno con cadenza trisettimanale. Le sfide tra i nostri trotteristi e quelli francesi e tedeschi saranno sicuramente da non perdere. Per i due mesi estivi potremmo anche il servizio relativo alle scommesse. Inoltre cercheremo di alterare momenti di sport con trattamenti di spettacolo: questo perché la nostra filosofia è avere un impianto aperto a tutti al di là dell'aspetto sportivo. [g. o.]

Dal 23 luglio appuntamento anche a Portosole (Sanremo) per la tappa ligure del 6° Campionato assoluto individuale

Laigueglia e Chiavari «capitali» del beach volley

Presentato il programma della fase regionale del Campionato italiani Juniores

GENOVA

Il comitato ligure della Fipav, in collaborazione con la commissione regionale beach volley organizza la fase regionale del quarto campionato nazionale per squadre 2x2 e il primo campionato juniores della pallavolo versione estiva, e quindi sulla spiaggia.

Possano partecipare con una o più formazioni tutte le società affiliate alla Fipav nella stagione 98-99, possono inoltre partecipare tutti i nuovi sodalizi aderenti al beach volley club. Le squadre, sia maschili che femminili, dovranno essere composte da due atleti, senza riserve e regolarmente tesserati.

Non ci sono limitazioni di categoria né nell'utilizzo di tesserati di altre regioni o società. Saranno premiate con buoni acquisto e rimborso le prime sei coppie classificate

Trecento giovanissimi a «Le Caravelle»

CERALE. Sono stati più di trecento i baby, dagli 8 ai 12 anni che ieri hanno partecipato al trofeo interregionale «Le Caravelle» dedicato alle categorie Mini e Super Mini Volley, Mini Beach e Super Mini Beach. La manifestazione, alla quale hanno preso parte baby provenienti da tutta la Liguria e folte delegazioni piemontesi e lombarde, è stata organizzata dal Parco Acquatico «Le Caravelle» e la Polisportiva Ollandini di Alasio.

La manifestazione soprattutto ha avuto il compito di inaugurare i due nuovi campi di beach-volley che durante l'estate ospiteranno importanti eventi. A salire sul gradino più alto del podio, nel mini volley, è stata la Mazzucchelli

di Sanremo che ha preceduto la Società Futura Asti e il Rive Ligure che a sua volta ha avuto la meglio su Diana Marina. Nel superminivolley sono saliti sul gradino più alto del podio i rappresentanti della Mazzucchelli mentre nel Minivolley affermazione per la Ollandini B di Alasio. Nel super beach infine primo posto per la Futura Asti. Afferma l'organizzatrice Marina Murialdo: «Abbiamo potuto verificare la validità dei nostri campi che in estate saranno usati soprattutto dai giovani della Liguria. Certo non trascureremo i grandi eventi con riferimento alle sfide tra compagini professioniste. Nei prossimi giorni avremo il calendario completo. [g. o.]

(Sotto il Torrione). L'orario degli incontri: sabato dalle 9,30 alle 20, domenica dalle 9,30 alle 18. Il torneo maschile si svolgerà a Chiavari il 3 e 4 luglio

finale nazionale.

Il torneo juniores femminile (nate dal 1° gennaio 1979 in poi) si svolgerà a Laigueglia in contemporanea con il torneo assoluto. Il torneo juniores maschile (nati dal 1° gennaio 1978 in poi) si terrà il 17 e 18 luglio a Sanremo presso i Bagni Italia (zona Portosole). Le squadre vincenti la fase ligure si qualificano per le finali nazionali, le migliori squadre a livello nazionale parteciperanno al campionato europeo juniores che si terrà a Finestrat dal 12 al 15 agosto. Insomma, una serie di appuntamenti di grande rilievo per gli appassionati e per i giocatori più giovani.

Infine il 23, 24 e 25 luglio a Sanremo sempre presso i Bagni Italia e Morgana (zona Portosole) si svolgerà una tappa importante nell'ottica della sesta edizione del Campionato italiano individuale assoluto di beach volley. [d. a.]